

# **Jagannatha, Puri e l'Orissa**

Primo volume

## **Jagannatha e il tempio**

Parama Karuna Devi

pubblicato da

Centro di Ricerche Vediche Jagannatha Vallabha

Copyright © 2009 Parama Karuna Devi

Tutti i diritti riservati

ISBN-9798718499872

I lettori interessati sono invitati a contattare l'autrice attraverso i riferimenti indicati di volta in volta sul sito internet [www.jagannathavallabha.com](http://www.jagannathavallabha.com).

Al momento della pubblicazione di quest'opera il Centro di Ricerche Vediche a Puri è inagibile a causa dei danni causati dal ciclone Fani il 3 maggio 2019, e Mataji Parama Karuna Devi sta viaggiando per raccogliere i fondi necessari per le riparazioni.

Per questo motivo non ha un recapito telefonico fisso, e anche gli indirizzi email sono soggetti a variazioni.

## Sommario

Prefazione	3
Codice di comportamento nei luoghi sacri	5
L'importanza spirituale di Puri	12
Sankha Kshetra	20
Jagannatha	25
Balabhadra	30
Subhadra	32
Sudarshana	35
Narashimha	38
La Mahabhava vigraha	42
Il Jagannatha Tantrico	49
Madhava	52
Bhairava Ekapada	55
Jagannatha come Dea Madre	56
Il Daru Brahman	59
Jagannatha e il buddhismo	68
Indra yatra	70
L'apparizione di Jagannatha	76
Lalita, la figlia di Visvvasu	85
Rituali quotidiani	90
Programma quotidiano di adorazione	103
Festival nel Sri Mandira	115
Rituali periodici	176
I vestiti delle Divinità	180
Mahaprasada	186
Bhajan per Jagannatha	195
Sri Mandira	203
I devoti di Jagannatha	245
I Sevaka	302
Amministrazione del tempio	312
Samskara	314
Illustrazioni e mappe	326

## Prefazione

Questa pubblicazione è la riduzione in lingua italiana del mio libro *Puri, the Home of Lord Jagannatha*, pubblicato in India nel 2009, che è stato ampiamente circolato in formato digitale fin dalla sua prima pubblicazione. Il cartaceo della versione originaria in inglese purtroppo non è disponibile su Amazon perché la formattazione originaria non consente il suo caricamento; abbiamo in programma una nuova formattazione compatibile, dividendo il testo originario in più volumi, e approfittando dell'occasione per effettuare le correzioni e gli aggiornamenti necessari. Speriamo di poter completare anche questa impresa in tempi ragionevoli.

Il testo originario pubblicato nel 2009 era un risultato di un enorme lavoro di ricerca sul luogo nel corso di oltre 15 anni (oltre allo studio e alla pratica personale della devozione e del servizio a Jagannatha durante oltre 30 anni), nonché della preziosa collaborazione di varie personalità locali di Puri. Un contributo importante è stato offerto da Rahul Acharya, professionista di danza Odissi, proveniente dalla famiglia dei Raja Guru di Puri nella Vatsasa Gotra e nipote di Padmashree Sadashiva Rathsharma; a Rahul va il credito per le informazioni ufficiali tratte dai documenti del Tempio (*Records of Rights*), compreso il programma di adorazione delle Divinità, i rituali per i festival celebrati nel Sri Mandira, le categorie dei Sevaka, la lista delle Matha che partecipano al servizio nel Sri Mandira, e la lista delle offerte di Bhoga. Rahul ha inoltre offerto alcune citazioni dagli *shastra* tradizionali su Purushottama Kshetra, sul *tattva* dei Sri Jiu (le Divinità principali) e sull'apparizione di Jagannatha. Un altro importante riconoscimento, con la mia profonda gratitudine e il mio affetto, a Sj Raghunath Mohapatra e a suo padre (ora defunto) Sj Jagannath Mohapatra della Vatsasa Gotra, del villaggio di Sri Purushottampur, *sasana brahmana* nel Mukti Mandapa del tempio di Jagannatha a Puri. E' doveroso riconoscere anche le molte ore di lavoro contribute da Sri Purnachandra Mishra, Sevayat del tempio di Jagannatha, e Sj Shiva Narayana Ratha, che sono andati personalmente a raccogliere e verificare informazioni dirette sul Sri Mandira e le Divinità che vi si trovano, e sul loro posizionamento illustrato nelle mappe in appendice. Sj Ranjan Biswas ha realizzato gran parte delle fotografie che abbiamo usato originariamente per il nostro vecchio sito internet su Jagannatha e Puri ([www.jagannatha.net](http://www.jagannatha.net)) che purtroppo è stato dirottato e danneggiato da ignoti, e quindi non è più disponibile in Rete, ma che ha costituito l'ispirazione originaria per realizzare questo libro. Profonda gratitudine anche a tutti gli amici che hanno visionato il

manoscritto, specialmente al professor Himansu Patnaik, che ha confermato l'autenticità delle informazioni contenute nel capitolo sulla storia dell'Orissa.

Per ottenere una dimensione più maneggevole del testo presente è stato necessario omettere alcune parti del testo originario, pubblicate comunque a parte in altri testi disponibili nella nostra Libreria - in particolare l'introduzione all'induismo (principi generali, Vishnu, Krishna, Shiva, la Dea Madre, Surya, i Deva, i concetti di *dharma*, *karma*, *samskara*, *guru*, *atma* e reincarnazione, *yoga*, *bhakti*, scritture vediche, *sruti*, *Upanishad*, *smriti*, il quinto Veda, Tantra, le varie scuole filosofiche, i 6 Darshana, Advaita e Dvaita, Sampradaya) e alcuni dei personaggi collegati con Jagannatha Puri.

Per semplificare ci siamo presi qualche libertà con la translitterazione dei termini sanscriti, anche se è necessario sottolineare che in generale le lettere C e J hanno sempre un suono dolce e le lettere K e G hanno sempre un suono duro, contrariamente a quanto succede in italiano, per cui abbiamo scelto di aggiungere una H eufonica. Il problema della translitterazione diventa particolarmente spinoso quando la pronuncia italiana differisce troppo dalla pronuncia della lingua inglese, che solitamente viene usata come riferimento per rendere i suoni dell'alfabeto devanagari; il dilemma principale è stato il suono G, come in "yogi", e "gita", per cui abbiamo scelto di fare un'eccezione e non aggiungere la H che sarebbe necessaria per la pronuncia italiana e non per quella inglese, a differenza del suono dolce della lettera C, poiché sembrava ridicolo scrivere "yoghi" e "ghita". Ugualmente abbiamo scelto di non appesantire il gruppo consonantico G-N, che in sanscrito vuole pronunciato separatamente e non fuso in un suono nasale come in italiano. Un'altra lettera problematica è la J, che in italiano si pronuncia come I, mentre in inglese (come nelle lingue indiane) si pronuncia sempre come G dolce; anche in questo caso abbiamo evitato di usare la G italiana che sembrava ridicola e fuorviante, per esempio nel nome di Arjuna (Argiuna?!?) o addirittura nel nome di Jagannatha (Giagannatha?!?).

Un altro grosso problema è la translitterazione delle 3 S delle lingue indiane, che è complicata dalle sottili differenze di pronuncia della S in italiano; per esempio abbiamo scelto di aggiungere l'H ai nomi Shiva e Narashimha (o Nrishimha), perché un italiano facilmente li pronuncerebbe con una S dolce, come nella parola italiana "sia", mentre nel nome *simha* c'è una tendenza istintiva a rendere il suono più sibilante anche senza la H. Inoltre, nonostante gli sforzi per migliorare l'uniformità, è possibile che ci siano ancora incongruenze di ortografia, dovute sia al problema della pronuncia sia alla vasta gamma di versioni di translitterazione usate dagli indiani stessi, e occasionalmente anche a errori di battitura, per i quali ci scusiamo.

Abbiamo cercato di evitare o limitare al minimo le anglicizzazioni, così frequenti negli scritti degli indiani e così ridicole in italiano, ma non è stato sempre possibile; per semplificare le misure imperiali (pollici, piedi, ecc) sono state approssimate in misure

metriche; cioè non sono necessariamente esatte al millimetro. Infine, abbiamo scelto di differenziare tra *brahmana* (come persona qualificata per *guna* e *karma*) e brahmino o bramino (per semplice pregiudizio di nascita). Per quanto riguarda l'uso del corsivo e delle maiuscole, abbiamo cercato di distinguere l'uso generico di un termine applicandovi corsivo e minuscolo, e rinunciandovi quando lo stesso termine è stato usato come nome proprio (per esempio Re, Bhoga, Linga, ecc), e anche in questo caso ci scusiamo per le possibili incongruenze.

## Codice di comportamento nei luoghi sacri

E' sempre consigliabile farsi accompagnare da una guida locale fidata che può aiutarvi non solo a tradurre ma anche a trattare con altre persone locali. In ogni caso seguendo i suggerimenti di questo capitolo avrete senz'altro una migliore esperienza di un vero pellegrinaggio spirituale. Dal 1998 al 2019 il nostro Jagannatha Vallabha Vedic Research Center a Piteipur, appena fuori Puri, è stato disponibile per assistere i visitatori, organizzando anche corsi e seminari e anche ospitando un certo numero di persone, ma dopo il ciclone Fani del maggio 2019 abbiamo dovuto chiudere le attività locali e riorganizzare le sue attività su un piano virtuale, in attesa di raccogliere i fondi necessari per la ricostruzione.

Per gli uomini l'abbigliamento ideale per visitare Puri e i luoghi sacri in generale in India è il tradizionale *dhoti* e *kurta* indiano, e per le donne, specialmente quelle sposate (generalmente più rispettate di quelle nubili) il *sari* indossato sopra il *choli* (blusa tradizionale a mezze maniche) e la tipica lunga sottoveste. Le braccia e specialmente le spalle dovrebbero rimanere coperte. Anche i colori sono importanti: generalmente gli uomini di famiglia vestono di bianco, giallo chiaro, beige o marrone chiaro, mentre per le donne il bianco è riservato alle vedove. Talvolta nel sud dell'India gli uomini indossano un *longhi* bianco invece del *dhoti* (insieme a una stola intonata che viene indossata sopra o attorno al petto); i *longhi* colorati specialmente in disegni tipo tartan scozzese sono indossati soltanto dai musulmani. *Brahmachari*, *sannyasi* e *sadhu* generalmente indossano abiti color zafferano (colore che può variare dall'arancione al rosa al rosso) per indicare un voto di celibato (temporaneo o permanente). Il rosso acceso e il nero (o blu scuro) sono colori usati dai tantrici, perciò è bene evitarli se non si vogliono creare equivoci. Anche le donne dovrebbero evitare di indossare abiti che siano interamente rossi, neri o blu quando si recano a visitare dei templi. L'alternativa all'abito più tradizionale è il completo tunica-pantalone chiamato *salwar kamiz*, *churidhar* o *panjabi*, che ha varie edizioni comode, leggere ed eleganti sia per le donne che per gli uomini.

Alcuni modelli sono abbelliti da ricami, specialmente quelli per donne. Le donne dovrebbero anche indossare una leggera stola drappeggiata su petto e spalle, talvolta sulla testa. Ci sono vari modi di indossarla, come è possibile osservare con una rapida occhiata alle ragazze locali. Come minimo, gli uomini dovrebbero indossare pantaloni lunghi e camice a manica lunga o mezza manica; la camicia è generalmente lasciata fuori dai pantaloni a coprire la zona pelvica. Le magliette tipo T shirt non sono raccomandabili per nessuno, a meno che non siano coperte da una stola. Le stole sacre (stampate con i santi Nomi o con immagini sacre) devono essere indossate soltanto sulla parte superiore del corpo e non possono essere portate in bagno o lasciate per terra, o usate come asciugamano. Le donne e le ragazze induiste si decorano la fronte con un segno di buon augurio (*bindi*), che può essere di varie forme e colori specialmente per le ragazze più giovani. Le donne maritate solitamente si attengono al semplice e dignitoso pallino rosso, accompagnato da una linea rossa di polvere (*sindhur*) o liquido (*kunkum*) alla scriminatura dei capelli.

Gli articoli di cuoio o pelle (scarpe, cinture, borse e borselli) vanno evitati accuratamente. Anche le scarpe non di cuoio devono essere sempre lasciate fuori da tutti i luoghi sacri (templi, ecc) e anche fuori dalle case private. I capelli sciolti per le donne, la testa rasata per gli uomini (molto meno comune per le donne) e le chiome incolte o alla "rastafarian" sono considerati segni di austerità o di lutto, perciò non devono essere accompagnati da un abbigliamento o da un comportamento che contraddica il messaggio. La nudità parziale o totale viene considerata un segno di bassa condizione sociale o di rinuncia al rispetto della società. Molti *sadhu*, come i Naga baba o gli *avadhuta*, scelgono di porsi al di fuori delle regole e delle norme sociali e se ne vanno in giro nudi o mezzi nudi, ma bisogna evitare di imitarli artificialmente. Anche alcuni servitori del tempio indossano talvolta un piccolo *gamcha* (un leggerissimo asciugamano locale) ma non è una pratica da imitare, specialmente per gli occidentali, uomini ma soprattutto donne. Esporre il proprio corpo in pubblico, anche soltanto facendo il bagno in spiaggia, è sconsigliabile per chi volesse farsi rispettare. Nel caso in cui i tradizionali abiti indiani siano troppo scomodi per fare il bagno o nuotare, gli uomini possono indossare un *gamcha* sopra un paio di boxer, e le donne possono indossare una delle lunghe e ampie camice da notte locali, o almeno una tradizionale sottoveste locale legata sul petto. Sono consigliabili i colori scuri in quanto tendono ad essere meno trasparenti quando la stoffa è bagnata.

Le manifestazioni pubbliche di affetto e intimità sono generalmente considerate indecenti, e tutti i tipi di contatto fisico sono considerati segno di intimità. E' dunque consigliabile evitare ogni tipo di contatti fisici in pubblico, eccetto che in caso di emergenza. In particolare, uomini e donne dovrebbero evitare di tenersi per mano, abbracciarsi, appoggiarsi l'uno all'altra o baciarsi (anche innocentemente sulla guancia). Per lo stesso motivo e a maggior ragione è molto importante non permettere a nessun abitante del luogo di iniziare il contatto fisico con voi, anche casualmente. E'

particolarmente importante per le donne. Anche le strette di mano sono considerate contrarie al "buon comportamento": il tradizionale saluto rispettoso in India consiste nel sollevare le mani giunte al petto, a volte insieme a un accenno di inchino della testa. Mentre si offre così il proprio rispetto alla persona che si saluta, generalmente si dice "namaskar" o "namaste". Discepoli e devoti e subordinati in generale aspirano a toccare i piedi dei superiori per assorbire il loro potere spirituale, ma prima di tentare la mossa bisogna assicurarsi che il Guru o la Divinità abbiano dato il permesso di toccarli, poiché l'atto di toccare qualcuno senza permesso è considerato offensivo. Toccare con i piedi persone o anche oggetti rispettabili è considerata un'azione particolarmente offensiva, perciò va sempre evitata con grande cura. Se capita di toccare accidentalmente qualcuno con un piede bisogna offrire immediatamente le proprie scuse. Non usate i piedi per aprire porte, spostare borse ecc. Similmente è tradizione togliersi le scarpe quando si accetta una benedizione divina - come Mahaprasada, *prasada*, foglie di Tulasi o acqua sacra (*paduka* o *charanamrita*) e quando si offrono omaggi di fronte a un tempio. Poiché il pavimento è considerato sempre in contatto con i piedi, non è bene appoggiare direttamente sul pavimento oggetti rispettabili come fotografie di persone, libri, penne ecc: si può usare una stoffa per separare tali oggetti dal contatto diretto con il pavimento. Mettere un piatto sul pavimento è invece accettabile, purché ci si sieda sul pavimento per mangiare. Sedere per terra è un'abitudine molto diffusa; generalmente si usa una stuoia per non sedersi direttamente sul pavimento, tranne che quando si mangia Mahaprasada - in tal caso in segno di rispetto ci si deve sedere direttamente sul terreno.

Secondo le convenzioni tradizionali, la mano destra si usa per mangiare e per le azioni "pulite" come accettare e offrire cose, toccare ghirlande o rosari, toccare libri ecc, mentre la mano sinistra viene usata per lavarsi dopo essere stati in gabinetto, soffiarsi il naso (generalmente senza fazzoletto) e altre azioni "sporche". A questo proposito è utile sapere che nei gabinetti indiani è rarissimo trovare carta igienica o sapone e che quasi tutti hanno l'abitudine di mangiare senza usare posate. In tutti i ristoranti, templi e *ashrama* si trovano lavandini speciali o rubinetti (o come minimo un secchio d'acqua con una rudimentale brocca oggi generalmente di plastica) per lavarsi le mani prima e dopo i pasti. Non bisogna toccare niente di pulito prima di essersi lavati per bene le mani (specialmente dopo aver toccato piedi, scarpe o oggetti "sporchi"). I pellegrini che prendono *prasada* in templi o *ashrama*, e gli ospiti che mangiano in casa di amici dovrebbero cercare di consumare tutto il cibo che viene messo loro nel piatto, senza lasciare avanzi. Gli avanzi "assorbono le qualità" di coloro che li hanno toccati inizialmente, perciò a meno che tali avanzi non provengano da un personaggio molto rispettato e divino, vengono considerati "contaminati". Questo però non si applica al Mahaprasada (anche chiamato "Mahaprasadam") di Jagannatha, perché è risaputo che si può accettare il Mahaprasada dal piatto di chiunque, senza alcuna considerazione di casta o di igiene. E' detto che il Mahaprasada rimane sempre perfettamente puro anche se è stato toccato da un cane. Occasionalmente ai visitatori di templi e *ashrama* viene servito

il cibo in piatti di foglie (usa e getta) ed è importante gettare il piatto nel posto giusto dopo aver terminato il pasto. Anche la bocca va lavata dopo il pasto, ma è consigliabile non sputare l'acqua se si è mangiato Mahaprasada. In questo caso l'acqua con cui ci si è sciacquati la bocca va inghiottita.

Bisogna sempre fare un bagno completo dopo essere andati in gabinetto, o in caso di vomito o di altre perdite fisiologiche. Quando il corpo "perde" viene considerato impuro, perciò prima di entrare in un luogo puro o sacro bisogna fare un bagno e indossare abiti puliti. Le donne sono considerate "impure" durante il periodo mestruale (generalmente per 4 giorni). Anche gli assorbenti igienici sono considerati molto "contaminati" e vanno avvolti in carta di giornale e plastica prima di essere gettati nel cestino della spazzatura appropriato. Non gettate mai assorbenti o tamponi nel gabinetto o nella spazzatura "sbagliata". La spazzatura "giusta" è quella che sta in bagno: se non la trovate, è meglio chiedere assistenza alle donne della casa o dell'*ashrama*. Bisogna fare speciale attenzione durante il bagno rituale in acque sacre: non si tratta di luoghi ordinari e quindi bisogna evitare di sputare, lavarsi i denti, usare sapone o shampoo, lavare vestiti con detergenti ecc. Alcuni indiani e abitanti del luogo non rispettano questa regola, ma non vanno mai imitati. Se lo specchio d'acqua sacro (fiume, lago, stagno, lago artificiale ecc) appare inquinato da spazzatura o l'acqua appare fangosa o schiumosa, invece del bagno completo si può semplicemente spruzzarsi la testa con un po' d'acqua.

Non coccolate o toccate cani o altri animali, perché gli animali sono generalmente considerati sporchi (tranne le mucche, che hanno un posto speciale nel cuore degli induisti in quanto considerate come madri e nutrici). La pulizia e la purezza non sono necessariamente equivalenti; infatti si può anche essere "impuri" per motivi rituali, per esempio nel caso di nascite o morti in famiglia, il periodo di impurità è di 10 giorni, a prescindere da quanti bagni potete fare nel frattempo. Quando vi viene consentito di entrare in un tempio, toglietevi scarpe e possibilmente calze (di qualsiasi materiale siano). Bisogna lasciare all'ingresso anche l'ombrello, non soltanto per il possibile pericolo di incidenti causati dagli ombrelli tradizionali in una folla, ma anche perché l'atto di rinunciare temporaneamente a ombrello e scarpe viene considerato un atto di umiltà. Generalmente gli induisti (le persone dharmiche) non usano mai articoli di cuoio, ma in ogni caso tutti gli articoli di cuoio (comprese le cinture) devono essere lasciate all'ingresso. E' bene anche non portare borse quando si va a visitare un tempio. In alcuni templi viene permesso l'uso di macchine fotografiche, ma è sempre meglio evitare di portarle se si vuole evitare di dare l'impressione di essere comuni turisti. Se volete foto di un tempio o delle Divinità per scopi spirituali è meglio chiedere l'assistenza di un amico fidato locale, che faccia le foto per voi. Per proteggere la santità del tempio è necessario spegnere il cellulare ed evitare di chiamarsi a vicenda o discutere a voce alta, fare commenti che potrebbero essere interpretati negativamente, e qualsiasi altro comportamento che può essere di disturbo; anche se può capitare di vedere delle persone



locali comportarsi in quel modo, bisogna assolutamente attenersi a comportamenti estremamente rispettosi. Nei luoghi sacri è rigorosamente vietato fumare, e bisogna anche evitare di portare cibi acquistati fuori dal tempio, perché all'interno di un tempio viene ammesso soltanto il cibo preparato nel tempio stesso.

Per quanto riguarda cibi e bevande: generalmente durante un pellegrinaggio bisognerebbe consumare soltanto *prasada* (cibo consacrato) oppure osservare qualche tipo di austerità, per esempio mangiare solo frutta e cibi non cucinati, o seguire qualche altra forma di digiuno. Il riso soffiato (*muri*) è particolarmente indicato, come anche i fiocchi di riso (chiamati *chuda*), perché non richiedono cottura: basta sciacquarli e metterli a bagno con qualche liquido (acqua, latte caldo, yogurt) e si mangiano facilmente insieme alla frutta fresca. E' sempre possibile procurarsi del Mahaprasada dal tempio di Jagannatha tramite qualche contatto locale. Per quanto riguarda il Mahaprasada, a parte il sedersi per terra come abbiamo già spiegato, è importante sapere che quando si mangia in compagnia di altre persone, la tradizione vuole che tutti comincino a mangiare insieme, quando l'ultima persona del gruppo è stata servita, e che tutti si alzino allo stesso tempo alla fine del pasto, quando l'ultima persona del gruppo ha finito di mangiare. Quasi tutti i templi, le Matha e gli *ashrama* preparano buon cibo vegetariano *prasada* per i pellegrini a un costo molto conveniente o nominale, se non gratuitamente. I pasti consistono generalmente di riso, zuppa di lenticchie (*dal*) e uno o due tipi di verdure (*sabji*); in ogni caso è meglio portare la propria bottiglia di acqua e una tazza personale. Se non vi sentite a vostro agio nell'usare solo le mani per mangiare i vari tipi di preparazioni (comprese le zuppe liquide), dovrete portarvi un cucchiaino personale e/o usare la tazza. Generalmente nei templi e negli *ashrama* il cibo è buono, semplice e igienico, ma può succedere che qualche preparazione abbia un gusto o una consistenza per voi insoliti o sgradevoli. Dovreste ugualmente cercare di consumare con grazia tutto il cibo che vi è stato dato. Se ne avete avuto abbastanza o se volete evitare una preparazione che sapete non adatta a voi, il modo migliore di esprimere il concetto consiste nel tenere la mano destra aperta (dita allargate, palmo in basso) sopra il piatto, con gentilezza e fermezza, in modo che i premurosi ospiti non aggiungano altro cibo nel piatto. Secondo le convenzioni sociali l'ospite non chiede altro cibo anche se ha ancora fame, o addirittura quando gli viene chiesto se vuole altro cibo esprime un gentile e modesto falso rifiuto per non sembrare avido. Perciò chi serve il cibo generalmente non prende tali proteste sul serio, a meno che non siano veramente convincenti e sostenute da gravi motivi di salute - tipo "soffro di diabete, colesterolo, allergia", cosa complicata da spiegare in un tempio o *ashrama*, dove il cibo santificato è considerato trascendentale ed è offensivo trattarlo come cibo ordinario (a parte gli eventuali problemi di comunicazione dovuti alla differenza di linguaggio). Molti pellegrini frequentano i ristoranti Marwari, che sono strettamente vegetariani; secondo la tradizione induista la definizione "*pure vegetarian*" include latte e latticini ma esclude cipolle, aglio e funghi. Non molti ristoranti ordinari evitano l'uso di cipolle e aglio (anzi ne usano di solito quantità enormi), ma i vegetariani indiani

rispettano come fedele spiritualista chi si astiene anche da questi alimenti benché siano vegetali. Non tutti i ristoranti hanno un buon livello di igiene, e a volte piatti e bicchieri sono semplicemente sciacquati nello stesso secchio d'acqua usato per tutti dalla mattina alla sera: per questo motivo mangiare in ristoranti non è considerato appropriato per persone religiose, che si preoccupano della purezza e della pulizia nella propria vita personale. Se avete proprio bisogno di mangiare cibo cucinato in ristoranti, scegliete un ristorante "*pure vegetarian*", pulito e che abbia lavandini con acqua corrente, bevete soltanto acqua da bottiglie nuove sigillate, e consumate cibi cotti ancora ben caldi. Molti negozi e ristoranti servono le bevande in tazze di argilla usa e getta che vengono distrutte dopo l'uso (dai clienti stessi), ma non fidatevi dei piatti e dei bicchieri di plastica o delle cannuce per le bibite, perché spesso vengono recuperati dalla spazzatura e "riciclati" con una veloce sciacquata. Non mangiate dal piatto altrui, non accettate cibo o bevande già toccate da altri, e non offrite ad altri cibo o bevande che avete già toccato. Ci sono delle eccezioni nel caso di relazioni intime (madre-figli o marito-moglie). In ogni caso, durante un pellegrinaggio bisogna evitare accuratamente di consumare cibi non vegetariani o di mangiare in ristoranti non vegetariani, come anche di bere alcolici e di fumare. E' buona norma non accettare doni di cibo da sconosciuti, perché potrebbero essere drogati: spesso la polizia affigge questi avvertimenti nelle stazioni ferroviarie per proteggere i viaggiatori. Evitate anche di mangiare, bere e socializzare con sconosciuti o conoscenze occasionali, specialmente con chi lavora in alberghi o *guesthouse*, guidatori di *riksha* e via dicendo. Usate sempre e soltanto la mano destra per toccare il cibo mentre mangiate, poiché toccare il cibo con la sinistra è considerato da maleducati. Molti induisti evitano persino di appoggiare la mano sinistra sul tavolo, ma è ammissibile usare la sinistra per portare il bicchiere alla bocca o muovere le ciotoline.

Per quanto riguarda i contatti con la gente locale: come tutte le persone che vengono "da fuori", i pellegrini e specialmente i pellegrini stranieri possono venire classificati (anche inconsciamente) come "al di sopra delle caste" oppure "al di sotto delle caste", a seconda dell'opinione degli indiani che vi osservano e specialmente a seconda del vostro comportamento. Tutte le interazioni tra persone si basano su questa classificazione tra "classe alta" e "classe bassa". La mentalità indiana è spesso contraddittoria e il comportamento verso le donne ne è uno degli esempi più visibili. Le donne sono molto rispettate dalle persone "brave" e in alcune situazioni, e molto maltrattate dalle persone "cattive" e persino della persone "brave" in altre situazioni, perciò le donne non dovrebbero mai "socializzare", in quanto ciò sembrerebbe incoraggiare idee negative e pericolose nella mente degli uomini indiani. Inoltre, le donne "perbene" non se ne vanno in giro di notte, e raramente vivono o viaggiano da sole. Parlare ad alta voce, ridere ad alta voce, fischiare o fischiettare sono considerati comportamenti "di bassa classe". Un pellegrino non dovrebbe arrabbiarsi in nessuna circostanza. Non litigate in pubblico con nessuno, nemmeno con i componenti del vostro gruppo; se un abitante del luogo si arrabbia e reagisce aggressivamente quando qualcuno gli manca di rispetto, lo maltratta o

lo sta imbrogliando, sta "difendendo la sua dignità e i suoi diritti", ma se una persona "che viene da fuori" fa la stessa cosa viene considerato "pazzo, violento, incivile, e in cerca di guai", e può facilmente avere problemi con la polizia. Anche in questo caso non è una buona idea regolare il proprio comportamento secondo quello che vedete fare dagli indiani: bisogna comportarsi molto meglio. Da evitare soprattutto il mettersi a litigare con le persone locali, specialmente nelle trattative: la cosa normale da fare è andarsene dal negozio, allontanarsi dal *riksha* ecc, mostrando di non avere più alcun interesse per la questione. Non pagate mai niente in anticipo (ci sono dei casi in cui è inevitabile, ma allora fatevi dare la ricevuta), controllate accuratamente il prezzo delle merci prima di acquistarle, controllate il resto prima di lasciare il negozio, non lasciate mai denaro o oggetti incustoditi, e soprattutto non esibite grosse somme di denaro. Tenete una quantità esigua di denaro nel portafoglio che usate per fare spese; il resto del denaro e i documenti si possono tenere al sicuro in bustine di plastica chiuse in una "money belt" piatta indossata sotto gli abiti e quindi invisibile. Una seconda più grande "money belt" indossata sopra gli abiti è la soluzione migliore per avere sempre sott'occhio il portafoglio, le chiavi della stanza e dei lucchetti, e quant'altro vi può essere utile. Evitate di dare denaro a mendicanti o bambini, o di "fare amicizia" con loro, poiché questo incoraggia una mentalità sbagliata tra la gente; lo stesso vale anche per i *sadhu* incontrati occasionalmente, perché alcuni potrebbero essere fasulli approfittatori, che non bisogna incoraggiare. Anche nei templi e nelle Matha è meglio non dare grosse donazioni o anche solo esibire un portafoglio con banconote di grosso taglio; la donazione media quando si visita un tempio è di 10 rupie; se vi sentite veramente ispirati dal buon lavoro dei servitori del tempio potete dare anche 50 o 100 rupie. Le persone del posto generalmente aggiungono una moneta da 1 rupia alle donazioni in banconote (11, 51, etc).

La questione di chi è ammesso o no a entrare nei templi è molto complessa e carica di emozioni, complicata da forti pregiudizi, paura e mancanza di informazioni appropriate. Non insistete mai per entrare in un tempio o in qualsiasi altro luogo dove avete l'impressione di non essere proprio benvenuti, anche se siete convinti di avere il diritto di ingresso grazie alla vostra personale devozione o serietà nella vita spirituale o religiosa, o sulla base della vostra affiliazione spirituale o religiosa. E' molto meglio offrire il proprio omaggio dall'esterno, in modo che i servitori del tempio siano ispirati dalla vostra umiltà e dal vostro rispetto invece che sentirsi sfidati dal vostro comportamento. Non raccogliete provocazioni di alcun genere e non impegnatevi in discussioni, perché ciò aggraverebbe una situazione già spiacevole. D'altra parte è bene evitare di offrire donazioni in denaro (anche di minima entità) ai templi che non vi riconoscono come degni di essere ammessi ad entrare con il resto del pubblico, perché tali offerte non sarebbero accettate e utilizzate nel giusto spirito e sarebbero piuttosto interpretate come un atto di approvazione e conferma delle cattive politiche di gestione del tempio. Quando diamo del denaro a qualcuno, stiamo affermando che approviamo e sosteniamo le loro scelte e i loro comportamenti.

## L'importanza spirituale di Puri

I termini sanscriti usati per descrivere il luogo sacro di Puri e i luoghi di pellegrinaggio in generale sono *dhama*, *kshetra*, e *tirtha*. *Dhama* significa "dimora" e si riferisce al fatto che Dio ha in questi luoghi una speciale residenza. Dio è onnipresente in ogni singolo atomo della creazione, ma alcuni luoghi speciali sono stati benedetti e caricati di poteri spirituali dalle attività di Dio e delle persone sante che vi hanno vissuto. In India ci sono 4 *dhama* particolarmente famosi: Badrinatha al nord, Dvaraka a ovest, Ramesvaram a sud e Jagannatha Puri ad est. E' detto che Badrinatha è collegato con Satya yuga, quando il Signore è impegnato in una profonda meditazione, Ramesvaram è il luogo in cui in Treta yuga il Signore fa il bagno e compie l'adorazione rituale, Dvaraka è collegata con Dvapara yuga, in cui il Signore si riposa con le sue regine, e Puri è il luogo di pellegrinaggio nel Kali yuga, in cui il Signore mangia. Per questo motivo il Signore distribuisce benedizioni ai suoi devoti attraverso il suo Mahaprasada, il suo Darshana e il suo Seva. Tra queste 3 benedizioni, il Mahaprasada non è soggetto ad alcuna restrizione. Il *Padma purana* afferma: *suskam paryusitam vapi nitam va dura desatah, prapti matrena bhoktavyam natra kala vicarana, na desa niyamas tatra na kala niyamas tatha, praptam annam drutam sistair bhoktavyam harir abravat*, "Il Mahaprasada va mangiato immediatamente appena lo si riceve, senza considerazioni di tempo o luogo, e anche se è diventato secco o stantio perché è stato portato in un lungo viaggio. Non bisogna esitare a consumare il Mahaprasada anche se si tratta di riso vecchio. Il Signore Hari ha detto che non è necessario osservare alcuna regola in proposito."

Quando un *dhama* è particolarmente esteso è chiamato *kshetra* ("campo"). Il significato di questo termine indica il compimento di attività spirituali intese come servizio al *dharma kshetra*, poiché i risultati di qualsiasi attività spirituale compiuta in questo luogo sacro viene moltiplicata molte volte dalla potenza della terra. E' detto che dormire a Purushottama Kshetra conferisce il beneficio della profonda meditazione yoga, distendersi dà i benefici che si ottengono prosternandosi davanti alla Divinità, camminare per strada è considerato meritorio quanto girare attorno al tempio del Signore in segno di rispetto, parlare dà i benefici di glorificare il Signore, e mangiare qualsiasi tipo di cibo dà i benefici di consumare cibo santificato (*havishyanna*, gli avanzi del sacrificio del fuoco). Per questo motivo molte persone si recano qui e fanno voto di risiedere sempre nel *dhama*: questo si chiama *kshetra sannyasa* o "rinunciare a recarsi in altri luoghi". Questi voti non sono intesi semplicemente per il proprio beneficio spirituale ma anche per il beneficio della società in generale, poiché le attività spirituali e devozionali compiute nel sacro luogo di pellegrinaggio purificano costantemente la sua atmosfera e offrono ai

pellegrini l'opportunità di ottenere il massimo beneficio dal loro *tirtha yatra* (viaggio nei luoghi sacri). Jagannatha Puri è conosciuta anche come *dasavatara kshetra* perché secondo l'*Utkala khanda* dello *Skanda purana* ogni volta che il Signore discende nelle sue incarnazioni appare prima qui e poi si reca nel luogo in cui compirà il *lila* particolare; alla fine ritorna qui, dove si fonde nuovamente in Jagannatha.

*Tirtha* significa letteralmente "guado", un punto di passaggio, come dove un fiume diventa più facile da attraversare: questa simbologia indica la speciale opportunità spirituale offerta dal luogo sacro ai pellegrini che possono così guardare il fiume dell'esistenza materiale e raggiungere la riva della purificazione spirituale. La presenza fisica di acqua è essenziale, poiché l'acqua è la sostanza purificatrice che ogni giorno pulisce il nostro corpo e la nostra mente e tutto ciò che usiamo, e in un sacro *tirtha* sovraccarico di potere spirituale, l'acqua diventa ancora più purificatrice. Per questo motivo tradizionalmente tutti i pellegrini fanno il bagno nel sacro *tirtha* e offrono *tarpana* (oblazioni di acqua agli antenati e ai Deva, specialmente al Sole) restando in piedi nell'acqua e recitando preghiere. Molti vengono in pellegrinaggio portando le ceneri dei loro antenati e offrono loro *sraddha* (la cerimonia liberatrice) qui, perché credono che il potere spirituale di questo luogo sacro darà loro grande beneficio. I cinque *tirtha* o sacri specchi d'acqua a Puri sono l'oceano (chiamato Mahodadhi) e i laghetti artificiali o piscine chiamati Indradyumna Sarovara, Markandeya Pushkarini, Svetaganga e Rohini Kunda. Oltre a questi 5 sono considerati importanti anche il famoso Narendra Sarovara (o Chandana Sarovara) e il Manikarnika tirtha (in Manikarnika sahi), il tratto specifico della spiaggia dell'oceano chiamato Chakra tirtha, e il meno famoso Manasi Ganga (nella Matha di Gangamata Gosvamini). Lo *Skanda purana* afferma: *markandeya avate krishne rohinyam ca mahodadhau indradyumna ambhasi snanam punar janma na vidyate*, "Se una persona fa il bagno nel Markandeya Sarovara, nello Svetaganga, nel Rohini Kunda, nell'oceano a Puri o nel lago Indradyumna, non sarà più costretto a rinascere." Un'altra preghiera recita, *tirtharaja namastubhyam sarvatirtha mahasrayam pratarvindami bhakty aham trahi mam kshetravasinam*, "Offro il mio omaggio al Re di tutti i luoghi sacri, il rifugio di tutti gli altri luoghi sacri: o Signore, che risiedi in questo Purushottama Kshetra, ti prego di proteggermi."

Bisogna comunque dire che fare il bagno nei sacri specchi d'acqua non è l'unico scopo del pellegrinaggio, specialmente quando queste abluzioni sono fatte senza la consapevolezza appropriata, come se fosse un bagno ordinario. Per esempio, non bisogna mai lavarsi i denti e sputare nell'acqua, tagliarsi le unghie o i capelli, usare sapone o shampoo, o lasciare rifiuti di qualsiasi tipo sulla riva. Le abluzioni nei sacri *tirtha* devono essere eseguite come un rituale sacro di adorazione, con un senso di profondo rispetto e devozione. Similmente, è tradizione lasciare oggetti sacri e *prasada* nelle acque sacre al termine di un particolare rituale, ma anche questo dovrebbe essere fatto con la giusta consapevolezza. Soltanto sostanze pulite (pure) e naturali (solo biodegradabili, e

certamente non sacchetti di plastica) possono essere disperse negli specchi d'acqua sacri, che non devono mai essere trattati come discariche di rifiuti. Il *Bhagavata purana* (10.84.13) mette in guardia coloro che vogliono rimanere nella mentalità materiale della vita e nell'identificazione con il corpo, che la purificazione con l'acqua non è sufficiente in sé stessa per garantire la più alta perfezione spirituale: *yasyatma buddhir kunape tri dhatuke, sva dhiih kalatradishu bhauma ijya dhiih, yat tirtha buddhih salile na karhicit janeshu abhijneshu sa eva go kharah*, “Coloro che pensano a sé stessi come a un corpo materiale composto di elementi materiali, hanno un senso di proprietà e appartenenza verso le proprie relazioni familiari, e che adorano il luogo o la nazione in cui sono nati, credono anche che un pellegrinaggio non sia altro che fare il bagno in uno specchio d'acqua sacro. Queste persone non hanno alcuna conoscenza o comprensione.”

Il vero significato di una visita ai luoghi sacri è la realizzazione spirituale, perciò bisogna abbandonare ogni identificazione materiale e ogni attaccamento (come l'egoismo) e coltivare soltanto l'identificazione spirituale che consiste nell'essere un eterno servitore del Signore e della sua sacra dimora. Questa opportunità si ottiene cercando sinceramente la compagnia di persone veramente sante, che adorano il Signore, e ascoltando i discorsi spirituali come la recitazione dei *lila* del Signore e dei suoi insegnamenti, specialmente la *Bhagavad gita* e il *Bhagavata purana*, e la glorificazione del Signore attraverso i canti devozionali. Un fattore estremamente importante per il successo di un sacro pellegrinaggio è il *seva*, cioè il servizio pratico offerto al luogo sacro, che può essere compiuto in una varietà di modi, come offrire buon cibo agli abitanti (dai *brahmana* alle mucche e persino ai cani), mantenere il luogo pulito, fare donazioni per cerimonie e rituali e anche per il mantenimento e le migliorie ai luoghi spirituali, e così via. Un altro punto importante da considerare visitando un luogo sacro è la necessità di rimanere concentrati sulla realtà trascendentale, libera da dualità e settarismo. Coloro che pensano che onorare e offrire rispetto ai servitori del Signore sia contrario all'esclusivo servizio d'amore al Signore stesso, o persino che l'adorazione alle differenti manifestazioni del Signore sia contraria alla dedizione esclusiva al proprio *ista devata*, sono in realtà persone molto sfortunate che non possono ottenere il beneficio spirituale dal pellegrinaggio sacro.

Non dobbiamo proiettare i nostri limiti di comprensione sulla natura illimitata e trascendentale della Divinità. E' dunque consigliabile, per tutti i pellegrini, offrire rispettosi omaggi a tutti i luoghi spirituali autentici nel santo *dhama*, anche se nutrono una devozione esclusiva verso una particolare forma del Signore. In particolare raccomandiamo ai devoti di Krishna o Vishnu di visitare rispettosamente i templi del Signore Mahadeva, che è Kshetrapala (il guardiano di tutti i luoghi sacri), e della Dea Vimala che è Yogamaya, la regina dello Kshetra (Sri Kshetra Rajeswari). Shiva Mahadeva è universalmente accettato dagli *acharya* vaishnava autentici come il più grande vaishnava (*vaishnavanam yatha sambhu, Bhagavata purana* 12.13.16), dunque

mancargli di rispetto costituisce una gravissima offesa. Senza il suo permesso e la sua benedizione nessuno può veramente entrare nel sacro *dhama* - anche se calpestasse fisicamente le strade della località geografica, non sarà mai in grado di penetrare nella realtà spirituale che rimane nascosta agli occhi dei *mudha*: *naham prakasah sarvasya yoga maya samavritah, mudho 'yam nabhijanati loko mam ajam avyayam (Bhagavad gita, 7.25)*, “Io non mi manifestò a tutti poiché sono coperto dalla mia Yogamaya. Gli sciocchi rimangono incapaci di conoscermi perché sono non-nato ed eterno.” Similmente tutte le scritture raccomandano ai devoti di Shiva Mahadeva e/ o della Dea Madre di onorare e adorare anche Vishnu. Tutte le cerimonie rituali invocano le benedizioni di Vishnu per ottenere il completo successo, perché senza soddisfare Sri Vishnu tutte le attività spirituali perdono il loro valore trascendentale superiore.

Nella tradizione vaishnava ci sono altri *dhama* in tutti i luoghi in cui il Signore ha manifestato i suoi divertimenti, specialmente a Mathura Vrindavana (il luogo dell'apparizione di Krishna) e Ayodhya (il luogo dell'apparizione di Ramachandra). Per i Gaudiya vaishnava, Mayapur- Navadvipa (il luogo dell'apparizione di Chaitanya) è uno dei luoghi sacri più importanti, ma danno anche grande importanza a Puri poiché Chaitanya visse qui dopo aver preso *sannyasa* e fino alla sua scomparsa. In effetti il *Sri Vaishnava Tantra* afferma che Puri contiene tutti i luoghi sacri collegati con Krishna: *mathura dvaraka lila yah karoti cha gokule, nilachala sthitam krishnas ta eva charati prabhuh*, “A Nilachala, Krishna risiede compiendo tutti i divertimenti che manifestò a Mathura, Dvaraka e Gokula (Vrindavana)”.

I Gaudiya vaishnava vedono Vrindavana specialmente manifestata nel tempio di Gundicha, dove Jagannatha si reca ogni anno per il Ratha yatra. Krishna Chaitanya affermava inoltre che il Radha Kunda è rappresentato dal Rohini Kunda all'interno del tempio di Jagannatha, la collina Govardhana dalla Chataka parvata (una grande collina di sabbia vicino alla spiaggia), il fiume Yamuna dall'oceano, e il Vamsi Vata dal luogo accanto all'albero baniano all'interno del tempio di Jagannatha (chiamato Akshaya Bata o Kalpa Bata). I Gaudiya vaishnava costituiscono ancora la maggioranza dei pellegrini che visitano Puri, soprattutto provenienti dalla zona di Kolkata (Calcutta) e dal Bengala. Gauda desa è infatti il nome tradizionale del Bengala. Kolkata, che è a circa 500 km a nord-est di Puri, ha una tradizione molto forte di devozione a Jagannatha e molte famiglie ricche di Kolkata (e persino aziende o banche) hanno una villa per le vacanze a Puri. Ogni giorno almeno 4 treni (2 di giorno e 2 di notte) collegano direttamente Kolkata a Puri, e nella stazione ferroviaria principale di Kolkata (Howrah) è riservata una sezione speciale separata, esclusivamente per i treni che vanno su e giù per questa tratta. Prima che la ferrovia arrivasse a Puri nel 1901, i pellegrini arrivavano dal Bengala a piedi, su carri a buoi o in portantine seguite dai portatori per i bagagli, a seconda dei loro mezzi finanziari. Talvolta una grande processione accompagnava i membri delle famiglie reali con elefanti, cammelli, cavalieri armati, insieme a carri pieni di bagagli e il necessario per

accamparsi, ma il flusso di gente era quasi continuo, e ogni villaggio sulla strada principale aveva rifugi per i pellegrini.

Jagannatha Puri è chiamata anche Nilachala dhama o Niladri (“la collina blu”), Purushottama Kshetra (“il campo sacro della Suprema Personalità della Divinità”), Sankha Kshetra (“il luogo sacro a forma di conchiglia”), Sri Kshetra (“il campo sacro di Lakshmi”) e Mahodadhi Tirtha (“il sacro luogo di abluzioni al Grande Oceano”). Puri significa letteralmente “città”, perciò definisce questo luogo sacro come la capitale reale di Jagannatha, la sua residenza personale e il centro del suo regno. E' detto che quando Dvaraka Puri venne sommersa dalle acque dell'oceano al tempo della scomparsa di Krishna, l'opulenza di Dvaraka si manifestò a Jagannatha Puri, dove Krishna continua a risiedere per benedire i suoi devoti. Le glorie di Puri sono menzionate in *Matsya purana*, *Brahma purana*, *Narada purana*, *Padma purana*, *Vishnu Purana*, *Kapila samhita*, *Niladri mahodaya* e *Utkala khanda* dello *Skanda purana*. Queste e altre scritture menzionano anche i nomi di Jagannatha e Purushottama, come citeremo più avanti. Ecco alcuni estratti. *Skanda purana*, *Utkala kanda: vishnoh kalevare tasmin kshetre sri purushottame, antar vedi maha punya vishnoh hridaya sannibha*, “Questo Purushottama Kshetra è il corpo di Vishnu, e l'Antar Vedi (Ratna Simhasana) è il suo cuore”, *etat kshetra varanchasya vapur bhutam mahatmanah, svayam vapushman yatraste svanamnakshapitam etat*, “Questo Kshetra è il corpo di Mahavishnu, il Signore Supremo stesso è presente qui fisicamente, e questo luogo, Purushottama, prende il nome da lui”, *svetadvipe yatah vishnu bhoga bhumau nijalayah, jambudvipe karma bhumau nija sthanam idam smritam*, “Così come Svetadvipa è la *bhoga-bhumi* personale di Vishnu, similmente a Jambudvipa Purushottama Kshetra è la *karma-bhumi* personale di Vishnu”, *mulayatana metadhi srishti palana samhritehe, atra batirjya bhagavan prayatyam atra karyatah, nishpadya krityam prityaham punaratreva tisthati, ato dasavataranam ato darshanadyestu yat phalam, tat phalam labhate martyo drishtva sri purushottamam, dasavatara sangyasya kathita putra te maya*, “Questo Purushottama Kshetra è il luogo-radice per la creazione, il mantenimento e la distruzione. Vishnu appare nel suo *avatara* in questo Kshetra, poi compie lo scopo della sua incarnazione e finalmente dopo aver completato il suo lavoro torna a questo Kshetra. Qualsiasi benedizione si possa ottenere con il Darshana dei dieci *avatara* si può ottenere con il Darshana a Purushottama Kshetra, perciò questo luogo sacro si chiama anche Dasa Avatara Kshetra.”

Il *Padma purana* predice che in Kali yuga una rivoluzione spirituale inizierà da Purushottama Kshetra in Orissa (*hy uktale purushottamat*) e dice (7.11.3-6): *lavanambho nidhes tire purushottama samjnakam puram tad brahmana sreshtha svargad api sudurlabham, svayam asti pure tasmin yatah sri purushottamah purushottamam ity uktam tasmad tan nama kovidaih, kshetram tad durlabham vipra samantad dasa yojanam tatrastha dehino devair drisyante cha chaturbhujah, pravisantas tu tat kshetram sarve syur vishnu murtayah tasmad vicharana tatra na kartavya vichakshanaih*, “Questa città



di Purushottama, sulla riva dell'oceano, è più meravigliosa di Svargaloka, i pianeti celesti. E' stata giustamente chiamata Purushottama poiché la Personalità Suprema della Divinità l'ha prescelta come sua capitale e vi risiede. Quando i Deva contemplan questo straordinario Purushottama khsetra, che è largo 10 *yojana*, vedono che tutti coloro che vivono là hanno una forma a 4 braccia. Anche coloro che semplicemente stanno visitando questa terra prendono una forma spirituale come quella di Vishnu. Bisogna dunque fare molta attenzione a non commettere mai offese contro i suoi abitanti.” Il *Ramayana* (*Uttara khanda*, 108.29) spiega che la Divinità di famiglia della dinastia di Ikshvaku si chiama Jagannatha (*aradhaya jagannatham ikshvaku kula daivatam*) e Sri Rama raccomanda al suo devoto Vibhishana di recarsi a Puri ad adorare Jagannatha (*aradhaya jagannatha ikshvaku kuladaivatam aradhaniya manisham devanam basavai sahad*). Il *Vamana purana* afferma inoltre che Prahlada visitò Puri. Il *Mahabharata* (*Vana parva*, cap. 114, *sloka* 22-24), parla del Vedi (“piattaforma”) vicino al mare in Kalinga, dove i Pandava giunsero dopo aver attraversato il fiume Vaitarani, sulle cui rive si trova la città sacra di Jajpur, dove risiede la Dea Madre Viraja insieme a Yajna Varaha. In quella occasione Lomasa Rishi narrò loro la storia del sacrificio celebrato da Visvakarma e presieduto da Kasyapa, e durante il quale la Terra intera venne data in carità. Madre Terra non gradì la cosa e si inabissò. Soltanto dopo che Kasyapa ebbe compiuto grandi austerità, la Terra accettò di apparire di nuovo come la piattaforma sopraelevata vicino all'oceano, sulla quale è costruito il tempio di Jagannatha. Il *Vishnu purana* afferma che l'*ayatana* (luogo sacro) di Purushottama venne visitato da Kandu Rishi, che voleva purificarsi dai desideri materiali generati dalla sua relazione con un'Apsara: *sa capi bhagavan kandu kshine tapasi sattamah, purushottamakhyam maitreya vishnor ayataman yayan*, “Il Signore si rivelò a Kandu Rishi, che aveva compiuto grandissime austerità. Il Signore gli disse che il luogo sacro di Purushottama Kshetra è molto caro a Vishnu.”

Le glorie di Puri sono descritte anche in vari altri testi, come il *Brahma purana: aho kshetrasya mahatmyam samantad dasa yojanam, divi stha yatra pasyanti sarvan eva chatur bhujan*, “Quanto è gloriosa questa terra, che misura dieci *yojana* da un'estremità all'altra! Gli esseri celesti contemplan questa terra e vedono che tutti i suoi abitanti hanno 4 braccia come gli abitanti di Vaikuntha”, *yatha sarvesvaro vishnu sarvalokottamotamah tatha samasta tirthanam varishtham purushottamam, aste yatra svayam devo muktida purushottamam dhanyaste vibudhiprakshya ye vasanti kule narah*, “Proprio come il Signore Supremo Vishnu è il più grande tra tutte le personalità in tutti i mondi, il luogo dove risiede Purushottama è il migliore tra tutti i sacri luoghi di pellegrinaggio. In questo luogo il Signore stesso, la Personalità suprema di Dio e la Persona più degna di adorazione, concede la liberazione alle anime molto fortunate che vivono là sotto la sua protezione.” Nel *Brahmanda purana: varshanam bharata sreshtha deshanam utkala smrta utkalasya samodeshah deshah nasti mahitale*, “E' detto che tra tutte le nazioni, Bharata Varsha è la migliore, all'interno di Bharata Varsha la regione di Utkala (Orissa) è la migliore. Perciò non esiste in tutto il mondo un luogo migliore di

Utkala.” Nel *Narada purana: pratimam tatra tam drishtva svayam devena nirmitam anayesena vaiyanti vadanam me tato narah*, “Semplicemente vedendo la Divinità del Signore Supremo, Sri Jagannatha, modellata e installata dai Deva, la gente può raggiungere il mondo spirituale, Vishnuloka.”

Nel *Tantra Yamala: bharate chotkale dese bhū svarge purushottame daru rupi jagannatha bhaktanam abhaya pradah*, “All'interno di Bharata Varsha, Utkala (Orissa) è come il paradiso in Terra. In questo *bhū-svarga*, chiamato Purushottama Kshetra o Puri, il Signore Jagannatha risiede come Divinità fatta di legno sacro e protegge i suoi devoti da ogni paura.” Nella *Kapila samhita: sarvesham chaiva devanam raja sri purushottamah sarvesham chaiva kshetranam raja sri purushottamah*, “Tra tutti i grandi Signori potenti, Sri Purushottama Jagannatha è il più grande. Tra tutti i *dharma kshetra* o sacri luoghi di pellegrinaggio, Purushottama Dhama è il più grande.” Nello *Skanda purana: purushottam akhyam sumahata kshetram parama pavanaman yatraste darabatanu srisho manusha lilaya, darshanad muktida sakshat sarvatirtha phala pradam*, “Nel meraviglioso luogo sacro chiamato Purushottama Kshetra, il più grande tra i luoghi di pellegrinaggio purificatori, Sri Narayana, lo sposo della Dea della fortuna, risiede manifestando *lila* simili alle attività della vita umana, e concede personalmente la liberazione e il risultato della visita a tutti i luoghi sacri.” Nella *Svetasvatara Upanishad (3.19): apani pado javano grahita pasyati achakshuh sa srinoty akarnah, sa veti vedyam na ca tasyasti veta tam ahur agryam purusam mahantam*, “Sebbene il Signore non abbia mani o piedi, afferra e cammina. Vede senza occhi e ode senza orecchie. Sa tutto ciò che può essere conosciuto, ma nessuno conosce lui. Questo è colui che chiamano l'essere originario, il più grande, il Purushottama.”

*Brihad Bhagavatamrita: daru brahma jagannatho bhagavan purushottame kshetra nilachale kshararnava tire virajate, mahavibhutinam rajyam utkalam palayan svayam vyanjayan nija mahatmyam sada sevaka vatsalah, tasyannam pachitam lakshmya svayam bhuktva dayaluna, dattam tena sva bhaktebhyo yo labhyate deva durlabham, mahaprasada samjnam cha tat sprishtam yena kenacit yatra kutrapi va nityam avicharena bhujyate, aho tat kshetra mahatmyam gardabho chaturbhujah yatra pravesha matrena ka kasyapi purnarbhavah, praphulla pundarikshe tasminn evekshite janaih phalam syad evam asrausham ascharyam purvam asrutam, durad adarshi purushottama vaktra chandro bhrajad visala nayano mani pundra bhalah, snigdhabhra kantir arunadhara diptu ramyo 'sesa prasada vikasat smita chandrikadhyah*, “Da lontano vidi il volto di luna della Suprema Personalità della Divinità, Purushottama, con i suoi grandi occhi e il gioiello sulla sua fronte. La sua carnagione era nera come una fresca nuvola di monzone, e le sue labbra erano rosse come il sole del mattino. La sua misericordia illimitata si manifestava nel suo sorriso, rinfrescante come la luce della luna. Il Signore Jagannatha, chiamato anche Daru Brahman, risiede nella terra sacra chiamata Purushottama Kshetra o Nilachala, sulla riva dell'oceano. Là vive con grande opulenza

come un re che protegge l'Orissa, rivelando le sue glorie e scambiando relazioni d'amore con i suoi servitori personali. Jagannatha mangia il cibo cucinato personalmente da Lakshmi Devi e distribuisce il suo *prasada* ai devoti, benché gli avanzi del suo cibo siano difficili da ottenere. Questi avanzi sono chiamati Mahaprasada, e non sono contaminati nemmeno dal contatto di persone sporche o dal trasporto su lunghe distanze. Le glorie di questo luogo sacro sono così grandi che persino un asino qui prende una forma spirituale con 4 braccia. Nel momento stesso in cui si entra in questa terra si ricevono le benedizioni della liberazione dalla rinascita. Vedendo il bellissimo Signore, che ha occhi simili a fiori di loto, si ottengono benedizioni meravigliose, che superano qualsiasi cosa si sia mai sentita." E' detto che Jagannatha viene visitato regolarmente da devoti che provengono non solo da tutte le parti di questo mondo, ma anche da altri mondi - Gandharva, Kinnara, Deva, Asura, Naga e Rishi vengono ogni sera per il Darshana, e anche Prahlada, Bali Maharaja, Vyasadeva e Sukadeva, il re Indradyumna e Vibhishana, che sono ancora in vita. Oltre ai riferimenti contenuti nelle scritture antiche, esistono anche vari episodi che si sono verificati in tempi più recenti. In una iscrizione in un tempio a Sarasvati in Maihar nel Madhya Pradesh, un certo Devadhara dedica il tempio alla memoria di suo figlio Damodara, descritto come figlio della Dea Sarasvati. Questo Damodara si recò in pellegrinaggio a Puri e affogando nell'oceano tornò a Svarga. I pellegrini che si recano al Ratha yatra di Puri costituiscono l'uditorio al quale il poeta Murari si rivolge nel suo *Anargha Raghava*: "Purushottama, blu scuro come uno zaffiro, risiede sulla riva dell'oceano di acqua salata e gioca con Kamala tracciando sul suo seno disegni con la pasta di muschio."

Lo *Skanda purana* parla in particolare delle caratteristiche speciali delle varie zone di Sri Purushottama Kshetra. Il cerchio più largo è descritto come dieci *yojana* di diametro (128 km), tra l'oceano e il fiume Mahanadi, e include Bhubaneswar (conosciuta anche come la foresta Ekamra o Svarna Adri, un importante luogo sacro a Shiva) e Cuttack/ Jaipur (sacra alla Dea Viraja). Purushottama Kshetra è identificato con gli antichi confini del regno di Utkala da Viraja a Vimala, cioè si estende da Jajpur a Puri, e l'intera regione è divisa in 4 parti, cioè Gada Kshetra, Padma Kshetra, Chakra Kshetra e Sankha Kshetra. Gada Kshetra è Viraja Kshetra (il distretto di Jajpur), Padma Kshetra è l'attuale Cuttack, e Chakra Kshetra è l'attuale Bhubaneswar. La zona centrale di Purushottama Kshetra è chiamata Nilachala o Sankha Kshetra, descritta come una *daksinavarta sankha* (una speciale conchiglia con la cavità sul lato destro) con un'area di 16 km quadrati, di cui una parte è sommersa dal mare. L'*Utkala khanda* dello *Skanda purana* (3.52-3, 4.5-6) afferma, "l'intera zona dell'Orissa è piena di luoghi sacri, ma la città di Puri è la più sacra di tutti", e ancora "la terra a nord della costa del mare e a sud della Maha Nadi ("il Grande Fiume") conferisce il potere sacro a tutti gli altri luoghi sacri del mondo. Questa terra diventa più sacra man mano che si procede verso sud da Bhubaneswar (Ekamra Kanana) verso l'oceano. La terra in riva all'oceano, dove sorge la montagna blu (Nilachala), è il più segreto tra i luoghi sacri, che non può essere penetrato nemmeno da

Brahma.” (33-35), e "questo è un luogo meravigliosamente delizioso, il re tra tutti i luoghi sacri. Lungo 128 km (dieci *yojana*), è circondato dalle sabbie che sono uscite dall'oceano e abbellito dalla montagna blu che sorge nel suo centro.” (12-13)

La Sankha Kshetra è larga 16 km e i 3 km più vicini all'oceano sono i più sacri. La forma di Puri è generalmente paragonata a una conchiglia, che si assottiglia verso est e si arrotonda a occidente. La pancia della conchiglia è nell'oceano coperta dalla sabbia del mare, mentre la parte più stretta punta verso occidente dove l'ingresso è custodito da Nilakantha Shiva. Nel secondo cerchio di questa conchiglia si trova Brahma Kapala Mochana Shiva, nel terzo Vimala, e al centro Jagannatha: tutte le differenti parti del Dhama sono custodite da differenti Divinità. A metà strada tra Nilakantha e Brahma Kapala Mochana c'è Ardhasini, Mausima, che inghiotte le acque che sommergono il mondo durante la distruzione. Nelle 8 direzioni sono installate 8 forme di Durga: Marichika (est), Vimala (ovest), Ardhasini (nord), Kalaratri (sud), Bata Mangala (sud-est), Lambha (nord-est), Chandarupa (sud-ovest), e Sarva Mangala (nord-ovest). Similmente, Shiva si manifesta qui in 8 forme come Kapala Mochana, Kama, Kshetrapala, Yamesvara, Markandesvara, Visvesvara, Nilakantha e Batesvara.

## Sankha Kshetra

Ecco una lista dei luoghi sacri e dei santuari di Sankha Kshetra (secondo la *Vamadeva samhita*)

1 (primo) Avarana: Vimala, Rohini Kunda, Nrishimha, Kalpa Vata, Ishanesvara.

2 (secondo) Avarana: Kapalamochana, Manikarnika Tirtha (nel tempio di Kapalamochana), Chandarupa, Svetaganga, Sveta Madhava e Matsya Madhava, Dakshina Kali, Ardhasoshani (Mausima), Marichika, Chakratirtha, Markandeya Pushkarini, Markandesvara.

3 (terzo) Avarana: Yameshvara, Kandu Ashrama, Sarva Mangala, Alabukesvara, Alamba (Alama Chandi, ad Atharnala), Nilakantha (a Indradyumna Sarovara).

Secondo l'amministrazione del tempio di Jagannatha (su dichiarazione di Bhaskar Mishra), lo Sri Kshetra Parikrama compiuto a Margasira Krishna Panchami si reca nei seguenti luoghi sacri:

\* Markandeya Pushkarini e tempio di Markandesvara Shiva, Kapalamochana, Yamesvara, Chamunda

\* Interno del Sri Mandira (tempio di Jagannatha): Nilachakra, Muktesvara, Kalpa Bata, Ganesha, Batesvara (Bata Mukunda), Sarvamangala, Ananta, Kshetrapala, Mukti Mandapa, Mukta Nrishimha, Vimala, Sarasvati, Kamala (Lakshmi), Ishanesvara, Jaya

Vijaya, Bhairava (Jagannatha)

\* Sveta Ganga, Sveta Madhava

\* Indradyumna Pushkarini, Matsya Madhava

\* Ugrasena Ashrama, Kumuda (Varunesvara), Mahodadhi (l'oceano), Chakratirtha

\* Lokanatha

\* Mangala

\* Alamba devi o Alama Chandi (presso Atharnala)

\* Bilvesvara (verso Konark)

Come abbiamo già detto, Sri Purushottama Kshetra ha la forma di una conchiglia (*sankha*). Le Divinità che presiedono ai luoghi nella mappa sono contrassegnate secondo i numeri seguenti:

1. Sri Jagannatha, Subhadra, Balabhadra, Sudarshana (dentro il Sri Mandira)

2. Sri Kshetresvari Vimala (dentro il Sri Mandira)

3. Sri Mahalakshmi (dentro il Sri Mandira)

4. Uttarayani Durga (dentro il Sri Mandira)

5. Batamangala (dentro il Sri Mandira)

6. Garuda Stambha (dentro il Sri Mandira)

7. Bhoga Mandapa (dentro il Sri Mandira)

8. Kalpa Vriksha (dentro il Sri Mandira)

9. Rohini Kunda (dentro il Sri Mandira)

10. Bata Ganesha (dentro il Sri Mandira)

11. Uchista Ganesha o Kanchi Ganesha (dentro il Sri Mandira)

12. Sarasvati Devi (dentro il Sri Mandira)

13. Nava Graha (dentro il Sri Mandira)

14. Konarak Suryadeva (dentro il Sri Mandira)

15. Padapadma (dentro il Sri Mandira)

16. Yajna Bata (dentro il Sri Gundicha)

17. Agnesvara Mahadeva (dentro il Sri Mandira)

18. Indrani Devi (dentro il Sri Mandira)

19. Kshetrapala Mahadeva (dentro il Sri Mandira)

20. Snana Bhairavi o Sitala Devi (dentro il Sri Mandira)

21. Muktesvara (dentro il Sri Mandira)

22. Chatra Kali (dentro il Sri Mandira)

23. Bata Markandeya (dentro il Sri Mandira)

24. Katyayani, chiamata anche Ekadasi Devi (dentro il Sri Mandira)

25. Gopesvara (dentro il Sri Mandira)

26. Bhadra Kali (dentro il Sri Mandira)

27. Patalesvara Mahadeva (dentro il Sri Mandira)

28. Bhuvaneshvari (dentro il Sri Mandira)

29. Vaikunthesvara (dentro il Sri Mandira)
30. Yajnesvari (dentro il Sri Mandira)
31. Ishanesvara (dentro il Sri Mandira)
32. Sitala Devi (dentro il Sri Mandira)
33. Paka Sala o Rosa Sala, le cucine (dentro il Sri Mandira)
34. Dakshinesvara (dentro il Sri Mandira)
35. Kundalesvara (dentro il Sri Mandira)
36. Rama Chaitanya Mandir (dentro il Sri Mandira)
37. Barabhai Hanuman (fuori dal Sri Mandira, sul muro di cinta esterno)
38. Nirmalya Hanuman (dentro il Sri Mandira)
39. Alaka Batika (dentro il Sri Mandira)
40. Chakra Narayana (in Chakra Tirtha Road)
41. Ramesvara (dentro il Sri Mandira)
42. Chaturdhama (dentro il Sri Mandira)
43. Kanapata Hanuman (dentro il Sri Mandira)
44. Niladri Vihara (dentro il Sri Mandira)
45. Bhavaisvara (dentro il Sri Mandira)
46. Siali Lata (dentro il Sri Mandira)
47. Koili Vaikuntha (dentro il Sri Mandira)
48. Tapasvi Hanuman (dentro il Sri Mandira)
49. Suvanna Kupa (dentro il Sri Mandira)
50. Ananda Bazar (dentro il Sri Mandira)
51. Devasnana Mandapa (dentro il Sri Mandira)
52. Meghanada pacheri (fuori dal Sri Mandira, sul muro di cinta esterno)
53. Simha Dvara (cancello est del Sri Mandira)
54. Aruna Stambha (fuori dal Sri Mandira)
55. Badachata Matha (fuori dal Sri Mandira)
56. Chauni Matha (fuori dal Sri Mandira)
57. Peja Nala, lo scarico delle cucine (fuori dal Sri Mandira)
58. Prahari Hanuman (fuori dal Sri Mandira)
59. Dakshina Dvara (cancello sud del Sri Mandira)
60. Durga Madhava (fuori dal Sri Mandira)
61. Mangalesvari (fuori dal Sri Mandira)
62. Pascima Dvara (cancello ovest del Sri Mandira)
63. Uttara Dvara (cancello nord Sri Mandira)
64. Lokanatha
65. Ramesvara (College Road)
66. Pandu Nrishimha
67. Kandu Ashrama
68. Nikunja Bata

69. Bali Harachandi (Brahmagiri)
70. Chamunda (in Manikarnika Sahi)
71. Vana Durga (in Manikarnika Sahi)
72. Baseli (in Baseli Sahi)
73. Kapalamochana
74. Manikarnika Tirtha
75. Gaja Lakshmi (dentro il Sri Mandira)
76. Bhagavati (fuori dal Sri Mandira, cancello ovest)
77. Markandesvara
78. Markandesvara Tirtha
79. Saptamatrika
80. Alamba Devi
81. Atharnala
82. Makaradvaja Hanuman
83. Bharghavi Nadi (a Chandanpur)
84. Muktesvara
85. Batamangala
86. Kapotesvara
87. Bilvesvara
88. Siddha Hanuman
89. Indraduymna Tirtha
90. Nilakanthesvara
91. Adi (Chakra) Nrishimha
92. Gundicha Mandapa (o Gundicha Ghara)
93. Ardha Soshani (Mausima)
94. Marichika Devi
95. Charchika Devi
96. Sodasha Putri (al Markandesvara Sarovara)
97. Narayani
98. Angira Ashrama
99. Angira bata
100. Dakhina Kali
101. Ugrasena Ashrama (allo Svetaganga)
102. Svetaganga
103. Mukdishila (allo Svetaganga)
104. Adi Shankara Pitha
105. Svarga Dvara
106. Varahi Devi
107. Syama Kali
108. Bata Hanuman (a Svargadvara)

- 109. Chakra tirtha
- 110. Chakra Narayana
- 111. Mahodadi Tirtha
- 112. Jagannatha Vallabha
- 113. Kasi Visvanatha
- 114. Visvesvara
- 115. Narendra Sarovara

## Jagannatha

La gente di Puri parla affettuosamente e rispettosamente di “Mahaprabhu” per riferirsi a Jagannatha, mentre “Bada Thakura” si riferisce a Balabhadra, e “Ma” o “Bhagavati” si riferisce a Subhadra. E' importante notare che poiché tali definizioni vengono talvolta interpretate da vari gruppi per definire diverse personalità (per esempio il titolo "Mahaprabhu" viene usato dai Gaudiya vaishnava per indicare Sri Chaitanya e dai seguaci della *pushti marga* per riferirsi a Vallabhacharya) la comunicazione con questi gruppi può essere complicata da una certa confusione. Uno dei nomi più popolari per Jagannatha è certamente Purushottama, poiché la terra santa di Puri è chiamata Purushottama Kshetra. Il collegamento tra il nome Jagannatha e il nome Purushottama viene sottolineato nel *Purusha sukta*, in cui il Signore Supremo viene glorificato come l'Anima onnipresente dell'Universo (Virat Rupa, Visva Rupa o Jagat): *sahasra sirsha purusha sahasrakshah sahasra pat, sa bhumim visvato vrityatyathisthad dasangulam, purusha evedam sarvam yad bhutam yac cha bhavyam, utamritatvasyesano yad annena tirohati*, "Questo universo visibile (*vyakta*) è la forma del Virat Purusha, il Signore universale che contiene ogni cosa che è esistita ed esisterà in futuro. Sebbene sia immortale, si manifesta in questa forma per benedire gli esseri viventi e offrire loro l'opportunità di raccogliere i frutti delle loro azioni. Il Signore dell'Universo ha migliaia di teste, occhi e piedi e ricopre completamente la creazione cosmica, superandola per una distanza di dieci *angula*. Esiste quindi ovunque, sia all'interno dell'universo che al suo esterno." Il famoso *Purusha sukta* sottolinea inoltre i paralleli tra l'adorazione del Signore Supremo (Purushottama Jagannatha) e i cicli naturali di Madre Terra, i sacrifici rituali (specialmente l'*homa*), gli inni del *Rig* e *Sama Veda*, l'organizzazione della società umana nei quattro *varna* (che formano le varie membra del suo corpo), il palo del sacrificio e il compimento degli *yajna* che costituiscono un anello di collegamento estremamente importante tra gli esseri umani e i Deva, per cui l'uomo diventa il co-creatore dell'Universo in collaborazione con il Divino.



L'onnipresenza del Signore dell'Universo, Jagannatha, è ulteriormente messa in rilievo dallo stretto collegamento tra Jagannatha e Nrishimha (come vedremo in modo più dettagliato nel capitolo su Nrishimha). Le innumerevoli teste e volti dello splendente Virat Purusha sono descritti anche nel *Nrisimha mantra: ugram viram maha vishnum jvalantam sarvato mukham, nrisimham bhishanam bhadram mrityor mrityur namami aham*, "Offro il mio omaggio al tremendo e valoroso Mahavishnu, il cui volto splendente è ovunque, il Signore Nrishimha che è infinitamente benevolo. Il Signore è la morte della morte stessa." Jagannatha come Purushottama è anche *visvato mukhah*, "il volto dell'Universo" (*Aranyaka Taittiriya Upanishad*). Il *Vishnu purana* afferma: *hiranyareta samdiptam puranam purushottama, sakalam niskalam suddham nirgunam guna sasvatam*, "Il Signore Purushottama è descritto nei *Purana* come radioso come il Sole. E' onnipresente e trascendentalmente puro, simultaneamente non-diviso e manifestato in innumerevoli forme, al di là di tutte le qualità materiali, ed è la personificazione di tutte le qualità." Similmente, il *Mathannaya* di Adi Shankara insegna: *adi deva jagannatha sthata sevana vidhau bhavan, nirguna api cha sakshi sa cetana kevala mahatmanah*, "Il Signore primordiale, Jagannatha, è eternamente presente nell'universo. Non è soggetto ai *guna* della natura materiale, ed è il testimone eterno, l'Atman Supremo, la forma stessa della Consapevolezza."

Un altro collegamento molto interessante tra il Signore Supremo (Purushottama Jagannatha) e la forma del Virat Purusha, che trascende *vyakta* e *avyakta*, è l'esperienza di Markandeya Rishi narrata nel *Bhagavata purana* (12.9.15-34). In questo episodio Markandeya si trova sbalottato nella furiose acque della dissoluzione dell'universo. L'inondazione sommerge l'intero universo - terra, spazio esterno, i luminari del cielo e i pianeti superiori - e il Rishi, unico sopravvissuto, viene battuto dal vento e dalle acque, afflitto da fame e sete, confuso, esausto e terrorizzato dai mostri acquatici che si nascondono nelle tenebre. Finalmente Markandeya raggiunge una piccola isola sulla quale un giovane albero baniano è coperto di boccioli e di frutti. Sul ramo nord-est dell'albero vede un bambino meraviglioso e splendente, dalla carnagione scura, che giace su una foglia dell'albero e si succhia l'alluce - è Bata Krishna. Sopraffatto dalla gioia, Markandeya si avvicina al bambino ma viene immediatamente risucchiato nel suo corpo, come capita a volte di inghiottire una zanzara mentre si respira. Con sua enorme sorpresa, Markandeya si trova a contemplare l'intero universo in tutto il suo splendore contenuto nel corpo di quel bambino - il cielo, lo spazio e la terra, le stelle, le montagne, gli oceani, le grandi isole e i continenti, gli esseri viventi santi e demoniaci, le foreste, le nazioni, i fiumi, le città, le miniere, i villaggi di agricoltori e i pascoli delle mucche, e l'intera società umana organizzata in *varna* e *ashrama*. Questa Forma Universale contiene gli elementi di base della creazione e i loro prodotti, e anche il Tempo stesso. Il bambino espira, e Markandeya viene nuovamente espulso dal suo corpo, e si trova aggrappato all'albero baniano sull'isoletta circondata dall'oceano della distruzione. Il bambino gli sorride e Markandeya si ritrova nel suo eremitaggio, sbalordito dal meraviglioso potere di

Yogamaya. E' particolarmente interessante notare che il *tirtha* che si trova all'interno del tempio di Jagannatha a Puri è il Rohini Kunda, il piccolo specchio d'acqua che si dice assorba le immense acque della dissoluzione dell'universo, e sulle cui rive possiamo ancora trovare il Kalpa Bata, l'albero baniano dove Markandeya Rishi vide il piccolo Krishna. In effetti sotto quest'albero troviamo il santuario di Bata Mukunda, il piccolo Krishna disteso sulla foglia di baniano a succhiarsi l'alluce. L'albero baniano è un grande albero che si propaga senza limiti in quanto i suoi rami diventano radici e le radici diventano rami, e non va confuso con l'albero di banane.

Il nome "Purushottama" descrive la "Persona Suprema", il "migliore tra coloro che godono"; il nome è composto da *uttama* ("il supremo, il più grande") e *purusha*, un nome che esprime un concetto molto complesso e profondo. Molte persone traducono superficialmente con "uomo" o "maschio" perché il termine viene usato anche per descrivere il ruolo ordinario materiale di un uomo all'interno di una coppia sessuale (*stri-purusha*) e per estensione il genere maschile, ma per gli eruditi e gli spiritualisti questa definizione porta un significato filosofico e teologico molto più profondo (*purusha-prakriti*). *Purusha* in effetti è la definizione dell'anima spirituale (sia Atman che Brahman) in contrasto con il corpo composto di energia materiale (*prakriti*), e quindi si applica a tutte le anime spirituali, sia quelle individuali (in qualsiasi genere di corpo si trovino, maschile o femminile o neutro) che all'Anima Suprema, Dio. Questo è confermato in molti passi delle *Upanishad* e specialmente nella *Bhagavad gita* (15.16), che parla chiaramente dei due *purusha*: lo *kshara* (fallibile) e l'*akshara* (infallibile). Tra gli *akshara*, Purushottama è il Supremo che li trascende tutti. Il comune denominatore dei due significati del nome è il concetto di "beneficiario/ goditore", un concetto spirituale (basato su *ananda*, la gioia trascendentale, *sat*, la realtà eternamente esistente, e *cit*, la conoscenza o consapevolezza) che viene riflesso in modo distorto nelle relazioni materialistiche delle coppie umane, in cui il maschio gode sessualmente della femmina. Il concetto di "goditore" si applica anche al concetto di "conoscitore", mentre il concetto di "goduto" si collega al concetto di "campo" o "terra" da coltivare consapevolmente. Un altro importante verso della *Bhagavad gita* (13.3) spiega in proposito: *kshetra jnam capi mam viddhi sarva kshetresu bharata, kshetra kshetrajnayor jnanam yat taj jnanam matam mama*, "O rampollo di Bharata, sappi che io sono anche il Conoscitore del Campo del corpo, che vive all'interno di tutti i corpi. Io ti dico che conoscere il Campo e il Conoscitore del Campo è la vera Conoscenza."

A un altro livello, l'anima *purusha* (incarnata in un corpo maschile o femminile) gode della *prakriti* che è costituita dagli elementi materiali che formano il suo corpo e il mondo, gli oggetti dei sensi e i sensi stessi, come un riflesso del Virat Purusha, il vero Goditore della Natura materiale nell'universo, descritto nel *Purusha sukta*. Poiché ogni anima individuale (*jivatma*) è un frammento della Suprema Divinità, eredita la sua tendenza a godere (*purushatva*) e quindi si sforza sempre di ottenere piacere, benché la

direzione di tale sforzo sia orientata a vari livelli a seconda della particolare modalità di identificazione. Una *jiva* che è fortemente identificata con il corpo materiale cercherà il piacere sul livello fisico grossolano (attraverso cibo, sesso ecc) mentre una *jiva* che si identifica di più con il corpo sottile cercherà il piacere al livello mentale o intellettuale, e una *jiva* che ha raggiunto la realizzazione del sé cercherà il piacere al livello spirituale, nel Sé. In questo senso Purushottama è la Persona Suprema: proprio come il *purusha* è la *jiva*, Purushottama è Ishvara. Sri Jagannatha a Puri come Purushottama è certamente il Goditore, in quanto è il Signore di Purushottama Kshetra, il proprietario e beneficiario di tutto, adorato grandiosamente con sontuose offerte di cibo e rituali regali, servito da una grande famiglia di domestici, comprese le sacre fanciulle chiamate Devadasi. Tutte le attività del tempio vengono compiute per il beneficio di Jagannatha - dall'*homa* del mattino celebrato in suo nome per adorare Surya, all'oroscopo del giorno letto dallo Jyotishi, al rendiconto finanziario letto dai contabili (Karana). In questo senso Sri Purushottama Jagannatha è l'unico sovrano, in effetti il Governante supremo dell'Universo intero, seduto nella sua sala del trono, in cui dà udienza ai suoi familiari, servitori e sudditi. Il re di Puri è considerato il suo fratello minore, delegato a prendersi cura delle questioni generali. A questo proposito è interessante notare che il termine *prasada*, che indica generalmente il cibo sacro che è stato offerto a Dio, può essere usato anche per indicare un tempio o un palazzo reale.

Una descrizione più tecnica del nome Purushottama si trova nei *Vaishnava Agama*, specificamente nel *Sarada Tilaka*, dove le forme di Vishnu sono descritte nelle 3 ampie categorie del Vishnu maestoso, del terrificante Nrishimha e dell'amorevole Purushottama. Purushottama è lo sposo di Lakshmi ed è quindi chiamato Madhava (*ma*, “della Dea Madre”, *dhava* “marito”). La forma particolare di Nila Madhava che si trova all'origine della storia della manifestazione delle Divinità di Jagannatha (per il desiderio del re Indradyumna) è una forma di Vishnu che regge un fiore di loto sul quale siede Madre Lakshmi, da non confondere con Brahma, che siede sul fiore di loto che cresce dall'ombelico di Vishnu. Questo aspetto amorevole di Jagannatha unisce i 3 concetti di amore coniugale (come Sridhara per Lakshmi Devi), amore extra-coniugale (come Krishna per Radha e le *gopi*) e amore passionale (come Kamadeva). E' importante ricordare che tutti e 3 questi aspetti devono essere analizzati al livello trascendentale: il *Brahma purana* conferma che Purushottama è inconcepibile attraverso i parametri materiali, e può essere compreso soltanto da chi supera la mentalità dualistica a proposito del Dharma. Nella *Bhagavad gita*, che fa parte del *Mahabharata*, Krishna rivela che il suo nome è Purushottama: *yasmad ksharad atito 'ham aksharad api chottamah, ato 'smi loke vede cha prathitah purushottamah*, “Poiché io sono oltre gli esseri fallibili e infallibili, io sono la Personalità Suprema della Divinità. Per questa ragione sono conosciuto sia nelle scritture vediche che tra la gente del mondo come il Purushottama.” (*Bhagavad gita* 15.18) L'intero capitolo 15 è dedicato alle glorie di Purushottama sotto il titolo di “Purushottama Yoga”: questo capitolo descrive l'imperituro albero baniano dei

sacrifici vedici e la via per trascenderlo e situarsi nel regno eterno di Purushottama. Il *Mahabharata* (*Anusasana parva*, 135.12) contiene il famoso *Vishnu sahasra nama stotra* ("i mille nomi di Vishnu") in cui Jagannatha Purushottama ha una posizione speciale nella presentazione iniziale dell'intero *stotra* da parte di Bhisma (*jagat prabhum deva devam anantam purushottamam stuvan namasasrena purusha satatottamah... tasya loka pradhanasya jagannathasya bhū pate vishnor nama sahasram me srinu papa bhayapaham... vishnum vishnum maha vishnum prabhavishnum mahesvaram aneka rupa daityantam namami purushottamam*), oltre ad essere menzionato nel testo dello *stotra*. Nel *Vishnu purana* (5.33.41) Krishna è chiamato Jagannatha e Purushottama (*krishna krishna jagannatha janetvam purushottama, paresham paramatmanam anadi nidhanam harim*). Nel *Vamana purana*, Aditi glorifica Vishnu con il nome di Jagannatha, e Purushottama è nominato anche in riferimento al pellegrinaggio di Prahlada. L'*Artha shastra* scritto da Brihaspati nomina Purushottama Kshetra come uno degli 8 Vaishnava Tirtha in India e il *Kriya yogasara* parla delle "3 Divinità di Purushottama". Il *Vishnu Dharmottara* (3.125.21) parla di *udreshu purushottamam*, "Purushottama che risiede in Orissa". Il *Devi Mahatmya* del *Markandeya purana* menziona Vishnu come Jagannatha nel primo capitolo: *utthastau ca jagannathas taya mukto janardanah, ekarnave 'hisayanat tatah sa dadrise cha tau*, "Jagannatha, il Signore dell'universo e il sostegno di tutti gli esseri viventi, sorse da Yoga Nidra nell'Oceano."

Molte scritture parlano di Purushottama: *Vamadeva samhita*, *Skanda purana*, *Niladri Mahodaya*, *Brahma purana*, *Kapila samhita*, *Padma purana*, *Matsya purana*, *Vishnu purana*, *Vamana purana*, *Garuda purana*, *Agni purana*, *Naradiya purana*, *Ramayana*, *Mahabharata*. Il *Kalika purana* parla di Jagannatha come il Consorte della Dea Katyayani. Di volta in volta Purushottama è descritto come Vishnu o Krishna e chiamato anche Hari, Narayana, Vasudeva, Govinda, Keshava, Damodara, Trivikrama ecc, ma anche Sri Ramachandra (Maryada Purushottama), Antarikshapada, Tirthapada, Tripada ed Ekapada. Tra i testi tradizionali più recenti che parlano di Jagannatha o Purushottama ricordiamo l'*Artha shastra* di Brihaspati, il *Raghuvamsa* di Kalidasa, l'*Anargha Raghava* di Murari Mishra, il *Prabodha Chandrodaya* di Krishna Mishra, il *Kalaviveda* di Jimutavahana, e il *Kriya Kalpataru* di Lakshmidhara. La vasta letteratura composta dai 5 santi dell'Orissa è naturalmente piena di riferimenti a Jagannatha e Purushottama. Nel suo *Suniya samhita*, Acyutananda scrive che tutti i *dasa avatara*, le dieci principali "discese" di Vishnu in questo mondo, si manifestano inizialmente e scompaiono infine nella forma di Jagannatha seduta sul Ratna Simhasana a Puri. Yasobanta collega inoltre le 4 sillabe del *maha mantra* Hare Krishna con le 4 forme di Subhadra, Balabhadra, Jagannatha e Sudarshana.

Gli studiosi di storia nell'accademia ufficiale si riferiscono normalmente alle testimonianze epigrafiche, come le iscrizioni su pietra e piastre di rame, per sostenere l'esistenza continua del culto di Jagannatha come Purushottama a Puri. Noi crediamo

però che tali reperti archeologici non debbano essere usati per circoscrivere la cultura di Jagannatha come Purushottama all'interno del periodo storico limitato che le teorie storiche dell'accademia ufficiale assegnano loro, sia perché la grande maggioranza dei manufatti e degli edifici più antichi sono stati distrutti o saccheggianti (e perciò non possono più far sentire la propria voce) e perché le date assegnate alla storia indiana sono estremamente controverse, essendo basate originariamente sul calcolo del tempo nella Bibbia, per cui l'intero universo sarebbe stato creato precisamente il 23 ottobre 4004 AC. Secondo questo calcolo, le prime civiltà sarebbero state la mesopotamica in Sumer (3200 AC) e la pre-dinastica in Egitto (3000 AC). Similmente, il fatto che Jagannatha e Purushottama siano menzionati in vari libri e diari di viaggiatori può soltanto dimostrare che tali nomi erano conosciuti in un particolare periodo - non prova certo che *non* fossero conosciuti in tempi precedenti di cui non si hanno reperti. L'assenza di prove non è una prova di assenza. La logica della non-esistenza di qualcosa di cui non abbiamo resti fisici è fallace, perché tante cose esistevano in passato, di cui nulla rimane oggi. Ancora peggio, questa logica fallace ricompensa e sostiene la politica malvagia della distruzione sistematica di testi, templi, centri di conoscenza e immagini sacre, favorendo l'idea che in tal modo gli aggressori possono affermare di avere una "prova legittima e scientifica" dell'assenza delle antiche culture nel passato.

Jagannatha è adorato con il *Narayana sukta* nel *Rig Veda*. Il culto di Sri Jagannatha è collegato anche con l'adorazione di Nila Madhava, che secondo la tradizione era prevalente in molti villaggi della vallata del fiume Prachi fin dai tempi più antichi. Per esempio, in un singolo tempio a Sobhanesvara troviamo 10 Divinità di Nila Madhava. L'*archa vigraha* di Nila Madhava, una forma a 4 braccia di Vishnu che regge Lakshmi Devi come Kamala, è tradizionalmente scolpita nella pietra nera e adorata insieme a Balabhadra nella forma di Naga e a Subhadra come Ekanamsa. Ci sono molte opinioni riguardo alla forma di Jagannatha, alcune delle quali potrebbero addirittura venire viste come offensive, come la versione secondo la quale la forma di Jagannatha sarebbe stata lasciata "incompleta" dall'artista che scolpì le Divinità, e persino la versione generalmente e ufficialmente accettata che collega la speciale forma di Jagannatha alle origini tribali, che i brahmini di casta non amano sentirsi ricordare. La spiegazione della particolare forma di Jagannatha più gradita alle caste alte è offerta dalla *Mandukya Upanishad*: *a-kara netradayas cha u-kara adharasthata, ma-kara malidese cha nadabindu prakatita, esho hi pranava kara purusha purushottama*, "Jagannatha appare nella forma del Pranava (Aum): i suoi occhi formano la lettera A in sanscrito, le sue labbra formano la lettera U, il volto nel suo insieme forma la lettera M, e il suo *tilaka* è il *nada bindu (anusvara)*." Questa versione è stata elaborata ulteriormente da Pandit Sadashiva Rathsharma, anche sulla base delle affermazioni di Sridhara Swami nel *Bhavartha Dipika*: *jad daru brahma murti pranava tana dharam sarva vedanta saram, bhaktanam kalpa vriksha bhava jala tarani sarva tattvam tattvam, yoginam hamsa tattvam hari hara namitam sri patir vaishnavanam, shaivanam bhairavakhyam*

*pashupatir iti jat sakta tattvi cha shaktih, baudhanam buddha rupo rishabha jati bharau jaina siddhanta saraih, devoshau patu nityam kali kalusha harau nila shailadinathah,* “La Divinità di Daru Brahman, nella forma del Pranava (o Aum), è l'essenza di tutto il *Vedanta*. Per il suo devoto è la Verità Assoluta, il Kalpa Vriksha che soddisfa i desideri, il liberatore dall'oceano di nascite e morti. Per gli Yogi è il Cigno della *Paramahansa vidya*. Offriamo il nostro omaggio a Hari-Hara, che è il Signore di Lakshmi per i vaishnava e Bhairava Pashupati per gli shaiva. Per gli shakta è Parashakti. Per i buddhisti è Buddha, per i jainisti è Rishabha (il primo Tirthankara). O Signore di Nila shaila, ti prego di liberarmi da tutte le impurità del Kali yuga.” Nel *Niladri Mahodaya*, Brahma offre la sua prima preghiera a Jagannatha rivolgendosi a lui come Bhairava: *bhairavam prarthayitvadau pradakshina matho hareh, avahyahamy aham devam tripurantagni sandisham, bhima kantha tanodharam palasha kushumopamam, raktabam turagarudam khadagam sirasi dharinam, urdhva kesham karalakhya bhishanam kala rupinam, avahayamyaham devam vriddham dakshina samsthitam,* “Poi Brahma camminò attorno alla Divinità di Jagannatha (in segno di rispetto) e pregò Jagannatha nella forma di Bhairava: O Signore, distruttore di Tripurasura, o Bhima ("dal corpo possente"), la tua carnagione ha il colore del fiore Palasha intriso di sangue. Cavalchi un cavallo, reggi la mannaia e una testa decapitata. I tuoi capelli sono ritti, i tuoi occhi sono terribili. Sei terrificante! Tu sei Kala-Rupa, la forma del Tempo eterno. O anziano dell'universo, che sei rivolto a sud: io ti invoco.”

I templi dedicati a Jagannatha nell'antichità si trovano in Madhya Pradesh, Assam, Manipur, Bengala e Bangladesh (Dacca). In Orissa, templi di Jagannatha vennero costruiti a Tikkali (da Kasturi Kamodini la regina di Chodaganga nel 1150), Cuttack (da Anangabhima nel 1220), Jajpur e Kendrapara. Dozzine di altri templi di Jagannatha furono costruiti anche in città e villaggi minori in tutta la regione, anche se molti di essi sono andati distrutti durante le invasioni islamiste. In Nepal l'Adi Buddha è talvolta chiamato Jagannatha e i jainisti venerano l'Adi Jina “che risiede a Kalinga”.

## Balabhadra

*Dorbhyam shobhita langalam sa mushalam kadambarim chanchalam, ratnadhya bara kundalair bhujabalair lorakrantam bhu mandalam, vrajrabhyam chalacharu ganda yugalair nagendra chudojvalam, sangrame chapalam sasankam dhavalam kamapalam bhaje:* questo *sloka* raffigura Balabhadra bianco come la luna pura, e armato di aratro e mazza. Il potere dei suoi muscoli terrorizza i malfattori nel mondo intero. Balabhadra è Ananta Sesha, il divino Serpente. Secondo la tradizione tantrica Shakta, Balabhadra è

adorato come Ugratara, la seconda delle Dasa Mahavidya, conosciuta anche come Nila Sarasvati: questo è il motivo per cui Balabhadra siede sul Tara yantra sul Ratna Simhasana. Durante le cerimonie rituali Balabhadra è adorato con il *Purusha sukta* del *Rig Veda*. Nel periodo in cui il Vaishnavismo divenne dominante in Orissa, Balabhadra (chiamato generalmente Bada Thakura dalla gente di Puri) fu identificato con Balarama, il fratello maggiore di Krishna durante i *lila* di Vrindavana, Mathura e Dvaraka; similmente Jagannatha (generalmente chiamato Mahaprabhu dagli abitanti di Puri) venne identificato con Devaki Nandana Krishna e Subhadra venne identificata con la loro sorella minore, talvolta considerata figlia di Rohini e talvolta considerata la figlia di Yasoda a Gokula. Nella tradizione vaishnava, Balarama è chiamato anche Sankarshana o Ananta Sesha. E' detto che da Sankarshana si manifesta il primo Chatur vyuha (la quadruplici emanazione di Vishnu) nella forma dei primi (originari) Vasudeva, Sankarshana, Pradyumna e Aniruddha. Da questo Vasudeva si manifesta il secondo Chatur vyuha (con gli stessi nomi), e dal secondo Vasudeva si manifesta il Karanodakashayi Vishnu, che è disteso sull'Oceano Causale (Karana udaka). Dai pori di questo Vishnu emanano innumerevoli universi, e in ciascun universo si manifesta Garbhodakashayi Vishnu, disteso sull'Oceano Garbha che riempie la metà inferiore della enorme bolla. Dall'ombelico (“*garbha*”) di questo Vishnu cresce un fiore di loto dal quale nasce Brahma il creatore. Di nuovo Vishnu si manifesta all'interno di ciascun universo come Kshirodakashayi Vishnu, che risiede a Svetadvipa (chiamata anche Prapanchika Vaikuntha), identificata con la stella polare (chiamata anche Dhruvaloka). Questo Kshirodakashayi Vishnu si manifesta anche all'interno di ciascun atomo dell'universo come Antaryami.

Il *Brahma purana* (12.132) afferma che Rudra è conosciuto come Halayudha. Il *Vishnu purana* (2.5.17-19) descrive in questo modo Balabhadra a Puri: *nilavasa madotsiktah sveta haropasobhitah, langalasakta hastagro vibhram mushalam uttamam, kalpante yasya vaktrebhyo visanalasikhojjvalah, sankarshanatmako rudro niskramyanti jagat trayam, upsyate svayam kantya yo varunya cha murtaya, kalpante yasya vaktrebhyo visanalasikhojjvalah*, “Il Signore indossa abiti blu e ghirlande bianche. La sua carnagione è come le nuvole bianche immacolate. Siede maestoso come il Kailasha, e da lui scorre la Ganga. Regge nelle mani l'aratro e una straordinaria mazza, e la sua forma è adorata da Revati e Varuni. Alla fine di ogni *kalpa* dalla sua bocca si manifestano i Rudra radianti di fuoco, chiamati Sankarshana, che divorano l'universo intero.” Questi Rudra sono chiamati Mahadeva, Shiva, Maha Rudra, Shankara, Nilalohita, Isana Rudra, Vijaya Rudra, Bhima Rudra, Devadeva, Bhavodbhava, Adityatmaka Sri Rudra. Le loro consorti sono Dhi Devi, Dhriti Devi, Ushna (o Rasala) Devi, Uma Devi, Niyut Devi, Sarpi Devi, Ila Devi, Ambika Devi, Iravati Devi, Sudha Devi e Diksha Devi. Il *Bhagavata purana* (5.25.1-4) descrive Ananta Sankarshana: *tasya mula dese trimsad yojana sahasrantara aste ya, vai kala bhagavatam tamasi samakhyatananta iti satvatiya, drashtri drshyayoh sankarshanam aham ity abhimana lakshanam yam, sankarshanam ity achakshate,*

*yasyedam kshiti mandalam bhagavato 'nanta murteh sahasra sirasa, ekasminn eva sirshani dhriyamanam siddhartha iva lakshyate, yasya ha va idam kalenopasanjihirshato 'marsha viracita rucira bhramad bhru, vor antarena sankarshano nama rudra ekadasa vyuhas try akshas tri sikham, sulam uttambhayann udatisthat,* “Alla radice dell'universo, a 33mila *yojana* di profondità, risiede la Personalità di Dio chiamata Ananta, che controlla le tenebre. E' chiamato anche Sankarshana perché attira insieme il *drasta* e il *drishya* (ciò che vede e ciò che viene visto), manifestato nel senso di identificazione (*abhimana*). Questa forma divina di Ananta ha migliaia di teste, su una delle quali l'intero universo poggia, simile a un granello di senape. Al momento della dissoluzione dell'universo il Signore muove le sue bellissime sopracciglia mostrando collera, e così appaiono gli undici Sankarshana Rudra, ognuno con 3 occhi, e armato di un tridente.” L'*Utkala khanda* dello *Skanda purana* si rivolge a Balabhadra con il seguente *mantra*: *namah kalagni rudraya maharudraya te namah*, “Offro il mio omaggio a te, o Rudra, o Maharudra, che sei il Fuoco del Tempo”.

Il bianco è il colore dell'aspetto *shanta* (pacifico, benevolo) di Shiva. Ai tempi del primo re Gajapati, Narashimha Deva, l'adorazione della triade di Jagannatha identificava chiaramente Balabhadra con Shiva e Subhadra con Durga, come possiamo vedere da vari pannelli - uno nel Bhoga Mandapa nel tempio di Jagannatha in Puri, un altro nel museo di Konark (prelevato dal tempio di Surya a Konark) e un terzo che si trova in un museo a Delhi. In questo pannello Jagannatha è nella sua forma tradizionale ma è al centro della triade, mentre alla sua destra c'è un Shiva Linga (dove sta normalmente Balabhadra) e alla sinistra (dove generalmente sta la sposa) una *murti* di Mahisha vardhini Durga. Successivamente, sotto la pressione dei cambiamenti sociali verso il sistema patriarcale, la posizione delle Divinità venne modificata poiché era considerato indecente per la moglie mostrarsi davanti al fratello del marito: così Subhadra divenne la sorella invece che la sposa di Jagannatha.

## Subhadra

La Personalità di Subhadra Devi non è facile da comprendere. E' la Shakti Suprema, il Potere di Dio, in tutte le possibili manifestazioni; senza contraddizioni, per esempio, tra il ruolo di sorella e quello di consorte (moglie). Nel tempio di Jagannatha a Puri, il compleanno di Subhadra viene celebrato insieme al compleanno di Krishna a Janmastami; infatti il *Bhagavata purana* narra che mentre Krishna stava apparendo a Mathura nella prigione di Kamsa, Madre Yashoda stava dando alla luce una bambina a



Gokula. Per il potere di Yogamaya, Vasudeva riuscì, nel mezzo della notte e senza essere scoperto da nessuno, a portare il piccolo Krishna a Gokula e scambiarlo con la bambina, che portò a Mathura. Quando Kamsa tentò di uccidere la bambina, questa si manifestò come Vaishnavi Durga in tutta la sua opulenza, e come tale venne onorata da tutti i Deva. Dopo aver manifestato questa forma di Durga a Kamsa, Subhadra ascese a Svarga dove viene onorata come la sorella di Indra, poi ritornò sulla Terra come la Senza Forma dalle Molte Forme, *bahurupini* e *virupa*, adorata dai Sabara, Barbara e Pulinda (i barbari). L'immagine di Subhadra è collegata anche con il culto tradizionale di Stambhesvari, il palo di legno che viene onorato come il simbolo della Dea Madre dalle popolazioni tribali dell'Orissa. La versione popolare vaishnava dice che a quel tempo Rohini, un'altra sposa di Vasudeva, si trovava sotto la protezione di Nanda Maharaja a Gokula, dove diede alla luce Balarama; questo spiega il forte collegamento teologico tra Baladeva e Subhadra. In questa versione Subhadra sposò Arjuna, come è descritto nel *Mahabharata* e nel decimo canto del *Bhagavata purana*.

Il *Durga Saptasati (Devi mahatmya)* del *Markandeya purana* e l'*Utkala kanda* dello *Skanda purana* chiamano Subhadra con i nomi di Katyayani, Bhadrakali, Gauri, Lakshmi, Vishnumaya, Narayani, Bhagavati, Nidra e Mahamaya. E' lei che crea l'universo dal proprio corpo e fa addormentare Vishnu al tempo della dissoluzione dell'universo; però risiede nel petto, nel cuore, nelle braccia, nella bocca e nel naso di Vishnu. Anche l'*Harivamsa* descrive Subhadra come Nidra Shakti, che si incarna come la figlia di Yasoda a Gokula. E' chiamata anche Vindhyavasini (o Mahisamardhini) ed Ekanamsa, con il corpo nero ma con le stesse fattezze del volto di Balabhadra: *macchavisadrisi krishna sankarshana samanuna*. L'adorazione di Subhadra insieme con Krishna e Baladeva è estremamente antica: in questa forma, Subhadra è chiamata di solito Ekanamsa e raffigurata con una carnagione nera e molte braccia. La *Brihat samhita* afferma: *ekanamsa karya devi baladeva krishnayor madhye, kati samsthita vama kara sarojam itarena chodvahanti*, "Ekanamsa Devi, che regge un fiore di loto, si trova in mezzo a Krishna e Baladeva". La triade di Krishna, Ekanamsa e Balarama è raffigurata in 2 famosi pannelli, nei templi di Ananta Vasudeva e Lingaraja a Bhubaneswar. *Madhye vedi paratpara bhagavati ja prakriti rupini, nirlipta gupta deha tribhuvana janani sukshma rupa vichitra, devim anandakandam kanakatanu dharam sarva saubhagya rupam, dehi me suddha bhaktim hari pada yugale yogamayam smarami*, "Nel mezzo del Vedi, tra il Para (manifestato) bianco come Balabhadra e Apra (non-manifestato) nero come Jagannatha, lei è la forma di Prakriti. E' illimitata, con un corpo segreto fatto di forma sottile, la Madre dei 3 mondi, la radice della gioia, con un colore dorato, è la personificazione di ogni buon auspicio. O Madre Yogamaya, ti prego di darmi la *suddha bhakti* (pura devozione) ai piedi del Signore Jagannatha."

Sri Kshetra è l'unico luogo nei 3 mondi in cui la Realtà completa viene adorata nella sua forma non diluita: qui Vishnumaya risiede tra il Jiva Brahman (Balabhadra) e il Param

Brahman (Jagannatha). Un'invocazione a Subhadra Devi dice, *om ambe ambike ambalike namanayati kaschan, vasasthyaha sakaha subhadrikam kampilyam pura vasinim*, Subhadra è chiamata qui la Madre cosmica Amba (la Madre Suprema del *Rig Veda*), Ambika (la Madre Suprema della *Vajasaneya samhita*) e Ambalika (la Madre Suprema del *Satapata brahmana*). Subhadra è conosciuta come Kampilypura vasini, la Regina di Kampilya Pura, il regno che si trova in mezzo tra il Jiva Brahman e il Param Brahman. Nel *Bhagavata purana*, Subhadra è chiamata Bhadra. Secondo il concetto tantrico, Subhadra siede sul Bhubanesvari yantra ed è adorata con il *bija mantra hrim*, che raffigura Adi Bhubanesvari, la Suprema Madre Cosmica. Secondo il *Devi Bhagavata: naham stri na pumams chaham na klibam, vasankhyaye sarge satidibhedah syat kalpito ayadhiya lunah*, “Non è né maschio né femmina, né una forma intermedia. Come la forma di Dhi (la Terra), è l'oggetto di adorazione per tutti.”

Poiché Subhadra è considerata anche Lakshmi, viene adorata con il *Sri sukta* del *Rig Veda*. E' il seme della creazione e controlla sempre il ciclo di nascite e morti, perciò il Sudarshana chakra (che simboleggia il ciclo di nascite e morti) siede con lei sul carro durante il Ratha yatra. Il *Purushottama mahatmya* dello *Skanda purana* dice che Brahma istruì il re Indradyumna a consacrare il Ratha di Subhadra con il *Lakshmi sukta* o *Sri sukta*, che si trova nel quinto *mandala* del *Rig Veda*. Racconta anche la storia di due amici, Pundarika e Ambarisha, che si recarono a Puri e digiunarono per ottenere il Darshana di Subhadra; ecco la descrizione della loro visione: *tayor madhya sthitam bhadrām subhadram kunkunarunam, sarvakavanya vasatim sarvadeva namaskritam, lakshnim laksmisahridaya pankajavstham prithak sthitam, varabja dharinim devim divyanepathya bhushanam*, “In mezzo ai due (Jagannatha e Balabhadra) siede Subhadra, la forma di buon augurio. Il suo colore è quello dorato dello zafferano. Tutti i Deva le offrono i loro umili omaggi. E' Lakshmi, seduta sul fiore di loto, che concede ogni benedizione, decorata con divini ornamenti.”

Il *Sarada Tilaka Tantra* (17.31) recita: *devam sri purushottamam kamalaya sankasthaya pankajam, bibhratya parirabdham ambujarucha tasyam nibaddhekshanam*, “Accanto a Sri Purushottama Deva sta Kamala (Lakshmi Devi)”. Viene anche chiamata la consorte di Jagannatha: *subhadra pranathaya jagannathaya te namah*. L'*Utkala kanda* dello *Skanda purana* descrive la forma di Subhadra con queste parole: *tayor madhya sthitam lakshnim subhadram bhadrā rupinim, sarva devaranim papa sagottara karinim, vikachambhoja vadanam varabjabhaya karinim, kunkumaruna deham tam sakshal lakshnim ivaparam*, “In piedi tra Jagannatha e Balabhadra, Lakshmi Subhadra è la personificazione di ogni buon augurio. E' l'origine di tutti i Deva, colei che libera dall'oceano dei peccati. Il suo volto è un fiore di loto sbocciato, regge un fiore di loto in una mano e offre benedizioni con l'altra mano. Il suo corpo è rosso dorato come lo zafferano. E' Lakshmi Devi stessa.” Subhadra Yogamaya è Lakshmi Devi (la consapevolezza degli esseri viventi) che nacque da Rohini, come vediamo nel

*Mahapurusha vidya del Vishnu rahasya*, che offre la seguente meditazione su Subhadra: *subhadra charu vadana varabja bhaya dharini, lakshmih pradur babhuveyam sarva chaitanya rupiniyam krishnavatare hi rohini garbha sambhava balabhadra kritir jata bala rupasya chintanat, kshanam na sahate sa hi moktum lilavatarinam na bhedo 'sthiha ko viprah krishnasya ca balasya ca, eka garbha prasutatvad vyavaharo 'tha laukikah bhagini baladevasyety esa pauraniki katha, pum-rupe stri svarupena lakshmih sarvatra tisthati pum-namna bhagavan vishnuh stri-namna kamalalaya, deva-tiryamanushyadan vidyate na tayoh tasya shakti-svarupeyam bhagini srih param prakirtitha*, “Il volto di Subhadra è di una bellezza meravigliosa. Si è manifestata come Lakshmi Devi, la forma di ogni consapevolezza. Apparve insieme a Krishna come figlia di Rohini, la *lila avatarini* e perciò non è mai separata da Krishna e Balarama, nemmeno per un solo istante. Così i *Purana* affermano che apparve dallo stesso embrione di Balarama, e poiché medita sempre su Balarama ha una forma simile a lui. Lakshmi Devi, che è onnipresente, appare sia in forme femminili che maschili. Come maschio è Sri Vishnu, e nella sua forma femminile è chiamata Kamala o Lakshmi Devi. Ma noi sappiamo che è quello stesso Uno che si manifesta nei Deva, negli animali, negli esseri umani e in tutte le altre forme di vita. Nessuno è più in alto di lei.”

Ecco un'altra descrizione di Subhadra insieme con Jagannatha e Balabhadra: *shankha chakra dharah sriman nilajimutasannibhah ramaya saha sarveso nityam viharati svayam, atha sri jagadisasya srinu simhasanam dridham ramaya balabhadrena saha yatra virajate, vamanga rupinim lakshmim tasya dakshina parsvagam apasyad divyaya drishtva subhadra rupa dharinim, maha lakshmim jagad dhatrim subhadra rupa dharinim subhadra sa jagan mata kunkumaruna rupini*, “Il Signore che risiede a Nilachala regge la conchiglia e il *chakra*. Gode della compagnia della sua famiglia di servitori, e si muove in completa libertà. Così il Signore dell'Universo siede sul suo Simhasana e gode anche del suo Yatra (viaggio) con Balabhadra. Lakshmi Devi è la parte sinistra del suo corpo, e alla sua destra, con una meravigliosa forma divina, c'è Subhadra, Mahalakshmi, il sostegno dell'intero universo. E' anche Subhadra, la madre di tutti, meravigliosamente rossa come il Sole che sorge.”

## Sudarshana

Lo *Skanda purana* contiene questa preghiera: *sudarshana maha jvala koti surya samaprabha ajnana timirandhananam vaikunthadvaparadipah*, “O Sudarshana, terribile splendore, che hai lo stesso potere di milioni di soli, ti prego di distruggere la mia ignoranza e guidarmi verso Vaikuntha.”

Sudarshana siede sul Chakra yantra ed è adorato con il *Pavamana sukta* (*Chakra sukta*). Nella meditazione si visualizza Sudarshana con occhi gialli (*pinga*) e una criniera (simile a quella di un leone) risplendente come il fuoco, zanne aguzze e 8 braccia. Come vedremo più avanti, questo collega strettamente Sudarshana con la forma di Nrishimha. C'è una differenza tra questo Sudarshana e il Nilachakra in cima al tempio: questo Sudarshana chakra non è l'arma Chakra di Narayana (che si trova solitamente alla destra di Narayana) in quanto sta alla sinistra di Jagannatha. E' piuttosto la Jupa Shakti (il "bastone del potere"), associato con il fulmine, e rappresenta il potere della Divinità, la *shakti* del *purusha* - a questo allude la grande velocità con cui Sudarshana viene trasportato di corsa sul carro per il Ratha yatra dai Daita-Pati, a differenza della lenta processione *pahandi* che viene eseguita per Jagannatha e Balabhadra. Lo *Skanda purana* prega ancora, *jyotish churala mauli tri nayana vadanah sodaso tungabahu, pratyalidhena tisthan pranavaha sashi dharah dharah sat kona vartih, nisimena sabhumna nikhilam api jagat kshema vahni mimano, bhuyotsa darshanena prativata purushah purusha paurushaya*, "Il tuo volto e la cima della tua testa sono splendenti, hai 3 occhi e il tuo corpo ha 16 braccia. Tu stai dietro a Jagannatha e sei la personificazione del *pranava omkara*, luminoso come la luna, e hai 6 direzioni. In un attimo tu generi te stesso, illuminando l'intero universo come il fuoco. Ti prego di mostrarmi la giusta direzione qualora mi perdessi, o potente tra i potenti."

Il concetto di Jupa shakti è collegato alla Stambha o Skambha, sede e rappresentante della presenza di tutti i Deva e le Devi degli *smarta yajna*. Si dice che il *ghi* offerto nel fuoco del sacrificio venga consumato dalla Jupa shakti. Tradizionalmente durante il compimento di *homa* non è possibile avere una particolare Divinità installata come *vigraha*, perché i Deva e le Devi sono invitati personalmente a partecipare al rituale, perciò la Stambha o Jupa shakti viene sempre installata negli *yajna sala* dove si celebrano i rituali secondo la Smriti.

Per esempio in Viraja Kshetra (Jajpur), c'è una Subha Stambha o Skambarupa che segna il luogo dove sono sempre stati celebrati gli *yajna*. Stambhesvari o Khambesvari è il nome della Devi adorata nella forma di un pilastro o palo in varie località secondo l'antica tradizione dell'Orissa. E' chiamato *jupa* anche il palo sacrificale (detto anche *laghuli*) di fronte ai templi della Devi dove sono celebrati i rituali. Poiché Subhadra controlla il ciclo di nascite e morti, Sudarshana che rappresenta questo ciclo è sempre in compagnia di Subhadra. Con l'avvento del Vaishnavismo, Sudarshana cominciò ad essere identificato con Radha, tanto che ancora oggi Sudarshana viene portato in *nagara parikrama* nel giorno di Radhastami.

## Narashimha

Dalla *Nrishimha tapani Upanishad*: *om ugram viram mahavishnum jvalantam sarvato mukham, nrishimham bhishanam bhadram mrityor mrityum namamy aham*, “Offro il mio omaggio a te, o Nrishimha, la forma terrificante e combattiva di Mahavishnu, il cui volto splendente è ovunque. O potente distruttore della morte, io ti saluto.”

Nrishimha (o Narashimha) è la prima Divinità ad essere identificata con Jagannatha. In effetti alcuni affermano che nell'antichità Jagannatha veniva adorato soltanto come Narashimha, e che cominciò ad essere identificato come Krishna soltanto durante il regno di Purushottama Deva. Le stesse fonti spiegano anche la strana forma della testa di Jagannatha come una testa di leone, con grandi occhi rotondi minacciosi, una grande bocca che ricorda potenti mascelle insanguinate, e persino orecchie triangolari come quelle di un leone. E' interessante anche notare che il nome Hari traduce anche il significato di "leone", come in Nara Hari rupa, e che il concetto di Hari-Hara ulteriormente collega Shiva Bhairava con Narashimha. La tradizione di Puri narra che anche prima dell'apparizione di Jagannatha, Nrishimha già risiedeva a Nilachala accanto al Kalpa Bata (ancora esistente oggi) come Adi Nrishimha (che si trova accanto a Gundicha). E' importante notare che questo tempio è uno dei pochi templi antichi che accoglie favorevolmente visitatori devoti di qualsiasi provenienza, inclusi gli stranieri e i membri di gruppi tribali. L'importanza di questa Divinità di Adi Narashimha a Puri è spiegata in particolare nel *Purushottama mahatmya* del *Brahma purana*, dove si dice che per la grazia di Adi Narashimha il devoto può ottenere grandi poteri, compreso il controllo sulla pioggia e sulle tempeste. E' detto che recitando il *Patala Narashimha mantra* davanti ai tunnel *vivara* che si aprono nel terreno si può accedere liberamente a Patala, nei regni celesti sotterranei, dove si ottiene un bellissimo corpo nuovo e la compagnia di ragazze meravigliose. Se si desidera tornare sulla Terra si ricevono dei doni magici, come una *gutika* (noce di betel) da tenere in bocca per diventare invisibili, un *anjana* (unguento conosciuto anche come *kajal*) da applicare agli occhi per diventare capaci di vedere qualsiasi cosa nel tempo e nello spazio, e *paduka* (sandali) da indossare per poter raggiungere qualsiasi luogo istantaneamente.

Indradyumna arrivò a Nilachala e installò la prima Divinità di Jagannatha in Satya yuga, lo stesso yuga in cui apparve il Signore Nrishimha. Al suo arrivo il re ebbe la visione di Nrishimha sotto un albero Krishnaguru, in quanto a quel tempo la zona era coperta da una fitta giungla. Il *Purushottama Mahatmya* nell'*Utkala khanda* dello *Skanda purana* narra che Brahma e Narada procurarono l'attuale Divinità di Yajna Nrishimha e

celebrarono personalmente i primi rituali. Brahma istruì Indradyumna a tracciare il Narashimha yantra (*chakra bija mandala*), poi vi fece sedere il re e lo iniziò al Narashimha mantraraja, il *mantra* di Nrishimha recitato ancora oggi nei rituali principali. Indradyumna ebbe allora la visione di Yoga Narashimha (la forma benevola di Narashimha, differenziata da Ugra Narashimha, la forma terrificante), seduto all'interno di uno yantra formato da un loto a 32 petali, mani posate sulle ginocchia, e Lakshmi Devi seduta sulla sua coscia. Narashimha guarda Lakshmi con un grande sorriso, ed è coperto dalle 1000 teste di Sesha Naga che gli sta dietro. Sesha è identificato come Balabhadra (Sankarshana) e Lakshmi è Subhadra. Secondo le istruzioni di Brahma, Indradyumna celebrò dapprima *l'asvamedha yajna* installando Nrishimha come lo *yajna purusha*: questo significa che lo *yajna* originale per l'installazione di Jagannatha fu offerto a Narashimha, la Divinità che presideva all'Orissa prima dell'apparizione di Jagannatha. Similmente anche Chodaganga Deva, che costruì il tempio attuale di Jagannatha (e per questo venne chiamato "il secondo Indradyumna") installò innanzitutto Mukta Nrishimha (che si trova ora nel Mukti Mandapa) e provvide alla sua adorazione, poi cominciò a costruire il tempio. Una iscrizione nel tempio afferma che nel 1132 Chodaganga offrì un lampada permanente (*akhanda vartika dipa*) a Sri Purushottama sulla porta del santuario di Narashimha all'interno del tempio di Jagannatha a Puri. E' interessante anche notare che il re Chodaganga era chiamato dai suoi contemporanei con i 2 appellativi di Parama Shaiva ("grande devoto di Shiva") e Parama Vaishnava ("grande devoto di Vishnu"). Ancora oggi nel tempio di Jagannatha a Puri la prima offerta viene presentata a Narashimha e il *nyasa* (il rituale tantrico di adorazione che consiste nell'installare *mantra* sul corpo del sacerdote per spiritualizzarlo) si basa sul Narashimha mantraraja. Inoltre, i Puja Sevaka nel tempio di Jagannatha ricevono l'iniziazione presso la colonna chiamata Khamba Nrishimha, la prima colonna del Jagamohana entrando da sud, dove viene adorata un'immagine di Lakshmi Narashimha. E' detto perciò che questo Khamba Narashimha è *l'ista devata* di tutti i Sevaka *brahmana* del tempio. Qui i sacerdoti offrono il cibo in caso di emergenza quando la Garbha Griha è chiusa perché Jagannatha sta dormendo. Durante il periodo detto Anavasara (quando le Divinità di Jagannatha vengono tenute nascoste per il rinnovamento) tutte le offerte del tempio vengono presentate a Narashimha. Durante i rituali periodici del Navakalevara, quando vengono preparati i nuovi corpi per le Divinità, queste vengono chiamate Narashimha fino alla fine delle cerimonie. I sacerdoti che celebrano i rituali installano Nrishimha come *l'ista devata*, e prima di tagliare gli alberi celebrano il *mahayajna* con 27 *ahuti* (oblazioni di burro chiarificato nel fuoco del sacrificio) accompagnate dal *Patala Nrishimha mantra*. Il *Nrishimha mantra* viene anche recitato per onorare il legno custodito nel Koili Vaikuntha prima di scolpire le Divinità, e nella cerimonia *pratistha* sul Nrishimha chakra bija mandala prima dell'inizio del Ratha yatra annuale.

Anche la tradizione Gaudiya vaishnava ha un collegamento speciale con la Narashimha lila. Chaitanya amava ascoltare ripetutamente la storia di Prahlada - centinaia di volte.

Ogni giorno, quando si recava al tempio di Jagannatha, Chaitanya si fermava a cantare preghiere alla Divinità di Narashimha sul *baisi pahacha*, la scalinata di 22 gradini all'entrata del Sri Mandira. Ancora oggi dopo ogni *arati* i Sarasvata Gaudiya vaishnava cantano queste preghiere a Narashimha, insieme al verso dedicato a Narashimha dal famoso *Dasa avatara stotra* di Jayadeva Gosvami: *namas te narashimhaya prahladahlada dayine hiranyakashipu vakshah silatanka nakhalaye, ito nrishimho parato nrishimho yato yato yami tato nrishimho, bahir nrishimho hridaye nrishimho nrishimham adim saranam prapadye*, “Offro il mio omaggio a te, Signore Narashimha, che dai immensa gioia a Prahlada. Con i tuoi potenti artigli, duri come la pietra, hai squarciato il corpo del malvagio Hiranyakashipu. Narashimha è il Signore supremo, onnipotente e onnipresente: dovunque io vada Narashimha sarà là, all'interno e all'esterno. Prendo rifugio nel Signore primordiale, Sri Nrishimha.” *Tava kara kamala vare nakham adbhuta shringam dalita hiranyakashipu tanu bhringam, keshava dhrita nara-hari rupa jaya jagadisha hare*, “Le unghie sulle tue mani di loto sono meravigliosi artigli, che squarciano il nero calabrone vestito d'oro, Hiranyakashipu. O Krishna, tu prendi la forma dell'Uomo-Leone, Narashimha Avatara. Vittoria a te, Hari, Signore dell'Universo!”

Ci sono 105 templi principali di Nrishimha in Orissa nei vari distretti: a Puri ci sono 21 templi dedicati a Nrishimha, a Cuttack ci sono 51 templi di Nrishimha e 5 di Lakshmi Nrishimha, a Ganjam 12 templi di Nrishimha e 5 di Lakshmi Nrishimha, a Sambalpur 10 templi di Nrishimha, a Balasore, Dhenkanal e Mayurbhanj ci sono 2 templi in ciascuna città, e a Bolangir ce n'è uno. Ci sono anche 169 templi principali di Nrishimha in Andhra Pradesh, dove il tipo di adorazione mostra una relazione molto stretta con la tradizione dell'adorazione di Shiva e Shakti, collegata anche con l'adorazione del "palo" di Sudarshana e Kambhesvari e il concetto di Jagannatha come Daru Brahman adorato da non-brahmini (come i Daita o Daitya del tempio di Jagannatha a Puri). Gran parte di queste Divinità di Nrishimha (70% ) sono Linga di pietra, adorati tradizionalmente da sacerdoti non-brahmini. A Mangalagiri (Andhra) c'è uno Svayambhu Narashimha, cioè una testa di Narashimha apparsa spontaneamente, che è costantemente immersa in acqua zuccherata. La Divinità può essere avvicinata soltanto da sacerdoti giovani non ancora sposati, perché quando si sposano perdono il diritto di celebrare i rituali. Questa Divinità era originariamente adorata dai Bhumiya (i "figli della terra"), una popolazione locale non vedica. Nei villaggi dell'Andhra, Nrishimha Svami è generalmente adorato nella forma di una colonna con una testa di leone, mentre il Nrishimha nel tempio Varadaraja di Kanchi ha Sudarshana sul lato posteriore. Il "palo sacro" viene anche adorato come Khambesvari, per esempio nel tempio di Gandharadi nel palazzo reale di Sonapur; nel mezzo del palo sacro c'è un chiodo d'oro (che rappresenta "il cuore") che viene inserito nel palo nuovo quando questo viene rinnovato, in un modo che ricorda molto da vicino i rituali del Navakalevara per Jagannatha a Puri. Sulla riva del fiume Brahmani, a Jenapur e Sukhinda, ci sono due Matha tradizionali che adorano Narashimha come Salagrama

Shila e Dadhi Vamana (cioè la forma di Jagannatha da solo) con il *Narashimha mantra*. A Simhachala (Visakhapatnam) Varaha e Nrisimha sono adorati in cima alla collina come Linga di pietra sempre coperti di *chandana* (polpa di sandalo). E' detto che dopo che Nrishimha ebbe ucciso Hiranyakashipu, Shiva si manifestò come Virabhadra e Sarabha (con forme rispettivamente di uccello e leone, talvolta raffigurate insieme come animale composito) e assorbì in sé la forma di Nrishimha. Alcuni dicono che questo è il motivo per cui Shiva indossa una pelle di leone, e che questo Virabhadra-Sarabha è l'antesignano di Garuda, la feroce aquila che trasporta Vishnu.

Nel *Vishnudharmottara purana* vediamo che un devoto adora il Shiva Linga e da esso appare Narashimha. Anche Bhairava, la forma terrificante di Shiva, appare da una colonna, frantumandola con grande rumore. La Divinità di Shiva Simhanatha a Baramba è uno Svayambhu Linga e viene adorato da sacerdoti non-bramini; all'interno del tempio c'è anche un santuario a Dakshina Kali in cui la Bhoga (il cibo cucinato per le Divinità) è riservata ai pescatori del luogo, mentre i pellegrini ricevono soltanto i cibi non cucinati. Questo tempio ha anche molte *murti* di Varaha e Nrishimha, e all'ingresso c'è una figura umana in piedi, che regge un tridente e ha testa di leone. Nel tempio di Narashimhanatha a Padampur (Sambalpur) c'è una *murti* dalla forma di leone, ma soltanto la testa è visibile per il Darshana: la testa ha occhi d'argento, e naso e baffi vengono applicati come ornamenti. E' chiamato Girija Narashimha, una particolare forma di Nrishimha che appare da una caverna nella montagna invece che dalla colonna (generalmente chiamato Sthuna Narashimha). E' adorato in solitudine (e viene quindi chiamato Kevala Narashimha), lontano dalle abitazioni umane. E' detto che un giorno Narashimha desiderò uccidere un demone che viveva nelle colline, perciò apparve nella forma di un gatto selvaggio e venne scoperto da una vecchia della tribù locale Khonda, che era andata in cerca di radici; i sacerdoti attuali, che offrono Puja e Bhoga vegetariana 4 volte al giorno, sono considerati discendenti di questa donna Khonda e sono chiamati Aranyaka Brahmana. E' detto che i Pandava vissero per qualche tempo su questa collina durante il loro esilio.

Nrishimha è il primo *archa avatara* di Vishnu; tra i 10 (*dasa avatara*), i primi 3 (Matsya, Kurma, Varaha) sono *nimitta avatara*, cioè *avatara* "strumentali" che appaiono soltanto per lo scopo specifico di eseguire una missione e scompaiono immediatamente. Gli *avatara* di Vishnu sono descritti in molte scritture, specialmente nel *Bhagavata purana*, un testo essenziale della conoscenza vedica che è molto rispettato e recitato giornalmente nel tempio di Jagannatha a Puri. Questa scrittura descrive Narashimha nei due gruppi di 10 e 24 principali *avatara* del Signore. I 10 *avatara* principali di Vishnu sono descritti anche nella famosa *Gita Govinda* composta da Jayadeva, in particolare nel *Dasa avatara stotra* che si trova all'inizio del testo, come: Matsya (il pesce), Kurma (la testuggine), Varaha (il cinghiale), Nrishimha (metà uomo metà leone), Vamana (il nano), Parasurama (il guerriero), Rama (il principe), Krishna-Balarama (il mandriano e l'agricoltore),



Buddha (l'asceta) e Kalki (il distruttore). Alcuni hanno visto una specie di "evoluzione delle specie" nella sequenza di questi *avatara*, paragonandola su scala universale allo sviluppo evolutivo di ogni feto umano nelle prime settimane di vita, ma non dovremmo mai dimenticare che le attività e i corpi del Signore Supremo non sono mai sullo stesso livello delle attività e dei corpi dei comuni esseri viventi, e certamente non possono mai essere messi sullo stesso livello degli animali comuni, come è chiaramente dimostrato dalle loro attività miracolose. Matsya apparve come un pesce gigantesco per salvare Vaivasvata Manu e i Veda da una grande inondazione, Kurma apparve come una testuggine (tartaruga marina) ugualmente immensa per fare da perno sul quale poggiava la collina Mandara per frullare l'Oceano di Latte e produrre il nettare dell'immortalità, e Varaha apparve come un cinghiale immensamente potente per sollevare la Terra dal fondo dell'Oceano Garbhodaka dove era affondata. Similmente, Vamana non era un nano ordinario, in quanto fu in grado di coprire l'intero universo semplicemente con 2 dei suoi passi, arrivando persino a bucarne la copertura con l'alluce, e facendo così discendere le acque della sacra Ganga in questo mondo. Nemmeno Parasurama era un guerriero comune, e dimostrò una potenza insuperabile nel distruggere sistematicamente gli *kshatriya* ribelli che si erano opposti ai principi religiosi e al progresso verso la trascendenza.

Anche Buddha e Kalki hanno una missione specifica da compiere manifestando poteri miracolosi, rispettivamente predicando i principi etici più elementari (*upadharma*) ed eliminando fisicamente tutti coloro che non accettano di riformare il proprio comportamento. A differenza degli *archa avatara*, i *nimitta avatara* non sono (più) ampiamente adorati in sé stessi ma soltanto come forme temporanee di Vishnu, piuttosto che come forme manifestate eternamente e i dettagli delle loro attività possono cambiare a seconda delle circostanze, anche con un colore o una forma diversa: per esempio Varaha appare rispettivamente come bianco e rosso in due differenti cicli, e in un'altra era Buddha appare come un giovane abbigliato in vesti eleganti e dall'aspetto affascinante per predicare in una società di viaggiatori spaziali dalla mentalità demoniaca, che usano la conoscenza materiale descritta nei testi vedici per portare la guerra su molti pianeti (*Bhagavata purana*, 2.7.37). I 3 *archa avatara* principali in ordine cronologico sono Nrishimha, Ramachandra e Krishna (il figlio di Devaki), caratterizzati da specifici *adhara tattva*, *adheya tattva* e *adhara shakti*. Dei 3 *archa avatara*, Nrishimha è quello che più somiglia a Jagannatha - per esempio, nessuno dei due ha genitori nel *lila* della loro apparizione. *Adhara* è l'elemento, *adheya* è lo scopo e *adhara shakti* è il potere manifestato dall'*avatara*: per esempio, l'*adhara tattva* di Rama era *yajna* (cioè il compimento del dovere come atto sacro, come spiega la *Bhagavad gita*), il suo *adheya tattva* era uccidere Ravana (il governante demoniaco che aveva bandito gli *yajna*) e l'*adhara shakti* era stabilire la veridicità, il senso del dovere e l'idealismo (*maryada*, da cui proviene l'appellativo Maryada Purushottama). Per Krishna, l'*adhara tattva* era l'albero originale della creazione dei mondi spirituali e materiali (*adi vriksha*): perciò

Krishna è chiamato anche *avatari* invece che *avatara*. Il *Bhagavata purana* (1.3.28) lo descrive come la Personalità suprema di Dio, paragonato alle emanazioni (*amsa* e *kala*) che discendono nel mondo per lo scopo (*adheya tattva*) di stabilire i principi del Dharma, proteggere i buoni e distruggere i malfattori ogni volta che l'irreligiosità minaccia di sopraffare il mondo (*Bhagavad gita* 4.7-8). L'*adhara shakti* di Krishna è costituita da intelligenza (*buddhi*) o strategia.

Per Nrishimha, l'*adhara tattva* è lo splendore o potenza (*tejas*), la collera (*ugra*) contro i malfattori, la combattività (*vira*), la radiosità (*jvalantam*) e la compassione (*bhadram*) per il suo devoto. Il suo *adheya tattva* è la protezione di Prahlada (che simboleggia la *bhakti* pura e innocente) e la distruzione di Hiranyakashipu (che simboleggia l'avidità cieca), mentre l'*adhara shakti* è l'onnipresenza, come viene spiegato nel dialogo tra il grande devoto Prahlada e il suo demoniaco padre Hiranyakashipu (*Bhagavata purana* 7.8.12). Dio è onnipresente, e pervade e penetra ovunque (*sarvato mukham*); il suo occhio destro è il Sole (Surya), il suo occhio sinistro è la Luna (Chandra), il suo terzo occhio è il Fuoco (Agni). Nel *Vishnu purana*, Prahlada descrive Nrishimha come dotato di *sthula* (forma fisica visibile), *sukshma* (forma sottile o invisibile) e *prakata* (una forma particolare a seconda delle circostanze). Per dimostrare questa sua caratteristica, Nrishimha apparve da una colonna nella sala di Hiranyakashipu, ed è stato per molto tempo (ed è tuttora) adorato nella forma senza-forma di una colonna (*stambha*). Gli esempi più famosi sono l'adorazione tradizionale in Viraja Kshetra (Jajpur) e Simachalam, dove la colonna è coperta da pasta di sandalo; similmente viene riconosciuto anche un forte collegamento tra Narasimha e Sudarshana, il palo di legno (forma senza-forma) che siede sul Ratna Simhasana insieme con Jagannatha, Balabhadra e Subhadra, e con la Narashimha murti nel tempio Varadaraja a Kanchi, che come abbiamo già detto ha Narashimha sul lato anteriore e Sudarshana sul lato posteriore.

## La Mahabhava vighraha

La specialissima forma e la storia dell'apparizione di Jagannatha sono difficili da comprendere, ma creano immediatamente attrazione e gioia nei devoti. Non si tratta semplicemente di una "forma non completata" (che avrebbe comunque mani e piedi anche se rudimentali, e occhi e bocca più piccoli), ma esprime una varietà di sentimenti ed emozioni molto più profondi: per questo motivo la forma di Jagannatha viene spesso chiamata Mahabhava vighraha. La scienza della *bhakti* consiste nell'analisi pratica dello sviluppo di sentimenti ed emozioni per il Divino, che legano il devoto al suo *ista devata*

in una relazione forte e riempiono la sua vita di consapevolezza divina. Krishna Chaitanya, chiamato anche Gauranga Mahaprabhu dai suoi seguaci, è senza dubbio una delle figure più famose sulla scena della *bhakti*, specialmente a Jagannatha Puri. Tra i suoi seguaci Gaudiya ("bengali") sono molto noti i "sei Gosvami di Vrindavana", così chiamati non perché fossero originari di Vrindavana ma perché si stabilirono là per ordine di Chaitanya. Questi 6 straordinari personaggi - Rupa, Sanatana, Jiva, Gopala Bhatta, Raghunatha Bhatta e Raghunatha Dasa - compilarono molte importanti scritture sulla *bhakti*, ancora considerati grandi capolavori sull'argomento e testi di riferimento per i discepoli della discendenza spirituale Gaudiya vaishnava, compreso Krishnadasa Kaviraja, che scrisse la *Chaitanya Charitamrita*.

*Rasa* (sentimento) e *bhava* (emozione) sono i concetti di base dai quali cresce la piantina rampicante chiamata *bhakti lata*, aggrappandosi all'illimitato sostegno del Divino e raggiungendo il mondo trascendentale dove produce il frutto di *prema*, il puro amore per Dio, lo scopo più alto della vita umana. E' detto che *prema* costituisce il *panchama purushartha*, il quinto scopo della vita umana, il successo dal valore supremo che rimane dopo aver raggiunto i primi 4 (*dharma, artha, kama, moksha*). Il risultato della coltivazione del sentimento (*rasa*) di amore per Dio culmina nel sorgere di un'emozione trascendentale (*bhava*), descritta anche come estasi, la vetta più alta di gioia e piacere, una passione potente che riduce in cenere ogni altra preoccupazione e ogni altro attaccamento, con lo stesso potere travolgente della naturale attrazione tra giovani uomini e giovani donne. Il sentimento e l'emozione riempiono la vita di ciascun essere vivente in ogni condizione di vita, e costituiscono la fonte più potente di felicità e sofferenza. Tutte le forme fisiche di piacere e sofferenza dipendono dal piacere e dalla sofferenza emotivi: una diversa emozione nella consapevolezza trasforma facilmente l'inferno in paradiso e il paradiso in inferno. Sia attrazione e attaccamento (*raga*) che repulsione e odio (*dvesha*) si basano sulle emozioni, e queste due polarità di base costituiscono l'intero universo materiale di identificazione e azione.

Molto spesso coloro che cercano di negare sentimenti ed emozioni finiscono semplicemente con il reprimerli, e questi sentimenti ed emozioni repressi non fanno altro che diventare più forti ed espandersi, consapevolmente o inconsapevolmente, in un numero di comportamenti ossessivi che causano immense sofferenze sia all'individuo stesso che agli altri attorno a lui. Perché non possiamo eliminare sentimenti ed emozioni? Perché sono la manifestazione dei 3 *guna*, le qualità fondamentali della natura, cioè *sattva, rajas, tamas*. Come spiega molto chiaramente la *Bhagavad gita* (7.14) la divina Shakti dei 3 *guna* è estremamente potente: l'unico modo di attraversare l'oceano dell'esistenza materiale consiste dunque nel sottomettersi al Divino in uno spirito di *bhakti*. Soltanto allora le nostre emozioni diventeranno trascendentali ai *guna* materiali e ci porteranno al livello della bontà trascendentale, *suddha sattva*. Le emozioni più alte come amore, compassione, senso del dovere, determinazione, costruttività, purezza e così

via appartengono al livello del *sattva*. Lussuria, avidità, collera, orgoglio, invidia eccetera, appartengono al livello del *rajas*. Paura, disperazione, depressione, apatia, confusione, pazzia, odio, crudeltà eccetera, appartengono al livello del *tamas*.

La vita umana al livello comune di identificazione materiale è generalmente sintonizzata sull'energia di *rajas* o passione, che genera movimento. Questo impulso appassionato può essere incanalato verso l'alto per progredire oppure verso il basso per degradarsi: bisogna usare *rajas* per sollevarsi da *tamas* e salire verso *sattva*, ma quando *sattva* è stato raggiunto è importante superare anche *sattva* e raggiungere il livello di *suddha sattva*, la bontà completamente spirituale, altrimenti si scivola nuovamente nel *tamas*. Mentre il *rajas* spinge costantemente all'azione, una persona che vive prevalentemente nel *tamas* è inattiva o inefficace nell'azione, oppure le sue azioni portano soltanto risultati distruttivi o dannosi. Sotto un'influenza fortemente tamasica non c'è progresso ma solo degradazione, e al contrario una persona che vive prevalentemente in *sattva* è attiva al livello sottile più che al livello grossolano: pensa prima di agire, e ascolta più di quanto parli. Ma se l'azione non si manifesta sul livello pratico per il proprio progresso e il progresso della società, il germe dell'inattività contenuto persino nel *sattva* materiale può facilmente trasformarsi in inerzia sotto l'influsso generale del tempo e dell'illusione (specialmente in Kali yuga) e far affondare la consapevolezza nel *tamas*. Per esempio i primi stadi della meditazione sono necessariamente concentrati sul far tacere il costante chiacchierio della mente, ma se la meditazione silenziosa non si evolve in contemplazione attiva, il praticante scivolerà in un'inerzia vacua e tenderà ad addormentarsi. E' dunque necessario coltivare l'azione positiva che può elevarci al livello del *suddha sattva*, la pura virtù che non è macchiata dall'identificazione e dall'attaccamento materiali.

Questa azione si chiama *seva* (servizio trascendentale) ed è presentata dalla *Bhagavad gita* come la più alta forma di yoga. Una persona che vive prevalentemente in *rajas* è molto attiva, ma le sue energie ottengono risultati temporanei a meno che non vengano stabilizzati e organizzati da *sattva*. Poiché *sattva* è sinonimo di consapevolezza, l'azione sostenuta da *rajas* e controllata da *sattva* viene definita come *karma yoga*, o a un livello neofita viene chiamata *sadhana*, cioè la pratica dell'azione compiuta per dovere. La differenza tra i due livelli (azione nel *sattva* materiale e azione in *suddha sattva*) viene spiegata nella letteratura della *bhakti* rispettivamente come *sadhana bhakti* e *raganuga bhakti*, 2 stadi progressivi sulla stessa via. Per la massa della gente specialmente in Kali yuga, quando l'ignoranza e la passione predominano a tutti i livelli della società, il metodo più facile e sicuro consiste nell'incanalare l'energia *rajas* con la conoscenza e la consapevolezza di *sattva* nella pratica della *sadhana bhakti*. Un'altra definizione della *bhakti* che troviamo nella letteratura devozionale (*Narada Pancharatra*) è "servire Dio utilizzando i propri sensi": *hrisiksha hrisikena sevanam bhaktir ucyate*. Concentrando i sensi nella contemplazione e nel servizio della Fonte Divina dei sensi e degli oggetti dei sensi, troviamo la giusta comprensione dell'energia e della natura; lo stesso principio si

applica ai sentimenti e alle emozioni in tutta la gamma dei *rasa*, a seconda della natura individuale di ciascuna persona. Le due emozioni più forti prodotte da *rajas* (la passione), che spingono l'essere vivente in azione, sono state definite dalla conoscenza vedica come *kama* e *krodha*. La *Bhagavad gita* avverte il ricercatore spirituale che lussuria e collera sono i più grandi nemici del progresso individuale poiché assorbono completamente la mente, l'intelligenza, i sensi e l'energia vitale concentrandoli sull'identificazione con il corpo materiale e consumano l'energia dirigendola verso gli oggetti dei sensi. Quando è sopraffatta da lussuria e collera, l'anima condizionata oscura l'intelligenza e la memoria, perde il controllo delle proprie azioni e scivola verso il disastro.

La scienza della *bhakti* offre però la conoscenza e la pratica per utilizzare questi due grandi poteri come veicoli per la realizzazione spirituale, contemplandoli in relazione alla forma trascendentale di Dio adorata dai devoti. La *bhakti* si sviluppa contemplando gli aspetti *saumya* (benevoli) e *asaumya* (terrificanti) che sublimano le nostre tendenze verso lussuria e collera, subordinando il nostro *rajas* materiale alla passione trascendentale per Dio, e dunque sollevandoci allo stesso piano divino. L'aspetto *saumya* (dolce) del Divino è l'oggetto più facile e attraente per la contemplazione spirituale, e la meditazione su Dio in quell'aspetto è la preferita tra i vari gruppi di devoti. L'aspetto più affascinante e intimo di Dio contemplato nella *bhakti* è Krishna, il dolce e scherzoso pastorello amato dalle *gopi* di Vrindavana, e il *rasa* (sentimento) più profondo e forte per Krishna si manifesta nel *parakiya madhurya rasa*, il particolare sentimento di amore extra-coniugale delle *gopi*, che sono totalmente immerse nell'estasi di soddisfare la lussuria (*kama*) di Krishna. Questa letteratura spirituale culmina nella famosa *Gita Govinda* di Jayadeva Gosvami, così cara al cuore di Jagannatha e della gente dell'Orissa, soggetto di innumerevoli espressioni artistiche e spirituali di pittura, scultura, musica, danza, teatro e poesia.

Si tratta di un argomento molto delicato, perché molte persone sono ancora identificate con il livello materiale e il corpo materiale, perciò rimangono incapaci di comprendere come l'attaccamento sessuale si possa applicare al livello spirituale e trascendentale, e scivolano nuovamente nella dimensione materiale di gratificazione dei sensi ordinaria, basata sugli impulsi mentali di attrazione e repulsione. Ovviamente il tipo di *kama* contemplato dai devoti di Krishna è completamente trascendentale, sostanzialmente differente dalla sua controparte materiale grossolana, proprio come la nascita e la morte di Krishna e tutti gli altri *lila* che potrebbero assomigliare ad attività materiali o mondane ma sono su un piano totalmente diverso. I *rasa acharya* autentici hanno presentato il *madhurya rasa lila* di Krishna con grande cura, sostenendo il loro insegnamento con una vasta e profonda conoscenza filosofica e teologica (*jnana*) e regole di vita di seria e onesta rinuncia e austerità (*vairagya*), perché fosse chiara la differenza tra la via autentica della *raganuga bhakti* e la comune attrazione romantica e sessuale di questo mondo condizionato. Purtroppo non tutti coloro che affermano di essere situati a questo livello sono veramente qualificati.

La grande maggioranza delle presentazioni di questi *lila* usano l'immagine e le attività di Krishna come una forma di intrattenimento, pubblico o privato, motivato non dal desiderio di servire Dio, ma dal piacere che si procura al pubblico, non diversamente da qualsiasi altra storia romantica raccontata attraverso film, canzoni, o altri tipi di raffigurazioni artistiche. Ancora peggio è quando il piacere del pubblico è basato sulla convinzione di essere parte di un gruppo elitario estremamente elevato e speciale, alimentando negli ascoltatori il falso ego e l'identificazione settaria, e causando comportamenti arroganti e offensivi persino nei confronti di personalità estremamente elevate e addirittura di manifestazioni divine viste come "inferiori". Queste persone saltano volentieri al famoso decimo canto del *Bhagavatam*, che presenta le attività di Krishna a Vrindavana, senza prendersi la briga di comprendere e apprezzare le migliaia di versi che lo precedono e che sono indispensabili per comprendere veramente la natura trascendentale di Krishna, e spesso disprezzano la *Bhagavad gita*, che è il primo passo nella realizzazione del Supremo.

Secondo la tradizione Gaudiya vaishnava, Jagannatha è una speciale manifestazione di Krishna chiamata Mahabhava vigraha, che esprime l'estasi della separazione da Radharani e dagli altri devoti di Vrindavana. Perciò collegano l'apparizione di questa forma con un episodio narrato da Sanatana Gosvami nel suo *Brihad Bhagavatamrita*: quando Narada Muni si recò a Dvaraka a visitare Krishna e le sue regine, era appunto la luna piena del mese di Jyestha, il giorno in cui ancora oggi si celebra l'apparizione di Jagannatha a Puri con il bagno rituale (Snana yatra). Krishna e Balarama erano impegnati nella sala reale dell'assemblea detta Sudharma, perciò Narada andò ad attenderli nel palazzo di Rukmini, la principale regina di Krishna, dove erano radunate tutte le signore della dinastia Yadu. Approfittando dell'occasione, Rukmini e Satyabhama chiesero a Narada di raccontare le avventure di Krishna a Vrindavana e specialmente con le *gopi*, perché accadeva spesso che di notte Krishna parlasse nel sonno, rivolgendosi nei suoi sogni alle *gopi* o parlando di loro, specialmente di Radharani. In quel momento giunse Rohini, la madre di Balarama, che aveva vissuto per molti anni a Vrindavana insieme a Yasoda e quindi era stata testimone diretta di quelle vicende. Poiché si trattava di un argomento estremamente delicato e confidenziale, Rohini chiese a Subhadra, la sorella di Krishna e Balarama, di posizionarsi appena fuori dalla sala per impedire che entrassero altre persone. Nel frattempo Krishna e Balarama tornarono dall'assemblea e si fermarono sulla porta insieme a Subhadra ad ascoltare di nascosto. Ascoltando Rohini che parlava dell'estasi dei suoi devoti di Vrindavana, Krishna, Balarama e Subhadra vennero travolti dall'estasi e manifestarono evidenti sintomi di *mahabhava*, la più alta forma di sentimento spirituale che provoca trasformazioni fisiche nel corpo. Come leggiamo nel *Bhakti Rasamrita Sindhu* di Rupa Gosvami (un famoso testo che descrive la scienza della *bhakti*) e nelle biografie di Chaitanya (che manifestò gli stessi sintomi), le emozioni della *mahabhava* fanno spalancare gli occhi, la bocca si apre in un enorme sorriso, e braccia, gambe e testa tendono a ritrarsi nel tronco del corpo.

La *Chaitanya Charitamrita* narra come i seguaci di Chaitanya lo trovassero talvolta completamente perduto nell'estasi di *mahabhava*, e le sue membra erano così rattrappite nel corpo da farlo assomigliare a una tartaruga. Il Signore Jagannatha manifesta tutti questi sintomi nel suo corpo trascendentale.

Secondo la tradizione Gaudiya vaishnava, Krishna Chaitanya non è altri che Sri Krishna stesso, apparso per gustare l'estasi dei supremi sentimenti spirituali di Srimati Radharani, l'energia interna del Signore o Hladini shakti. La *Chaitanya Charitamrita* (*Adi lila*, 4.121-125, 132-135) dichiara che Krishna voleva comprendere l'inconcepibile qualità dell'amore di Sri Radha, e pensò, "Io sono la causa primaria di tutti i *rasa*, la pienezza della realtà spirituale, e la mia natura è pura gioia, ma l'amore di Srimati Radharani mi fa impazzire. Non comprendo la potenza dell'amore di Radha, che mi travolge completamente. Sri Radhika è la più alta dimora del mio amore, e io sono il suo unico oggetto. Io gusto la felicità che spetta all'oggetto dell'amore, ma il piacere provato da Radha, che è il contenitore di tale amore, è dieci milioni di volte più grande: la mia mente aspira ad assaggiare questo piacere, ma non ci riesco, nonostante tutti i miei sforzi. Come posso fare? L'unica soluzione è che io diventi il contenitore di questo amore: solo allora potrò gustarne la gioia." Il livello più alto dell'emozione d'amore si prova nell'assenza della persona amata, quando si sente la sua mancanza: questo sentimento è chiamato *vipralambha*, "separazione". Nel momento in cui si gode della presenza della persona amata (*sambhoga*) ci si può rilassare e il livello di emozione può scendere dopo il primo picco di soddisfazione, ma quando si è lontani il sentimento diventa travolgente e impedisce qualsiasi altro pensiero o attività. Sappiamo che Krishna se ne andò da Vrindavana per prendere il suo posto nella famiglia reale degli Yadu, lasciando gli abitanti di Vrindavana, specialmente le *gopi* e Radharani, in un intenso sentimento di separazione che durò per tutta la loro vita. Così mentre Srimati Radhika è immersa nella sua estasi di separazione da Krishna a Vrindavana, e Krishna è immerso nell'estasi di separazione da Radha a Dvaraka Puri, il sovraccarico dell'emozione di *bhava* provocò per azione di Yogamaya una scintilla tra i due poli, scaricando un fulmine spirituale a Mayapur, dove apparve Chaitanya.

Per i seguaci di Chaitanya il culmine del *mahabhava* è rappresentato dal festival annuale dei carri, il Ratha yatra: questo viaggio costituisce per loro la rappresentazione del momento in cui Krishna, Baladeva e Subhadra si incontrarono nuovamente con gli abitanti di Vrindavana a Kurukshetra, in occasione delle celebrazioni per l'eclisse solare. Il luogo sacro di pellegrinaggio a Kurukshetra chiamato Samanta Panchaka è il lago in cui Parasurama fece un bagno purificatore dopo aver concluso la sua campagna per annientare gli *kshatriya* che avevano deviato dai principi vedici. Nei tempi vedici era tradizione riunirsi in un luogo sacro durante le eclissi solari e lunari per celebrare dei rituali di buon augurio, e il *dharma kshetra* chiamato Kurukshetra era un luogo ideale, in una posizione centrale raggiungibile facilmente dagli Yadu di Dvaraka, dai Pandava da

Hastinapura (l'antica Delhi) e dai mandriani di Vrindavana. Arrivati a Kurukshetra, gli abitanti di Vrindavana videro il loro amato Krishna, il figlio di Devaki, seduto sul suo carro insieme a Baladeva e Subhadra: furono immediatamente travolti dall'emozione e decisero di farlo tornare a Vrindavana, dove avrebbero potuto servirlo in intimità come erano soliti fare, con un amore non ostacolato da considerazioni di rispetto e grandiosità. Così afferrarono le corde dei carri, proprio come le *gopi* avevano afferrato le redini del carro di Akrura per fermarlo e riportarlo a Vrindavana, nel giorno in cui i loro amati Krishna e Balarama erano partiti per andare a Mathura. Questa volta, però, sarebbero riuscite a trascinare nuovamente Krishna e Balarama a Vrindavana! Sopraffatto dall'amore dei suoi devoti, Krishna tornò veramente a Vrindavana e vi rimase per qualche tempo, prima di ripartire nuovamente per la sua capitale, Dvaraka.

Il festival annuale del Ratha yatra porta Krishna, Balarama e Subhadra nei loro enormi carri meravigliosamente decorati, trascinati dai devoti, dal palazzo reale del Sri Mandira (che rappresenta Dvaraka) dove Jagannatha vive con la sua sposa Lakshmidēvi, fino al tempio di Gundicha, simile a un villaggio nella foresta, che rappresenta la foresta di Vrindavana, il suo "luogo di nascita". La *Chaitanya Charitamrita* (Madhya 14.117-118) spiega: *yadhyapi jagannatha karena dvarakaya vihara, sahaja prakata kare parama udara, tathapi vatsara madhye haya eka bara, vrindavana dekhite tanra utkantha apara*, “Benché Jagannatha viva sontuosamente a Dvaraka, dove mostra grande generosità ai suoi compagni, una volta all'anno prova un forte desiderio di vedere Vrindavana.” L'espressione massima e più famosa di questo *madhurya rasa mahabhava* durante il festival del Ratha yatra è proprio dimostrata da Chaitanya stesso, le cui travolgenti estasi sono riportate in varie biografie. La *Chaitanya Charitamrita* contiene le descrizioni più dettagliate di questi sentimenti. Il suo autore Krishnadasa Kaviraja cita l'espressione del desiderio delle *gopi* nel contemplare il loro amato Krishna: "Il creatore non ci ha dato un milione di occhi, ce ne ha dati soltanto due. E per di più, ha fatto in modo che questi due occhi battano le palpebre, e in questo modo non possiamo guardare Krishna tanto quanto vorremmo."

Nello stesso sentimento, Chaitanya recitò alcuni versi, specialmente il seguente: *yah kaumara harah sa eva hi varas ta eva chaitra kshapas, te chonmilita malati surabha yah praudhah kadambanilah, sa chaivasmi tathapi tatra surata vyapara lila vidhau, reva rodhasi vetasi taru tale cetah samutkanthate*, “Il ragazzo che mi rubò il cuore nella mia giovinezza è nuovamente qui ed è il mio amante. E queste sono le stesse notti illuminate dalla luna nel mese primaverile di Chaitra. C'è la stessa fragranza del gelsomino, ci sono le stesse dolci brezze che soffiano dalla foresta di Kadamba. Anch'io sono la stessa persona con cui giocava nell'estasi d'amore. Eppure la mia mente non è soddisfatta, e desidera ardentemente quel luogo che si trova nei boschetti sulla riva del fiume Reva.” (*Chaitanya Charitamrita, Madhya, 1.58*). Le persone che si trovavano accanto a Chaitanya lo sentirono recitare ripetutamente questo verso e rimasero sorprese perché



non si aspettavano che un *sannyasi* declamasse poesie di amore romantico mondano. Soltanto Rupa Gosvami fu in grado di comprendere pienamente il sentimento di estasi di Chaitanya, e scrisse un verso sanscrito simile ma più esplicito: *priya so'yam krishnah sahaçari kurukshetra militas, tathaham sa radha tad idam ubhayoh sangama sukham, tathapy antah khelan madhura murali panchama jushe, mano me kalindi pulina vipinaya sprihayati*, “Mia cara amica, questo che vedo a Kurukshetra è lo stesso amato Krishna e io sono la stessa Radha; entrambi proviamo gioia nell'incontrarci come eravamo soliti fare. Eppure, la mia mente arde per il desiderio dei boschetti lungo la Yamuna, dove la quinta nota del suo flauto riecheggiava così dolcemente nel mio cuore.” (*Chaitanya Charitamrita, Madhya 1.76*)

La *Chaitanya Charitamrita* aggiunge parecchi versi in bengali per esprimere questo sentimento estatico di Krishna nell'incontrare le *gopi*: *prana priye suna mora, e satya vachana, toma sabara smarane jhuron muni ratra dine, mora duhkha na jane kona jana, vraja vasi jata jana, mata pita sakha gana, sabe haya mora prana sama, tanra madhye gopi gana, sakshat mora jivana, tumi mora jivanera jivana, ami tomara adhina kevala, toma saba charana, ama dura dese lana, rakhi yache durdaiva prabala, rakhite tomara jivana, sevi ami narayana, tanra saktie asi niti niti, toma sane krida kari, niti jai yadu puri, taha tumi manaha mora sphurti, mora bhagye mo visaye, tomara je prema haye, sei prema parama prabala, lukana ama ane, sanga karaya toma sane*, “Mia amata Radha, ascoltami. Ti sto dicendo la verità. Io penso a voi, alla gente di Vrindavana, giorno e notte, e piango perché sento così tanto la vostra mancanza. Nessuno qui può comprendere quanto io sia infelice. Tutti gli abitanti di Vrindavana, mia madre e mio padre, i mandriani, tutti voi, siete la ragione della mia vita. Tra tutti i Vrajavasi, voi *gopi* siete la mia vita stessa. E tra tutte le *gopi*, tu, Radha, sei la vita della mia vita. Io sono legato dall'amore e dall'affetto di tutti voi Vrajavasi, ma tu, Radha, mi controlli completamente. Un destino crudele mi ha portato via da te, in un luogo lontano dove sono costretto a rimanere. Ogni giorno adoro Narayana e prego per il tuo bene, e grazie alle sue benedizioni sono in grado di venire ogni notte a trovarti. Dopo aver goduto della tua compagnia, ogni volta torno alla città degli Yadu, e tu pensi che sia stato soltanto un sogno. Il tuo amore per me è la mia più grande fortuna. L'immenso potere del tuo amore mi trasporta segretamente nella notte per unirmi a te e godere della tua compagnia.”

## Il Jagannatha Tantrico

Jagannatha è descritto come la famosa Divinità dell'Orissa (Uddiyana, Odra o Utkala) in testi tantrici come *Kalika purana, Rudra Yamala, Brahma Yamala e Tantra Yamala*. Il

Jagannatha tantrico non è poi così differente dal Jagannatha vaishnava come potremmo pensare: dopo tutto, i testi tantrici detti *Agama* comprendono un certo numero di Tantra vaishnava che danno istruzioni rituali specifiche per l'adorazione di Vishnu. In particolare il *Gautamiya Tantra* è spesso citato dai sei Gosvami di Vrindavana nei loro scritti. Anche il metodo di adorazione detto Pancharatra è tantrico; infatti il Vaishnavismo si divide in Vaikhanasa (il metodo vedico di chi segue i *Nigama shastra*) e Pancharatra (il metodo tantrico di chi segue gli *Agama shastra*). Tutti i *bija mantra*, compresi quelli per Vishnu, che sono utilizzati nell'adorazione rituale provengono dal *Sarada Tilaka Tantra*. Risalendo abbastanza indietro nel tempo *Tantra* e *Veda* si fondono, in quanto il *Tantra* è considerato un'espansione dell'*Atharva Veda*.

Troviamo una testimonianza storica di questo fatto nel particolare titolo-cognome Mishra ("mescolanza"), caratteristico dei *brahmana* della zona dell'Orissa e del Bengala; la mescolanza si riferisce all'unione vedico-tantrica delle due vie principali del Tantra, quella "della mano destra" (*dakshina marga*) che segue le regole vediche e quella "della mano sinistra" (*vama marga*) che segue regole talvolta in contraddizione con le regole vediche. Oltre che con Narashimha (adorato sia da vaishnava che da shaiva) la tradizione di Jagannatha è associata fortemente con Madhava, adorato soprattutto dai vaishnava ma anche dagli shakta. Entriamo qui nel campo misterioso del sentimento erotico nell'adorazione divina. I due sentimenti dell'erotico e del terribile si uniscono nella percezione tantrica di Jagannatha, che costituisce la tradizione più antica e potente dell'Orissa.

Innanzitutto è importante comprendere cosa significa "*tantra*". Letteralmente, il termine significa "potere", e definisce la modalità di adorazione al Divino che risveglia ed esalta il potere naturale dell'essere vivente, elevandolo ad un piano in cui diventa possibile per il devoto sviluppare una relazione personale ed intima con Dio che sia veramente autentica e non semplice devozione sentimentale o una proiezione mentale fantasiosa. Negli ultimi 50 anni si è diffusa a livello globale la cultura alternativa detta "New Age", che tende a mescolare concetti di tradizioni diverse adattandoli alle esigenze moderne e spesso commercializzandoli o banalizzandoli in quanto il vasto pubblico è spesso incapace di comprendere i profondi significati di conoscenze che fino a poco tempo fa erano segrete ed estremamente elitarie. Questo recente sviluppo si è innestato su una pre-esistente curiosità coloniale piuttosto lasciva nei confronti di ciò che veniva descritto al pubblico dei teatri come le "pratiche esotiche delle prostitute sacre", e nelle circostanze attuali ha ulteriormente creato nuove sovrapposizioni culturali riguardo al Tantra, portandolo a livello di gioco sessuale di coppia, utile per alleviare lo stress nelle relazioni coniugali.

La crescente apertura culturale e spirituale che si è andata verificando nell'ultimo secolo in occidente grazie all'opera di un numero crescente di predicatori induisti ha portato a un

desiderio sincero e molto diffuso di conoscere la verità riguardo alle antiche tradizioni orientali, mentre purtroppo in India la situazione degli ultimi 200 anni è andata nella direzione esattamente opposta, con un numero crescente di induisti costretti a subire un'istruzione pianificata dai colonialisti britannici cristiani dell'epoca vittoriana. La tendenza a rimanere attaccati alla tradizione in questo caso ha creato il paradosso per cui molti concetti fondamentali introdotti dagli invasori musulmani e britannici si sono depositati nel subcosciente collettivo nel corso dei secoli creando una percezione della "tradizione induista" che è disastrosamente distorta, ma alla quale gran parte degli induisti rimangono disperatamente e ciecamente aggrappati. Per esempio la situazione delle donne: la segregazione (*pardah*), il divieto di intraprendere l'istruzione accademica e/o una carriera lavorativa indipendente (percepite come "indecenti"), la mancanza di diritti legali sociali e familiari, l'obbligo di coprirsi completamente il corpo e la testa (spesso anche la faccia, in India occidentale), i matrimoni tra minorenni (o addirittura tra bambini), i matrimoni organizzati in cui la ragazza non ha alcun diritto di scelta, l'uso di versare una dote alla famiglia dello sposo, il maltrattamento delle vedove, lo stupro o l'offesa sessuale a scopo punitivo, la prostituzione forzata e via dicendo.

Nessuna di queste pratiche è approvata dall'autentica tradizione induista - anzi, si tratta di comportamenti profondamente e decisamente condannati come adharmici. Purtroppo non molti indiani hanno veramente conoscenza delle scritture originarie e della tradizione antica, perciò il maltrattamento delle donne è da molti considerato necessario per mantenere la moralità e la decenza sociali, e l'apertura culturale e spirituale è vista come una minaccia del depravato occidente contro la sana identificazione etnica e religiosa indiana o induista. Naturalmente questa distorsione culturale ha avuto i suoi effetti più disastrosi proprio sulla tradizione tantrica e specialmente sull'adorazione alla Dea Madre (tantrismo shakta). A causa di questa influenza patriarcale introdotta e sviluppatasi in India in tempi relativamente recenti, anche l'aspetto erotico della devozione religiosa ha subito limitazioni notevoli, motivate dalla necessità di assicurare la sopravvivenza alla tradizione originaria occultandola con concetti e pratiche accettabili secondo il nuovo modo di vedere la vita. Quello che non poteva essere "moralizzato" è stato abolito, demolito o cancellato, come il servizio delle Devadasi o Mahari emarginate e trattate come prostitute, le sculture e i bassorilievi erotici dei templi ricoperti da spessi strati di gesso o mutilati gravemente, o sostituiti da figure di minore impatto sessuale. Così Madhava ("il consorte della Dea") è stato associato a una timida e sottomessa Lakshmi completamente nascosta dal *sari* ed esclusivamente impegnata a massaggiare i piedi di Vishnu, o a una infantile Radha platonicamente affascinata del "bambino magico" che suona canzoni straordinarie ed è circondato a rispettosa distanza da pastorelle che amano assistere ai suoi concerti e offrirgli rinfreschi.

## Madhava

L'autentica tradizione induista accoglie volentieri qualsiasi approccio spirituale e religioso sia compatibile con i principi eterni e universali della religione (Sanatana Dharma), cioè veridicità, compassione, pulizia e autocontrollo (*satya, daya, saucha, tapas*). Poiché il Divino viene contemplato in innumerevoli forme e nomi, e non è soggetto a limiti di tipo materiale, qualsiasi forma di relazione favorevole verso il Divino viene considerata legittima e squisitamente personale, perciò nessuno può sindacare sulla validità o meno della relazione personale di un individuo con la forma e il sentimento della Divinità che ha scelto, purché tale devozione non produca conclusioni o comportamenti contrari ai principi dharmici di base. Anche la visione sopra menzionata, che contempla un Vishnu patriarcale o un Krishna infantile e platonico, è quindi accettabile e legittima, ma non esclude la legittimità della visione che potremmo definire più "pagana", caratterizzata da un approccio positivo, sereno e gioioso alla sessualità come manifestazione della potenza della natura. Questo sentimento di esaltazione della potenza naturale femminile si trova nella sua misura intermedia nell'adorazione alla Dea Madre nel suo aspetto maestoso di Durga, di cui Madhava è il consorte di pari dignità. La misura estrema è rappresentata dalla Dea Madre nel suo aspetto terribile di Kali, di cui Bhairava è il consorte completamente sottomesso, come possiamo vedere dalle raffigurazioni iconografiche tradizionali.

L'adorazione di Durga Madhava è molto importante nella tradizione di Puri. La Divinità di Madhava accompagna Durga al Dolamandapa Sahi per Dola yatra e per Durga puja. Durante le lunghe celebrazioni del Sola puja, a Mulastami, il Sahasra kumbha abhisheka (il bagno fatto con 1000 vasi d'acqua) viene celebrato per Madre Durga e viene adorato in quella occasione anche Madhava, che è normalmente e universalmente identificato come Hari-Hara. Durga e Madhava vengono adorati insieme anche alla fine del festival, nel giorno di Aparajita Dasami, e la gente (in tutta l'Orissa) tradizionalmente invoca i loro nomi specialmente all'inizio di un viaggio. Il livello a terra dei templi di Sveta Madhava e Matsya Madhava a Svetaganga (circa 6 metri sotto il livello del suolo generale della città) porta testimonianza alla loro grande antichità. Un'altra Divinità di Nila Madhava è attualmente conservata nel piccolo tempio di Hanuman vicino a Indradyumna Sarovara, come pure nel santuario ricostruito abbastanza recentemente e dedicato a "Indradyumna" nello stesso luogo, di fronte a un santuario della stessa epoca dedicato a "Gundicha". La località è anch'essa evidentemente molto antica in quanto si trova parecchi metri sotto il livello del suolo nella zona circostante, e le Divinità che vi sono adorate sono senza alcun dubbio Matsya Madhava e Bhuvaneshvari Durga, non certo il re Indradyumna e sua

moglie Gundicha. Un altro piccolo santuario di Durga Madhava si trova sul muro esterno del Sri Mandira, molto in alto rispetto al livello della strada. C'è ancora un altro Madhava, che siede con Jagannatha sul Ratna Vedi: è detto che questa immagine fu installata quando venne ripresa l'adorazione dopo che Kalapahada aveva attaccato il tempio; l'installazione venne celebrata per mantenere la promessa di Jagannatha che non avrebbe mai più lasciato il tempio, nemmeno in assenza delle Divinità maggiori. Questo Ratnavedi Madhava rimane nella Garbha Griha anche durante il Ratha yatra annuale.

Madhava era la Divinità personale adorata dal famosissimo Jayadeva Gosvami, autore della *Gita Govinda*. Il poema sanscrito composto da Jayadeva nel XI secolo ci presenta Madhava come Krishna, il giovane pastore di Vrindavana, impegnato nei suoi giochi d'amore con Radha e le *gopi*, ma non si tratta certamente di una relazione platonica tra bambini in età pre-adolescenziale: è piuttosto una passione travolgente consumata fisicamente senza riserve, in un completo abbandono reciproco che costituisce il sentimento più intenso possibile nella gamma delle sensazioni umane. Jayadeva stesso era un uomo di famiglia, che letteralmente adorava la moglie Padmavati, danzatrice sacra dedicata al servizio devozionale nel tempio di Jagannatha. Dobbiamo però fare molta attenzione a non scambiare i sentimenti del *madhurya rasa*, la passione erotica per Dio, con la comune lussuria materiale che desidera godere, possedere e dominare (*purushatva*). Al contrario, il *madhurya rasa* è caratterizzato dall'intenso desiderio di dare piacere, di essere posseduti, di servire - un sentimento che in ambiente patriarcale viene considerato caratteristico della mentalità o del dovere femminile. Nella *Gita Govinda* e nelle altre simili opere di devozione erotica, l'anima viene dunque identificata con la *prakriti* e il devoto di Krishna (anche se ha un corpo maschile) prende il ruolo di *gopi*. Il famoso *Gopalarchana vidhi* scritto da Purushottama Deva (XV secolo, leggermente anteriore a Chaitanya) afferma che il *bija mantra* di Jagannatha è il Kama (Pradyumna) mantra, e descrive Jagannatha come Krishna, decorato con la piuma di pavone e vari ornamenti, circondato dalle mucche e dai *gopa*, e adorato da offerte di fiori di loto blu nella forma degli occhi scuri delle *gopi*.

Krishnananda Bhattacharya afferma nel suo *Tantra Sara* che Jagannatha viene adorato come il Sanmohana Krishna ("Krishna infinitamente affascinante") con il *klim kama bija*. Anche il sistema di adorazione Gaudiya vaishnava, sviluppatosi a partire dal XV secolo attorno a Chaitanya, è certamente aperto a contemplare l'appassionata forma *kama* di Krishna, che segue da vicino la tradizione celebrata da Jayadeva Gosvami nella sua *Gita Govinda* e l'adorazione tuttora eseguita nel tempio di Puri. Il *Kama Gayatri* nella pratica quotidiana del *sandhya* dei Gaudiya vaishnava è associata con il *Gopala Gayatri mantra*, che è lo stesso *mantra* di base usato nel tempio di Jagannatha per l'adorazione quotidiana: *klim krishnaya govindaya gopi jana vallabhaya namah, klim kamadevaya vidmahe pushpa banaya dhimahi tan no 'nanga prachodayat*, "Offro la mia adorazione a Krishna, Govinda, l'Amato delle *gopi*. Che Ananga, Kamadeva, ci ispiri. Io medito su Kama Deva,

che porta frecce fatte di fiori.” Similmente il *Purushottama trailokya mohana Gayatri mantra* usato nell'adorazione di Jagannatha a Puri recita: *klim trailoka mohanaya vidmahe pushpa banaya dhimahi tan no vishnuh prachodayat*. Il devoto invita Jagannatha a manifestarsi nel suo cuore con questa meditazione: *om trailokya mohana hrisikesha apratirupa manmatha sarva stri hridaya karshana agaccha agaccha namah*. Nel centro del *mandala* di loto siede il *Bija mantra klim* (il Kama Gayatri bija mantra) e i primi 8 petali attorno al centro del loto sono le 8 Shakti chiamate Vimala, Utkarsini, Jnana, Kriya, Yoga, Prahvi, Satya e Isana. Le 8 armi che fanno parte del *mandala* sono *ankusa* (il pungolo), *mushala* (la mazza), *khadga* (la spada), *chakra* (il disco), *pasa* (il cappio di corda), *sankha* (la conchiglia), *dhanuh sara* (arco e frecce), e *gada* (una mazza particolare con una sfera all'estremità).

Un altro *mantra* presenta la seguente meditazione su Jagannatha impegnato nella relazione d'amore con Lakshmi: *devam sri purushottamam kamalaya svankasthaya pankajam, bibhratya parirabdhan ambujarucha tasyam nibaddhekshanam*, Jagannatha è seduto in un *mandapa* di gemme preziose, decorato con 4 *torana* (archi) sotto un Kalpa vriksha nel giardino celeste pieno di aiuole fiorite, pavoni e cuculi. Jagannatha è in compagnia di Lakshmi (che siede sulla sua coscia sinistra) sopra un fiore di loto rosso. Entrambi hanno occhi arrossati dall'ebbrezza, e Lakshmi indossa un abito costituito da due lunghe pezze di stoffa. Sappiamo che Nila Madhava è il nome della Divinità originaria descritta nella storia della manifestazione della forma di Jagannatha. E' Nila Madhava che il re Indradyumna vuole vedere e adorare, ed è Nila Madhava che rimane nascosto nella foresta e viene adorato segretamente dal Sabara Visvavasu. Nel tempio di Jagannatha a Puri, un Nila Madhava è tuttora adorato dai Daita-Pati sul lato nord-ovest del complesso del tempio, e in un santuario di Benu Madhava dove Sri Krishna intreccia amorevolmente i capelli di Srimati Radhika, in un atteggiamento dolce e sottomesso che sembra essere uscito direttamente dalla *Gita Govinda*. Tra i molti nomi di Vishnu recitati regolarmente, 24 sono considerati particolarmente importanti e sono raffigurati nei vari modi in cui reggono i 4 simboli *sankha* (conchiglia), *chakra* (disco), *gada* (mazza) e *padma* (fiore di loto) nelle varie mani. Madhava regge il *chakra* nella mano destra posteriore (o superiore), la *sankha* nella sinistra posteriore (o superiore), *gada* nella mano sinistra anteriore e *padma* nella destra anteriore, dando particolare importanza a Kamala (Lakshmi, seduta sul fiore di loto).

L'adorazione di Madhava (“il marito della Dea Madre”) si trova in tutta l'India, in templi importanti come Veni (Triveni) Madhava a Prayaga (attualmente chiamata Allahabad), Setu Madhava a Ramesvaram, e Bindu Madhava a Kashi (Varanasi o Benares). E' però in Orissa che la tradizione di Madhava è più forte, con ben 12 templi di Madhava a Jajpur e molti gruppi di templi dedicati a Madhava nella vallata del fiume Prachi. Il *Viraja Mahatmya* li elenca come Adi Madhava, Ananta Madhava, Bhoga Madhava, Champaka Madhava, Rama Madhava, Prasanna Madhava, Purushottama Madhava, Sudarshana

Madhava, Janardana Madhava, Narakantaka Madhava, Vasudeva Madhava e Govinda Madhava. Nel *Prachi mahatmya*, compilato da Balarama Dash, troviamo riferimento ai Dvadasa (12) Madhava riuniti in un solo luogo particolare; sembra che questo sia dovuto al fatto che a quei tempi le *vigraha* erano state rimosse dai templi originari per sottrarle agli attacchi dei musulmani, che erano soliti distruggere sia i templi che le Divinità. Il primo tra questi 12 Madhava era nell'attuale tempio di Kapilesvara Shiva; la Divinità fu in seguito portata al tempio di Gokarnesvara. Triveni Madhava è adorato insieme a Lakshmi al Manikarnika Tirtha, vicino a Vikesvara, mentre il terzo Madhava era installato nel proprio tempio a Niali sulla riva orientale del Prachi (50 km da Bhubaneswar), vicino al tempio di Sobhanesvara o Sovanesvar, ma il tempio venne distrutto e ora nel tempio di Sobhanesvara ci sono 8 *vigraha* di Madhava e 1 di Varaha, salvate dalla distruzione. Altri importanti templi di Madhava si trovano a Kantilo (considerato il luogo originario dove Visvvasu adorava Nila Madhava), Nilakanthapur (Nila Madhava), Chahata (Lalita Madhava), Mudgal (Mudgala Madhava) e semplicemente Madhava a Phulbani, Kenduli, Korakara (attualmente sotto un albero), Pitapara (attualmente in una capanna di paglia), Adasapur, Raghunathpur (Kakatpur), Gambharipada, Bolara, oltre a quelli che risiedono come *parśva devata* nei templi di Mangala (Kakatpur), Amaresvara, Ramesvara (Suhagpur), Gramesvara (Nivarana e Lataharana), Somesvara, Visvanatha (Krishnaprasad), e Nasikesvara Shiva.

## Bhairava Ekapada

*Lokanatha sivoyatra tirtharajah mahodadhih, vimala bhairavi yatra jagannathastu bhairavah*, “In quel luogo dove risiede Lokanatha Shiva, Mahodadhi è il Tirtha-rajā, la dimora di Vimala, e Jagannatha è il suo Bhairava.”

L'altra forte emozione (*bhava*) manifestata dal Jagannatha tantrico è *krodha*, nell'aspetto terrificante (*ugra*) in cui viene adorato anche come Narashimha, l'equivalente vaishnava della terrificante forma di Shiva conosciuta come Bhairava o Kala Bhairava, associato a Vimala Mahadevi. Il *Rudra Yamala Tantra* recita, *odreshu vimala shaktir, jagannathas tu bhairavah*. Parecchie immagini nei templi del periodo Bhauma (compresi quelli dedicati alle 64 Yogini, come quello ancora esistente a Hirapur) raffigurano Ekapada Bhairava, scolpito in forma di pilastro o colonna di legno, in cui la base del pilastro costituisce il "piede singolo" che traduce letteralmente il nome Ekapada. I grandi occhi rotondi di questa Divinità sono caratteristici delle forme *ugra* ("terribili") e l'*urdhvalinga* (il pene in erezione) si osserva anche nei leoni che custodiscono i cancelli dei templi.

L'associazione con il leone o la tigre, il *vahana* di Durga, è sottolineata anche dal fatto che Ekapada Bhairava indossa una pelle di tigre sui fianchi. E' detto che Adi Shankara installò una Divinità di Bhairava sul Ratna Simhasana insieme a Jagannatha, e che questa Divinità venne rimossa quando il Vaishnavismo divenne predominante in Orissa. E' interessante anche notare che Bhairava Shiva è identificato anche con il Sole, sotto il nome di Martanda Bhairava. A Purushottama Kshetra le forme più importanti di Narayana sono chiamate Surya Narayana, Satya Narayana e Chakra Narayana. L'adorazione di Surya Narayana è un'altra tradizione estremamente importante e antica nel tempio di Jagannatha a Puri: ogni mattina la *puja* a Surya viene eseguita ufficialmente nel tempio a nome di Jagannatha prima che qualsiasi altra attività possa iniziare. Lo stretto collegamento tra Jagannatha, Narashimha, Surya e Bhairava è confermato anche dalla speciale presenza, all'interno del tempio di Lingaraja a Bhubaneswara (che è uno *svayambhuva linga* di Hari Hara), di una grande Divinità di Laskhmi Narashimha in clorite nera, della Divinità di Surya Narayana, e di Jagannatha. E' vero che il sistema tantrico di adorazione di Jagannatha non incontrò il gradimento di Ramanuja, e in effetti quando visitò Puri Ramanuja cercò di cambiarlo, ma non ebbe molto successo: questo fatto è riportato nei testi tradizionali della Ramanuja Sampradaya, come il *Prapannamrita* di Ananta Acharya e la *Ramanuja Divya Charita*, in cui è detto che Ramanuja arrivò a Puri dal nord India e cercò di riformare il sistema di adorazione nel tempio di Jagannatha nominando un nuovo gruppo di sacerdoti. Jagannatha manifestò il suo dispiacere e Ramanuja fu misticamente trasportato via da Puri (da Garuda, si dice) fino a Sri Kurma Kshetra.

## Jagannatha come Dea Madre

L'*Aranyaka Taittiriya Upanishad* conferma: *tvam strim tvam puman asi tvam kumara uta va kumari, tam jirna dandava cesi tvam jata bhavati visvato mukhah*, “Tu sei simultaneamente donna e uomo, ragazza e ragazzo e allo stesso tempo sei il più anziano e la più anziana. Tu ti manifesti in modo indipendente, e il tuo divino volto è ovunque.” Il *Devi Bhagavata* dice: *srishti bhuta mahashakti manipura nivasini vimala sa para shakti uddiyana pureshvari, anjuna dehi me devi bahiryoge mamambike madhavah bhairava sakshat pranatosmi jagatpate*, “In Orissa, Vimala è Parashakti e Pureshvari, la sorgente della creazione dell'universo, che risiede nella Città dei Gioielli. Offro il mio omaggio a te, o Dea, e al tuo Bhairava, Madhava. Ti prego, benedicimi.” Il *Mahanirvana Tantra* afferma: *ugratarā sulapani subhadra bhuvaneshvari niladrau tu sakshat jagannatha dakshina kalika*, “A Niladri Balabhadra è Ugratarā, Subhadra è Bhuvaneshvari, e Jagannatha è Dakshina Kalika.”



Queste 3 Devi sono le Dee più importanti nei rituali tantrici, perciò Balabhadra è collegato con Maha Sarasvati, Subhadra con Maha Lakshmi e Jagannatha con Maha Kali. Per mettere in risalto questa identificazione le Divinità di Jagannatha, Balabhadra e Subhadra indossano sempre *sari* (l'abito usato generalmente dalle donne) e un ornamento di fiori per il naso. Il *Kubjika Tantra* descrive il centro dell'Orissa, il Sri Mandira di Puri, come la dimora di Mahalakshmi (Sri): *mahalakshimimaya pitha uddiyanamtah param*. Il *Durga Saptasati chandi*, un testo molto importante per i tantrici, si divide in 3 *charitra*: Prathama, Madhyama e Uttara Charitra, ciascuna presieduta da una particolare Devi - nell'ordine cronologico Maha Sarasvati (di colore bianco o azzurro chiaro), Maha Lakshmi (di colore giallo dorato) e Maha Kali (di colore nero). Nella tradizione tantrica Jagannatha viene adorato con il *bija mantra klim* e siede sul Kali yantra come Daksina Kalika. Jagannatha Puri è uno dei più famosi *shakti pitha*, i luoghi sacri alla Dea Madre. Il *Kalika purana* afferma: *udrakhyam prathama pitham dvitiyam jala sailajam tritiyam purnapithantu kamarupam chaturthakam*, “Tra i Pitha tantrici, il primo e più importante è Udra o Uddiyana (Orissa), il secondo è Jalasaila, il terzo è Purnapitha e il quarto è Kamarupa.”

Dall'episodio del Daksha yajna che troviamo nei *Purana*, sappiamo che Sati (la consorte di Shiva) si recò a uno *yajna* celebrato da suo padre Daksha. Quando Daksha insultò Shiva, Sati rimase disgustata da suo padre e dalla personale relazione con lui, perciò decise di distruggere il proprio corpo con il fuoco del sacrificio. Immediatamente Shiva si precipitò sul posto e raccogliendo il corpo di Sati, manifestò una grande collera e iniziò a danzare come fa al momento della distruzione dell'universo: terrorizzati, i Deva pregarono Vishnu, il conservatore dell'universo, implorandolo di salvarli dalla distruzione imminente, e Vishnu usò il suo disco Sudarshana per tagliare a pezzi il corpo di Sati: l'ombelico di Sati cadde a Jainagar o Jajpur (in Orissa), la dimora della Dea Viraja, e altre parti del corpo di Sati caddero in varie parti in tutto il subcontinente indiano. Alla fine rimasero soltanto i piedi di Sati, con i quali Shiva continuava a vagare in uno stato di trance. Vishnu gli chiese infine di posare i piedi della Dea Madre a Puri: questo luogo divenne conosciuto come Pada Pitha, la dimora della Dea Vimala.

Secondo i *Tantra shastra* ogni *tantra pitha* è protetto dalle Asta shakti insieme ai loro Asta sambhu, ciascuno seduto su uno degli 8 petali del loto; in questo caso per Sri Kshetra le Asta shakti sono: Mangala nell'Agni kona, Vimala nel Paschima kona, Sarvamangala nel Vayu kona, Ardha soshani nell'Uttara ona, Alamba Devi (Alama Chandi) nell'Ishana kona, Marichika nel Purva kona e Chandarupa nel Nairrita kona. Similmente gli Asta sambhu sono: Kapala mochana, Yameshvara, Ishaneshvara, Bilveshvara, Nilakantha, Vatesha e Lokanatha. A Sri Kshetra sono presenti le seguenti Devi principali: Kutama Chandi, Masani Chandi (Smasani Chandi), Khamba Kali, Bedha Kali, Mahakali, Bata Mangala, Khamba Mangala, Vimala, Kamala, Jhadeshvari, Sitala, Khamba Vimala, Uttarayani, Alama Chandi, Varahi, Chamunda, Ramachandi,

Harachandi, Shyama Kali, Dakshina Kali, Bata Kali, Grantha Kali, Marichai, Narayani, Hata Jodi Thakurani, Shola Pua Ma, ecc. Nello Yantra puja le Divinità sono sedute su uno Yantra per l'adorazione. A Sri Kshetra, Balabhadra siede sul Tara Yantra, Subhadra sul Bhubanesvari Yantra, e Jagannatha sul Dakshina Kali Yantra. Poiché solitamente si usano i crematori per il *sadhana*, a Sri Kshetra il Koili Vaikuntha è considerato il Deva Smasana, dove risiede Smasana Chandi ("Chandi del crematorio").

Esistono 4 scuole principali di Tantra nell'induismo: Odiyana, Jalashaila (Jalandhara), Shrahata (Sirihata) e Purnagiri (Kamarupa o Kamaksha). La Odiyana, la più importante, ha sede in Orissa, che è anche la Adi bhumi del Bauddha Tantra (il Tantra Buddhista). Qui Sarahapada diede inizio alla tradizione basata sul *Buddha Kapala Tantra*, Kambalapada e Padmavajra iniziarono la tradizione del *Hevajra Tantra*, Luipada iniziò la tradizione basata sul *Samputa Tilaka Tantra*, Lalitavajra iniziò la tradizione basata sul *Krishnajamari Tantra*, Gambhiravajra iniziò la tradizione basata sul *Vajramrita Tantra*, e Kukkuripada iniziò la tradizione basata sul *Mahamaya Tantra*. Dall'induismo il Tantra filtrò nel buddhismo: nei *vihara* (monasteri Buddhisti) di Ratnagiri, Pitopada iniziò la tradizione basata sul *Kalachakra Tantra* e Jayadratha iniziò la tradizione basata sul *Chakrasambhara Tantra*. Nell'ottavo secolo il famoso studioso buddhista Indrabhuti, che era re di Sambalpur, iniziò la tradizione basata sul Vajrayana, che venne poi trapiantata in Tibet e nella zona dell'Himalaya diventando nota come Buddismo tibetano. In questa tradizione Vajrayana, che unisce la conoscenza dei Tantra con i concetti filosofici del buddhismo, Jagannatha è la Divinità principale (Vajresvara), mentre Balabhadra è Vajrodaka (la manifestazione di Maha Vajresvara), Subhadra è Vajresvari e Sudarshana è Vajra. La sorella e discepola di Indrabhuti, Lakshminkara Devi, era la regina di Lanka (l'attuale Sonapur), e diede inizio alla tradizione Sahajayana semplificando il metodo Vajrayana. Secondo la *Saudarshini Vamadeva samhita*, attribuita a Padmapada Acharya (uno dei primi e più importanti discepoli di Adi Shankara Acharya, che venne installato come il Parama Acharya di Govardhana Pitha): *tara yantra pralambagno subhadra bhuvanesvari syama yantra madhava cha dakshina kalika svayam*, "Balabhadra, il nemico di Pralamba, siede sul Tara yantra, Subhadra sul Bhubanesvari yantra, e Madhava Jagannatha, che è Dakshina Kalika, siede sul Shyama yantra (Kali yantra)." I *bija mantra* usati nel puja quotidiano sono Srim per Balabhadra (Ugratara), Hrim per Subhadra (Bhubanesvari), e Klim per Jagannatha (Dakshina Kali). E' anche importante ricordare che tutti i *bija mantra* usati in tutte le cerimonie rituali (comprese quelle nella tradizione vaishnava) sono estratti dal *Sarada Tilaka Tantra*.

Il rituale del Pancha Ma-kara è praticato nel tempio di Jagannatha in modo simbolico:

1. *matsya*: simboleggiato da *atta* (farina integrale di frumento) mescolata a zucchero per fare una particolare frittella chiamata *kanti*
2. *mamsa*: simboleggiato da *biri pitha*, una frittella fatta con una pastella di *urad dal* con *hingu* (asafetida) e zenzero

3. *mudra: yoni mudra* (il gesto rituale delle mani usato durante l'adorazione), l'offerta di fiori *aparajita* e succo di tamarindo mescolato con zenzero schiacciato; *mudra* è talvolta sostituito dall'offerta di cereali
4. *maithuna*: simboleggiato dalla danza delle Bhitara gauni durante il Bada Sringara Arati; in questa occasione le Mahari si tolgono (toglievano) la stoffa che copre il petto
5. *madya*: simboleggiato da acqua di cocco verde offerta in un contenitore di bronzo (*kamsa*) e dal *ghasa jala* (un particolare tipo di acqua profumata offerta in un vaso di argilla)

I sacrifici animali (chiamati solitamente *bali*) costituiscono un aspetto importante di questa adorazione. Nel tempio di Jagannatha, durante Maha Saptami, Maha Astami e Maha Navami a Durga puja davanti al santuario della Dea Vimala vengono sacrificati animali (specialmente caproni) e viene cucinato il pesce in una cucina temporanea. In particolare durante il Sandhi puja (il passaggio tra Maha Astami e Maha Navami a Durga puja), un caprone viene purificato da un Ratha *brahmana* e condotto al Bakula Pindi accanto al tempio di Vimala, di fronte al leone (il *vahana* di Durga). Di fronte all'immagine della Dea Kali dipinta sul muro alla destra della Dea Vimala viene conservata una spada, che viene adorata qui prima di essere usata per decapitare la vittima. Poi il sangue dell'animale viene raccolto in un vaso di argilla, mescolato con banane e riso crudo, e offerto alla Dea Vimala. Durante Sola puja, i 16 giorni del festival del Durga puja nel mese di Asvina, la *chalanti pratima* (Divinità rappresentativa per i festival) della Dea Vimala (Kanaka Durga) viene adorata nel tempio di Vimala insieme a Nila Madhava. Questo rituale inizia il Ratha yatra segreto (chiamato Sarad Gundicha) che vede Kanaka Durga viaggiare fino al tempio di Narayani (in Temple Road) insieme con Nila Madhava. Per tutto il periodo del Sola puja nessuna donna può entrare nel tempio di Vimala; contrariamente a ciò che pensano molti, questo non è perché le donne siano considerate "inferiori" o "non qualificate" ad accedere al tempio - anzi la spiegazione è che le donne sono considerate incarnazioni dirette della Dea Madre e che quindi se una donna entrasse nel tempio durante la puja, i sacerdoti dovrebbero interrompere i rituali per offrirle omaggio.

## Il Daru Brahman

La Divinità del Signore Jagannatha viene spesso chiamata *daru brahman*, l'incarnazione di Dio nel legno. Questa definizione si trova nel 10° *mandala* (10.155.3) del *Rig Veda*: *ado yad daru plavate sindhoh pare apurusham, tadarabhasya durhano tena gaccha parastaram*, "All'inizio, il Signore primordiale si manifestò come il Daru Brahman

trascendentale sulla riva dell'Oceano, e coloro che vanno a prendere rifugio in questo Signore supremo vengono liberati da ogni difficoltà”. Un famoso commentatore dei Veda, Sayana Acharya (1300-1380 dell'era attuale), offre questa spiegazione: *ado viprakrishta dese kartumanam apurusham nirmatra purushena rahitam, yad daru darumayam purushottamakhyam devata sariram sindhoh pare, samudra tire plavate jalasyopari vartate tad daru he durhano dukhena, hananiya kenapi hantum asakya he stotah arabhasva alambasva upasvety, arthah tena darumayena devenopasyamanena parastavam atisayena, taraniyam utkrishtam vaishnavam lokam gaccha*, “Sulla riva dell'oceano, in un luogo che non è accessibile alla visione materiale, Dio creatore che si trova al di là della percezione dei sensi, il nato da sé che è libero da ogni elemento umano, esiste nella forma di legno e viene chiamato Purushottama. E' lui che libera i suoi devoti dall'oceano delle sofferenze materiali. O grandi studiosi, prendete rifugio in questa forma di legno del Signore, e attraverso la sua adorazione raggiungerete la dimora suprema di Vishnu.” Anche il *Sankhyayana brahmana* contiene un verso simile: *adau yad daru plavate sindhoh pare apurusham, tad alambasva durduno tena yahi param sthalam*, “Sulla riva dell'oceano il Signore primordiale si è manifestato come un tronco di legno che non è stato fabbricato da mani umane. Prendendo rifugio in lui raggiungerai la dimora suprema.”

Il *Sankhyayana bhashya* commenta: *adau viprakristha dese vartmanam yad daru daru mayam, purushottamakhyam devata sariram plavate jalasyopari vartate apurusham, nirmatri rahitatvena apurusham tad alambhasva durduno he hotah tena, darumayena devana upasyamanena iva param sthalam vaishnavam lokam gacchety arthah*, “Il Signore supremo conosciuto come Purushottama ha preso la forma di legno e risiede sulla riva dell'oceano, anche se trascende il livello umano e si trova al di là della percezione dei sensi. O grande studioso, adora questa forma del Signore per raggiungere la suprema dimora di Vishnu.” Un verso simile si trova anche nell'*Utkala khanda* dello *Skanda purana* (21.3): *ya esa plavate daruh sindhu pare hy apaurushah, tam upasya duraradhyam muktim yati sudurlabham*, “Una persona che venera quel trascendentale tronco di legno che approdò sulla riva dell'oceano, e che è così difficile da adorare adeguatamente, otterrà la forma più rara di liberazione.” Nell'*Utkala khanda* del *Narada purana* (52.12) il Signore risponde così a una domanda di Lakshmi Devi: *pratimam tatra tam drishtva svayam devena nirmitam, anayasena vai yanti bhavanam me tato narah*, “Nel più grande tra tutti i luoghi sacri si trova un'immagine del Signore che si è manifestata direttamente. Chiunque veda questa forma raggiunge la mia dimora.”

La definizione di Jagannatha come Daru Brahman appare anche in *Padma purana*, *Brihad Vishnu purana* e *Tattva Yamala*: *samudrasyottare tire aste sri purushottame, purnananda mayam brahma daru vyaja sarira bhrith, niladrau chotkale dese kshetre sri purushottame, daruny aste chidanando jagannathakhya murtina, bharate chotkale dese bhuvargo purushottame, daru rupi jagannatho bhaktanam abhaya pradaha, nara*

*ceshtam upadaya ya aste mokshaika karakah*, “Nella terra di Purushottama sulla riva settentrionale del mare, Brahman, la completa manifestazione della felicità, gioca a prendere una forma di legno. A Niladri, nel luogo sacro conosciuto come Sri Purushottama Kshetra in Orissa, la suprema incarnazione di felicità e conoscenza si manifesta nella forma di legno conosciuta come Jagannatha. A Bharata Varsha, nel regno dell'Orissa, in quel paradiso terrestre conosciuto come Purushottama, il Signore Jagannatha si manifesta per portare via tutte le paure dei suoi devoti. Anche se sembra agire come un essere umano, è l'unico che può dare la liberazione.” Come abbiamo visto per Narashimha e Sudarshana, il concetto di Daru Brahman collega in modo meraviglioso le varie Personalità della Divinità e le loro manifestazioni nell'unione devozionale tra la tradizione Vanavasi o tribale e quella vedica.

E' detto che gli abitanti dell'Orissa fossero Vratya, convertiti provenienti da tribù primitive o popolazioni che non seguivano le tradizioni vediche, e che la devozione a Jagannatha fu un potente fattore per portarli o riportarli all'interno del sistema induista. Questo potrebbe spiegare il grande entusiasmo che hanno per le varie regole e la "purezza". Ancora oggi nelle zone tribali dell'Orissa si tiene un importante festival chiamato Karama, in onore di Karama Devata e Karamsani Devi. L'albero Kara (nim) è onorato per la sua purezza, in quanto il suo legno ha proprietà antisettiche e insetticide; proprio per questo motivo è il materiale prediletto per modellare figure sacre, comprese le forme di Jagannatha, che vengono rinnovate circa ogni 12 anni con una cerimonia speciale chiamata Nava Kalevara. Il festival di Karama inizia a Bhadra Sukla Ekadasi e dura per parecchi giorni, specialmente nei distretti di Mayurbhanj, Sundargarh, Sambalpur, Cuttack e Dhenkanal, Bolangir e Keonjhar, ma anche in Bihar e Madya Pradesh, dove vivono le tribù Bhumij, Kol, Binjhal, Buhyan, Kharia, Kisan, Oraon, Kolha, Ho, Baghti e Kundha Mindah. Nel pomeriggio del primo giorno 2 ragazze nubili si addentrano nella foresta attorno al villaggio e tagliano 2 rami da un albero Karama (nim), che rappresentino il Karama (il Devata) e la Karamasani (la Devi), poi cantando e accompagnate in processione con suono di tamburi e altri strumenti musicali portano i rami nella piazza principale del villaggio, dove vengono piantati su una piattaforma sacra costruita con sterco di mucca e argilla, e decorata di fiori. Il sacerdote tribale, chiamato Jhankar o Dehuri, offre alla coppia divina cereali germinati, erba (*kusa*), fiori e liquore fatto in casa. Viene sacrificato un volatile e il suo sangue viene applicato ai rami, ma in alternativa il sangue può essere sostituito dalla polvere minerale rossa chiamata *sindhur* o *kunkuma*.

E' importante qui chiarire che i sacrifici animali e il consumo di carne e pesce in queste occasioni non sono mai obbligatori e non hanno alcuna base nelle scritture religiose, ma sono tollerati nell'induismo poiché consentono a chi è non vegetariano per scelta o tradizione tribale di mantenere un certo livello di consapevolezza verso la sacralità della vita. Gli abitanti del villaggio ascoltano il sacerdote del villaggio che narra le glorie della

Karama puja e la storia sacra dell'origine del festival, che può avere versioni leggermente diverse; Ho, Bhumij e Oraon parlano di 7 fratelli che vivevano assieme, di cui 6 lavoravano nei campi e il settimo e il più giovane rimaneva a casa con le cognate, spesso a danzare e cantare attorno a un albero Karama che c'era in cortile. Un giorno erano così intenti a danzare e cantare che dimenticarono di portare il pranzo ai fratelli nei campi, e quando quelli tornarono a casa erano così furibondi che tagliarono l'albero e lo buttarono nel fiume. Il fratello più giovane si offese e fuggì via, e da quel giorno la gioia e la buona fortuna lasciarono la famiglia: i raccolti andarono perduti, la casa cominciò a cadere a pezzi, una disgrazia seguiva l'altra. Nel frattempo il fratello più giovane continuava a vagare, finché finalmente ritrovò l'albero Karama che galleggiava sul fiume e chiese perdono al Karama Deva. Poi tornò a casa e spiegò ai fratelli che i loro guai erano dovuti all'offesa che avevano commesso contro l'albero; il Karama Deva fu installato nuovamente, e ritornarono la gioia e la fortuna.

Una versione leggermente diversa, tramandata dai Pauri Bhuiyan, parla di un mercante che viaggiava per mare e tornò dopo un viaggio particolarmente fortunato, con la nave carica di molte merci preziose che aveva acquistato in terre lontane. La sua famiglia però mancò di accoglierlo adeguatamente perché tutti erano intenti a danzare e cantare attorno all'albero Karama. Il mercante si arrabbiò e sradicò l'albero, gettandolo a mare, ma immediatamente fu colpito dalla sfortuna: la sua nave affondò e tutto il carico andò perduto. Pentito, il mercante si procurò un'altra barca e salpò alla ricerca dell'albero, poi dopo aver reso adeguato omaggio al Karama Devata fu in grado di ricostituire la sua ricchezza e la sua buona sorte. Terminato il racconto della tradizione del festival con la glorificazione della coppia Karama, la gente comincia a cantare e danzare con l'accompagnamento di tamburi *madala*, cembali e altri strumenti simili, con canzoni che descrivono le bellezze della natura ed esprimono amore, desideri e aspirazioni, talvolta scherzosamente, e sempre con preghiere alla Dea. Uomini e donne indossano i loro vestiti migliori, generalmente rossi, con ornamenti di conchiglie e piume di pavone; si tengono per mano o abbracciano la vita dei compagni di fila, talvolta mescolandosi e talvolta dividendosi, sotto la guida di un esperto che segna il passo seguito dai danzatori migliori, mentre i più giovani e meno esperti rimangono in coda alla fila, staccandosene quando i passi diventano troppo veloci o complicati. L'aia della danza è ricoperta da uno strato appena seccato di argilla e sterco di mucca, e al centro si trova un palo di bambù parzialmente diviso in 4 strisce piegate a terra a formare archi decorati con festoni di foglie di mango e ninfee, attraverso i quali passano i danzatori. Le danze continuano fino all'alba, e così anche le libagioni di liquore casalingo.

E' utile notare qui che la tradizione induista fa una distinzione chiara tra *arya* e *anarya*; gli *arya* sono coloro che seguono le regole delle scritture specialmente riguardo ai principi di compassione e purezza di vita (per i quali il vegetarianesimo risulta essenziale, come anche l'astensione dagli alcolici specialmente ad alta gradazione), mentre gli

*anarya* o "tribali" sono gli individui e le comunità che scelgono di non seguire rigidamente tali principi e quindi non trovano nulla di male nel consumare alimenti non vegetariani e liquori. Gli *arya* non si intromettono nelle pratiche *anarya* tranne che nei casi in cui vengano aggrediti animali protetti (specialmente mucche) o si verifichi un disturbo della quiete pubblica nelle zone occupate a scopo residenziale o religioso da individui o comunità *arya*. Le spese del festival vengono sostenute dalla comunità oppure da una famiglia che organizza il rituale nel proprio cortile. Al termine del festival i rami dell'albero Karama vengono portati in processione fino a un fiume o a un laghetto per il *visarjana*, il tradizionale rituale di immersione. Un rituale simile, chiamato Sveta arka viveha, viene celebrato quando si trovano due varietà del sacro albero baniano, il Bargad e l'Asvattha, che crescono spontaneamente insieme. Il Bargad è considerato la pianta maschio, mentre l'Asvattha è considerato la pianta femmina: il "matrimonio" tra le due piante viene celebrato a simboleggiare la gioia e la fertilità della natura, e attirare le stesse benedizioni sulla comunità umana. L'albero baniano viene considerato sacro e fatto oggetto di venerazione soprattutto per la potente simbologia di vita eterna che trasmette: trasforma infatti i propri rami in radici e le radici in rami, espandendosi senza bisogno di passare dallo stadio di seme; ricordiamo qui che il capitolo della *Bhagavad gita* intitolato *Purushottama Yoga* inizia proprio con la descrizione dell'albero baniano che rappresenta l'universo.

L'Albero è un potente archetipo per l'animo umano, in tutte le culture. E' simbolo dell'asse del mondo (*axis mundi*) che collega la terra con il cielo, sul quale gli sciamani si arrampicano per entrare nelle dimensioni superiori. Simboleggia anche la spina dorsale dell'essere umano, l'asse del microcosmo lungo il quale scorre l'energia vitale. L'albero è il simbolo della conoscenza del Bene e del Male, e del ritorno alla vita dopo la morte, poiché ogni anno, specialmente nei climi freddi, la maggior parte degli alberi perde il fogliame, i frutti e i fiori e appare morto, solo per tornare a una vita ancora più vigorosa in primavera. L'Albero è il simbolo della vita e della crescita, della tolleranza, della prosperità e della generosità. Ogni distruzione, ogni morte, porta il seme di una nuova vita migliore, di una nuova creazione: l'albero ci insegna a non temere la morte, mostrandoci costantemente come i suoi frutti cadano a terra e marciscano per liberare il seme, e come il seme si spacchi e muoia per dare origine a un nuovo albero. L'albero non ci mantiene separati dalla vita e dalla crescita, né dalla morte e dalla perdita, ma ci insegna amorevolmente, con l'esempio, ad accettarle ed amarle e onorarle nello stesso modo. L'albero è simbolo dell'azione che spunta da un seme dimenticato - talvolta dopo anni - poi cresce silenziosamente e infine riempie l'atmosfera con la sua fragranza, il suo ricco polline, i suoi petali delicati e i suoi frutti succosi, che a loro volta contengono innumerevoli semi. Ciascun albero ha parti maschili e femminili ed è autosufficiente, anche se trova maggiore fertilità e prosperità nell'interdipendenza con altri alberi. L'albero è il rifugio naturale di uccelli e api, che sono simbolo delle idee, delle aspirazioni, delle anime o degli spiriti degli antenati ma anche del lavoro paziente e

instancabile, della previdenza per il futuro, della dolcezza e della salute, dell'armonia e della gioia, della libertà e della capacità di elevarsi. L'albero ha radici nel terreno profondo ed è capace di trovare l'acqua in luoghi nascosti e lontani, filtrandola dal terreno e utilizzandola per assorbire nutrimento dove non sembrerebbe essercene. Tra le sue radici trovano rifugio e nutrimento anche una miriade di altri esseri, dai funghi agli insetti, che sono gli spazzini della foresta. Il suo tronco è forte, sensibile e solido, capace di sostenere non solo il resto del corpo dell'albero ma persino liane di vario genere, i suoi rami si aprono in tutte le direzioni, le sue foglie assorbono la luce e l'energia del sole trasformandola in nutrimento, purificano l'atmosfera e producono ossigeno. Gli alberi usano l'azoto e le altre sostanze presenti nell'ambiente trasformandole quasi magicamente e producendo una grande quantità di sostanze utili - nutritive, medicinali, aromatiche, energetiche o semplicemente piacevoli. Un albero non richiede molte cure e molto lavoro (certamente meno lavoro agricolo rispetto alle piante annuali) e fornisce ripetutamente una grande quantità e varietà di beni preziosi: frutti, fiori, semi, foglie, resina, corteccia, legname per costruzione e per alimentare il fuoco, e ombra fresca d'estate. L'albero ha il potere di attirare sulla terra le benedizioni della pioggia e di trattenere il terriccio: dove non ci sono radici di alberi a trattenerla, la terra fertile viene spazzata via dalla pioggia o dal vento, mentre la presenza degli alberi trasforma anche le piogge violente e i venti impetuosi in vere benedizioni per la terra e i suoi abitanti. L'albero non ha il potere di allontanare le tempeste, ma resiste alle inondazioni e alle siccità e persino quando viene mutilato, tagliato o abbattuto ha il potere di ricrescere dalle sue radici. Non viene facilmente spezzato, sradicato o danneggiato dai temporali o dalla grandine, e può proteggere e nutrire molti esseri nei momenti di grandi calamità e carestia. Perdendo i rami vecchi e secchi che vengono tagliati, l'albero trova una nuova vitalità e forza: in questo modo ci insegna a lasciar andare i desideri inutili perché quelli veramente importanti portino buoni frutti. L'albero è estremamente tollerante e dà sempre il meglio di sé, ma se viene amato e rispettato - cioè se facciamo qualcosa per lui, come offrire l'acqua della nostra meditazione e il fertilizzante del nostro lavoro, ricambierà con una quantità straordinaria di frutti e fiori.

Nell'antica religione europea e mediterranea i boschi sacri erano innumerevoli e molto importanti ai fini del culto e della spiritualità, poiché erano considerati santuari più sacri di qualsiasi tempio eretto da mani umane. Nella tradizione nordica il mondo è descritto come un enorme frassino (Yggdrasil), che con le sue diverse radici dà origine ai mondi degli esseri umani, dei giganti e degli dei. L'idea dell'albero i cui frutti conferiscono l'immortalità e la saggezza a chi ne mangia si ritrova anche in molti altri miti, come quello delle mele d'oro di Asgard. Le antiche leggende celtiche e sassoni affermano che i primi uomini nacquero dagli alberi... anzi, gli alberi vengono considerati un po' come i fratelli maggiori degli esseri umani, capaci di comunicare con loro e di insegnare molte cose, legati anche all'immagine di elfi e spiriti della foresta. Esistono molte favole popolari in cui neonati cascano da un albero, o di alberi dentro cui vivono fate e spiriti.



L'usanza popolare di offrire sacrifici agli alberi è antichissima; presso alcune popolazioni si uccideva la vittima ai piedi dell'albero e se ne spargeva il sangue sul fusto: da questa antica memoria popolare del sacrificio all'Albero della Vita ha origine la storia di Odino che sacrifica sé stesso a sé stesso impiccandosi per i piedi per 9 notti e 9 giorni all'Albero del Mondo (dalla quale deriva l'immagine dell'arcano dell'Impiccato dei Tarocchi), che crea il substrato culturale ed emotivo per lo sviluppo del culto cristiano del crocefisso. Infatti negli insegnamenti e nel culto dei primi cristiani la croce era del tutto assente, e gli adepti si riconoscevano tra loro usando il simbolo del pesce; il simbolo della croce venne assorbito in seguito, assimilando Gesù Cristo a Odino, Bacco e Helios per rievocare l'idea del sacrificio per il bene dell'umanità.

Sempre la tradizione nordeuropea ci tramanda l'Albero di Natale, l'abete magico sotto il quale (o sul quale) appaiono i doni che desideriamo dalla vita - la descrizione più precisa dall'Albero dei Desideri. L'Albero dell'abbondanza è rappresentato anche dal Palo di Maggio, dall'Albero della Cuccagna e dai suoi equivalenti che sono sopravvissuti in moltissimi paesi. La tradizione popolare considerava particolarmente sacra la quercia (che cresce spesso più forte e vitale nelle intersezioni delle linee magnetiche terrestri e ha la capacità speciale di attirare i fulmini), ma anche il tiglio, il biancospino, il platano, la betulla e gli alberi da frutta in generale (quelli più comuni erano meli e peri). Gli alberi di nocciolo, frequentissimi nelle antiche foreste europee, venivano considerati particolarmente utili per preparare "bacchette magiche" da raddomanti perché il legno di nocciolo è particolarmente sensibile al magnetismo. Leggende di molti paesi parlano dei grandi poteri magici di alcuni alberi sradicati, che permettono di volare senza altri accorgimenti, tradizione che è sopravvissuta nell'idea folkloristica della strega che vola in giro su una scopa. Il concetto di Albero della Vita si ritrova in moltissime altre tradizioni, dal sud America alla Polinesia al Medio Oriente, e viene raffigurato in motivi popolari per tessuti, dipinti e altri oggetti di artigianato artistico fin dall'alba dei tempi. L'antica Grecia considerava sacri l'ulivo (l'albero di Atena) e il mirto (l'albero di Afrodite), mentre l'alloro era considerato sacro ad Apollo e i suoi ramoscelli usati per "santificare" poeti e guerrieri vittoriosi. Nella cultura americana precolombiana l'Albero della Vita è femminile, ed è chiamato Madre.

La tradizione indonesiana identifica l'Albero della Vita nella palma da cocco, mentre quella araba nella palma da datteri, entrambi alberi estremamente importanti per la sopravvivenza dei popoli delle rispettive aree. La tradizione semitica pre-abramica identifica la Dea Madre Asherah (che in origine era la consorte di Yahweh ma fu poi perseguitata e le sue immagini distrutte) con l'albero e più precisamente il sicomoro e in seguito la rappresenta segretamente nella Menorah o candelabro sacro, simbolo caratteristico della religione ebraica. L'antica tradizione ebraica pre-biblica ci racconta dell'Albero della Vita o della conoscenza del Bene e del Male, i cui frutti divini hanno il potere di conferire la consapevolezza agli esseri umani e renderli simili a Dio stesso;

anche le famose mele delle Esperidi sono un simbolo prezioso di conoscenza e saggezza. La stessa immagine dell'Albero della Vita e della Conoscenza (spesso nella forma di sicomoro) si trova nella tradizione egizia raffigurata in molte tombe, e probabilmente risale addirittura a tempi anteriori alla civiltà sumerica. La "croce della vita", cioè l'Ankh, uno dei simboli più importanti della cultura egizia, è paragonabile alla forma di un albero e viene spesso identificata come un equivalente dell'Albero della Vita.

E' però nella tradizione vedica dell'antica India che troviamo la maggiore abbondanza di riferimenti all'Albero della Vita, e soprattutto all'Albero dei Desideri; in particolare i testi vedici spiegano che l'Albero dei Desideri è un albero molto speciale che può dare qualsiasi tipo di frutto. Coloro che hanno la fortuna di trovare un simile albero (generalmente esistente sui pianeti superiori o spirituali, ma talvolta anche sulla terra) chiedono semplicemente all'albero ciò di cui hanno bisogno e l'albero fornisce qualsiasi cosa - non solo frutti di vario tipo, ma anche altri beni e oggetti, e soprattutto benedizioni di successo e prosperità. Ancora al giorno d'oggi in India molti luoghi sacri sono considerati benedetti dalla presenza di Alberi dei Desideri. Nella letteratura vedica antica e medievale i riferimenti agli alberi dei desideri sono innumerevoli e vengono applicati come termine di paragone per glorificare il Signore, i grandi saggi e le anime realizzate, che sono sempre benevoli verso tutti e soddisfano generosamente i desideri di coloro che li avvicinano. A Puri come vedremo più avanti si trovano parecchi di questi alberi dei desideri: uno, chiamato Kalpa Bata, è all'interno del Sri Mandira, un altro si trova davanti al tempio di Gundicha e un altro ancora a Siddha Bakula, nell'*ashrama* di Haridasa Thakura, grande santo vaishnava e compagno di Chaitanya. La gente offre il proprio omaggio all'Albero e lega un "pensiero" a uno dei rami: può trattarsi di una striscia di stoffa (come si vede spesso nelle culture sciamaniche asiatiche), oppure un sassolino, o un piccolo oggetto che rappresenta un desiderio o una preghiera.

In Orissa il culto degli alberi sacri si innesta sopra un fortissimo senso di devozione alla Dea Madre. Nella regione si trovano parecchi Shakti Pitha sacri a varie forme della Dea: Vimala (Puri), Viraja (Jajpur), Mangala (Kakatpur), Samalei (Sambalpur), Bhagavati (Banpur), Ramachandi (Konark), Bali Harachandi (Brahmagiri), Sarala (Jhankad), Hingula (Hindol), Bhattarika (Badamba), Charchika (Banki), Tara (Bhusandpur) e Tarini (Purushottampur). Dantesvari si trova nello stato confinante di Chattisgarh (Bastar). Il *Pranatosini Tantra* elenca 108 Pitha, mentre l'*Hevajra Tantra* afferma che gli Shakti Pitha più importanti oltre a Kamarupa (a Kamaksha Koti, in Assam) sono Jalandhara (Jajpur, sacro a Viraja), Oddiyana (Puri), e Purnagiri-Puspagiri vicino al complesso buddhista anticamente chiamato Chatur Pitha e costituito da Ratnagiri, Lalitagiri, Udayagiri e Alutigiri. Esistono inoltre innumerevoli altri luoghi sacri e templi dedicati fin dall'antichità al culto delle varie forme della Dea Madre: Baseli, Jhaduani, Janhikhai, Kaludikhai, Kadambakhandi, Mangala, Pitabali, Hingula, Baunthi, Stambhesvari o Khambesvari etc.

Lo Shakti Pitha di Ma Samalesvari o Ma Samalei, dove cadde la testa di Sati, si trova a Sambalpur, antico centro del commercio di diamanti visitato da mercanti provenienti dal bacino del Mediterraneo e menzionato nell'*Artha shastra* di Chanakya come Indravana (la valle dei fiumi Indravati, Tel o Telavaha, e Mahanadi), ricca di pietre preziose. La Divinità è una grossa pietra dalla forma simile a una testa, con un naso prominente, un solco sottile considerato la bocca, e depressioni al posto degli occhi. E' detto che il nome della Dea Samalesvari deriva dall'albero Semel o Simli (seta-cotone, *Bomax Malabareium*) sotto il quale siede, ma è anche possibile che sia l'albero ad aver preso il suo nome popolare dalla Divinità. Insieme a Samalesvari viene adorata Pitabali, una forma della Dea venerata dai Kandha, una popolazione tribale della regione. L'adorazione nel tempio è eseguita da sacerdoti non brahmini che appartengono al clan Sahara, considerati intoccabili, che adorano anche altre Divinità tribali come Mauli, Budhima e Gramapati. Questa tradizione di sacerdoti non brahmini si ritrova anche nei templi principali di Jagannatha a Puri e di Lingaraja a Bhubaneswar. Nel tempio venivano celebrati sacrifici umani, che più tardi sono stati sostituiti da bufali e poi da caproni (*buka*) e galli. Gli animali sacrificali sono sempre maschi, scelti tra le specie che generalmente provocano danni alle coltivazioni o creano comunque problemi o presentano un pericolo per la comunità umana. In molti altri templi e villaggi, dove la Grama Devi siede all'aperto, nella forma di una pietra sacra sotto un albero virtuoso come il baniano, si trova anche una "sorella minore" della Divinità chiamata Vana Durga o Gaccha Kali, dove *vana* significa "foresta" e *gaccha* significa "albero".

A Puri ci sono 2 templi principali di Gaccha Kali: uno conosciuto come Uttarakali (in Matimandapa Sahi) e l'altro chiamato Bata Kali (in Bali Sahi). La forma della Madre chiamata Vana Durga, costituita da un palo di legno, viene installata da un *brahmana* ma adorata regolarmente da sacerdoti tribali chiamati Dehuri e Kalisi, che nei giorni di Sankranti (il passaggio del sole da un segno zodiacale all'altro) compiono il rituale della possessione (*ubha*). Il Kalisi osserva il digiuno, indossa abiti nuovi e siede di fronte al Dehuri, che purifica e consacra il suo corpo versando libagioni di acqua, latte e acqua zuccherata, poi offre adorazione con incenso e lampade e infine gli pone al collo una ghirlanda che era stata offerta alla Divinità la mattina stessa. Poi al suono di tamburi si offrono cumuli di riso crudo (*punji*) e un sacrificio di sangue, e la Divinità risponde alle preghiere e alle richieste dei devoti. Il tempio di Hingula a Gopalprasad è particolarmente famoso per questi rituali.

## Jagannatha e il buddhismo

L'Orissa è il luogo di nascita del buddhismo come religione distinta e influente, poiché fu a Dhauli, vicino all'attuale Bhubaneswar, dopo la terribile battaglia di Kalinga (272 AC, con 150mila prigionieri e molte centinaia di migliaia di morti), che il vittorioso ma turbato imperatore Ashoka abbracciò la dottrina buddhista predicata dal monaco Upagupta e la adottò come religione di Stato con il famoso editto conservato qui vicino al Shanti Stupa, diffondendola anche in altre regioni fino alla Cina e al Mediterraneo. I famosi Catuspitha Parvata sulle colline Assia (Udaya Giri, Lalita Giri, Ratna Giri e Alati Giri) erano i quattro *pitha* ("luoghi sacri") della Dea appartenenti alle tradizioni Uddiyana, Purnagiri, Kamakshya e Srihatta. In questi luoghi i nuovi ideali e le nuove pratiche buddhiste si fusero con l'antica tradizione tantrica; per esempio la famosa Udaigiri/ Khandagiri vicino a Bhubaneswar in origine si chiamava Kumarigiri. Ashoka organizzò 3 concilii buddhisti nella sua capitale Pataliputra (attualmente Patna in Bihar) e fondò parecchie grandi università buddhiste, tra cui quelle di Ratnagiri (in Orissa), Nalanda, Takshila e Pataliputra, dove centinaia di migliaia di studenti e ricercatori arrivavano fin da Cina, Grecia e Persia per imparare filosofia, matematica, e anche molte scienze come medicina, ingegneria, astronomia ecc. Secondo una storia popolare di Burma, due mercanti provenienti da Utkala chiamati Tapasu e Bhallika erano diventati discepoli diretti del Buddha storico e diffusero la sua dottrina nel corso dei loro viaggi.

Prima di Ashoka il buddhismo era semplicemente un piccolo gruppo di seguaci del predicatore storico Siddhartha Gautama il Sakyamuni (che secondo i documenti buddhisti nacque nel 1894 AC e non verso il 500 AC come affermato generalmente dall'accademia convenzionale), molti dei quali si consideravano ancora asceti all'interno del panorama induista. Come altri grandi insegnanti religiosi prima di lui, Buddha arrivò ad essere considerato come uno dei molti *avatara* di Vishnu e presentato come tale nei *Purana* e nella famosissima *Gita Govinda* di Jayadeva; questa prospettiva così popolare diede ben presto origine alla corrente chiamata Mahayana ("grande veicolo" o *maha*), in cui si rende culto alla persona del Buddha come "veicolo divino" in contrasto con l'Hinayana ("piccolo veicolo" o *hina*) che considera il Buddha semplicemente come un grande maestro. Parallelamente alla prospettiva del buddhismo fondata sulla tradizione vaishnava, si sviluppò un'altra corrente buddhista fondata sulla tradizione shaiva e shakta: la Vajrayana ("veicolo di fulmine o di diamante"), come conferma l'opera tibetana *Pag san jonzang* che parla di Oddiyana (Orissa) come la terra del buddhismo tantrico, e come vediamo dalla storia di Padmasambhava, figlio del re Indrabhuti.

Nei *vihara* (monasteri residenziali buddhisti) di Ratnagiri, Jayadratha iniziò la tradizione del *Chakrasambhara Tantra* e Pitopada sviluppò il *Kalachakra Tantra* o *Sambara Tantra*, che diede origine al buddhismo Vajrayana o Lamaismo. Lo stesso re Indrabhuti compose vari testi come *Chakra Sambara Stotra*, *Chakra Sambara Anubandha Samgraha*, *Chakra Sambara*, *Tantraraga Sambara*, *Samucchaya Nama Vritti* ecc. Tutti i rami del buddhismo erano basati sulla predicazione della semplicità e dell'unità nel Dharma, e su principi etici di base come la non-violenza e la benevolenza verso tutti gli esseri, l'introspezione e l'altruismo, l'opposizione al dilagare della decadenza e della degradazione del sistema originario e sano dei *varna* che si stava trasformando in un banale pregiudizio di nascita, nella tendenza offensiva nei riguardi delle donne, nella mancanza di rispetto verso la vita umana e animale, nella corruzione e arroganza di preti e insegnanti non qualificati, e nella generale mancanza di valori nella società umana.

Il buddhismo accoglieva e onorava ugualmente persone di ogni provenienza comprese le donne, le persone di bassa estrazione sociale, gli analfabeti e i membri di gruppi tribali, tanto che nel periodo attorno all'indipendenza indiana dal regime britannico molte persone di bassa casta, a cominciare dal famoso Bhimrao Ambedkar, fecero la scelta molto pubblicizzata di convertirsi al buddhismo lasciando l'induismo. La benevolenza e l'equanimità del buddhismo era messa in risalto dal fatto che nei suoi editti proibiva l'uccisione di animali a scopo alimentare o religioso, e stabiliva un sistema di assistenza medica gratuita per gli animali oltre che per tutti gli esseri umani. Verso l'VIII secolo questa rivoluzione spirituale ricevette un notevole contributo dal re Indrabhuti Bhaumakara di Sambalpur (in Orissa) e da sua sorella Lakshminkara Devi Mahopasaka ("grande adoratrice"), che divenne la regina di Sonepur (talvolta chiamata Lanka, ma che però si trova in Orissa). Lakshminkara è famosa come una degli 84 Guru Mahasiddha nel buddhismo tantrico, specialmente nel ramo che lei stessa creò per la popolazione in generale, chiamato Sahajayana ("veicolo semplice o naturale"). Le tradizioni Vajrayana (iniziata da Indrabhuti) e Sahajayana (iniziata da Lakshminkara) fiorirono nella regione di Sambalpur fino al XIII secolo, molto dopo che il buddhismo era già svanito dalla maggior parte dell'India.

In particolare, il Sahajayana filtrò nel movimento popolare della *bhakti* nel periodo medievale, ispirando la "devozione semplice" che spesso purtroppo degenerò nella fede materiale, semplicistica e sentimentale, chiamata *prakrita sahajiya*. Il Vajrayana, che unisce il Tantra con alcuni dei concetti filosofici del buddhismo, si diffuse specialmente in Tibet e nella regione himalayana, dove è conosciuto come Lamaismo; è conoscenza comune che Vajresvara, la Divinità del Vajrayana, è identificata con Jagannatha come Hari Hara, la forma di Vishnu e Shiva in una sola persona, ma con le caratteristiche di Kala Bhairava Shiva, con 3 occhi, una ghirlanda di teste mozze e un abito di pelle di tigre, che è il simbolo caratteristico del Tantra, mentre il leone rappresenta la tradizione vedica ortodossa e l'elefante rappresenta il buddhismo.

Questa stessa Divinità, chiamata Buddha Sambara, è (o era) molto popolare in Cina e in Tibet, ed è tuttora adorata con il nome di Budharaja dalle comunità tribali nella regione di Sambalpur in Orissa. Il Vajrayana identifica inoltre Balabhadra con Vajrodaka (la manifestazione di Maha Vajresvara, parallela al concetto di Maha Vishnu nel Karanodaka), Subhadra con Vajresvari, e Sudarshana con Vajra. Altri commentatori hanno collegato il buddhismo con la tradizione di Jagannatha spiegando che il buddhismo Mahayana identifica Jagannatha come Buddha, Balabhadra come Lokeshvara e Subhadra come Prajna paramita, mentre il buddhismo Hinayana li vede rispettivamente come Buddha, Sangha e Dharma (chiamati collettivamente *tri ratna*, le "3 gemme preziose" o i "3 gioielli"); un'analisi più profonda di questa nozione illumina anche l'equazione del Vajrayana che vede Jagannatha come Buddha Sambara (Hari Hara, o Kala Bhairava), Balabhadra come Shiva (Sankarshana, il *param guru*, il padre del mondo materiale) e Subhadra come Durga (Yogamaya, *bhakti shakti*) e l'importanza nascosta di Sudarshana (la colonna, il palo o albero sacro).

## Indra yatra

La tradizione del Daru Brahman si collega anche ad altri concetti religiosi e simbolici tipici dell'Orissa e dell'India orientale, una regione che si estende a includere Bihar, Bengala e Nepal, e attraverso i concetti di Madhava e Hari Hara affonda le sue radici nella scienza tantrica più esoterica, trasmessa e conservata nei tempi antichi anche in importanti correnti buddhiste, specialmente nel buddhismo Vajrayana di cui abbiamo appena parlato. Il collegamento tra Jagannatha, Kala Bhairava e Buddha Sambara come Vajresvara può essere compreso meglio studiando l'Indra yatra (chiamato anche Kumari yatra o Yanya punhi), che si celebra ogni anno in Nepal ed è molto simile al famoso Ratha yatra, il festival dei carri di Jagannatha a Puri. L'Indra yatra si tiene da Bhadra Dvadasi ad Asvina Krishna Chaturdasi, per un totale di 18 giorni ricchi di significati estremamente importanti, anche se 8 di questi giorni sono considerati il punto cruciale delle celebrazioni. Esaminando il calendario tradizionale induista dell'Orissa vediamo che Bhadra Dvadasi corrisponde a Suniya, l'inizio del nuovo anno del regno del Gajapati Maharaja, e anche al giorno di Garuda parivartana, il momento in cui il *vahana* di Vishnu si volta nel sonno (Garuda è una figura collegata all'antica storia di Sarabha e Narashimha). Nel giorno successivo, Sukla Trayodasi, si osserva il Lingaraja parsva parivartana utsava, il festival delle Divinità compagne di Lingaraja Hari Hara nel suo tempio di Bhubaneswar. Il giorno successivo, Sukla Chaturdasi, è Ananta Vasudeva

Vrata, il giorno dell'apparizione di Ananta Sesha, e anche Abhista Siddhi, la ricorrenza del Darshana di Viraja Devi a Jajpur. Il giorno successivo Purnima, e più precisamente Indu Purnima, è il festival di Indra Govinda puja, e il giorno in cui il *Bhagavata purana* venne enunciato per la prima volta secondo la tradizione locale, da Shiva Mahadeva a Parvati nella località oggi conosciuta come Bhubaneswar (*eka amra kanana*, "il giardino dell'albero solitario di mango", sotto il quale Shiva e Parvati erano seduti), occasione in cui Sukadeva nella forma di un pappagallo (*suka*, un animale sacro a Matangi e a Radha) ascoltò quel racconto con grande attenzione, e nella vita successiva divenne il grande saggio figlio di Veda Vyasa. Sukadeva Gosvami a sua volta narrò il *Bhagavata purana* al re Parikshit, che stava digiunando fino alla morte sulla riva del Gange; erano presenti anche molti maestri spirituali, compreso Suta Gosvami, nato in una famiglia *sudra* (cioè non-*brahmana*) che più tardi narrò il *Bhagavata purana* ai Rishi riuniti a Naimisharanya per un grande *yajna*. Il primo giorno del mese successivo, Asvina Krishna Pratipad, che segue Purnima, è l'inizio delle 2 settimane del Pitri sraddha, il periodo delle offerte agli antenati defunti che risiedono nella dimora di Yamaraja, Pitriloka.

Dopo 7 giorni, in Asvina Krishna Astami, in tutta l'India gli induisti celebrano Mula Astami, il primo dei 16 giorni del Saradiya Durga puja, che in Orissa si chiama appunto *sola* (16) o *sodasha puja*, con il Sahasra Kumbha Abhisheka per Durga e l'annuale Durga Madhava puja. In questo modo, l'adorazione della Dea Madre e di Madhava si sovrappongono significativamente con il periodo delle offerte agli antenati, poiché il giorno successivo, Krishna Navami, ricorre la cerimonia dell'Anustaka sraddha, celebrata nelle case dalle famiglie. Le dimensioni limitate della presente pubblicazione non ci consentono di elaborare qui sui significativi collegamenti con il festival celtico di Samhain, che è sopravvissuto nelle forme distorte di Halloween, Dias de los Muertos, Giorno dei Defunti, e così via. E' interessante osservare che nel calendario induista Asvina Krishna Ekadasi è chiamata anche Indira Sarvasammata, letteralmente "collegata a Indra e rispettata da tutti"; 2 giorni più tardi, in Krishna Trayodasi, si tiene (o si teneva) una importante celebrazione con un *parikrama* in tutti i templi, che segna la fine di un lungo periodo di adorazione dedicato a Shiva: l'ultimo di questi 18 giorni, Krishna Chaturdasi, è chiamato Mahalaya Sraddha, e il calendario Odiya lo chiama *Nabhi Gaya Jajpur Viraja kshetra sraddha pinda dana*, cioè il giorno in cui specificamente gli abitanti di Jajpur (in Orissa) eseguono il più importante dei rituali dello *sraddha*. Il giorno successivo è Somavati Amavasya, e poi ci sono i 9 giorni del Durga puja (Navaratri) che iniziano con il Ratha yatra di Viraja Devi a Jajpur. Non si tratta di una serie di semplici coincidenze casuali.

Nel *Mahabharata* leggiamo che Indra diede al re Vasu un palo di bambù, dicendogli che avrebbe dovuto rendergli omaggio come *vighraha* rappresentativa, decorandolo con stoffe, profumi, ghirlande e ornamenti vari; durante la cerimonia Indra apparve personalmente nella forma di cigno (*hamsa* - e ricordiamo qui che uno degli *avatara* di Vishnu, Hamsa,

è all'origine di 2 delle 4 principali *sampradaya* vaishnava) per accettare le offerte, dopodiché Vasu, che era il sovrano dei Chedi, venne benedetto da prosperità e potere straordinari. La festività venne chiamata Sakra, e doveva essere osservata con grandi distribuzioni di ricchezze. L'Indra yatra in Nepal è chiaramente una cerimonia in onore di Indra per ringraziarlo delle piogge, come è menzionato per esempio nell'episodio della Govardhana puja nel *Bhagavata purana*, ma oltre all'episodio della collina Govardhana, troviamo nel *Bhagavata purana* un altro episodio della Krishna lila collegato alle storie tradizionali attorno a questo festival: l'avventura di Krishna che porta via una pianta *parijata* dal giardino di Indra dopo avergli restituito gli orecchini di Aditi, rubati da Bhaumasura, che era un figlio diretto di Bhumi, la Dea Madre Terra. Nella tradizione dell'Indra yatra la storia aggiunge che dopo che Krishna ebbe portato via la pianta, Aditi chiese al figlio Indra di scendere sulla Terra a procurarsene un'altra, perché lei potesse completare la sua adorazione a Shiva, che a Kathmandu viene identificato con l'Avalokitesvara del buddhismo; Indra però venne preso prigioniero e legato da un tantrico (non meglio identificato), perciò Aditi discese a cercarlo (*dakini* significa letteralmente "colei che chiama ad alta voce"), trovò l'elefante di Indra, Airavata, in attesa del suo padrone sul luogo della cattura, e negoziò il rilascio di Indra promettendo benedizioni speciali per tutto il popolo e anche per i loro antenati defunti.

Il primo giorno del festival è osservato anche dai Newar (i discendenti dell'antica popolazione del Nepal) per ricordare i familiari deceduti durante l'anno precedente, offrendo piccole lampade a olio lungo un percorso tradizionale che copre tutte le zone della città vecchia. Nella piazza conosciuta come Indra Chowk viene installato temporaneamente il famoso busto di Akasha Bhairava, con decorazioni di fiori; ogni notte gruppi diversi si riuniscono per danzare e cantare inni devozionali, e la rappresentazione più popolare è quella dei *Dasa avatara*, ai quali la tradizione dell'Orissa dà grande importanza. Il palo alto 12 metri (chiamato Linga o Yasingh), che è il cuore più visibile del festival, rappresenta Indra, che è Bhairava, che è Jagannatha, che è Daru Brahman. L'albero viene scelto accuratamente nella foresta Nala del distretto Kavre a est di Kathmandu con rituali speciali (chiamati *pravasha*), viene installato specificamente per il festival (*pratistha*) invocandovi la presenza divina (*adhivasana*), poi viene decorato con foglie e stoffe colorate e montato su un carro per la processione. Anche la bandiera in cima alla struttura, chiamata Indra Dhvaja, è considerata una parte molto importante del rituale. A un certo punto del festival un'immagine chiamata Kala, Batuk (Vatuka) o Akasha Bhairava viene adorata al "*dhama*" rappresentato dalla base dell'estremità anteriore del carro, e le viene offerta una ghirlanda di intestini che ci ricorda vividamente la storia di Narashimha descritta nei *Purana*. Questo Akasha Bhairava viene raffigurato in molte immagini con indosso una ghirlanda di teste mozzate, un po' come Ugratara Kali; al proposito possiamo ricordare che il nome e la forma di Kala come il Tempo appaiono anche nella *Bhagavad gita*, dove Krishna li rivela ad Arjuna affermando apertamente *kalo asmi*, nel 10.33 e ancora più chiaramente nel 11.32, che segue la



meravigliosa descrizione dal 11.15 al 11.31. Altri 2 carri dell'Indra yatra portano rispettivamente Bungamati come Dakhine Devi (Aditi), il cui aspetto è straordinariamente simile a quello della Divinità di Jagannatha a Puri, e Ganesha, che potrebbe essere un'aggiunta relativamente recente per sostituire Airavata, un personaggio che si adatta meglio alla storia della tradizione locale. La processione viene seguita dalla "Dea vivente" o "Kumari vivente" e da molti danzatori che rappresentano i vari Deva, ma anche Asura e fantasmi. E' interessante notare che Kumari e Kumara sono i nomi che si riferiscono alle Divinità principali che viaggiano sui carri.

La "Kumari vivente", che partecipa viaggiando sulla propria portantina, è una ragazza considerata l'incarnazione umana della Dea Taleju Bhavani; viene periodicamente scelta nel clan Shakya (lo stesso del Buddha storico, Siddhartha Gautama) dei buddhisti Newar, e viene servita da un sacerdote tantrico induista chiamato Karmacharya; quando la Kumari ("ragazza giovane") entra nel menarca (con le prime mestruazioni) viene sostituita da un'altra ragazzina scelta secondo gli stessi criteri. Durante il suo regno, la Kumari è considerata la sorgente del potere regale del sovrano consacrato, potere rappresentato dal *tika* (abbreviazione di "*tilaka*", segno di benedizione) che gli dà ritualmente, toccandolo con la sua spada (*khadga*) e dichiarandolo Narendra, "l'Indra tra gli uomini", che rappresenta Devendra, "l'Indra dei Deva". Il re del Nepal svolge un ruolo molto importante nel festival, essendo considerato il rappresentante diretto (o la controparte umana) di Dio (nel suo aspetto di Indra), con poteri divini e la responsabilità di garantire le piogge e la prosperità al popolo; il re partecipa alla processione cavalcando un elefante e accompagnato dalla regina. Dobbiamo ricordare qui che Adi Shankara, quando decise di ristabilire l'antico culto perduto di Jagannatha a Puri, si recò in Nepal riportandone un gran numero di *salagrama shila* e forse anche altre cose. In ogni caso, ancora oggi il re del Nepal è riconosciuto implicitamente dai *brahmana* tradizionali e dall'amministrazione del tempio di Puri (Orissa) come un importante Sevaka diretto di Jagannatha, e ha il diritto ufficiale di offrire personalmente adorazione intima alle Divinità del tempio di Puri. Un rituale simile all'Indra yatra si tiene annualmente a Sri Lanka (Ceylon) durante il mese Sinhala di Aesala, che segna il momento culminante della siccità estiva prima dell'inizio della stagione delle piogge. La tradizione è molto popolare e antica specialmente a Kandy, l'ultima capitale del regno Sinhalese, presso il tempio del Sacro Dente (Sacred Tooth), considerato una reliquia del corpo del Buddha storico. Il festival si chiama Perahera, un nome che ci ricorda inevitabilmente il rituale *chera pahara* durante il Ratha yatra di Puri.

Per questa ragione alcuni studiosi hanno ipotizzato che il Ratha yatra di Jagannatha potrebbe avere un'origine buddhista; il collegamento esiste, ma appare evidente che fu il buddhismo ad essere influenzato dall'induismo, e non viceversa. Vediamo qui perché. Il re Elara, che regnò per 40 anni ad Anuradhapura (Sri Lanka) nel primo secolo AC, era un induista proveniente dall'India meridionale; il monaco buddhista che compilò le cronache

del *Mahavamsa* riporta il fatto che Elara era un re giusto, che aveva il potere di garantire la pioggia, e la controllava proprio poiché era completamente dedito alla protezione del regno. Alla testa del letto del sovrano c'era una campana con una lunga corda, che poteva essere operata a qualsiasi ora da chiunque desiderasse chiedere giustizia, e il fatto che il re si impegnava sinceramente per garantire il benessere del popolo era sufficiente a garantire una quantità appropriata e benefica di pioggia esattamente al momento giusto. Ogni volta che nel regno si verificava un problema, il sovrano doveva espiare la propria mancanza digiunando, perché l'equilibrio cosmico potesse venire ristabilito. Ancora ai nostri giorni durante l'Aesala perahera il re passa in corteo per le strade accompagnato da elefanti e musica, e in quanto rappresentante di Devendra rievoca l'episodio in cui Indra uccise il drago Vritra liberando sotto forma di pioggia le acque bloccate e accumulate da Vritra. Una sezione del tronco dell'albero Jak, chiamato *kapa* o colonna sacra, che rappresenta il fulmine (*vajra*), viene installato in ciascuno dei 4 templi per 4 notti; nelle processioni attorno al *kapa* i sacerdoti portano l'arco e le frecce che appartengono alle Divinità del tempio.

Dobbiamo ricordare qui che l'Indra yajna presentato nei *Grihya sutra* prescrive oblazioni a Indrani e Aja Ekapada (raffigurazioni di Ekapada si trovano nel tempio di Ananta Vasudeva a Bhubaneswar e anche nel tempio delle 64 Yogini nei pressi di Dhauri) e che secondo la *Brihat samhita*, il palo al centro dei rituali dell'Indra yajna (*yasti rupena*) deve essere accompagnato da un secondo palo che è onorato come Aditi, la madre di Indra, che in Nepal viene chiamata Dakhine Devi. Se accettiamo queste scritture come *smriti shastra* autentici e ortodossi, dovremmo smettere di ripetere superficialmente che il culto di Bhairava e Bhairava e il festival degli alberi in Orissa siano nient'altro che "culti tribali" e non induismo autentico, e dovremmo anche scavare un po' più in profondità alla ricerca della conoscenza autentica originaria per ristabilire correttamente o almeno comprendere bene il sistema originario.

Sembra evidente che i riferimenti superficialmente classificati come tribali siano invece memorie residue di un passato molto antico, in cui la religione vedica era molto più vasta e aveva una portata che è stata ampiamente dimenticata dagli induisti in generale e persino da coloro che sono oggi considerati leader dell'induismo "ortodosso". Secondo le cronache ufficiali, l'Indra puja era un festival molto popolare nei tempi antichi, non soltanto in Nepal ma anche in Bengala, nella pianura di Ganga e Yamuna, e in altre regioni dell'India anche meridionale. E' descritto non soltanto nel testo sanscrito del *Bhagavata purana* in relazione all'episodio della collina Govardhana a Mathura-Vrindavana, ma anche nelle opere epiche in lingua tamil *Silappadikaram* e *Manimekalai*. E' anche menzionato in altri testi ortodossi come *Atharva Veda*, *Kausika sutra*, *Brihat samhita*, *Matsya purana*, *Agni purana*, *Vishnu dharmottara purana*, *Mahabharata* e *Ramayana*, e persino nel *Natya shastra*. La *Satapata brahmana* presenta esplicitamente un collegamento tra il palo di Indra (chiamato anche *jarjara*) e la *jupa* o *yupa shakti*,

l'antico palo del sacrificio che rappresenta l'Albero Cosmico; non ci è possibile elaborare molto qui su questo particolare simbolismo, collegato con il concetto di Purushottama Jagannatha come Daru Brahman e il rinnovamento del Re e della Regina di Maggio nella tradizione celtica, e altre corrispondenze significative a livello globale, poiché l'argomento richiederebbe molte pagine.

Ci limiteremo quindi a ricordare che è certamente interessante che Stambhesvari o Khambesvari è il nome della Devi ancora adorata nella forma di un palo in parecchie località secondo l'antica tradizione dell'Orissa, e che tale tradizione include anche il festival tribale dell'Orissa chiamato Karama puja, in cui Karamsani Devi e il suo consorte vengono ancora rappresentati da rami d'albero tagliati secondo un rituale preciso che abbiamo già descritto. In origine questo palo del sacrificio (chiamato anche *laghuli*) veniva installato di fronte al tempio della Devi in cui si celebrava il rituale, poi la colonna (*stambha*) divenne una presenza normale davanti alla maggior parte dei templi, e nel periodo buddhista si trasformò in un segno commemorativo per una vittoria (*vijaya stambha*) dei sovrani. E' molto facile qui fare un collegamento tra i concetti di *daru brahman* e *jupa shakti* come l'adorazione dell'albero o palo sacro che è caratteristico di molte tradizioni tribali, e la tradizione di Narashimha, che "apparve dalla colonna" e che è tuttora adorato sia nella forma di pietra che nella forma di palo di legno. Un'altra derivazione del concetto di albero sacro è il Sudarshana, cioè la quarta *vigraha* che siede sul Ratna Vedi principale nel tempio di Jagannatha a Puri, insieme a Jagannatha, Balabhadra e Subhadra.

Secondo i *brahmana* ortodossi di Puri, la *yupa shakti* è chiaramente identificata con la Stambha o Skambha, ed è considerata una presenza essenziale (benché purtroppo trascurata e dimenticata da molti) nelle cerimonie di sacrificio vediche ortodosse, o *smarta*, in cui non viene installata una particolare Divinità come *vigraha*. A Viraja Kshetra (Jajpur/ Yajnapura, Orissa) c'è una famosa Subha Stambha o Skamba rupa, che segna il luogo dove venivano celebrati anticamente i rituali di *yajna*. Dobbiamo notare anche il nome della città, Jajpur, che è una distorsione dell'originale sanscrito *yajnapura*, "la città degli *yajna*", proprio come Prayag or Prayaga-rajā (ribattezzata Allahabad dagli islamisti) è un derivato dal nome originario sanscrito che si riferiva ai molti *yajna* celebrati là sin dai tempi più antichi. Poiché tradizionalmente si celebrano *yajna* nelle località che sono già considerate di buon augurio e sacre, non è difficile comprendere che il significato religioso e spirituale di Jajpur, ampiamente trascurato e dimenticato negli ultimi secoli, fosse molto maggiore di quanto creduto o compreso dalla maggior parte degli studiosi attuali, e specialmente dall'indologia ufficiale. Possiamo ricordare inoltre che secondo le biografie ufficiali di Krishna Chaitanya, durante il suo viaggio da Navadvipa a Puri, Chaitanya lasciò i suoi compagni per andare da solo a passare un considerevole lasso di tempo a Jajpur, che è chiamata anche Viraja Kshetra e Nabhi Gaya.

## L'apparizione di Jagannatha

La versione più popolare dell'apparizione di Jagannatha è un riassunto della storia narrata nell'*Utkala khanda* dello *Skanda purana*, nella *Kapila samhita* e nel *Madala Panji*, e ripetuta da Shishu Krishna Das in un testo oriya del XVIII secolo intitolato *Deula tola* ("La costruzione del tempio"). Una storia leggermente diversa si trova nel *Narada purana (Utkala khanda)*, secondo il quale Indradyumna si reca a Sri Kshetra per adorare Vishnu e in sogno riceve l'istruzione di cercare un tipo particolare di albero; il re trova l'albero sulla spiaggia, custodito da Vishnu stesso nella forma di un giovane *brahmana* e da Visvakarma, che accetta di scolpire le Divinità. Ci sono anche altre famose versioni, come quella narrata da Sarala Dasa (XV secolo) nella sua versione oriya del *Mahabharata*, più o meno confermata nel XVI secolo da Jagannatha Dasa. Questa particolare versione afferma che i resti del corpo di Krishna furono trasportati dall'oceano da Dvaraka fino a Puri, dove furono raccolti da un Sabara (chiamato Jara o Vasu) che li adorò come Nila Madhava. Nell'*Utkala khanda* dello *Skanda purana* vediamo che già prima di Indradyumna molti grandi personaggi avevano visitato Purushottama Kshetra. Per esempio, Brahma vide un corvo cadere nel Rohini Kunda e ottenere immediatamente la *sarupya mukti*. Lo stesso testo afferma che qui Yama ottenne il Darshana di Lakshmi, che affermò di risiedere in quel luogo insieme a Nila Madhava. Il *Niladri Mahodaya* elenca le 7 Divinità originarie come Janardana (Jagannatha), Baladeva, Subhadra, Sudarshana, Visvadhatri (Bhudevi), Gaja Lakshmi (Nila o Sridevi) e Nila Madhava (che si considera essere stato installato da Gala Madhava). Queste sono le Divinità che si trovano ancora sul Ratna Simhasana. Jagannatha siede su un fiore di loto. Balarama, anche lui seduto su un fiore di loto, ha sulla testa un serpente a 7 teste. Gaja Lakshmi ha 4 braccia (2 con fiori di loto, le altre 2 mostrano i *mudra* detti *abhaya* o protezione, e *varada* o benedizione). E' seduta su un fiore di loto e due elefanti posizionati ai lati versano su di lei acqua da vasi sorretti dalla proboscide. Visvadhatri è bianca, con 2 braccia (la destra nel *jnana mudra*, la sinistra regge un fiore di loto). Parecchi capitoli dello *Skanda purana* sono dedicati alla narrazione della storia di Indradyumna e dell'apparizione di Jagannatha, inclusa l'affermazione secondo cui durante la prima parte della vita di Brahma, Lakshmi risiede con Jagannatha nella forma di Ekanamsa, la cui Divinità è fatta di pietra nera. L'*Utkala khanda* dello *Skanda purana* chiede: *kasmin yuge sat u nripa indradyumno bhavan mune?*, "In quale yuga Indradyumna stabilì il suo regno a Purushottama Kshetra?" E risponde: *asit kritayuge vipra indradyumno mahan rupaha, surya vamse sa dharmatma stasthu panchamapurusha*, "Durante il Satya yuga c'era un grande re, Indradyumna, che possedeva tutte le qualità di un *brahmana*. Era nato nella Surya vamsa nella quinta generazione da Brahma, ed era molto religioso."

E' detto che nella prima parte (*parardha*) della vita di Brahma, il Signore prese la forma di Nila Madhava e apparve a Sankha Kshetra per offrire le sue benedizioni alle anime perdute di questo mondo. Nel secondo *parardha* e precisamente nel primo Satya Yuga del primo Manvantara, un re chiamato Indradyumna o Indrasavarni nacque nella Surya vamsa, la dinastia solare, come quinto discendente di Brahma, e governò sulla terra di Malava (regione himalayana), stabilendo la sua capitale ad Avanti (ora Ujjain). Per questo motivo divenne conosciuto come Avanti Naresh. Grande devoto di Vishnu, Indradyumna era molto desideroso di ottenere la visione diretta del Signore. Un giorno Vishnu stesso, nella forma di un Rishi di nome Jatila, visitò la corte del re Indradyumna per parlargli delle glorie di Nila Madhava. Entusiasta, il re inviò il fratello minore del suo Raja Guru, Vidyapati, accompagnato da molti messaggeri *brahmana*, che viaggiarono ovunque cercando quella Divinità, per portarla a palazzo per l'installazione. Infine Vidyapati giunse in un remoto villaggio Sabara e venne invitato dal capo tribù, Visvvasu, a trascorrere la notte nella sua casa. Questo particolare incontro è un evento di capitale importanza nella storia del tempio, in cui due culture completamente separate ma ugualmente potenti - la tradizione ariana brahminica vedica e la cultura tribale Sabara - si unirono per formare la speciale tradizione dei Vratya, che tutti conoscono a Puri anche se alcuni brahmini di casta non amano farselo ricordare. Ancora oggi i servitori più intimi della Divinità di Jagannatha, che sono esclusivamente incaricati del suo servizio personale specialmente durante il periodo di Anavasara e durante il Ratha yatra, sono i Daita, considerati la famiglia diretta di Jagannatha, che vive letteralmente (bambini compresi) con le Divinità durante il periodo di Anavasara, quando Jagannatha "è malato", e osservano il lutto per la morte e le cerimonie della successiva nascita quando le Divinità sono rinnovate nel Nava kalevara. I Daita (o Daitya) sono considerati i discendenti di Lalita, la moglie Sabara ("tribale") di Vidyapati, che era figlia di Visvvasu (come vedremo più avanti nella storia); poiché non sono considerati *brahmana* non seguono le regole rituali specifiche caratteristiche dei *brahmana*. I Pati Mahapatra sono invece i discendenti della seconda moglie (*arya*) di Vidyapati; sono dunque considerati *brahmana* appartenenti alla Kaundinya gotra, e il rappresentante più anziano della loro dinastia è incaricato di spostare il *brahma* dalle vecchie Divinità a quelle nuove durante il rituale del Nava kalevara. Secondo il *Niladri Mahodaya*, Visvvasu già attendeva l'arrivo di Vidyapati e lo invitò a ricevere il Darshana di Nila Madhava. Dopo aver contemplato la meravigliosa forma divina di Nila Madhava, Vidyapati perse ogni desiderio di tornare ad Avanti, ma Visvvasu stesso gli ricordò la sua missione e gli disse che Nila Madhava sarebbe riapparso in un'altra forma. E' detto che non appena Vidyapati mise piede a Purushottama Kshetra, Indranilamani Madhava e il Rohini Kunda scomparvero alla vista, al che i Deva si lamentarono, dicendo, "O Signore, dove sei sparito? Cosa faremo ora? Dovremo vagare per le foreste, facendoci crescere chiome incolte e indossando cortecce d'albero?" In risposta, ai Deva venne detto di visualizzare la forma della Divinità in questo Kshetra, cosa che avrebbe garantito loro il beneficio di raggiungere Vaikuntha.

*L'Indra nilamani purana* (un testo segreto usato nel tempio e conosciuto anche come *Sthala purana*) dice che Vidyapati giunse in Avantipura la mattina del giorno di Asadha Purnima, celebrato oggi come Guru Purnima, e consegnò a Indradyumna la ghirlanda di fiori che aveva portato per lui. Vidyapati raccontò a Indradyumna il suo arrivo a Purushottama Kshetra, dicendo che non appena era arrivato aveva potuto percepire una divina fragranza nella dolce brezza della sera, e delle voci che gridavano, “*yahi, yahi*” (“vai via”); si era reso conto che si trattava dei Deva, che volevano allontanarlo perché non disturbasse i loro rituali segreti per Nila Madhava. Guidato da Visvvasu si recò al Rohini Kunda, dove fece il bagno e si sedette a meditare per qualche tempo sotto il Kalpa Bata. Quando ebbero terminato i loro rituali, i Deva tornarono a Svargaloka, e Visvvasu diede a Vidyapati la ghirlanda di fiori offerta alla Divinità e il Mahaprasada. In questo capitolo Vidyapati descrive la Divinità di Nila Madhava come alta 81 *angula* ("dita" o pollici), in piedi su un fiore di loto dorato. Nila Madhava è una forma di Vishnu, ma invece del fiore di loto regge in mano Subhadra Lakshmi Devi (che è chiamata anche Kamala, "fiore di loto"). Profondamente colpito da quel racconto, Indradyumna decise di spostare la sua capitale a Purushottama Kshetra e rimanervi per il resto della vita, dando inizio a un culto di livello regale con cerimonie quotidiane di adorazione per il Signore Jagannatha: *tatrasavam karishyami purvadurgani chaivahi, satopacharahe srinatham pujayishye dine dine*, "Là stabilirò la mia residenza come ho già deciso, e celebrerò una perfetta adorazione rituale al Signore ogni giorno."

Mentre Vidyapati stava raccontando la sua avventura, Narada Muni giunse alla corte di Indradyumna, affermando di essere appena stato a Badrinarayana. Narada confermò a Indradyumna, “O re, devi andare a Purushottama Kshetra, dove il Signore si manifesterà in 4 forme.” Immediatamente il re organizzò la propria partenza e quella di tutti gli abitanti di Avanti verso Purushottama Kshetra, e la data venne fissata per il giorno di mercoledì Sukla Sasthi nel mese di Jyestha, ricorrenza tuttora celebrata nel tempio di Jagannatha come Sitala Sasthi e che coincide con l'anniversario del matrimonio di Shiva; in questo giorno Madana mohana e Shiva (nella forma dei Pancha Pandava cioè Lokanatha, Yamesvara, Nilakantha, Kapalamochana e Markandesvara) siedono insieme a banchetto. Secondo il *Vana parva* del *Mahabharata*, in questo giorno i Pandava giunsero a Puri per la prima volta in compagnia di Krishna per avere il Darshana di Purushottama, e vi rimasero per 3 giorni. Dopo la scomparsa di Krishna, i Pandava visitarono di nuovo Puri nella stessa ricorrenza sotto la guida di Shiva e Parvati. Il viaggio di Indradyumna venne preparato secondo gli antichi rituali menzionati nelle scritture. Innanzitutto il Purohita, il sacerdote di corte, celebrò l'Abhisheka (il bagno di consacrazione) al re Indradyumna con *Sri sukta*, *Vahni sukta* e *Daivata sukta*, poi celebrò le cerimonie chiamate *Nandi sraddha*, *homa*, *navagraha puja*, *vardhani puja*, *graha kumbha snana*, e l'adorazione al *raksha kavacha* chiamato Sanju, avvolto in una stoffa sottile. Il re indossò abiti di un colore candido puro, il turbante e la corona, decorò il proprio corpo con il *tilaka* verticale detto *urdhva pundra* (vaishnava) tracciato con *chandana* (polpa di

sandalo), e portando un mazzetto di erba *darbha* infilata dietro l'orecchio. Indradyumna andò a chiedere le benedizioni del suo *ista devata*, Nrishimha-Durga, poi prese per mano Narada Muni e insieme, mettendo avanti il piede destro, salirono sul carro tirato da dieci cavalli. Secondo l'*Indranilamani purana*, il re era accompagnato da Narada Muni, da 4 *brahmana* esperti ciascuno in uno dei *Veda* originari (*Rig, Sama, Yajur e Atharva*), 2 guardie del corpo, un ministro, la regina, e 4 amici fidati. Queste 14 persone formavano il nucleo centrale del seguito del re. Partendo da Avanti (la moderna Ujjain in Madhya Pradesh), conclusero la prima tappa del viaggio sulla riva settentrionale della Mahanadi, dove si accamparono per la notte, poi la mattina successiva Indradyumna chiese a Narada Muni di parlargli del luogo in cui si erano fermati a riposare, e Narada spiegò che la sorgente della Mahanadi si trova nel lontano oriente, su una montagna dove Brahma aveva installato le orme dei piedi di Sri Vishnu e le aveva adorate. Questo fiume offre gli stessi benefici spirituali della Ganga, e sulle sue rive si trovano 2 luoghi di pellegrinaggio molto importanti, che sono la dimora di Nila Madhava (Kantilo Madhava) e Suvarnesvara Madhava rispettivamente. Il re fece il bagno nel tratto di fiume conosciuto come Chitrotpala, poi ebbe il Darshana di Charchika, la Yogamaya di Vishnu. Secondo la tradizione tantrica Charchika è un'importante Divinità dell'Odiyana o Udrakhya Tantra Pitha.

Ancora oggi in occasione del Navakalevara, quando i *sevaka* Sabara o Daita-Pati iniziano il loro *vana yajna yatra* per il *daru sandhana* (la ricerca dell'albero dal quale scolpire le nuove Divinità) nel giorno di Sukla Dasami nel mese di Chaitra (celebrato come Vasanti Dasahara), si recano innanzitutto a chiedere il permesso al re di fronte alla Divinità di Charchika. Inoltre, quando il Daru (tronco dell'albero per scolpire la Divinità) viene trasportato a Puri, viene condotto prima al tempio di Charchika a Banki (vicino a Khurda). Dopo aver visitato il tempio di Charchika, Indradyumna seguì il Chitrotpala entrando nella foresta chiamata Dhatukandara, poi attraversò il fiume Vaitarani (la dimora della Dea Viraja) sulla strada per Ratnagiri, famosa per la grotta chiamata Brahma gumpha. Dopo aver attraversato il Vaitarani, Indradyumna raggiunse il tratto intermedio della Mahanadi a Kantilo, dove rese omaggio a Nila Madhava prima di accamparsi per la notte. Mentre Indradyumna era nella sua tenda, le guardie lo informarono che il re di Utkala attendeva il suo Darshana (udienza) al cancello dei Deva. Durante questo incontro Indradyumna chiese al re di Utkala di parlargli di Purushottama Kshetra e fu molto deluso nel sapere che in quella regione non c'erano ancora stanziamenti umani. Narada Muni lo confortò dicendo, *vaishnavanam na vancha hi viphalajayet kvacit*: "I desideri di un vero vaishnava si realizzano sempre". Il re di Utkala mostrò a Indradyumna la via per Ekamra Kanana (l'attuale Bhubaneswar) e Indradyumna riprese il viaggio.

Dopo aver attraversato il fiume Gandhabaha udì il suono divino della recitazione di *mantra* e pensò di essere arrivato a Purushottama Kshetra, ma Narada Muni gli spiegò

che si trattava piuttosto di Ekamra Kshetra (l'attuale Bhubaneswar), un luogo che era stato creato da Sri Vishnu con il suo Sudarshana chakra quando si era riposato qui come Ananta Vasudeva dopo aver ucciso alcuni *asura*. In seguito Shiva aveva lasciato Kasi (Varanasi/ Benares) per venire qui a vivere sulla riva del lago Bindu Sarovara insieme a Parvati. Sembra che il nome della località, Ekamra kanana, derivi dal nome di Eka Amba, una delle forme della Dea Parvati, anche se molti traducono il nome come "un albero di mango solitario", a indicare che la Divinità che presiede a questo luogo sacro dimorava sotto un grande albero di mango. Narada Muni raccomandò al re di fare il bagno nel Bindu Sarovara e ottenere il Darshana di Ananta Vasudeva e Lingaraja. Shiva benedisse Indradyumna e gli parlò delle glorie di Purushottama Kshetra, aggiungendo che lui stesso risiede là nelle 8 forme di Shiva dette Asta Sambhu. Dopo aver visitato Ekamra, Indradyumna riprese il viaggio e giunse sulla riva del fiume Bhargavi, dove ebbe il Darshana di Kapotesvara Shiva, che aveva preso questo nome perché durante la sua meditazione su Jagannatha, Shiva si era immerso in una tale estasi spirituale che il suo corpo si era raggrinzito fino alle dimensioni di una colomba. Da qui Indradyumna vide il fumo dei fuochi del sacrificio che salivano dalla foresta, e s'incamminò in quella direzione per raggiungerli; scoprì che si trattava dell'*ashrama* di Bhrigu, e che lo *yajna* era celebrato dai figli di Bhrigu.

Il re chiese loro indicazioni per raggiungere Purushottama Kshetra, ma i *muni kumara* (i giovani Muni) risposero, "Purushottama Kshetra è un luogo estremamente segreto e non possiamo darti la sua posizione esatta." In quel momento Narada Muni udì il suono "Narayana Param Brahman" che sembrava provenire da un albero; cercarono di localizzarlo e scoprirono che il *mantra* era recitato da 2 colombe. Pieno di felicità, Narada Muni disse al re che Shiva e Parvati gli stavano personalmente dando indicazioni su come continuare il viaggio. Da Kapotesvara, Indradyumna arrivò a Bilvesvara (Belesvara), sulla riva dell'oceano, dove Ramachandra aveva installato un tempio dedicato a Shiva presso un portale verso Patala. Anche Krishna e i Pandava, durante la loro visita a Purushottama Kshetra, visitarono questo luogo e adorarono Shiva offrendogli un frutto di Bilva (Bel) e chiedendogli il potere di sconfiggere le tribù ostili (Sabara) che vivevano in quella zona. Da Bilvesvara, il re e il suo seguito arrivarono a Nilakanthesvara sotto la guida di Margadevi (Bata Mangala). Fu allora che Indradyumna osservò dei segni di cattivo augurio: il suo occhio sinistro cominciò a pulsare e sentì dei tremori nel braccio sinistro. Chiese a Narada Muni perché questo stesse accadendo, e Narada rispose che benché il re fosse impegnato in una missione spirituale per il bene di tutti, stava cercando di ottenere il Darshana di Nila Madhava, e Nila Madhava era scomparso dal momento in cui era stato visto da Vidyapati: la rivelazione colpì Indradyumna molto profondamente e Narada confortò il re, dicendo che il suo destino era quello di installare la Divinità prima o poi, ma che per poter vedere Indranilamani Madhava, il re avrebbe dovuto celebrare mille *asvamedha yajna*.



Quando gli *yajna* furono completati Nila Madhava apparve in sogno al re Indradyumna, rivelandogli che sarebbe riuscito ad ottenere il successo, ma in modo diverso da come si era aspettato. Invece di trovare la Divinità originaria di Nila Madhava avrebbe dovuto recuperare il sacro Daru dall'oceano e preparare nuove Divinità che dovevano essere installate in un grandioso tempio. E' detto che Vidyapati ebbe il Darshana della Divinità di Indranilamani Madhava nel giorno di Amavasya del Purushottama masa durante Asadha, dopodiché la Divinità scomparve discendendo a Patalaloka; nella ricorrenza di questo particolare giorno durante il rituale del Navakalevara i Pati Mahapatra, discendenti di Vidyapati appartenenti alla Kaundinya gotra, spostano il *nabhi brahma* (considerato non differente da Indranilamani) dalle vecchie Divinità a quelle nuove, dopodiché le vecchie Divinità vengono sepolte in *samadhi* a Koili Vaikuntha. Incoraggiato dal sogno, il re iniziò a salire sulla collina Nilachala insieme al suo seguito, arrivò al Kalpa Bata dove ricevette l'ordine di rendere omaggio a Adi Nrishimha, e una voce celeste gli disse che doveva organizzare l'*asvamedha yajna* sotto la guida di Narada, che era stato inviato da Brahma. Narada chiese a Indradyumna di tornare nel luogo dove aveva avuto il Darshana di Nilakantha poiché era il luogo più adatto per celebrare lo *yajna* in presenza della Divinità di Nrishimha installata da Brahma.

Narada Muni sarebbe restato con il re soltanto per breve tempo perciò lo *yajna* doveva iniziare immediatamente; secondo le istruzioni ricevute Indradyumna costruì un palazzo rivolto ad ovest, in cui Narada stesso offrì adorazione a Nrishimha come *ista deva* dello *yajna*, e a Ardhasini o Mausima come *yajna shakti*. Quando tutti i preparativi per lo *yajna* furono completati Indradyumna invocò le benedizioni di Indra e invitò tutti i Deva a partecipare alle cerimonie rimanendo con lui fino al *puṇahuti* (l'ultima oblazione del sacrificio del fuoco). I Deva accolsero la richiesta e arrivarono nella forma di Sevaka. Il rituale iniziò con le consuete cerimonie del Pitru karma, Nandi sraddha e così via, poi il re eseguì la cerimonia di invito (detta *avarana*) per i *ritvik brahmana* con gli *svasti mantra*. A loro volta i *ritvik brahmana* iniziarono il re e la regina come *yajna karta* (autori del sacrificio) e li invitarono ad entrare nello *yajna sala*. Poi installarono l'Agni (fuoco sacro), compirono il *prokshana karma* (la purificazione dei 5 elementi) e il *dasa digapala puja* (l'adorazione dei Guardiani delle 10 direzioni). Venne scelto un cavallo adatto per l'*asvamedha*, verificando tutti i segni di buon augurio; poi il cavallo venne lasciato libero di vagare a suo piacere, mentre il re e la regina sedevano osservando il voto di silenzio su una pelle di cervo nero (tradizione intesa a evitare di essere disturbati da serpenti o insetti). Lo *yajna* venne celebrato in un *kunda* della misura di 14 x 7 *hasta* (circa 210 x 105 cm) secondo le regole dei Samskara vaishnava; la cerimonia era così elaborata da non avere precedenti in alcun *yuga*, e rese Purushottama Kshetra il luogo sacro più importante dell'universo. La notte prima dell'ultimo giorno della cerimonia il re vide in sogno lo Yajna Purusha (Yajna Narayana) nella forma di Chaturdha murti cioè le 4 forme di Jagannatha, Balabhadra, Subhadra e Sudarshana.

Era il giorno di Asadha Sukla Navami, celebrato ancora oggi come Sandhya Darshana (Indradyumna Mahotsava) durante il festival annuale del Ratha yatra. Nel sogno, Indradyumna ebbe questa visione: *diptam balarka koti prabhamanalashikam sapta jihvagrajvalam, madhye subhram prashantam phanimukuta manishobhitam kamapalam, tan madhye shanka chakra nalinavala gadan dharinam lakshminathan, bhadramalingya vakhyama pasyan rupa tan sac cid ananda rupam*, “In mezzo alle 7 lingue risplendenti di Agni, che sembravano più luminose di migliaia di nuovi soli, vide Kamapala Balabhadra, di colore bianco con un'espressione pacifica e una corona di serpenti decorati di pietre preziose. Nel centro vide il Signore di Lakshmi Devi (Lakshminatha), che reggeva *sankha, chakra, gada e padma* e abbracciava Subhadra sul lato sinistro del suo petto. Sudarshana appariva come lo splendore attorno a loro.” Si tratta di una raffigurazione tradizionale di Jagannatha, che abbiamo scelto per la copertina del nostro libro nella sua prima edizione in inglese pubblicata a Puri.

La cerimonia dello *yajna* continuò per 10 giorni, 7 dei quali erano riservati al sacrificio stesso, specificamente chiamato *sapta jihva homa* (offerte alle 7 lingue di Agni, cioè Helakali, Karali, Manojaba, Sulohita, Dhumravarna, Sphulingi e Visvaruchi). Al termine del rituale il re distribuì molte mucche e altri doni agli invitati, specialmente ai *brahmana*; è detto che il vicino lago artificiale Indradyumna Sarovara, dove i pellegrini fanno il bagno prima di visitare il tempio, venne scavato dagli zoccoli delle mucche che Indradyumna radunò per distribuirle ai *brahmana*. Secondo le scritture nell'ultimo giorno al termine dell'*asvamedha yajna* si deve eseguire una cerimonia di bagno rituale chiamata *avabhrita snana*; lo *yajna karta*, accompagnato dalla moglie e dai Pandita vedici che recitano *sutra* come *Pavamana* e *Asuhushisana sukta*. Il *karta* porta il mestolo del sacrificio (*jupa danda*) appoggiato sulla spalla ed è accompagnato da alcuni servitori che portano i 12 articoli rimasti dopo il completamento del rituale: il *somaghata* o *vardhani kalasa* (vaso cerimoniale), il *kushodaka* (l'acqua con l'erba *kusha*), il *bhasma* (le ceneri dello *yajna*), il *gober* (sterco di mucca essiccato), il *pranitodaka* (l'acqua rimasta), l'*odana patra* (un contenitore speciale) e il *purodasha kharpara* (l'attrezzo di legno usato per rimuovere le ceneri dal bacino dello *yajna*). Dopo essere giunti sulla riva di un corso d'acqua, lo *yajna karta* e la moglie eseguono le abluzioni rituali accompagnati dal canto dei *mantra* vedici, poi tutti tornano in processione regale con *chatra* (parasoli) e *chamara* (scacciamosche cerimoniali). Osservando così i rituali prescritti nel *Soma yajna paddhati*, il re Indradyumna compì insieme alla sua regina l'*avabhrita snana* nel Mahodadhi (l'oceano) nel luogo che divenne famoso come Rakta tirtha o Chakra tirtha, tra Bilvesvara a nord e il Mahavedi a sud. Le Divinità installate in questo luogo (ora conosciuto come tempio di Chakra Nrishimha) sono Chakra Nrishimha, Adi Nrishimha e Lakshmi Nrishimha. Non appena la cerimonia delle abluzioni fu terminata, un enorme tronco di legno arrivò sulla spiaggia, con le radici rivolte verso l'oceano. L'albero era segnato dai simboli di *chakra* e *sankha*, ed era circondato da fragranze divine. Il re chiese a Narada che cosa fosse quel tronco, e Narada disse che prima di discutere dell'argomento il re

doveva offrire oblazioni al Sole, recitando il *Surya sukta*. Il re obbedì e Narada gli spiegò che questo enorme albero era in realtà un capello di Vishnu proveniente da Svetadvipa, il pianeta Vaikuntha all'interno di questo mondo materiale, chiamato anche Dhruvaloka o stella polare. Questa accenno si ricollega alla storia puranica per cui Krishna e Balarama vengono paragonati a due capelli di Vishnu, uno nero e l'altro bianco. Il Daru (il legno sacro) venne portato all'Adapa Mandapa (lo *yajnasala*) in quello che è oggi conosciuto come Gundicha, passando di fronte al tempio di Alambadevi o Alama Chandi sul lato nord conosciuto come Devajana Marga (la "via dei Deva"). Nello *yajnasala* iniziò l'adorazione del Daru, poi Indradyumna chiese a Narada Muni quale forma di Divinità dovesse essere scolpita nel tronco, e Narada rispose che non era una buona idea cercare di concettualizzare la Divinità: il Signore si sarebbe occupato della faccenda direttamente. In quel momento, una voce celeste disse: *suguptayam mahavedyam svayam so' avatarisyati, prachadyatam dinanyosah jabat panchadashani vai*, "Questo tronco d'albero è venuto di propria volontà per essere installato sul Mahavedi. Chiudete completamente questa zona per i prossimi 15 giorni." Questi 15 giorni della preparazione delle Divinità sono ancora celebrati come Anavasara.

In quel momento apparve un uomo molto vecchio, che chiese di essere accompagnato nel Karusala e disse che avrebbe scolpito le Divinità. Il vecchio, che era in realtà Visvakarma, l'artigiano e architetto dei pianeti celesti, pose una condizione: che nessuno lo disturbasse nel suo lavoro. Intendeva lavorare in una stanza separata, a porte chiuse, e nessun altro aveva il permesso di entrare nella stanza per i 15 giorni successivi. Nel frattempo fuori dalla sala ci dovevano essere musicisti impegnati a suonare per tutto il tempo, in modo che non si sentisse alcun rumore del lavoro di preparazione delle Divinità. Nel caso in cui questa condizione fosse violata, se ne sarebbe andato immediatamente senza completare il lavoro.

Visvakarma iniziò dunque a lavorare. Il primo giorno pensò di scolpire Surya, l'Adi Deva (la Divinità primordiale) dei Veda, ma poi pensò che l'adorazione di Surya poteva essere compiuta soltanto durante il giorno, e decise altrimenti. Il secondo giorno pensò di scolpire la forma di Agni, la Divinità più importante nel periodo vedico. Di nuovo cambiò idea, perché pensò che il fuoco attira gli insetti e li brucia. Nel terzo giorno pensò di scolpire la Divinità di un albero, ma poi gli venne in mente che gli alberi invecchiano e finiscono per morire, perciò cambiò idea di nuovo. Nel quarto giorno decise di scolpire lo Yoga Chakra, ma poi rifletté che la gente non sarebbe stata capace di comprendere il concetto, e abbandonò l'idea. Il quinto giorno pensò di scolpire la *vighraha* di Rudra, la Divinità più importante dello *Yajur Veda*. Poi pensò che questa Divinità dalla forma irata non sarebbe stata adatta per essere adorata da tutti. Il sesto giorno decise di scolpire la *bhoga sayana murti* di Vishnu (Ananta Vasudeva), ma poi pensò che anche questa forma non sarebbe stata accettata da tutti i gruppi di persone. Il settimo giorno decise di scolpire la Divinità di Adya Bhuanesvari, poi pensò che l'adorazione centrata attorno a questa

Divinità avrebbe incoraggiato soltanto i tantrici. L'ottavo giorno pensò di scolpire la Divinità di Maha Ganapati, ma poi rifletté che anche quella forma sarebbe stata accettata solo da una parte della gente. Il nono giorno decise di scolpire lo Sri Chakra, e di nuovo abbandonò l'idea pensando che nessuno ne avrebbe compreso il significato. Il decimo giorno decise infine di scolpire una Divinità *pranava*, in quanto il *pranava* include tutte le tradizioni ed è attraente per tutti. Cominciò dunque a modellare le 4 Divinità di Balabhadra, Subhadra, Jagannatha e Sudarshana, che rappresentano i 4 elementi della sillaba *pranava* (l'*omkara*), che formano il volto di Jagannatha. L'undicesimo giorno iniziò il *lepa samskara*, cioè l'applicazione dei vari strati al corpo di Jagannatha: innanzitutto applicò uno strato di polpa di sandalo sul corpo intero, poi i *sapta-varti lepa* (chiamati anche *vajra lepa*), cioè il primo strato di *sugandha taila*, olio profumato (chiamato anche *pushpa drava* o "essenza di fiori"), il secondo strato di *patta vastra*, seta locale, il terzo strato di *jhuna*, resina dell'albero di incenso mescolata con olio, il quarto strato di *patta jallika*, una stoffa simile a garza, il quinto strato di *chehalijina vastra*, un altro tipo di stoffa, il sesto strato di *avaleha* (chiamato anche *khali*), una pasta di erbe medicinali, il settimo strato di *sri mukhaota*, una specie di colla, e infine il colore. Nel quindicesimo giorno, conosciuto come Ubha Amavasya, furono aperte le porte e il re poté contemplare la *chaturdha murti* sul Ratna Simhasana: questo giorno è tuttora celebrato come il Nava yauvana Darshana (chiamato anche Netra utsava). Venne consigliato al re di costruire un tempio sulla collina Nilachala: la costruzione doveva essere lunga mille *hasta* (circa 160 metri). Quando il tempio fu completato, Indradyumna andò a invitare Brahma per la cerimonia di consacrazione delle Divinità, ma arrivato a Brahmaloaka venne fermato al cancello da una guardia di nome Manikodara, perché aveva ancora un corpo terrestre. Finalmente Narada Muni giunse a soccorrerlo ed entrambi furono fatti entrare; Brahma fu lieto di accettare l'invito e disse al re di cominciare i preparativi, promettendo che sarebbe arrivato presto. Poiché Indradyumna aveva dovuto attendere a Brahmaloaka prima di essere fatto entrare, nel frattempo a Prithviloka (sulla Terra) era trascorso un intero Manvantara (un ciclo di 71 *maha yuga*, ciascuno equivalente a 4.320.000 anni terrestri) e in quel lunghissimo periodo il tempio era affondato nella sabbia. In assenza di Indradyumna, il re di Utkala di nome Gala Madhava fece disseppellire il tempio e dichiarò falsamente di averlo costruito lui stesso, perciò quando Indradyumna fu di ritorno sorse una controversia. Sul sacro albero banyano accanto al tempio viveva un corvo di nome Kaka Bhushundi, che recita il nome di Rama e osserva ogni cosa nel corso delle ere. Il corvo testimoniò, "Il tempio fu costruito da Indradyumna, ma in sua assenza sprofondò nella sabbia, poi venne Gala Madhava a disseppellirlo."

Narada consolò Gala Madhava e lo convinse a collaborare, e Indradyumna confermò che Gala Madhava avrebbe potuto partecipare insieme a lui all'adorazione a Jagannatha, e che la Divinità installata da Gala Madhava sarebbe stata adorata sull'altare principale come una delle 7 Divinità più importanti del tempio. Questa Divinità è chiamata Nila Madhava

(anche se ha la forma di Jagannatha) e si trova tuttora sul Ratna Simhasana. Narada disse a Indradyumna di costruire 3 carri per trasferire le Divinità dall'Adapa Mandapa (Gundicha) al nuovo tempio che era stato costruito in cima a Nilachala. I bellissimi Ratha vennero costruiti e vennero fatti tutti i preparativi per il viaggio e l'installazione: il Ratha di Balabhadra venne chiamato Taladhvaja e fu decorato con stoffe verdi e rosse, e 14 ruote che simboleggiavano i 14 *brahmāṇḍa* (universi); il carro di Subhadra fu chiamato Padmadhvaja e aveva decorazioni di stoffa nera e rossa e 12 ruote che simboleggiavano i 12 *bhuvana* (mondi); il carro di Jagannatha, Garudadhvaja, era decorato di giallo e rosso e aveva 16 ruote simbolo delle 16 caratteristiche del Purusha supremo. Il *Madala Panji* dice che vennero preparati in tutto 6 carri, perché le Divinità dovevano essere spostate da un gruppo di carri all'altro per attraversare il fiume Banki Malini Nadi che si stendeva sul percorso, ora conosciuto come Grand Road. Madhvacharya, che si recò a Puri durante il regno di Kapilendra Deva, spiegò che non era di buon augurio avere 6 carri e consigliò al re di bloccare il corso del fiume e creare un percorso ininterrotto dal Jagannatha Mandira fino a Gundicha. Dopo aver sistemato le Divinità sui carri, la processione partì per il nuovo tempio. Arrivò anche Brahma, accompagnato dalle sue consorti Savitri e Sarasvati, e fu accolto da Durvasa e Narada, che erano già sul posto e lo aiutarono a scendere dal suo aereo. Brahma girò attorno ai carri in segno di rispetto e recitò le seguenti preghiere alla *chaturdha murti*: *namostubhyam namo mahyam tubhyam mahyam namo namah, aham tvam tvam aham sarvam jagadeta characharam*, “Tu ed io non siamo differenti, poiché noi siamo tue manifestazioni. Così offrendoti i miei omaggi offro rispetto anche a me stesso. Tu sei colui che crea, mantiene e distrugge l'universo attraverso di noi. Tu sei il seme dell'universo.” Finalmente le Divinità vennero trasportate nel tempio e installate sul Ratna Simhasana, poi Brahma recitò *mantra* dal *Rig Veda* per Balabhadra, dallo *Yajur Veda* per Subhadra e Jagannatha, e dall'*Atharva Veda* per Sri Devi e Bhū Devi. Poi installò Bharadvaja come *yajna acharya*, Agastya Muni sul *brahmasana*, e Vasistha, Durvasa e Narada nel ruolo di *pracharaka* (predicatori), poi nel giorno di Sukla Astami del mese di Vaisakha (che cadeva di giovedì) venne celebrata la cerimonia dell'*abhisheka*, accompagnata dalla recitazione del *Purusha sukta* per Balabhadra, *Sri sukta* per Subhadra, *Narayana sukta* per Jagannatha, e *Pavamana sukta* (*Chakra sukta*) per Sudarshana. Questa ricorrenza è tuttora celebrata come Niladri Mahodaya Astami.

## Lalita, la figlia di Visvvasu

A proposito dell'origine di Jagannatha esiste anche un'altra versione leggermente diversa, che secondo il sito ufficiale del tempio di Jagannatha si trova in *Skanda purana, Brahma*

*purana* e altri *Purana*. Ecco la storia. In origine Jagannatha era adorato come Nila Madhava dal capo tribù dei Saora (Sabara) chiamato Visvvasu. Dopo aver visto in sogno questa meravigliosa Divinità adorata segretamente in una fitta foresta, il re Indradyumna inviò un sacerdote *brahmana*, Vidyapati, per cercarla; Vidyapati arrivò infine in Orissa presso i Sabara e Visvvasu lo invitò a passare la notte nella sua casa. Il *brahmana* si innamorò della figlia di Visvvasu, Lalita, e la sposò. Vivendo nella casa di Visvvasu, Vidyapati notò che ogni sera il suocero si recava nella foresta e tornava solo al mattino, radioso e circondato da una fragranza celestiale. Lalita rivelò a Vidyapati che ogni notte suo padre andava nella foresta per adorare il bellissimo Nila Madhava, e Vidyapati ne fu immensamente felice: immediatamente pregò Visvvasu di portarlo con sé nella foresta per vedere il Signore, ma il Sabara accettò soltanto a condizione che Vidyapati si facesse bendare gli occhi per non poter scoprire il sentiero e poi recarsi nella foresta da solo. Vidyapati accettò, ma avvolse dei semi di senape nel *dhoti* prima di uscire, e mentre camminava sul sentiero lasciò cadere una fila di semi che portavano fino al santuario. Quando arrivarono sul posto Vidyapati vide il Signore e rimase stupefatto dalla sua bellezza. Mentre era in contemplazione vide un corvo che passando davanti alla Divinità cadde in un laghetto vicino e annegò: immediatamente il corvo emerse dal lago nella forma di un bellissimo Vishnuduta, poiché aveva ottenuto la liberazione e la compagnia del Signore nella sua dimora trascendentale. Questo corvo non era altri che il Kaka Bhusundi del *Ramayana*. Vidyapati volle seguire il suo esempio, così si arrampicò su un albero e stava per saltare nel lago quando udì una voce che diceva, “Non devi morire! Devi dire a Indradyumna che hai trovato Nila Madhava.”

Una delle versioni secondarie di questa storia racconta che in quel momento Visvvasu ritornò dal folto della foresta con la frutta e i fiori che aveva raccolto per la cerimonia di adorazione, e Nila Madhava gli parlò: “Caro Visvvasu, per molto tempo ho accettato con grande piacere la tua frutta e i tuoi fiori di selva, ma ora desidero godere dell'opulenza reale che il re Indradyumna desidera offrirmi.” Non fu facile per Visvvasu accettare l'idea di lasciar andare via Nila Madhava, ma infine dopo molte richieste da parte di Vidyapati e Lalita, il Sabara finalmente permise al *brahmana* di tornare alla corte di Indradyumna in Avantipura. Quando però il re giunse con tutto il suo seguito per portare via Nila Madhava seguendo la fila di piante di senape cresciute dai semi, ci fu una sorpresa: il santuario era vuoto e Nila Madhava se n'era andato. Secondo un'altra versione della storia, la Divinità era stata nascosta sotto la sabbia. Frustrato, il re decise di non tornare al suo palazzo senza aver ottenuto il Darshana della Divinità e intraprese un digiuno indeterminato, ma una voce celeste lo rassicurò dicendo che un giorno avrebbe potuto vedere la bellissima forma del Signore, e gli ordinò di recuperare il sacro tronco dalla spiaggia dell'oceano e farvi scolpire delle Divinità. Un'altra versione secondaria della storia dice che Indradyumna si sentì oltraggiato dalla scomparsa di Nila Madhava e ordinò ai suoi soldati di imprigionare Visvvasu, ma immediatamente una voce dal cielo disse, “Non creare problemi ai miei devoti. A causa di questa tua aggressione, non sarai

mai in grado di vedermi come Nila Madhava. Se però costruirai un tempio a Nilachala, io verrò a te nella mia forma di legno.” Indradyumna fece costruire una strada da una cava di pietra a Baula Mala fino a Nilachala, ed eresse un tempio di pietra nella cavità della conchiglia di Sri Kshetra: le fondamenta del tempio erano profonde 30 metri, e la torre arrivava a 60 metri sopra il livello del terreno. In cima alla torre del tempio fece modellare un vaso per l'acqua (*kalasa*) sormontato dal *chakra*, e fece ricoprire l'intero tempio d'oro. Inoltre Indradyumna fondò il villaggio di *brahmana* chiamato Ramakrishnapur per dare alloggio ai servitori del tempio. Alcuni dicono che il tempio era alto 1,000 *hasta* (“mani”) e che Brahma fu così compiaciuto nel vederlo che offrì una benedizione a Indradyumna. Il re rispose, “Chiedo soltanto una benedizione: che io possa rimanere senza eredi maschi al trono, e che io sia l'ultimo discendente della mia famiglia, così che nessuno dopo di me potrà diventare vittima dell'orgoglio pensando di essere il proprietario del tempio”. E' detto che quando arrivò il momento di inaugurare il tempio, Indradyumna nominò Suradeva e Gala Madhava perché si prendessero cura del tempio in sua assenza, e si recò a Brahmaloaka a chiedere a Brahma di celebrare i sacrifici e le cerimonie rituali.

Come abbiamo già menzionato nelle altre versioni della storia, Indradyumna dovette attendere a lungo per incontrare Brahma, e nel frattempo sulla Terra il tempio che aveva costruito sprofondò nella sabbia, così Gala Madhava fece disseppellire il tempio, ma si attribuì falsamente il merito di averlo costruito. Anche in questa versione la controversia viene risolta dalla testimonianza del corvo Bhushundi, che viveva sul sacro albero banyano accanto al tempio, cantando il santo nome di Sri Rama. Poiché Gala Madhava aveva mentito, Brahma lo condannò a rimanere fuori dal tempio, a occidente dell'Indradyumna Sarovara. Indradyumna voleva che Brahma consacrasse il tempio, ma Brahma rispose, “Questa terra di Sri Kshetra è stata manifestata direttamente dal Signore supremo e dalle sue potenze interne, perciò non c'è bisogno di fare nulla per consacrare ulteriormente il tempio. Il Signore Jagannatha e la sua sacra dimora si manifestano eternamente nel mondo materiale, semplicemente per la sua misericordia. Nondimeno, metterò una bandiera sulla cima della torre del tempio, e coloro che vedranno la bandiera da lontano e offriranno i loro omaggi al Signore raggiungeranno facilmente la liberazione.” Indradyumna ricevette da Narada Muni il consiglio di stabilire un tempio per Adi Nrishimha allo scopo di eliminare tutti gli ostacoli ai suoi obiettivi. Visvakarma costruì questo tempio vicino a Nilakantha Shiva e il re celebrò mille sacrifici Asvamedha di fronte al tempio per la soddisfazione del Signore.

Quella stessa notte Nila Madhava apparve nuovamente in sogno al re, e gli disse che sarebbe arrivato personalmente molto presto. Il re doveva andare alla spiaggia dell'oceano nel luogo chiamato Banki Mohan e attendere là. Indradyumna andò alla spiaggia, si distese su una stuoia fatta di erba *kusa*, e digiunò aspettando l'arrivo del Daru Brahman. Ben presto poté vedere l'enorme tronco, segnato dai 4 simboli di Vishnu (la

conchiglia, il loto, la mazza e il disco) che galleggiava verso la riva, con grande stupore di tutti. Indradyumna ordinò ai suoi uomini di trasportare il tronco a palazzo, ma nessuno era in grado di smuovere l'enorme tronco di legno: centinaia di uomini si misero a tirare, poi vennero fatti venire gli elefanti, ma senza alcun successo. Il re si rese allora conto che aveva commesso un errore offensivo biasimando Visvvasu e Vidyapati, perciò li fece chiamare con tutti gli onori perché si unissero allo sforzo di portare il tronco a palazzo. Non appena arrivarono Visvvasu e Vidyapati, il tronco fu mosso facilmente e il trasporto venne effettuato senza problemi. Il re fece condurre il carro al luogo dove era stato preparato il sacrificio sotto la direzione personale di Brahma per l'adorazione di Narashimha, la Divinità originaria che presiede a Puri. Questo sacrificio venne celebrato al tempio di Gundicha e la Divinità di Nrishimha che ancora si trova nel tempio adiacente è la *murti* originaria che sedeva sull'altare durante lo *yajna* condotto da Prajapati Brahma. Anche in questa storia si dice che l'Indradyumna Sarovara, il lago artificiale nei pressi di Gundicha in cui i pellegrini fanno il bagno prima di visitare il Signore, venne formato dagli zoccoli delle mucche riunite da Indradyumna per offrirle in dono ai *brahmana*. Il re volle trovare poi un artista adatto per scolpire la meravigliosa immagine del Signore e tutti i migliori artisti e artigiani accorsero al palazzo, ma i loro strumenti non riuscivano nemmeno a scalfire il legno, anzi si spezzavano come se fossero fatti di argilla.

Il desiderio del re di vedere e adorare il bellissimo Nila Madhava cresceva sempre più, poiché il Signore è molto esperto a stimolare il desiderio dei suoi devoti attraverso il sentimento di separazione. Così dopo molte notti insonni e ferventi preghiere, il re ricevette la visita di uno straniero, un misterioso artista che veniva "da fuori" e che si presentò come Ananta Maharana. L'artista disse che avrebbe scolpito le Divinità, ma a una condizione: nessuno avrebbe dovuto disturbare il suo lavoro. Avrebbe lavorato in solitudine, in una stanza chiusa a chiave, e nessuno poteva entrare finché il lavoro non fosse terminato, altrimenti se ne sarebbe andato immediatamente senza finire il lavoro. Nel frattempo gli altri falegnami dovevano essere impiegati nel costruire i carri per le Divinità. Il re Indradyumna era perplesso ma acconsentì alla strana proposta, e lo straniero rimase chiuso nella stanza, ma sebbene martello e scalpello avrebbero dovuto fare molto rumore, non si sentiva alcun suono provenire dall'interno. Dopo molti giorni di dubbi e paure, il re decise finalmente che non avrebbe più aspettato, e il ventunesimo giorno aprì la porta per vedere cosa stava succedendo; alcuni dicono che fu la moglie del re, Gundicha, a spingerlo perché violasse gli ordini del misterioso falegname aprendo la porta della sala senza il suo permesso. Comunque sia, immediatamente il divino artista (che venne riconosciuto come Visvakarma, l'architetto e artigiano dei pianeti celesti) scomparve, e nella stanza rimasero le forme "incompiute" di Jagannatha, Baladeva, Subhadra e Sudarshana, magnifici e misteriosi. Il re non poteva biasimare nessun altro che se stesso per l'improvvisa scomparsa dell'artista divino e la sua tristezza non aveva limiti.



Di nuovo il Signore misericordioso gli apparve in sogno nella forma sorridente di Jagannatha, Baladeva e Subhadra, e disse al re, "Non ti preoccupare. Queste sono forme bellissime, le mie vere forme, e puoi adorarmi in questo modo." Quando Jagannatha offrì una benedizione a Indradyumna, il re chiese di poter morire senza eredi maschi al trono, in modo che la sua dinastia finisse e nessuno potesse in futuro reclamare il tempio come sua proprietà personale. Si dice che questa particolare benedizione continui tuttora, e infatti il re di Puri sceglie sempre un figlio adottivo o un nipote come successore.

Un'altra versione dell'apparizione delle Divinità di Jagannatha è offerta da Sarala Das nella sua versione oriya del *Mahabharata*. Sarala Dasa scrive che durante la Krishna lila, Durvasa Muni aveva affermato che in tutto il corpo di Krishna solo le piante dei piedi erano vulnerabili, e su questo fattore Krishna stesso organizzò la distruzione della dinastia Yadu come è descritto nel *Bhagavata purana* nella *mausala lila* (il lila della scomparsa di Krishna). Uno dei figli di Krishna, Samba, offese un *brahmana* (alcuni dicono che fosse Narada Muni) travestendosi da donna incinta e chiedendo al "saggio onnisciente" che tipo di bambino sarebbe nato. Il saggio disse che quel "bambino" avrebbe causato la distruzione della dinastia Yadu, e in effetti l'addome di Samba cominciò a gonfiarsi e infine produsse una mazza di ferro. Quando Krishna si rifiutò di occuparsi personalmente della cosa e si ritirò nella foresta per prendere *sannyasa*, Samba e gli altri discendenti della dinastia Yadu portarono la mazza al vecchio re Ugrasena, il quale decretò che la mazza doveva essere ridotta in polvere e la polvere gettata nell'oceano. La limatura di ferro venne però riportata a riva dalle onde e diede origine a un folto boschetto di piante di bambù dure come il ferro, mentre l'ultimo pezzetto di metallo rimasto venne inghiottito da un pesce e più tardi recuperato da un pescatore e cacciatore di nome Jara, che lo usò per fare la punta di una freccia. Un giorno gli Yadu andarono a fare un picnic sulla spiaggia, e dopo aver bevuto abbondante vino di riso cominciarono a litigare tra loro e finirono per uccidersi a vicenda con le dure canne di bambù che crescevano sulla riva. Mentre Krishna stava riposando tra i cespugli lo stesso cacciatore Jara accidentalmente colpì con la freccia fatale il suo piede, scambiandolo per il muso di un giovane cervo, e Krishna morì.

Il *Mahabharata* di Sarala Dasa continua dicendo che i fratelli Pandava, parenti stretti e amici di Krishna, si recarono a Dvaraka per celebrare i riti funebri e dopo la cremazione raccolsero un pezzetto del corpo che ancora rimaneva, proveniente dalla zona attorno all'ombelico, e lo consegnarono all'oceano insieme alle ceneri. Trasportato dalle onde, l'ombelico di Krishna raggiunse finalmente la spiaggia di Puri a Chakra Tirtha, dove un Jara Sabara lo raccolse e lo venerò come Nila Madhava. E' credenza comune che il *nabhi brahma*, "l'ombelico spirituale" che viene spostato dalle vecchie Divinità di Jagannatha nelle nuove durante il Navakalevara sia effettivamente una reliquia del corpo originario di Krishna. L'idea venne raccolta in seguito dal buddhismo, che si sviluppò come religione di Stato proprio dall'Orissa e che inaugurò il sistema di conservare le reliquie

del corpo del Buddha in monumenti specifici aperti all'adorazione del pubblico. Questa versione è confermata anche se non in modo dettagliato da Atibadi Jagannatha Dasa nel suo *Daru Brahma Gita*, dicendo che i Pandava celebrarono i riti funebri per Krishna a Puri dopo aver trasportato il suo corpo su una barella di bambù da Dvaraka. Benché la pira funebre ardesse per cinque giorni, bruciarono soltanto le mani e i piedi, e il resto del corpo di Krishna venne consegnato all'oceano, e più tardi quando venne riportato a terra dalle onde, fu raccolto da Basu Sabara che lo installò come una Divinità (senza mani e piedi) sotto l'eterno albero baniano vicino al Rohini Kunda e iniziò ad offrire adorazione.

## Rituali quotidiani

L'adorazione alla Divinità si estende a tutti gli aspetti della vita del Sevaka, e inizia con i doveri preliminari, da svolgere ancora prima di recarsi al tempio. Per tradizione in Orissa tutti i *brahmana* (non soltanto i Sevaka del tempio) devono fare il bagno recitando lo *snana mantra*: *gange cha yamune chaiva godavari sarasvati narmade sindhu kaveri jale 'sminn sannidhim kuru*, “Che le acque sacre dei fiumi Ganga, Yamuna, Godavari, Sarasvati, Narmada, Sindhu e Kaveri discendano in questa acqua”. Secondo la regola, durante il bagno si devono indossare due *gamcha*, uno per la parte inferiore del corpo e un altro per coprire l'*upavita* (filo sacro), che viene appeso sopra l'orecchio destro mentre si va al gabinetto e durante il bagno. Dopo aver completato i “doveri mattutini” di igiene e pulizia, il Sevaka si siede per compiere *achamana* (la purificazione di mani e bocca con acqua e *mantra*), *kara suddhi* (consacrazione delle mani con il metodo *nyasa*), *asana suddhi* e *sandhya puja* (che consiste nel recitare il Gayatri e offrire acqua a Surya). Dopodiché il Sevaka compie dapprima il rituale di adorazione per le proprie Divinità o *ista devata*, poi per le Divinità di casa o di famiglia o *kula devata* (potrebbero essere le stesse Divinità) con *pranama* (offerta di omaggio) e *arati* (offerta di lampade), *snana o abakasha* (bagno rituale), un vestito nuovo o fresco (spesso rappresentato da una semplice stoffa) con ornamenti, e poi *bhoga* (offerta di cibo) e di nuovo *arati*. Terminati questi doveri preliminari, il devoto procede all'adorazione delle Divinità del villaggio (*grama devata*); se non è il *pujaka* designato per queste Divinità, si limita ad offrire omaggio.

Poi si reca nel tempio principale per offrire servizio ai *gana devata*, le Divinità di tutti; nel caso di Puri, il *gana devata* è Jagannatha. Il giorno del suo turno di servizio, il Sevaka indossa un nuovo filo sacro (*upavita* o *paita*) subito dopo il bagno. I Sevaka del tempio di Jagannatha a Puri devono mantenere rigidamente la pulizia anche nella propria casa, e possibilmente nutrirsi soltanto di Mahaprasada di Jagannatha. Quando un Sevaka ha un

turno di servizio al tempio riceve del Mahaprasada al termine del suo lavoro, altrimenti i pasti di casa vengono cucinati dalla *bahu* (moglie e madre della famiglia), che fa un bagno completo e indossa abiti freschi prima di entrare in cucina. Tutti i Puja Panda devono seguire norme estremamente rigide di purezza nella loro vita privata anche al di fuori del servizio del tempio, e soprattutto non devono mai mangiare fuori casa (in ristoranti o in casa d'altri), ma portano a casa Mahaprasada per sé stessi e per la famiglia, e nel caso in cui la porzione di Mahaprasada che ricevono in cambio del loro servizio non sia sufficiente alle necessità della famiglia, la moglie o la madre devono cucinare ma seguendo delle regole di pulizia molto rigide.

Tutti i Sevaka dovrebbero essere strettamente vegetariani, ma la regola non è veramente osservata, poiché parecchi Sevaka mangiano alimenti non vegetariani, specialmente pesce, anche se non nel giorno in cui sono di turno per servire le Divinità. La tradizione locale afferma che il pesce è considerato un alimento non vegetariano, ma può essere consumato in particolari circostanze e purché in seguito vengano compiuti rituali di purificazione (soprattutto bisogna cambiare il filo sacro o *paita*), mentre la carne e le uova non sono considerati alimenti adatti per esseri umani ma semplicemente spazzatura (*parityakta*). Con l'eccezione della carne di animali che sono stati sacrificati nel tempio, generalmente caproni, ma ci sono delle regole specifiche per quel caso. Durante il tragitto verso il tempio il Sevaka deve fare attenzione a non toccare qualcosa di contaminante; anche vedere un cadavere o della spazzatura per strada costituisce una contaminazione. Se gli capita di essere toccato da un cane o da una persona sporca o di bassa classe (persino dalla loro ombra), deve tornare a casa a fare il bagno e cambiarsi nuovamente d'abito. Quando il Sevaka va al tempio per il suo turno di servizio deve indossare un *dhoti* speciale senza bordo e un *uttariya* chiamato *palia makuta*, senza camicia o biancheria intima, deve togliersi orologio e occhiali, e sono permessi soltanto una collana di *tulasi* e un po' di pasta di sandalo sulla fronte. Deve essere sempre ben rasato (non può portare i baffi, anche se è permesso tenere i baffi se ci si fa crescere anche la barba) e tenere sempre le unghie tagliate corte. I capelli sono legati dietro la testa. All'interno del tempio deve sedersi semplicemente sul pavimento e non su qualche stuoino, e se nel giorno del suo servizio piove, può usare soltanto un ombrello tradizionale fatto di foglie di palma. Quando il Sevaka arriva al tempio deve comunque compiere un altro rituale di purificazione; se non aveva cambiato il filo sacro a casa, generalmente lo fa all'interno del tempio, nel Surya Mandapa. La divisione dei servizi rituali nel tempio di Jagannatha è estremamente complessa e ciascun particolare servizio viene assegnato ai discendenti del Sevaka precedente. Poiché le famiglie sono numerose, lo stesso servizio viene spesso svolto a turno da differenti persone nella famiglia.

I rituali sono basati sui seguenti testi: *Niladri Mahodaya*, *Sarada Tilaka Tantra* (che contiene tutti i *bija mantra* e la spiegazione del procedimento), *Sthala purana* (conosciuto anche come *Indranilamani purana*), *Vamadeva samhita*, le *Brahmana* dei

*Veda* che trattano del *karma kanda*, *Gopalarchana paddhati* (scritto dal re Purushottama Deva), *Niladri nathasya puja vidhi* (scritto dal re Chodaganga Deva), *Gopalarchana paddhati* (scritto da un Vasudeva non meglio identificato). Un altro testo importante per il tempio è il famoso *Madala Panji*, cioè “almanacco del tempio”, che fu iniziato per ordine del re Chodaganga nel XII secolo. Il re stabilì anche la categoria di scribi chiamati Deuli Karana, incaricandoli di mantenere in futuro le cronache del tempio. Il testo originario del *Madala Panji* fu distrutto durante un'incursione di islamisti nel 1568, e la versione attuale è piuttosto controversa. Il *Madala Panji* comprende 5 categorie: 1. *Karmangi*, con la descrizione dei rituali quotidiani e dei festival, che viene letta ogni giorno, 2. *Desha khanja*, con la registrazione di tutte le donazioni importanti di terreni e denaro al tempio e delle perdite, 3. *Dina Panjika*, ricalcolato ogni anno e letto giornalmente dall'astrologo del tempio, 4. *Raja charita* (o *Raja bhoga*), con gli eventi importanti nella storia del regno e nella vita dei re, letto una volta all'anno nel giorno di Pausa Purnima, 5. *Chakadasa*, le cronache regionali di regni vassalli.

E' utile chiarire a tutti i lettori che questo capitolo, particolarmente tecnico e complesso, si rivolge specificamente a coloro che già si impegnano o desiderano impegnarsi nelle cerimonie rituali di adorazione nella propria casa o nel tempio, specialmente alle Divinità di Jagannatha che ormai sono state installate in tutto il mondo e anche in Italia. Le informazioni contenute in questo capitolo però costituiscono una risorsa importante per tutti, in quanto permettono di meglio comprendere la filosofia e la teologia vedica dell'induismo originario e autentico, e superare più facilmente i diffusi equivoci popolari specialmente diffusi dagli oppositori dell'induismo e talvolta persino dai suoi praticanti superficiali. E' importante anche specificare che il metodo di adorazione descritto è quello ideale, ma può essere adattato facilmente alle circostanze, possibilità e capacità individuali e locali, purché si comprenda bene e si rispetti il significato originario e lo scopo delle cerimonie. Tutti gli *acharya* e le scritture concordano che le cerimonie rituali possono benissimo venire eseguite sul piano puramente mentale, in meditazione, cioè senza bisogno di procurarsi ingredienti rari o costosi, o eseguire pratiche complicate specialmente per chi ha poca conoscenza del sanscrito. Presentando i protocolli ufficiali e tradizionali delle cerimonie nel Sri Mandira, l'antico tempio di Jagannatha a Puri, vogliamo far luce sulla conoscenza che vi è stata tramandata per secoli e che purtroppo è in rapido declino: il nostro lavoro costituisce dunque una preziosa testimonianza storica di una tradizione viva che potrebbe scomparire ben presto a causa della degradazione delle persone (già piuttosto avanzata) e addirittura delle trasformazioni geografiche dovute al riscaldamento globale e alla conseguente scomparsa della città di Puri - come del resto è già stato previsto da Acyutananda Dasa circa 500 anni fa, e come gli abitanti di Puri sanno benissimo.

Sull'altare principale (Ratna Vedi) del Sri Mandira a Puri ci sono 7 Divinità, ma i rituali sono compiuti da 3 Palia puja Panda soltanto: 1) un Puja Panda per Jagannatha, Nila

Madhava, Bhu Devi, Sri Devi e Sudarshana, 2) un Puja Panda per Balabhadra e 3) un Puja Panda per Subhadra. Tutti e 3 i *pujaka* siedono ai piedi delle Divinità sul Ratna Vedi rivolti a nord, mentre le Divinità sono rivolte a est. Il Deula Purohita o un Palia Puja Panda celebra il Rosha homa nella cucina del tempio prima che inizi il lavoro, il Surya puja ogni mattina nell'angolo sud-est del recinto del tempio, e la *puja* ai Dvarapala (Jaya e Vijaya). Fino alla Gopala Vallabha Bhoga il programma delle Divinità riguarda i rituali preliminari: svegliare le Divinità, lavarle, vestirle, e assisterle nel completare gli altri doveri mattutini e incontrare amici e familiari, in modo simile a quanto fanno gli esseri umani nella loro routine del mattino. Dopo il Rosha Homa e il rituale di buon augurio per Surya, celebrato a nome di Jagannatha, i cuochi (Suara) iniziano il lavoro della giornata e i servitori del tempio nelle varie categorie si impegnano nei loro rispettivi compiti. Ogni giorno ci sono 6 cerimonie principali (chiamate *dhupa*), con un sistema rituale molto elaborato (chiamato Niti). Per ciascuno di questi rituali il Sevaka deve eseguire una purificazione preliminare. Come abbiamo già menzionato riguardo ai rituali compiuti in casa, il Sevaka esegue nuovamente la purificazione rituale con *achamana*, *kara nyasa* e *anga nyasa*.

Ecco qui di seguito i *mantra* recitati dal Sevaka di Balabhadra. Per il *kara nyasa* (sulle varie parti delle mani), *om angushtabhyam namah, om namo tarjanibhyam svaha, om bhagavate madhyamam vasat, om vasudevaya anamikabhyam hum, om namo bhagavate vasudevaya karatalakara pustabhyam astraya phat*. Per l'*anga nyasa* (sulle varie parti del corpo): *om hridaya namah, om namo sirase svaha, om bhagavate sikhaya vasat, om vasudevaya kavachaya hum, om svaha netrabhyam vasat, om namo bhagavate vasudevaya karatalakara pustabhyam astraya phat*.

Ecco qui di seguito i *mantra* recitati dal Sevaka di Jagannatha. Per il *kara nyasa*: *om klim krishnaya angushtabhyam namah, om govindaya tarjanibhyam svaha, om gopijana madhyamam vasat, om vallabhaya anamikadhyam hum, svaha kanisthabhyam, om klim krishnaya govindaya gopijanavallabhaya svaha karatalakara pustabhyam astraya phat*. Per l'*anga nyasa*: *om klim krishnaya hridaya namah, govindaya sirase svaha, gopijana sikhaya vasat, vallabhaya kavachaya hum, svaha netrabhyam vasat, om klim krishnaya govindaya, gopijanavallabhaya svaha karatalakara pustabhyam astraya phat*.

Ecco qui di seguito i *mantra* recitati dal Sevaka di Subhadra. Per il *kara nyasa*: *om hram angushtabhyam namah, om hrim tarjanibhyam svaha, om hrum madhyamam vasat, om haim anamikadhyam hum, om haum kanisthabhyam vasat, om hraha karatalakara pustabhyam astraya phat*. Per l'*anga nyasa*: *om hram hridaya namah, om hrim sirase svaha, om hrum sikhaya vasat, om haim kavachaya hum, hrum netrabhyam vasat, om hraha karatalakara pustabhyam astraya phat*.

Ecco qui di seguito i *mantra* recitati dal Sevaka di Sudarshana. Per il *kara nyasa*: *om saum angushtabhyam namah, om sum tarjanibhyam svaha, om dam madhyamam vasat,*

*om sram anamikadhyam hum, om nam kanisthabhyam vasat, om yam namah karatalakara pustabhyam astraya phat.* Per l'anga nyasa: *om saum hridaya namah, om sum sirase svaha, om dam sikhaya vasat, om sram kavachaya hum, nam netrabhyam vasat, om yam namah, aratalakara pustabhyam astraya phat.*

Il passo successivo consiste nella *bhuta suddhi*, cioè la purificazione degli elementi materiali del corpo (*bhuta*); con questo procedimento il Sevaka dissolve il proprio corpo mondano per creare un nuovo corpo divino e puro, con natura e carattere simile a quelli della Divinità con la quale interagisce: questo concetto è simile a quelli di *sarupya mukti* e del corpo *siddha svarupa* che si sviluppa attraverso la *sadhana*. Il *pujaka* medita sul proprio cuore come un fiore di loto a 8 petali, la cui radice è gioia (*ananda kanda sambhavam*) e lo stelo è conoscenza (*jnana nalam*). Risvegliando la Kundalini Shakti nel *muladhara chakra*, la fa risalire attraverso la *sushumna* (la cavità nella spina dorsale) fino al cuore. Concentrandosi sul *mantra* della Divinità, il *pujaka* realizza la presenza della Divinità in sé stesso, e visualizzandosi come il *jivatma* che risiede nel centro del loto, risplendente come una lampada, solleva questa *jiva* luminosa trasportata dalla Kundalini, attraverso i *chakra* superiori fino al *chakra* della corona, chiamato *sahasrara chakra*, per unirsi al Param Atman. Il procedimento consiste nel recitare il *mantra so 'ham, ham sah*. Dopo aver preso rifugio nel Param Atman, il *pujaka* dissolve nella sua meditazione gli elementi del proprio corpo e li ricrea in una nuova forma purificata; con questo corpo divino puro, il *pujaka* sarà in grado di avvicinare la Divinità sullo stesso piano e svolgere il servizio intimo come si deve.

Il metodo è esattamente lo stesso con cui il sistema filosofico Sankhya descrive il procedimento della creazione dell'universo all'inizio della manifestazione cosmica, e quello della dissoluzione alla fine di ogni ciclo dell'universo. Seguendo questo procedimento di dissoluzione in meditazione, il *pujaka* si stabilisce al di là del tempo e dello spazio, e diventa capace di avvicinare la Trascendenza Eterna. Medita sulla Terra che si dissolve in Acqua, Acqua che si dissolve in Fuoco, Fuoco nell'Aria, Aria nello Spazio, e Spazio (Etere) che si dissolve nell'identificazione materiale o *ahankara*. Penetrando alla radice dell'identificazione materiale, si dissocia dal *tamasika ahankara*, costituito dagli organi di percezione e di azione e dagli oggetti dei sensi, e li dissolve nel *rajasika ahankara*, poi visualizzando il *rajasika ahankara* come l'origine dei sensi (*antah karana*), della mente (*manas*), dell'intelligenza (*buddhi*), dell'identificazione materiale (*ahankara*) e della consapevolezza (*chitta*), dissolve queste manifestazioni esteriori nelle Divinità che vi presiedono, rispettivamente Chandra, Brihaspati, Rudra e Vasudeva. Ciò che rimane a questo punto è il *sattvika ahankara*, la consapevolezza separata ma nella virtù, che va dissolta nella totalità dell'*ahankara* superando così la dualità dei 3 *guna* e poi nel Mahat tattva, la manifestazione non-differenziata della Prakriti in questo mondo. L'ultimo passo consiste nel fondere la Prakriti nel Purusha o Param Atman. In questo modo il *pujaka* abbandona completamente l'identificazione con gli elementi materiali e

medita sull'unità qualitativa con Vishnu (*so 'ham asmi*). Sia l'anima che il corpo del Sevaka sono ora saldamente appoggiati al Param Atman: il residuo materiale è il Papa Purusha, la personificazione degli atti colpevoli commessi in precedenza dal *pujaka*: questa personificazione viene visualizzata come un omettino nero che risiede nella parte inferiore del ventre.

Ora il *pujaka* medita sul Vayu *bija mantra* (*yam*) per essiccare questo minuscolo Papa Purusha, poi con l'Agni *bija mantra* (*ram*) lo riduce in cenere, e infine soffia via le ceneri attraverso le narici. Il *pujaka* medita sul *bija mantra* dell'acqua (*vam*), visualizzandolo nella forma di una falce di luna nel mezzo della propria fronte, e recitando la sacra sillaba *om* fa scendere una pioggia di nettare costituita dalle *matrika*, le 50 lettere dell'alfabeto sanscrito, i suoni primordiali che generano la parola, che a sua volta genera l'universo intero. Per questo motivo le lettere dell'alfabeto sanscrito sono chiamate *matrika* ("madri") poiché *vak* e *nada* sono l'origine della creazione. La pioggia di suoni di nettare cade sugli elementi del corpo del *pujaka* nel loro stato primordiale (*bija bhavena*), purificando la loro forma e infondendo loro la vita: inizia così il procedimento inverso, quello della creazione. In questa fase il corpo è *nirguna*, senza qualità o differenziazioni, perciò per manifestare un corpo tangibile con i 24 *tattva* deve chiamare all'esistenza i 5 *mahabhuta* (spazio, aria, fuoco, acqua e terra), i 5 sensi di azione, i 5 sensi di percezione, i 5 oggetti dei sensi, poi la mente, l'identificazione materiale, l'intelligenza, l'aria vitale, le 4 Divinità che li presiedono, e Narashimha.

Il *pujaka* medita sul *bija mantra* per la terra (*lam*) e crea un uovo dorato (*hiranya garbha* o *hiranyamaya anda*), poi meditando sulla sillaba *om* come una spada spezza orizzontalmente l'uovo in due: la parte superiore è il cielo e quella inferiore è la terra. Il microcosmo, replica e simbolo del macrocosmo, è ora impegnato nel processo della creazione. La Mula Prakriti si manifesta come energia separata del Param Atman, poi viene evocata come Mahat Tattva. Il Mahat manifesta *ahankara*, e a sua volta la concezione materiale genera gli elementi materiali: prima lo Spazio, poi Aria, Fuoco, Acqua e Terra. Quando i 24 elementi o *tattva* descritti nel sistema filosofico Sankhya sono stati manifestati, il *pujaka* visualizza il Param Atman nel *sahasrara chakra*, poi lo conduce insieme alla Kundalini Shakti nel loto del cuore, e lascia che la Kundalini Shakti scivoli nuovamente nel *muladhara chakra*. Dopo aver visualizzato il Param Atman nel loto del cuore, il *pujaka* manifesta la propria consapevolezza come *sarupya*, sviluppando il proprio corpo spirituale di servitore intimo di Vishnu con la sua stessa forma, come i Vishnuduta a Vaikuntha. La forma *sarupya* del *pujaka* è simile alla forma di Vishnu tranne che per il colore della carnagione (dorata invece che nera) e l'assenza di simboli caratteristici (Srivatsa etc). Il volto di questo corpo spirituale è simile a un fiore di loto e porta una corona, il corpo è abbigliato in vesti gialle e le 4 braccia reggono la conchiglia, la mazza, il disco e il loto. Il *pujaka* continua a meditare su questa *siddha svarupa* con il *mantra so 'ham asmi*.

Ora il *pujaka* installa il proprio corpo spirituale con i *mantra prana pratistha* associati con le sostanze del corpo e chiama la Prana Shakti, la personificazione dell'energia vitale: una Dea dalla carnagione rossa, con grandi seni e 3 occhi, seduta su un loto rosso in un oceano di sangue (*raktambhodi stha*), che regge il laccio, l'arco, la canna da zucchero, il pungolo, la freccia e un teschio che gocciola sangue (identificato con l'energia vitale). Tenendo in mano dell'erba *kusa* e dei fiori, il *pujaka* compie il *leliha mudra* e poi si tocca la testa con la mano destra, pronunciando il *mantra* del *prana pratistha*, la preghiera per spostare il *prana* dal vecchio corpo materiale al nuovo corpo speciale che userà per servire la Divinità - *indriya* (sensi), *vak* (parola), *manas* (mente), *srotra* (udito), e *sukhani chiram* (“gioia costante”). Il *mantra* è: *om am hrim kraum yam ram lan vam sam sham sam ham ham sah so 'ham mama prana iha pranah, evam om am hrim kraum yam ram lan vam sam sham sam ham ham sah so 'ham mama prana iha pranah, mama jiva iha sthitah, mama sarvendriyani, mama van manas chaksu srotra ghrana prana iha gatya sukham chiram tisthantu svaha*, “Che il *prana* dal mio vecchio corpo si stabilisca qui, in questo nuovo corpo. Che la mia anima, tutti i miei sensi ecc, abbiano vita lunga e felice.” La recitazione dei numerosi *bija* contenuti in questo *mantra* ha lo scopo di evocarne direttamente la presenza sottile.

Con un procedimento simile all'installazione delle Divinità di Jagannatha durante il rituale del Navakalevara, il *pujaka* procede a costruire gli strati esteriori di questo corpo spirituale con l'equivalente di sangue, carne, ecc (come abbiamo visto per la Divinità di Jagannatha), applicando le lettere dell'alfabeto (*varna* o *matrika*) associate con ciascuna sostanza. Poi con il *pranayama* installa Vishnu nel proprio cuore ispirando (*puraka*), Shiva nella fronte trattenendo il respiro (*kumbhaka*) e Brahma espirando (*rechaka*). *Rechaka* produce fuoco, che a sua volta produce acqua, che produce terra. Le differenti parti del corpo sono quindi santificate con il sistema Matrika nyasa: le vocali dell'alfabeto sanscrito, comprese *anusvara* e *visarga* sono installate con il *bindu* (*bija*) su fronte, viso, occhi, guance, labbra, denti, testa e cavità della bocca. Le consonanti sanscrite da *kam* a *sam* sono installate su braccia, gomiti, polsi, dita, fianco destro e fianco sinistro, schiena, ombelico, addome, cuore, spalle. *Sam* è installata dal cuore al palmo destro, *ham* dal cuore al palmo sinistro, *ksham* da cuore alla bocca. Ogni lettera viene onorata come una manifestazione divina del suono, con la formula *om... namah*. Le *matrika* sono installate sulle varie parti del corpo, internamente sui *chakra* ed esternamente sulla superficie, e l'intero corpo è visualizzato come un grande fiore di loto con *matrika* su ogni petalo. La posizione esteriore delle sillabe inizia con la meditazione su *vak* (la parola). Il *pujaka* tocca le parti del corpo con le dita o con un fiore che tiene in mano. Dopo aver manifestato i 24 *tattva* nel proprio corpo spirituale, il *pujaka* installa le varie forme dei Deva e delle Shakti (*devata nyasa*) nel proprio corpo: il *pujaka* che serve Jagannatha applica il Kesavadi nyasa, il *pujaka* che serve Baladeva applica il Srikanthadi nyasa, e il *pujaka* che serve Subhadra applica il Kala nyasa.



Ciascun Nyasa comprende 50 aspetti della Divinità associati con le *matrika*; per esempio nel culto di Jagannatha, la manifestazione divina di Kesava viene installata sulla fronte con la lettera *am*, Narayana è installato sul volto con la lettera *aam*, e così via. Mentre il Kesavadi nyasa e il Srikanthadi nyasa includono le rispettive Shakti, il Kala nyasa di Subhadra non include le controparti maschili. Prima di iniziare il servizio, il Sevaka offre omaggio a Madre Terra, l'Adhara Shakti che sostiene ogni cosa (*adhara sakti pranama, astraya phat*), purifica il luogo dove si siede con i *mantra* chiamati *asana suddhi*, e schioccando le dita due volte attorno alla propria testa per "scacciare le cattive vibrazioni". Poi il *pujaka* offre *pranama* a 5 generazioni di *guru* alla sua sinistra, a Ganesha alla sua destra, a Durga Devi di fronte a sé, e a Shiva Kshetrapala dietro di sé, chiedendo aiuto e protezione durante il servizio. Infine crea una simbolica gabbia di protezione, evocando fuoco e acqua.

Dopo aver installato le manifestazioni del Divino nel proprio corpo, trasformandolo nello *yantra* della Divinità, il *pujaka* medita sulla Divinità che serve, il suo *ista devata*: questo passaggio si chiama *bhavana chatustaya*, o *atma pitha puja*. Le sue spalle e le cosce diventano i 4 angoli del *pitha*, il luogo dove appare la Divinità. La bocca, i fianchi e la vita sono i 4 punti cardinali, il cuore è il loto a 8 petali, e la "grotta del cuore" (*hridaya guha*) diventa la Garbha Griha della Divinità. Il *pujaka* offre omaggio alle 8 Shakti di Vishnu che risiedono negli 8 petali, poi offre omaggio a Bhagavan nel centro: *om namo bhagavate vishnave sarvabhutatmane vasudevaya, sarvatma samyoga padma pithatmane namah*. Poi rende omaggio al flauto di Jagannatha sulle sue labbra, alla *vanamala* (ghirlanda di fiori di selva) sul suo cuore, e allo *srivatsa* (il simbolo di Lakshmi) sul suo petto. Il Pitha Puja consiste nell'installare le dimore del Signore sul corpo del Sevaka, iniziando dal *muladhara*: *ardha shakti, prakriti, kurma, ananta, prithvi, kshira samudra, svetadvipa, mani mandapa, kalpa vriksha, mani vedika* e *ratna simhasana*. Dharma è installato sulla spalla destra, Jnana sulla spalla sinistra, Vairagya sul fianco destro, Aisvarya sul lato sinistro, e così via. Poi si esegue il Murtipanjara nyasa, installando nel corpo le forme della Divinità e della sua Shakti, secondo il Jagannatha kesavadi nyasa, il Balabhadra kanthadi nyasa, e il Subhadra kala nyasa. Il *chatur vyuha upasana* evoca la presenza di Sankarshana, Vasudeva, Pradyumna, Aniruddha. Il Srikanthadi nyasa, eseguito per Balabhadra, consiste nell'installare la forma di Shiva Shakti (Ardhanarisvara) nel corpo del *pujaka*. In questo modo l'intero corpo del *pujaka* diventa completamente santificato come *yantra*; a questo punto il *pujaka* offre *pushpanjali* 5 volte allo *yantra* costituito dal proprio corpo. Nel mezzo dello *yantra* del corpo si trova il cuore come centro del loto, dove la sillaba *om* risplende come una lampada, emanando il *tejas* o potere che è identificato con il *mula mantra* della Divinità sulla quale si medita. Questo potere o *tejas* emana attraverso l'aria vitale o *prana* uscendo dalla punta delle dita: ora il *pujaka* consacra le proprie mani di nuovo con il Kara nyasa, poi con il Vyapini mudra applica il *mantra tejas* 3 volte sul proprio corpo spirituale.

Il *pujaka* deve visualizzare il significato dei *mantra*, meditando sul suo *ista devata* con i *dhyana mantra* appropriati, poi installa le sillabe del *mantra*, ciascuna preceduta dalla sillaba *om* (*pranava omkara*) e dalla *matrika* specifica su ciascuna parte del corpo. Lo stesso procedimento viene ripetuto sul corpo dell'immagine della Divinità (*devata pitha puja* come controparte corrispondente all'*atma pitha puja*), poiché anche il corpo dell'immagine (*vigraha*) viene purificato prima di evocarvi la presenza divina: questo significa in pratica che la Divinità viene installata di nuovo dal *pujaka* all'inizio di ogni ciclo di adorazione, e disinstallata al termine di ogni ciclo. Dopo aver chiesto il permesso alla Divinità tenendo in mano dei fiori, il *pujaka* disegna lo *yantra* della Divinità in meditazione nel cuore della *vigraha* con pasta di sandalo oppure mentalmente con fiori. Il *pujaka* visualizza il *mantra* della Divinità e medita sul suo significato: per esempio, vede Jagannatha seduto sotto il Kalpa vriksha, o sul loto a 8 petali. Quando l'immagine è stabile, il *pujaka* estrae il *tejas* della Divinità dal proprio cuore usando il proprio *prana*, e attraverso la *sushumna* lo porta fino alla fronte; tenendo dei fiori in mano, fa uscire il *tejas* della Divinità e lo dirige dentro i fiori insieme al *prana* attraverso la narice destra, poi mette i fiori sulla testa della *vigraha*: in questo modo trasferisce il *tejas* divino della Divinità che vive nel suo cuore passandolo alla *vigraha* che ha di fronte. La Divinità discende nella *vigraha* attraverso il *chakra* corona della *vigraha* e va a sedersi nel cuore dello *yantra* tracciato dal *pujaka* sulla *vigraha* - come una lampada viene accesa da un'altra lampada (*dipad dipantaram yatha*). Il *pujaka* recita il *prana pratistha mantra* 4 volte per rendere la *vigraha* una “*saguna rupa*”, completa di *prana*, *jiva*, *indriya* e *karmendriya*. Il *pujaka* installa nella *vigraha* le 12 forme di Vishnu, accompagnate dagli Aditya nel modo seguente: Keshava insieme a Dhatri, Narayana insieme ad Aryaman, Madhava insieme a Mitra, Govinda insieme a Varuna, Vishnu insieme ad Amsa, Madhusudana insieme a Bhaya, Trivikrama insieme a Vivasvan, Vamana insieme a Indra, Sridhara insieme a Pusha, Hrishiksha insieme a Parjanya, Padmanabha insieme a Tvastra, Damodara insieme a Vishnu. Queste 12 particolari forme di Vishnu sono quelle che danno il nome ai mesi del calendario. Dopo aver accolto l'arrivo della Divinità come ospite d'onore e aver completato l'intera cerimonia di adorazione, il *pujaka* ritirerà nuovamente la Divinità nel proprio cuore con il rituale dell'*udvahana*.

Seguono Manasa puja e Bahir yaga, cioè l'adorazione interiore attraverso la meditazione e il rituale esteriore. Il Sevaka medita sulla Divinità e offre adorazione mentalmente con i vari *upachara*; esegue il *pranayama* e recita 10 volte il Gayatri mantra della Divinità che sta servendo. Il Gayatri mantra per Jagannatha è *narayanaya vidmahe vasudevaya dhimahi tan no vishnu prachodayat*, il Gayatri mantra per Balabhadra è *balabhadraya vidmahe vasudevaya dhimahi tan ho halo prachodayat*, il Gayatri mantra per Subhadra è *narayanayi vidmahe bhuvanesvaryai dhimahi tan no devi prachodayat*, il Gayatri mantra per Sudarshana è *sudarshanaya vidmahe heto rajaya dhimahi tan no chakro prachodayat*.

Per Jagannatha ci sono 4 *dhyana* (meditazioni), a seconda del momento specifico di adorazione: la mattina Jagannatha è un bambino che gioca nel cortile di suo padre Nanda e tiene in mano del burro, il pomeriggio sta seduto su un fiore di loto bianco sotto un Kalpa vriksha a Vrindavana in compagnia dei suoi amici *gopa* e *gopi*, la sera siede su una pelle di cervo posta nel giardino di Dvaraka insegnando a Narada e ad altri, e la notte danza con le *gopi* sulla riva della Yamuna. Per l'adorazione a Balabhadra e Subhadra ci sono meditazioni simili, che concentrano l'attenzione sulle loro attività caratteristiche riportate nelle scritture. Dopo aver visualizzato il proprio *ista devata* in quel particolare momento della giornata, il Sevaka celebra un rituale del fuoco (*homa, yajna*) nel proprio cuore offrendolo al Signore, usando il *muladhara chakra* come *yajna vedi* (l'altare per l'*homa*) e *manas* (la mente) come mestolo per offrire il burro chiarificato nel fuoco del *tejas* del suo *ista devata*. In questo procedimento vengono ridotti in cenere tutti i suoi difetti personali - orgoglio, falsità, cattiveria, attaccamenti, lussuria, avidità, rabbia, illusione, invidia ecc.

Dopo questi lunghi preparativi il Sevaka inizia finalmente l'adorazione rituale esteriore preparando il luogo dove sedersi: disegna un *mandala* sul pavimento e vi evoca la forma del fuoco (*vahni mandala*), poi mette la conchiglia sul *mandala*, la purifica, e recita i *mantra* protettivi (*astraya phat*) offrendo riso crudo, erba *kusa*, semi di sesamo, pasta di sandalo e fiori con il *mantra hridayaya namah*, e versa acqua normale con le *matrika* invertite. Poi installa tutti i *tirtha* nella conchiglia con l'*ankusha mudra* e alcuni altri *mudra*, meditando sulla base della conchiglia come *agni mandala* ed evocando le sue 10 *kala* o emanazioni, sulla conchiglia stessa come *surya mandala* con le sue 12 *kala*, e sull'acqua contenuta nella conchiglia come il *soma mandala* con le sue 16 *kala*. In questo modo l'acqua viene trasformata in nettare (*amrita*). Poi il *pujaka* spruzza l'*arghya* (acqua con pasta di sandalo e fiori) recitando le 50 *matrika* in ordine inverso per purificare sé stesso e gli oggetti prima di offrirli. Tutti questi passaggi dei rituali sono accompagnati da *mudra* (gesti sacri delle mani). La complessità di questi passaggi rituali ha lo scopo di stimolare l'intelligenza, l'introspezione e la coltivazione della conoscenza nelle abitudini dei Sevaka, e di favorire la realizzazione spirituale e la libertà da identificazioni e condizionamenti materiali.

Come abbiamo visto, ciascuna delle Divinità viene adorata con *mantra* specifici. Per esempio, per Jagannatha si recita il *Narayana sukta*, per Baladeva il *Purusha sukta*, per Subhadra lo *Sri sukta*, e per Sudarshana il *Pavamana sukta*. Poiché Jagannatha è considerato come Vishnu/ Krishna, il suo *mantra* principale (di 18 sillabe) è *klim krishnaya govindaya gopi jana vallabhaya svaha*. Il concetto dell'adorazione di Baladeva espresso nel *Pancharatra* e negli *Agama* è fortemente shaiva, anche se molti devoti preferiscono meditare su Balarama come il fratello maggiore di Krishna nella *Krishna lila*. Il suo *mantra* principale (di 12 sillabe) è *om namo bhagavate vasudevaya*. Sudarshana è adorato come Narashimha con il *Sahasrara mantra: om sahasrara hrum*

*phat*. La personalità di Subhadra o Bhuvanesvari è ancora più complessa, poiché viene adorata sia come Lakshmi che come Durga (Vimala); questo è particolarmente interessante in quanto nelle antiche monarchie il re sposava la propria sorella, nata dallo stesso padre ma da un'altra madre. Il *mantra* principale di Subhadra è: *hrim, ambe ambike ambalike namah nayat kaschana subhadrika kampilya vasini*. Secondo il concetto del *Pancharatra*, molto popolare nell'India del sud, Vishnu ha due consorti: Bhu Devi e Sri Devi. Bhu Devi, che è Madre Terra o Sarasvati, è conosciuta come Visvadhatri o Dhara, mentre Sri Devi è Vasudha o Dharitri, ma entrambe sono manifestazioni della stessa Dea primordiale. Nel tempio di Jagannatha a Puri ci sono santuari separati per Sarasvati e Lakshmi sul lato nord-ovest del tempio. Lakshmi Devi è adorata con il *bija mantra srim*.

L'*upachara samksara* è il procedimento rituale per presentare gli oggetti di adorazione, ognuno dei quali ha *mantra* specifici, per esempio *idam asanam* (“ecco il sedile”), *idam pushpam* (“ecco i fiori”), ma anche più complessi, per esempio quello per presentare gli abiti: *maya chitra patacchamanja guhya urutejasa, niravarana vijnana vastrante kalpayamy aham*. L'adorazione rituale si basa sul principio di chiamare il Signore, presentargli un cerimoniale di benvenuto e avvicinarlo per offrire servizio e articoli piacevoli, e infine accettare il suo *prasada*. Le tecniche di adorazione rituale alle Divinità sono classificate secondo gli *upachara*, che possono essere grossolani, sottili o simbolici, in numero di 5, 8 o anche 16 in caso di cerimonia più complessa. Gli articoli di adorazione sono tenuti alla destra del *pujaka*, su una stoffa bianca, e vengono trasformati uno per uno in nettare con *mantra* e *mudra*. La campanella viene purificata prima di essere suonata (*ghanta samskara*).

I 5 articoli (*pancha upachara*) sono: 1. *gandha* (sostanza profumata, come pasta di sandalo), 2. *pushpa* (fiori), 3. *dhupa* (incenso), 4. *dipa* (lampada), 5. *naivedya* (cibo). Questi *pancha upachara* fondamentali sono offerti anche dai pellegrini alla Divinità; *dipa* (lampada, generalmente una piccola lucerna di argilla con un lungo stoppino di *ghi*) e *dhupa* (bastoncini d'incenso) vengono presentati direttamente dal pubblico vicino alla Garuda Stambha nel Nata Mandapa, mentre *pushpa* (i fiori), *gandha* (la pasta di sandalo) e *naivedya* (il cibo) vengono solitamente consegnati al *pujaka* insieme a un piccolo *dakshina* (offerta di denaro). Il cibo da offrire deve essere acquistato dal negozio del tempio, poiché il cibo esterno non è accettabile.

Gli 8 articoli (*asta upachara*) sono offerti esclusivamente dal *pujaka* (*brahmana*) che esegue i *mudra* e la purificazione appropriati: 1. *avahana* (invito), 2. *samsthapana* o *sthapana* (stabilire o presentare un seggio), 3. *sannidhana* (rivolgersi alla Divinità), 4. *sannirodhana* (chiederle di rimanere fino al termine del rituale), 5. *sammukhi karana* (chiedere il favore), 6. *avagunthana* (coprire con *mudra*), 7. *amriti karana* (trasformare il cibo in nettare), 8. *parami karana* (trasformare il nettare in energia suprema). I 16 articoli

(*sodasa upachara*) sono ancora più complessi e richiedono una formazione tecnica più elevata: 1. *asana* (offrire 5 fiori con *padma mudra* e foglie di *tulasi*), 2. *svagata* (preghiere di benvenuto, con 10 fiori e *mudra* specifici), 3. *padya* (acqua in una tazza di metallo per lavare i piedi, l'acqua viene spruzzata sui piedi della *vighraha*), 4. *arghya* (acqua per rinfrescarsi, con pasta di sandalo e fiori, spruzzata sulla testa e sul volto della Divinità), 5. *achamanya* (acqua in una tazza di metallo, per sciacquare la bocca della Divinità, insieme a un fazzoletto per asciugarla), 6. *madhuparka* o *panchamrita* (una miscela di yogurt, latte, *ghi* e miele in un contenitore d'argento o di ottone, offerta come gesto di benvenuto), 7. *achamaniya* per una seconda volta, 8. *snana* (bagno generalmente simbolico versando un po' d'acqua dalla conchiglia su uno specchio posato dentro una ciotola, in cui viene riflessa l'immagine della Divinità), 9. *vastra* (un abito pulito composto da due pezzi, uno attorno alla vita, l'altro attorno alle spalle, e *yajna upavita* o filo sacro), 10. *abharana* (uno o due ornamenti fissati all'abito), 11. *gandha* (profumo, generalmente pasta di sandalo con canfora o *sindhur*, applicati alla fronte, al petto e alle braccia della Divinità), 12. *pushpa* (fiori e foglie di *tulasi*, posti sulla testa, sul cuore e sui piedi della Divinità) - a questo punto si compie *avarana puja* ai compagni della Divinità, chiamati *parsva devata*, poi si purifica la campanella e la si suona con la sinistra. 13. *dhupa* (incenso, vari ingredienti profumati vengono mescolati e bruciati in un contenitore rivolto verso le Divinità), 14. *dipa* (una lampada in metallo, generalmente ottone o argento, con 7 stoppini di cotone e *ghi*, offerta in 3 lenti cerchi, con *mantra* e *mudra*), 15. *naivedya* (offerta di cibo, l'*upachara* più importante e complesso, generalmente consiste di 6 tipi di alimenti, che vanno inghiottiti, sgranocchiati, succhiati, leccati, masticati e bevuti, cioè *bhaksya*, *bhojya*, *chosya*, *lehya*, *charvya*, *peya*), 16. *vandana* (preghiere e glorificazioni).

Una particolarità del culto a Jagannatha è il *raja upachara*, il particolare gruppo di articoli aggiuntivi caratteristici della corte regale: 1. *chatra* (il parasole), 2. *chamara* (lo scacciamosche di yak), 3. *vyajana* (ventaglio), 4. *darpana* (specchio), 5. *paduka* (sandali), 6. *gita* (canzoni), 7. *nritya* (danza). Questi *upachara* vengono offerti insieme a *mantra* e *mudra* appropriati.

L'*avarana puja* viene offerta ai compagni (*amsa*) delle Divinità principali in 7 cerchi (*mandala*) nel modo seguente. Jagannatha: 1. Dama, Sudama, Vasudama, Kinkini, 2. Hridaya, Siras, Sikha, Kavacha, Astra, 3. le 8 spose principali di Krishna (Rukmini, Satyabhama, Jambavati, Nagnajiti, Sunanda, Mitravinda, Sulakshana, Sushila), 4. Vasudeva e Devaki, Nanda e Yasoda, Balabhadra, Subhadra, *sakhi* e *sakha* (amiche e amici), 5. i 5 Kalpa Vriksha in Goloka, 6. i 3 grandi puri devoti (Narada, Akura, Daruka), 7. tutti i Digapala (guardiani delle direzioni) con le loro armi, veicoli e associati. Per Balabhadra: 1. le sillabe del *mula mantra*, 2. le 12 forme di Vishnu, 3. le Shakti di Vishnu, 4. i 4 Atma, 5. il Signore stesso, 6. i Digapala, 7. le Ayudha di Baladeva (*hala* o piccozza, *musala* o mazza, *langala* o aratro). Per Subhadra: 1. la sillaba del *bija hrim*, 2.

Shakti in differenti forme e direzioni, 3. le 7 forme di Shakti, 4. le 17 forme di Shakti, 5. le 8 forme di Shakti con le vocali delle sillabe, 6. i Digapala, 7. le Ayudha di Bhubanesvari (*padma* o loto, *pasa* cioè laccio o serpente, *ankusa* o pungolo).

*Naivedya*, cioè l'offerta del cibo e i rituali collegati, sono la parte più importante dell'adorazione. Il costo delle offerte nel Bhoga Mandapa non è a carico del governo o dell'amministrazione del tempio, ma viene sostenuto dalle varie Matha, che forniscono riso, frumento, *ghi*, melassa, zucchero, *suji* (semolino), pepe nero, ceci, *mung* e altri tipi di *dal*, latte, yogurt, spezie, curcuma, cumino, sale, *hingu* (asafetida), *besan* (farina di ceci), olio vegetale, noci di cocco, verdure e legna da ardere per la cucina. Dopo le offerte il cibo viene venduto al pubblico nell'Ananda Bazar dalle Matha, e a seconda della richiesta del mercato l'offerta nel Bhoga Mandapa viene ripetuta 2 o 3 volte al giorno. Gli ingredienti sono conservati nel magazzino dietro le cucine. I cuochi devono consumare un pasto prima di entrare nelle cucine del tempio per svolgere il loro servizio, in modo che "non abbiano a desiderare di mangiare il cibo" che stanno preparando. Inoltre devono tenere una stoffa legata sopra la bocca per evitare di alitare sulle vivande; è detto che se il cibo viene contaminato in qualsiasi modo, le pentole di coccio si spezzano spontaneamente prima del momento dell'offerta. La prima offerta di Bhoga, durante la vestizione delle Divinità, viene posta all'interno della Garbha Griha, in 3 rettangoli disegnati con polveri colorate. Una piccola porzione di Bhoga viene sistemata in un piatto di metallo e posta sul Ratnavedi con gli altri *upachara* (acqua, fiori, lampada, ecc) mentre il resto viene tenuto sul pavimento nelle pentole di coccio usate per cucinare. Anche il rituale è molto complesso: vengono usati 10 *maha mudra*, più il *mula mantra* e l'*astra mantra* (*svaha*). Il *pujaka* guarda le vivande con i *mudra* e vi applica una protezione con l'*astra mantra*. Il *mula mantra* (*yam*) che rappresenta Vayu viene applicato per soffiare via le impurità, poi si spruzza acqua, poi di nuovo Vayu la asciuga. Con la mano destra si applica l'Agni mantra (*ram*) per incenerire la materia, e poi con il Varuna mantra (*vam*) questa viene ricreata come nettare.

A questo punto il Sevaka offre *padya* e *achamaniya* alla Divinità e onora il cibo con un'offerta di pasta di sandalo, riso e fiori, recitando il *mantra*, *sri krishnaya sangopangaya sarvatmane bhagavate idam naivedyam svaha*, poi chiama il *tejas* dalla bocca della Divinità, tocca il cibo con la mano e recita 8 volte il *mula mantra*. Tenendo in mano dei fiori chiede alla Divinità di mangiare, poi offre alcune gocce d'acqua, dicendo *amritapastaranam asi*, ed esegue i 5 *grasa mudra* offrendo 5 bocconi di cibo per rafforzare i 5 *prana* (*pranaya svaha*, *apanaya svaha*, *vyanaya svaha*, *udannaya svaha*, *samanaya svaha*), poi recita il *mula mantra* come *japa* per 54 o 108 volte, offre l'acqua da bere, e poi il nettare (alcune gocce da un altro contenitore d'acqua, trasformata dal *mantra amritapidhanamasi*. Infine offre *achamana*, asciuga il volto della Divinità con un fazzoletto, e offre *tambula* (un rotolino di foglia di betel): questo completa l'offerta del cibo.

Vengono allora aperte le porte del Ratna Vedi, viene offerto l'*arati* con 7 fiamme di canfora accesa su un piatto di metallo, poi vengono offerti fiori e *vandanam* (omaggio), e l'intera cerimonia dell'*arati* è accompagnata da musica nel Nata Mandapa. Al termine del rituale il *pujaka* medita sulla Divinità come consapevolezza pura e ritira il *tejas* divino nel proprio cuore: prende i fiori offerti in mano, li porta alla narice destra della *vigraha* per farvi discendere il *tejas*, poi porta i fiori alla propria narice sinistra e "aspira" il *tejas* divino riportandolo nel proprio cuore. Infine compie il *samarpani mudra*. Il cibo offerto a Jagannatha viene portato al santuario di Vimala Devi per una breve *puja*, dopodiché viene considerato Mahaprasada. Infine, il *pujaka* pone sul proprio corpo alcuni fiori offerti e accetta gli avanzi dell'offerta (lampada, fiori, pasta di sandalo, ecc) e del Mahaprasada. Il Mahaprasada viene tradizionalmente distribuito tra i Sevaka e i devoti presenti nel tempio e consumato immediatamente. Una parte importante dell'adorazione consiste nel chiedere perdono per qualsiasi errore commesso durante i rituali, e nel dedicare ad Hari stesso i meriti della *puja*.

## Programma quotidiano di adorazione

Esamineremo ora il programma quotidiano dei rituali. Gli orari sono semplicemente indicativi, perché ci sono spesso ritardi dovuti a molti fattori previsti o imprevisi. Per coloro che sono ammessi nel tempio, il Darshana per il pubblico è durante il Sahana Mela, generalmente tra le 9 e le 10 del mattino. Pagando il biglietto è anche possibile avere un Darshana speciale, chiamato Parimanika Darshana, durante Mangala Arati, Abakasha (Snana), Sandhya Arati e Chandana Lagi.

### 5.00 Dvara Pitha (apertura delle porte) e Bhitara Shodha

Questo rituale va completato entro le 5 di mattina. Dall'Ekadasi dopo Dasahara in Asvina fino a Kartika Purnima, e da Dhanu Sankranti fino a Makara Sankranti nel mese di Pausa (più o meno tra il 14 dicembre e il 14 gennaio) le porte vengono aperte verso le 2 o le 3 del mattino, quando è ancora buio. I rituali collegati richiedono la partecipazione di un certo numero di Sevaka: un servitore del tempio che rappresenti il Re, il Pratihari, il Bhitarcha Mohapatra, il Muduli, l'Akhanda Mekapa, il Palia Mekapa, il Khataseja Mekapa, il Palia Suarabadu, il Khuntia, il Garabadu, il Balitadeba Loka, i Pushpalaka. Sono necessari i seguenti materiali: canfora, *pithu* (un impasto di farina di riso), lampada e *ghi* (burro chiarificato), un appoggio per la lampada, un vaso pieno di acqua (*panijhari*), olio e una torcia. L'impasto di riso contenuto in una tazza d'argento viene usato per modellare una lampada che viene offerta durante l'*arati*. Il cotone usato per gli stoppini della lampada viene fornito dalla moglie del Narayana Mekapa di Kundeibenta

Sahi, che riceve una compensazione dal sovrintendente del re e una parte del Mahaprasada quotidiano. Una misura di 14 litri di *ghi* viene fornita quotidianamente per l'*arati* al Palia Mekapa dal sovrintendente, ma normalmente i Sevaka se ne dividono una parte e se la portano a casa. L'olio per le lampade è responsabilità dell'Akhanda Mekapa, mentre i materiali per la torcia sono forniti da Emar Math, Jagannatha Vallabha Matha, Oriya Matha e Mangu Matha. La notte precedente, l'area interna del tempio era stata pulita e si erano messi i lucchetti alla Kalahata Dvara (Chamu Duara) e alla Jaya Vijaya Dvara, coprendoli di argilla per sigillarli. Sono stati sigillati e controllati i portoni delle 4 direzioni, Simha Dvara ad est, Asva Dvara a sud, Hasti Dvara a nord e Vyaghra Dvara ad ovest, lasciando 4 guardie al portone est che è il principale. La mattina presto vengono aperte le porte più piccole, chiamate anche Chora Dvara ("porta del ladro") ricavate nei portoni principali, che sono usate solo dai Sevaka. Il Pratihari, il Bhitarcha Mohapatra, il Muduli, l'Akhanda Mekapa e il Palia Mekapa arrivano la mattina ad aprire i portoni, cominciando da quello sud. Dopo che il Bhitarcha Mohapatra è entrato nel recinto interno del tempio vengono aperti i portoni principali; i 5 Sevaka arrivano alla Jaya Vijaya Dvara e ispezionano il lucchetto, poi il Muduli riceve la chiave dal Talichu Mohapatra e apre il lucchetto.

Tutti entrano dalla Jaya Vijaya Dvara e la chiudono dall'interno, poi ispezionano il lucchetto della Kalahata Dwara e mentre il Pratihari chiama "*Manima*" viene aperta la Kalahata Dvara (Chamu Dvara). L'Akhanda e il Palia Mekapa accendono 9 lampade di olio. Poi la Jaya Vijaya Dvara viene aperta leggermente dall'interno ed entrano il Khataseja Mekapa, il Palia Suara Badu, il Garabadu e il Khuntia; il Khataseja Mekapa toglie il Ratna palanka ("letto di gioielli") e lo porta in magazzino. La Jaya Vijaya Dvara e il portone interno a sud vengono aperti completamente. L'offerta della notte (noce di cocco, acqua profumata e *tambula*) viene rimossa, poi si fanno le pulizie nella stanza delle Divinità. A volte nelle ricorrenze speciali i rituali continuano fino a tardi e le Divinità non vengono messe a dormire affatto: in questo caso non c'è bisogno di compiere il rituale del Dvara Pitha la mattina. Dopo la sveglia delle Divinità e prima dell'*arati* viene offerta la Pahali Bhoga (principalmente latte e dolci di latte) con l'assistenza del Palia Suarabadu. Il Bhitarcha Mohapatra si mette di fronte a Jagannatha e 2 Palia Pushpalaka si mettono davanti a Balabhadra e Subhadra rispettivamente. Dopo essersi sciacquati le mani con l'acqua fornita dal Garabadu, questi 3 Sevaka eseguono il Mangala Arati con lampade di canfora a 21 stoppini e poi con il Pithu Bati (la lampada fatta di pasta di riso e stoppini di cotone). Terminato l'*arati*, la lampada di riso e i residui di canfora vengono distribuiti come *prasada*. L'*arati* a Jagannatha può essere eseguita solo dal Bhitarcha Mohapatra, ma in caso di emergenza può essere sostituito dal Talichu Mohapatra.

5.30 - 6.00: Mailama (svestizione)



I Sevaka che partecipano a questo rituale sono: 3 Pushpalaka, il Khuntia, il Changada Mekapa, il Dhoba (lavandaio). Dopo il Mangala Arati, il Bhitarcha Mohapatra se ne va e i 3 Pushpalaka, il Kunthia, il Changada Mekapa e il Dhoba entrano nella stanza delle Divinità. I Pushpalaka salgono sul Ratna Simhasana ed offrono omaggio prima di toccare le Divinità, poi rimuovono gli abiti della notte (*bada sringara*) e il Changada Mekapa li consegna al Dhoba Sevaka (che in realtà è un *brahmana*) perché siano lavati nello stagno vicino a Bata Ganesha. Le vecchie decorazioni di fiori vengono rimosse e divise: dopo aver mandato l'*adhara* (la ghirlanda da collo) di Balabhadra, Jagannatha e Subhadra rispettivamente ai santuari di Vimala, Lakshmi e Bhubanesvari, una parte considerevole delle altre ghirlande viene inviata al palazzo del re, e il Mudirasta la consegna personalmente alla regina, specificamente il *nakha tulasi*, i *nakha chana* e i *guna* (diversi tipi di ornamenti per il naso), una parte delle *adhara*, e il piccolo *padaka* sulla testa di Jagannatha. Ciò che rimane viene distribuito ai Khuntia e ai Pushpalaka, e solitamente venduto ai devoti. Mentre viene rimosso l'abito della notte, un Kunthia regge un *khandua pata* (sari di seta) per schermare il corpo delle Divinità. Il Changada Mekapa regge la cesta con gli abiti puliti presi dal magazzino, e offre alle Divinità l'abito da bagno, che consiste in due leggere pezze di cotone bianco. Gli abiti presi dal magazzino sono 4 *tadapa*, 2 *uttariya* e 1 *khandua patta*.

#### 6.00: Mangala Arati

Il Bhitarcha Mahapatra e due Pushpalaka si posizionano sotto il Ratna Vedi e offrono una lampada con 21 stoppini di *ghi*, e poi una lampada di canfora in un contenitore di pasta di riso (*pistaka arati*). La quantità di canfora (5 grammi) usata giornalmente per questo rituale viene gestita dal Bandhara Mekapa. Di solito al Mangala Arati assistono circa 200 devoti e visitatori, ma in occasioni speciali la folla può essere molto maggiore. Durante il Mangala Arati i devoti cantano il *bhajan* “*Jay Jagadisha Hare*” (vedi capitolo sui *bhajan*), con accompagnamento di strumenti musicali come *mridanga* (tamburo piccolo), *pakhaja* (tamburo grande), *jhanja* (grossi cembali di ottone) e *jhumuka* (una specie di sonaglio). Durante il mese di gennaio, quando Lakshmi Devi va a casa di suo padre (l'oceano) a far visita alla famiglia, la responsabilità della cucina passa a Vimala Devi; in quel periodo all'alba c'è un'offerta di cibo in più, chiamata Pahili Bhoga, che generalmente non viene distribuita ai devoti e consiste di "alimenti per l'infanzia", come *kichedi* molto morbido e palline di *biri dal*.

#### 6.00- 6.30: Abakasha (abluzioni)

Solitamente la cerimonia rituale del bagno alle Divinità si chiama *snana*, ma a Puri viene chiamata *abakasha*. I Sevaka necessari per questo rituale sono: i Pushpalaka, il Suara Badu, il Pani Apata, il Khatuli Sevaka, il Darpania, il Mukha pakhala Pratihari, il Mukha pakhala Pushpalaka, l'Amala Ghatuari, il Bhandara Mekapa, il Mahabhoi, il Jyotisha khuri Nayaka. La stanza delle Divinità (*pokharia*) viene pulita dal Suara Badu con acqua

fornita dal Paniapata; poi il Suara Badu mette un'asse di legno davanti a ciascuna delle tre Divinità principali, e il Khatuli Sevaka vi sistema sopra i sedili di legno per le Divinità. Il Mukhapakhala Pratihari prepara 3 piatti con gli articoli necessari al bagno delle Divinità: fiori e *tulasi*, acqua, *amla*, pasta di sandalo, canfora, *panchamrita*, e anche 3 spazzole, raschialingua e bastoncini che fungono da spazzolini da denti (*muturi dantakathi*). L'Amala Ghatuari è incaricato dell'*amla*, mentre la canfora è responsabilità del Bhandara Mekapa e la pasta di sandalo del Mukhapakhala Pushpalaka. Il Darpania piazza i 3 specchi vicino ai piatti, vengono portati 3 vasi d'acqua e un vaso d'acqua aggiuntivo con canfora. All'acqua del bagno viene aggiunto lo yogurt portato dal Mahabhoi, poi il Mukhapakhala Pratihari chiama i 3 Pushpalaka a sedere per la *puja*, che consiste nell'atto simbolico di spazzolare i denti e pulire la lingua delle Divinità, poi l'acqua mista a canfora, yogurt, *amla* e *chandana* viene versata sopra gli specchi in cui si riflettono le immagini delle rispettive Divinità: questo si chiama Bimba Snana. Le Divinità vengono lavate fisicamente solo una volta all'anno durante lo Snana yatra. Il Gara Badu regge il vaso d'argento vicino ai 3 sedili e il Darpania si occupa degli specchi. Durante il rituale del bagno e della vestizione l'astrologo del tempio, chiamato Jyotisha khuri Nayaka, legge le previsioni per la giornata, e se necessario organizza un rituale propiziatorio per le *nakshatra* (costellazioni) dopo il Madhyana Dhupa, con la collaborazione del Chadau Karana. Completato il bagno delle Divinità, il Garuda Sevaka (Palia Chunara) ritira l'acqua del bagno (*palia churana*) e compie il bagno rituale per Garuda. Il rituale del bagno non è esattamente privato: non è insolito che pagando una certa somma si riesca ad essere ammessi nella stanza interna. L'acqua usata per il bagno viene distribuita come *prasada*.

6.45-7.00: Mailama

Per il rituale sono necessari i seguenti Sevaka: Pushpalaka, Changada Mekapa, Akhanda Mekapa, Dhoba, Suara Badu. Il Changada Mekapa porta gli abiti freschi (*patta vastra*, una stoffa di seta *tussar*) e gli ornamenti per la giornata, e i Pushpalaka vestono Bada Thakura, Subhadra, Jagannatha, Sudarshana, Madhava, Sridevi e Bhudevi. L'Akhanda Mekapa accende l'Akhanda Dipa dopo l'Abakasha; questa Akhanda Dipa è tenuta accesa per tutto il giorno fino al momento in cui le Divinità vanno a letto. Al termine del rituale, il Suara Badu fa le pulizie.

7.00-8.00: Sahana Mela o Sadharana Darshana

Dopo aver completato il rituale della vestizione, i Sevaka si preparano per il Darshana pubblico. E' necessaria la presenza di Pushpalaka, Khuntia, Mekapa, Tadau Pattnaik, Gochikara, Pratihari, Suara Badu, e un funzionario della polizia del tempio. I 3 Pushpalaka rimangono seduti sul Ratna Simhasana con le Divinità, mentre 3 Kunthia e 3 Mekapa stanno in piedi sotto il Simhasana. Il sovrintendente del re o Pratihari e i 3 poliziotti controllano l'Hundi o Pindika (dove si raccolgono le donazioni) con l'assistenza

del Tadau Pattanayaka e del Gochhikara. Il Dvara Ghara Pratihari annuncia il Sahana Mela, vengono aperte le porte e i devoti vengono ammessi nel *pokharia*. La durata massima del Sahana Mela dipende dal numero dei devoti presenti. Sotto le Divinità sono posti 3 vasi di ottone, e i pellegrini depongono offerte di oro o denaro nei vasi o sul Simhasana: questa offerta si chiama *pindia* e il denaro viene normalmente appropriato dai Sevaka. Il Sahana Mela dovrebbe tenersi 2 volte al giorno, tranne che nel mese di Kartika e per i giorni di festa, in cui il Sahana Mela si tiene soltanto dopo il Sandhya puja. Nel periodo di dicembre-gennaio, da Dhanu Sankranti a Makara Sankranti, il Sahana Mela si tiene dopo Sakala Dhupa. Se per sbaglio qualcuno (anche un Sevaka del tempio che non sia il Palia Pushpalaka o il Puja Panda incaricato) tocca la Divinità, o se in qualsiasi luogo nell'area del tempio si trova qualche sostanza contaminante (vomito, sangue, saliva, urina o escrementi), i Puja Panda devono compiere il Mahasnana per le Divinità con *panchamrita* (la miscela di latte, yogurt, zucchero grezzo, *ghi* o burro e miele) e la sala del tempio viene lavata accuratamente fino alla Jaya Vijaya Dvara. Se la sostanza contaminante viene trovata all'interno del Pokaria (Garbha Griha) bisogna compiere un rituale ancora più complesso ed elaborato di Mahasnana chiamato Bada Mahasnana, in cui si cambiano gli abiti delle Divinità. I responsabili della contaminazione devono pagare le spese, e in caso il colpevole non venga scoperto, la multa viene addebitata all'amministrazione del tempio. Per questo motivo i bambini piccoli non sono ammessi nelle vicinanze delle Divinità.

#### 8.00: Mailama e Vesha Lagi

Dopo il Sahana Mela, il "festival della riunione" del Signore con i suoi devoti, i Pushpalaka cambiano nuovamente gli abiti alle Divinità, nella cerimonia chiamata Vesha Lagi; questo rituale viene eseguito almeno 5 volte al giorno, ed è accompagnato dall'offerta di pasta di sandalo e dall'invocazione "*Manima! Manima!*". L'abbigliamento dipende dalla stagione e dal programma del giorno, e tutti gli abiti sono accompagnati da una varietà di ornamenti: nel capitolo sui Vesha sono riportati i dettagli principali. I devoti possono assistere a una certa distanza, in una specie di "udienza" regale (*bhitara katha*).

#### 8.30: Rosha Homa

Dopo il bagno delle Divinità e mentre si svolge la vestizione, gli altri sacerdoti e servitori del tempio si dedicano ai rispettivi doveri di casa (o di famiglia) di Jagannatha, cioè ai rituali compiuti in nome di Jagannatha: Rosha Homa, Surya Puja e Dvarapala Puja. Si tratta di rituali privati in cui non sono ammessi visitatori. I Sevaka impegnati in tali cerimonie sono: Dhopakhalia, Deula Purohita o Palia Pujapanda, e Nikapa. Il Rosha Homa si svolge ogni giorno nella cucina, vicino alle stufe di argilla. Prima dell'inizio della *puja*, il Dhopakhalia rimuove la cenere dei fuochi del giorno precedente, e pulisce e lava la cucina. Generalmente il Rosha Homa viene celebrato dal Deula Purohita, ma può

essere compiuto anche da un Puja Panda. Si tratta di un rituale di consacrazione del fuoco, che dà inizio al programma di cucina per le Divinità; il sacerdote offre 12 *ahuti* nell'*homa*, che rappresentano i 12 *samskara* nella vita di Krishna (compresi *jata karma*, *upanayana* e *vivaha*), e al termine i cuochi offrono preghiere a Lakshmi Devi e Ganesha perché le vivande abbiano un gusto migliore e perché ogni ostacolo al servizio venga eliminato.

#### 8.45: Surya Puja

I Sevaka che partecipano al rituale sono: Nikapa (la stessa persona che ha compiuto il Rosha Homa, cioè Deula Purohita o Puja Panda), e Palia Patri. Il Palia Patri prepara i materiali per la puja (fiori, *chandana*, campanella, ecc). Il Deula Purohita o il Puja Panda esegue Surya Puja nel tempio di Surya vicino al Mukti Mandapa.

#### 9.00: Dvarapala Puja

Dopo il Surya Puja, lo stesso Deula Purohita o Puja Panda esegue il Dvarapala puja per Jaya Vijaya alla Jaya Vijaya Dvara. Il Palia Patri prepara gli articoli per la *puja*. Nessun altro è ammesso nelle vicinanze della Jaya Vijaya Dvara; se per sbaglio si verificasse un'intrusione bisogna eseguire il Mahasana e ricominciare la *puja*.

#### 9.00: Gopala Vallabha Bhoga

I Sevaka che partecipano al rituale sono: Sudu Suara, Vallabha Jogania, Chaka Paika, Suara Badu, Patri Badu, Gara Badu, Palia Maha Suara, Pradhana Sevaka, 3 Puja Panda. Questa offerta di *bhoga* viene presentata nell'Anasara Pindi. Il Sudha Suar prepara la *panchamrita*, raduna i materiali per la *puja* e posiziona il *purna kumbha*; il Suara Badu pulisce e lava il pavimento della stanza delle Divinità (*pokharia*) il Patri Badu asciuga il pavimento e prepara i materiali della *puja* per il Puja Panda, il Gara Badu porta l'acqua per la *puja*, il Vallabha Joganya porta le vivande che devono essere offerte. Il Palia Maha Suara dispone i piatti dell'offerta nell'Anavasara Pindi e poi il Pradhana Sevaka chiama i 3 Puja Panda ad eseguire il rituale. Il Pratihari lega una stoffa (chiamata *tera*) per schermare il rituale dalla vista del pubblico, poi i Puja Panda eseguono l'offerta con i *pancha upachara*. Il cibo offerto consiste in 44 pentole *oli* di riso soffiato (*paga khai*), 228 pentole *oli* di cocco grattugiato fine (*sana naria patti*), 29 pentole *oli* di cocco grattugiato grosso (*bada naria patti*), 3 piatti *sara* di banane mature, 3 piatti *sara* di pezzi di noce di cocco (*pati khurdi naria*), 400 grammi di *dahi* (yogurt), 12 pentole *oli* di dolci al cocco (*kora*) e 12 pentole *oli* di palline di latte solidificato (*khua laddu*). Una volta l'offerta comprendeva anche *khua manda*, frittelle e *rabri*, ma l'usanza è stata abolita nel 1988; ora queste preparazioni vengono offerte nel Jagamohana dopo la Vallabha. Nei giorni di Dola Purnima e Snana Purnima si tiene la Gopalavallabha Bhoga contemporaneamente al Pahili Bhoga durante il Sakala Dhupa. Durante l'Anavasara (i 15

giorni tra Snana yatra e Ratha yatra) la Vallabha Bhoga si salta. Al termine della Gopala vallabha Bhoga la Garbha Griha viene pulita nuovamente, poi il Signore dà udienza ai suoi devoti fino al momento in cui la tenda chiamata *tera* viene chiusa alla balaustra di sandalo per l'offerta della Sakala Dhupa Bhoga.

#### 10.00: Sakala Dhupa, Raja Bhoga o Sankuri Bhoga

Il nome dell'offerta del mattino (*sakala*) è dovuto al fatto che la spesa di questa offerta veniva sostenuta dal Raja (re), usanza che è stata abolita. I Sevaka necessari ai rituali sono: Suara Badu, Dhukudi Dvara Pratihari, Pani Apata, Pradhana Sevaka, Puja Panda, Pratihari, Palia Maha Suara, Patri Badu, Rosha Paika, Palia Patri, Gara Badu, Changada Mekapa, Patri Badu, Muduli, Chandana Ghatuari, Parikhya Badu, Palia Mekapa, Palia Khuntia, Raja Guru, Palia Mahari (danzatrice e cantante, ora abolita), Palia Madeli (percussionista), Jhanjapita Loka (suonatore di grossi cembali di ottone chiamati *jhanja*), Bojhia, Sudusuara, Purana Panda, Gochikara, Dakshina Dvara Pratihari, Dvari Nayaka, Ghantua, Bachanti. Altri 3 Puja Panda arrivano a sostituire quelli del turno precedente, per compiere l'offerta di cibo più importante della giornata, talvolta ripetuta 2 o 3 volte; dopo ogni offerta si cambia l'abito delle Divinità e si celebra l'*arati*. Il Sakala Dhupa (“*arati* del mattino”) viene offerto nella stanza delle Divinità (*pokharia*) e include l'adorazione con i 16 *upachara*. Il Suara Badu lava l'intero *pokharia* con acqua fornita dal Pani Apata, poi l'Amania lava di nuovo il pavimento per 3 volte; nel frattempo il Rosapaika lava la cucina. Il Pani Apata lava gli utensili e li passa al Suara Badu, che a sua volta li lava di nuovo e li dispone davanti alle 4 Divinità principali. Il Pratihari controlla la *tera*; la stessa *tera* legata per l'offerta Gopala vallabha viene tenuta in posizione fino al Sakala Dhupa. Il Pradhana Sevaka chiama il Puja Panda, che comincia a disegnare i *mandala* con le polveri colorate (*muruja*) davanti alle 4 Divinità, cominciando da Bada Thakura. Poi il Pratihari va nelle cucine insieme al Pradhana Sevaka per chiamare il Palia Mahasuara perché porti l'offerta del cibo. Nel frattempo il Dakshina Dvara Pratihari sta di guardia alla porta. L'offerta del cibo, chiamata *cheka* o *naivedya*, viene portata nelle pentole di coccio e posta davanti alle Divinità; generalmente consiste di 20 preparazioni, tra cui riso bollito, *kanika* (riso con spezie dolci e zucchero), *kichadi*, *dalma*, *kadali bhaja* (fettine di banana fritte), *sabji*, *sag*, e vari tipi di *pitha* (frittelle), come *pitha phuli*, *matha puli*, *kanti*, *enduri*, e *kakatua*. Vengono offerti anche altri dolci, come *hansakeli* (un tipo di *laddu* a base di *urad dal*), *jhili* (fatti con *urad dal*, farina di ceci e farina di frumento), *bundia* (perle dolci fatte con farina di ceci), e anche una bevanda chiamata *ada pachedi* (un tonico allo zenzero). Il Panthi Badu trasferisce le vivande dalle pentole ai piatti, il Pradhana Sevaka invita il Puja Panda ad eseguire l'offerta, che viene fatta con i 16 *upachara*. I Pratihari e i Gochikara stanno di guardia alla porta di Jaya Vijaya mentre si svolge l'offerta. I Ghantua e i Bajantri suonano i tamburi ed eseguono il *kirtana*; un tempo durante questo *puja* le Mahari (Devadasi) danzavano vicino alla Garuda Stambha, ma l'usanza è stata abolita. Se durante l'offerta si

rompe una pentola, la *bhoga* viene considerata *sankhuri* (rovinata) e non può essere distribuita come *prasada*. Quando i Puja Panda offrono il cibo alle Divinità, nel *pokharia* possono rimanere solo Maha Suara, Patri Badu, Suara Badu e Gara Badu. Il Raja Guru rimane in piedi nel Jagamohana davanti a Garuda, tenendo in mano un bastone d'oro che gli è stato dato dal Pradhana Sevaka. Un tempo la Palia Mahari (Bahara Gayani) eseguiva la sua danza e il Madeli suonava la Mardala, ma questa usanza è stata abolita da parecchio tempo, mentre continua l'usanza per cui il Purana Panda recita la *Bhagavad gita* o il *Bhagavata purana*. Terminata l'offerta della *bhoga*, il Patri Badu chiama l'Hadapa Nayaka dall'interno della stanza, il Pratihari apre la porta, e si concludono i canti e la danza. Il Bidia Jogania porta la *bidia tambula* (l'involto di betel), l'Hadapa Nayaka lo consegna al Puja Panda in una tazza d'argento, che viene offerta alle Divinità. Dopo l'offerta del cibo i Pushpalaka cambiano l'abito delle Divinità, poi viene celebrato l'*arati*. Il Panti Badu fornisce i materiali per la *puja*, il Changada Mekapa li sistema, il Chandana Ghatuari porta la pasta di sandalo, il Palia Mekapa dirige la *puja*. Il Pradhani chiama il Puja Panda per la cerimonia, l'Hadapa Nayaka fornisce *vidya* (istruzioni) o corregge eventuali errori durante la procedura. Il Parikhya Badu posiziona 3 specchi di fronte alle Divinità; il Khuntia porta 3 ghirlande di *tulasi* e il Mekapa porta 3 pendenti d'oro. Il Changada Mekapa sistema gli abiti. Il Suara Badu porta il fuoco dalla cucina del tempio e il Patri lo usa per accendere *dhupa* e *dipa*; dopo l'offerta della *dipa* viene chiusa la porta interna, il Puja Panda termina l'*arati* e se ne va, poi il Bojhia porta la *bhoga* fuori dal Pokharia.

#### 11.00: Mailama e offerta nel Bhoga Mandapa

Dopo Sakala Dhupa c'è un altro cambio d'abito per le Divinità e poi un'altra offerta di cibo (*bhoga*). I Sevaka che partecipano a Mailama e Bhoga Mandapa sono: Palia Pushpalaka, Changada Mekapa, Palia Mekapa, Bhogamandapa Pratihari, Suara Badu, Bhogamandapa Dvara Pratihari, Suara, Maha Suara, Palia Khuntia, Patri Badu, Gara Badu, Charcha Bala, Puja Panda. L'offerta chiamata Bhoga Mandapa o Chatra Bhoga è una sostanziosa offerta di vivande, che comprende soprattutto riso bollito, riso al *ghi*, riso al limone, *kichadi*, *dali* e *dalma*, *sabji* di melanzane, *jahni sabji*, *patola sabji*, *besara*, *mahura*, *sag* e frittelle varie, *khotta*, *kanika*, *khiri* e *khaja*. Ai vecchi tempi in questa offerta venivano presentate 435 diverse preparazioni, ma ora sono soltanto 20 o 25. Generalmente la Chatra Bhoga nel Bhoga Mandapa viene offerta solo dopo il Sakala Dhupa, ma qualche volta può essere offerta anche una seconda volta nel pomeriggio o anche una terza volta durante la serata per soddisfare la richiesta di Mahaprasada, poiché le vivande offerte vengono distribuite sia internamente tra i Sevaka sia vendute al pubblico. L'offerta del cibo viene presentata nel Bhoga Mandapa con 16 *upachara*, e durante il rituale alcuni Sevaka (Ghantua, Bajantri, Purana Panda, Jhanja Pitaman) suonano strumenti musicali e recitano gli *shastra*.

Durante la Sakala Dhupa, il Charcha bala chiama 3 Palia Pushpalaka, il Changada Mekapa, il Palia Mekapa e il Bhogamandapa Pratihari perché rimangano nel tempio e proseguano con i rituali dopo Sakala Dhupa. L'area viene pulita, il Palia Khuntia chiama i Pushpalaka per il Mailama, i 3 Pushpalaka salgono sul Ratna Simhasana e mettono i Vesha alle Divinità. Il Changada Mekapa porta gli abiti e il Suara Badu sistema i piedestalli usati dai Pushpalaka per cambiare lo scialle sulla testa delle Divinità. La stanza chiamata Bhoga Mandapa Ghara è stata pulita dal Suara Badu la notte precedente e dal Pratihari all'inizio della giornata; a questo punto il Suara Badu versa nuovamente dell'acqua e il Maha Suara porta la *bhoga* nella stanza. Quando la vestizione è terminata, i Pushpalaka se ne vanno e il Charcha Bala chiama il Patri a preparare gli articoli per la *puja* nella Bhoga Mandapa Ghara, dopodiché il Puja Panda offre la *bhoga* con i 5 *upachara*. L'altra porta della Bhoga Mandapa Ghara viene chiusa mentre le Divinità mangiano le vivande disposte nella Bhoga Mandapa Ghara; dopo l'offerta i Bojhia portano via la *bhoga* dalla stanza. In giorni specifici l'offerta del Bhoga Mandapa viene eseguita dopo il Madhyana Dhupa invece che dopo il Sakala Dhupa, ma si tratta di un'eccezione per facilitare le Matha e i devoti che hanno richiesto offerte speciali di *bhoga*. Questo rituale non richiede preparazioni specifiche, perché il menu dipende dall'ordinazione.

#### 12.30-13.00: Madhyama Dhupa

Il pranzo principale delle Divinità viene offerto nella Pokharia vicino al Ratna Vedi e normalmente dura un'ora. E' chiamato anche Dinardha Dhupa (pasto di mezzogiorno) e comprende tutti i tipi di riso, *khari*, *sag*, zuppe, frittelle e vari dolci; il numero minimo delle preparazioni è 56, ma non esiste un limite massimo. Il numero di Sevaka è simile a quello richiesto per le altre offerte di cibo, mentre gli articoli della *puja* comprendono acqua, acqua profumata, *parakha*, *muruja gandha*, *asana*, *pidha*, 16 *upachara*, foglie di *tulasi*, stoffa, i 3 specchi, *vidya* e *bhoga*. Dopo l'offerta nel Bhoga Mandapa, il Pratihari lega nuovamente il *tera* e il Suara Badu versa l'acqua per lavare il pavimento dove era stata fatta l'offerta precedente. Il Paniapata pulisce tutti gli articoli della *puja* e li consegna al Suara Badu, che li lava nuovamente e li sistema di fronte alle 4 Divinità. Il rituale è simile al Sakala Dhupa. Il Ghantua suona il *ghanta* e il Purana Panda recita *sloka* dai *Purana*; dopo l'offerta della *bhoga* viene aperta la *tera* e si esegue l'*arati*. Dopo il Madhyana Dhupa, la Bahara Deuli Bhoga viene offerta alle *utsava vighraha* nella Dakshina Ghara.

#### 13.00: Mailama e Madhyana Pahuda

Dopo il pasto principale si cambiano nuovamente gli abiti alle Divinità, e arrivano 3 portantine. Si presenta un'offerta di cocco verde, *betel* e acqua profumata, e un *arati* con lampada di canfora, poi le Divinità vengono messe a riposare. I Sevaka che partecipano al rituale sono: Suara Badu, Palia Khuntia, Pushpalaka, Changada Mekapa, Khataseja

Mekapa, Palia Pratihari, Badadvara Pratihari, Muduli. Dopo il Madhyana Dhupa, il Suara Badu pulisce l'intera Pokharia, il Palia Khuntia chiama i Pushpalaka per il Mailama; il Changada Mekapa porta i *khandua* (*sari* di seta), le *siri kapada* (le sciarpe) e le ghirlande di fiori, e i Pushpalaka li offrono alle Divinità. Poi il Khataseja Mekapa prepara 4 letti, i Pushpalaka scendono dal Ratna Simhasana, si offre l'*arati*, la Jaya Vijaya Dvara viene chiusa e l'Akhanda Mekapa spegne le lampade. Il Badadvara Pratihari si rivolge al Signore esclamando, “*Manima*”, e invita le Divinità a mettersi a dormire nei loro rispettivi letti, e infine chiude la Kalahata Dvara, il Muduli mette il lucchetto e viene chiusa la porta sud interna.

#### 14.30: Pahuda

Durante i mesi di Kartika e Pausa le Divinità vanno a dormire dopo pranzo e le porte sono chiuse (*pahuda*). Alle porte Kalahata, Jaya Vijaya e Beherana vengono messi i lucchetti e le Divinità riposano. Il rituale dovrebbe essere completato prima delle 13.30, ma in realtà non succede quasi mai; a volte il riposo post-prandiale viene completamente cancellato, e il programma dei rituali continua senza interruzioni. Secondo il programma, alle 17.00 dovrebbe esserci il Pahuda Pitha, cioè dopo il riposo delle Divinità il Bhitarcha Mahapatra esamina di nuovi i sigilli dei lucchetti come nel rituale del mattino, e le porte vengono aperte di nuovo.

#### 18.00: Sandhya Arati

Al rituale partecipano i seguenti Sevaka: Bhitarcha Mohapatra, Palia Mekapa, Akhanda Mekapa, Muduli, Khataseja Mekapa, Palia Pushpalaka, Garabadu, Talichu Mohapatra, Khuntia. Su richiesta del Bhitarcha Mohapatra, il Muduli apre la Kalahata Dvara. Nel frattempo il Pratihari grida “*Manima!*” e chiede al Signore di alzarsi dal Ratna Palanka e salire sul Ratna Simhasana”. Dopo che il Khataseja Mekapa ha portato via i letti, la Kalahata Dvara viene aperta del tutto e il Suara Badu accende 21 lampade. I Pushpalaka, il Talichu Mohapatra e il Gara Badu stanno sotto il Ratna Simhasana, i Palia Pushpalaka si mettono di fronte a Bada Thakura e Subhadra, mentre il Talichu Mohapatra si mette di fronte a Jagannatha e tutti insieme offrono lampade di canfora e lampade di *ghi* a 21 stoppini dalla porta Jaya Vijaya. I rituali sono gli stessi del Mangala Arati; dopo l'*arati* i Pushpalaka salgono sul Ratna Simhasana e compiono il Mailama, il cambio d'abito delle Divinità. In alcune occasioni, quando non c'è tempo per il Madhyana Pahuda, Mailama viene fatto immediatamente dopo Madhyana Dhupa e poi si tiene il Sandhya Dhupa. In Ekadasi, gli abiti delle Divinità vengono cambiati di nuovo dopo l'*arati*.

#### 19.00-20.00: Sandhya Bhoga e Sandhya Dhupa

Questa offerta di cibo viene presentata al Ratnavedi Pokharia insieme con 16 *upachara* e consiste di: 19 pentole *oli* di *chupuda pakhala*, 23 *oli* di *pani pakhala*, 2 *oli* di *sana oli*



*pakhala*, 5 oli di *sakara*, 3 *puli* morbidi, 22 *matha puli*, 7 *amalu*, 21 *bada amalu*, 83 *sana amalu* (frittelle), e i famosi *chadhei neda* e *kadamba pakhala* la cui ricetta originaria è una mistura di tutti gli avanzi della giornata. Non viene offerto il riso semplice. Dopo il Bhoga Arati di canfora, lampada con 21 stoppini e pasta di riso, vengono offerte altre 2 lampade su un piatto d'argento. Il Jaya Mangala Arati viene eseguito alle 20:00; a Sudarshana si offre un *arati* separato con una lampada a 7 stoppini. Dalle 20:00 in poi gli studenti dei *Veda* si riuniscono nel Jagamohana per recitare inni come *Purusha sukta*, *Vishnu sahasra nama*, ecc. Alle 21.00 la stanza delle Divinità si apre nuovamente per l'udienza del Signore ai suoi devoti, con le stesse modalità del Sahana Mela del mattino. Se non c'è tempo a sufficienza, si passa direttamente al cambio d'abito delle Divinità.

#### 22.00: Mailama e Chandana Lagi

Alla cerimonia partecipano i seguenti Sevaka: Suara Badu, Pushpalaka, Ghatuari, Muduli, Palia Mekapa, Palia Pratihari, Gara Badu, Hadapa Nayaka, Palia Khuntia. Il Chandana Ghatuari porta la *chandana* (pasta di sandalo), il Suara Badu pulisce la Pokharia dopo Sahana Mela. Il Pushpalaka esegue il Mailama e veste le Divinità insieme con il Khandua, poi il Muduli mescola la *chandana* con canfora, muschio e zafferano, e mette la miscela in una tazza d'argento. Al termine del Mailama, il Palia Mekapa porta la tazza d'argento nella Pokharia, il Gara Badu prende la tazza dal Mekapa e la consegna ai Pushpalaka, che applicano la *chandana* sul corpo delle Divinità (Sri Anga). Allo stesso tempo l'Hadapa Nayaka offre Bidia Pana (*betel*) alle Divinità e i Palia Khuntia richiamano l'attenzione delle Divinità chiamando, “*Manima! Manima!*”. Dopo il Chandana Lagi e fino alla chiusura delle porte, la Bhitara Gayani Devadasi canta(va) la *Gita Govinda* stando in piedi alla Kalahata Dvara, e la Vinakara suona(va) la *vina*; le Nachuri Mahari danzavano... l'usanza è stata completamente abolita in quanto non esistono più Devadasi o Mahari. Ai tempi di Chaitanya, Ramananda Raya organizzò il *Jagannatha Vallabha Nataka* all'interno del tempio per questo spettacolo della sera.

#### 22.30: Vesha parivartana o Bada Sringara Vesha

Le Divinità si cambiano nuovamente d'abito, con lo stupendo completo da sera chiamato Bada sringara Vesha: una lunga stoffa di seta, *jhara* (lunghe collane) e molti ornamenti compresi il *nakuasi* (pendente da naso fatto di fiori e appeso alla narice sinistra), *adhara mala* (ghirlande molto lunghe, che toccano la base del Simhasana), *padaka* (una ghirlanda rotonda posta alla base dei piedi, fatta di fiori, *tulasi*, foglie di jackfruit e foglie di ketaki), *karapallava* (dita delle mani, fatte di fiori), orecchini di fiori e braccialetti di fiori; viene anche indossato il *chadar* rosso chiamato Gita Govinda Patta, sul quale è ricamato l'intero testo della *Gita Govinda*. Questo abito così elaborato al momento di andare a dormire indica che Jagannatha si dedicherà all'interazione personale con le sue spose e con la sua famiglia.

## 23:15: Bada Sringara Bhoga e Dhupa

Dopo aver completato l'offerta del cibo ai molti santuari più piccoli all'interno del recinto del tempio, la Bada Sringara Bhoga viene presentata a Jagannatha al Ratna Vedi, con 5 *upachara*; si tratta dell'ultima offerta di cibo nella giornata e consiste di vari tipi di riso allungato con acqua (*dahi pakhal*, *ghia pakhal*), riso dolce, *dali*, *dalma*, *khatta*, frittelle, fettine di banana fritte, *kanji* (fatto con riso spezzato e verdure), *sura pani* (acqua di cocco verde con canfora, offerta in un contenitore di bronzo) e *ghasa pani* (una bevanda preparata con acqua, *ghi*, *japhal*, *chandana*, *karpura*). Dopo questa offerta di cibo non c'è *arati* con lampade. Alle 23:45 iniziano le procedure rituali per il riposo notturno delle Divinità, che comprendono Khataseja Lagi ("portare i letti"), Vina e Gayana (anche qui, il servizio veniva offerto dalle Devadasi che non esistono più), Puspanjali, Pushpa Lagi, Pahuda, Muda e Shodha. I Sevaka richiesti per il rituale sono: Muduli, Bada Dvara Pratihari, Khataseja Mekapa, Suara Badu, Bhandara Mekapa, Palia Pushpalaka, polizia del tempio, Hadapa Nayaka, Bhitara Gayani, Vina Kara, Palia Khuntia, Palia Pratihari, Talichu Mohapatra, Gara Badu, Basi Palia Gara Badu. Durante il Bada Singara, il Bada Dvara Pratihari porta le noci di cocco acerbe per l'offerta, il Suara Badu pulisce la Pokharia dopo l'offerta della *bhoga* e il Khataseja Mekapa sistema il Ratna Palanka (letto per la Divinità) sotto il Ratna Simhasana. Il Bhandara Mekapa porta lo Sayana Thakura dalla Bhandara Ghara; questo Sayana Thakura è la forma in cui il Signore va a dormire, ed è chiamata anche Vasudeva-Kamala, una forma Ardhanarisvara metà Vishnu e metà Lakshmi, seduta su un trono con 8 braccia che reggono *sankha* (conchiglia), *chakra* (disco), *padma* (2 fiori di loto), un libro, uno specchio, e un vaso pieno di gemme. Questa Divinità si trova normalmente nella Palanka o Bandhara Ghara, ma al momento del riposo notturno viene portata allo Simhasana vicino a Jagannatha. Il Palia Pushpalaka applica *chandana* al Sayana Thakura e lo sistema vicino a Jagannatha, poi viene compiuto il Mala Samskara: le ghirlande di fiori vengono offerte prima a Jagannatha e poi al Sayana Thakura. Gli altri 2 letti sono portati nella Pokharia e sistemati di fronte a Bada Thakura e Subhadra; le noci di cocco verdi sono offerte dal Bada Dvara Pratihari e poi mandate ai santuari di Lakshmi, Vimala, Nrishimha, Sarasvati e alla Dakshina Ghara. Il Hadapa Nayaka offre *bidia pana tambula* (rinfreschi di *betel*), poi l'*arati* mentre la Bhitara Gayani (Mahari) canta(va) passaggi dalla *Gita Govinda* accanto a Jagannatha, e il Vinakara suona(va) la *vina* accanto a Bada Thakura. Il Sajapalia porta il Sayana Thakura alla Jaya Vijaya Dvara mentre il Palia Khuntia offre dei fiori bianchi; il Khataseja Mekapa sistema una piattaforma alla Jaya Vijaya Dvara dove siede il Sayana Thakura e dove vengono offerti noci di cocco verde, *tambula* e *puspanjali* e *arati* al Sayana Thakura, dopodiché il Sayana Thakura viene riportato al Ratna Simhasana. Un contenitore con pasta di sandalo viene posto accanto a Jagannatha, poi i letti (*ratna palanka*) vengono sistemati definitivamente davanti al trono e i Pushpalaka offrono l'*arati* con la lampada di canfora. Il Sayana Thakura viene invitato a dormire con i suoi compagni nella stanza da letto (*agaccha sayana sthanam priyabhih saha keshava, divya*

*pushpadhya sayyanam, sukham vihara madhava*), e poi viene nuovamente portato nella Bandhara Ghara. Il Palia Pratihari chiude la Jaya Vijaya Dvara, poi si chiude la porta sud invocando il Signore (“*Manima!*”). Il Palia Mekapa porta la lampada *chamu* attorno al Ratna Simhasana per ispezionare l'area, mentre vengono spente le *akhandha dipa*. Poi esce e chiude la Kalahata Dvara, il Muduli mette il lucchetto con un sigillo di argilla, controllato dal Talichu Mohapatra, poi viene pulita l'area tra la Kalahata Dvara e la Jaya Vijaya Dvara, si legano gli anelli della Jaya Vijaya Dvara con una corda, e il Muduli e il Talachu avvolgono argilla umida attorno alla corda con il sigillo Madana Mohana mudra sotto il controllo del Chau o Bhitarcha Mahapatra, poi la Jaya Vijaya Dara viene chiusa con il lucchetto e la Beherana Dara viene sigillata. La polizia del tempio ispeziona l'intero tempio per verificare che nessuno rimanga nel recinto del tempio, infine vengono chiusi a chiave tutti gli ingressi, con un sigillo sopra i lucchetti. Il Muduli e il Bada Dvara Pratihari si mettono a guardia della Jaya Vijaya Dvara e la polizia del tempio presidia le altre porte, alcuni Palia Muduli e Palia Mekapa hanno il permesso di rimanere; tutti gli altri Sevaka e i visitatori lasciano il tempio. Una lampada viene tenuta accesa per tutta la notte fuori dalla Jaya Vijaya Dvara.

## Festival nel Sri Mandira

Come per il capitolo che tratta dei rituali quotidiani nel Sri Mandira, la descrizione dei rituali speciali ricorrenti per i festival annuali ha lo scopo di dare al lettore una visione diretta e relativamente dettagliata di ciò che avviene effettivamente all'interno del tempio in queste occasioni, per comprendere le dinamiche e il significato delle cerimonie, cosa che rimane tuttora impossibile agli "stranieri", ai quali purtroppo sulla base di considerazioni razziali non viene consentito l'accesso pubblico al tempio, anche se sono genuinamente interessati ad apprezzare la tradizione religiosa centrata su Jagannatha. I devoti di Jagannatha e specialmente coloro che sono impegnati nell'adorazione rituale delle Divinità di Jagannatha nel tempio troveranno in queste descrizioni una preziosa e rara opportunità di approfondire la loro conoscenza e comprensione del metodo autentico e originario del loro servizio. Per il pubblico in generale che non ha familiarità con la religione induista e il culto di Jagannatha tali descrizioni potrebbero apparire molto tecniche e anche ripetitive, ma il loro studio anche frettoloso costituisce una opportunità senza precedenti per immergersi nella mentalità induista, entrando in una dimensione altamente simbolica ed estremamente antica. Il nostro presente lavoro è più unico che raro in questo senso, e la sua autenticità può venire facilmente confermata dagli abitanti di Puri, come testimonia il grande apprezzamento mostrato al nostro libro da molte personalità religiose induiste.

La tradizione religiosa e culturale di Purushottama Kshetra si esprime in modo elaborato e gioioso nei molti festival celebrati durante l'anno a Puri e in Orissa; la maggior parte di questi festival sono centrati attorno al cuore stesso di Purushottama Kshetra, il grande tempio di Jagannatha a Puri, chiamato Sri Mandira, e quindi abbiamo riservato un'attenzione speciale ai programmi che si svolgono in questo tempio, senza però trascurare le altre tradizioni religiose e culturali osservate nella regione, comprese le celebrazioni introdotte in tempi più recenti che vengono considerate caratteristiche dello spirito dell'Orissa o importanti nella vita della gente, che analizzeremo in un prossimo capitolo. E' però difficile separare i festival del tempio da quelli osservati tradizionalmente fuori dal tempio, perché Jagannatha è in gran misura il centro della vita spirituale e culturale dell'Orissa. Migliaia di persone si mettono in fila per entrare al Darshana nel Sri Mandira il primo gennaio di ogni anno, benché questa ricorrenza non abbia niente a che vedere con il calendario vedico dei giorni di festa calcolati secondo i movimenti di sole, luna e stelle: il primo gennaio sui calendari internazionali attuali è una data completamente arbitraria e quindi non ha alcun significato religioso, eppure la devozione per Sri Jagannatha ispira tutti, dai ministri ai lavoratori più umili, a visitare il tempio in questo giorno per benedire la propria vita. Similmente, quando gli abitanti di Puri acquistano un veicolo, lo portano al tempio di Bata Mangala (Marga Devi) per farlo benedire.

I 12 festival più importanti celebrati nel tempio di Jagannatha sono: Snana yatra (Jyestha Purnima), Ratha yatra (Asadha Sukla Dvitiya), Sayana yatra (Asadha Sukla Ekadasi), Dakshinayana Yyatra (Karkata Sankranti), Parsvaparivartana yatra (Bhadrava Sukla Ekadasi), Utthapana yatra (Kartika Sukla Ekadasi), Pravara Sasthi (Margasira Sukla Sasthi), Pushya yatra (Pausha Purnima), Uttarayana yatra (Makara Sankranti), Dola yatra (da Phalguna Sukla Dasami a Phalguna Purnima), Damanaka Yyatra (Chaitra Sukla Chaturdasi), Chandana yatra (da Vaisakha Sukla Tritiya a Jyestha Sukla Chaturdasi). Altre date importanti per la tradizione di Jagannatha e Puri sono Netrotsava (Asadha Amavasya), Ubha yatra (Asadha Sukla Pratipada), Hera Panchami (Asadha Sukla Sasthi), Bahuda yatra (Asadha Sukla Dasami), Akshaya Mahotsava (Vaisakha Sukla Tritiya), Srikshetra Parikrama (Margasira Krishna Panchami), Prathama Astami (Margasira Krishna Astami), Deva Dipavali (da Margasira Krishna Chaturdasi a Margasira Sukla Pratipada), Bakula Amavasya (Margasira Amavasya), Bhoumi Ekadasi (Magha Sukla Ekadasi), Rama Navami (Chaitra Sukla Navami), Niladri Mahotsava (Vaisakha Sukla Astami), Nrishimha Janma Mahotsava (Vaisakha Sukla Chaturdasi), Rukmini Vivaha (Jyestha Sukla Ekadasi), Champaka Dvadasi (Jyestha Sukla Dvadasi), Chitta Lagi Amavasya (Sravana Amavasya), Balabhadra Janma (Sravana Purnima), Rahurekha Lagi Mahotsava (Bhadrava Krishna Panchami), Krishna Janma (Bhadrava Krishna Astami), Saptapuri Amavasya (Bhadrava Amavasya), Rishi Panchami (Bhadrava Krishna Panchami), Vamana Janma (Bhadrava Sukla Dvadasi), Shakra Dhvaja Mahotsava (Bhadrava Sukla Dvadasi), Sahasra Kumbhabhisekha o Mulastami (Asvina Krishna

Astami), Durga Puja (da Asvina Sukla Saptami a Asvina Sukla Dasami), Kumarotsava (Asvina Purnima).

Il calendario induista è più complesso del calendario utilizzato normalmente come convenzione internazionale, poiché tiene in considerazione sia i movimenti del sole che quelli della luna e delle stelle o costellazioni, che hanno cicli diversi e quindi devono essere calcolati di anno in anno. I termini importanti del ciclo solare sono Sankranti (il giorno in cui il Sole passa in un nuovo segno dello zodiaco), Rasi (segno astrologico dello zodiaco, che nel sistema vedico tiene conto della precessione degli equinozi), Ritu (stagione, calcolata secondo l'inclinazione della Terra rispetto al sole). E' interessante notare che il calendario vedico ha 6 stagioni: Vasanta Ritu (primavera, costituita dai 2 mesi di Chaitra e Vaisakha, chiamati anche Madhu e Madhava), Grishma Ritu (estate, costituita dai 2 mesi di Jyestha e Ashada, chiamati anche Sukra e Suciha), Varsha Ritu (stagione delle piogge, costituita dai 2 mesi di Sravana e Bhadra, chiamati anche Nabhas e Nabhasya), Sarad Ritu (autunno, costituita dai 2 mesi di Asvina e Kartika, chiamati anche Isha e Urja), Hemanta Ritu (inverno, costituita dai 2 mesi di Margasirsa e Pausa, chiamati anche Sahasa e Sahasya), Sisira Ritu (stagione della rugiada, costituita dai 2 mesi di Magha e Phalguna, chiamati anche Tapas e Tapasya). Ogni 3 o 4 anni a seconda dei calcoli astrologici ai mesi normali si aggiunge un mese straordinario chiamato Adi Purushottama masa, considerato particolarmente propizio per il compimento di austerità; quando questo mese cade nel mese di Asadha (solitamente una volta ogni 12 anni) nel Sri Mandira si tiene il festival del Nava kalevara. I termini più importanti del ciclo lunare sono Purnima (luna piena), Amavasya (luna nuova o luna nera), e i 14 giorni della lunazione sia crescente che calante, che prendono il nome dal termine numerale sanscrito corrispondente: Pratipad ("prima posizione"), Dvitiya ("seconda"), e similmente Tritiya, Chaturthi, Panchami, Sasthi, Saptami, Astami, Navami, Dasami, Ekadasi, Dvadasi, Trayodasi, Chaturdasi. La lunazione crescente (dalla luna nuova alla luna piena) si chiama Sukla o Gaura ("bianca") *paksha*, quella calante (dalla luna piena alla luna nuova) si chiama Krishna ("nera") *paksha*. Il *tithi* è il giorno lunare, leggermente più breve del giorno solare, cosa che porta alla sovrapposizione dei due cicli circadiani.

Il giorno di Ekadasi è particolarmente famoso per l'osservanza dell'Ekadasi Vrata, popolare tra vari gruppi di vaishnava cioè devoti di Vishnu e Krishna; secondo gli *shastra* la maggior parte degli *avatara* di Vishnu appaiono in Dvadasi, perciò i devoti osservano il digiuno nel giorno precedente fino alla mattina del giorno successivo in un momento preciso (*parana*) calcolato astrologicamente. Il digiuno in generale (in qualsiasi giorno venga osservato) può essere di vari livelli, dal più stretto (in cui si evita persino di bere acqua, tecnicamente chiamato *nirjala*), a quello medio che consiste nel bere acqua e *charanamrita* (l'acqua del bagno delle Divinità, mescolata con miele, yogurt, e altre sostanze di buon augurio), a quello leggero che consiste nel consumare soltanto frutta e latte, in un solo pasto nella giornata, a quello leggerissimo in cui ci si astiene

semplicemente dal riso e altri cereali e grani. A Puri la maggior parte degli abitanti osserva Ekadasi semplicemente astenendosi dal riso bollito (*bhat*) che è considerato la base dell'alimentazione quotidiana, oppure consumano Mahaprasada (compreso il riso bollito). Lo scopo del digiuno è quello di avere maggior libertà di dedicare più tempo agli esercizi spirituali, come la recitazione dei santi nomi, lo studio degli *shastra* (specialmente *Bhagavata purana* e *Bhagavad gita*) e altri servizi devozionali. Nel Sri Mandira in tutti i giorni di Ekadasi (cioè 2 volte ogni mese) la Divinità rappresentativa (*chalanti pratima*) Madana Mohana riceve la ghirlanda speciale (*ajna mala*) da Jagannatha e va in portantina all'albero Kalpa vata che si trova all'interno del recinto del tempio, poi dopo aver girato attorno al tempio per 3 volte arriva alla Jaya Vijaya Dvara, dove gli viene offerta la Sitala Bhoga (che consiste in frutta fresca) e *arati* e poi torna al suo *asana*. Le Divinità principali sono spalmate di *chandana* (pasta di sandalo) e la sera dopo Sandhya Dhupa e *vandapana* a Jagannatha, Balabhadra e Subhadra al Sandhya Arati, la Mahadipa ("grande lampada") viene portata in cima alla torre del tempio vicino al Nilachakra, da un Sevaka designato tradizionalmente. Se l'Ekadasi cade di lunedì (giorno sacro a Shiva) viene chiamata Sambhu Ekadasi; allora Madana Mohana e Lokanatha dalla Bandhara Ghara escono in processione dal Sri Mandira per andare a visitare il tempio di Lokanatha Shiva dove ricevono Sitala Bhoga (un'offerta di frutta), poi tornano al Sri Mandira, dove alla porta Jaya Vijaya viene offerta un'altra Sitala Bhoga, accompagnata da pasta di sandalo e *arati* con la lampada alla canfora. Se l'Ekadasi cade di giovedì (giorno sacro a Lakshmi), Jagannatha indossa il Bada Sringara Vesha, con braccia d'oro, una canna d'argento, un parasole pure d'argento, e tutte le altre insegne della regalità; questo servizio viene sospeso nel periodo tra Rukmini harana Ekadasi e Bahuda Ekadasi, quando Madana Mohana rimane con Rukmini nel Vivaha Mandapa. Durante l'anno ci sono 4 Bada ("grandi") Ekadasi: Sukla Asadha, Sukla Bhadra, Sukla Kartika, e Sukla Magha. Asadha Ekadasi cade durante il Ratha yatra e a Jagannatha viene offerto il Sona Vesha; in Bhadra Ekadasi a Jagannatha viene offerto il Lakshmi Narayana Vesha, in Kartika Ekadasi viene offerto il Tyakiya Vesha a Jagannatha e il Pralambasura Vesha a Balabhadra, mentre per Magha Ekadasi si usa un abito normale.

Trayodasi è per i devoti di Shiva l'equivalente dell'Ekadasi per i devoti di Vishnu; l'osservanza tradizionale si chiama Pradosha Vrata ed è collegata all'episodio in cui Deva e Asura si misero d'accordo per frullare l'oceano di latte ed estrarne il nettare dell'immortalità (*amrita*); il primo prodotto dell'operazione fu una schiuma tossica, e Shiva Mahadeva acconsentì ad eliminarla, bevendola e tenendola in gola, il che fece diventare blu il suo collo. Molte cose meravigliose cominciarono ad uscire dall'oceano ormai purificato, compreso il nettare, e Deva e Asura si precipitarono a prenderlo senza pensare ad esprimere gratitudine e apprezzamento per Mahadeva, ma subito dopo si resero conto della loro azione riprovevole e chiesero perdono. Era appunto il giorno di Trayodasi, così Mahadeva li benedisse e si mostrò loro in mezzo alle corna del toro che

lo trasporta. Chi osserva il Pradosha Vrata di Trayodasi si alza la mattina durante il *brahma muhurta* (verso le 3), fa il bagno e applica sul corpo la cenere sacra recitando il *mantra om sri gauri shankaraya namah*, poi inizia il Shiva dhara, cioè l'offerta di acqua fatta gocciolare da un vaso sospeso e lungo un filo di erba *darbha*, offre ghirlande di fiori e *naivedya* (latte, zucchero, yogurt, riso, frutta eccetera) ma digiuna per tutto il giorno, talvolta astenendosi anche dall'acqua e in alcuni casi evitando persino di inghiottire la propria saliva. Continua a recitare il *mantra om namah shivaya* per tutto il giorno, poi la sera tra le 16.30 e le 18.00 viene offerta l'*abhisheka* completa con una varietà di sostanze (tra cui latte non bollito, *ghi*, yogurt, farina di riso, succo di canna da zucchero, *panchamrita*, succo di limone, zucchero, acqua di cocco acerbo, riso bollito, pasta di sandalo eccetera). E' detto che l'offerta di queste sostanze favorisce rispettivamente lunga vita, *moksha*, bravi figli, una voce melodiosa, libertà dai debiti, buona salute, ricchezza, libertà dalla paura della morte, libertà dai nemici, gratificazione dei sensi, un regno, e le benedizioni di Lakshmi Devi. Durante l'*abhisheka* si offrono anche foglie di *bilva* (*bel*), erba *kusha*, fiori, incenso (*dhupa*) e canfora, poi si offrono di nuovo *naivedya* e ghirlande di fiori, insieme a preghiere e *pranama*, e infine il devoto beve la *caranamrita* o *paduka* e consuma il *prasada*. Tenere accesa una lampada a olio di sesamo dietro il Shiva Linga è di buon auspicio per eliminare le influenze negative dei pianeti (specialmente Saturno), mentre una lampada a *ghi* davanti alla Divinità porta conoscenza.

Eclissi (*grahana*) di sole e di luna: in queste importanti ricorrenze nessun rituale viene eseguito durante il periodo dell'eclisse vera e propria, anzi tutti i doveri del tempio vanno completati 12 ore prima dell'inizio dell'eclissi. Vengono però compiute attività religiose dette Grahana puja, in particolare per Ketu durante le eclissi lunari (*chandra grahana*) e Rahu durante le eclissi solari (*surya grahana*), poi al termine dell'eclisse alle Divinità viene offerto Mahasnana a cui segue Vallabha Bhoga prima di riprendere il programma solito. Poiché non si accende il fuoco (*paka tyaga*) nelle case la gente solitamente osserva il digiuno oppure consuma spuntini pronti, poi al termine del periodo astronomico si fa il bagno, si offre adorazione alle Divinità di casa e si ricomincia a cucinare normalmente; molti occupano il tempo recitando il *japa* e vanno a fare il bagno nell'oceano prima di riprendere le attività abituali. Nel tempio, prima dell'inizio dell'eclisse le Divinità indossano l'abito da bagno (*tadapa*), poi al termine dell'eclisse la cucina viene pulita a fondo, i Puja Panda compiono Mahasnana alle Divinità, e si svolgono Rosha Homa, Surya Puja e Dvarapala Puja, poi i Pushpalaka offrono il Grahana Vesha che comprende stoffe, fiori e *tulasi*. Durante questo rituale la Jaya Vijaya Dvara rimane chiusa, e dopo il Vesha viene legato il *tera* interno, il Palia Mahasuara porta la Sitala Bhoga e il Puja Panda offre Panthi Bhoga.

Nel giorno di Sankranti è tradizione celebrare l'*homa* (l'offerta al fuoco sacro), visitare templi di Shiva e Hanuman, e consumare solo Mahaprasada. Nel Sri Mandira ci sono anche osservanze per i diversi giorni della settimana.

In Ravivara (domenica) dopo il Mangala Arati e la vestizione delle Divinità, i Pushpalaka passano della canfora sul volto delle Divinità principali prima del bagno rituale mattutino; durante il mese di Pausha ogni giorno si tiene una cerimonia speciale di adorazione per Surya, sia nel Sri Mandira che nelle case della gente. In Somavara (lunedì) i devoti di Shiva osservano il digiuno o qualche forma di austerità o rituale; quando l'Ekadasi cade di lunedì si chiama Sambhu Ekadasi e viene osservata con speciali rituali sia nel Sri Mandira che nei templi di Shiva; l'ultimo lunedì del mese di Vaisakha si tiene nel tempio di Lonakatha il festival chiamato Saranti Somavara, per cui si esegue il Rudra abhisheka e il Lokanatha Mandira riceve la visita del Bandhara Lokanatha del Sri Mandira. Il giorno di Mangalvara (martedì) è considerato propizio per l'adorazione alla Dea Madre, specialmente durante il mese di Chaitra; in quel periodo ogni martedì le donne compiono una *puja* a Mangala Devi raccogliendosi davanti a una casa prescelta, con un seggio apposito per la Dea e offrendo *pancha* o *sodasa upachara*, con *lassi* come *naivedya*, e al tempio di Kalijai a Chilika si tiene un Jhamu yatra (in cui si cammina sulle braci) a cui partecipa anche il Chikiti Raja offrendo l'*arati* a Kalijai Devi; l'ultimo martedì del mese nel tempio di Kalijai si offre Bali (sacrificio animale). In Budhavara (mercoledì) nel Sri Mandira si esegue il rituale Banaka Lagi, in cui il volto delle Divinità principali viene ritoccato con colori vegetali da un Sevaka specifico chiamato Datta Mahapatra; nel mese di Bhadra ogni mercoledì le donne offrono adorazione a Bhu Dei Ma per avere la benedizione di un figlio.

In Guruvara (giovedì) gli astrologi preferiscono non dare consultazioni, la gente preferisce non spendere soldi o dare via oggetti o proprietà; tutti i giovedì (tranne che in Ekadasi, e anche nel periodo tra Rama Navami a Pusya nakshatra, durante Devi puja, a Nandotsava e a Dayana Chori) Jagannatha dedica la giornata a stare in compagnia intima (*ekanta*) della moglie, quindi Madana Mohana, Sarasvati e Lakshmi vanno al Marjana Mandapa, dove viene offerto loro un bagno, una speciale miscela profumata chiamata *vanaka* (pasta di sandalo, muschio, zafferano, *aguru* e *gorochana*), elaborate decorazioni, e una presentazione di buon augurio (curcuma, riso crudo, erba *darbha*). poi il *vanaka* viene offerto alle Divinità principali sul Ratna Vedi, 2 ghirlande di fiori in più vengono offerte a Jagannatha e poi presentate a Madana Mohana e Lakshmi Devi, che vanno a visitare il santuario di Sarasvati all'interno del Sri Mandira e poi alla Daksina Ghara per un po' di intimità, e alla fine Madana Mohana riceve un'offerta di canfora prima di tornare in palanchino sul suo *asana*. In Sukravara (venerdì) nel Sri Mandira si tiene un rituale speciale al santuario di Santoshi Ma, e anche nelle case donne e ragazze osservano il Santoshi Vrata, astenendosi dai cibi acidi (come frutta acida, mango, mele, ingredienti fermentati come *dosa* e pane lievitato, eccetera), e la mattina si offre un *sodasa upachara puja* completo con un semplice *naivedya* (*chana* o ceci arrostiti e *gur* o zucchero di canna grezzo), cantano un *bhajan* e delle preghiere, e leggono la storia dei devoti di Santoshi, poi alla fine un po' del *prasada* viene offerto alle mucche e il resto viene consumato dai devoti; generalmente dopo un ciclo di 16 *puja* settimanali si prepara un banchetto per 7



ragazzini. Sanivara (sabato) è un giorno propizio per offrire *puja* a Kali Mata, Mahadeva o Hanuman; Sani (Saturno) è considerato una manifestazione di Shiva. Janma Niti: per il compleanno di Jagannatha (Janma Astami), Baladeva (Sravana Purnima) e Subhadra (Durga Astami) nel Sri Mandira si compie l'Akhata Lagi, per cui alle Divinità (per Jagannatha a Madana Mohana, Rama-Krishna e Chakra Narayana), per Balabhadra e Rama della coppia Rama-Krishna e per Subhadra a Vimala si offre una *puja* speciale per Mangala e Sandhya Arati, con riso soffiato e *darbha*, e poi una lampada alla canfora. Le cerimonie del Janma Niti si eseguono anche per i giorni dell'apparizione di Nrisimha, Vamana, Ramachandra, Bhudevi (in Vasanta Panchami per Sarasvati puja), Radharani (a Radha Astami), Sitadevi (a Sita Navami), ma non a Lakshmi.

Il calendario oriya inizia con Mahavisuva pana Sankranti (aprile-maggio), perciò secondo questo calcolo, il primo grande festival dell'anno è Chandana yatra, che costituisce il primo passo nel grande ciclo di rituali collegati al Ratha yatra.

### Chandana yatra

Viene osservato nel mese di Vaisakha, in Sukla Tritiya, il giorno chiamato Akshaya Tritiya che costituisce un festival rurale in tutta l'Orissa, con la semina rituale del raccolto successivo e offerte a Lakshmi Devi o Anna Lakshmi. Akshaya Tritiya è anche la ricorrenza di quando Ganga discese sulla Terra. Il festival del Chandana yatra celebrato a Puri è un'occasione in cui i devoti possono incontrare il Signore durante le processioni e gite in barca quotidiane; le barche sono spruzzate di acqua alla curcuma e uno dei Khuntia Sevaka è impegnato ad offrire continuamente fiori alle Divinità. Il festival dura 21 giorni nel Narendra Sarovara (*bahara* o "esterno") e altri 21 giorni nel Jala Krida Mandapa all'interno del tempio di Jagannatha (*bhitara* o "interno"); l'ultimo giorno del festival esterno si chiama Bhaunri (da *bhramari* o "girare in cerchio") poiché le barche fanno il giro del laghetto toccando ogni angolo per 21 volte, mentre nel festival privato interno al tempio le Divinità sono immerse in vasche di ottone piene di acqua al sandalo. I nomi di Chandana yatra e Gandhalepana ("applicare pasta profumata") yatra si riferiscono alla *chandana* o pasta di sandalo rinfrescante spalmata sulle Divinità per alleviare la calura estiva; la pasta di sandalo è una delle offerte preferite da Jagannatha, specialmente quando è mescolata con foglie di *tulasi*. Il legno di sandalo è fornito dalla Raghava Dasa Matha e consacrato nel giorno di Dvitiya, che precede l'inizio del festival. Per tutto il periodo le Divinità di Jagannatha, Balabhadra e Subhadra vengono abbigliate con il Chandana Vesha, una speciale stoffa di seta bianca, lunga circa 1 metro x 3 metri e mezzo, chiamata *phula badi cheda*.

Madana Mohana, la forma della Divinità che viene va in processione (*chalanti pratima*) indossa abiti speciali nei vari giorni come dalla lista seguente:

giorno 1: Tritiya, Natavara Vesha,  
giorno 2: Chaturthi, Hari janma Vesha,  
giorno 3: Panchami, Khatadoli Vesha,  
giorno 4: Sasthi, Rajadhiraja Vesha,  
giorno 5: Saptami, Vatsaharana Vesha,  
giorno 6: Astami, Vatsaharana Vesha,  
giorno 7: Navami, Gomati Krishna Vesha,  
giorno 8: Dasami, Aghasura bada Vesha,  
giorno 9: Ekadasi, Chakra Narayana Vesha,  
giorno 10: Dvadasi, Navakeli Vesha,  
giorno 11: Trayodasi, Rasa mandali Vesha,  
giorno 12: Chaturdasi, Nrishimha Vesha,  
giorno 13: Purnima, Kandarpa ratha Vesha,  
giorno 14: Pratipad, Sad bhujra Gauranga Vesha,  
giorno 15: Dvitiya, Raghunatha Vesha,  
giorno 16: Tritiya, Vastra harana Vesha,  
giorno 17: Chaturthi, Giri puja Vesha,  
giorno 18: Panchami, Giri teka Vesha,  
giorno 19: Sasthi, abito normale,  
giorno 20: Saptami, Gajoddarana Vesha,  
giorno 21: Astami, Kunja doli Vesha.

Poiché Akshaya Tritiya è considerato di buon augurio per iniziare nuovi lavori e progetti, in questo giorno si svolge il rituale del Ratha anukula, che inaugura l'inizio dei lavori di costruzione dei carri che saranno usati per il Ratha yatra. Durante la processione delle Divinità *chalanti pratima* verso il Narendra Sarovara, Madana Mohana sosta al palazzo del re di Puri, il Sri Raja Nahara, per ordinare l'inizio dei lavori; 3 Acharya sono incaricati di supervisionare i Maharana ( falegnami) che si occuperanno di tagliare e scolpire i pezzi del carro. Viene celebrato un sacrificio del fuoco e i tronchi sono consacrati. Il legname era già stato raccolto in Grand Road fuori dal palazzo del re: si tratta generalmente di alberi *dhaura* e *asana*, dalla fibra molto resistente. I tronchi per i carri (e per gli spazzolini da denti per Jagannatha) erano forniti dalle foreste di Ranapur e Daspalla nel distretto di Nayagarh sotto la responsabilità dei re feudatari di quella regione, ma a causa del crescente problema della deforestazione in Orissa è diventato necessario allargare la zona di raccolta. Nel giugno del 2000 il Primo Ministro dell'Orissa, Naveen Patnaik, ha creato il progetto “Jagannatha Bana Prakalpa” per la riforestazione di 2800 ettari di terra lungo il fiume Mahanadi nei distretti di Puri, Khurda, Nayagarh, Phulbani, Cuttack e Dhenkanal.

Il lavoro di costruzione dei carri viene svolto da 125 falegnami, che usano 1072 tronchi e 2188 pezzi più piccoli di legno, e lavorano da Vaisakha Sukla Tritiya ad Asadha Krishna

Chaturdasi. Non si usano infissi di metallo: tutte le parti sono tenute insieme con un abile sistema di cunei e chiodi di legno - anche le immense ruote che sostengono l'enorme peso del carro, delle Divinità e di un gran numero di Sevaka che le accompagnano sul carro. Durante i 42 giorni del Chandana yatra si celebrano parecchi altri festival importanti, di cui parleremo separatamente.

In Chandana Chaturthi le Divinità vengono lavate e vestite la mattina come al solito, poi la pasta di sandalo viene portata in processione per 3 volte attorno al tempio prima di essere offerta. Dopo l'adorazione con *pancha upasara*, le Divinità principali (Jagannatha, Baladeva, Subhadra, Lakshmi, Sarasvati e Nila Madhava) sono decorate con ornamenti e ricevono la pasta di sandalo. Dopo l'offerta di cibo del Bhoga Mandapa, le Divinità *chalanti pratima* Madana Mohana e Rama-Krishna siedono sul Ratna Simhasana e i Sevaka le spalmano con la *chandana* (pasta di sandalo), dopodiché viene presentata un'offerta speciale di cibo chiamata Jata Bhoga. Rama-Krishna e Madana Mohana vengono portati al Ratna Vedi, dove il re chiede loro il permesso di condurle al Narendra Sarovara, chiamato anche Chandana Sarovara. Rama-Krishna, Madana Mohana, Lakshmi e Sarasvati vengono portati al Sarovara attraverso il portone nord del tempio in un palanchino *vimana*; secondo la tradizione il palanchino deve essere accompagnato dall'elefante del tempio decorato come Gaja Lakshmi.

La prima Divinità in testa alla processione è Rama-Krishna, nel palanchino chiamato *palinki*, che è una specie di barca con un palo ricurvo a ciascuna estremità, sorretto dai portatori. Il *palinki* è coperto dal parasole regale e la Divinità siede a circa 1 metro sopra il terreno, mentre i Sevaka del tempio reggono il palo sulle spalle; talvolta i Sevaka permettono alla gente di avvicinarsi e toccare i piedi delle Divinità. Il secondo palanchino, chiamato *chaudala*, leggermente più alto del primo, ha due pali diritti sorretti da 4 Sevaka, ed è il veicolo di Madana Mohana, Lakshmi e Sarasvati. Durante tutti i 21 giorni l'intera strada dal tempio di Jagannatha al Narendra Sarovara e gli edifici su entrambi i lati sono decorati di bandiere, foglie di mango, fiori e così via; in alcuni punti e specialmente di fronte alle Matha o agli incroci vengono eretti grandi *torana* (archi) e *chamundia* (baldacchini) fatti con pali di bambù e tettoie di paglia: qui le Divinità si fermano a ricevere semplici offerte informali (Panti Bhoga) e rituali di adorazione specialmente dai rappresentanti delle varie Matha, e vengono intrattenute con canti e danze, generalmente dai Gotipua. Il corteo è preceduto da un colorito gruppo di danzatori dei gruppi Durga Medha e Naga (che tradizionalmente compiono i Sahi yatra) e da devoti con costumi di Nanda Maharaja, *gopa*, *gopi*, Garuda, Hanuman, ecc. Tradizionalmente i devoti dalla Siddha Bakula Matha camminano davanti al palanchino di Rama-Krishna, cantando “*Nitai Gaura Radhe Shyam*”, seguiti dai devoti della Radha Kanta Matha e di varie altre Gaudiya Matha, mentre Madana Mohana è accompagnato da devoti oriya che cantano *kirtana* e canzoni di Jayadeva Gosvami.

Dietro alle 2 portantine principali vengono i palanchini *caudhala* dei Pancha Shiva (Lokanatha, Yamesvara, Kapalamochana, Markandesvara, Nilakantha), anch'essi partiti dal Sri Mandira, e varie Divinità da altri templi della città. Quando la processione arriva al Narendra, il Sarovara è vividamente illuminato, con migliaia di spettatori che si affollano tutto intorno in attesa delle Divinità; molti approfittano dell'occasione per vendere o comprare vivande e vari articoli tutto attorno al laghetto, e molti si siedono sulla sponda per mangiare. Parecchi ragazzi si tuffano, nuotano e giocano nell'acqua, specialmente quando le barche sono in movimento. Nel mezzo del Narendra Sarovara c'è un'isoletta con 3 piccoli templi, e nel più grande vengono sistemati Madana Mohana, Lakshmi e Sarasvati; c'è anche un pozzo che fornisce acqua pulita per il bagno delle Divinità. Arrivate al Chandana Mandapa nel Narendra Sarovara, le Divinità fanno il bagno, giocano con l'acqua profumata al sandalo e ricevono un'offerta di cibo, poi vengono rivestite e siedono nelle barche insieme ai loro servitori. Un tempo sulle barche danzavano le Devadasi e i Gotipua per Madana Mohana e Rama-Krishna rispettivamente, accompagnati da suonatori di tamburo con romantiche "canzoni da barca", ma la tradizione è stata abbandonata negli anni 1970. Entrambe le barche o zattere sono costruite in forma di enormi cigni che galleggiano sull'acqua; in una delle due barche, decorata con stoffe bianche, siedono Madana Mohana, Lakshmi e Sarasvati, mentre nell'altra barca, decorata con stoffe rosse, siedono Rama-Krishna e i Pancha Shiva. Le barche sono manovrate da servitori del tempio che sono tradizionalmente considerati appartenere alla casta dei pescatori; girano attorno al Sarovara parecchie volte, una volta prima del bagno (*dina chapa*) e un'altra volta dopo il bagno (*ratri chapa*), poi dopo mezzanotte le Divinità tornano ai rispettivi templi sui palanchini. Anche le cerimonie per le Divinità principali del tempio (Jagannatha, Balabhadra, Subhadra) sono speciali durante il Chandana yatra; fino a qualche decennio fa le Devadasi avevano un ruolo importante nei rituali sia sulle barche che nel tempio, danzavano 2 volte durante l'Alata Lagi e compivano il Gupta Seva ("rituale segreto") per Balabhadra nel cuore della notte. La Devadasi che offriva questo servizio entrava dalla porta sud invece che dalla porta nord come solito, e camminava nell'oscurità completa fino alla Garbha Griha, schioccando le dita per tenere lontano eventuali serpenti, perché l'Akhanda Dipa era stata rimossa dal suo gancio e nascosta sotto un vaso dietro il Ratna Vedi. Per questo rituale nel tempio rimanevano solo 3 Sringari, seduti ai piedi delle Divinità per sventagliarle, sostituiti a un certo punto da un altro gruppo di 3 Puja Panda per un secondo turno. La Devadasi non indossava ornamenti che potevano far rumore, fiori o profumi, e aveva una linea vermiglia sulla fronte invece del solito *bindu* rotondo; quando arrivava alla porta della Pokharia si toglieva la parte superiore dell'abito per danzare. Anche le Divinità erano vestite in modo sommario, con una stoffa bianca leggera. La danza era accompagnata dal canto della *Snanotsava chalisa*, una canzone scritta da Dina Krishna Das, che esprime la tristezza di non aver potuto assistere al meraviglioso festival del bagno.

## Niladri Mahodaya

Vaisakha Sukla Astami è la ricorrenza del giorno in cui le Divinità furono installate originariamente sul Ratna Simhasana, nel secondo *prahara* del Satya yuga da Brahma in presenza di Narada Rishi e del re Indradyumna. La sera precedente, dopo il Chandana Lagi, 108 vasi di acqua forniti dal Kotha Bhoga Pania Sevaka vengono purificati e posti sotto un *chandua*; nel giorno di Astami, dopo l'offerta di cibo del Bhoga Mandapa, i Sevaka chiamati Garabadu si coprono la faccia (quasi completamente), purificano nuovamente i 108 vasi d'acqua e li portano al Ratna Simhasana, con accompagnamento di vari strumenti musicali. I Puja Panda compiono i *samskara* per i vasi d'acqua e poi li offrono alle 7 Divinità sul Ratna Simhasana, i Pushpalaka applicano *chandana* alle Divinità e vengono offerte Yatrangi Bhoga e Madhyana Dhupa. Al termine di questo Arati, a Madana Mohana e Rama-Krishna viene presentata l'offerta di cibo chiamata Dakshina Ghara Bhoga, e poi vengono portati dalla Dakshina Ghara al Ratna Simhasana. Il Mudirasta offre il cibo e i Puja Panda eseguono la *sodasha upachara puja*; terminato il *vandapana* (l'offerta di lampade), le Divinità del festival (*chalanti pratima*) ricevono l'*ajna mala* e vanno in processione per la gita in barca.

## Nrishimha Chaturdasi

Vaisakha Sukla Chaturdasi celebra il giorno dell'apparizione di Nrishimha, l'*avatara* di Vishnu che è per metà uomo e per metà leone, un *tattva* che costituisce una parte molto importante della tradizione di Jagannatha, come abbiamo già visto nei capitoli precedenti. Ci sono molti templi dedicati a Nrishimha a Puri e nell'intera regione, e tutti celebrano Nrishimha Chaturdasi con grande entusiasmo; i devoti solitamente osservano il digiuno fino al crepuscolo, che è il momento della giornata in cui Nrishimha apparve per proteggere il suo devoto Prahlada dal demoniaco Hiranyakashipu. La storia, raccontata nei *Purana*, dice che il potente Hiranyakashipu (figlio di Kasyapa e Diti) aveva ricevuto da Prajapati Brahma una "quasi immortalità", cioè l'assicurazione che non sarebbe stato ucciso da alcun uomo o animale o abitante dei pianeti celesti. Gli era anche stato detto che non sarebbe stato ucciso durante il giorno o durante la notte, a terra o nell'acqua o nell'aria, in un edificio o all'aperto, o con qualche arma. Convinto di essere divenuto invincibile, Hiranyakashipu si mise a perseguitare le persone buone, compreso il suo stesso figlio Prahlada, che era un devoto di Vishnu. Poiché Prahlada aveva affermato che Dio è presente ovunque, Hiranyakashipu sfidò Dio ad apparire da una colonna nella sua sala del trono e a combattere con lui: Nrishimha apparve dunque dalla colonna, in una forma meravigliosa che non era né uomo né animale né un abitante dei pianeti celesti, e mettendosi il re demoniaco sulle ginocchia (che non erano né terra né aria né acqua), lo

uccise con i propri artigli, sulla soglia del palazzo e nel momento in cui il giorno sfuma nella notte. All'interno del Sri Mandira, in occasione del Nrishimha Chaturdasi viene eseguito uno speciale Narashimha yajna e Jagannatha indossa il Lakshmi Nrishimha Vesha. Dopo l'offerta della Jata Bhoga le Divinità dei festival o *chalanti pratima* (Madana Mohana, Sridevi, Bhudevi, Rama-Krishna e i Pancha Mahadeva) vanno al Chandana yatra e nel tempio viene offerta la Madhyana Dhupa; dopo il festival le Divinità tornano nel Sri Mandira, l'Homapalia Panda porta l'*ajna mala* dallo Sri Anga (corpo) delle Divinità principali al tempio di Chakra Narayana uscendo dallo Simha Dvara e percorrendo il Dola Mandapa Sahi, e poi ritorna dopo aver consegnato l'*ajna mala*. Nel frattempo dopo il termine del Mailama Arati viene eseguito il Mahasnana con *panchamrita* per le 3 Divinità principali, le 7 Divinità sul Ratna Simhasana ricevono nuovi abiti e ornamenti, viene offerta una singola *ajna mala*, poi si tiene il Sandhya Dhupa, e i Mahajana portano Nrishimha dalla Dakshina Ghara al Ratna Simhasana. Dopo aver ricevuto l'*ajna mala*, Nrishimha viene portato al Mukti Mandapa, dove i Panda eseguono il Mahasnana di Nrishimha, mentre il Pati Mahapatra esegue il Mahasnana di Mukta Nrishimha. Poi viene offerta la Sitala Bhoga e dopo il completamento della *pancha upachara puja*, Nrishimha viene portato sul *vimana* ai giardini Jagannatha Vallabha, dove si svolge Bhoga e Vandapana. Gli altri rituali nel tempio continuano soltanto dopo che Nrishimha è tornato dai giardini Jagannatha Vallabha.

## Jala Krida

In questo rituale le Divinità *chalanti pratima* giocano con l'acqua: la cerimonia si tiene in Jyestha Krishna Ekadasi, Jyestha Sukla Ekadasi, Savitri Amavasya e Sitala Sasthi. In Jyestha Krishna Ekadasi dopo il Chandana Lagi del mattino, Madana Mohana riceve l'offerta di cibo chiamata Dakshina Ghara Bhoga e viene portato al Ratna Simhasana. Dopo la *pancha upachara puja* sul Ratna Simhasana, i Mahajana ricevono l'*ajna mala*, poi portano Madana Mohana e Sridevi in palanchino al Jala Krida Mandapa, dove è stata preparata una vasca di acqua con fiori profumati. Arrivate al Jala Krida Mandapa, le Divinità entrano nella vasca e viene presentata un'offerta di vivande, poi giocano con l'acqua e bevono Pana Bhoga; questa Sitala Bhoga viene fornita dalla Raghavadas Matha ed offerta con il rituale *pancha upachara*. Alla fine le Divinità escono dalla vasca e ricevono abiti freschi e decorazioni di fiori, Sridevi torna al Ratna Simhasana e Madana Mohana alla Dakshina Ghara. In Savitri Amavasya e Jyestha Sukla Ekadasi i rituali Jala Krida si svolgono nello stesso modo tranne che Jyestha Sukla Ekadasi è anche la ricorrenza del Rukmini Harana, quindi Dola Govinda prende il posto di Madana Mohana e Sridevi nella cerimonia.

## Sitala Sasthi

Jyestha Sukla Sasthi, o Sitala Sasthi, è la ricorrenza del matrimonio tra Shiva e Parvati, celebrata con un grande festival in tutti i templi di Shiva, anche se a Puri il rituale più importante si tiene al Lokanatha Mandira. Nel giorno di Caturthi secondo la tradizione Shiva manda una lettera alla casa della famiglia di Parvati con la proposta di matrimonio; un Sevaka del tempio di Shiva porta la lettera a un tempio temporaneo costruito come *pandal* per Parvati fuori dal recinto del tempio principale, e la lettera viene respinta da un Sevaka che recita la parte del padre di Parvati. La sera di Panchami (dopo Sandhya Dhupa, verso le 20 o 21) alcuni Sevaka del tempio di Shiva portano la Divinità di Shiva (cioè la *chalanti pratima* del tempio) al *pandal* per "rapire" o "rubare" Parvati (*kanya chori*) e portarla al tempio; di solito questa Divinità di Parvati risiede nel tempio di Shiva, perciò semplicemente con questo spostamento torna al suo posto normale. La sera di Panchami viene celebrato il matrimonio (*vivaha*) poi nel giorno di Sasthi, Shiva e Parvati escono insieme a visitare i vari templi e luoghi della città con un grande corteo. Nel tempio di Jagannatha a Puri (Sri Mandira) in Jyestha Sukla Sasthi, dopo Sandhya Dhupa, Dola Govinda riceve l'*ajna mala* nella Khataseja Ghara durante l'offerta della Bada Shringara Bhoga. Anche i Pancha Pandava (Pancha Mahadeva) ricevono l'*ajna mala* e vanno a sedersi su un letto sistemato nel Jagamohana, poi Dola Govinda arriva dalla Khataseja Ghara e siede insieme ai Pancha Pandava; la Sitala Bhoga viene offerta con il rituale *pancha upachara* e dopo *vandapana* Dola Govinda torna alla Dakshina Ghara. Se è ancora notte si svolge il Ratra Pahuda, ma i Pancha Mahadeva rimangono nel Jagamohana fino al mattino successivo, quando vanno in Nagara Parikrama dopo l'offerta Vallabha Bhoga.

## Rajendra Abhisekha

Questo festival celebra l'incoronazione di Rama ed è chiamato anche Pushya Abhisekha. In Jyestha Sukla Dasami, dopo il Sandhya Dhupa, Madana Mohana riceve l'*ajna mala* e va a sedere su un letto sistemato accanto a Bata Ganesha. Nel frattempo la porta Jaya Vijaya rimane chiusa e il Jagamohana è al buio, e le Divinità principali sono sventagliate (Alata Lagi) all'interno della Pokharia. Un Sevaka viene scelto per presentare a Madana Mohana la proposta di matrimonio di Rukmini, poi Madana Mohana ordina ai Sevaka di compiere il Rajendra Abhisekha. Madana Mohana viene portato dai Mahajana a un piccolo carro in attesa sotto il Kalpa Bata, poi viaggia una volta attorno al tempio con i Bimana Badu e si ferma esattamente nel punto da dove è partito. Un Sevaka, nel ruolo di Koutaka Rishi, accoglie Madana Mohana nel suo Ashrama (rappresentato dalla Dakshina Ghara), viene offerto *panchamrita* Mahasnana con l'accompagnamento di strumenti musicali, e dopo un cambio d'abito Madana Mohana riceve l'offerta di Sitala Bhoga e *khiri*, dopodiché nella Pokharia continuano Pana Bhoga e gli altri rituali.

## Rukmini Harana e Vivaha

Jyestha Sukla Ekadasi è la ricorrenza di Rukmini Harana Ekadasi e rievoca l'episodio in cui Krishna acconsentì alla richiesta di Rukmini di sposarla. Il *Bhagavata purana* racconta come durante la Krishna lila Rukmini si era innamorata di Krishna ma suo fratello Rukmi era deciso a farle sposare Sisupala, perciò Rukmini aveva mandato un messaggio segreto a Krishna chiedendogli di fuggire insieme: la rievocazione di questa *lila* è particolarmente elaborata nel tempio di Jagannatha e durante questo periodo Jagannatha indossa un abito speciale chiamato Baula Pata. Un mese più tardi, in Jyestha Sukla Dvadasi, le Divinità *chalanti pratima* di Krishna e Rukmini visitano la città in un festival chiamato Rukmini Krishna bhramana lila (“andare a passeggio”); dopo i rituali del mattino queste Divinità vengono portate al Ratna Vedi a "chiedere il permesso" a Jagannatha, poi vanno al tempio di Yamesvara, per un rituale speciale e un sacrificio del fuoco, e infine tornano al loro santuario nel tempio. Nel giorno di Rukmini Harana, durante il Sakala Dhupa, Madana Mohana viene vestito nella Dakshina Ghara, e dopo il Sakala Dhupa, Sridevi riceve l'*ajna mala* e viene portata dai Mahajana a un palanchino vicino al Mukti Mandapa, da dove i Bimana Badu la portano al tempio di Mahalakshmi; poi Sridevi si siede su un letto nel Jagamohana del tempio di Mahalakshmi e il suo Mahasnana viene compiuto con la *panchamrita*. Durante la vestizione di Sridevi, il Tadau Pattanaik (che fa la parte del confidente di Lakshmi) arriva con il *chitau* (foglio di palma per scrivere); il Bhitarcha Mahapatra li presenta a Sridevi e poi li restituisce al Tadau, che scrive una lettera per Rukmini indirizzata a Krishna. Quando Madana Mohana è vestito viene portato nella Pokharia e siede sul Ratna Simhasana per l'offerta del Bhoga Mandapa, poi viene portato al Jagamohana; la porta Jaya Vijaya viene chiusa, mentre all'interno le Divinità principali vengono sventagliate (Alata Lagi). Il Bhitarcha Mahapatra consegna la lettera a Sridevi, prendendo l'impronta della sua mano con *chandana*, poi viene scelto un *brahmana* per consegnare la lettera a Madana Mohana, che aspetta nel Jagamohana, poi si svolge un dialogo (*vachanika*) tra il Puja Panda, il Purana Panda e il Palia Sevaka. Madana Mohana sale su un carro e va al santuario di Vimala, dove attende Rukmini (Sridevi), poiché secondo il programma Rukmini deve recarsi al tempio di Vimala per offrire adorazione alla Grama Devi (in forma di Vimala); Rukmini arriva (tradizionalmente era accompagnata da una Mahari) e offre omaggio a Grama Devi, riceve l'*ajna mala* di Vimala, esce dal santuario e viene portata via da Madana Mohana (rappresentato dal Bhitarcha Mohapatra) che la mette sul carro, combatte contro "centomila re" (rappresentati da alcuni Sevaka) e sconfigge Sishupala davanti al santuario di Bhubanesvari, poi lega Sishupala al carro.

Nel frattempo Baladeva arriva alla Dakshina Ghara, libera Sishupala e torna alla Dakshina Ghara; a Madana Mohana e Sridevi viene presentata la Panthi Bhoga, poi



arrivano al Jala Krida Mandapa (che funge da sala del matrimonio), dove ricevono l'offerta della *chandana* (Chandana Lagi). Nel frattempo viene offerta la Jata Bhoga alle Divinità principali nella Pokharia, poi Dola Govinda viene portato a giocare con l'acqua (Jala Krida), e al termine si svolge Madhyana Dhupa. Dopo Sandhya Arati le Divinità principali fanno il bagno (Mahasnana) e indossano nuovi abiti, dopo Sandhya Dhupa si tiene il matrimonio e viene offerta Pancha Grasi Bhoga con *vandapana*, i novelli sposi entrano nella Pokharia per Bada Shringara e vi rimangono per tutta la notte. Vanno alla Dakshina Ghara solo per il Mangala Arati il giorno successivo, e quando gli sposi escono, si svolge l'Abakasha per le Divinità principali. Nei giorni successivi marito e moglie rimangono legati fino al giorno prima di Snana Purnima, Jyestha Sukla Chaturdasi. Champaka Dvadasi si tiene il giorno successivo a Rukmini Harana Ekadasi. Dopo Sakala Dhupa e l'offerta del cibo nel Bhoga Mandapa, le Divinità sono sventagliate (Alata Lagi), poi si svolge il Mahasnana e le Divinità principali indossano nuovi abiti, e si tiene il Chandana Lagi. Dopo Madhyana Dhupa gli sposi novelli sono portati di nuovo nella Pokharia e viene offerto *vandapana*, ricevono l'*ajna mala* e salgono su un palanchino che li attende vicino al Mukti Mandapa. I Bimana Badu trasportano il palanchino attorno al tempio una volta, poi vanno al Sri Nahara, dove il Gajapati Maharaja riceve gli sposi e li fa sedere su un letto nel cortile del palazzo, dove si svolge la *pancha upachara puja*; dopo Prasada Lagi e *vandapana* (eseguita personalmente dal Gajapati) tutti escono e viene chiuso il portone principale del palazzo per una cerimonia privata in cui il re, la regina e altri membri della famiglia reale offrono *dakshina (bheta)*. In seguito gli sposi vengono portati al tempio di Yamesvara, dove si svolgono la Pancha Grasi Bhoga e *vandapana*, poi le Divinità tornano alla Dakshina Ghara nel tempio di Jagannatha prima del termine del Sandhya Dhupa. Dopo Bada Shringara le Divinità tornano nella Pokharia, dove passano il resto della notte.

## Snana yatra

A partire dal giorno di Jyestha Sukla Trayodashi i Daita sono incaricati del servizio alle Divinità principali in preparazione dell'imminente Snana yatra. Dopo il Bada Sringara, Sridevi e Madana Mohana vengono portati alla Dakshina Ghara e Madhava e Bhudevi sono portati alla Khataseja Ghara, i Palia Pushpalaka coprono il volto delle Divinità principali (Sri Mukha) con lo *srimumkha khandua* e passano la responsabilità dei rituali al Bhandara Mekapa; le Divinità entrano nella Pokharia. In Jyestha Sukla Chaturdasi, dopo la costruzione della *charamala* (rampa temporanea di pali di bambù) i Daita insieme ai Pati Mahapatra salgono sul Ratna Simhasana, offrono fiori e ghirlande di *tulasi*, poi sciogliono le corde con cui le Divinità principali erano legate al Ratna Simhasana e si svolge il Senapati Lagi, poi Sudarshana e Madhava-Bhudevi sono messi sul Ratna Simhasana dove si tiene il Mangala Arati.

Tutti i rituali continuano come solito fino a Sandhya Dhupa, dopodiché viene eseguito il Chaturthi (“quarto giorno” del matrimonio) Homa per gli sposi nella Dakshina Ghara. Dopo la Bada Sringara Dhupa la coppia entra nella Pokharia e siede sul Ratna Simhasana, si svolge il Pahuda Arati, poi Madana Mohana e Sridevi tornano alla Dakshina Ghara mentre Madhava e Bhudevi tornano alla Khata Seja Ghara; alla fine si svolge il Mangalarpana e le Divinità principali iniziano la processione allo Snana Mandapa.

Snana yatra o Deva Snana, il famoso festival del bagno rituale di Jagannatha, si tiene alla luna piena (Purnima) del mese di Jyestha. Un tempo Jagannatha era adorato come Nila Madhava dal Sabara Visvvasu, e ancora oggi i Daita-Pati discendenti di questo Sabara hanno il diritto esclusivo di servire le Divinità durante il lungo ciclo dallo Snana yatra fino alla fine del Ratha yatra. Le tribù Sabara o Saora, che vivono tuttora nella regione dell'Orissa meridionale, celebrano un rituale per il bagno delle Divinità nell'ultimo giorno del mese di Jyestha, e allo scopo raccolgono acqua da luoghi remoti nella giungla dove non è stata toccata nemmeno dall'ombra di animali. I festival che si tengono in modo più grandioso ed elaborato nei templi importanti di Puri e Bhubaneswar, si tengono anche simultaneamente in tutti gli altri templi più piccoli nell'intera Orissa. Nell'*Utkala khanda* dello *Skanda purana*, Jagannatha chiede al re Indradyumna di trovare e ripulire l'antico pozzo Sitala Kupa sotto l'Akhsaya Bata, l'eterno albero Kalpa Vriksha, poiché l'acqua di questo pozzo include acque da tutti i luoghi sacri. Da questo pozzo i Sevaka ancora raccolgono ritualmente l'acqua per il solenne bagno pubblico per Jagannatha, che ha un significato profondo nella cultura vedica poiché rappresenta la consacrazione o installazione dell'autorità regale.

L'Abhisheka è in effetti la parte più importante dell'installazione delle Divinità, perché si tratta di una cerimonia pubblica in cui l'autorità riconosciuta riceve graziosamente le offerte nel modo più evidente e fondamentale, in quanto vengono versate sul suo corpo. Un rituale molto simile veniva usato nelle culture antiche di tutto il mondo, in cui il Re o la Divinità vengono "unti" con un atto rituale di consacrazione. La cerimonia annuale dell'Abhisheka o Snana celebrata per Jagannatha ha luogo sulla piattaforma chiamata Snana Vedi, che si trova sul lato est del muro esterno ed è visibile dall'esterno del tempio, così che migliaia di devoti si riuniscono per partecipare al festival, anche trasmesso in diretta dalle televisioni locali. Sulla piattaforma viene costruita una struttura temporanea, con decorazioni e i tradizionali emblemi regali come parasoli e *chamara*, bandiere e *torana* (archi trionfali). Nel giorno di Jyestha Sukla Chaturdasi dopo Bada Shringara i Mahajana portano Madana Mohana e Sridevi alla Dakshina Ghara, mentre Madhava e Bhudevi rimangono seduti sul loro letto; i Puja Panda e i Pati Mahapatra eseguono il *mangalarpana* alle 3 Divinità principali, chiamate Bada cioè "grandi" (Bada Bada, Mahaprabhu Bada e Majhi Bada). Attorno alle Divinità vengono legate delle corde di seta, che servono a trasportarle lentamente fino allo Snana Mandapa nella speciale

processione rituale chiamata Dhadi pahandi: prima Sudarshana, poi Balabhadra, Subhadra, Jagannatha (portati dai Daitia) e infine Madana Mohana (portato dai Mahajana). Quando le Divinità arrivano al Sata Pahacha (i 7 gradini sul lato nord del tempio, che portano al Jagamohana) sono decorate con una *tahiya* (una specie di corona fatta di *sola pitha*, fiori di *malati* e *darbha*) e i *chula* (ciuffi di *tulasi*) forniti dalla Raghava Das Matha, poi il Suna Gosvami e il Mudirasta portano 108 vasi di acqua attinta al Suna Kua ("pozzo d'oro") al santuario di Sitala Devi vicino al portone nord e conservata nella stanza Adhivasa; all'acqua vengono aggiunti *chandana*, canfora, zafferano e olio di *chua*, dopodiché su ciascuno dei 108 vasi viene posta una noce di cocco. L'acqua viene purificata di nuovo, e le Divinità assicurate con le corde di seta ai loro seggi nello Snana Mandapa.

Nel tempio si svolgono i rituali consueti, iniziando da Mangala Arati, Abakasha e Mailama, poi i Datta Mahapatra lavano il volto delle Divinità con acqua alla canfora e le Divinità cominciano a "sudare". L'abbigliamento delle Divinità a questo punto consiste in uno speciale tipo di *sari* di seta chiamato Boirani Pata, con ghirlande di fiori e di *tulasi*; dopo il termine della Puja il Mandapa viene pulito, i Gara Badu portano i 108 vasi di acqua dall'Adhivasa Ghara con accompagnamento di vari strumenti musicali; hanno una pezza di stoffa avvolta sulla faccia che lascia scoperti solo gli occhi (*bagha mukha*), per evitare qualsiasi pericolo di contaminare l'acqua magari starnutando. Dopo aver completato i rituali del *sodasha upachara* i Puja Panda cominciano a versare acqua da un vaso d'argento sorretto dal Mekapa, che a sua volta lo riempie dal vaso tenuto in mano da un Gara Badu. Il rituale si svolge con accompagnamento di strumenti musicali. A questo punto vengono portati i costumi dell'Hati Vesha dalla Gopala Tirtha Matha (quello per Balabhadra) e dalla Raghava Das Matha (per Subhadra e Jagannatha), che erano stati posti nel Jagamohana vicino alla Garuda Stambha. Allo Snana Mandapa si svolgono i rituali regali; il Mudirasta esegue il Chera Pahanra (la pulizia della piattaforma), poi i Pushpalaka e i Datta Mahapatra vestono le Divinità con l'Hati Vesha. La storia di questo completo molto speciale è narrata nell'*Oriya Dardhyata Bhakti* e parla di un grande devoto di Ganesha, di nome Ganapati Bhatta, proveniente dal villaggio di Kanyari in Karnataka, che desiderò contemplare la sua Divinità preferita, Ganesha, durante il Darshana di Jagannatha. L'abito consiste soprattutto di due enormi "maschere" da elefante decorate in modo elaborato, che lasciano scoperta solo una piccola parte del volto di Jagannatha e Balabhadra attraverso un foro ovale nel centro e anche il volto di Subhadra è parzialmente nascosto: il motivo è rendere meno visibile le sbavature di pittura causate dal bagno. Il Bhitarcha Mohapatra lega un *sari* a turbante attorno alla testa del Mahanta della Raghava Das Matha in riconoscimento del servizio reso con la realizzazione degli abiti delle Divinità.

Alla fine della vestizione con l'Hati Vesha, i Puja Panda presentano l'offerta del cibo Sakala Dhupa, poi i Panda, Pati Mahapatra e Mudirasta eseguono il *vandapana* e i devoti

vengono ammessi a un Darshana ravvicinato con le Divinità (Sahana Mela); alla fine il Mudirasta offre Pushpanjali e slega le corde con cui le Divinità sono assicurate nello Snana Mandapa, poi le Divinità ricevono nuove *tahiya* (corone) e *chula* prima di scendere dallo Snana Mandapa e tornare nel tempio. Il particolare tipo di processione usata in questo caso si chiama Goti Pahandi: le Divinità procedono una alla volta, cioè il Pahandi della seconda Divinità inizia soltanto dopo che la prima è arrivata a destinazione, all'Anavasara Pindi.

Qui terminano i rituali dello Snana Purnima e iniziano quelli dell'Anavasara: durante questo periodo la Garbha Griha rimane chiusa e Balabhadra, Subhadra e Jagannatha non danno Darshana, perciò molti devoti vanno a visitare il tempio di Alarnath, o Alvarnath, un'antica Divinità di Vishnu a Brahmagiri, circa 20 km a sud-ovest di Puri. La tradizione dell'Alarnath Darshana durante il periodo di Anavasara venne adottata anche da Krishna Chaitanya, che manifestò forti sintomi di estasi per la separazione da Jagannatha, tanto che durante la sua visita al tempio di Alarnatha perse la consapevolezza esterna e la potenza della sua *mahabhava* sciolse la pietra su cui giaceva; l'impronta del corpo di Chaitanya nel pavimento di pietra è ancora visibile nel tempio di Alarnatha, insieme a un'immagine di Sadbhujā Gauranga. Il periodo di Anavasara, in cui le Divinità principali rimangono nascoste al pubblico, va da Snana Purnima fino ad Ashada Amavasya. Dopo che le Divinità sono tornate dallo Snana Mandapa e raggiungono l'Anavasara Pindi, i Tadau Sevaka tolgono *rahu rekha* e *chitta* (gioielli a forma di *tilaka* fatti con zaffini, rubini e diamanti per Balabhadra, Subhadra e Jagannatha rispettivamente) dalla testa delle Divinità e li consegnano al Deula Karana, il quale li va a riporre al sicuro nella Bandhara Ghara insieme al *sri kapada* affidato al Changada Mekapa. Poi i Daita coprono il volto delle 3 Divinità principali (Balabhadra, Subhadra, Jagannatha) con Khandua sari procurati dal Changada Mekapa e i Suasia erigono una palizzata di bambù attorno all'Anavasara Pindi, infine la Pokharia o Garbha Griha viene chiusa dall'esterno.

Dalla casa dei Chitrakara (pittori tradizionali) vengono portati i *patti dia*, cioè i ritratti dipinti delle 3 Divinità (Vasudeva per Balabhadra, Bhuvaneshvari per Subhadra e Narayana per Jagannatha), i Mahajana portano le *chalanti pratima* Dola Govinda, Rama e Nrishingha per Balabhadra, Sridevi e Bhudevi per Subhadra e Madana Mohana e Krishna per Jagannatha. Queste 7 Divinità insieme ai 3 *patti dia* sono collettivamente chiamate Dasa Avatara Thakura: vengono poste su un letto e ricevono Snana con *panchamrita*, poi viene loro offerta la Vallabha Bhoga. Durante le 2 settimane seguenti tutti i rituali quotidiani del tempio si svolgono davanti a queste 10 Divinità, anche se Mailama avviene solo 2 volte, una volta di giorno e una volta di notte, mentre durante il resto dell'anno Mailama viene eseguito dopo ogni offerta di cibo o Dhupa. Fino a dopo il Madhyana Dhupa per le Divinità Dasa Avatara, la Dakshina Dvara rimane chiusa, poi viene chiusa la Jaya Vijaya Dvara e i Pati Mohapatra chiedono ai Muduli di aprire la Dakshina Dvara, i Daita compiono Mailama per le Divinità principali nell'Anavasara

Pindi; è importante notare che soltanto i Daita e i Pati Mahapatra possono accedere all'Anavasara Pindi. Dopo Mailama, i Pati Mahapatra offrono Pana Bhoga alle Divinità principali; dopo la Bada Sringara dei Dasa Avatara e prima del loro Pahuda, alle Divinità principali viene offerta la Chakata Bhoga, che consiste di germogli di legumi semplicemente lavati e jackfruit maturo, preparati dai Daita e posti nel tempio di Mukta Nrishimha. Viene offerta anche una "medicina", chiamata Pana e fatta con erbe medicinali e piante raccolte nella foresta, mescolate con acqua, yogurt, acqua di cocco acerbo, noce moscata, canfora e *chandana*. Durante l'intero periodo alle Divinità principali vengono offerti soltanto fiori bianchi.

Anavasara Panchami è il giorno in cui i Daita spalmano le Divinità con olio di sesamo, canfora e *chua*, forniti dall'Oriya Matha e dal re; questo rituale si chiama Phulari Lagi. La cerimonia che si svolge in Dasami è chiamata anche Chaka Vijaya poiché le Divinità siedono su una struttura rotonda di pietra chiamata Chaka. Poiché è tradizionalmente considerato "indisposto", a Jagannatha viene offerta una medicina chiamata *dasamula naivedya*. In questi giorni la Raghava Das Matha e il re forniscono il legno di sandalo che viene poi macinato dai Ghatuary Sevaka, e in Anavasara Ekadasi (Chandana Lagi) la *chandana* (pasta di legno di sandalo) viene portata nella Dakshina Ghara, dove viene mescolata con canfora e zafferano sotto la supervisione del Deula Karana, e poi applicata alle Divinità principali e ai Dasa Avatara, con accompagnamento di strumenti musicali. In Anavasara Dvadasi si tiene il Raja Prasada: l'Asthana Pratihari stende una stoffa e vi dispone un numero di vassoi d'argento corrispondente al numero di persone viventi nella famiglia reale in quel momento, poi i vassoi vengono coperti con stoffe di seta e portati dai Daita nell'Anavasara Pindi, dove i Daita dividono tra i vassoi i resti di *srianga chandana*, *karala chandana* e corde di seta, poi i vassoi sono inviati al Sri Nahara. In Anavasara Trayodashi le Divinità principali vengono coperte da una speciale pasta biancastra a base di farina di frumento, in un rituale chiamato Khali Lagi, poi i Sudu Suara portano via tutti i materiali inutilizzati dall'Anavasara Pindi e fanno le pulizie. In Anavasara Chaturdasi dopo Bada Sringara, Pana Bhoga e Chakata Bhoga, i Datta Mahapatra ridipingono le Divinità principali in un rituale chiamato Banaka Lagi, dopodiché viene eseguito il Mangala Arati per le Divinità Dasa Avaitara, e 5 di esse (Dola Govinda, Rama, Nrisimha, Madana Mohana e Krishna) vengono riportate dai Mahajana alla Dakshina Ghara, mentre Sridevi e Bhudevi sono poste su un letto nella Khataseja Ghara. A questo punto si è arrivati alla mattina di Pratipada e le porte della Garbha Griha vengono aperte al pubblico: il Darshana speciale di questa occasione si chiama Nava Yauvana, in riferimento alla giovinezza delle Divinità rinnovata dalla nuova pittura. Uno speciale pigmento nero viene portato in un contenitore d'argento e i Puja Panda lo usano per dipingere le pupille delle 3 Divinità principali: questo rituale si chiama Netrotsava a indicare che gli occhi delle Divinità vengono "aperti" perché guardino i devoti. Il festival è chiamato anche Ubha yatra.

Nel frattempo i Patti Dia sono "disinstallati" in un rituale chiamato *visarjana*, e i carri del Ratha yatra sono posizionati per la partenza. Dopo il pasto del mattino, le ghirlande di fiori sono portate in processione dal tempio ai carri, con accompagnamento di strumenti musicali, conchiglie e campane. I carri decorati con le ghirlande vengono portati dal Sri Nahara (il palazzo del Re) alla Simha Dvara del tempio di Jagannatha: prima quello di Balabhadra chiamato Taladhvaja, quello di Subhadra chiamato Darpadalana, e poi quello di Jagannatha chiamato Nandighosha. Nello stesso giorno dopo Sandhya Dhupa i 3 *kalasa* vengono portati ai carri e installati alla sommità; una volta i *kalasa* erano d'oro ma attualmente sono di *astadhatu*. Sono fissate anche le bandiere, poi la consacrazione dei carri viene completata con il Ratha Pratistha, celebrato nel Chahani Mandapa, dove viene disegnato un *mandala* in forma di un fiore di loto a 36 petali, viene offerta adorazione a Varuna, e il sacerdote officiante dichiara il *sankalpa* cioè l'intenzione di eseguire il Ratha yatra. Viene offerta adorazione a Narashimha e si tiene un sacrificio del fuoco con 1008 *ahuti*. Alla fine, dopo la vestizione Bada Sringara e l'ultimo Arati, le Divinità cambiano nuovamente abito e indossano il Sena Patta (“abito militare”) e il Sukla Sajja (“abito bianco”), per i rituali del giorno successivo, Sukla Pratipad e Gundicha Marjana. La celebrazione del Gundicha Marjana (che consiste nel pulire la Gundicha Ghara) venne iniziata da Chaitanya ed è tuttora eseguita dai Sevaka del Sri Mandira e dai Mahanta delle Matha di Puri. Il Mahanta della Oriya Matha va a Gundicha portando la *panchamrita* con cui lavare il Simhasana; dopo questo primo lavaggio il Simhasana viene risciacquato con acqua al sandalo.

## Ratha yatra

Il famoso festival dei carri si svolge nel mese di Asadha, dal Dvitiya Sukla al Dasami Sukla, per un totale di 9 giorni. Questo particolare periodo dall'anno è significativo come parte integrante di un ciclo ritualistico e naturale, in quanto il Ratha yatra di Jagannatha è collegato con l'inizio della stagione del monzone. I Sabara della regione Gunupur-Ganjam in Orissa osservano tuttora il festival dei carri appena prima del monzone: i veicoli di legno a 4 ruote (ma senza Divinità) viaggiano dal Godali (“centro di partenza”) in ogni villaggio e quando arrivano al villaggio successivo gli abitanti rompono davanti ai carri alcune pentole di terraglia piene di riso cotto per propiziare un buon raccolto nell'anno successivo. A Puri questo collegamento con la fertilità viene mantenuto in modo piuttosto esplicito dalle canzoni popolari e dai commenti del Dahuka (il Sevaka che guida il carro) durante il tragitto del Ratha yatra; si dice inoltre che Dahuka è il nome di un uccello il cui canto annuncia l'arrivo del monzone.

Qualche anno fa i tradizionalisti di Puri hanno condannato pubblicamente la scelta di devoti in altre regioni (specialmente seguaci della ISKCon) di celebrare il Ratha yatra di Jagannatha in periodi diversi per motivi logistici (nel fine settimana, nella bella stagione

estiva, in concomitanza con vacanze pubbliche locali), ma l'obiezione è stata largamente ignorata e in effetti non ha molta forza logica, poiché il collegamento con l'inizio del monzone diventa piuttosto irrilevante nelle regioni dove i monsoni non si verificano mai. Inoltre l'atteggiamento di certi cosiddetti tradizionalisti di Puri viene indebolito dall'evidente tentativo di sostenere simultaneamente due logiche del tutto opposte e incompatibili: da una parte cercano di far riconoscere dall'UNESCO il Sri Mandira e la tradizione di Puri come "patrimonio dell'umanità", e dall'altra insistono nel negare che i devoti di Jagannatha che si recano a Puri in pellegrinaggio possano venire ammessi al Darshana pubblico nel tempio perché non sono di razza indiana. Riconoscono con magnanimità il diritto di tali devoti a costruire i loro templi indipendenti (come si lasciano giocare i bambini con le loro torte di fango o sabbia) e si rifiutano di addestrarli nel modo tradizionale adeguato, ma allo stesso tempo li criticano perché non seguono fedelmente la tradizione, e usano questo trito argomento circolare per affermare che gli "stranieri" non possono essere veramente devoti di Jagannatha perché non hanno la giusta conoscenza e il giusto addestramento, mentre un rapido sondaggio tra i turisti indiani ammessi nel tempio e persino tra gli abitanti originari di Puri mostrerebbe facilmente livelli abissali di ignoranza e gravissime lacune nel comportamento religioso. Il problema non è però una questione recentissima e non è iniziato con gli stranieri convertiti all'induismo, e nemmeno con la dominazione britannica, la cui amministrazione (come spieghiamo nel capitolo sulla storia dell'Orissa) fu fin troppo ben disposta a collaborare con i Sevaka del tempio e con le autorità religiose locali. I devoti stranieri vengono osteggiati in quanto *avarani*, che nella mentalità degradata di pregiudizio di nascita significa che sono nati in famiglie al di fuori del sistema delle caste, e vengono quindi assimilati alle popolazioni tribali e ai Dalit, categorie rigidamente perpetuate ancora oggi dal governo indiano con l'etichetta di ST/SC, cioè "*scheduled tribes*" e "*scheduled castes*" e ufficialmente dichiarate "contaminate per natura genetica" e quindi "non abbastanza induiste" (a causa della loro nascita) per essere ammesse al Darshana pubblico nei templi. Il vecchio argomento circolare è stato storicamente applicato a queste categorie vietando loro l'accesso allo studio del sanscrito e persino delle scritture più semplici e popolari, e poi "dimostrando" che non sono capaci di comprendere il sanscrito e le scritture, e quindi non dovrebbe essere permesso loro di studiarle. Rimandiamo il discorso sul pregiudizio di casta ad altra sede, perché richiede una lunga elaborazione.

In India, la tradizione del Ratha yatra o festival dei carri è molto antica e diffusa, e ancora osservata in molte località in date differenti, specificamente in relazione alle personalità che viaggiano sui carri. Il Ratha yatra di Lingaraja si tiene tradizionalmente a Bhubaneswar nel giorno di Ashoka Astami (Chaitra Sukla Astami), e dura un solo giorno. In Bengala ci sono Ratha yatra per Radha e Krishna durante il mese di Kartika e a Janmastami. Anticamente si teneva il Surya yatra, dal giorno di Makara Sankranti fino al Saptami successivo, chiamato Surya Saptami. In Nepal si tiene ancora il festival di Indra yatra, di cui abbiamo già parlato, che dura per 8 giorni a cominciare da Dvadasi Sukla nel

mese di Bhadra (tra agosto e settembre); viene menzionato nel *Bhagavata purana* (nell'episodio della collina Govardhana), ma anche in *Atharva veda*, *Kausika sutra*, *Brihat samhita*, *Matsya purana*, *Agni purana*, *Vishnu dharmottara purana*, *Natya shastra*, *Mahabharata* e *Ramayana*, e nei poemi epici tamil *Silappadikaram* e *Manimekalai*. Il *Satapata brahmana* presenta un chiaro collegamento tra il palo di Indra (*jarjara* o *dhvaja*) e la *yupa* o *jupa shakti*, l'antico palo sacrificale che rappresenta l'Albero Cosmico e più tardi la colonna della vittoria (*vijaya stambha*). Specificamente, il Ratha yatra di Jagannatha a Puri è menzionato nello *Skanda purana* (*Utkala khanda*, 27.13-63), dove leggiamo che Prajapati Brahma arriva a Puri per installare le Divinità e che il festival è inteso a commemorare i 9 giorni dell'Asvamedha yajna eseguito da Indradyumna in quella occasione. Nello *Skanda purana* (29. 25-44) il rituale è chiamato Mahavedi yatra, il viaggio annuale tra il tempio di Jagannatha e lo Yajna Vedi in Gundicha Ghara; Gundicha è conosciuta come Mahavedi o Adapa Mandapa, mentre il Ratna Simhasana nello Sri Mandira è chiamato Antar Vedi. E' detto che mentre il re Indradyumna era andato a Brahmaloaka per invitare Brahma a presiedere alle cerimonie di installazione, sulla Terra erano trascorsi moltissimi anni, e il tempio costruito da Indradyumna era scomparso sotto la sabbia; un re dell'Orissa di nome Gala Madhava, riportò alla luce il vecchio tempio e vi installò le proprie Divinità, perciò al ritorno del re Indradyumna si accese una controversia sull'utilizzo del tempio. Alla fine Indradyumna fu riconosciuto come il costruttore originario e procedette alla nuova installazione, perciò per la gente di Puri il Ratha yatra annuale rappresenta la celebrazione dell'apparizione originaria di Jagannatha allo Yajna Vedi (in Gundicha). Nello *Skanda purana*, Jagannatha istruisce Indradyumna, “Nel giorno di Ashadha Sukla Dvitiya, metti me, Subhadra Devi e Balabhadra su carri e celebra il Navadinatmaka ("di 9 giorni") yatra, portandomi a Gundicha, la casa in cui sono nato, e dove tu hai celebrato mille sacrifici Ashvamedha.”

La tradizione del Ratha yatra in Puri è particolarmente antica e popolare, e attira pellegrini da tutta l'India. I primi missionari cristiani che visitarono Puri allo scopo di convertire la popolazione locale diffusero l'idea che Jagannatha fosse un Moloch assetato di sangue che richiedeva sacrifici umani, e crearono l'espressione “Juggernaut”, che i dizionari definiscono come "una massiccia inesorabile forza che schiaccia ogni cosa sulla sua strada". E' vero che i grandi carri si muovono pesantemente, trascinati da devoti e pellegrini, e talvolta nella confusione e nella calca poteva succedere che una o due persone venissero calpestate o finissero sotto le ruote; alcuni di essi forse sceglievano di suicidarsi in questo modo perché sofferenti per qualche malattia mentale o fisica incurabile e particolarmente dolorosa, poiché la tradizione vedica non condanna (ma nemmeno incoraggia) il suicidio in questi casi disperati. Secondo i documenti del governo britannico però tali casi erano estremamente rari, e le esagerazioni dei missionari erano inventate a scopo di propaganda contro l'induismo. In ogni caso, ai nostri tempi la polizia fa cordone attorno ai carri e controlla rigidamente la folla dei devoti che vogliono



contibuire a trascinare i carri, ma poiché centinaia di migliaia di persone partecipano al festival e cercano di spingersi il più vicino possibile ai carri, e alcuni possono sentirsi male per la fatica e la calura, ogni tanto devono intervenire gli infermieri del pronto soccorso e i barellieri volontari. Le principali vittime sono le numerose calzature, specialmente sandali, perché molti devoti si tolgono le scarpe per offrire omaggio alle Divinità sui carri e non hanno il tempo di recuperarle prima di doversi fare da parte sotto la spinta della folla. Per ragioni di sicurezza tutti i carrettini dei venditori ambulanti e i baracchini temporanei che di solito si trovano sulla Grand Road vengono portati via, in modo che la strada rimanga più libera possibile; alcuni negozi permanenti chiudono, mentre altri sono trasformati in posti d'osservazione dai quali devoti e pellegrini possono guardare la processione.

Come abbiamo già accennato, sono stati preparati 3 carri, uno ciascuno per Balabhadra, Subhadra e Jagannatha. Il legname per i carri è fornito tradizionalmente dalle foreste di Daspalla e Ranpur; dopo la cerimonia del fuoco, 9 mastri falegnami in gruppi di 3 cominciano a lavorare ai tronchi, assistiti da 125 falegnami più o meno esperti ed equipaggiati con attrezzi nuovi, specialmente mazzuole di legno e ceselli. Il capo falegname di ciascun carro è onorato dai Padia Karana con la legatura cerimoniale del sari-turbante, rispettivamente di colore rosso, giallo e blu. Tutte le parti dei carri vengono fabbricate di nuovo ogni anno, tranne i *kalasha*, i Parsva Devata, i Sarathi e i cavalli, che vengono rinnovati soltanto in occasione del Navakalevara. I tronchi vengono tagliati in 2188 pezzi, di cui 832 per Nandighosa, 763 per Taladhvaja e 593 per Darpadalana; ogni carro ha 34 componenti, dalle ruote alle bandiere, elencati come *chakra*, *dandia*, *ara*, *banki*, *hansapata*, *kani*, *sankhadhvaja*, *jali*, *gajapata*, *simhasana*, *kanakamunda*, *bhumina*, *sola nahaka*, *makaradanda*, *vasanta*, *kubir ghoda*, *sarathipida*, *kumbhapati*, *rahupati*, *athanahaka*, *banki*, *pida*, *rusipata*, *danda*, *parabhadi*, *khapuri pada*, *olatosua*, *dodhinauti*, *kalasa*, *kashi*, *danda*, *chakra*, *kapiketana*. Come abbiamo già menzionato, Balabhadra viaggia sul Taladhvaja ratha, Sudarshana e Subhadra sul Devidalana ratha e Jagannatha sul Nandighosa ratha. Taladhvaja è alto 13,5 mt, ha 14 ruote (poco meno di 2 metri di diametro) ed è coperto di stoffa rossa e verde; il suo auriga Matali è vestito di blu. Devadalana è alto 13,1 metri, ha 12 ruote (circa 1,5 metri di diametro) ed è coperto di stoffa rossa e nera; il suo auriga Arjuna è vestito di verde. Nandighosa è alto 13,7 metri, ha 16 ruote (poco più di 2 metri di diametro) ed è coperto di stoffa rossa e gialla; il suo auriga Daruka è vestito di giallo. Anche le bandiere in cima ai carri hanno dei nomi specifici: quella di Balabhadra si chiama Unmani, quella di Subhadra si chiama Nadambika, e quella di Jagannatha si chiama Trailokya Mohini; la Dhvaja Puja o la cerimonia per le bandiere dei carri si svolge ogni giorno dal Ratha yatra fino a Niladri Vijaya: dopo Madhyana Dhupa, il Patri porta la Ratha Bhoga, che viene offerta dai Puja Panda alle bandiere Unmana, Trailokyamohini e Nadambika. A ogni carro vengono attaccate 4 corde, ciascuna del diametro di 20 cm e lunga 76 metri; nei tempi antichi le corde venivano fornite dai *brahmana* dei villaggi *sasana* attorno a Puri.

La *charamara* (rampa di accesso) è fatta di tronchi di palma legati insieme provvisoriamente, e viene smantellata alla partenza. Le Divinità sussidiarie (Parsva Devata) sono raffigurate sui lati dei carri. Per il carro di Balabhadra: sulla destra Ganesha, Kartikeya, Sarvamangala, sul retro Pralambari, Halayudha, Mrityunjaya, sulla sinistra Natamvara, Muktesvara, e Sesadeva. Sul davanti ai lati dell'entrata i guardiani sono Rudra-Shakti e Astavasu, e la Divinità protettrice è Vasudeva. Per il carro di Subhadra: sulla destra Chandi, Chamunda, Ugratara, sul retro Vanadurga, Sulidurga, Varahi, sulla sinistra Syamakali, Mangala, Vimala. Sul davanti ai lati dell'ingresso stanno da una parte Sridevi e Bhudevi e dall'altra parte le Rishi patni e Bhairavi; la Divinità protettrice è Jayadurga. Per il carro di Jagannatha: sulla destra Govardhana, Gopi Krishna, Nrshimha, sul retro Varaha, Rama, Narayana, sulla sinistra Trivikrama, Hanuman, Rudra, sul davanti da un lato Indra e Brahma e dall'altro Marici con i 7 Rishi; la Divinità protettrice è Garuda. La costruzione dei carri viene completata entro Ashadha Amavasya, e nel giorno di Pratipad i carri vengono posizionati davanti alla Simha Dvara. Il giorno del Ratha yatra i rituali iniziano molto presto alla mattina con Mangala Arati, Abakasha e Vasha, e dopo Rosha Homa, Surya Puja e Dvarapala Puja, viene offerta Sakala Dhupa, che in questa occasione consiste di uno speciale *khechedi* oltre alle altre preparazioni; il *khechedi* è considerato un piatto molto leggero, perciò viene servito prima di iniziare il viaggio.

Dopo la *sodasha upachara puja*, il *mangalarpana* viene offerto ai 3 Bada dal Panda, dal Pati Mahapatra e dal Mudirasta rispettivamente, poi il Mudirasta assicura le corde per trasportare le Divinità, i Daita rimuovono i Vasha e slegano le corde che legano le Divinità al Ratha Simhasana. La processione finalmente si avvia con accompagnamento di vari strumenti musicali: in questo tipo di processione, chiamata Dhadi Pahandi, le Divinità vengono trasportate in fila, cominciando con Sudarshana. Arrivate ai 7 gradini che portano al Jagamohana, le Divinità indossano le *tahiya* fornite dalla Raghava Das Matha, poi attraversano l'Ananda Bazar e arrivano in Grand Road, poi salgono sui rispettivi carri, Sudarshana insieme a Subhadra. Secondo la tradizione davanti alle Divinità che camminano vengono posti a ogni passo dei cuscini in modo da evitare loro il contatto con il terreno. Un gran numero di Daita si impegnano a trasportare le Divinità, specialmente Balabhadra e Jagannatha, che sono molto grandi e pesanti, e oscillano avanti e indietro, braccia e corpo sostenuti da robusti servitori sia direttamente tirando e spingendo le Divinità che indirettamente facendo forza sulle corde di seta. Quando tutte le Divinità sono sedute sui rispettivi carri, il Changada Mekapa porta 3 cuscini, uno per ciascuna delle 3 Divinità principali, e dopo aver sistemato i cuscini le Divinità vengono assicurate ai sedili. I Mahajana portano Madana Mohana e Rama-Krishna dalla Dakshina Ghara al palanchino che li attende sotto il Kalpa Bata, poi i Bimana Badu portano il palanchino prima al Ratha di Balabhadra dove vanno a sedere Rama e Krishna, poi Madana Mohana viene portato sul carro di Jagannatha.

Viene portato il bagaglio: 2 bauli (uno con i vestiti e l'altro con ornamenti e attrezzature per la *puja*) vengono caricati sul carro di Jagannatha dai Kotha Suasia, e infine i Lanka e Paika Sevaka eseguono il Chitta Lagi, cioè portano dalla casa del gioielliere i 3 *chitta* (gli ornamenti a forma di *tilaka*, con zaffiro, rubino e diamante rispettivamente) dalla casa del gioielliere, dove erano stati conservati dal giorno dello Snana Purnima. Poi vengono eseguiti Mailama e Mala Phula Lagi.

Il rituale chiamato Chera Pahanra viene eseguito dal Gajapati Raja di Puri. Dopo il termine del Mala Phula Lagi, il Gajapati arriva dal Sri Nahara nel *mehena* (palanchino d'argento, chiamato anche *tanjan*) in processione accompagnata da vari strumenti musicali, specialmente *bira kahali* (una specie di tuba), che è simbolo della sua autorità. Alla processione partecipano i membri della famiglia reale e i Raja vassalli, i 2 Raj Guru, i servitori del palazzo e la polizia di Stato. Arrivato ai carri, il re si impegna nel rituale di spazzare il pavimento dei carri, assistito dal Mudirasta, dai Daita-Pati e Panda, dal Sudha Suara, dal Muduli, dal Suara Badu, e dal Pati Mahapatra. Partecipano anche Palika Khuntia, Changada Mekapa, Vimana Badu, Ghantara, Chatara, Kahalia, Bajabala, Tunia, Lenka, Paika e Kotha Suasia. Il Raja sale dapprima sul Bada Ratha (Taladhvaja). I Daita offrono Mala Chula al Bada Thakura in presenza del Gajapati, e il Gajapati si prosterna dinanzi al Bada Thakura e offre *pushpanjali*, poi offre l'*arati* di canfora su un sostegno d'oro, e il *sunā chamara* (lo scacciamosche con il manico d'oro). Poi il Rajguru gli consegna la scopa con il manico d'oro, che è stata consacrata con i *samskara* necessari, e il Bhandara Mekapa regge una ciotola d'argento con fiori bianchi da spargere per il carro, camminando davanti al re mentre questi scopa via i fiori. Poi il Rajguru consegna al Bhandara Mekapa una tazza d'argento con acqua alla *chandana*, e dopo l'esecuzione dei *samskara* il re spruzza quest'acqua sul pavimento del carro che aveva spazzato, seguito dal Deula Karana e dal Tadau Karana. Il rituale viene ripetuto su tutti i 3 carri, dal Tala Dhvaja al Devi Dalana (il carro di Subhadra), poi il re torna al palazzo portando con sé una ghirlanda dalle Divinità e delle stoffe; i Bhoi sistemano i Sarathi sui carri, cominciando da Matali (l'auriga di Balabhadra), poi Arjuna (quello di Subhadra) e Daruka (di Jagannatha), e le rampe di accesso vengono rimosse.

Vengono aggiogati i cavalli: quelli di Balabhadra sono neri e si chiamano Tivra, Ghora, Dirgha e Svarnanabha, quelli di Subhadra sono rossi e si chiamano Mochika, Rochika, Jita e Aparajita, quelli di Jagannatha sono bianchi e si chiamano Shankha, Balahaka, Sveta e Haridashva. Vengono attaccate le corde: quella del carro di Balabhadra si chiama Vasuki, quella di Subhadra si chiama Svarnachura, e quella di Jagannatha si chiama Sankhachuda. Finalmente i carri cominciano a muoversi: questo momento è generalmente variabile, anche se negli ultimi anni i ritardi si sono notevolmente ridotti: parte per primo il carro di Balabhadra, seguito da quello di Subhadra e poi da quello di Jagannatha. Su ogni carro viaggia un Dahuka, cioè un Sevaka preposto a supervisionare le operazioni, che lancia tradizionali grida e canzoni per incitare i devoti a tirare più forte

e più velocemente. Nei tempi antichi la forza di devoti e pellegrini, spesso stanchi per i lunghi viaggi e i digiuni, non era sufficiente per trascinare i carri fino alla Gundicha, anche perché la strada era molto sabbiosa e i carri si arenavano molto facilmente, perciò alcuni devoti dai villaggi circostanti, chiamati Kalaberiya, avevano il compito ereditario di assicurare questo servizio: 1400 per Jagannatha, 1200 per Balabhadra e 1200 per Subhadra. In cambio ricevevano alloggio gratuitamente a Puri durante il festival. Attualmente il sistema è stato abbandonato, e le corde sono tirate da squadre di polizia e da un numero imprecisato di pellegrini e devoti che si avvicendano durante il tragitto. Come abbiamo già menzionato, anticamente il numero dei carri era doppio (un totale di 6) poiché la strada dal tempio di Jagannatha (Sri Mandira) alla Gundicha era interrotta da 2 fiumi, il Banki Malini e il Saradha, perciò le Divinità venivano spostate da un carro all'altro. Il consiglio di riempire di terra il letto dei fiumi era già stato dato al re Kapilendradeva da Madhvacharya che era andato in visita alla città di Puri, ma fu al tempo del re Narashimha che si svolsero i lavori di deviazione di questi fiumi, compresa la costruzione di due ponti, quello di Atharnala e un altro sul Malini. La zona dove anticamente scorrevano i fiumi è chiamata attualmente Sraddha Bali o Balagandi, ed è conosciuta per il tempio di Mausima e per la Salabega Matha.

Durante il Ratha yatra il carro di Jagannatha si ferma al tempio di Mausima per accettare un'offerta di *podapitha* (una specie di torta di cagliata); alcuni identificano questa Mausima (“zia”) con Sriya (la figlia del cacciatore Jara) che un tempo offriva la stessa preparazione a Sabari Narayana (Nila Madhava). Lungo la strada, i rappresentanti di molte Matha di Puri si fanno avanti per offrire Panthi Bhoga, mentre la folla di pellegrini riempie ormai tutto lo spazio disponibile anche sui tetti e sui balconi degli edifici circostanti. Gruppi di *sadhu* e devoti cantano e danzano, talvolta portando il ritratto del loro Guru o altri simboli sacri, come bandiere e striscioni con *mantra*, vasi con piante di *tulasi* e anche piccole Divinità. Alcuni bambini portano carri in miniatura e imitano i rituali in zone relativamente poco affollate. Alla fine i carri arrivano al tempio di Gundicha, chiamato Gundicha Ghara o Gundicha Mandapa ma non Gundicha Mandira, perché viene usato come tempio soltanto temporaneamente, durante il Ratha yatra. Spesso i carri non riescono ad arrivare a Gundicha la sera dello stesso giorno perciò lungo la strada fanno una sosta per la notte; il Darshana continua fino a notte fonda e molti salgono sui carri per andare ad abbracciare le Divinità. Anticamente tutti i Sevaka e i devoti trascorrevano la notte attorno ai carri, ma questa tradizione è stata abbandonata e durante la notte rimangono solo i poliziotti.

La mattina successiva i carri ripartono e viaggiano fino ad arrivare a Gundicha; davanti all'ingresso si svolge un Mahasnana (speciale cerimonia di bagno) compiuta dai Puja Panda, poi le Divinità sono vestite di stoffe Boirani e si svolge una cerimonia con 16 *upachara*, un pranzo con vivande asciutte preparate nella Chunamundi (cucina) di Gundicha, poi si tengono Madhyana Dhupa e i rituali consueti come Sandhya Arati,

Sandhya Dhupa, Chandana Lagi e Bada Sringara, sempre sui carri. Dopo il Bada Sringara i Palia Pushpalaka coprono le Divinità con lo *srimumkha khandua* e scendono dai carri, e i Paharabala (guardiani) assicurano una tenda attorno al Simhasana di ciascun carro. Il giorno successivo tutti i rituali si svolgono sui carri, dal Mangala Arati al Sandhya Dhupa, poi la sera finalmente le Divinità entrano nella Gundicha Ghara nella processione chiamata Goti Pahandi: Sudarshana, Baladeva, Subhadra e Jagannatha, accompagnati dal suono della *vijayakahali*, la “tromba della vittoria”. I Mahajana portano Madana Mohana e Rama-Krishna e li mettono sul trono nel magazzino di Gundicha, chiamato Bandhara Ghara; questa cerimonia si chiama Adapa Vijaya, mentre il ritorno nel tempio di Jagannatha (Sri Mandira) si chiama Niladri Vijaya.

Dopo il cambio d'abito i Daita slegano le Divinità grandi dai sedili sui carri e le fanno scendere; il Chamu Khuntia chiama, “*Manima! Manima!*” e i Pujari presentano ghirlande, pasta di sandalo e rinfreschi, poi le cerimonie continuano con offerta di incenso, lampada di canfora, lampada a 7 stoppini, erba *darbha* con riso crudo, *betel* dolce e altri articoli, poi le Divinità entrano in Gundicha e ricevono l'offerta Panthi Bhoga mentre si dirigono all'Adapa Mandapa, dove vengono assicurate al Simhasana. I Pati Mohapatra compiono il Sarvanga Chandana Lagi ai 3 Bada, e dopo *vandapana* coprono le Divinità con il *srimumkha khandua*, i Kotha Suasia tolgono la rampa che era stata fissata al Simhasana per far salire le Divinità, e i Daita installano Sudarshana sullo Simhasana. Dopo aver pulito la stanza interna delle Divinità, il Sudu Suara prepara i materiali per lo Snana forniti dal Gandhana Mekapa e viene offerto il Mahasnana ai 3 Bada; 3 Pashupalaka compiono il Mailama e le Divinità sono decorate con ghirlande di fiori. A questo punto è già arrivata l'alba e iniziano i rituali della giornata con il Mangala Arati, e poi con le altre consuete cerimonie, le stesse che si svolgono nel tempio, con la differenza che ogni giorno alle Divinità si offrono Mahasnana, Sarvanga Chandana Lagi e nuovi abiti dopo Bhoga Mandapa, e l'offerta di cibo viene chiamata Sarpa Manohi.

Lakshmi vijayotsava, il festival della "vittoria di Lakshmi", o Hera Panchami, si svolge in Asadha Sukla Sasthi; si chiama Panchami perché viene celebrato esattamente 5 giorni dopo il Ratha yatra. Un altro nome del festival è Kasta Bhaghna, poiché Lakshmi Devi si arrabbia e va a "rompere il carro" di Balabhadra. Il rituale inizia con i Mahajana che fanno il bagno a Lakshmi nella Bhandara Ghara, poi viene offerto Banaka Lagi e la vestizione con il Patta sari fornito dal Changada Mekapa e ornamenti dalla Bhandara Ghara. I Puja Panda offrono Panthi Bhoga, poi i Mahajana portano Lakshmi al Kalpa Bata, dove attende un *vimana*; Lakshmi si siede nella portantina e viene trasportata dai Vimana Badu attraverso il Simha Dvara in Grand Road e fino al carro di Jagannatha, in una processione accompagnata da vari strumenti musicali. Alla Gundicha Ghara la portantina si ferma al carro di Jagannatha, il Pati Mahapatra sale su un cavallo del carro e offre *vandapana* e *chamara seva*, poi Lakshmi riceve l'offerta di Ghasa Bidia (betel) e Dahi Pati Manohi.

Nel frattempo in Gundicha viene completato il Madhyana Dhupa, le Divinità vengono abbigliate in vestiti nuovi e si svolge l'Arati; al termine si compie un *panchamrita* Mahasnana per Jagannatha (Mahaprabhu Bada), poi Sarvanga a tutti e 3 i Bada, si fa una nuova vestizione e viene offerta Sandhya Dhupa. Lakshmi arriva alla Jaya Vijaya Dvara del Jagamohana, dove riceve l'*ajna mala* di Jagannatha, poi esce attraverso la Nakachana Dvara e attende vicino all'albero di tamarindo, dove il Bhitarcha Mohapatra esegue *vandapana* e Dahi Pati Manohi, poi un Sevaka (un tempo era una Devadasi) rompe e stacca un pezzo di legno dal carro di Balabhadra e Lakshmi ritorna al tempio principale percorrendo la via chiamata Hera Gori Sahi. In questo giorno dopo Sakala Dhupa, 3 Puja Panda portano 3 *ajna mala* ai carri, e i carri vengono girati verso sud in direzione del Sri Mandira; recentemente questa operazione di girare i carri viene svolta il giorno successivo, cioè in Saptami invece che in Sasthi. Nei 3 giorni di Saptami, Astami e Navami si osserva il festival chiamato Gundicha Ghara Rasa: ogni sera dopo Sandhya Dhupa, i Mahajana portano Madana Mohana al Jagamohana e lo mettono su un Simhasana, poi il Puja Panda offre *kora* (palline dolci) e *vandapana*. Il Navami Sandhya Darshana è considerata un'occasione molto propizia e molti devoti arrivano per la cerimonia e offrono cibo ai *brahmana*.

In Navami dopo il Bada Sringara i Pushpalaka coprono le Divinità con il *srimumkha khandua*; 2 Daita portano Sudarshana sullo Simhasana accanto al Bada Bada (Balabhadra), e i Kotha Suasia legano la rampa di accesso. Le Divinità vengono vestite completamente di bianco, con un abito fornito dalla Raghava Das Matha, i Palia Pushpalaka e il Bhitarcha Mahapatra eseguono Arati e Abakasha, poi vengono compiuti Rosha Homa, Surya Puja e Dvara Pala puja, e viene offerta una Sakala Dhupa (con *khechedi*) insieme alla Ballabha Bhoga con *sodasha upachara puja*. Tutti questi rituali sono completati prima dell'alba, poi i Daita posizionano la stoffa *senapata*; Panda, Pati e Mudirasta eseguono il *mangalarpana*, il Mudirasta assicura le corde alle Divinità e offre Pushpanjali, vengono suonate le trombe Virakahali e inizia il Pahandi (Dhadi Pahandi). Alla Jagamohana Dvara le Divinità vengono decorate con le *tahiya* fornite dalla Raghava Das Matha, e i Mahajana fanno un veloce ritocco alla pittura sulle Divinità. I Pati Mohapatra eseguono *vandapana*, *arati* di canfora, *arati* con 7 stoppini, e l'offerta di *ghasa bidia* (betel), poi le Divinità sono portate sui rispettivi carri e assicurate ai sedili, i Mahajana portano Madana Mohana e Rama-Krishna dalla Bhandara Ghara rispettivamente sul Nandighosa e sul Taladhvaja, poi il Gajapati o il Mudirasta eseguono il Chera Pahanra sui 3 carri esattamente come per il Ratha yatra, poi le rampe di accesso vengono rimosse, i cavalli aggiogati e inizia Bahuda yatra.

Il Ratha yatra di ritorno è chiamato Bahuda; inizia in Asadha Sukla Dasami, che è il nono giorno del festival. Il Kahalia suona la tromba (*kahali*), e mentre i carri si mettono in moto il Dahuka grida per incitare la folla quella che viene chiamata *Dahuka Gita*. Quando il carro di Balabhadra arriva a Bada Sankha parte il carro di Subhadra, seguito da

quello di Jagannatha. Lungo la strada alle Divinità viene offerta Panthi Bhoga. Taladhvaja e Darpadalana arrivano direttamente alla Simha Dvara, mentre Nandighosa si ferma al tempio di Mausima o Mausī Maa (Ardha soshini), dove il Sevaka del tempio prepara di nuovo la *chenna poda pitha* da offrire a Jagannatha, poi Nandighosa arriva al palazzo del re. Mahalakshmi, abbigliata con Patta sari e ghirlande di fiori, viene trasportata dai Bimana Badu nel suo *palinki vimana*, partendo dai Sata Pahacha (i 7 gradini nel Sri Mandira) e si ferma al Chahani Mandapa, dove osserva l'arrivo di Jagannatha, poi viaggia fino al Sri Nahara dove sul carro il Jatra Jogania offre Dahi Pati Manohi a Jagannatha in presenza del Gajapati. Dopo Dahi Pati Manohi, il palanchino di Mahalakshmi gira una volta attorno a Nandighosa, riceve l'*ajna mala* di Jagannatha, e Mahalakshmi torna al Sri Mandira. Il carro Nandighosa viene trascinato fino alla Simha Dvara, dove iniziano i rituali della giornata con l'offerta della Madhyana Dhupa, costituita da preparazioni asciutte o snack. Il giorno successivo, Ekadasi, è famoso per il "vestito d'oro" chiamato Suna Vesha, dove "*suna*" è una contrazione del sanscrito *suvarna*; il completo include enormi decorazioni di oro solido, tra cui *sri hasta* (mani), *sri payar* (piedi) e *sri sankha*, *sri chakra*, *sri gada*, *sri padma* (rispettivamente conchiglia, disco, mazza e loto, i simboli o armi di Jagannatha), *sri hala* e *sri mushala* (aratro e mazza, le armi di Balabhadra), *sri mukuta* (corone), *sri mayura chandrika* (piume di pavone), *sri chula pati* (ornamento per la fronte), *sri kundala* (orecchini), *sri rahu rekha* (una specie di aureola quadrata attorno al volto), *sri mala* (collane di varie fogge come di fiori *padma*, *sevati*, *agasti*, *parijata*, *kadamba*, *kanti*, *champa* e di piume di pavone, *sri chitta* (l'ornamento per la testa con gemme preziose, che rappresenta il terzo occhio).

In questa Ekadasi dopo Madhyana Dhupa viene offerta l'Adhara Pana Bhoga; in realtà questa offerta dovrebbe essere presentata alle Divinità in Dasami, dopo che i carri sono arrivati alla Simha Dvara, ma a causa dei frequenti ritardi l'offerta è stata spostata al giorno successivo. Gli ingredienti per la Pana (latte, cagliata fresca, banane, noce di cocco, zucchero, spezie dolci) sono forniti dalla Raghava Das Matha e dalla Bada Oriya Matha; in presenza di Mahasuara, Bhitarcha Mohapatra, Talucha e Majhi Bada Palia, i Pushpalaka legano una *tera* davanti a ciascun vaso, poi i Puja Panda eseguono l'offerta con *pancha upachara*, i vasi vengono rotti, e il contenuto si sparge sul carro come offerta. Il giorno di Ekadasi in cui si svolge il Suna Vesha è conosciuto anche come Sayana Ekadasi, poiché segna il momento in cui Vishnu e i Deva si ritirano per il riposo notturno - considerando che un giorno sui pianeti celesti corrisponde a un intero anno terrestre. I rituali della giornata sono i consueti rituali di Ekadasi, tranne per il fatto che le Divinità sono ancora sui carri; dopo Bada Sringara si tiene Mahasnana, poi il Bhandara Mekapa porta sui carri i Sayana Thakura per le 3 Divinità principali (Lakshmi-Narayana yugalamurti). Qui i Puja Panda compiono Mahasnana per i 3 Sayana Thakura, offrono Sarvanga Chandana, un nuovo Patani sari e ghirlande di fiori, poi si fanno le pulizie e viene legata *la tera*; Palia Padihari, Taluchha Mahapatra e Pradhani portano la Ballabha

Bada Sringara Bhoga (cioè l'offerta di cibo dopo Bada Sringara) ai carri con accompagnamento di strumenti musicali, 3 Puja Panda compiono l'offerta con i *sodasa upachara*, poi si svolge l'*arati* di canfora, e i 3 Puja Panda portano i Sayana Thakura alla Bhandara Ghara e li mettono a riposare. Il Mudirasta esegue Prasada Lagi, Pushpanjali, *arati* di canfora, *arati* con 7 stoppini e *vandapana* con riso crudo e *darba*, poi le porte vengono chiuse.

Niladri Vijaya è il rituale con cui le Divinità tornano nel tempio (Sri Mandira) al termine delle festività, nel giorno di Dvadasi dopo Sandhya Dhupa. L'inizio del rituale è annunciato dal Kahalia che suona la Bira kahali, poi si prepara la processione Goti Pahandi: un *chandua* viene legato al Trimundi del Ratna Simhasana, e Sudarshana, Bada Thakura e Subhadra vanno direttamente alle loro posizioni consuete; durante il tragitto i Pati Mahapatra offrono Ghasa Bidia (betel) e *vandapana* al Sua Sari Mandapa e al Jagamohana. Quando però Jagannatha comincia a scendere dal carro, Mahalakshmi arriva al Chahani Mandapa e siede sul Dambaru; il Bhitarcha Mahapatra offre *vandapana* e Mahalakshmi torna alla Bhandara Ghara, ma ha deciso di impedire a Jagannatha di entrare nel tempio, perché è ancora irritata per essere stata lasciata a casa da sola per 9 giorni durante il periodo del Ratha yatra, perciò ordina ai suoi servitori di chiudere le porte prima alla Simha Dvara e poi alla Jaya Vijaya Dvara. Un tempo questo servizio veniva svolto dalle Mahari (Devadasi), e comprendeva una sceneggiata di litigio tra le Mahari che rappresentavano Mahalakshmi e i Daita in rappresentanza di Jagannatha, ma poiché il servizio delle Mahari è stato abolito, tutti i ruoli vengono interpretati da Sevaka maschi. Jagannatha placa Mahalakshmi presentandole una collana d'oro e dei *rasagulla*, e infine il passaggio viene consentito e Jagannatha arriva alla porta della Bhandara Ghara dove Mahalakshmi sta aspettando: il nodo del matrimonio (*ghainthala*) legato durante il Rukmini Vivaha viene sciolto, e si offrono *vandapana* e Bidia Manohi Bhoga, Jagannatha sale nuovamente sul Ratna Simhasana e tutto ritorna alla normalità. Nel giorno di Ashadha Sukla Dvadasi si svolge anche il rituale chiamato Garuda Sayana, in cui Garuda va a riposare per la notte celeste; il Parba Jatra Jogania fornisce i materiali per il Mahasnana di Garuda, e dopo Sandhya Arati il Sudu Suara organizza l'offerta, un Puja Panda esegue il Mahasnana di Garuda., poi si svolgono Sitala Bhoga, *arati* e *vandapana*.

## Dakshinayana Vandapana

Questo festival è osservato in Dakshinayana (Karkata) Sankranti, che essendo una ricorrenza solare può cadere in differenti *tithi* lunari da un anno all'altro: celebra l'apparente cambiamento di direzione di Surya nel cielo, che si volge verso sud. In questo giorno dopo Sakala Dhupa e Bhoga Mandapa, i Pushpalaka compiono Mailama per le Divinità, poi i Sudu Suara puliscono la Pokharia e ritirano gli articoli per il Mahasnana



dal Palia Pradhani e dal Lenka Mekapa. I Puja Panda eseguono il Mahasnana, poi il Palia Khuntia chiama i Pushpalaka a vestire le Divinità con il Boirani Patta, il Ghatuari porta la pasta di sandalo in 3 ciotole d'argento e la offre alle Divinità, poi si tiene l'offerta Madhyana Dhupa. Un Puja Panda, un Patri e un Suara Badu escono dalla Pokharia portando il Bali Bhata (Anna Bali) offerto dal Runa Suara attorno al Sri Mandira, poi rientrano e quando la *puja* è terminata, la *tera* viene aperta e si tiene l'*arati*, e infine il Panda, il Pati e il Mudirasta compiono *vandapana* ai 3 Bada. Se Dakshinayana Sankranti cade mentre le Divinità sono sui carri, i rituali vengono compiuti sui carri tranne per l'Annabali, in cui vengono usati riso e lenticchie crudi invece che riso cotto. Se Sankranti cade quando le Divinità sono nella Gundicha Ghara, i rituali vengono compiuti in Gundicha esattamente come sarebbero compiuti in Sri Mandira.

### **Chitta Lagi Amavasya**

Si tiene in Sravana Amavasya. Le *chitta* sono ornamenti a forma di *tilaka* fatti di oro puro; quella di Bada Thakura (Balabhadra) ha incastonato uno zaffiro, quella di Subhadra ha un rubino e quella di Jagannatha ha un diamante. Questi gioielli vengono rimossi dalla testa delle Divinità prima di Anavasara e sostituiti con ornamenti temporanei fatti con pietre semi-preziose: durante la Sakala Dhupa, il Bhandara Mekapa consegna le *chitta* al Tadau Deula Karana, che a sua volta le consegna ai gioiellieri del tempio (Bania) mentre i Tata Lenka forniscono il fuoco dalle cucine del tempio, il sovrintendente del Re fornisce il materiale per pulire gli ornamenti, e il gioielliere esegue il servizio. Dopo Sakala Dhupa e Bhoga Mandapa, il Palia Khuntia chiama i Pushpalaka per eseguire Mailama; rimuovono il *jhoba kanthi* e lo consegnano al Bhandara Mekapa, poi portano Sridevi e Bhudevi alla Khataseja Ghara, e i Palia Khuntia chiamano i Daita; il Bada Grahi Daita e il Pati sistemano le *chitta* sulle *srimukha* legandole con corde di seta fornite dal Patra, poi il Mekapa pulisce il Ratna Simhasana, si esegue il Mahasnana e i Pushpalaka eseguono il Mailama. Sridevi e Bhudevi vengono portate dalla Khataseja Ghara al Ratna Simhasana, si tiene la Madhyana Dhupa e infine Panda, Pati, e Mudirasta eseguono *vandapana*.

### **Badi Nrishimha Vijaya**

Questo festival cade in Sravana Sukla Navami ed è la ricorrenza dell'installazione di Badi Nrishimha (la Divinità *chalanti pratima* di Nrishimha residente nel Sri Mandira). A parte questa occasione la Divinità di Nrishimha esce dal tempio soltanto per Nrishimha Chaturdasi, quando riceve l'*ajna mala* da Jagannatha e va a visitare il tempio di Yajna Nrishimha vicino a Gundicha. Dopo Madhyana Dhupa, Nrishimha lascia la Dakshina Ghara, riceve l'*ajna mala* al Jhulana Mandapa, e va a visitare i 4 Ashrama più antichi:

quello di Markandeya (Markandesvara Sahi), quello di Angira (Dola Mandapa Sahi), Pandu Ashrama (Bali Sahi), e Bhrigu Ashrama (Harachandi Sahi). Riceve l'offerta di Sitala Bhoga e poi torna al Sri Mandira.

## Jhulana yatra

Questo festival inizia in Sravana Sukla Dasami e continua per 7 giorni fino a Pratipada; il primo giorno dopo Madhyana Dhupa 3 Pushpalaka eseguono Mailama per i 3 Bada, poi il Palia Mekapa porta 3 ciotole d'argento piene di *chandana* fornita dal Ghatuari e le consegna ai Pushpalaka, che compiono il Sarvanga Chandana Lagi e poi il Vesha; nel frattempo i Mahajana portano Sridevi e Bhudevi dal Ratna Simhasana e Madana Mohana dalla Dakshina Ghara e li mettono tutti e 3 su un letto nella Dakshina Ghara, poi decorano le Divinità con vari ornamenti. Terminato il Vesha, il Palia Khuntia offre 3 *ajna mala* - una sulla mano destra di Jagannatha e due sulla sinistra, l'offerta della *bhoga* viene portata nella Pokharia, poi il Puja Panda va alla Dakshina Ghara per offrire Mandua Sarpa Manohi a Madana Mohana; i Mahajana portano Sridevi e Bhudevi al Ratna Simhasana, dove i Pushpalaka cospargono le Divinità di canfora e compiono il Sandhya Arati, poi il Puja Panda offre a Madana Mohana l'*ajna mala* che era sulla mano destra di Jagannatha, e a Sridevi e Bhudevi le ghirlande che erano sulla sua mano sinistra. I Mahajana portano Sridevi, Bhudevi e Madana Mohana al Jhulana Mandapa passando da Jagamohana e Bata Dvara, in presenza del Chamu Dihudi; poi nel Jhulana Mandapa le Divinità vengono poste su un'altalena e l'Hadapa Nayaka offre Bidia Manohi. Dopo Sandhya Arati, al Jhulana Mandapa viene legata una *tera* e si offre Sitala Bhoga con il rituale *pancha upachara*, il Mudirasta esegue *vandapana*, e dopo Chandana Lagi, i Mahajana compiono Mailama al Jhulana Mandapa e riportano Madana Mohana alla Dakshina Ghara, e Sridevi e Bhudevi al Ratna Simhasana.

In Jhulana Ekadasi, dopo Sarvanga Chandana i Mahajana portano Sridevi e Bhudevi su un letto alla Dakshina Ghara, viene offerta la Dakshina Ghara Bhoga e le Divinità ricevono l'abito adatto (Vesha); Madana Mohana, Sridevi e Bhudevi vengono portati al Ratna Simhasana, dove ricevono l'*ajna mala*, poi Madana Mohana siede su un palanchino e viene portato attorno al tempio per un giro completo dai Bimana Badu: questo breve viaggio è conosciuto come Ekadasi Bedha Bula. Poi a Madana Mohana viene offerta la Ekadasi Bhoga alla Jaya Vijaya Dvara, e dopo *vandapana*, Sridevi e Bhudevi vengono portate accanto a Madana Mohana e le 3 *vigraha* sono portate al Jhulana Mandapa per divertirsi in altalena. Separatamente un rituale simile viene eseguito per Durga-Madhava.

Nel giorno di Jhulana Purnima, dopo Bhoga Mandapa si compiono Mailama e Mahasnana per i 3 Bada, poi viene offerta Sarvanga Chandana; le Divinità grandi sono vestite con il Boirani Pattani sari, poi per Madhyana Dhupa viene offerto un nuovo Vesha

e 3 *ajna mala* (una sulla mano destra e due sulla sinistra). Dopo che la Pokharia è stata pulita, Panda, Pati e Mudirasta eseguono la Sasthi Markanda Varuna Puja per i Bada e 4 *rakhi* (cordoncini di seta e oro, forniti dal sovrintendente del Re) vengono legati e le Divinità sono decorate con *guanra mali*, poi viene legata la *tera* e si offrono simultaneamente Madhyana Dhupa e Jatrangi Bhoga con il rituale *sodasha upachara*; dopo l'offerta si apre la *tera* e si svolge l'Arati, il Sudu Suara prepara gli articoli per la *mangalarpana*, che viene eseguita dal Puja Panda. Al termine del rituale Panda, Pati e Mudirasta compiono *vandapana*, poi Madana Mohana prende posto sul Ratna Simhasana, riceve l'*ajna mala*, e Madana Mohana, Sridevi e Bhudevi vanno al Jhulana Mandapa. Una *ajna mala* viene data a Sudarshana e i Daita portano Sudarshana dal Ratna Simhasana a un *chaudala* nel Jagamohana, dove gli viene offerto un Pattani sari, poi i Bimana Badu portano il *chaudala* di Sudarshana al Jhulana Mandapa, dove viene offerta una collana di perle e oro. Sudarshana si reca a visitare il Markandeya Ashrama, dove il vasaio prepara un'immagine di Balabhadra fatta di argilla, e i Puja Panda eseguono Prana Pratistha e il Jata Karma per Balabhadra, il Mudirasta presenta la *bhoga* e il Puja Panda offre Sitala Manohi con *pancha upachara puja*; segue *vandapana* e infine si esegue *visarjana* per l'immagine di argilla. Sudarshana visita i rimanenti 3 dei 4 Ashrama. Quando torna al Ratna Simhasana, viene eseguito il Mahasana e una nuova vestizione delle Divinità, poi vengono offerti Sandhya Arati e Sandhya Dhupa Bhoga, e infine *vandapana* a Sudarshana.

### **Balabhadra Purnima**

Il giorno dell'apparizione di Baladeva è celebrato nel giorno di luna piena di Sravana, e vengono eseguiti per Balabhadra gli stessi rituali eseguiti per Krishna a Janmastami. Viene installata un'immagine di Baladeva fatta di *sola* (materiale spugnoso ottenuto da canne speciali), che al termine del rituale viene immersa in acqua per il *visarjana*. In questo giorno i Sevaka eseguono a nome di Balabhadra l'adorazione di Sasthi, Markanda e Varuna, Ganesha, Navagraha, Indra, Dasadigapala e Gramadevata. Dopo Sandhya Arati e durante Sandhya Dhupa le Divinità vengono decorate con ornamenti d'oro; la Jaya Vijaya Dvara viene poi chiusa, i Sudu Suara puliscono la zona davanti alla Bhandara Ghara e un Panda traccia il *sarvatra bhadramandala* con i *panchavarna muruja*, poi Panda, Pati e Mudirasta salgono sul Janma Chakada e recitano il *sankalpa*, eseguono Varuna Puja sul *kalasha*, mettono la Baladeva Janma Patti (un dipinto Patta che raffigura la nascita di Baladeva) su un petalo di loto d'argento portato dalla Bhandara Ghara e sul quale sono incise le immagini di 9 Divinità: Devaki, Vasudeva, Nanda, Yasoda, Lakshmi, Ugrasena, Baladeva, Garga Rishi e Krishna. Il petalo viene posto sul *mandala* insieme a un'immagine di argilla di Baladeva, che al termine della *puja* viene data al Panda. Viene preparata la Panthi Bhoga e offerte ghirlande e Chandana Lagi, poi il Puja Panda offre

Panthe Bhoga con il rituale *pancha upachara*, il Mudirasta offre la Dhandi Prasada *ajna mala* di Jagannatha a Rama (della coppia *chalanti pratima* di Rama-Krishna), poi la Divinità viene portata al Janma Chakada dove viene eseguito il Garbhodaka Samskara e viene offerta Sitala Bhoga con il rituale *sodasa upachara*. Il Panda esegue il Nabhi Chedana (il taglio del cordone ombelicale) con un filo di erba *kusha* e compie Mahasnana con *panchamrita*, seguono Sitala Bhoga con *pancha upachara* e *vandapana*, i Mahajana portano le Divinità al Jagamohana e le mettono su un'altalena preparata dai Kotha Suasia, viene offerta Sitala Bhoga con il Mudirasta incaricato del Prasada Lagi e il Puja Panda offre *bhoga* con il rituale *sodasha upachara*, e di nuovo *vandapana*. Rama-Krishna e Madana Mohana passano dall'altalena al letto, dove vengono compiuti Snana, vestizione e Pahuda. Nello stesso giorno si osserva la festa popolare del Raksha bandhana, e le Divinità ricevono braccialetti *rakhi* offerti dai devoti. Nel Sri Mandira la cerimonia si svolge anche tra Subhadra e i due fratelli Balabhadra e Jagannatha, con Subhadra che simbolicamente lega Raksha Bandhana a Jagannatha e Balabhadra attraverso l'azione del Mudirasta.

### **Rahurekha Lagi**

Il Rahurekha è una specie di cornice della *srimukha* (il volto delle Divinità) usata come ornamento astrologicamente propizio. In Bhadrava Krishna Panchami, dopo Mangala Arati, Abakasha e Gopala Vallabha, il Tadau Karana e il Deula Karana chiamano il Bhandara Mekapa perché porti i *rahu rekha* d'oro per le Divinità, che erano stati dati al gioielliere per essere puliti. Dopo Bhoga Mandapa il Palia Pratihari chiude la Jaya Vijaya Dvara, le *jhoba kanthi* delle Divinità vengono rimosse, e Sridevi e Bhudevi sono portate alla Khataseja Ghara, il Palia Khuntia chiama i Daita alla scala; questi arrivano, si lavano i piedi e salgono sul Ratna Simhasana, dove si purificano le mani. I Palia Mekapa consegnano i *rahu rekha* ai Pati Mahapatra, che purificano i gioielli con i *samskara* necessari e li consegnano ai Badagrahi, poi insieme fissano i *rahu rekha* alle *sri mukha* e infine scendono dal Ratna Simhasana. Il Palia Mekapa pulisce il Ratna Simhasana, i Puja Panda compiono il Mahasnana con yogurt ai 3 Bada, e i Palia Pushpalaka riportano Sridevi e Bhudevi dalla Khataseja Ghara, vengono eseguiti Mailama e Vesha, Madhyana Dhupa, e *vandapana da* Panda, Pati e Mudirasta.

### **Krishna Janmastami**

Una delle celebrazioni annuali più popolari e vivaci è il compleanno di Krishna, le cui festività durano parecchi giorni; per meglio comprendere i vari rituali raccomandiamo ai lettori di familiarizzarsi con la storia di Krishna narrata nel *Bhagavata purana*. I rituali

nel Sri Mandira iniziano in Bhadrava Krishna Saptami: dopo il Sandhya Arati le 3 Divinità principali sono decorate con ornamenti d'oro, poi viene offerto Sandhya Dhupa, la Pokharia e la Jaya Vijaya Dvara sono chiuse, viene legata la *tera* e si svolge l'offerta della Jeunda Bhoga (che comprende *sak, khari, pitha, jhilli, khiri* etc) portata dalle cucine all'Anavasara Pindi. Il Mudirasta si occupa del Prasada Lagi, i 3 Puja Panda offrono la *bhoga* con il rituale *pancha upachara*, poi Panda, Pati e Mudirasta eseguono *vandapana* ai 3 Bada e un *vandapana* in più, chiamato Garbhodaka vandapana, per Mahaprabhu Bada (Jagannatha).

Il giorno di Janmastami cade in Bhadrava Krishna Astami; dopo Sandhya Arati e durante Sandhya Dhupa Vesha le Divinità sono decorate con ornamenti d'oro, e dopo Sandhya Dhupa viene chiusa la Jaya Vijaya Dvara; i Sudu Suara puliscono la zona di fronte alla Bhandara Ghara, il Panda traccia il *sarvatra bhadramandala* con i *panchavarna muruja*, poi Panda, Pati e Mudirasta siedono sul Janma Chakada per recitare il *sankalpa*, eseguono Varuna Puja sul *kalasha*, mettono il Krishna Janma Patti (un dipinto Patta che raffigura la nascita di Krishna) sul petalo di loto d'argento dalla Bhandara Ghara, sul quale sono incise le immagini di 9 Divinità (Devaki, Vasudeva, Nanda, Yasoda, Lakshmi, Ugrasena, Balabhadra, Garga Rishi e Krishna). Questo petalo viene posto sul *mandala* insieme a una Divinità d'oro di Krishna, che viene data al Panda al termine della *puja*. Vengono preparate 9 Panthi Bhoga e si offrono ghirlande e Chandana Lagi, poi il Puja Panda offre Panthi Bhoga con il rituale *pancha upachara*. La Divinità di Madana Mohana viene portata dalla Dakshina Ghara, ma senza vestiti; il Mudirasta offre la Dhandi Prasada *ajna mala* di Jagannatha a Madana Mohana, che viene poi portato al Janma Chakada dove si esegue il Garbhodaka Samskara e viene offerta la Sitala Bhoga con il rituale *sodasa upachara*. Devaki e Vasudeva, impersonati da 2 Mahajana, recitano la scena della nascita di Krishna, poi il Mudirasta compie il Prasada Lagi, e il Palia Mahasvara porta yogurt e burro che vengono offerti dal Panda. Dopo l'*arati* di canfora, Madana Mohana viene portato dal Bhandara Mekapa su un piatto d'argento attraverso il Jagamohana fino al santuario di Sarasvati all'interno del tempio, che rappresenta il fiume Yamuna. Il Sevaka che porta questa piccola Divinità di Krishna e i Sevaka che recitano la parte di Devaki e Vasudeva camminano in silenzio, senza accompagnamento di strumenti musicali, e il Behara Khuntia cammina dietro Vasudeva portando l'immagine a 7 teste di Vasuki. Al tempio di Sarasvati un membro della famiglia dei Puja Panda vestito da Ugrasena offre *dandavat pranama* a Madana Mohana, poi il Mudirasta esegue Prasada Lagi e *vandapana*, Madana Mohana viene portato al Nabhi Kata Mandapa in processione musicale, e posto su un letto. Nel frattempo Rama-Krishna arrivano dalla Dakshina Ghara e siedono sul letto con lui, il Panda esegue il Nabhi Chedana (il taglio del cordone ombelicale, fatto di farina di frumento) con un filo di erba *kusha*, sul "taglio" viene applicato del miele, viene compiuto il rituale Nama karana e i Sevaka offrono Mahasnana con *panchamrita*, Sitala Bhoga viene offerta con il rituale *pancha upachara* e viene eseguito *vandapana*. I Mahajana portano le Divinità al Jagamohana e le mettono su

un'altalena preparata dai Kotha Suasia, poi si offre la Sitala Bhoga: il Mudirasta esegue il Prasada Lagi e il Puja Panda offre la *bhoga* con il rituale *sodasha upachara*, poi si tiene di nuovo *vandapana*. Poiché Krishna Janmastami coincide anche con l'apparizione di Durga come sorella di Vishnu, dopo Bada Sringara si recita una sceneggiatura della Bijuli Kanya lila: Durga doveva nascere da Devaki e Vasudeva, ma si trasferì a Gokula per nascere da Yasoda come Yogamaya. Un Sevaka porta la Divinità di Bijuli Kanya (Durga) dalla Dakshina Ghara, e dopo l'*arati* di canfora la riporta alla Dakshina Ghara. Nel frattempo Rama-Krishna e Madana Mohana scendono dall'altalena e vengono messi su un letto, e dopo bagno e vestizione vengono portati in palanchino al Jagamohana del santuario di Lakshmi; il Bhitarcha Mahapatra vestito da Nanda Maharaja accompagna Rama-Krishna e Madana Mohana al Sri Nahara, dove il Gajapati Maharaja li accoglie e offre *bhoga*, poi tornano al Majjana Mandapa per Mahasnana.

Il Tata Lenka Sevaka porta una mucca al santuario di Lakshmi, un lattaio (vaccaro) annuncia a Nanda la nascita di Krishna e lo conduce al santuario di Lakshmi. dove Nanda munge la mucca e offre il latte alle Divinità nel Jagamohana del tempio di Lakshmi; vengono offerti *laddu* di sesamo e *vandapana*, poi Nanda mette i suoi figli (Rama-Krishna e Madana Mohana) sull'altalena nel Jagamohana. Dopo un po' Madana Mohana torna alla Dakshina Ghara e Rama-Krishna torna sul Ratna Simhasana, e infine si svolge Pahuda. Il giorno successivo, Bhadrava Krishna Navami, il tempio celebra Nandotsava, il festival organizzato da Nanda Maharaja per la nascita di Krishna. Dopo Mangala Arati, Rama-Krishna sono portati all'altalena nel Jagamohana dai Mahajana insieme a Madana Mohana dalla Dakshina Ghara, poi si tiene Sakala Dhupa, con Pani Paka Bhoga e Bhoga Mandapa. Dopo Mailama si tengono Mahasnana, la vestizione con abiti nuovi, e Sarvanga Chandana Lagi, le Divinità sono decorate con ornamenti d'oro, i Pushpalaka offrono una *ajna mala* alla Majhi Bada (Subhadra) e dopo l'*arati* di canfora scendono dal Ratna Simhasana. Poiché il festival celebra anche la nascita di Yogamaya oltre che di Krishna, Sathi Puja e Markanda sono offerti a Majhi e Mahaprabhu Bada. Viene offerta Madhyana Dhupa, poi Panda, Pati e Mudirasta eseguono *mangalarpana* a Majhi e Mahaprabhu Bada, e *vandapana* a tutti e 3 i Bada. L'*ajna mala* di Subhadra viene inviata nella Bhandara Ghara a Durga, che viene portata al Jagamohana su un trono di fronte all'altalena; vengono eseguiti Mahasnana, Sitala Bhoga e *vandapana*, e dopo Sandhya Arati, Durga torna alla Bhandara Ghara.

I festeggiamenti per Janmastami continuano per parecchi giorni rievocando vari episodi della Krishna lila. In Bhadrava Krishna Dasami Krishna gioca a Vrindavana, con Banabhoji Vasha, Koli Bika, Bakasura e Aghasura Badha; Badha significa “uccisione” e si riferisce all'episodio in cui il piccolo Krishna venne aggredito da malvagi *asura* che volevano ucciderlo. Dopo il Madhyana Dhupa Vasha, 2 *ajna mala* sono offerte al Bada Bada (Balabhadra) e 1 al Mahaprabhu Bada, poi si tiene Dakshina Ghara Bhoga; i Mahajana portano Rama-Krishna dalla Dakshina Ghara al Ratna Simhasana, il Panda

offre a Krishna le *ajna mala* di Bada Bada e Mahaprabhu, poi i Mahajana portano Rama-Krishna alla Bata Dvara, dove li attende un palanchino. I Bimana Badu portano il palanchino in processione con accompagnamento musicale a nord del tempio, di fronte alla Lakhya Akhada (vicino alla Bada Chata Matha) e mettono Rama-Krishna su un *simhasana* di legno, e si svolge la rievocazione della Koli Bika lila ("la richiesta delle bacche"), in cui Krishna compra della frutta da una donna tribale (*sabaruni*). Per questo rituale un Sevaka è vestito da Sabaruni, e portando un cesto di noci di cocco, noci di betel e frutta selvatica grida in oriya "*panira phala singada ra koli khaiba asa e pua*" ("oh ragazzi, venite a mangiare questa frutta succosa!"). Il Bhitarcha Mohapatra compra la frutta dalla Sabaruni e la mette in una ciotola d'argento, poi la offre a Rama-Krishna. Dopo l'offerta della Sitala Bhoga, the Bhitarcha Mohapatra compie *vandapana* e Rama-Krishna tornano nel tempio. Per Sandhya Dhupa i Pushpalaka offrono il Banabhoji Veshha, in cui le Divinità tengono in mano 2 ciotole d'argento, una contenente panna e l'altra cocco fresco; inoltre portano una ghirlanda speciale (di palline dolci) chiamata *peda mali* fornita dal sovrintendente del re e dal Pattajoshi Mohapatra. Rama-Krishna vengono portati al letto nel Jagamohana; 2 attori da Bali Sahi si vestono rispettivamente da Bakasura e Krishna per rievocare l'uccisione di Bakasura, poi un attore da Harachandi Sahi vestito da Aghasura recita l'uccisione di Aghasura. Poi si svolgono Sitala Bhoga e *vandapana*, e le Divinità tornano alla Dakshina Ghara.

Il giorno successivo, Bhadrava Krishna Ekadasi, il tempio celebra Kaliya Dalana e Dhenukasura Badha, la rievocazione della punizione del serpente Kaliya e l'uccisione di Dhenukasura. Durante il Madhyana Dhupa Veshha vengono offerte 3 *ajna mala*, e dopo l'offerta di *bhoga*, Rama-Krishna e Madana Mohana arrivano dalla Dakshina Ghara, ricevono le *ajna mala* e sono portati a un palanchino che attende alla Bata Dvara, i Bimana Badu portano il palanchino una volta attorno al tempio e poi al Labani Khia in Lokanatha Road . Lungo il tragitto le donne dei Mahabhoi offrono panna e burro, e compiono *vandapana*. Dopo la Sitala Bhoga le Divinità vanno al Markandeya Pushkarini, accompagnate da un Sauti Subudhi vestito da Kaliya; al Pushkarini un serpente di cotone che rappresenta Kaliya "morde" la Divinità, un attore vestito da Garuda arriva portando *amruta laddu* per neutralizzare il veleno, poi si tiene il Kaliya Dalana, e dopo Sitala Bhoga e *vandapana* le Divinità tornano al Sri Mandira, dove alla Jaya Vijaya Dvara viene loro offerta Ekadasi Bhoga e *vandapana*, e infine tornano alla Dakshina Ghara. A questo punto alle Divinità principali viene offerto il Kaliya Dalana Veshha, e immediatamente prima del Sandhya Dhupa alle Divinità viene offerto l'*amruta laddu* fornito dalla Jagannatha Ballabha Matha. Dopo Sandhya Dhupa viene offerta una *ajna mala*, Madana Mohana arriva dalla Dakshina Ghara e dopo aver ricevuto l'*ajna mala* viene portato al letto nel Jagamohana; un attore da Kundheibenta Sahi vestito da Dhenukasura recita l'episodio dell'uccisione dell'*asura*, e dopo Sitala Bhoga e *vandapana*, Madana Mohana torna alla Dakshina Ghara.

Nello stesso giorno (Bhadrava Krishna Ekadasi) si tiene il Pralambasura Badha; il Pralambasura Badha Vesha viene offerto alle Divinità principali durante il Madhyana Dhupa, e dopo Sandhya Dhupa, Rama-Krishna arrivano dalla Dakshina Ghara, ricevono l'*ajna mala* e siedono sul letto nel Jagamohana. Un attore da Dolamandapa Sahi vestito da Pralambasura recita nella rievocazione dell'uccisione dell'*asura*, poi le Divinità ricevono l'offerta di *kora* (palline dolci di cocco) fornite dalla Jagannath Ballabha Matha.

Sempre nell'ambito dei festeggiamenti per la nascita di Krishna, in Bhadrava Krishna Trayodasi durante il Sandhya Dhupa viene offerto il Krishna Balarama Vesha. Poi Madana Mohana viene portato dalla Dakshina Ghara, riceve l'*ajna mala*, siede sul letto nel Jagamohana per Sitala Bhoga e *vandapana*, prima di tornare alla Dakshina Ghara. Nel giorno successivo, Bhadrava Krishna Chaturdasi, si tiene il rituale Saptapuri: i Bisoi di Kumbhara Pada si legano il *bagha mukha* e vanno dal tempio di Alama Chandi al Satapuri Tada, e portano il Tada in processione al Sri Mandira; dopo aver fatto un giro attorno al tempio, mettono il Tada su un letto vicino alle cucine, con la processione chiamata Achanti Pahandi. Dopo Sandhya Dhupa un Puja Panda porta l'*ajna mala* in processione al santuario di Bedha Kali, dove il Sevaka di Bedha Kali riceve l'*ajna mala* e la porta fuori dal tempio uscendo dalla Simha Dvara, poi la offre alla cucina del tempio dall'esterno.

Nel giorno successivo, Bhadrava Amavasya, chiamato anche Saptapuri Amavasya, si tiene il rituale che rievoca la Vastra Harana lila; dopo Abakasha, Vesha, Gopala Ballabha e Sakala Dhupa, la Saptapuri Bhoga viene portata in processione da Pradhani e Talucha, il Mudirasta esegue il Prasada Lagi e il Puja Panda esegue il rituale *sodasha upachara*. Dopo l'*arati*, *vandapana* viene eseguito da Panda, Pati e Mudirasta, poi Amavasya Narayana riceve l'*ajna mala* e va in processione all'oceano (Sagara Vijaya). Dopo Sandhya Dhupa, Madana Mohana viene portato al Ratna Simhasana, riceve l'*ajna mala* e va al Nata Mandapa, dove alcuni attori da Kalika Devi Sahi recitano nella rievocazione del Vastra Harana. Dopo Sitala Bhoga e *vandapana*, Madana Mohana torna alla Dakshina Ghara. In Bhadrava Sukla Pratipad dopo Sandhya Dhupa, Madana Mohana viene portato al Nata Mandapa per la rievocazione della Davagni lila da parte di attori da Matimandapa Sahi, riceve l'offerta di Sitala Bhoga e *vandapana*, e ritorna alla Dakshina Ghara. Il giorno successivo, Bhadrava Sukla Dvitiya dopo Sandhya Dhupa Madana Mohana viene portato al Nata Mandapa per la rievocazione della Nikunja Lila con attori da Harachandi Sahi, e torna alla Dakshina Ghara dopo Sitala Bhoga e *vandapana*. La Krishna lila continua in Bhadrava Sukla Tritiya; dopo Sandhya Dhupa, Rama-Krishna ricevono l'*ajna mala*, siedono su un palanchino e vengono portati al Nakhi Udara sul lato nord del tempio, dove vengono messi su un Simhasana di legno e attori da Baseli Sahi rievocano l'episodio dell'elefante Kuvalayapida. Contemporaneamente Madana Mohana va al Nata Mandapa, e dopo Sitala Bhoga e *vandapana*, tutte le Divinità *chalanti pratima* tornano alla Dakshina Ghara.



Il giorno successivo, Bhadrava Sukla Chaturthi, viene celebrato nel Sri Mandira come Ganesha Chaturthi. Dopo Sandhya Dhupa una speciale offerta di Sitala Bhoga e *vandapana* è presentata a Bata Ganesha e Kanchi (Bhanda) Ganesha, e poi a Bhubanesvari. Il *Madala Panji* viene messo su un letto nella stanza del tempio e avvolto in un *patani sari*, vengono offerti Sitala Bhoga e *vandapana*, e i Karana offrono 22 noci di cocco fornite dal sovrintendente del re. Il giorno successivo, Bhadrava Sukla Panchami, viene celebrato come Rishi Panchami: dopo aver ricevuto l'*ajna mala*, Mahalakshmi viene messa dai Mahajana in un palanchino che l'aspetta ai 7 gradini, poi va al tempio di Markandesvara, dove entra nella Gambhira e riceve l'offerta di Snana e Banaka Lagi, poi un Panda recita l'importanza di Rishi Panchami come occasione per onorare e ringraziare gli antichi Rishi che dedicarono la propria vita al progresso spirituale della società. E' detto che una persona che segue questo *prayaschitta vrata* verrà purificato da qualsiasi errore e mancanza. Dopo l'offerta di Sitala Bhoga, Mahalakshmi torna al Sri Mandira, intanto Madana Mohana arriva dalla Dakshina Ghara dopo Sandhya Dhupa, riceve l'*ajna mala* e siede su un letto nel Nata Mandapa. dove attori da Goudabada Sahi rievocano l'episodio della Dahana lila, dopodiché vengono offerti Sitala Bhoga e *vandapana*. La rievocazione della Krishna lila continua con gli episodi di Bimbisura e Keshi, rispettivamente in Bhadrava Sukla Sasthi e Saptami. Dopo Sandhya Dhupa, Madana Mohana riceve l'*ajna mala* e va nel Nata Mandapa, dove attori da Markandesvara Sahi rievocano l'episodio dell'uccisione di Bimbisura (nel giorno di Sasthi) e attori da Kalikadevi Sahi recitano l'uccisione di Keshi (in Saptami); in entrambe le occasioni le rappresentazioni vengono seguite da Sitala Bhoga e *vandapana*.

## Radhastami

In Bhadrava Sukla Astami, dopo Sakala Dhupa, Mahalakshmi riceve l'*ajna mala* e va al Jagamohana del santuario di Lakshmi, dove siede su un letto e riceve l'offerta di Majana, Sitala Bhoga e *vandapana*. Dopo Madhyana Dhupa, Mahalakshmi torna al Ratna Simhasana, poi Sridevi e Bhudevi vanno alla Khatseja Ghara. Sudarshana riceve l'*ajna mala* e viene portato dai Daita nel Jagamohana dove siede sul *chaudola*, riceve un *patta patani sari* e poi viene portato dai Bimana Badu al Jhulana Mandapa, dove viene decorato con l'*harada mali* d'oro e una ghirlanda di foglie *dayana*, gira attorno al tempio una volta, e poi va al tempio di Jambesvara (Yamesvara), dove si svolgono Sitala Bhoga e *vandapana*, poi Sudarshana torna al Sri Mandira. Dopo che il Palia Mekapa ha pulito il Ratna Simhasana viene eseguito Mahasnana ai 4 Bada, e Sridevi-Bhudevi sono riportate al loro posto dai Palia Pushpalaka e vestite per Sandhya Arati. Dopo Sandhya Dhupa viene offerto Prasada Lagi al Sudarshana Bada, e si tiene *vandapana*. Il giorno successivo, Tala Navami, alle Divinità viene presentata un'offerta aggiuntiva di Panti Bhoga che consiste di frittelle a base di frutti di *tala* (palma).

Il giorno ancora successivo, Bhadrava Sukla Dasami, si celebrano Mathura lila e Labani khya; *labani khya* significa letteralmente "mangiare burro", e si riferisce al caloroso benvenuto offerto a Krishna e Balarama dagli abitanti di Mathura. Dopo Madhyana Dhupa, Rama-Krishna escono dalla Dakshina Ghara, ricevono l'*ajna mala* e vanno in palanchino al Labania Khia Chaak in Kundheibenta Sahi, e lungo il tragitto le donne della comunità Mahabhoi offrono *vandapana* e si accodano alla processione fino a Labanikhia Khata, dove i Mahabhoi offrono panna, yogurt, burro e altri latticini, e le donne offrono nuovamente *vandapana*. Il Bhitarcha Mohapatra offre Sitala Bhoga e *vandapana*, poi Rama-Krishna vanno ai giardini Jagannatha Vallabha, dove viene sceneggiato l'episodio di Akrura, poi mentre tornano al Sri Mandira si tiene la recita degli episodi in cui viene ucciso il lavandaio e viene spezzato l'arco. Al Sri Nahara, un Ghatuari vestito da Kubja offre noci di betel, poi si svolge Sitala Bhoga e la processione continua verso la Simha Dvara, dove Rama-Krishna siedono su un letto e assistono allo scontro con l'elefante Kuvalaya, all'incontro di lotta e alla sconfitta di Kamsa. Un attore vestito da Ugrasena riceve il *sari* rituale a simboleggiare l'episodio in cui Krishna affidò il regno al nonno Ugrasena. Dopo un altro Sitala Bhoga e *vandapana*, le Divinità tornano al Ratna Simhasana.

### **Parshva parivartana Ekadasi**

Bhadrava Sukla Ekadasi è chiamata anche Parshva parivartana Ekadasi, poiché in questo giorno Narayana cambia posizione, girandosi sull'altro fianco mentre dorme. Dopo l'offerta Bhoga Mandapa, i 3 Bada ricevono Mahasnana, nuovi abiti e Chandana Lagi; dopo Sandhya Arati, Madana Mohana viene portato all'Ekadasi Bedha e gli viene offerto Chandana Lagi, poi Madana Mohana riceve l'*ajna mala*, fa un giro in palanchino attorno al tempio e viene portato alla Jaya Vijaya Dvara, dove si svolgono Ekadasi Bhoga e *vandapana*, poi torna alla Dakshina Ghara. Dopo Sandhya Dhupa, il Deula Purohita celebra il Pavitra Adhivasa Homa all'interno del santuario di Ananta Purushottama. Vengono eseguiti Chandana Lagi e Bada Sringara; non appena viene offerta la *bhoga*, il Deula Purohita disegna 3 *mandala* con pasta di riso e installa un *kalasha*, e nel frattempo la Khataseja Ghara viene chiusa. Sui *mandala* vengono posti vari ornamenti e stoffe, come *krubanti mala*, *patani* e *chemedei*, il Deula Purohita esegue Varuna Puja e *adhivasa* (la cerimonia preliminare per i grandi festival), poi alle Divinità viene offerto Mahasnana, c'è una vestizione con abiti nuovi, e si compie Chandana Lagi.

Dopo Bada Sringara viene offerta Ballabha Bada Shringara Bhoga con il *sodasa upachara puja*, poi si apre la Khataseja Ghara, il Sayana Thakura riceve un'offerta di fiori bianchi e viene girato dall'altra parte. Il Mudirasta esegue *vandapana* e la porta viene chiusa, poi si svolgono l'offerta di Ghasa Bidia e Pahuda. Se questo giorno cade in lunedì (Sambhu Ekadasi), invece della processione di Madana Mohana che va al tempio di

Lokanatha, si tiene la processione di Lokanatha che va al Sri Mandira, e insieme ricevono *bhoga* e *vandapana* alla Jaya Vijaya Dvara.

## Vamana Janma

In Bhadrava Sukla Dvadasi il tempio celebra l'apparizione di Vamanadeva, e anche Garuda Parsvaparivartana (Garuda si volta nel sonno), Indra Dhvaja Puja e Sunyia (l'inizio dell'anno reale del Gajapati). Dopo Sakala Dhupa, Mahasnana e Sarvanga chandana, le Divinità indossano l'*upavita* (filo sacro) per cui è stato eseguito l'*adhivasa* il giorno precedente. Dopo Madhyana Dhupa, la Jaya Vijaya Dvara viene chiusa e la zona attorno il Chandani Argali viene lavata, poi si disegna un *mandala*, si esegue il *vandapana* ai 3 Bada, e il Panda Pratihari esegue il Varuna Puja. La Dakshina Ghara Bhoga viene offerta a Vamana, Dasa Avatara, Bhudevi, Sridevi, Rama-Krishna e Madana Mohana, poi queste Divinità sono portate al santuario principale, dove si siedono appena fuori dall'Anavasara Pindi. Dopo aver ricevuto Dhandi Prasada, Madana Mohana siede sul *sarvatrobhadra mandala* insieme a una piccola immagine d'oro di Vamana, vengono offerti Panchamrita Mahasnana e Sitala Bhoga, poi si taglia simbolicamente il cordone ombelicale e si esegue il rituale *pancha upachara*.

La Divinità di Vamana viene coperta da una stoffa di seta, i rituali della nascita vengono celebrati, vengono offerti panna, burro e dolci, poi i Mahajana portano Vamana alla Jaya Vijaya Dvara. Nel frattempo arrivano dei residenti di Markandesvara Sahi con un dipinto di Vamana, che viene portato al Majjana Mandapa e posto su un letto insieme a Durga Devi, portata dai Pati Mahapatra dopo aver ricevuto l'*ajna mala*. I Panda eseguono *vasordhara* e offrono lo *yajna upavita* (filo sacro), Sitala Bhoga e *vandapana*, il Mudirasta esegue il Prasada Lagi e viene offerto latte con la *pancha upachara puja*; dopo *vandapana* la Divinità di Vamana torna alla Dakshina Ghara e Durga torna alla Bhandara Ghara. Dopo Sandhya Dhupa, i Kotha Suasia preparano un'immagine dei *sapta megha* ("sette nuvole", cioè Indra, Varuna, etc) fatta di legno e bambù, e la portano al Chahani Mandapa, dove un Panda esegue la Puja dopo l'offerta della Dhupa: questo rituale si chiama Indra Dhvaja Puja. Al termine viene offerta Panthi Bhoga. La particolarità di questa occasione è che la *bhoga* cucinata nel tempio viene offerta solo a Vamana e non alle Divinità principali, e poi va direttamente all'Ananda Bazar; inoltre in questo giorno i *sapta megha* (Indra, Varuna, etc) ricevono adorazione la sera all'interno della Garbha Griha, dove restano fino a Purnima.

Ananta Chaturdasi, il festival in onore di Ananta Sesha, si osserva in Bhadrava Sukla Chaturdasi; Mahasnana viene eseguito per Ananta al suo santuario vicino al Mukti Mandapa, viene offerta *bhoga* e recitata l'*Ananta Vrata Mahatmya*. Il giorno successivo, Bhadrava Purnima, celebra l'Indra Govinda puja, l'episodio della Krishna lila in cui il re

di Svarga, Indra, discese a rendere omaggio a Krishna riconoscendo la propria sconfitta dopo che Krishna aveva sollevato la collina Govardhana per proteggere gli abitanti di Vrindavana dalle piogge torrenziali. In questo giorno, dopo Sandhya Arati e Dakshina Ghara Bhoga, Dola Govinda viene portato al Ratna Simhasana, riceve l'*ajna mala* e viene portato in palanchino alla Bada Chata Matha, dove il Bhitarcha Mahapatra esegue *vandapana* per Indra, Chandra e Govinda. Un attore da Baseli Sahi è vestito da Indra Hasti (l'elefante di Indra). Dopo *vandapana*, Dola Govinda torna alla Dakshina Ghara.

## Vimala Puja

Questo festival è particolarmente importante e maestoso; inizia in Asvina Krishna Astami e continua per 16 giorni, perciò è conosciuto anche come Sodasha o Sola puja. Il primo giorno viene chiamato Mulastami: Durga viene trasportata dai Pati Mohapatra dalla Bhandara Ghara, poi riceve l'*ajna mala* e viene portata al Somanatha Mandapa, dove siede su un letto. Panda, Pati e Mudirasta vengono invitati a svolgere il ruolo di Acharya e Brahma per il Sahasra Kumbha Abhisekha di Vimala, la Divinità principale di Durga nel tempio; si tratta di uno speciale bagno rituale con 100 vasi di acqua consacrata, accompagnato dal *Vanadurga mantra*. Poi Durga viene vestita e riceve l'offerta di Sitala Bhoga, il Mudirasta compie il Prasada Lagi e il Puja Panda compie il *pancha upachara puja*, dopo *vandapana* Durga viene portata all'ingresso della Bhandara Ghara e riceve una delle 2 *ajna mala* che erano state offerte alle Divinità principali durante Abakasha, mentre l'altra *ajna mala* viene data a Bala Purushottama (Madhava), che viene legato a Durga e siede con lei sul palanchino. Nel frattempo vengono completati il Sahasra Kumbha Puja di Vimala e il Varuna Puja.

Vengono eseguiti Acharya Varana, Brahma Varana, Svasti Vachana, Chandi Varana e Sankalpa, e viene offerta *bhoga* con il rituale *sodasha upachara*; questa particolare offerta è chiamata Vimali Manohi e consiste di Kotha Bhoga, un piatto di *pitha* e *khechedi*. Viene offerto l'*arati* di canfora e di 21 stoppini, poi Durga e Madhava siedono su un letto nel santuario di Vimala e ricevono Sitala Bhoga e *vandapana*; dopo Dhupa di Vimala e Chandana Lagi dei Srijju (le Divinità principali del tempio, cioè Jagannatha, Balabhadra e Subhadra), Durga-Madhava vengono portati alla Bhandara Ghara, dove rimangono insieme fino a Dasahara; gli stessi rituali si ripetono per i primi 8 giorni, poi dal nono giorno in avanti Durga-Madhava vanno in viaggio ogni giorno su un carro fino al tempio di Narayani in Dolamandapa Sahi. Questo viaggio è considerato molto importante specialmente per i shakta, tanto da essere considerato il Shakta Ratha yatra, ed è conosciuto come Gupta (“nascosto, segreto”) Gundicha, e Sarat Gundicha perché si svolge in autunno. Al tempio di Narayani, Durga-Madhava accettano un bagno rituale con acqua alla canfora, e *bhoga* e *vandapana*; gli stessi rituali si ripetono ogni giorno fino a Dasahara.

Nei giorni principali (Saptami, Astami e Navami) le cerimonie più importanti si svolgono di notte, e comprendono il sacrificio di 3 animali. Dopo Bada Sringara, l'animale del sacrificio e la *bhoga* vengono portati nel tempio dalla porta ovest, il sacrificio avviene allo stagno vicino al tempio di Vimala e il sangue viene raccolto in un vaso di terracotta; viene allestita una cucina temporanea dove viene preparato e offerto del pesce, ma al termine della cerimonia l'intera zona fino alla porta ovest viene disinfettata con acqua di calce.

Durante i 16 giorni della Puja a Vimala le donne non entrano nel tempio di Vimala; la ragione viene interpretata in modi diversi da persone diverse, ma la spiegazione più autorevole è che i Sevaka di Durga sono tenuti a mostrare il massimo rispetto a tutte le donne specialmente durante queste celebrazioni, perciò dovrebbero alzarsi interrompendo i rituali per offrire omaggio a qualsiasi donna entri nel tempio. Durante questo periodo non si esegue il rituale Ekanta che tradizionalmente si tiene ogni giovedì. Negli ultimi 4 giorni le *ayudha* (armi) di Vimala vengono onorate nella Bhandara Ghara: il festival di Durga puja è strettamente collegato con lo *kshatriya dharma*, tanto che Ramachandra rese culto a Durga in Navaratri per propiziare la vittoria su Ravana, e difatti il giorno dopo Dasahara, chiamato Vijaya Dasami, celebra la vittoria di Ramachandra.

Vimala viene abbigliata con vestiti diversi ogni giorno durante Durga puja: 1. Vanadurga Vesha (con Vishnu inginocchiato per toglierle una spina dal piede), 2. Bhuvaneshvari Vesha (a 4 braccia), 3. Narayani Vesha (seduta su Garuda), 4. Rajarajesvari Vesha (con 2 mani che reggono un vaso di nettare e un *japa mala*), 5. Bagala Vesha (le mani mostrano i simboli *abhaya* e *varada mudra*), 6. Jaya Durga Vesha (Dhumavati la Madre delle *siddhi*, che regge 4 fiori di loto), 7. Ugratara Vesha (che medita in *padmasana*), 8. Matangini Vesha (con le braccia aperte), 9. Dasa bhujja Vesha (che regge 10 armi e uccide Mahishasura), 9. Harachandi Vesha (in *padmasana*, che medita su Vishnu), 10. Simhavahini Vesha (Durga che cavalca il leone), 11. Kamala (2 mani che mostrano *abhaya* e *varada mudra*, seduta su un loto), 12. Sodasi (ragazza sedicenne decorata con molti gioielli), 13. Bala Bhairavi (con 2 mani che tengono sollevato un serpente, una mano che regge un vaso di nettare e un'altra che mostra *abhaya mudra*), 14. Vira Bhadra (che tiene in mano un pappagallo che simboleggia la *jiva*, con un'altra mano regge il *japa mala*, e altre 2 mani mostrano *abhaya* e *varada mudra*).

Durante il festival di Durga Puja si tengono anche altre celebrazioni. Per esempio Dvitiya Osha viene osservata in Asvina Krishna Astami; dopo Sakala Dhupa, Sridevi riceve l'*ajna mala* e va in palanchino al santuario di Lakshmi, dove le viene offerto un bagno cerimoniale e dopo la vestizione un'offerta di *bhoga* mentre un Panda recita la *Lakshmi Vrata Katha*; Sridevi torna al Ratna Simhasana dopo Madhyana Dhupa. Due giorni dopo, in Asvina Sukla Dasami (Aparajita Dasami), si tiene Dasahara: dopo Abakasha e Chandana Lagi, i Sri Jiu ricevono nuovi abiti e un completo reale chiamato Raja Vesha.

Le armi delle Divinità vengono onorate nella Bhandara Ghara, poi dopo Sakala Dhupa vengono portate alla Bhandara Dvara, dove sono lavate mentre i Panda eseguono Varuna Puja; le armi sono portate in processione su 3 vassoi d'argento e fanno 3 giri attorno al tempio, e infine sono portate nella Pokharia e presentate alle rispettive Divinità: per Balabhadra sono Hala (aratro o piccozza) e Mushala (mazza), per Subhadra è il fiore di loto, e per Jagannatha sono Sankha (conchiglia) e Chakra (disco). Madana Mohana e Rama-Krishna sono vestiti con il Vira Vesha, poi insieme a Durga-Madhava vengono portati al Ratna Simhasana e dopo aver ricevuto l'*ajna mala* vanno al Mahakhala dove si svolgono Prasada Lagi, Sitala Bhoga e *vandapana*, poi tornano alla Bhandara Ghara. In Asvina Sukla Ekadasi si celebra Dasahara Ekadasi, che segna l'inizio dei rituali di Kartika che durano un intero mese e attirano folle di pellegrini; dopo Arati e Abakasha vengono offerti Radha Damodara Vesha e Gopala Bhoga, e dopo Bala Dhupa il Mudirasta esegue Prasada Lagi e *vandapana*.

### **Radha Damodara Puja**

Questo festival si tiene da Dasahara Ekadasi fino a Sukla Dasami; da Amavasya fino a Purnima viene offerto l'Hari Hara Vesha al Bada Bada, cioè Balabhadra ha un abito metà nero e metà bianco. Dal giorno di Ekadasi viene offerto il Lakshmi Narayana Vesha, poi in Dvadasi il Bankachuda Vesha, in Trayodasi il Dalikia o Trivikrama Vesha, in Chaturdasi il Lakshmi Nrishimha Vesha e il Raja Rajesvara Vesha nei giorni successivi fino a Purnima. Ogni giorno fino a Purnima viene eseguito regolarmente Bala Dhupa. Durante il periodo di Radha Damodara puja, i devoti e specialmente le vedove praticano *japa* e *pancha tirtha snana*, ascoltano il *Kartika purana* e vanno in spiaggia a rendere culto a Tulasi Devi su monticelli di sabbia. Il festival di Kumara Purnima cade in Asvina Purnima; dopo Madhyana Dhupa, Sridevi e Bhudevi vengono portate alla Khataseja Ghara, mentre Sudarshana riceve l'*ajna mala*, va al Jagamohana, siede per qualche tempo sulla *chaudola* e poi viene portato al Jhulana Mandapa, dove come Sri Radhika viene decorata con gioielli e va in processione al tempio di Yamesvara dove si tengono *bhoga* e *vandapana*, poi torna al tempio dove rimane vicino al portone occidentale. Dopo Prasada Lagi e *vandapana* torna al Ratna Simhasana, ai 4 Bada viene offerto Mahasnana, poi insieme a Sridevi e Bhudevi i 4 Bada tornano sul Ratna Simhasana.

Seguono Chandana Lagi, Vesha con abiti nuovi, Sandhya Dhupa, poi Madana Mohana arriva a ricevere l'*ajna mala*, dopodiché Madana Mohana e Sridevi vanno in processione al santuario di Lakshmi, dove siedono nel Jagamohana per una partita a dadi, con il Mudirasta che lancia i dadi per Madana Mohana e il Bhitarcha Mohapatra per Mahalakshmi. Al termine si tengono Sitala Bhoga e *vandapana*, e le Divinità tornano al loro posto consueto. Ai Sri Jiu vengono offerti Chandana Lagi e Bada Sringara, dopo Bada Sringara Dhupa si tiene un'altra partita a dadi nella Pokharia e un'altra ancora sul

Ratna Simhasana; qui Jagannatha è sconfitto da Mahalakshmi e per penitenza Nila Madhava viene legato per 7 giorni nel santuario di Lakshmi, quindi torna sul Ratna Simhasana all'ottavo giorno dopo Abakasha.

In Kartika Sukla Ekadasi si osserva il festival di Hari Utthapana, cioè il momento in cui Vishnu si alza la mattina, considerando che sui pianeti superiori un giorno equivale a un intero anno sulla Terra: in questo modo ognuno dei festival nel ciclo annuale si osserva in un particolare momento della giornata dei Deva. La Sayana Ghara viene aperta e i Pujaka offrono preghiere alle Divinità, poi si tengono Arati, Puspanjali e Mahasnana, le Divinità sono decorate con *chandana*, abiti e gioielli, specificamente con il Trivikrama Vesha (introdotto dai famosi Pancha Sakha): si tratta di un completo *kshatriya* con spada, conchiglia, *chakra* e *gada*. L'*arati* viene celebrato con lampade di canfora e *vandapana*, poi le Divinità *chalanti pratima* vanno alla Bandhara Ghara. Dopo Sakala Dhupa e *vandapana* tutti i rituali fino a Vallabha Bada Sringara continuano esattamente come in Hari Sayana Ekadasi (il giorno in cui Vishnu era andato a dormire). Dopo Bada Sringara si compie Mahasnana e poi viene spezzato il sigillo del Sayana Pedi, si tiene un *arati* di canfora con Pushpanjali, poi i 3 Sayana Thakura vengono portati al Pokharia per Mahasnana, siedono sul Ratna Simhasana, si compie Chandana Lagi e una nuova vestizione, la Vallabha Bada Sringara con *sodasha upachara puja* e dopo un altro *arati* di canfora e *vandapana* i Sayana Thakura sono portati alla Bhandara Ghara, vengono loro offerti cocco verde e Ghasa Bidia e i Sri Jiu si ritirano per la notte. Il giorno successivo, Kartika Sukla Dvadasi, si tiene Garuda Utthapana, a indicare che Garuda si alza dal sonno; dopo Sandhya Dhupa si svolgono rituali simili a quelli che si erano tenuti per Garuda Sayana (quando era andato a dormire).

## Sarada Rasa

In Kartika Sukla Trayodasi le Divinità indossano il Bankachuda Vesha, con Jagannatha che mostra la sua forma *bhanga* o *banka* (piegata da un lato, precisamente il lato destro); sostenuta da una struttura di bambù e vestita di stoffa nera. Per 3 giorni consecutivi (Trayodasi, Chaturdasi e Purnima) le Divinità indossano rispettivamente il Nrishimha Vesha, il Nagarjuna Vesha, e il Rajesvari Vesha. Per i 2 giorni di Sarada Rasa, Madana Mohana arriva dopo Sandhya Dhupa, riceve l'*ajna mala* e viene portato al Jagamohana, dove gli vengono offerti *bhoga* e *vandapana*, poi torna alla Dakshina Ghara. In Kartika Sukla Chaturdasi dopo Sandhya Dhupa, Madana Mohana viene portato al Ratna Simhasana, Sridevi e Madana Mohana ricevono l'*ajna mala* e sono portati al Jagamohana dove ricevono *bhoga* e *vandapana*, poi tornano al loro posto consueto. Il giorno di Kartika Purnima celebra la Saradiya Rasa lila e la fine di Kartika Vrata e Radha Damodara puja. Dopo Sandhya Dhupa, Dola Govinda arriva dalla Dakshina Ghara, riceve l'*ajna mala* e viene portato al Jagamohana, dove gli vengono offerti *panchamrita*

Mahasnana, Prasada Lagi, *bhoga* e *vandapana*, poi torna alla Dakshina Ghara. A Jagannatha viene offerto il Raja Rajesvara Vesha.

In Tula Sankranti o Garbhana Sankranti, dopo Bhoga Mandapa, ai Sri Jiu viene offerto Mahasnana, poi si tiene la vestizione con abiti nuovi, Chandana Lagi e l'offerta di vari ornamenti. Dopo Madhyana Dhupa, Prasada Lagi e Madhyana Dhupa con *sodasha upachara puja*, un po' di riso viene sparso attorno come Annabali. Si tengono poi *arati* e *vandapana*. Un'altra cerimonia basata sul riso è Navanna, l'offerta del riso del nuovo raccolto, che si tiene in un giorno speciale calcolato secondo l'oroscopo dei Sri Jiu; vengono compiuti Parva Jatra Bhoga, Madhyana Dhupa e Vesha, poi i Sri Jiu sono decorati con vari ornamenti e si compiono Prasada Lagi e *vandapana*. Chada Khai è un festival osservato in Margasira Krishna Pratipada, che chiude un periodo di digiuno in cui si consumava solo *havisyanna*; dopo Madhyana Dhupa, Bhandara Lokanatha va al tempio di Lokanatha per *bhoga* e *vandapana* e poi torna al suo posto consueto. Prathama Astami viene osservato in Margasira Krishna Astami in onore del primogenito delle famiglie; nel Sri Mandira dopo Bhoga Mandapa, Mailama, Mahasnana, Chandana Lagi e Vesha, Panda, Pati e Mudirasta celebrano Varuna Puja. Dopo Madhyana Dhupa, si compiono Mangalarpana, Prasada Lagi e *vandapana*.

## **Pitru Sraddha**

Da Trayodasi fino ad Amavasya in Krishna Margasira, Jagannatha indossa lo Sraddha Vesha (una semplice stoffa bianca con bordo giallo) ed offre lampade in memoria dei suoi genitori: in Krishna Trayodasi per Kasyapa e Aditi, in Krishna Caturdasi per Dasaratha e Kausalya, in Amavasya per Vasudeva e Devaki e Nanda e Yasoda e in Pratipada per Indradyumna Maharaja. In questi giorni le Dipa (lampade di *ghi*) vengono offerte a nome dei Sri Jiu come cerimonia di Pitru Sraddha. In Chaturdasi dopo Sandhya Dhupa, il Bhandara Mekapa disegna un albero sotto il Ratna Simhasana, usando riso crudo; il Palia Mekapa accende una lampada con uno stoppino di cotone e *ghi*, la mette su questo albero di riso, e prepara 3 lampade d'oro per l'Arati, il Panda esegue la consacrazione dell'albero, poi insieme a Pati e Mudirasta sale sul Ratna Simhasana per compiere *vandapana*. L'Asthana Pratihari disegna un altro albero con il riso vicino alla Jaya Vijaya Dvara, 3 Palia Panda portano la Mahadipa e consacrano l'albero di riso alla Jaya Vijaya Dvara, poi consegnano la Mahadipa ai Chunara, i Sevaka incaricati di accendere le lampade in cima al Sri Mandira; i Chunara accendono una Chandra Udiya Dipa (una lampada speciale in onore della Luna) per benedire il re.

Lo stesso rituale viene ripetuto per Amavasya. In Pratipada, mentre viene disegnato l'albero con il riso Madana Mohana arriva dalla Dakshina Ghara, il Mudirasta compie Prasada Lagi e dopo aver consacrato il disegno, Panda, Pati e Mudirasta eseguono



*vandapana*, poi Madana Mohana, Sridevi e Bhudevi ricevono l'*ajna mala* e vengono portati alla Jaya Vijaya Dvara, dove l'albero disegnato dall'Asthana Pratihari viene consacrato prima di aprire la Jaya Vijaya Dvara. Madana Mohana, Sridevi e Bhudevi vanno in palanchino ai giardini Jagannatha Vallabha, dove un altro albero viene disegnato con il riso sul Bhadrasana e consacrato con una lampada, il Mudirasta compie il Prasada Lagi, il disegno viene consacrato dal Panda, il Mudirasta esegue *vandapana* e le Divinità tornano nel Sri Mandira.

### **Odhana o Pravarana Sasthi**

In Margasira Sukla Sasthi le Divinità indossano per la prima volta nell'anno degli abiti caldi invernali. La sera precedente (Panchami) dopo Chandana Lagi, gli scialli vengono messi nel Bhoga Mandapa dopo essere stati consacrati con l'Adhivasa (dedicazione), in cui il Panda disegna 3 *mandala* nel Bhoga Mandapa. Dopo Bada Sringara Bhoga, Mailama, e Mahasnana ai 3 Bada, si eseguono Chandana Lagi, l'offerta di *ghasa bidia* e *arati*. In Sasthi, dopo Sakala Dhupa e Mailama, gli scialli vengono portati in processione 3 volte attorno al tempio e poi arrivano al Ratna Simhasana, e si esegue il Ghoda Lagi cioè le Divinità indossano gli scialli e anche vari ornamenti. Poi si svolgono Prasada Lagi, *vandapana* e Madhyana Dhupa, dopodiché si continua con i rituali consueti.

Pandu Purnima si osserva in Margasira Purnima: durante Sakala Dhupa viene offerta un'*ajna mala*, e dopo Madhyana Dhupa, Nrishimha arriva dalla Dakshina Ghara e dopo aver ricevuto l'*ajna mala* viene portato in palanchino a visitare i 4 antichi Ashrama di Puri prima di tornare nella Dakshina Ghara. A cominciare da Dhanu Sankranti fino a Makara Sankranti, per un intero mese ogni giorno Pahili Bhoga è offerta insieme alla Gopala Vallabha Bhoga. Il Mangala Arati viene celebrato molto presto prima dell'alba, poi vengono offerti Ghoda Lagi e Vesha, mentre Rosha Homa viene compiuto immediatamente per iniziare a cucinare. Pahili Bhoga consiste di frittelle di *urad dal* e frumento cotte nel *ghi*, offerte con *pancha upachara puja*.

Nel mese di Dhanu viene offerta Dhanu Muhan, e in Makara Sankranti vengono offerte le *makara chaula*, fatte con il primo riso del raccolto. In Bakula Amavasya, o Pausha Amavasya, a Jagannatha vengono offerte le *gaintha*, frittelle speciali a base di fiori di mango. Dopo l'Arati viene offerta un'*ajna mala*, dopo Sakala Dhupa il Mudirasta compie il Prasada Lagi e le *gaintha* sono offerte con il rituale *sodasha upachara*, poi si esegue *vandapana* ai 3 Bada, Chakra Narayana arriva a ricevere l'*ajna mala* prima di andare in processione all'oceano con il rituale chiamato Sagara Vijaya.

## Pushya Abhisekha

Pushya Abhisekha viene celebrato in Pausha Purnima; viene chiamato Deva Abhisheka per distinguerlo del Raja Abhisheka celebrato per il Gajapati Maharaja il giorno successivo alla Pushya o Deva Abhisheka. La cerimonia del Raja Abhisheka si svolge nel Raja Nahara o Sri Nahara, dove i *brahmana* del Mukti Mandapa guidati dal Raja Guru offrono benedizioni al re con riso crudo e doni. La Pushya Abhiseka di Jagannatha rievoca l'incoronazione di Rama in Ayodhya e coincide con il giorno della prima installazione delle Divinità, chiamato Niladri Mahodaya. I preparativi iniziano la sera di Dasami (precedente alla Purnima), dopo Chandana Lagi: In Ekadasi il Purohita compie Ankuraropana allo Snana Vedi, e 81 vasi di acqua profumata proveniente dalle cucine del tempio e 21 vasi di burro chiarificato vengono portati al Bhoga Mandapa e consacrati dal Deula Purohita con l'Adhivasa, poi sono coperti con un tipo speciale di stoffa chiamata *chemedi patani*, poi si svolge Bada Sringara e *bhoga*, l'Adhivasa Darpana viene posto davanti a Jagannatha sul Bhadrasana e si compie l'Adhivasa con fiori e *chandana*, e infine si tiene Pahuda. Nel giorno di Purnima si tiene Snana sul Ratna Simhasana versando l'Abhisheka sullo specchio di ottone; Maha Lakshmi arriva ad assistere alla cerimonia e riceve adorazione. Dopo un rituale completo di 16 *upachara* e *vandapana*, Raghunatha (una immagine in marmo di Rama) va al tempio di Maha Lakshmi, dove insieme a Lakshmi riceve il bagno cerimoniale (Mahasnana) prima di tornare alla Dakshina Ghara.

Durante Sakala Dhupa il Kotha Suasia costruisce vicino al Pratihari Niyoga una capanna in cui il Deula Purohita e altri *brahmana* eseguono l'Homa. Dopo Sakala Dhupa solo Jagannatha indossa l'asciugamano (Tadapa Uttariya) e riceve Mahasnana; il *ghi* nei vasi nel Bhoga Mandapa viene intiepidito con fuoco portato dalle cucine del tempio e mescolato con acqua, poi la miscela è portata in processione dal Garabadu fino alla Pokharia, dove il Mudirasta compie Prasada Lagi e il Purohita offre Sitala Bhoga con il rituale *pancha upachara*, la miscela di acqua e *ghi* viene versata sull'Adhivasa Darpana davanti a Jagannatha, poi Jagannatha viene vestito con abiti nuovi e si compie Chandana Lagi. Mahalakshmi riceve l'*ajna mala* e va in palanchino al santuario di Lakshmi, dove siede nel Jagamohana, viene lavata, vestita e decorata con ornamenti d'oro, fiori e canfora, poi torna al Ratna Simhasana, il Mudirasta compie Prasada Lagi mentre il Bhitarcha Mohapatra sale sul Ratna Simhasana e regge il parasole sopra Jagannatha (recitando la parte di Lakshmana, il fratello più giovane di Ramachandra) e il Mekapa regge un secondo parasole (nel ruolo di Hanuman). Jatarangi Bhoga viene offerta con il rituale *sodasha upachara*, poi segue *vandapana* e ai 3 Bada viene offerto il Raja Vesha con archi e frecce fatti di fiori, seguono Alata Chamara Seva e Ghasa Bidia Lagi; durante l'intera cerimonia l'Akhanda Mekapa sta di fronte a Jagannatha con una lampada in mano e il Palia Khuntia invoca Jagannatha, "*Manima! Manima!*".

Dopo Mailama e Dakshina Ghara Bhoga, la piccola Divinità di Raghunatha (Ramachandra) arriva al Ratna Simhasana, riceve l'*ajna mala* e viene portato in palanchino al santuario di Lakshmi, dove si tengono Mahasnana, *bhoga* e *vandapana*, poi Raghunatha ritorna alla Dakshina Ghara. Un Mudirasta si lega un *sari* attorno alla testa e accompagnato da Palia Khuntia e Asthana Padihari va al tempio di Yamesvara. Per l'ultimo Vesha del giorno di Pushya Abhisheka, alle Divinità viene offerto un abito nuovo e un filo sacro (*yajna upavita*) d'oro, e quello vecchio è consegnato al re. In questo giorno vengono compiuti anche Varuna puja e Nrishimha yajna.

Navanka o Navankura, la celebrazione del nuovo raccolto, si tiene il giorno prima di Makara Sankranti. Le Divinità indossano una stoffa speciale di cotone bianco, con un bordo rosso, che copre anche la testa; si dice che questo abito sia stato ispirato da Chaitanya come celebrazione delle 9 (*nava*) attività del servizio devozionale. Il giorno prima di Navanka, dopo Madhyana Dhupa, le Divinità rappresentative Madana Mohana e Rama-Krishna vengono portati dalla Dakshina Ghara, ricevono l'*ajna mala* e vanno in palanchino a Chota Rayapur, dove è preparato un piccolo palco di sabbia; i vaccari del villaggio mungono le mucche e consegnano il latte al Mahabhoi, poi le Divinità sono portate ai giardini Jagannatha Vallabha, dove il Mahabhoi munge una mucca e il Bhitarcha Mohapatra offre il latte alle Divinità, poi le Divinità vengono portate al santuario di Lakshmi, che rappresenta qui la casa di Nanda Maharaja, e dopo Prasada Lagi e *vandapana* tornano alla Dakshina Ghara. In Navanka, dopo Sandhya Arati, per il Chaula Melana viene portato del riso alla Singha Dvara, dove il Pradhani Mahabhoi raccoglie 5 misure di riso su 3 piatti, e dopo aver fatto un giro attorno al tempio in processione, mette i piatti nel santuario di Indrani.

Per il festival di Phula Melana, i Mali (giardinieri) raccolgono varie ghirlande e altri ornamenti di fiori, e girano attorno al tempio in processione prima di consegnare i fiori al Khuntia, che mette le ghirlande ai Sri Jiu. Dopo Sandhya Dhupa, il Parva Yatra Jogania va al Bhoga Mandapa, riempie 3 contenitori di bambù con il riso portato dal Kotha Suasia e li mette su 3 *mandala* disegnati dal Panda, poi i contenitori vengono coperti da stoffe *chemedi* e *patani*, e si esegue *adhivasa* con fiori e *chandana*. La porta del Bhoga Mandapa viene chiusa, si compie Bada Sringara Vesha e si offre un'*ajna mala*; Bada Sringara Bhoga viene offerta in presenza di Madana Mohana con il rituale *pancha upachara*, poi Madana Mohana gira attorno al Ratna Simhasana 4 volte e mezza, poi la porta viene aperta e Madana Mohana viene portato in palanchino 4 volte e mezza attorno al tempio e al Kalpa Bata, poi i Mahajana lo portano alla Jaya Vijaya Dvara; infine si tengono Prasada Lagi e *vandapana* e Madana Mohana torna alla Dakshina Ghara.

**Makara Sankranti**, una delle ricorrenze più importanti nel calendario induista, segna l'inizio della Ganga sagara buda, il festival del bagno che dura 15 giorni e in cui i pellegrini si immergono nell'oceano. E' anche un giorno molto importante per la Kumbha

Mela e altre celebrazioni in Orissa e in India. Nel giorno di Makara Sankranti, che cade nel mese di Magha, quando giorno e notte sono di uguale lunghezza, alle Divinità viene offerto un rituale speciale con *vandapana* (lampade), riso crudo fresco appena raccolto e mescolato con cagliata di latte, succo di frutta, zucchero ecc. Nel tempio di Jagannatha a Puri (Sri Mandira) la mattina molto presto vengono completati Mangala Arati e Abakasa, poi i Sri Jiu indossano il Makara Vesha, con grandi decorazioni di foglie di *tulasi* e fiori. Dopo Vallabha Bhoga, Mahasnana e Chandana Lagi, i Sri Jiu indossano nuovi abiti, si offrono Jatarangi Bhoga e Madhyana Dhupa con il rituale *sodasha upachara*, poi un Panda porta una manciata di riso all'esterno e offre Digapala Bali ai Guardiani delle direzioni. Dopo l'offerta della *bhoga*, le *makara chaula* (frittelle di fiori) conservate nella Bhoga Mandapa vengono poste in 3 piatti d'argento insieme a cocco grattugiato, *ghi*, dolci, latte e panna, poi i piatti vanno in processione 3 volte attorno al tempio prima di essere portati nella Pokharia. Nel frattempo un nuovo carico di *makara chaula* arriva dalla Rosha Shala (le cucine del tempio) in processione, insieme a una quantità di yogurt; l'Hadapa Nayaka prepara una varietà di rinfresca-alito a base di betel. Il Mudirasta compie il Prasada Lagi, il Panda offre Panthi Bhoga con il rituale *pancha upachara*, e infine ai 3 Bada viene offerto *vandapana*.

**Vasanta Panchami**, la celebrazione dell'arrivo della primavera e della bella stagione, inizia con l'offerta del Padma Vesha, un abito speciale, che si svolge di martedì o sabato tra Magha Amavasya e Vasanta Panchami. Il Padma Vesha è caratterizzato da ghirlande fresche di fiori di loto bianchi e rosati, drappeggiate sulle braccia e sulla testa delle Divinità, una corona fatta di *sola* con decorazioni di petali di loto ai lati, e altre decorazioni di *sola* a forma di loto. Viene anche offerto un tipo speciale di budino di riso. Sia l'abito che il budino sono forniti dalla Bada Chata Matha. Dopo Bada Sringara i Sevaka eseguono il rituale chiamato Ratra Chandana Lagi e i Sri Jiu si ritirano per la notte tenendo indosso il Padma Vesha. Per i rituali è necessaria la partecipazione di Mahajana, Homa Palia Puja Panda, Gara Badu, Vimana Badu, Ghantua, Chatara, Kahalia, Bhitarcha Mohapatra, e Lenka. Il giorno di Vasanta Panchami cade in Magha Sukla Panchami; dopo Madhyana Dhupa e Mailama, i Sri Jiu sono abbigliati con un tipo speciale di stoffa chiamata Madhabali luga e si compie Chandana Lagi. Sridevi e Bhudevi vanno alla Dakshina Ghara dove siedono su letti ai lati di Dola Govinda; nel frattempo si svolge Chacheri Vesha per i Sri Jiu, e viene offerta Mandua Sarpa Manohi, poi la Bhoga nella Dakshina Ghara. Sridevi, Bhudevi e Dola Govinda vengono portati al Ratna Simhasana, dove si svolgono Prasada Lagi e Bhoga con il rituale *pancha upachara*; dopo Chandana Lagi e *vandapana* il Mudirasta offre un tipo di polvere colorata chiamata *jhimiri phagu*, poi *phagu chandana* viene applicata al corpo dei Sri Jiu e viene offerto Alata Chamara. *Phagu daba* viene offerto a Sridevi, Bhudevi e Dola Govinda, il Puja Panda consegna l'*ajna mala* di Jagannatha a Dola Govinda e i Mahajana portano le *utsava pratima* al *palinki* appena fuori dal Nata Mandapa, e vengono raggiunte dai Pancha Pandava (Pancha Mahadeva).

La processione, accompagnata dal suono di *ghanta* e *kahali*, e dal Chatra che regge il parasole reale, va al Narendra Sarovara, che per l'occasione viene chiamato Vasanta Gundicha Tota; Dola Govinda siede su una *chaudola* e Sridevi e Bhudevi su una *jagati*, poi il Mudirasta "gioca ai colori" con la Bhitara Gauni (Mahari), in rappresentanza delle Divinità, e Dola Govinda va a sedersi sulla *jagati* insieme a Sridevi e Bhudevi. Più tardi i Vimana Badu portano il *palinki* alla Jagannatha Vallabha Matha, dove viene offerta Sitala Bhoga, il Bhitarcha Mohapatra esegue Arati e Alata Chamara, poi un Mahajana porta Dola Govinda al Benta Pokhari nella Matha, dove viene recitato un episodio di caccia: il Bhitarcha Mohapatra esegue i *samskara* per 5 frecce di ferro e le consegna al Lenka, che scocca le frecce contro 5 noci di cocco verdi che rappresentano altrettanti cervi. Infine le Divinità tornano al tempio e si fermano alla Jaya Vijaya Dvara per Chachiri, Prasada Lagi e *vandapana*, e dopo Sandhya Dhupa, al santuario di Sarasvati si tiene una cerimonia in onore del *Panjika*, l'almanacco del tempio.

Tila Saptami è un festival che cade in Magha Sukla Saptami; dopo Sandhya Dhupa alla Divinità di Surya viene offerto Abhisheka con semi di sesamo (*tila*), poi la Divinità viene abbigliata e le vengono offerti *bhoga* e *vandapana*. Si tiene anche una cerimonia in onore del fuoco. Il festival di Bhauma Ekadasi cade in Magha Sukla Ekadasi; dopo Bhoga Mandapa, *panchamrita* Mahasnana e Chandana Lagi, le Divinità sono decorate con ornamenti speciali, il Mudirasta esegue il Prasada Lagi, poi si svolgono il rituale *sodasha upachara* e *vandapana*. Qualche giorno dopo, a Magha Purnima, alle Divinità principali viene offerto il Gaja Uddharana Vesha, un abito speciale introdotto nel 1575 dalla regina di Bharatpur (Uttar Pradesh) in segno di gratitudine per essere stata guarita da una malattia incurabile grazie al consiglio di un Sevaka del tempio. Il Gaja uddharana Vesha celebra l'episodio di Gajendra salvato da Vishnu: Jagannatha ha mani e gambe di *sola pitha* nell'atto di liberare il suo devoto elefante dal coccodrillo che l'aveva aggredito. Dopo Madhyana Dhupa, Mailama e Chandana Lagi, Sridevi viene portata alla Dakshina Ghara, poi dopo la vestizione Sridevi torna sul Ratna Simhasana. Seguono Sandhya Arati, un'altra Bhoga Mandapa, un Darshana pubblico e infine Mahasnana.

## Shiva Ratri

La "notte di Shiva" si osserva nel mese di Phalguna. Nel Sri Mandira, dopo Vallabha Dhupa la Divinità di Bandhara Lokanatha viene abbigliata con un vestito nuovo e portata al tempio di Lokanatha per il rituale Hari-Hara Bheta ("Hari incontra Hara"). I devoti digiunano e restano svegli per tutta la notte, cantando e recitando *mantra*, leggendo gli *shastra* e celebrando rituali; molti osservano un *nirjala upavasa*, cioè una forma di digiuno in cui non si beve nemmeno acqua. La celebrazione più grandiosa è nel Lokanatha Mandira, considerato il tempio di Shiva più importante in città; i rituali iniziano in Ekadasi con la pulizia speciale del *kua* (pozzo) nella Garbha Griha del tempio,

in cui il Linga rimane immerso per tutto l'anno. Il pozzo è profondo circa 4,5 metri e pieno dell'acqua che esce dal Linga stesso, e la pulizia continua fino a Chaturdasi, il giorno del *jagran* (veglia) in onore di Shiva Mahadeva. La mattina di Chaturdasi dopo Sakala Dhupa si tiene una speciale cerimonia di adorazione al Linga con il Rudra Abhisheka; la sommità dell'immagine è coperta con un impasto di *jaiphala*, *karpura*, *chandana* e *bhanga*, che blocca il flusso dell'acqua fino al termine del *jagran*, dalle 2 alle 4 del mattino in Amavasya, dopo l'Hari-Hara betha, quando viene posta la Mahadipa accesa in cima alla torre del tempio, e Bandhara Lokanatha torna al tempio di Jagannatha (Sri Mandira) portando una donazione in denaro a Jagannatha per farsi perdonare di aver lasciato il tempio senza prima informare Jagannatha. Durante la notte del *jagran* un gran numero di devoti (circa 200 o 300mila) si riuniscono al Lokanatha Mandira per la veglia, cantando *bhajan* e *kirtan*, e tenendo costantemente accese lampade di *ghi*. C'è anche una lunga fila di attesa per il Darshana. Quando la Mahadipa viene posta sulla torre del tempio, i devoti offrono *pranama* e vanno a casa per mangiare e riposare. A Bhubaneswar, Shiva Ratri viene celebrato in modo grandioso al Lingaraja Mandira.

## Dola yatra

Il festival di Dola yatra si tiene da Phalguna Sukla Dasami (chiamata anche Phagu Dasami) fino a Dola Purnima. In Dasami, dopo Madhyana Dhupa i Sri Jiu sono vestiti di abiti rossi per giocare ai colori nel tempio con i devoti. Polveri colorate vengono applicate alle Divinità, poi si tiene Chandana Lagi, Sridevi e Bhudevi vengono portate alla Dakshina Ghara per Chachiri Vesha, poi esattamente come per Vasanta Panchami le Divinità rappresentative Sridevi, Bhudevi e Madana Mohana vanno alla Jagannatha Vallabha Matha per il rituale Benta Shikara chiamato anche Jou Daba Khela, che si tiene da Ekadasi a Trayodasi. In Ekadasi le Divinità partono solo dopo che a Dola Govinda viene offerta Ekadasi Bhoga alla Jaya Vijaya Dvara. Ogni giorno le *vijaya murti* di Jagannatha vanno in palanchino al Dola Vedi (in Grand Road) in processione. Le celebrazioni includono una rappresentazione teatrale con 2 gruppi di 6 attori ciascuno, che raccontano storie, recitano *sloka* e cantano; l'attore principale viene chiamato Gayaka.

In Phalguna Sukla Chaturdasi si tiene l'Agni Utsava: dopo Madhyana Dhupa, Mailama e Chandana Lagi, le Divinità rappresentative Sridevi e Bhudevi vanno alla Dakshina Ghara per Chachiri Vesha, poi i Pushpalaka vestono i Sri Jiu con il Chachiri Vesha. Dopo l'offerta di Chachiri Bhoga e Dakshina Ghara Bhoga, le Divinità di Sridevi, Bhudevi e Dola Govinda sono portate al Ratna Simhasana dove il Mudirasta compie il Prasada Lagi e il Panda offre *pancha upachara* Bhoga, Chandana Lagi e *vandapana* ai 3 Bada. Il Mudirasta offre Jhimiri Paghu stando in piedi sotto il Ratna Simhasana, poi Chandana Phagu viene applicato ai Sri Anga (il corpo delle Divinità principali) e si offre Alata

Chamara. Sridevi, Bhudevi e Dola Govinda ricevono l'*ajna mala* e sono portati al santuario di Lakshmi, dove la Samprada Mahari e il Mudirasta giocano (o giocavano, quando il servizio delle Mahari era ancora in vigore) con le polveri colorate in rappresentanza delle Divinità. Le Divinità poi vanno al Dola Vedi in Dola Mandapa Sahi per l'Agni Utsava, in cui il Panda esegue un *homa* nella Agni Utsava Ghara, una capanna di paglia temporanea costruita per la festa di Holika, poi vengono offerti Prasada Lagi, Sitala Bhoga, *vandapana* e Alata Chamara, e infine viene dato fuoco all'Agni Utsava Ghara e le Divinità tornano al Sri Mandira. Dola Purnima è l'ultimo e più importante giorno del Dola yatra; dopo Abakasha e Chandana Lagi le Divinità sono vestite con nuovi *sari* Boirani, e nel frattempo vengono eseguiti Rosha Homa, Surya Puja e Dvarapala Puja, poi la Khai Kora Bhoga viene portata nella sala del tempio mentre arriva Dola Govinda, viene offerta la Bhoga con *pancha upachara puja*, poi Dola Govinda e Sridevi-Bhudevi ricevono l'*ajna mala*, girano attorno al Ratna Simhasana 7 volte e vanno a sedere su un letto nel Nabhi Kata Mandapa, dove si tiene Mahasana.

Le Divinità vengono vestite con *pata sari* forniti dalla Raghava Das Matha, poi si tengono Prasada Lagi, Sitala Bhoga con *pancha upachara* e *vandapana*. Sridevi, Bhudevi e Dola Govinda siedono in un *vimana* e partono per la processione esterna, dopodiché i Pushpalaka offrono il Raja Vesha ai Sri Jiu. Sridevi, Bhudevi e Dola Govinda viaggiano 7 volte attorno al tempio, poi vanno al Dola Vedi e gli girano attorno 7 volte, compiono 7 giri anche attorno all'altalena Dola e poi siedono sull'altalena, dove vengono offerti Sakala Dhupa, Madhyana Dhupa e Sandhya Dhupa con *sodasha upachara*, e il Mudirasta gira attorno al Dola Vedi 7 volte. Le Divinità ricevono l'offerta di *phagu* (polveri colorate) e indossano il Raja Vesha, di seta *patta* e molti ornamenti d'oro. Dopo Prasada Lagi e *vandapana*, le Divinità tornano a girare attorno all'altalena e al Dola Vedi 7 volte prima di tornare al tempio, poi girano attorno al tempio 7 volte e infine si fermano al santuario di Sarasvati, dove sono offerti Sitala Bhoga e *vandapana*, poi vanno alla Bhandara Ghara, dove si eseguono *vandapana* e Jala Lagi. La sera di Dola Purnima inizia il festival di Holi, che dura anche il giorno successivo: per questo rituale 3 *ajna mala* vengono offerte durante Madhyana Dhupa, e dopo Dhupa e Dakshina Ghara Bhoga, la Divinità di Dola Govinda viene portata nel santuario principale. Sridevi, Bhudevi e Madana Mohana ricevono le *ajna mala*, vanno al Jhulana Mandapa e viaggiano in *vimana* al Narendra Sarovara, dove si svolgono Prasada Lagi, Sitala Bhoga e *vandapana*, poi le Divinità tornano al loro posto nel tempio.

Tutte le Gaudiya Matha celebrano il giorno di Dola Purnima come Gaura Purnima, il giorno dell'apparizione di Krishna Chaitanya, e il giorno successivo come il festival organizzato dal padre di Chaitanya, Jagannatha Mishra. Quando Phalguna Krishna Dvadasi cade in una particolare posizione astrologica, in Puri si celebra Govinda Maha Dvadasi, che ricorda il giorno in cui il Daru Brahman arrivò a Chakra Tirtha ai tempi del re Indradyumna; le ultime due ricorrenze sono state nel 1962 e nel 2009. Molti pellegrini

e *sadhu* arrivano a Puri, e prima di Mangala Arati (la mattina molto presto, tra le 4 e le 6) fanno il bagno nell'oceano e/o negli altri Pancha tirtha, poi vanno al tempio per Jagannatha Darshana.

Il festival di **Chaitra Gundicha** si osserva in Chaitra Sukla Sasthi; dopo Sandhya Dhupa, alla Divinità di Surya nel suo santuario viene offerto Mahasnana e un abito speciale, poi una presentazione di Bhoga con *pancha upachara*, con un budino di riso dolce, frittelle e *laddu*. Ashoka Astami, il festival del Ratha yatra per Shiva che celebra il suo matrimonio, si osserva in Chaitra Sukla Astami; dopo Sakala Dhupa, Bhandara Lokanatha va al santuario di Ishanesvara, dove riceve una ghirlanda speciale che è stata offerta a Ishanesvara, poi Lokanatha viene portato alla Jagannatha Vallabha Matha, dove si tengono *bhoga*, *vandapana* e Ashoka Manohi, e poi ritorna al Sri Mandira. In questo stesso giorno nel Sri Mandira si celebra il Radha charana Darshana come in Ola Navami.

### **Rama Navami yatra**

L'importante festival dell'apparizione di Ramachandra, Rama Janma o Rama Navami si tiene in Chaitra Sukla Navami. Le cerimonie iniziano il giorno precedente; dopo Sandhya Dhupa viene portata la Jeuda Bhoga e il Mudirasta esegue il Prasada Lagi, poi Bhoga Manohi viene offerta con *pancha upachara puja*, e Panda, Pati e Mudirasta compiono *vandapana* ai 3 Bada; il *vandapana* a Mahaprabhu Bada è più prolungato. Dopo Madhyana Dhupa nel giorno di Navami, la Jaya Vijaya Dvara viene chiusa, il Sudu Suara pulisce l'area di fronte alla Bhandara Ghara, poi il Panda disegna il Janma Mandala e si tiene l'offerta di Madhyana Dhupa e Dakshina Ghara Bhoga, la Divinità di Rama (Raghunatha) viene portata al Ratna Simhasana dove il Mudirasta offre Dhandi Prasada. Raghunatha riceve l'*ajna mala* e siede sul *mandala*; 2 Mahajana nei panni di Dasaratha e Kaushalya partecipano al rituale della nascita, in cui la Divinità viene coperta da un Khandua, poi si tengono Karpura Arati e *vandapana*, e il Mahasuara offre Gandusa Masala e latte. Vengono eseguiti i Dasa Samskara per Raghunatha fino alla cerimonia del filo sacro, poi viene offerta Sitala Bhoga e i Mahasuara offrono Charu alla Jaya Vijaya Dvara.

Le Divinità indossano il Rama raja Vesha; un tempio veniva offerto il Raghunatha Vesha, in cui le Divinità erano vestite da Rama, Sita, Lakshmana, con archi e frecce, e accompagnate da figure di Hanuman e Vanara fatte di *sola*, ma la tradizione è stata abbandonata. In questa giornata e nei giorni successivi (da 7 a 9 giorni) nei vari Sahi (antiche strade di Puri) si svolgono i Sahi yatra, con rappresentazione di episodi della Rama lila. Il festival di Yajna Raksha, in Chaitra Sukla Dasami, rievoca l'episodio in cui Rama e il suo fratello minore Lakshmana andarono a proteggere lo *yajna* eseguito da Visvamitra, che era disturbato da alcuni esseri demoniaci. Dopo Sandhya Dhupa e



Dakshina Ghara Bhoga, le Divinità di Rama e Lakshmana vengono portate al Ratna Simhasana dove ricevono l'*ajna mala*, poi vanno in processione ai giardini Jagannatha Vallabha. Gli abitanti di Harachandi Sahi escono in processione (Jani yatra) a incontrare le Divinità, e alla fine del festival le Divinità tornano nella Dakshina Ghara nel Sri Mandira.

Nel giorno successivo, Chaitra Sukla Ekadasi, viene rievocato Sita Vivaha, il matrimonio di Sita; 3 *ajna mala* vengono offerte ai Sri Jiu durante Sandhya Arati, e dopo Sandhya Dhupa le Divinità di Rama, Lakshmana e Sita arrivano dalla Dakshina Ghara, ricevono le *ajna mala* e vanno ai giardini Jagannatha Vallabha, dove si riuniscono gli abitanti di Harachandi Sahi; un attore vestito da Parashurama rievoca l'episodio del *Ramayana* in cui dopo aver spezzato lo Shiva Dhanu nello Svayamvara della principessa Sita, Ramachandra affrontò Parashurama che lo sfidò a impugnare l'arco di Vishnu; in quel momento Parashurama trasmise i propri poteri a Rama e si ritirò. Dopo la celebrazione le Divinità tornano al tempio.

In Chaitra Sukla Dvadasi si tiene Vanavasa Kandarpa, la rievocazione del periodo in cui Rama, Sita e Lakshmana abitarono nella foresta; 3 *ajna mala* vengono offerte ai Sri Jui durante Sandhya Arati, poi dopo Sandhya Dhupa le Divinità di Rama, Sita e Lakshmana arrivano dalla Dakshina Ghara, ricevono le *ajna mala* e vanno ai giardini Jagannatha Vallabha, dove attori da Markandesvara Sahi rievocano la Vanavasa Lila. Dopo Sitala Bhoga e *vandapana* le Divinità tornano alla Dakshina Ghara, e dopo Chandana Lagi viene offerta adorazione al Kandarpa Patti (ritratto di Kamadeva), che comprende Mahasnana, Bhoga e *vandapana*. In Chaitra Sukla Trayodasi si osserva il festival di Damanaka o Dayana Chori; dopo Madhyana Dhupa, Rama-Krishna vengono portati nel santuario principale, ricevono l'*ajna mala* e vanno al palanchino che li attende presso il Kalpa Bata, dove si trova anche il Kandarpa Patti per cui era stato eseguito l'Adhivasa il giorno precedente. Il palanchino va ai giardini Jagannatha Vallabha seguendo il Kandarpa Patti, e arrivati al Jagannatha Vallabha si celebrano Homa, Bhoga, Prasada Lagi, *pancha upachara puja*, *vandapana* e Alata Chamara. Il Najara (Mahanta) della Jagannatha Vallabha Matha, il Tadau Karana e il Deula Karana accendono una torcia e vanno al giardino Dayana, raccolgono 6 piccole piante *dayana* e le sistemano accanto al tempio di Jagannatha Vallabha Mahavira, all'interno del parco, e dopo l'offerta di Bhoga i Mahajana portano silenziosamente Rama-Krishna alle piante *dayana*. Il Bhitarcha Mohapatra tocca le Divinità con 2 piante, poi avvolge le altre 4 piante con un *khandua* e le mette nel palanchino, poi le Divinità tornano al Sri Mandira, dove al Bhoga Mandapa si lega un *chandua*.

I Mahajana prelevano le piante *dayana* alla Garuda Dvara, poi si tiene Bada Sringara Bhoga; Madana Mohana, Sridevi e Bhudevi ricevono l'*ajna mala* e vengono portati al Bhoga Mandapa, dove le piante *dayana* sono legate alle loro mani, poi entrano in 3

ciotole d'argento su un Mandala, e le ciotole sono coperte da un Chemedi Patani. Vengono offerti Chandana e fiori, poi viene portata Sitala Bhoga e il Bhoga Mandapa è chiuso, con il Lenka a guardia della porta. Infine vengono offerti Vallabha Bada Sringara e Pahuda Arati. Il giorno successivo, Chaitra Sukla Chaturdasi, si osservano Damanaka Lagi e Maya Mruga; dopo Sakala Dhupa, Mahasnana e Chandana Lagi, i Sri Jiu sono vestiti con un abito nuovo, poi Panda, Pati e Mudirasta vanno al Bhoga Mandapa, con 3 Pushpalaka che reggono le ciotole d'argento con le piante *dayana*; Madana Mohana, Sridevi e Bhudevi girano attorno al tempio 3 volte e vanno al Ratna Simhasana, le 6 piante *dayana* sono offerte ai 3 Bada (2 ciascuno), poi si tengono Madhyana Dhupa, Prasada Lagi, Madhyana Dhupa con *sodasha upachara* e *vandapana*, infine le piante *dayana* vengono rimosse dai Sri Anga e inviate al Sri Nahara. Dopo Sandhya Dhupa, Rama e Lakshmana ricevono l'*ajna mala* e vanno ai giardini Jagannatha Vallabha, dove attori da Kundehibenta Sahi rievocano il Maya Mriga lila, l'episodio in cui il Rakshasa Maricha prende la forma di un cervo dorato per distrarre Sri Rama e permettere così a Ravana di rapire Sita. Al termine le Divinità tornano al Sri Mandira. In Chaitra Purnima si celebra Lanka Podi, la rievocazione dell'episodio della Rama lila in cui Hanuman dà fuoco alla città di Lanka; dopo Sandhya Dhupa, le Divinità di Rama e Lakshmana ricevono l'*ajna mala* e vanno in processione ai giardini Jagannatha Vallabha, dove attori da Dola Mandapa Sahi recitano il Lanka Podi, poi le Divinità tornano al Sri Mandira.

Il giorno successivo, Vaisakha Krishna Pratipada, si celebra la rievocazione del Setu Bandha, l'episodio della Rama lila in cui Ramachandra e il suo esercito di Vanara costruirono il ponte verso Lanka (Rama Setu); dopo Sandhya Dhupa, Rama e Lakshmana ricevono l'*ajna mala* e vengono portati in processione ai giardini Jagannatha Vallabha, dove attori da Bali Sahi recitano l'episodio del Setu Bandha lila, dopodiché le Divinità tornano al Sri Mandira. In Vaisakha Krishna Dvitiya si rievoca l'episodio del Ravana Baddha, in cui il demoniaco sovrano Ravana viene sconfitto e ucciso; dopo Sandhya Dhupa un attore da Bali Sahi vestito da Ravana si posiziona vicino al Jagamohana Kotha, e dopo aver ricevuto l'*ajna mala* va a visitare i diversi Sahi. Dopo Sandhya Dhupa, Rama e Lakshmana ricevono l'*ajna mala* e vanno ai giardini Jagannatha Vallabha, dove attori da Bali Sahi rievocano l'uccisione di Ravana, dopodiché le Divinità tornano al Sri Mandira.

Rama Abhisekha, la ricorrenza dell'incoronazione di Rama come re di Ayodhya cade sotto la costellazione di Pushya Nakshatra. Bharata e Satrugna, i due fratelli di Ramachandra che erano rimasti in Ayodhya a prendersi cura del regno mentre Rama era in esilio, accolgono Rama nella sua legittima posizione di sovrano di Ayodhya; durante l'assenza di Rama né Bharata né Satrugna avevano avanzato pretese alla successione, ma avevano installato le calzature di Rama sul trono, presentandosi semplicemente come suoi servitori e delegati. Presentando quelle scarpe a Rama, Bharata e Satrugna riunivano il simbolo della regalità con la persona fisica del re. In questo giorno,

Jagannatha celebra la sua Tara Suddhi cioè la purificazione o propiziazione della stella di nascita; dopo Sandhya Arati e Dakshina Ghara Bhoga le Divinità di Rama, Lakshmana, Sita e Hanuman vengono portate al Ratna Simhasana e dopo aver ricevuto l'*ajna mala* vanno silenziosamente ai giardini Jagannatha Vallabha, dove si trovano 2 attori da Gaudabada Sahi vestiti da Bharata e Satrugna, e dopo aver ricevuto le Paduka (le calzature di Sri Rama) dalla Bhandara del tempio, Rama, Lakshmana, Sita e Hanuman ricevono Mahasana, Abhisekha Bhoga, Prasada Lagi da parte del Mudirasta e l'offerta di Bhoga dal Puja Panda con *pancha upachara* e *vandapana*, dopodiché le Divinità tornano al Sri Mandira.

### **Mahavishubha Sankranti (Pana Sankranti)**

Questo festival segna il primo giorno dell'anno Oriya e cade in Mesha Sankranti nel mese di Chaitra. Dopo Sakala Dhupa la Divinità di Hanuman della Bhandara Ghara riceve l'*ajna mala*, visita i 4 Mahavira a guardia dei 4 portoni del tempio e poi va al tempio di Barabhai Mahavira, dove vengono offerti frammenti dell'*ajna mala*. Poi Hanuman va al tempio di Jagannatha Vallabha Mahavira e al tempio di Dariya Mahavira, dove vengono offerti altri frammenti dell'*ajna mala*, poi va di nuovo ai giardini Jagannatha Vallabha per Bhoga e *vandapana* e infine torna al Sri Mandira. Quando Hanuman era partito, nel tempio si erano svolti Bhoga Mandapa, Mailama, la vestizione delle Divinità con abiti nuovi, Chandana Lagi, Madhyana Dhupa, Prasada Lagi (dal Mudirasta) e l'offerta della Bhoga con il rituale *sodasha upachara*, poi un Panda prende una manciata di riso cotto e offre Diga Bali attorno al tempio. Dopo l'offerta della Bhoga si tiene *vandapana*. In questo giorno si tengono anche festival al tempio di Hanuman nei giardini Jagannatha Vallabha e agli altri templi di Hanuman.

### **Nava Kalevara**

Il nome del festival significa letteralmente “nuovo corpo”. Le Divinità principali sul Ratna Simhasana (Jagannatha, Balabhadra, Subhadra e Sudarshana) sono modellate in legno di *nim*, (*Margosa Indica*), un albero speciale che ha proprietà medicinali e antisettiche, e non viene attaccato dagli insetti. Comunque secondo il *Silpa sastra* tutte le Divinità di legno devono essere rinnovate periodicamente, secondo un rituale speciale che potrebbe essere descritto come la morte e la rinascita di Jagannatha. Il festival di Nava Kalevara si tiene in cicli di 12-19 anni secondo il calendario astrologico: è necessario un anno con 2 lune piene nel mese di Asadha (*yoda asadha* o “doppio *asadha*”), chiamato anche Adi Purushottama masa. Le ultime cerimonie di Nava Kalevara sono state negli anni 1714, 1733, 1744, 1752, 1771, 1790, 1809, 1828, 1836,

1853, 1863, 1893, 1912, 1931, 1950, 1969, 1977, 1996, 2015. Il prossimo sarà nel 2035. Secondo la *Suta Samhita*: *yada bhavati cha sarho maso' yam tu malim luchah, tada bhavet prabhor guhyo lila goloka sambhavah*, “Tra tutti i mesi, il più importante è il Purushottama masa o Mala masa. Tra i Purushottama masa, l'Asadha Purushottama masa è conosciuto come Guhya Purushottama masa, un mese segreto in cui Jagannatha manifesta la sua Goloka lila.” Nell'anno del Nava Kalevara, nel giorno dopo Rama Navami (Dasahara) durante il Vasanti Durga puja la Pokharia (Garbha Griha) viene pulita dopo Madhyana Dhupa, poi in un momento propizio tutti i Daita e Pati Mahapatra si riuniscono insieme ai Badagrahi (i 4 Sevaka responsabili dell'adorazione dei 4 Bada) davanti a Jagannatha al Ratna Simhasana. Il Pati Mahapatra sale sul Ratna Simhasana e prende l'*ajna mala* da Bada Thakura (Balabhadra), la offre al Badagrahi, poi va da Subhadra e Jagannatha e fa la stessa cosa, poi con in mano l'*ajna mala* da Sudarshana scende dal Ratna Simhasana con accompagnamento musicale di trombe. Il Pati Mahapatra apre la processione verso l'Anabasara Pindi reggendo l'*ajna mala* di Sudarshana, seguito dai Badagrahi che reggono le *ajna mala* di Balabhadra, Subhadra e Jagannatha, e dai Sabara Sevaka (Daita). L'*archaka* principale di Jagannatha, chiamato Bhitara parikshaka, lega un *kandua* (*sari* tipico dell'Orissa) che era stato usato da Jagannatha attorno alla testa di ciascun Pati Mahapatra e Badagrahi, e consegna loro un po' di Mahaprasada a indicare la benedizione di Jagannatha per il servizio speciale che andranno a svolgere. Tutti insieme vanno alla Jaya Vijaya Dvara, dove la cerimonia della legatura del *sari* si svolge per Deula karana, Padiya karana, Lenka, Behera, Khuntia e Visvakarma, con l'istruzione ufficiale di dedicarsi ai rispettivi compiti, e accompagnati dal suono delle *bira kahali* (lunghe trombe) vanno al portone del Sri Nahara (il palazzo del re), dove il capo dei Daita che porta il titolo di Visvavasu accetta una noce di betel consacrata dal Raja Guru, il quale raccomanda al re di eseguire la cerimonia *acharya varana* per nominare l'Acharya per il *vanajaga yatra* (il viaggio nella foresta). Il gruppo si reca poi ai giardini Jagannatha Vallabha, dove si pongono le *ajna mala* su una piattaforma speciale; tutti passano la notte sul posto e la sera del giorno successivo portano le *ajna mala* al tempio di Mangala Devi a Kakatpur, sulla riva del fiume Prachi, passando prima dalla Deuli Matha. Il terzo giorno l'Acharya principale del tempio di Mangala Devi viene informato dell'imminente arrivo dei *vanajaga yatri* e subito organizza un'accoglienza ufficiale nel tempio dopo il termine della Sakala Dhupa a Mangala Devi. Il Lenka Sevaka, che apre la processione reggendo un *chakra danda* in argento, mette il *chakra danda* su un piedestallo all'interno del tempio e gli Acharya cominciano a recitare il *Chandi patha* nel Jagamohana del tempio, mentre i Sevaka della Dea eseguono l'*upachara puja* e in presenza dei Daita e dei Pati Mahapatra le offrono il Mahaprasada che è stato portato insieme alle ghirlande di fiori. Con le benedizioni di Mangala Devi, i Daita e gli Acharya tornano alla Deuli Matha, dove cucinano personalmente l'*havishyanna* che costituisce il loro pasto, poi tornano al tempio di Maha Mangala, dove consegnano solennemente una lettera alla Devi chiedendo di essere

guidati nella loro impresa, e si sistemano nel tempio per la notte. A mezzanotte la Dea appare loro in sogno per dare le istruzioni necessarie, e la mattina successiva il gruppo si divide in 4 sottogruppi con lo stesso numero di Daita, Acharya, Visvakarma e Karana, per andare a cercare un particolare albero nella zona indicata. Durante l'intero periodo tutti i membri del gruppo devono mantenere un livello mentale puro e mangiare solo *havisyanna*, cioè riso bollito con *dal*, senza olio, sale o spezie.

Maha Daru Nirnaya significa “verifica del Maha Daru”, e si basa su una serie di segni specifici che caratterizzano gli alberi di *nim* destinati ad essere scolpiti per il corpo delle Divinità, e che sono elencati nel verso seguente: *darunam sruyatamatra tad ekadasa akshanam daru nirnaya belayam yat pramanam bhavishyati, prathamam jnayatam etan nischitam daru sannidhau smasanam vartate kinchit yadeva tada duratah*. I Daita devono visualizzare una bandiera sopra l'albero da scegliere, e verificare i seguenti 11 segni: 1. posizione, 2. colore, 3. eventuali residenze di esseri viventi, 4. rami, 5. presenza di protettori in forma di serpenti, 6. simboli di armi divine, 7. presenza di un formicaio, 8. presenza di una pianta di Tulasi, 9. segni di culto precedente, 10. suoni divini nella zona, 11. sensazioni fisiche provate dai Daita alla vista dell'albero. Per quanto riguarda la località, il testo recita, *bhaved daru puranam tat tasya punas tvavasthitih vyavaharat vahirbhute grama prante naditate, na vajrapatopahatam na cha svapada darshitam nana vrikshair mritangair va yuktam daru prasashyate*: l'albero deve essere un *nim* molto vecchio, cresciuto al margine di un villaggio, vicino a un corso d'acqua naturale e a un crematorio. Nessun animale selvatico deve avervi fatto il nido, e nessun altro albero deve essere cresciuto molto vicino. Non deve essere mai stato colpito dal fulmine, danneggiato dal fuoco o da inondazioni. Per quanto riguarda il colore: *yad daru bala bhadrasya bhavet tat sukla varnakam jagannathasya devasya ramaniyaka daru tat, syadishat krishna varnadhyam chatuh shaka samanvitam sudarshanasya yad daru bhavedarakta varnakam saralancha sudhirgancha loka lochana sundaram*: il Daru di Balabhadra deve essere biancastro, quello di Sudarshana rossastro, quello di Subhadra giallo dorato, e quello di Jagannatha molto scuro. Per la presenza di esseri viventi nella zona: *na syat kanana jantunamavasah pakshinam tatha tasmin daruni divye tu tritiam lakshanam tvidam*: sul Maha Daru Vriksha non deve mai essere vissuto alcun animale, nemmeno uccelli. I rami dell'albero per Sudarshana devono essere diritti e crescere verso l'alto, l'albero di Balabhadra deve avere almeno 7 rami, quello di Subhadra deve avere 3 rami principali, e quello di Jagannatha deve avere 5 rami. Per la presenza di serpenti: *bhayankaro vaset kashmid vishakto bhujago mahan*, non appena i *vanayaga yatri* arrivano sul posto, devono vedere un cobra reale che protegge l'albero. Per quanto riguarda i segni di armi divine: *jagannathasya daru sya sankha chakradilanchitam, chinnitam balabhadrasya halena mushalena cha, devyah punah subhadrayah padmachinna samanvitam*, per Jagannatha sono Shankha e Chakra, per Balabhadra sono Hala e Mushala, per Subhadra è Padma e per Sudarshana è Chakra. La presenza di un formicaio attivo è di buon augurio: *syadaru sannidhau nunam valmikan cha puratanam*,

*pipilika namavasah caturtham lakshanam tvidam*. Similmente ci deve anche essere una pianta di Krishna Tulasi nei pressi dell'albero, e segni di rituali di adorazione compiuti in passato (tracce di *sindhur* o *haldi* eccetera): *darshanam tasya vrikshasya kaschid amsah kadachana, utharadi bhiruchinno na syat kenapi karhicit*. Nessuno dei rami dell'albero deve essere rotto, e i *vanayaga yatri* devono sentire suoni divini nella zona circostante, come di conchiglia e tromba: *astamau tu prayanat prak devadaru samipatah karnatithir bhaved durat sankha kahali nisvanah*. Un altro verso recita: *durad darshana matrena svanga sphurtir bhavishyati, bhaktanam dayitanam vai navamam kathitam buddhaih*, non appena i Daita si avvicinano all'albero devono sentire rizzarsi i peli del corpo.

Quando il Daru è stato riconosciuto, il *chakra danda* che era stato portato dal Lenka Sevaka viene appoggiato al tronco di ogni albero, e l'Acharya disegna l'immagine di una delle Divinità su ciascun tronco. Tutti i membri del gruppo girano attorno all'albero recitando il capitolo 15 della *Bhagavad gita*, intitolato *Purushottama yoga*, poi preparano un riparo dove i Daita rimarranno in completa purezza di mente e di corpo. I rituali successivi sono chiamati Vaidika karma. Il testo recita: *tasyam shodhita bhumau te karanah karma charinah, kunda mandapa salanam kuryu nirmanam uttamam*. Vicino all'albero vengono costruiti uno *yajna sala*, un *mandapa* e uno stagno, con una piccola stanza completamente riparata al nord dello *yajna sala* tra il lato est e il lato ovest, dove i Sevaka eseguono l'*ankura ropana*. Là celebrano lo *yajna* per 3 giorni, invocando Vaishnava Agni, le Nava Shakti e altri Deva, e offrendo 1008 *ahuti* con il *Patala Nrishimha mantra*, poi *ahuti* a Balabhadra con il *Vasudeva mantra* di 12 sillabe, a Subhadra con il *Bhuvaneshvari mantra* di 11 sillabe, a Jagannatha con il *Gopala mantra* di 8 sillabe e a Sudarshana con il *Chakra raja mantra*. Balabhadra viene adorato con il *Purusha sukta*, Subhadra con lo *Sri sukta*, Jagannatha con il *Narayana sukta*, e Sudarshana con il *Pavamana sukta*.

Poi viene adorato Nrishimha con il *mantra* di 1 sillaba, e si purifica la sala con il *Mushala Nrishimha mantra*; gli altri rituali includono *pancha devata puja*, *abhyudayika sraddha sankalpa patha* (la recitazione dello scopo del sacrificio e la purificazione delle energie), l'*astadasa matrugana puja* (l'adorazione alle 18 Madri), *vasordhara pradhana*, *acharyadi varana karma*, *surya puja*, eccetera. Le cerimonie sono eseguite esclusivamente dagli Acharya nominati dal re a questo scopo; il primo *homa* è compiuto per Sudarshana, poi *homa* separati sono compiuti per Balabhadra, Subhadra e Jagannatha, e al termine l'albero viene tagliato. Prima del Daru Chedana (taglio dell'albero), si compie un'offerta di acqua e latte al cobra reale, poi l'albero viene toccato con un'ascia d'oro, un'ascia d'argento e un'ascia di ferro. I Pati Mahapatra conducono la cerimonia impegnando i Visvakarma, e fino al momento in cui l'albero tocca terra, i *brahmana* e i Daita devono digiunare, dopodiché possono consumare l'*havishyanna*. Il trasporto dell'albero in città è chiamato Daru yatra.

Il testo recita: *uttara dvara margena netabhyam daru yatnatah yena kena prakarena sri snana purnima vadhi, karyam kaivalya vaikunthe darunam rakshanam subham*. Dopo che l'albero è stato abbattuto, viene costruito un carro lungo 10 *hasta* e con 4 ruote, usando il robusto legname di un albero di jackfruit, *kendu* o tamarindo che cresca nelle vicinanze, poi il carro viene consacrato e i Sevaka sollevano il Daru e lo mettono sul carro, mentre i resti dell'albero tagliato vengono seppelliti sul posto. Il carro si dirige verso Puri e non appena il gruppo arriva alla periferia della città, viene ricevuto da una processione che lo conduce al Sri Mandira passando dal tempio di Alama Chandi, dove si tiene un rituale segreto. Proseguendo in direzione nord entrano nel Sri Mandira dall'ingresso nord e depositano il Daru a Koili Vaikuntha, dove i Daita eseguiranno rituali quotidiani. Il Daru deve arrivare al tempio prima di Snana Purnima.

Nel Sri Mandira ci sono alcune importanti sale di *yajna*: Karu Sala, Ankura ropana Sala, Nyasa Sala, Snana Mandapa e Yajna Mandapa. Il più importante, il Karu Sala, costruito nell'angolo nord di Koili Vaikuntha, è il luogo dove saranno scolpite le Divinità. Durante il festival di Snana Purnima, quando le Divinità ricevono il Maha Abhisheka, simultaneamente viene compiuto l'*abhisheka* per il Daru in Koili Vaikuntha, con i *Maha jyestha mantra*, poi i Visvakarma iniziano a scolpire le Divinità nel Karu Sala tra il suono di vari strumenti musicali, così che nessuno possa sentire il rumore degli attrezzi, perché il lavoro di intaglio rimanga segreto, come anche gli *yajna karma*, i rituali del sacrificio: il pubblico non è ammesso ma possono entrare soltanto gli Acharya incaricati, i *brahmana* per l'*homa*, i Daita e i Pati Mahapatra. Il *purnahuti* viene fatto a Sankranti, che coincide con Amavasya.

I testi recitano: *pratisthayai dhruvam tesham darunam ista manganam parito brahmanam kuryattato brahmotsavo bhavet*. Nel giorno di Sankranti Amavasya, le nuove Divinità sono poste di fronte alle vecchie Divinità nell'Anavasara Griha, e il Pati Mahapatra più anziano e devoto esegue il rituale del *brahma sthapana*, una cerimonia importante e segreta, in cui vengono usati *krishna aguru*, *chandana*, fiori selvatici, e 1000 foglie di *tulasi*. Verso mezzanotte, quando tutti si sono allontanati dal tempio tranne i Daitapati e i Pati Mahapatra, i 4 portoni del tempio vengono sigillati e rimangono accese solo poche lampade. Il particolare Pati Mahapatra che dovrà spostare il *brahma* si avvolge interamente di stoffa *patta* per garantire che né occhi né carne né ossa materiali vengano in contatto con il *brahma padartha*, poi entra nell'Anavasara Pindi e trasferisce la scatola che contiene il *brahma padartha* (conosciuto anche come Indranilamani) nelle nuove Divinità.

Durante tutto questo tempo il Pati Mahapatra rimane in uno stato di trance, completamente interiorizzato, e la cerimonia è accompagnata dal suono di conchiglie e strumenti musicali; il tempio rimane completamente oscurato e anche tutta la città di Puri entra in blackout programmato. Alcuni appassionati delle teorie degli "antichi alieni"

hanno suggerito che il motivo di queste precauzioni indica che il *brahma padartha*, il "cuore di Krishna", sarebbe una specie di reattore ad arco come quello di Iron Man nei fumetti e nei film della Marvel, ma una spiegazione molto più semplice è che per mantenere un alone di rispettoso mistero, nessuno dovrebbe vedere che cosa sia effettivamente questo *brahma padartha*. Sempre per lo stesso motivo il Sevaka prescelto per quel servizio è il più anziano del clan, cosa che ispira a pensare che il contatto con quel potentissimo mistero costituisca una purificazione tale da proiettare velocemente il Sevaka verso il mondo spirituale. Quando il *brahma* è stato trasferito e il Pati Mahapatra esce dall'Anavasara Pindi, i Daita-Pati portano le vecchie Divinità al Kaivalya Vaikuntha, dove sono state scavate 4 grandi fosse sotto l'albero Salmali; qui vengono seppellite le vecchie Divinità, in una cerimonia nel cuore della stessa notte, sotto la direzione della Dea Madre Sitala Devi e la protezione di Tapasvi Hanuman, Isanesvara, Patalesvara, Lokesvara, e soprattutto Vaikunthesvara. Il giorno successivo i Daita si rasano la testa, offrono *sraddha* e cominciano i rituali di 11 giorni che sono tradizionali per la morte di un parente. Nel frattempo continuano i rituali per le nuove Divinità durante l'intero periodo di Anavasara, e appaiono in pubblico per il Nava yauvana Darshana in Ubha Amavasya; da questo punto hanno inizio i consueti rituali del periodo annuale di *anavasara* e poi del Ratha yatra.

## Rituali periodici

Ogni giovedì dopo Sakala Dhupa viene pulito l'intero tempio e le Divinità fanno un bagno rituale. Alle cerimonie partecipano 6 Mahajana, Sudu Suara, Parva Yatra Jogania, Asthana Pratihari, Chandana Ghatuari, Puja Panda, Bhitarcha Mohapatra, Palia Pushpalaka, Vimana Badu, Chatara, Ghantua, Khataseja Mekapa. Il Majana Mandapa viene lavato, e il Mandapi lega un *chandua*, poi dopo Sakala Dhupa i Mahajana portano Sridevi e Bhudevi dal Ratna Simhasana e Madana Mohana dalla Dakshina Ghara, e li installano nel Majana Mandapa, il Sudu Suara porta gli articoli per la *puja*, i Mahajana eseguono il Majana (bagno) delle Divinità con yogurt e le mettono su un letto. Il Bhitarcha Mohapatra applica *chandana* al corpo delle Divinità, un Puja Panda esegue l'offerta della Bhoga, poi il Bhitarcha Mohapatra esegue l'*arati* di canfora e quello con gli stoppini di *ghi*, e si esegue *vandapana* con riso crudo e *darbha*, e le Divinità tornano ai loro posti consueti prima di Madhyana Dhupa. La sera si tiene un rituale speciale chiamato Ekanta: dopo Sandhya Dhupa, i Mahajana portano Madana Mohana dalla Dakshina Ghara al Ratna Simhasana, i Vimana Badu portano un palanchino davanti al Jhulana Mandapa, poi i Mahajana portano Sridevi e Madana Mohana dal Ratna Simhasana e li mettono sul palanchino, il Ghantua suona il *ghanta* (grosso cimbalo) e li



Chatra regge il parasole regale. I Vimana Badu portano il *palinki* di fronte a Nisha Nrishimha vicino al santuario di Bhuvanesvari, i Mahajana portano le Divinità al santuario di Sarasvati e poi al Jagamohana del santuario di Lakshmi, dove le Divinità siedono sul letto. Il Puja Panda offre Bhoga e Arati, poi le Divinità vanno con lo stesso *palinki* alla Garuda Stambha, dove Sridevi torna sul Ratna Simhasana e Madana Mohana torna alla Dakshina Ghara. Questo Ekanta Niti viene sospeso da Janmastami a Bhadrava Shukla Dashami, e non viene eseguito se il giovedì capita in Ekadashi, o nei 7 giorni dopo Kumara Purnima, da Rama Navami fino all'Abhisekha in Pushya Nakshatra, da Snana Purnima fino a Niladri Vijaya, in Nandotsava, Dayana Chori (Damanaka Chaturdasi) e per i 16 giorni del Durga Puja. Durante i 21 giorni del Chandana yatra, Majana si tiene nel Chandana Bedha e l'Ekanta si tiene dopo che le Divinità sono tornate dalla gita in barca sul Narendra Pushkarini.

Nakshatra Vandapana si tiene nel giorno del Nakshatra di nascita di ciascuna Divinità, e vi partecipano Jyotisha Abadhana, Mudirasta, Pati Mohapatra, Puja Panda, Asthana Pratihari, Kahalia, Chatara, Ghantua, Khataseja Mekapa, Mahajana, Vimana Badu. Durante Abakasha l'astrologo presenta il calcolo di *tithi*, Nakshatra etc. Queste sono le Nakshatra delle Divinità: per Bada Thakura, Sravana Makara (con un *vandapana* in più per Bada Thakura), per Subhadra, Jyeshtha Vrschika (a tutte e tre le Divinità viene offerto un uguale *vandapana*), per Jagannatha, Rohini Vrisha (un *vandapana* in più per Jagannatha). Nel giorno della Nakshatra di nascita, dopo Madhyana Dhupa il Mahajana porta Madana Mohana dalla Dakshina Ghara al Ratna Simhasana, si svolge l'*arati* di canfora e *vandapana* per tutte le Divinità, compiuto dal Mudirasta per Bada Thakura, dal Pati Mohapatra per Subhadra, e dal Puja Panda per Jagannatha. Dopo aver ricevuto l'*ajna mala* da Jagannatha, Madana Mohana va al *palinki* in attesa accanto al Mukti Mandapa, e i Vimana Badu trasportano il palanchino attorno al tempio, con il Ghantua che suona il *ghanta* e il Chatra che regge il parasole regale, poi i Mahajana portano Madana Mohana alla Jaya Vijaya Dvara, il Pratihari chiude la Jaya Vijaya Dvara e Madana Mohana siede su in piedistallo, il Puja Panda offre Bhoga e Arati a Madana Mohana, poi la Jaya Vijaya Dvara viene aperta di nuovo e Madana Mohana torna alla Dakshina Ghara. Nakshatra *vandapana* è sospeso durante i 10 giorni del Ratha yatra fino a Niladri Vijaya.

Ogni Ekadasi si tiene un rituale speciale dopo Sandhya Arati, con la partecipazione dei seguenti Sevaka: Ghatuari, Panda, Pati Mohapatra, Mudirasta, Palia Pushpalaka, Vimana Badu, Palia Pratihari, Khataseja Mekapa, Asthana Pratihari, Sudu Suara, Chunara, Parva Yatra Jogania, Chatara, Ghantua, Bhitarcha Mohapatra, Palia Mekapa, Amania Chatara, Palia Khuntia, Puja Panda, Akhanda Mekapa. Dopo Sandhya Arati si tiene Chandana Lagi, ma prima di applicare il Sarvanga Chandana, i Mahajana portano Madana Mohana dalla Dakshina Ghara al Ratna Simhasana; Madana Mohana riceve l'*ajna mala* da Jagannatha, i Mahajana lo portano al *palinki* vicino al Mukti Mandapa. e poi va in processione in portantina attorno al tempio al suono di *ghanta* e *kahali*, con il Chatra che

regge il parasole regale. Il palanchino arriva infine al santuario di Sarva Mangala, e poi si reca alla Jaya Vijaya Dvara, che viene chiusa dall'interno mentre Madana Mohana resta su in piedistallo fuori dalla Jaya Vijaya Dvara, dove riceve Bhoga e Arati dai Puja Panda. Dopo che il Pratihari ha riaperto la Jaya Vijaya Dvara, Madana Mohana torna alla Dakshina Ghara. Tutte le sere in Ekadasi si tiene Mahadipa Arati; i Chunara procurano la Maha Dipa e la consegnano al Patri, che a sua volta la passa ai Puja Panda, i quali compiono il Maha Dipa Arati e poi portano la Maha Dipa attorno al tempio, la portano al santuario di Ganesha e a quello di Vimala Devi, poi i Puja Panda consegnano 3 *kalasha*, *chandana* e *tulasi* ai Chunara perché vengano offerti a Nila Chakra, e il Ghatuari consegna ai Chunara 3 Chandra Udiya; i Chunara mettono da parte i *kalasa* e si arrampicano sulla torre del tempio verso il Nila Chakra, portando la Maha Dipa e le Chandra Udiya, poi offrono *chandana* e *tulasi* al Nila Chakra, girano attorno al Nila Chakra per 3 volte e accendono 3 Chandra Udiya in ogni direzione, poi pregano per il benessere del re Gajapati di Puri.

Se Ekadasi coincide con il giovedì, dopo Sandhya Dhupa le Divinità ricevono Mahasnana con *panchamrita*, poi Mailama, Chandana Lagi, Bada Sringara, e Danda Chatra Niti eseguito da Bhitarcha Mohapatra, Mudirasta, Palia Mekapa, Amunia Chatara, Palia Khuntia, Akhanda Mekapa e Sudu Suara. Il Bhitarcha Mohapatra porta il parasole d'argento dalla Bhandara Ghara dopo il rituale di purificazione eseguito dal Mudirasta, e lo regge stando accanto a Jagannatha. Il Palia Mekapa sale sul Ratna Simhasana e si mette in ginocchio con un altro parasole nella posa di Hanuman, poi il Mudirasta offre la Bhoga, seguita dal Raja Niti: il Mudirasta esegue l'*arati* di canfora con una lampada d'oro, poi seguono Alata e Chamara Seva con un ventaglio e un *chamara* con il manico d'oro, mentre il Palia Khuntia offre fiori bianchi alle Divinità e l'Akhanda Mekapa regge una lampada. Dopo l'offerta di Bhoga e la purificazione per il Danda Chatra riprendono i rituali consueti. Se Ekadasi cade di lunedì viene chiamata Sambhu Ekadasi; i portatori del *palinki* di Lokanatha arrivano al Sri Mandira, e dopo l'offerta Gopala Vallabha e la Bhoga a Bhandara Lokanatha, la Divinità di Bhandara Lokanatha sale sul palanchino e va al tempio di Lokanatha, che si trova a qualche chilometro dal Sri Mandira, e dove rimane per tutto il giorno. Dopo Madhyana Dhupa, Madana Mohana riceve l'*ajna mala* da Jagannatha e viene portato in giro per il Sri Mandira in un *palinki* da 4 Vimana Badu, poi va al tempio di Lokanatha, dove rimane insieme con Bhandara Lokanatha nella Gambhira di Banambara e riceve Panthi Bhoga. Il Parva Yatra Jogania porta la Bhoga da offrire e il Sudu Suara porta gli articoli per la *puja*, il Palia Puja Panda offre Bhoga e Arati alle Divinità, e dopo *vandapana* Madana Mohana e Bhandara Lokanatha tornano al Sri Mandira con lo stesso *palinki* percorrendo Baseli Sahi e arrivando dal portone ovest del tempio. Il *palinki* viene lasciato vicino al santuario di Mangala, da dove i Mahajana portano le Divinità alla Jaya Vijaya Dvara, che il Pratihari ha già chiuso dall'interno; le Divinità siedono su un piedistallo preparato dal Khataseja Mekapa, viene offerta Ekadasi Bhoga, e dopo l'Arati la Jaya Vijaya Dvara viene aperta di nuovo e le *utsava vighraha*

tornano al loro posto consueto. Durante Chandana yatra e Rukmini Harana (se cadono in Sambhu Ekadasi), e da Asadha Sukla Ekadasi (Hari Sayana Ekadasi) fino a Kartika Sukla Ekadasi (Hari Utthapana Ekadasi), le Divinità non vanno al tempio di Lokanatha per Sambhu Ekadasi, ma i Sevaka del tempio di Lokanatha si recano al Sri Mandira ad eseguire i rituali alla Jaya Vijaya Dvara.

Amavasya Niti e Sagara Vijaya: se Amavasya si sovrappone a Pratipad, il rituale viene eseguito dopo Sakala Dhupa. E' necessaria la partecipazione di Mahajana, Palia Puja Panda, 4 Vimana Badu, Homa Palia Puja Panda, Asthana Pratihari, Basipalia Garabadu, Ghantua, Chatara, Kahalia. La mattina durante il Vesha si offre a Jagannatha una *ajna mala* di fiori e *tulasi*, poi dopo Sakala Dhupa i Mahajana portano l'*utsava vighraha* di Narayana dalla Dakshina Ghara e la mettono sul Ratna Simhasana, un Puja Panda offre l'*ajna mala* di Jagannatha a Narayana, poi Narayana viene portato dai Mahajana al *palinki* che lo attende presso il Jhulana Mandapa, poi i Vimana Badu accompagnati da altri Sevaka portano il *palinki* attraverso l'Ananda Bazar fino a Svargadvara sulla riva dell'oceano per il Sagara Vijaya. Arrivati all'oceano il Gara Badu raccoglie un po' d'acqua dall'oceano in una tazza d'argento e la consegna al Puja Panda, che a sua volta esegue i *samskara* e la offre a Narayana, poi si tengono Pana bhoga, Arati e *vandapana*, Narayana va a visitare l'Haridasa Thakura Matha, la Gambhira del tempio di Yamesvara, con accompagnamento musicale di *ghanta*, *kahali* e *chata*. Narayana riceve il *panchamrita* Mahasnana, *pancha upachara puja*, Sitala Bhoga e *vandapana*, poi i Mahajana riportano Narayana al *palinki* e attraversano Harachandi Sahi e Manikarnika Sahi fino al Sri Mandira e alla Dakshina Ghara. Questo rituale viene sospeso durante Asadha Amavasya. Banaka Lagi o Srimukha Sringara è un rituale che si svolge ogni settimana di mercoledì o giovedì, e consiste nel ravvivare i colori naturali delle Divinità, un po' come "rifarsi il trucco". E' necessaria la partecipazione di Palia Khuntia, Gara Badu, 3 Palia Pushpalaka, Changada Mekapa, 3 Datta Mahapatra, Muduli, Puja Panda. Dopo Madhyana Dhupa il Palia Khuntia chiama i Pushpalaka per Mailama, le Divinità indossano l'abito da bagno (*tadapa*), poi sono decorate con fiori e canfora, si svolgono Vesha e Arati (Madhyana Pahuda Arati) e poi il Pratihari chiude la Jaya Vijaya Dvara. Nel frattempo i Datta Mohapatra svolgono il Banaka Lagi e mettono i *banaka* (i colori) in una ciotola d'argento. Dopo Madhyana Pahuda Arati, i Datta Mohapatra salgono sul Ratna Simhasana e ritoccano la pittura delle Divinità, cosa che richiede circa 2 ore; alla fine il Palia Mekapa lava il Ratna Simhasana e i Puja Panda compiono *panchamrita* Mahasnana.

Se nel tempio si verifica qualche incidente, per esempio qualcuno perde saliva, urina o escrementi o tocca le Divinità, l'intero tempio deve essere pulito e lavato con acqua di calce, tutti i materiali grezzi come legno o bambù vengono buttati fuori dal tempio, il cibo già cucinato deve essere seppellito e tutti gli articoli per la *puja* vanno lavati, le cucine vengono pulite a fondo prima di iniziare una nuova offerta di cibo. Alle Divinità viene offerto Mahasnana, dopodiché i rituali riprendono come di consueto.

## I vestiti delle Divinità

\* Abakasha Vesha: ogni mattina per Mangala Arati le Divinità indossano un sari di cotone chiamato *chemedi*. Dopo Mangala Arati e Mailama, i Sri Jiu si preparano al bagno, un rituale chiamato Abakasha che comprende la pulizia dei denti (con un bastoncino di legno chiamato *muturi katha*) e della lingua (con un raschietto d'oro), e una doccia.

\* Tadapa Uttariya Vesha: offerto ogni giorno dopo l'Abakasha Vesha, è composto da una stoffa chiamata *tadapa*, bianca e arancione di 5 x 1,20 metri, e da una specie di scialle chiamato *uttariya*. Per il rituale del bagno speciale chiamato Mahasnana le Divinità indossano il *sri kapada*.

\* Sakala Dhupa Vesha: ogni giorno durante Sakala Dhupa; dopo la cerimonia del bagno mattutino le Divinità indossano solitamente il Sringara Vesha, costituito da stoffe di colori diversi a seconda del giorno della settimana: domenica due pezze di stoffa rossa per ciascuna Divinità, lunedì stoffa bianca con decorazioni nere, martedì colore rosso o *pancha ranga yoda* (cinque colori), mercoledì verde o azzurro cielo, giovedì giallo (*vasanta*), venerdì bianco, e sabato viola oppure blu scuro, nero o marrone. Le decorazioni quotidiane sono eseguite dai Sevaka chiamati Khuntia, Sringari e Mekapa; i fiori usati per le ghirlande sono bianchi, gialli, dorati, arancioni e rosa, solitamente gelsomini e tageti, mentre i fiori di loto possono essere bianchi, rosa o blu. Le fogge per le decorazioni floreali sono: *chandrika alaka panti* (per la fronte), *tilaka* (una ghirlanda attorno al *chitta* o terzo occhio), *karapallava* (mani e dita fatte di fiori), *makara kundala* (orecchini), *padaka* (una decorazione rotonda o a forma di cuore sul petto, di circa 50 cm di diametro), *guna* e *jhumpa* (pendenti da naso), ghirlande di fiori lunghe circa 3,6 metri ciascuna, e ghirlande di *tulasi* avvolte attorno a stecche di bambù legate insieme a formare una corona. Dopo il Darshana del mattino, le Divinità indossano uno scialle o *chadar* chiamato *uttariya*, che è una stoffa di seta lunga circa 7,3 metri.

\* Sandhya Dhupa Vesha: ogni sera durante Sandhya Dhupa; l'abito consueto è il *desi sari*, una specie di gonna usata nel mese di Kartika da Dipavali a Rasa Purnima, di stoffa bianca 5,5 x 1 metri; per Jagannatha con bordo giallo, per Subhadra con bordo rosso, e Balabhadra con bordo nero. In altre occasioni speciali le Divinità indossano il *pata* o *patani*, che è una stoffa di seta fine, lunga circa 3,5 metri, sistemata come gonna o *sari*.

\* Bada Shringara Vesha: l'ultimo Vesha della giornata, la sera dopo Bada Sringara Dhupa. Ogni giorno a ore differenti i Sri Jiu sono vestiti con Vastra Sringara (stoffe),

Bhushana Sringara (gioielli) e Pushpa Sringara (fiori). Il Gita Govinda Khandua è uno scialle di seta sul quale sono intessuti i versi della *Gita Govinda*; è accompagnato da un *sari* speciale lungo 3,6 metri e una stoffa per la testa chiamata *sri kapada*, di cotone blu leggero di 1 metro per 30 cm. Durante Pahuda (la cerimonia per andare a letto) le Divinità indossano il *makhmala*, una speciale stoffa di seta bianca, mentre nella processione Pahandi indossano il *neta phuta*, una stoffa di 8 metri x 1 metro. Il Mani chuda è un grosso diamante incastonato in un fiore di loto d'oro: secondo la tradizione, questa gemma venne donata da un mercante dell'Orissa che viaggiava per mare; la vide risplendere sotto un cespuglio spinoso e la tolse a un serpente dal quale fuggì rifugiandosi sulla nave, e appena tornato a casa offrì la gemma alla Divinità in ringraziamento per essere scampato incolume. Il *chuda* originario di diamanti che appartiene a Jagannatha è accompagnato da uno simile per Subhadra (incastonato con smeraldi) e uno per Balabhadra (con lapislazzuli). I tre *mani chuda* sono usati giornalmente per decorare le Divinità tranne che durante il periodo tra Snana yatra e Ratha yatra, quando sono conservati in magazzino.

\* Chandana Vesha: il Chandana Vesha viene usato ogni sera quando alle Divinità viene offerta pasta di sandalo mescolata con canfora, ma c'è un Chandana Vesha speciale per i 42 giorni del Chandana yatra, i 21 giorni del Bahara Chandana e gli altri 21 giorni del Bhitara Chandana. La Divinità rappresentativa (*utsava vighraha*) Madana Mohana indossa un abito diverso ogni giorno: per Akshaya Tritiya il Natavara Vesha, per Chaturti l'Hari janma Vesha, per Panchami il Khatadoli Vesha, per Sasthi il Rajadhiraja Vesha, per Saptami il Vatsacharana Vesha, per Astami il Vatsaharana Vesha, per Navami il Gomati krishna Vesha, per Dasami l'Aghasura bada Vesha, per Ekadasi il Chakra Narayana Vesha, per Dvadasi il Navakeli Vesha, per Trayodasi il Rasa mandali Vesha, per Chaturdasi il Nrishimha Vesha, per Purnima il Kandarpa ratha Vesha, per Pratipad il Sad bhujja Gauranga Vesha, per Dvitiya il Raghunatha Vesha, per Tritiya il Vastra harana Vesha, per Chaturthi il Giri puja Vesha, per Panchami il Giri teka Vesha, per Sasthi non c'è nessun Vesha speciale, per Saptami il Gajoddarana Vesha, per Astami il Kunja doli Vesha.

\* Gajanana (Hati) Vesha: viene offerto in Snana Purnima (Jyestha Purnima). In questa occasione le Divinità lasciano il Ratna Simhasana e vanno allo Snana Mandapa, dove si tiene Mahasnana, poi il Lenka Sevaka porta gli abiti in processione: quelli di Balabhadra e Sudarshana sono forniti dalla Gopala Tirtha Matha mentre quelli di Subhadra e Jagannatha dalla Raghava Das Matha. Il Gajapati o in sua assenza il Mudirasta compie *vandapana* e *chera pahanra*, poi le Divinità vengono coperte dalle enormi "maschere" a forma di testa di elefante, con un'apertura relativamente piccola per il centro del volto. L'abito viene rimosso a ora tarda, subito prima che le Divinità entrino nell'Anavasara Griha. L'origine di questo Vesha sembra risalire al XV secolo, con Ganapati Bhatta, un santo ganapatya proveniente Kamari nel Karnataka, che mentre leggeva il *Brahma*

*purana* ebbe una visione di Jagannatha a Nilagiri durante la cerimonia dell'*arati*, perciò decise di recarsi in pellegrinaggio a Puri; giunse nel giorno di Snana Purnima, ma dopo aver offerto il suo omaggio a Jagannatha sentì il desiderio di vedere Ganesha nella Divinità. Mentre lasciava il tempio sentì una voce divina che gli chiedeva di tornare, e avvicinandosi nuovamente al Ratna Simhasana vide Bada Thakura apparire come Ganesha bianco, e Jagannatha come Ganesha nero.

- \* Nava yauvana Vesha: il giorno prima di Ratha yatra
- \* Tahyalagi Vesha: durante Pahandi in Bahuda e Ratha yatra
- \* Senapata Vesha: ogni volta che i Sri Jiu lasciano il Ratna Simhasana
- \* Suna Vesha: si tiene 5 volte in un anno: Vijaya Dasami o Dasahara in Asvina Sukla Dasami (chiamato anche Rajadhiraja Vesha), Pushya Purnima (Pushya Abhisekha), Dola Purnima, Kartika Purnima e Ashadha Sukla Ekadasi (sui carri, alla fine del Ratha yatra). Gli ornamenti sono di oro solido e gemme preziose. Quelli per Balabhadra: Sripayara, Sribhuja, Kirita, Odiyani, Kundala, Chandrasurya, Adakani, Ghagadamali, Kadambamali, Tilaka, Chandrika, Alaka, Jhobakanthi, Hala e Mushala, Bahadamali, Baghanakhimali, Sebatimali, Trikhandika Kamarapati. Quelli per Subhadra: Kirata, Odiyani, Kana, Chandrasurya, Ghagadamali, Kadambamali, Tadagi, Sebatimali. Quelli per Jagannatha: Kirita, Sribhuja, Sripayara, Odiyani, Chandrasurya, Kana, Adakani, Ghagadamali, Kadambamali, Tilaka, Chandrika, Alaka, Jhobakanthi, Chakra (oro) e Sankha (argento), Haridakadambamali, Bahadamali, Tabijamali, Sebatimali, Trikhandika Kamarapati.
- \* Vanabhoji Vesha: durante Sandhya Dhupa in Bhadrava Krishna Dasami nell'ambito delle celebrazioni per Janmastami, è letteralmente il "vestito da picnic nel bosco" e include immagini di mucche fatte di *sola pitha*, con Balabhadra come Balarama e Jagannatha come Krishna. Secondo le cronache venne introdotto nel secolo XVI dal re Prataparudra Deva su raccomandazione di Krishna Chaitanya.
- \* Kaliya Dalana Vesha: dopo Madhyana Dhupa in Bhadrava Krishna Ekadasi, sempre nell'ambito delle celebrazioni per Janmastami, commemora la sconfitta del serpente Kaliya. Anche questo completo venne introdotto da Prataparudra Deva; Jagannatha è vestito come Krishna, e tiene sotto i piedi un'immagine del serpente Kaliya fatta di legno e tela di cotone. Jagannatha tiene la coda del serpente nella mano sinistra, e con la destra tiene un *amruta laddu* (una pallina dolce), mentre Balabhadra come Balarama tiene un fiore di loto nella sinistra e un dolce nella destra.
- \* Pralambasura Badha Vesha: dopo Madhyana Dhupa in Bhadrava Krishna Dvadasi, rievoca l'uccisione di Pralambasura narrata nel capitolo 13 del decimo canto del *Bhagavata purana*. Krishna e Balarama giocavano con i piccoli *gopa*, quando Pralambasura si infiltrò in mezzo a loro in forma di bambino, ma appena l'*asura* cercò di

rapire Balarama venne scoperto e ucciso: in questo completo, un'immagine di Pralamba alta circa 1,5 metri e fatta di legno sta ai piedi di Balabhadra.

\* Krishna Balarama Vesha: in Bhadrava Krishna Trayodasi, introdotto nel 1947 dopo 2 anni di preparazione, a sostituzione dell'antico Giri Govardhana Vesha offerto dalla Bada Odiya Matha. Un uomo chiamato Raya Saheb Chaudhari Gopabandhu Mishra di Salepur, che non aveva eredi, fu benedetto da Jagannatha con un figlio e desiderava dimostrare la sua riconoscenza; su consiglio di Sadashiva Rathsharma andò a incontrare il Mahanta della Bada Odiya Matha, e poi in consultazione con il Pushpalaka Sevaka Alekh Kar, fu deciso di realizzare un completo più semplice, con il permesso del Gajapati Bira Kishore Deva. Da allora la famiglia di Gopabandhu Mishra ha continuato a finanziare la realizzazione annuale del costume, che comprende un certo numero di immagini tra cui Brahma, Narada, Indra, giovani *gopa*, Nanda, Upananda, Vasudeva, Yasoda, Chaya, Maya, Devaki, Rohini, e vitelli. Jagannatha regge un flauto, Balabhadra un corno, e Subhadra è chiamata Bhuvaneshvari.

\* Vamana Vesha: in Bhadrava Sukla Dvavasi, dopo Madhyana Dhupa al termine dei rituali per la nascita di Vamana. Il completo venne introdotto dal re Yajati Keshari; Balabhadra è vestito come un Raja e Jagannatha come Vamana nell'abbigliamento di un *brahmana* ortodosso, con un parasole nella mano sinistra e nella destra un vaso per l'acqua con erba *kusha*.

\* Hari-Hara Vesha: in cui Balabhadra viene vestito come la forma composita di Vishnu e Shiva. Il completo viene offerto ogni lunedì da Kartika Amavasya fino a Kartika Purnima, la mattina molto presto dopo Abakasha, e prima dell'offerta Gopala Vallabha. Un'altra speciale offerta chiamata Bala Dhupa presentata in questo giorno è collegata con un Sevaka di Jagannatha, di nome Taluchha Narayana Mohapatra, che aveva rimosso un ornamento floreale da naso da Jagannatha dopo Madhyana Dupa e Mailama, e l'aveva dato alla sua amante Lavanyabati Devadasi, nonostante la tradizione imponesse che quel tipo di ornamento poteva essere dato soltanto al re. Mentre Narayana Mohapatra era in compagnia di Lavanyabati venne informato che il Gajapati stava arrivando per assistere al Sandhya Dhupa Darshana, e si rese conto che si sarebbe notata la mancanza dell'ornamento. Temendo una severa punizione, si fece restituire l'ornamento di fiori da Lavanyabati e lo mandò in tutta fretta al palazzo reale, ma la regina trovò un capello sulla ghirlanda e si arrabbiò molto. Quando il re chiese spiegazioni al Taluchha, questi andò in panico e riuscì soltanto a dire che il capello era di Jagannatha; il re ordinò al Taluchha di presentarsi per Sakala Dhupa il giorno successivo, perché aveva intenzione di verificare se Jagannatha avesse davvero dei capelli. Il Taluchha corse disperato a gettarsi ai piedi di Jagannatha, implorando perdono per la propria sfacciataggine e affidandosi alla misericordia del Signore; il giorno successivo andò a vestire personalmente le Divinità e là aspettò il re, il quale fu stupefatto nel vedere dei capelli sulla testa di Jagannatha.

- \* Radha Damodara Vesha: ogni giorno nel mese di Kartika, da Asvina Sukla Ekadasi fino a Kartika Sukla Dasami. Si dice che venne introdotto nel XII secolo, quando il culto di Radha fu reso popolare dalla *Gita Govinda* di Jayadeva, e dalle poesie di Chandidas e Vidyapati, ma alcuni credono che la tradizione risalga al XVI secolo dopo l'arrivo di Krishna Chaitanya a Puri, poiché la maggior parte dei Vesha collegati alla Krishna lila furono introdotti durante il regno di Prataparudra Deva.
- \* Lakshmi Narayana Vesha, o Thiakia Vesha: viene offerto dopo Abakasa in Kartika Sukla Ekadasi, e le Divinità lo indossano durante Gopala Vallabha, Sakala Dhupa, Bala Dhupa, Bhoga Mandapa, e fino a Madhyana Dhupa, quando c'è un cambio di abito. Il Vesha venne introdotto nel XII secolo ed è particolarmente caro alla Sri Sampradaya, poiché piacque molto a Ramanujacharya.
- \* Bankachuda Vesha: dopo Sakala Dhupa e fino a Bhoga Mandapa, in Kartika Sukla Dvadasi. Secondo la tradizione, questo completo è ispirato alla visione che Akrura ebbe di Krishna e Balarama quando andò a Vrindavana per condurre i due fratelli a Mathura.
- \* Adakia Vesha, o Trivikrama Vesha: dopo Abakasa in Kartika Sukla Trayodasi. E' il completo particolarmente caro alla Atibadi Sampradaya di Jagannatha Das.
- \* Dalikia Vesha o Lakshmi Nrishimha Vesha: dopo Akabasa e fino al termine di Sakala Dhupa, in Kartika Sukla Chaturdasi. Venne introdotto da Ramjayati Das, il Mahanta della Sriram Das Matha, in collaborazione con i Mahanta della Bada Chata Matha e della Jejeram Matha.
- \* Rajarajesvara Vesha: dopo Abakasha in Kartika Punima e include gli stessi ornamenti del Suna Vesha.
- \* Nagarjuna Vesha: da Kartika Sukla Dvadasi fino a Chaturdasi, ma solo nell'anno in cui Panchaka si celebra per 6 giorni invece che per 5. Recentemente è stato offerto il 26 novembre 1966, 16 novembre 1967, 3 novembre 1968, 26 novembre 1993, 16 novembre 1994, e nuovamente il 27 novembre 2020 dopo un intervallo di 16 anni. Secondo la tradizione il completo celebra la vittoria di un sapiente induista in un dibattito con un erudito buddhista di nome Nagarjuna. Lo stesso evento è anche all'origine della danza Naga che accompagna i festival del tempio; la cultura Naga come simbolo di valore guerriero è molto popolare a Puri, e secondo la tradizione ha due radici: una si riferisce a Parasurama che uccise Kartavirjya conosciuto anche come Sahasrarjuna; l'altra storia si riferisce a Nagarjuna, figlio di Arjuna, nato nel mese di Kartika.
- \* Sraddha Vesha: dopo Sandhya Dhupa e prima di Ratra Chandana Lagi, per i 3 giorni consecutivi del Deva Dipavali Utsava del mese di Margasira, cioè Krishna Chaturdasi, Margasira Amavasya e Margasira Sukla Pratipada. In questi giorni i Sri Jiu offrono oblazioni Sraddha ai loro genitori: il primo giorno a Kasyapa e Aditi, il secondo a



Dasaratha e alle sue regine, il terzo a Nanda, Yasoda, Devaki e Vasudeva. Le Divinità principali vestono di una stoffa bianca, conosciuta come *kashi dhadia* o *nagapurja*, di colore bianco, Jagannatha con un bordo rosso, Balabhadra con un bordo nero e Subhadra con un bordo giallo. In questa occasione il tempio è decorato di lampade di tipo speciale, chiamate Chandra udiya.

\* Ghoda Lagi Vesha: ogni giorno dopo Madhyana Dhupa, da Odhana Sasthi (Margasira Sukla Sasthi) fino a Vasanta Panchami. E' un abito invernale con scialli, sciarpe e berretti di velluto, il cui colore varia a seconda del giorno della settimana. Dopo Vasanta Panchami fino a Phagu Dasami le Divinità portano abiti ancora invernali ma più leggeri e non sono coperti completamente.

\* Pushya Abhisekha Vesha: in Pushya Abhisekha

\* Padma Vesha: martedì e sabato, tra Magha Amavasya e Vasanta Panchami e per il Bada Sringara di sabato e venerdì tra Magha Amavasya e Vasanta Panchami, è l'unico vestito che non viene tolto al momento del Pahuda ma rimane fino alla mattina successiva. E' fatto con fiori di loto modellati nella *sola* o *solapitha*, perché i fiori di loto veri sono fuori stagione. Il Vesha fu introdotto nel XVII secolo da Raghubara Das, il Mahanta della Badachata Matha, ma è collegato alla storia di un devoto di Jagannatha, un *sadhu* di nome Manohara Das.

\* Gaja Uddharana Vesha: viene offerto ogni anno in Magha Purnima sul Ratna Simhasana, dopo Madhyana Dhupa, Mailama e Sarvanga Chandana. Seguono l'offerta di Vesha Bhoga a base di *khiri* e *amalu*, e poi Sandhya Dhupa, un Darshana pubblico (Sahana Mela) e Mahasnana. Questo completo, in cui Jagannatha cavalca Garuda e Balabhadra è seduto in *padmasana*, celebra l'episodio di Gajendra, il re degli elefanti che venne soccorso da Vishnu durante l'attacco da parte di un coccodrillo mentre faceva il bagno nel lago Varuna sui pianeti superiori. Gajendra era stato un re virtuoso sulla Terra ma aveva ancora delle tendenze animali, perciò nella vita successiva rinacque sui pianeti superiori nella forma di un elefante, benché come elefante avesse un livello di consapevolezza molto più elevato di un elefante ordinario di questo nostro pianeta. Mentre si spruzzava di acqua, Gajendra fu azzannato da un coccodrillo, che cominciò a trascinarlo dentro il lago; in quella situazione disperata, l'elefante pregò intensamente Jagannatha di salvarlo, e il Signore ascoltò la sua preghiera e mandò il Sudarshana Chakra a fare a pezzi il coccodrillo. Questo Vesha è molto antico, e secondo le cronache venne introdotto dalla regina Bhauma Bakula Mahadevi.

\* Navanka Vesha: il giorno prima di Makara Sankranti, i completi sono forniti dalla Dakshina Parsva Matha (Srirama Das Matha).

\* Makara Chourasi Vesha: a Makara Sankranti

\* Chacheri Vesha: dopo Madhyana Dhupa, da Phalguna Sukla Dasami fino a Chaturdasi.

\* Jama Lagi Vesha: da Vasanta Panchami fino a Dola Purnima

\* Raghunatha Vesha: è un costume regale e comprende molti gioielli preziosi, ma è stato abbandonato nel 1905 e non viene più offerto. Secondo alcuni, il Vesha era stato introdotto da Ramanujacharya, ma le cronache ne parlano solo dal XVI secolo in relazione al Gajapati Ramachandra Deva. Poiché commemorava l'incoronazione di Sri Rama, nel mese di Vaisakha, Jagannatha era vestito come Ramachandra, Balabhadra come Lakshmana e Subhadra come Purnamasi. Secondo la tradizione il re Dasaratha aveva 3 regine principali (Kaushalya, Kaikeyi e Sumitra) ma anche altre 72 mogli, una delle quali aveva generato una bambina, la quale venne adottata dal Rishi Yajnavalkya e sposò il Rishi Rishyashringa; durante la cerimonia del matrimonio una voce divina annunciò che la ragazza era la manifestazione della Dea Madre chiamata Purnamasi. Nel Raghunatha Vesha, Sita siede sulle ginocchia di Jagannatha, sul lato sinistro, mentre alla sinistra di Raghunatha (Jagannatha) stanno in piedi immagini di Bharata e Satrugna, un'immagine di Hanuman siede sulla destra e Angada, Jambavan, Vibhishana, Nala, Nila, Gabaya, Gabakhya e Sugriva sono in piedi sulla destra di Raghunatha. Sono presenti anche le immagini di Dadhimukha, Nala, Vayumukha, Narada, Indra, Brahma, Kuvera, Nairitti, Vasishtha, Vamadeva, Javali, Kasyapa, Katyayana, Suyagna, Gautama, Vijaya, Vayu, Rishabha, Dwividha, Niyudha e Sumanta.

## Mahaprasada

In Puri c'è una tradizione davvero speciale sul Mahaprasada: è detto che la presenza di Dio può essere percepita più fortemente gustando il Mahaprasada che con il Darshana diretto delle Divinità. Praticamente tutti gli aspetti della vita a Jagannatha Puri girano attorno al Mahaprasada: tutti i *samskara* (nascita, morte, imposizione del nome, iniziazione, matrimonio ecc) vengono solennizzati sia consumando insieme il Mahaprasada che distribuendolo a *brahmana*, familiari, parenti, amici e vicini di casa. All'inizio di ogni lavoro importante, dall'inaugurazione di un cantiere edile all'apertura di una nuova casa o negozio, l'occasione richiede la distribuzione di Mahaprasada a lavoratori e vicini. Un'altra cosa interessante è che quando si consuma Mahaprasada insieme a un folto gruppo di persone, come in questi festeggiamenti, tutti devono iniziare a mangiare contemporaneamente, non appena viene versato il *ghi* sul riso semplice nei piatti dei convitati, cosa che richiede solo pochi secondi, e quando il primo ospite si alza indicando che ha finito di mangiare, anche tutti gli altri devono alzarsi per andarsene. Quando si consuma Mahaprasada tutti sono considerati sullo stesso livello, senza alcuna

differenza di nascita o posizione sociale, e non è raro vedere due o più persone mangiare tranquillamente dallo stesso piatto - qualcosa che non sarebbe mai possibile in caso di cibo ordinario. I devoti che consumano Mahaprasada devono mostrare umiltà sedendosi direttamente sul pavimento, perciò è considerato offensivo usare un sedile o anche soltanto uno stuoio o una pezza di stoffa in questa occasione. Come si fa con gli alimenti in generale, il Mahaprasada va toccato solo con la mano destra, e oltre a non essere mai appoggiato per terra, si usano le mani invece che cucchiari o mestoli anche per servire. Quando ci si sciacqua la bocca dopo aver mangiato Mahaprasada, l'acqua va inghiottita e non sputata fuori, così che nessuna particella di Mahaprasada sia trattata in modo irrispettoso.

Vari passaggi dagli *shastra* parlano delle glorie del Mahaprasada, e specialmente il *Padma purana* (7.11.3-15) afferma: *sushkam paryushitam vapi nitam va dura desatah prapta matrena bhoktavyam natra kala vicharana, na desa niyamas tatra na kala niyamas tatha praptam annam drutam sishtair bhoktavyam harir abravat, chandalena samspristam grahyam tatrannam agrajaih sakshad vishnur yatas tatra chandalo 'pi dvijottamah, tatrannapachika laksmih svayam bhokta janardana tasmad tad annam viprarshe daivatair api durlabham, hari bhuktva sishtam tat pavitram bhuvih durlabham annam ye bhunjate martyas tesham muktir na durlabha, brahmadyas tridasah sarve tad annam ati durlabham bhunjate nityan adatyam manushyanam cha ka katha, na yasye ramate chittam tasminn anne sudurlabhe tam eva vishnu dveshtaram prahuh sarve maharshayah, pavitram bhuvih sarvatra tad annam papa nashanam tatha pavitram sarvatra divyam yadyapi dvija sattama, tathapi vajra tulyam syat papa parvata darane purvairjitani papani kshayam yasyati yasya vai, bhaktih pravartate tasminn anne tasya durlabhe bahu janmarjitam punyam yasya yasyati samkshayam, tasminn anne dvija srestha tasya bhaktih pravartate,*

“Non bisogna mai esitare ad accettare *prasada*, senza alcuna considerazione di tempo e luogo, e persino se è rafferma, è stato assaggiato da qualcun altro, o è stato portato da molto lontano. Sri Hari insegna che una persona saggia accetterà immediatamente il *prasada* senza un attimo di indugio, non appena le viene offerto. Persino il più elevato tra i *brahmana* accetterà il riso Mahaprasada che è stato toccato da un *chandala*, poiché in Puri anche i *chandala* non sono differenti da Vishnu e quindi sono uguali ai migliori tra i *brahmana*. A Puri, Lakshmi stessa si incarica della cucina, e Janardana (Vishnu, che si prende cura di tutti gli esseri) mangia il cibo cucinato da lei, vivande che sono difficili da ottenere persino per i Deva. Gli avanzi dei pasti del Signore sono estremamente puri e santi, un tesoro raro e prezioso in questo mondo: quei mortali che riescono a ottenerlo possono facilmente raggiungere la liberazione, e tutti i Deva a cominciare da Brahma aspirano a ottenere quegli alimenti e ne sono sempre alla ricerca - che dire dunque del valore che ha il *prasada* per gli esseri umani. Chi non prova una grande gioia nel ricevere il *prasada*, distruttore di ogni peccato, sta mostrando ostilità verso Vishnu. Per quanto

questo *prasada* sia dolce e soffice, ha la potenza della folgore per distruggere ogni negatività, accrescere i meriti virtuosi e risvegliare la pura devozione in coloro che lo consumano."

Secondo i rituali dei templi induisti in tutta l'India, solo il cibo cucinato da un brahmino può venire offerto alla Divinità, ma nel tempio di Jagannatha le offerte di cibo sono cucinate dai Suara, che non sono brahmini di casta: si tratta di una regola eccezionale, poiché se i Suara cucinassero in qualsiasi altro tempio, il cibo da loro preparato non potrebbe essere offerto alla Divinità. Purushottama Kshetra, chiamato anche Oddiyana Pitha, è considerato il più importante centro del Tantra e la Divinità che presiedono a questo Pitha sono Bhairava Jagannatha e Bhairavi Vimala. Come abbiamo già visto, Jagannatha è tradizionalmente adorato come una Divinità tantrica (*vimala bhairavi jatra jagannath astu bhairava*) e secondo il Tantra, qualsiasi Tantra Sadhaka è automaticamente qualificato come *brahmana*, perciò nella cultura tantrica non si fanno discriminazioni di casta o razza. Poiché il tempio di Jagannatha si trova all'interno del Bhairavi Chakra, i Suara sono automaticamente qualificati come *brahmana* e il cibo cucinato da loro può essere offerto alla Divinità. Lo conferma il *Kularnava Tantra: pravritte bhairavi chakre sarve varna dvijatayaha nivritte bhairavi chakre sarve varnaha prithak prithak*, "Chiunque si trovi all'interno del Bhairavi Chakra è un *brahmana*, mentre chi è al suo esterno può avere diverse posizioni sociali."

Il termine speciale "Manohi" (che generalmente si applica alle vivande offerte a un Deva o sovrano regnante) viene usato per indicare il cibo offerto a Jagannatha prima che venga presentato a Vimala. dopodiché viene chiamato Mahaprasada. Più specificamente il cibo offerto a Jagannatha è chiamato "Sarpa manohi", mentre se è offerto al Nilachakra si chiama "Chakra manohi", e se è offerto alle tre Divinità principali è chiamato Amrita manohi Bhoga.

Ecco le caratteristiche speciali del Mahaprasada del tempio di Jagannatha a Puri:

\* Prima che si cominci a cucinare, si esegue il Rosha Homa con i rituali dei Vaishnava Agni Samskara, a nome di Lakshmi e Narayana (che sono i padroni di casa), poi questo fuoco Vaishnava Agni va ad accendere le stufe di terracotta (*chula*) alimentate a legna, anche queste costruite secondo le regole tantriche come Satkonatmaka Agni Yantra, con 6 rialzi per tenere sollevata le pentole, che sono sistemate a gruppi di 9 (Navachakra).

\* Mahalakshmi in persona è presente nelle cucine del tempio per supervisionare i lavori.

\* Le vivande erano servite alle Divinità su piatti d'oro o d'argento (ora sostituiti da piatti di ottone) posti sopra lo Sri yantra (disegnato con farina di riso) davanti al Ratna Simhasana.

\* L'acqua usata per la purificazioni è caricata con il Patala Nrishimha Mantra.

\* I 3 piatti sono consacrati con i *bija mantra* per le 3 Divinità: *shrim* for Balabhara, *hrim* per Subhadra, *klim* per Jagannatha.

\* Dopo essere state offerte a Jagannatha, le vivande sono presentate a Vimala, dopodiché Annabali viene offerto agli 8 Sattvika Vaishnava: Visvakshena, Sukadeva, Prahlada, Narada, Hanuman, Garuda, Devala e Indradyumna: solo a questo punto il cibo è chiamato Mahaprasada.

Le cucine attuali del tempio consistono di 32 stanze con un totale di 752 stufe a legna, e producono 5mila kg di cibo ogni giorno, ma la quantità quotidiana arriva facilmente a raddoppiare durante i periodi di festival, come per il mese di Kartika. Ogni giorno nelle cucine di Jagannatha lavorano 600 cuochi, di cui 200 sono Suar che si occupano di cucinare il cibo sulle stufe a legna, 200 sono Joganya incaricati di accendere i fuochi e alimentarli, lavare pentole e utensili, portare acqua ecc, e 200 sono Tunya, che lavorano in una zona speciale (*agana*) di fronte alle cucine pulendo e tagliando verdura e frutta e macinando noci di cocco, spezie, cereali per farina e così via. Le miscele di spezie (*masala*) vengono sempre preparate di fresco, macinando a pietra gli ingredienti crudi secchi, talvolta aggiungendo un po' d'acqua o *ghi* per formare un impasto. Tutti coloro che lavorano nelle cucine tengono coperti naso e bocca con una stoffa legandola in modo speciale (*tundi*) per evitare di contaminare il cibo; inoltre per evitare la tentazione di assaggiare il cibo prima dell'offerta, devono fare colazione prima di cominciare a lavorare. Le cucine non usano né gas né kerosene ma solo legna da ardere, e non ci sono ventilatori. Fino a qualche tempo fa non si usavano nemmeno lampadine elettriche, ma fortunatamente l'amministrazione del tempio ha finito per cedere all'innovazione.

Anche la scelta di ingredienti è limitata, perciò nel Mahaprasada di Puri non troverete mai aglio, cipolle o funghi, ma nemmeno patate, pomodori, cavolfiori, verze, carote, rape, barbabietole, mais, piselli, peperoni, peperoncini, coriandolo, cetrioli, fagioli, fagiolini, karela o bhindi. Le zucche e gli spinaci sono varietà indigene. Sono bandite anche alcune preparazioni o ricette, come il *panir* (cagliata pressata), mentre sono ammessi *chenna* (cagliata fresca non pressata), *rabri* (latte condensato cremoso), *khua* (latte condensato solidificato), *khiri* (budino di riso e latte), e soprattutto latte, *dahi* (yogurt), *makhana* (burro fresco) e *ghi* (burro chiarificato), perché i latticini sono molto graditi alla Divinità. Sono anche esclusi i normali *roti* (conosciuti anche come *chapati*), anche se è ammesso un particolare tipo di roti, chiamato *khali roti*, preparato con farina bollita, e i *puri* sono offerti regolarmente. La ricetta più popolare è comunque la frittella, di cui esistono molte varietà. Non dovrebbero essere usati nemmeno i vari tipi di olio da cucina, considerati di qualità inferiore rispetto al *ghi* (burro chiarificato), ma è risaputo che molti dei cuochi meno esperti usano una miscela di grassi vegetali (*vanaspati*) per le loro vivande, vendute a prezzo inferiore sul mercato del Mahaprasada chiamato Ananda Bazar.

Naturalmente nelle cucine di Jagannatha non entrano mai prodotti non vegetariani. Ecco la lista degli ingredienti ufficialmente approvati. Le verdure: *muli, patola, johni, desi alu, khanda mula, saru, kankana, plantain* (banane verdi), spinaci, zucche locali, melanzane, fiori di mango e fiori di *tala*. La frutta: *amla, sitaphal, chikku*, guava, frutti della palma *tala*, noci di cocco, banane, mango, mandarini (chiamati "arance") e *mausambi* o arance verdi (chiamate "limoni dolci"), mele, uva, uva secca. I cereali e legumi: riso bianco, *atta* (farina integrale di frumento), *maida* (farina bianca di frumento), ceci e *besan* (farina di ceci), *urad dal, harar dal, mung dal*. Le spezie e i condimenti: zenzero, semi di mostarda nera, cardamomo verde e rosso, cannella, pepe nero, *ajwain*, noce moscata, chiodi di garofano, *gur* (zucchero di canna non raffinato) e zucchero bianco. Le informazioni che abbiamo presentato in questo libro provengono dai documenti del Sri Mandira (*Record of Rights*); una descrizione dettagliata delle preparazioni con relative ricette richiederebbe troppo spazio, e meriterebbe un volume a sé.

Le normali offerte quotidiane sono:

Vallabha Bhoga: Paga khai, Sana naria patti, Bada nariya patti, Pati khurdi nariya, Dahi, Kaduli, Kora, Khua laddu.

Sakala Dhupa: Badakanti biri, Mathapuli, Sanakanti, Chanda Matha puli, Kakatuajhili, Ada pachedi, Enduri, Sag, Thali khechudi, Lukhura khechudi, Angabasa oli khechudi, Kanika, Pithapuli, Bundiakhiri, Tata khechudi, Mendhamundia, Hansapuli, Pithapuli, Jjhili, Bhaja.

Madhyana Dhupa: Suara Arisa, Dhaula, Pushpalaka Dhaula, Sana Arisa, Bada Arisa, Sana Dhaula, Mathapuli, Badibada, Sanabada, Tisuri, Tatanadi, Tatamanohara, Tatarisa, Bhoga manohara, Bada kakara, Sanakakara, Marichaladdu, Badanadi, Ghianadi, Badapitha, Sanapitha, Sara, Pana, Mugamaricha, Pani, Badi khirisa (sana), Bada khirisa (bada), Amrutadudha, Thalianna, Oriya, Kadamba, Angabasa oli, Subasa pakhala, Sakara, Sanagaja, Badagaja.

Sandhya Dhupa: Jhadei neda, Suara manohara, Adha jhadei neda, Parijataka, Mandua, Jhadei neda kadali pitha, Jenamani pitha, Hamsa ballabha pitha, Thali paka, Matha puli, Pheni, Kanala puli, Suari.

Bada Shringara: Bada amalu, Sana amalu, Takua, Bhoga sarapuli, Suara pitha, Roshapaika pitha, Khairachula, Kadalibada, Khiri, Kanji, Tabha pakhala, Subasa pakhala.

Le offerte speciali per i festival sono le seguenti:

Navanna Bhoga (l'offerta delle primizie del nuovo raccolto di riso): Bada nadi, Sana nadi, Trumurti, Bada pitha, Sana pitha, Bada hansakeli, Sana hansakeli, Bada sulis, Bada kakara, Bada kanti, Sana kanti, Panasua, Bada dalimba, Gaja, Bada kada, Sana kada, Chanda Mathapuli, Sana dalimba, Mathapuli, Bada arisa, Sana arisa, Bada amalu, Sana amalu, Kanika, Odiya, Muga, Maricha pani, Khira, Pana, Sana kakara, Tata, Nadi, Dhaula, Khairachula, Sana arisa.

Odhana Adhivasa (il giorno prima di Odhana Sasthi): Sanapitha, Odiya, Muga, Khiri, Sana kanti, Sana kakara, Badasana arisa.

Odhana Sasthi: Sanakanti kakara, Badasana arisa, Ghia nadi, Bada arisa, Sana pitha, Gaja, Bada dalimba, Badi khirisa, Khiri, Kanika, Odiya, Muga, Sakara, Nadi, Dhaula, Khairachula, Sana arisa.

Pahili Bhoga: Bada jhili, Darasua badi, Darasua jhili, Bada bada, Kakeri, Sana amalu, Nali, Kakara, Arisa, Enduri, Mugei, Jhadei neda, Chattu, Chuda khua, Badi, Kantei, Tata, Gaja, Khairachula, Gaintha, Manda, Bada bada.

Bakula Amavasya: Gaintha, Nadi baula, Pheni baula, Chuna baula, Nadi, Chuna, Ghia nadi.

Pushya Abhisekha: Ghia nadi, Dhaula, Khairachula, Sana arisa, Khiri, Adha tadia, Amalu sana, Amalu bada, Takua sara, Khiri, Khiri oli, Chanda mathapuli, Bada kanti, Bada kakara, Sana kakara, Sana kanti, Puli pitha, Bada pitha, Bada hansakeli, Sana pitha, Bada nadi, Ghia nadi, Bada arisa, Gaja, Bada dalimba, Panasua, Sana arisa, Muga, Khiri, Sakara, Pana, Khirisa, Sana dalimba, Odiya, Kanika.

Navanka: Sarapuli pitha, Bada arisa, Sana arisa, Khiri.

Makara Chaurasi: Bada kanti, Bada kakara, Marichanadu, Sana dalimba, Tata makaranadi, Tata tripuri, Tata nali bada, Dhupa nadi, Ghia nadi, Pheni, Sana tripuri, Bada jhili, Bada pitha, Puli pitha, Sana kanti, Sana kakara, Bada hansakeli, Sana hansakeli, Bada arisa, Sana arisa, Sarapuli, Sana pitha, Mathasuli, Jhadeineda, Antarikhya manda, Nahunia manda, Bada bada, Sana bada, Sarakampa, Kholabada, Bada amalu, Sana amalu, Ghiudi, Modia, Dhani sarana, Tariakhola bada, Bada dalimba, Sana manohara, Bada gaja, Sana gaja, Panasua, Takua, Pheni, Mandua, Saru chakuli, Chena keli, Parijataka, Chena nadu, Sodhua, Goti kakara, Chati bhata, Kadamba, Serikia bhata, Dahi pakhal, Tabha pakhal, Khiri, Muga, Pana, Sakara, Khirisa, Badi mahura, Manja kadei, Kadali talia, Alu kadali rasa, Ada pachedi, Phenatika, Nadi sakara, Chachi sakara, Bada kora, Khandanda manda, Enduri, Charaju, Chana kora, Khandabadi, Bundi, Sara saraba.

Vasanta Panchami: Ghanadi, Khaira chula, Dhaula, Sana arisa, Sana kakara, Sana kanti, Bada sana arisa, Adhika manohara.

Magha Saptami: Bada dalimba, Sana kakara, Nadu.

Bhisma Ekadasi: Ghia nadi, Dhaula, Khaira chula, Sana arisa, Sana kanti, Sana kakara, Bada sana arisa, Odiya.

Bada Sringara Danda Chatra: Sana Arisa, Bada arisa, Sana kanti, Khiri.

Phagu Dasami (Chacheri Bhoga): Sana arisa, Bada arisa, Dhaula, Ghia nadi, Khaira chula, Dhaula, Khiri.

Dola Purnima: Puli, Bada pitha, Bada hansakeli, Bada kanti, Sana kanti, Mathapuli, Bada bada, Sana bada, Bada nadi, Ghia andi, Bada kakara, Sana kakara, Bada arisa, Sana arisa, Sana pitha, Gaja, Abada dalimba, Sana dalimba, Panasua, Sana hansakeli, Kanika, Khiri, Muga, Sakara, Khirisa.

Dola Bedi Bhoga: Khai, Chana ukhuda, Chana mua, Bada kora, Manda enduri, Khusitaraju, Khanda badi, Nadi sakara, Chachi sakara, Phenasika, Khaja, Pana.

Navapatrika (nel mese di Chaitra cominciando da Vasanti Durga Puja): Tata jhili, Arisa, Pakhala, Harada dali, Bhaja, Dhaula, Bada arisa.

Chaitra Gundicha: Bada dalimba, Sana kakara, Nadu, Khiri.

Rama Navami: Jhili, Sana arisa, Odiya, Khiri, Kadali talia, Ramajanma sanakanti, Sana kakara, Tatapaya nadi, Khaira chula, Dhaula, Sana arisa, Adhika manohara, Bada sana arisa, Muga.

Pana Sankranti: Ghiudi, Pana, Enduri.

Dayana Chori ai giardini Jagannatha Vallabha: Khiri, Sana mandua, Bada mandua, Bada dalimba, Adha manohara sana, Nadu, Keli, Parijataka, Chena nadu.

Damanaka Chaturdasi: Tata nadi, Dhaula, Sana arisa, Khairachula, Adhika manohara, Nadi, Sana pitha, Gaja, Patuarisa, Sanakanti, Kakara, Bada arisa, Sana arisa, Odiya, Muga, Khiri.

Akshaya Tritiya e Chandana yatra: Tata nadi, Dhaula, Khaira chula, Sana arisa, Adhika manohara, Ghia nadi, Sana pitha, Gaja, Bada arisa, Kanti kakara, Odiya, Bada arisa, Sana arisa, Muga, Khiri, Khirisa, Sana bada, Sarapuli pitha, Jhili, Pana, Sakara, Pakhala, Saga.

Niladri Mahodaya: Tata nadi, Dhaula, Khaira chula, Sana arisa, Adhika manohara, Kanti kakara, Bada arisa, Sana pitha, Nadi, Gaja, Oriya, Muga, Khiri, Khirisa.



Nrishimha Chaturdasi: Tata nadi, Dhaula, Khaira chula, Sana arisa, Adhika manohara, Kanti kakara, Bada arisa, Sana pitha, Nadi, Gaja, Arisa badasana, Khiri, Muga.

Rukmini Harana Ekadasi: Nadi tata, Dhaula, Khaira chula, Sana arisa, Adhika manohara, Kanti kakara, Sana pitha, Ghia nadi, Bada arisa, Gaja, Sana arisa, Matha puli, Sana badi, Oriya, Muga, Khirisa, Khiri.

Champaka Dvadasi: Tata nadi, Khaira chula, Dhaula, Sana arisa, Adhika manohara, Kanti kakara, Bada arisa, Sana pitha, Nadi, Gaja, Oriya, Muga, Khirisa.

Snana Purnima: Tata nadi, Dhaula, Khaira chula, Sana arisa, Ahika manohara, Sana pitha, Puli pitha, Hansa keli, Sana kanti, Bada kanti, Matha puli, Bada bada, Sana bada, Sana pitha, Gaja, Bada arisa, Panasua, Bada dalimba, Bada kakara, Bada nadi, Ghi nadi, Bada arisa, Sana kakara, Sana dalimba, Bada amalu, Sana amalu.

Panthi Bhoga: Kora, Manda enduri, Kadali, Panasa, Dhua muga, Paida, Khai, Pana, Kanika, Oriya, Khiri, Khirisa, Muga, Sana hamsa keli.

Netrotsava: Tata nadi, Dhaula, Khaira chula, Sana arisa, Adhika manohara, Bada pitha, Puli pitha, Hansa keli, Sana kanti, Bada kanti, Matha puli, Sana bada bada, Sana pitha, Bada nadi, Ghi nadi, Bada arisa, Sana kakra, Gaja, Sana arisa, Panasua, Bada dalimba, Bada kakara, Sana dalimba, Oriya, Kanika, Khiri, Muga sakara, Maricha pani, Khirisa, Pana.

Durante il Ratha yatra ci sono diverse offerte. Sui carri: Kora, Khai, Bada kakara, Utha kakara, Maha prasastha manohara, Bada amalu, Jhadai neda o takua, Mandua, Takua, Ratha manohara, Maricha ladu, Bada sana manohara, Pashu palaka kakara, Nadi, Bada sana gaja, Pheni, Kakar, Dalimba, Suara nadu. Sul carro davanti a Gundicha: Kanika, Pitha puli, Takua, Sana kanti, Chanda kanti. All'interno del tempio di Gundicha: Bada kanti, Sana kanti, Sana hansa keli, Matha puli, Bada kakara, Sana pitha, Bada pitha, Puli pitha, Sana bada arisa, Bada arisa, Gaja, Panasua, Bada dalimba, Sana dalimba, Sana bada, Bada bada, Bada nadi, Ghi nadi, Tipuri, Bada amalu, Sana amalu, Jhadei neda, Takua, Sarabata pitha, Sana kakara, Maricha nadu, Adhika manohara, Dhvaja puja pitha, Kanika, Pakhala, Khiri, Khirisa, Muga, Sakara, Pana, Oriya. Nel giorno di Hera Panchami: Sana pitha, Sana arisa, Bada arisa, Kanti kakara, Oriya, Muga khiri.

Karkata Sankranti: Sana pitha, Bada sana arisa, Kanti kakara, Oriya, Muga, Adhika manohara, Khiri, Tata nadi, Khaira chula, Dhaula, Sana arisa.

Chitta Lagi Amavasya: Tata ghiudi, Tata chitau, Ghiudi, Chitau.

Sola Puja per Vimala: Bada kanti, Adha pali, Enduri, Khechedi, Bada mua, Sana mua, Oriya; per Madhyana Dhupa, Sana pitha, Sana kakara, Muga, Maricha pani, Pachila

kadali, Sana kakara, Pakhala; per Sandhya Dhupa, Sakara, Matha puli, Sana arisa, Bada arisa, Khai, Peda, Kora, Takua; per Bada Shringara, Khiri, Gaja manda pitha, Bada arisa, Tata gaja manda, Jhili, Sana arisa, Pakhala, Dhaula, Dali bhaja.

Dasahara: Tata nadi, Dhaula, Khaira chula sana arisa, Adhika manohara, Kanti kakara, Sana bada arisa, Oriya, Khiri, Muga.

Bala Dhupa: Tata kora, Khai, Dobhaja lia, Nadia khudi, Paida, Dahi, Papudi, Kadali, Sana kora.

Kumara Purnima: Manda

Tula Sankranti: Tata nadi, Dhaula, Khaira chula, Sana arisa, Adhika manohara, Kanti kakara, Bada sana arisa, Sana pitha, Oriya, Khiri muga.

Kartika Purnima: Tata nadi, Dhaula, Khaira chula, Sana arisa, Manohara, Kanti kakara, Bada sana arisa, Oriya, Khiri, Muga.

Prathama astami : Enduri, Sanapuli pitha, Ghi nadi, Gaja, Bada dalimba, Tata nadi, Khaira chula, Dhaula, Sana arisa, Manohara, Kanti kakara, Bada sana arisa, Oriya, Khiri, Muga, Mula Saga.

Dipavali: Pakhala, Kadali dhalia, Bada sana arisa.

Garbhana Sankranti: Tata nadi, Khaira chula, Dhaula, Sana arisa, Manohara, Kanti kakara, Bada sana arisa, Oriya, Muga, Khiri.

Jhulana Jatra: Sana amalu, Khiri, Sara, Khai, Kadali, Kora.

Gamha Purnima: Manda, Kanti kakara, Bada sana arisa, Tata nadi, Dhaula, Khaira chula, Sana arisa, Adhika manohara, Oriya, Muga, Khiri, Kadali dhalia.

Rekha Panchami: Patu arisa, Suara arisa, Pakhala, Jhili, Sana arisa, Tata tuna, Baya tuna, Oriya, Khiri.

Janmastami: Rasi muan, Nadia kora.

Nanda Utsava: Tata nadi, Dhaula, Khaira chula, Sana arisa, Manohara, Ghi nadi, Gaja, Bada arisa, Sana pitha, Kanti kakara, Bada sana arisa, Oriya, Muga, Khiri, Khirisa.

Saptapuri Amavasya: Kakara, Tada, Adha tada, Chautha, Chautha tada, Bada kakara, Suara, Kakara.

Ganesha chaturthi: Kanti kara, Bada manohara.

Parsvaparivartana Ekadasi: Tata nadi, Dhaula, Khaira chula, Manohara, Sana arisa, Kanti

kakara, Bada arisa, Sana arisa, Sana pitha, Oriya, Muga, Khiri.

Vamana Janma: Tata nadi, Dhaula, Khaira chula, Sana arisa, Adhika manohara, Kanti kakara, Bada arisa, Sana arisa, Oriya, Muga, Khiri.

Pitri pakshya Amavasya: Tata nadi, Khaira chula, Dhaula, Arisa, Adhika manohara, Chatu, Khiri.

## Bhajan per Jagannatha

Le fonti tradizionali del Sri Mandira a Puri elencano le canzoni devozionali più popolari offerte a Sri Jagannatha: 1. *Jai jagadisha hare*, 2. *Ahe nila giri*, 3. *Badhila jani khyama*, 4. *Dukha nasana he*, 5. *Jagabandhu he gosain*, 6. *Kahinki asichha mana*, 7. *Nagalu mana*, 8. *Radhe gobinda radhe*, 9. *Kahin ketedura*, 10. *Baraseke baramasa*.

***Sri Jagannatha Astakam*** è una canzone molto famosa scritta da Adi Sankara Acharya:

*kadacit kalindi tata vipina sangitaka ravo, mudabhiri nari vadana kamalavada madhupah, rama sambhu brahmara pati ganesarcita pado, jagannatha svami nayana pathagami bhavatu me, bhuje savye venum sirasi sikhi puccham katitate, dukulam netrante sahachara kataksham vidadhate, sada srimad vrindavana vasati lila parichayo, jagannatha svami nayana pathagami bhavatu me, mahambhodes tire kanaka rucire nila sikhare, vasan prasadantah sahaja balabhadrena balina, subhadra madhya sthah sakala sura sevavasara do, jagannatha svami nayana pathagami bhavatu me, kripa paravarah sajala jalada sreni ruciro, rama vani ramah sphurad amala pankeruha mukhah, surendrair aradhyah sruti gana sikha gita charito, jagannatha svami nayana pathagami bhavatu me, ratharudhogacchan pathi milita bhudevapatalaih stuti pradurbhavam pratipadam upakarnya sadayah, daya sindhur bandhuh sakala jagatam sindhu sutaya, jagannatha svami nayana pathagami bhavatu me, para brahmapidah kuvalaya dalotphulla nayano, nivasi niladrau nihita charano 'nanta sirasi, rasanando radha sarasa vapur alingana sukho, jagannatha svami nayana pathagami bhavatu me, na vai yace rajyam na cha kanakamanikya vibhavam, na yace 'ham ramyam sakala janakamyam vara vadhum, sada kale kale pramatha patina gita charito, jagannatha svami nayana pathagami bhavatu me, hara tvam samsaram drutataram asaram sura pate, hara tvam papanam vitatim aparam yadava pate, aho dine enathe nihita charano niscitam idam, jagannatha svami nayana pathagami bhavatu me, "Talvolta, per la grande gioia, Jagannatha suona appassionatamente il flauto nei boschetti sulle rive della Yamuna. Assomiglia a un calabrone che assapora i bellissimi volti di loto delle giovani*

mandriane di Vraja, e i suoi piedi di loto sono adorati da grandi personalità come Lakshmi, Shiva, Brahma, Indra e Ganesha. Che io possa contemplare questo Signore Jagannatha. Nella mano sinistra Jagannatha tiene il flauto, sulla testa ha piume di pavone, e una bella stoffa di seta gialla gli avvolge i fianchi. Con la coda dell'occhio lancia sguardi ai suoi amorevoli devoti, e si rivela nei giochi della sua divina dimora di Vrindavana. Che io possa contemplare questo Signore Jagannatha. Abita sulla riva del grande oceano, in un maestoso palazzo sulla cresta della splendida collina dorata conosciuta come Nilachala, insieme al suo potente fratello Balabhadra e alla sorella Subhadra. Jagannatha concede l'opportunità del servizio devozionale a tutte le anime buone. Che io possa contemplare questo Signore Jagannatha. Jagannatha è un oceano di compassione, e la sua bellezza è simile a una fila di nuvole scure cariche di pioggia. Dà una gioia inesauribile a Lakshmi e Sarasvati, e il suo volto è come un fiore di loto senza macchia, in piena fioritura. E' adorato dai più grandi tra i Deva e i Rishi, e le sue glorie sono cantate nelle *Upanishad*. Che io possa contemplare questo Signore Jagannatha. Quando Jagannatha avanza lungo la strada sul suo carro del Ratha yatra, a ogni passo folti gruppi di *brahmana* gli offrono preghiere e canti; ascoltandoli Jagannatha prova grande benevolenza verso di loro. E' l'oceano di bontà e il vero amico di tutti i mondi. Che io possa contemplare questo Signore Jagannatha. Jagannatha è il gioiello della corona sulla testa di Brahma, e i suoi occhi sono come petali di loto. Abita sulla collina Nilachala e i suoi piedi di loto poggiano sulle teste di Anantadeva. Immerso nelle emozioni d'amore, gioisce nell'abbracciare il corpo di Radharani, che è come un laghetto fresco. Che io possa contemplare questo Signore Jagannatha. Non desidero ottenere un regno o ricchezze come oro e rubini. Non chiedo una moglie attraente e qualificata, come desiderano tutti gli uomini. Prego semplicemente che il Signore Jagannatha, le cui glorie sono costantemente cantate da Shiva, possa sempre rimanere l'oggetto della mia meditazione. O Signore dei Deva, ti prego di togliermi presto da questa inutile esistenza materiale in cui mi trovo. O Signore degli Yadu, ti prego di distruggere questo vasto oceano di impurità che non ha sponde. Ahimè, questo è sicuro: i piedi di loto di Jagannatha sono raggiunti da coloro che si considerano poveri e non hanno altro rifugio che lui. Che io possa sempre contemplare questo Signore Jagannatha."

### ***Srita Kamala***

Questa bellissima canzone in sanscrito è tratta dalla famosa *Gita Govinda* di Jayadeva Gosvami, e insieme al *Dasa avatara stotra* (dallo stesso poema) viene cantata spesso nel tempio di Jagannatha a Puri. A ogni verso viene aggiunto il ritornello popolare con i nomi divini: *radhe krishna, hari govinda gopala, hari vasudeva bala, bhaja nanda dulala, jaya jayadeva hare*.

*Srita kamala kuchamandala dhrita kundala (he), kalita lalita vanamala jaya jayadeva*

*hare, dinamani mandala mandana bhava khandana (he), muni jana manasa hamsa jaya jayadeva hare, kaliya visha dhara ganjana (he) jana ranjana, yadu kulanlina dinesha jaya jayadeva hare, madhu mura naraka vinasana garudasana (he), sura kula keli nidana jaya jayadeva hare, amalaka maladala lochana bhavamochana (he), tribhuvana bhavana nidhana jaya jayadeva hare, janaka suta kruta bhushana jita dushana (he), samarasamita dasa kantha jaya jayadeva hare, abhinava jaladhara sundara dhruta mandara (he), sri mukha chandra chakora jaya jayadeva hare, tava charane pranata vayam iti bhavaya (he), kuru kusalam pranatesu jaya jayadeva hare, sri jayadeva kaver idam kurute mudam, mangalam ujjvala giti jaya jayadeva hare, "Gloria a te, Hari! Indossi una bellissima ghirlanda di fiori selvatici e orecchini di gemme preziose, e riposi sul morbido seno di Kamala. Glorioso tra tutti i soli, tu spezzi le catene di morti e rinascite. Sei il cigno trascendentale nel lago sereno della mente dei saggi. Gloria a te, Hari! Hai dato gioia a tutti, distruggendo il velenoso serpente Kaliya. Tu sei il sole che risveglia gli Yadu, come il calore del sole ravviva i fiori di loto e li fa sbocciare. Gloria a te, Hari! Tu cavalchi l'aquila divina Garuda, e hai distrutto gli *asura* Madhu, Mura e Naraka. Gloria a te, Hari, gioia delle dinastie divine! I tuoi meravigliosi occhi sono come petali di loto, o Causa dei mondi, e ci liberi dalle catene dell'esistenza materiale. Gloria a te, Hari! Tu sei il tesoro di Sita, la figlia di Janaka. Hai sconfitto l'*asura* Dushana e ucciso in battaglia Ravana, l'*asura* dalle dieci teste. Gloria a te, Hari! Tu reggi la montagna Mandara, e la tua bellezza è affascinante come le nuvole cariche di pioggia. Tu sei il *chakora* per la luna del volto di Lakshmi. Gloria a te, Hari! Ci prosterniamo in adorazione ai tuoi piedi, e preghiamo per le tue benedizioni di prosperità. Gloria a te, Hari! Che questa meravigliosa canzone, che porta fortuna, composta dal poeta Sri Jayadeva dia gioia e benessere a tutti. Gloria a te, Hari!"*

### ***Dasa Avatara stotram***

*Pralaya payodhi jale dhritavan asi vedam vihita vahitra charitram akhedam, kesava dhrita mina sarira jaya jagadisa hare, kshitir ati vipulatare tava tishtati tava priste dharani dharana kina chakra gariste, kesava dhrita kacchapa rupa jaya jagadisa hare, vasati dasana sikhare dharani tava lagna sasini kalanka kaleva nimagna, kesava dhrita sukara rupa jaya jagadisa hare, tava kara kamala vare nakham adbhuta sringam dalita hiranyakashipu tanu bhringam, kesava dhrita nara hari rupa jaya jagadisa hare, chalayasi vikramane balim adbhuta vamana pada nakha nira janita jana pavana, kesava dhrita vamana rupa jaya jagadisa hare, kshatriya rudhiramaye jagad apagata papam snapayasi payasi samita bhava tapam, kesava dhrita bhrigupati rupa jaya jagadisa hare, vitarasi dikshu rane dik pati kamaniyam dasa mukha mauli balim ramaniyam, kesava dhrita rama sarira jaya jagadisa hare, vahasi vapusi visade vasamam jaladabham halahati bhiti milita yamunabham, kesava dhrita haladhara rupa jaya jagadisa hare,*

*nindasi yajna vidher ahaha sruti jatam sa daya hridaya darshita pasu ghatam, kesava dhrita buddha sarira jaya jagadisa hare, mleccham vaha nidhane kalayasi karavalam ghumaketum iva kim api karalam, kesava dhrita kalki sarira jaya jagadisa hare, sri jayadeva kaver idam uditam udaram srinu sukhadam subhadam bhava saram, kesava dhrita dasa vidha rupa jaya jagadisa hare, "Negli oceani in tempesta quando arriva il momento della distruzione, tu sostieni i sacri Veda come una nave retta da un sicuro timoniere. O Krishna, tu che prendi la forma del Pesce, Matsya Avatara: vittoria a te, Hari, Signore dell'universo! Quando il mondo poggia sulla tua vasta schiena, il peso della Terra lascia grandi segni. O Krishna, tu che hai preso la forma della Testuggine, Kurma Avatara: vittoria a te, Hari, Signore dell'universo! La Terra si aggrappa alla punta della tua zanna, come un granello di polvere attaccato alla luna crescente. O Krishna, tu che hai preso la forma del Cinghiale, Varaha Avatara: vittoria a te, Hari, Signore dell'universo! Le unghie delle tue morbide mani di loto sono artigli straordinari per fare a pezzi il nero Hiranyakashipu, vestito d'oro come una grossa ape. O Krishna, che hai preso la forma dell'Uomo-Leone, Narashimha Avatara: vittoria a te, Hari, Signore dell'universo! Presentandoti come un nano, hai ingannato l'asura Bali con passi da gigante, e l'acqua caduta dalle unghie dei tuoi piedi di loto ha purificato tutte le creature. O Krishna, che hai preso la forma del Nano, Vamana Avatara: vittoria a te, Hari, Signore dell'universo! Hai lavato via il male dal mondo in un'inondazione del sangue dei guerrieri, alleviando così le sofferenze dell'esistenza. O Krishna, che hai preso la forma di Parasurama Avatara: vittoria a te, Hari, Signore dell'universo! Incitato in battaglia dai Deva guardiani delle direzioni, tu hai scagliato in cielo le dieci teste di Ravana. O Krishna, che hai preso la forma del principe Rama: vittoria a te, Hari, Signore dell'universo! L'abito sul tuo corpo risplendente ha il colore delle nubi temporalesche, e le acque della Yamuna tremano per paura della tua piccozza. O Krishna, che hai preso la forma di Haladhara, Balarama: vittoria a te, Hari, Signore dell'universo! Mosso da una profonda compassione, hai condannato i criminali che abusavano dei Veda per giustificare la macellazione di animali. O Krishna, che hai preso la forma dell'Illuminato, Buddha Avatara: vittoria a te, Hari, Signore dell'universo! La tua spada si alza come una cometa di fuoco, abbattendo le orde di mangiatori di carne. O Krishna, che hai preso la forma del Vendicatore, Kalki Avatara: vittoria a te, Hari, Signore dell'universo! Ascoltate questa canzone composta dal poeta Jayadeva, che vi porterà gioia e fortuna, perché riassume l'essenza dei sentimenti devozionali. O Signore dell'universo, o Keshava, tutte le glorie a te, che hai preso queste dieci forme!"*

## **Canzone dell'Arati**

*Om jay jagadisha hare, svami jay jagadisha hare, bhakta jano ke sankata, dasa jano ke sankata, khyana me dur kare, om jay jagadisha hare, jo dhyabe phala pabe, dukha*

*vinase mana ka, svami dukha vinase mana ka, sukha sampati ghara abe, sukha sampati ghara abe, kasta mite tanaka, om jay jagadisha hare, mata pita tume mere, sarana gahun ke siki, svami sarana gahun ke siki, tume bin aur na dujya, tume bin aur na dujya, as karu me ki siki, om jay jagadisha hare, tum purana paramatma, tum antaryami, svami tum antaryami, param brahma paramesvara, param brahma paramesvara, tum sab ke svami, om jay jagadisha hare, tum karuna ke sagar, tum palana karta, svami tum palana karta, me murakha kala kami, me murakha kala kami, kripa karo bhara ta, om jay jagadisha hare, tum ho ek aghochar, sab ke prana pati, svami sab ke prana pati, kis vidha milu dayamaya, kis vidh milu dayamaya, tum ko ke kumati, om jay jagadisha hare, dina bandhu duhkha harata, tume thakur mere, svami tume thakur mere, apane hata hathao, apane hata hathao, dvara kada tere, om jay jagadisha hare, vishaya vikar mitao, papa haro deva, svami papa haro deva, sraddha bhakti badhae, sraddha bhakti badhae, santhane ke seva, om jay jagadisha hare, dhana jana tana mana sab he tera, svami sab kuch he tera, tera tuj ko arpan, tera tuj ko arpan, kya lage mera, om jay jagadisha hare, jagadish swami ki arati, jo koi naragabe, svami jo koi naragabe, kahata sivananda swami, kahata sivananda svami, manavanchita phala pabe, om jay jagadisha hare, "O Signore dell'universo, Hari, tu porti via le sofferenze dei tuoi devoti e servitori. Ti prego, distruggi presto le mie sofferenze. Tu dai i risultati della meditazione, distruggi le sofferenze della mente e concedi grande felicità e gloria, e anche beni materiali di ogni tipo, mettendo fine a tutte le preoccupazioni dei tuoi devoti. Tu sei mia madre e mio padre: a chi altri dovrei rivolgermi? Tu sei tutto per me: dove altro dovrei cercare ciò di cui ho bisogno? Tu sei l'Anima suprema e originaria, che risiede nel cuore di tutti gli esseri e di tutte le cose, persino di ogni atomo. Tu sei il Brahman supremo, il sovrano supremo. Tu sei ogni cosa. Tu sei l'oceano di compassione, che ci protegge sempre. Tu sei la conoscenza e la bontà. Ti prego di darmi la tua misericordia. Tu sei l'amico dei poveri e delle anime sofferenti, e distruggi ogni dolore. Tu sei il mio Dio, il mio Signore, il mio Maestro. Sono in attesa alla tua porta: alza le braccia per accogliermi. O Signore, tu metti fine all'illusione materiale e alla contaminazione, e purifichi da ogni peccato. Fai crescere la fede, l'amore e la devozione dei tuoi devoti, e il servizio ai *sadhu*. Tu sei la ricchezza del cuore e della mente di tutti. Tu sei tutto. O Signore, poiché tu sei così grande, ti offro tutto ciò che ho e tutto ciò che faccio. Che cosa potrei desiderare di più? Sivananda Swami dice, chiunque canterà questa preghiera di *arati* otterrà il successo in qualsiasi cosa desideri."*

### ***Ahe nila saila***

*Ahe nila saila prabala matta varana mo arata nalini bana ku kara dalana, gaja raja cinta kala, thai ghora jalena chakra peshi nakra nashi uddharilo apana, ghora bane mriguniku parithila kashana ede bada bipattiru uddharilo apana, kuru sabha tale suni*

*draupadira kashana koti vastra dei hele lajja kala varana, prahlada pita se je bara dushta daruna stambharu bahari taku bidarilo apana, ravanara bhai vibhishana gola sarana sarana sambali tanku lanke kala rajana, kohe salabega hina jati re mu jabana sri ranga charana tale karu achi janana, "O Signore di Nilachala, che distruggi ogni pericolo, ti prego distruggi queste sabbie mobili di peccati. Mentre veniva trascinato nell'acqua alta, Gajendra pensò a te, e tu l'hai salvato uccidendo quel coccodrillo con il tuo Chakra. La cerbiatta era in grave pericolo nella foresta, ma tu l'hai salvata. Hai ascoltato la preghiera di Draupadi nell'assemblea dei Kuru e l'hai salvata dall'oltraggio dando una lunghezza infinita al suo abito. Il padre di Prahlada era un tiranno, ma tu sei apparso dalla colonna e l'hai fatto a pezzi. Vibhishana, il fratello di Ravana, si è rivolto a te e tu hai salvato il suo onore nominandolo re di Lanka. Il povero Salabega dice, anche se sono nato Yavana, canto sempre le glorie di Sri Ranga, sedendo ai suoi piedi."*

### ***Jagabandhu he gosai***

*Jagad bandho he gosai tumbha sri charana binu ana gati nai, satasa 'pachasa kosa chali na parai moha jiba jaye nandighoshe thiba rahi, ratha chari pase lambe mukutara jhara jhala mala disuthai prabhu chakadola, baisi pahacha tale bikahue bhata darshana teniki thau kaivalye mukata, aghe chale balabhadra madhye chanda muhinre asuci kalia pache gahala lagaire, kahe salabega jina jatire yavana ehimate ajna heo siri vrindavana, "O Signore, amico dell'universo, non ho altro rifugio che i tuoi piedi di loto. Non ce la faccio a camminare per 750 kroshta per vederti, ti prego aspettami su Nandighosha fino al mio arrivo. O Prabhu Chakadola, che hai occhi rotondi simili a ruote! Come risplendi sul tuo carro, decorato da collane di perle. Il riso sparso alla base dei 22 gradini mi darà la liberazione, che dire del tuo Darshana. Balabhadra viaggia in testa alla processione, seguito da Subhadra dal volto di luna, e il nero Jagannatha chiude la fila, causando grande eccitazione. Il povero Sal Beg, nato musulmano, prega, dammi il permesso di lasciare Vrindavana."*

### ***Jagannatha he, kichi magunahi***

*Jagannatha he, kichi magunahin tate dhana magunahin, jana magunahi maguci saradha baliru hate, ana darasana na loke nayana eka tumbha dekha bina sunibaku kana na icchai ana tumbha charite kamana, jihva na banchai gramya gita gaibaku rajani dibasa tumbha namavali kebala sankhali hoi thau pita vasa, nasa mora tripti na labhai ana subasa dravya aghrane tava chara mala tulasi kusuma chandana karpura dhyane, mo hasta anguli rama vanamali japu thau hare krishna kahe salabega jatire yavana to tirthe jau mora prana, "O Jagannatha! Non ti chiedo né ricchezze né seguaci, ma solo qualche*



palmo di terra a Sraddha Bali. I miei occhi non vogliono altro che vedere la tua forma gloriosa, le mie orecchie non vogliono altro che ascoltare la recitazione delle tue glorie, la mia lingua non desidera cantare poesie di amore mondano né di giorno né di notte. O Signore vestito di giallo, tu sei la mia sola speranza. Il mio olfatto non trova soddisfazione in profumi materiali, ma medita costantemente sul profumo delle tue ghirlande di fiori e *tulasi*, sulla pasta di sandalo alla canfora, che ornano il tuo corpo. O Rama! O Vanamali! Le mie mani vogliono soltanto toccare il mio *japa mala*, mentre recito il *mantra* Hare Krishna. Sal Beg, nato come musulmano, dice, Lasciatemi morire in questa terra sacra."

### ***Mote sehi rupa dekhaio hari***

*Mote sehi rupa dekhaio hari jaya sri radhe radhe dakhe vamsa ri, jeu rupa bali dvare hela bhikari tripada re dana nei bali ki patale thoi, tenu kari sukra mantri nayane re kusha bhari kaikeyi hele bhagari rama hele vanachari, sanga re sitaya nari lakhmana ja sevakari gope janama hoile vane dhenu charailo, gopala puanka mele nachuthao dhali dhali dahane sri hala pani madhye subhadra bhauni, vama pase bosichanti sankha chakra gada dhari kahe salabega hina jati re ate yavana, kamsa astamala mari kahaku na acha tari, "Mostrami la tua meravigliosa forma, Hari, tu che canti le glorie di Radha con il suono del tuo flauto. Mostrami la forma che si è presentata come un mendicante alla porta di Bali Maharaja chiedendo tre passi di terra e poi sprofondando Bali fino a Patala e trafiggendo l'occhio del suo ministro Sukracharya con un filo d'erba. Quando Kaikeyi si volse contro di te, come Rama andasti nella foresta in compagnia di Sita e del tuo fedele Lakshmana. Poi sei diventato un bambino tra i *gopa*, e hai accompagnato le mucche al pascolo nella foresta, danzando con gli altri bambini del villaggio. Su un lato il Signore tiene una piccozza in mano, nel mezzo sta la sorella Subhadra, e Jagannatha siede sulla sinistra con in mano la conchiglia, il disco e la mazza. Il povero Salabega dice, sono nato come un miserabile musulmano, ma tu hai combattuto personalmente contro Kamsa e i suoi lottatori, perciò sei capacissimo di liberare chiunque, me compreso."*

### ***Lagaile dinabandhu lagibi kule***

*Lagaile dinabandhu laghibi kule bhasi jauci jale (ghosa), gajaraja cinta kala agadha jale prana jibara bele, ta daka sunila lakshmi pasar khele, bhasi jauci jale, pushpa tolibaku gala mamunka chhale, pashi kalindi jale, kaliki dalila prabhu pada kamale, bhasi jauchi jale, dushtaku marila hari jibara bele, jai mathura pure, bhaye kansha raja mala ta dekhi dole, bhasi jauci jale, kahe salabega hina pada kamale, jiba jibara bele, tumbha binu anya nahin mahee mandale, bhasi jauci jale, "O amico degli umili, sono*

disperso in alto mare, ma se vuoi mi puoi salvare. Il re degli elefanti Gajendra era preoccupato per la profondità dell'acqua e temeva per la propria vita: quando ti ha chiamato, hai udito la sua voce mentre stavi giocando a scacchi con Lakshmi Devi. Secondo il piano dello zio materno (Kamsa) sei entrato nelle acque della Yamuna per raccogliere fiori, ma hai schiacciato il serpente Kaliya con i tuoi piedi di loto. Hai ucciso altri *asura* prima di arrivare a Mathura, e il re Kamsa si è spaventato osservando i tuoi giochi, e infine è morto. Il povero Salabega prega ai tuoi piedi di loto: quando arriva la fine della vita, solo tu esisti per me nell'intero universo."

### Canzone del Chandana yatra

*Mani bimane gobinda chau pase gheri chanti sahachari brinda, nirmala chandra badana ahaki pasanda teracha chahani tule hasa manda manda, sangare pancha pandava labhanti ananda patuari nijoge ga anti gita chanda, mantri pade lokanatha deba sadananda karanti sakhala nirbha se sabha sampada, bada danda ucchulai gaha gaha nada sankha bheri turi ghanta kahali sabada, bole vanamali dhyayi charanaravinda chapaku vijaye ahe gopi hruda chanda, "Govinda siede sul mani vimana, attorniato dalle gopi in tutte le direzioni. Come sono affascinanti il suo corpo radioso, i suoi sguardi obliqui, i suoi dolci sorrisi! I Pancha Pandava godono della tua compagnia e le Patuari Niyogi (Devadasi) cantano le chanda. Il Signore Lokanatha svolge con gioia le funzioni di ministro e coordina l'assemblea. Grand Road vibra del suono tumultuoso di conchiglie, bheri, turi, ghanta e kahali. Vanamali prega, meditando sui tuoi piedi loto: o Luna del cuore delle gopi, sali sulla barca."*

*Dekha go radha madhava chali mani bimana ase jhuli jhuli, bibidha bajana bira kahali bijay kale gopa danda ucchuli, sangate achanti pancha sagara radhika dutika murali dhara, narendra saraku karena mana chapa khelanti jagata mohana, bole banamali sripada dhyai chandana kunde prabesile jai, "Amico, guarda come avanzano Radha e Madhava, sul mani vimana ondeggiante, accompagnati dal suono di vari strumenti e soprattutto della tromba reale, e la strada conosciuta come Gopa Danda si risveglia di entusiasmo al loro arrivo. Radhika, Muralidhara e le loro Sakhi sono accompagnati dai 5 Sagara, mentre si dirigono verso il Narendra Sarovara, dove il Signore, che affascina l'universo intero, si gode una gita in barca. Meditando sui tuoi piedi di loto, Vanamali dice, Ora sono entrati nel Chandana Kunda."*

## Sri Mandira

Il tempio di Jagannatha a Puri è chiamato “Sri Mandira” perché la sua consorte Lakshmidēvi, conosciuta anche come “Sri”, è la proprietaria dell'edificio. Il tempio è considerato il palazzo reale in cui vivono anche suo fratello Balabhadra, sua sorella Subhadra e tutti i suoi compagni, veicoli e armi. E' detto che quando la città sacra di Dvaraka (nell'attuale Gujarat) fu sommersa dall'oceano dopo la scomparsa di Krishna all'inizio del Kali yuga, Puri è diventata la residenza ufficiale del Signore, ed è tuttora uno dei *chari dhama*, i 4 principali luoghi di pellegrinaggio accettati da tutte le tradizioni dell'induismo. Quando arrivano a Puri, i pellegrini vanno a fare il bagno in uno dei Sarovara (laghi artificiali) o nel Mahodadhi (l'oceano), poi procedono a visitare il tempio di Lokanatha (che è Shiva Kshetrapala), dopodiché si recano al Darshana di Jagannatha. Generalmente i pellegrini o visitatori offrono un tipo molto semplice di *puja* con soli 5 *upachara*: *gandha*, *puspa*, *dhupa*, *dipa* e *naivedya*, cioè pasta di sandalo, fiori, incensi, lampada e cibo, generalmente frutta. Il Sri Mandira si trova alla più centrale delle due estremità di Grand Road (conosciuta anche come Bada Danda); all'estremità opposta si trova Gundicha, chiamata generalmente Gundicha Ghara.

Tutto attorno al tempio si trovano numerose Sahi (strade): le 7 più antiche, e 47 vicoli minori, che si diramano nelle varie direzioni. Le principali sono Harachandi Sahi (la strada percorsa da Lakshmi Devi nel giorno di Hera Panchami) verso occidente, Bali Sahi verso sud, Dolamandapa Sahi (dove si tiene il festival di Dola yatra per Durga Madhava), Morchi Sahi verso est, Markandesvara Sahi e Chodaganga Sahi verso nord. Altre strade minori sono Khuntia Sahi (dove abitavano i servitori del tempio chiamati Khuntia), Dayitapada Sahi (dove abitavano i Daita, discendenti di Visvavasu, che per primi avevano adorato Jagannatha), Suar Sahi (dove abitavano i cuochi del tempio), Gaudabata Sahi (la strada lungo la quale Krishna Chaitanya e i suoi devoti bengali o *gaudiya* camminavano ogni giorno per recarsi al tempio di Jagannatha).

L'area totale del tempio è di 10,7 acri. Alcuni dicono che la costruzione della struttura attuale fu iniziata sotto il regno di Choda Ganga Deva, anche se il *Madala Panji* (le cronache del tempio) riportano che venne costruita interamente dal re Ananga Bhima Deva che la completò nel 1196; è detto che Ananga Bhima aveva pensato di costruire un tempio del modello Srivatsa khandasala, dell'altezza di 100 *hasta* (braccia), ma su consiglio dei suoi ministri si accontentò di 90 *hasta*. Secondo le informazioni dell'amministrazione del tempio, Babu Manamohan Ganguly eseguì una misurazione della struttura attuale con il "metodo a teodolite" e concluse che è di 214 piedi e 8 pollici,

equivalenti a circa 65,5 metri. Alcuni affermano che circa 100.000 Salagrama Shila vennero seppellite sotto il tempio per accrescere la potenza spirituale del luogo sacro, ma sembra piuttosto improbabile poiché un devoto induista non camminerebbe sopra le Salagrama Shila. Secondo altri, come menzioneremo più avanti questo gran numero di Salagrama Shila sarebbero state inserite nel Ratna Simhasana e non sotto il tempio. Poiché il tempio è alto in totale circa 66 metri da terra, la sua torre è visibile a una distanza di parecchi chilometri, e in effetti tradizionalmente gli abitanti di Puri e i pellegrini si aspettano di vedere la torre del tempio già dalla località conosciuta come Tulasi Chaura, a circa 12 km dal tempio.

Alcuni studiosi sono rimasti perplessi per la mancanza di decorazioni sulla facciata di questo tempio così importante, quando l'Orissa è famosa per le sue sculture artistiche; la spiegazione è emersa nel 1975, quando gli archeologi hanno cominciato a rimuovere l'intonaco di gesso dal muro, scoprendo sculture nascoste di qualità certamente non inferiore agli altri capolavori dell'arte sacra della regione. Alcuni hanno ipotizzato che la decisione di intonacare sopra quelle opere d'arte era dovuta al desiderio di proteggere il tempio dai danni dell'aria salmastra proveniente dall'oceano, ma è più probabile che si sia trattato di un problema culturale, anche perché il recupero delle decorazioni originarie non è continuato. E' detto che l'intonacatura iniziò sotto il regno di Prataparudra Deva (secondo il *Madala Panji*, nel 1647), sia per il Deula che per il Jagamohana, ed è continuata soprattutto nel XVIII secolo. E' possibile avere una vista piuttosto buona del tempio dalla Jaya Balia lodge o dal terrazzo della Raghunandana Library su Grand Road, di fronte all'ingresso principale del tempio; la biblioteca è aperta dalle 9 di mattina alle 8 di sera e si aspetta una piccola donazione in denaro. La struttura completa ha una forma quasi perfettamente quadrata, con quattro portoni a est, nord, ovest e sud, e due mura di cinta concentriche.

Il muro esterno si chiama Meghanada Prachira e misura 203x195 metri, con un'altezza di oltre 7 metri; è stato costruito dal re Kapilendra Deva nel 1448; in origine era costituito da due file di muro che formavano un corridoio largo 3,3 metri, una specie di galleria protetta da cui i soldati a guardia del tempio potevano scoccare frecce contro eventuali attaccanti, ma in seguito dal corridoio sono state ricavate numerose stanze per vari usi. Il muro di cinta interno, costruito dal re Purushottama Deva nel 1470, è ora conosciuto come Kurma Berha (poiché un tempo era decorato da sculture di testuggini) ma era stato chiamato originariamente Hosan Berha; è più rettangolare che quadrato (130x96 metri) e alto 6 metri. Secondo l'amministrazione del tempio, all'interno del Kurma Berha ci sono attualmente 95 santuari minori per i *parsva devata* ("compagni divini") di Jagannatha, con al centro la Garbha Griha di Jagannatha, corredata di Nata Mandapa o Nata Mandira, Jagamohana o Mukhyasala, e Bhoga Mandapa. La torre del tempio (*sikhara* o *vimana*) è decorata con un Sri Vaishnava *tilaka* e sormontata dal grande Nilachakra o Sudarshana chakra, fatto di *astadhatu* (una lega speciale di ferro, rame, zinco, mercurio, piombo,

ottone, argento e oro). La circonferenza esterna del Chakra è di 11 metri, quella interna di 3 metri e i raggi sono lunghi circa 55 cm ciascuno. E' detto che la vista del Sudarshana chakra che sta sopra il tempio, anche da grande distanza, ha lo stesso valore del Darshana di Jagannatha stesso, perciò i devoti sono felici di contemplare la gloriosa forma del Sri Nilachakra, o Sudarshana, che protegge tutti, ed è visibile da tutti. I rituali di adorazione per il Nilachakra vengono eseguiti dal Sevaka di Garuda, che si arrampica fino in cima alla torre recitando i nomi di Garuda e Vimala, e installa la bandiera che può essere bianca o gialla, con una mezzaluna, *nada* e *bindu* che rappresentano il Pranava omkara. Chiunque può offrire una bandiera a Jagannatha, e generalmente le bandiere offerte sono distribuite come *prasada*. Una volta, circa 100 anni fa, un ragazzo della famiglia dei Sevaka cadde dalla torre, ma invocò il nome di Madre Vimala e atterrò sano e salvo su una delle due immagini di leoni all'ingresso del tempio. Se la bandiera viene portata via dal vento, in quel giorno nel tempio non ci sono offerte di cibo. Lo stesso Sevaka è incaricato di posizionare la grande lampada (*mahadipa*) in cima alla torre del tempio la sera di ogni Ekadasi, tra le acclamazioni di tutti i devoti presenti; oltre a questa lampada si accende una lampada sia sul Bhoga Mandapa che sul Natya Mandapa, sempre recitando una preghiera in lingua oriya: "Che il mondo intero sia benedetto, che tutti gli esseri siano felici. O Signore, benedici tutti, e fa' che ovunque ci siano pace e santità."

**Parikrama esterno:** quando si esegue il Pradakshina del muro esteriore del tempio, bisogna iniziare dalla Simha Dvara e camminare in senso orario; i riferimenti della descrizione seguente sono basati sui nomi dei 4 portoni, che riportiamo qui di seguito. Simha Dvara (porta dei leoni, chiamata anche *purva dvara* o portone est): il leone è considerato il simbolo della conoscenza e della cultura vedica, e rappresenta anche *dharma* (religiosità). Da questo portone passa Jagannatha per il Ratha yatra, ed è usato dalla maggior parte dei visitatori. L'Asva Dvara o Aisvarya Dvara (porta dei cavalli, chiamata anche *dakshina dvara* o porta sud): si dice che i due cavalieri, installati piuttosto recentemente, siano l'immagine di Jagannatha e Balabhadra, che apparvero in quella forma per aiutare il re Purushottama Deva nella sua guerra contro Kanchi (Kanchi Abhijana). Il cavallo è considerato il simbolo dei sovrani, e rappresenta *artha* (sviluppo economico) e *aishvarya* (dominio); questa porta è usata in generale dagli *kshatriya* e tradizionalmente dal re e dalla sua famiglia, tranne che per la regina, che entra dalla Simha Dvara. Vyaghra Dvara (la porta delle tigri, chiamata anche *paschima dvara* o porta ovest): la tigre è considerata il simbolo della conoscenza tantrica e rappresenta *kama* (il piacere) e *jnana* (la conoscenza); è la porta tradizionalmente usata dalle Devadasi, dai tantrici e dai *sadhu*. Hasti Dvara o Chemedi Dvara (porta degli elefanti, anche *uttara dvara* o porta nord): l'elefante bianco è considerato simbolo del buddhismo e rappresenta *moksha* (la liberazione) e *vairagya* (la rinuncia). Si dice che venga usata dai Deva; dopo ogni offerta di Bhoga nel tempio, un Puja Panda va ad offrire *pushpanjali* a ciascun portone con i *mantra* appropriati (*dharmaya svaha*, ecc).

Ciascun portone ha un piccolo atrio chiamato Gumuta. Fuori dal muro esterno si trovano (o si trovavano fino a qualche tempo fa, dato che nel 2019 molti edifici attorno al Sri Mandira sono stati demoliti per ordine del governo) i santuari qui sotto elencati e illustrati nelle mappe in appendice.

- lato est: alla destra della Simha Dvara troviamo la Badachata Matha, poi sempre camminando a destra troviamo un piccolo tempio di Ramachandra, e dopo di questo, la Languli Matha. Alla sinistra della Simha Dvara, sul muro esterno del tempio si trova la Chauni Matha; di fronte a questa si trova la Emar Matha con la Raghunandana Library. Sempre a sinistra dopo la Chauni Matha troviamo il santuario di Kakkuri Khai Devi, una Divinità a 10 braccia considerata la sorella di Vimala: i devoti che non possono entrare nel tempio per questioni di contaminazione possono offrire Bali a questa Divinità. Di fronte a questo santuario, sull'angolo del muro esterno, c'è una murti di Tulasi Devi.

- lato sud: appena prima della Dakshina Dvara, il portone sud del tempio, sul muro esterno del tempio troviamo un piccolo *bhajan kutir* in memoria di un devoto di nome Bandhu Mohanti, che ricevette una benedizione speciale da Jagannatha. Sul lato sud del muro si trova il famoso Peja nala, lo scarico dell'acqua proveniente direttamente dalle cucine del tempio, da cui esce l'acqua di bollitura del riso, che viene raccolta dai poveri o consumata dalle mucche e da altri animali. Sul muro esterno del tempio vicino al portone sud si trova anche il santuario di Kana patta Hanuman, una Divinità molto grande fiancheggiata dalle immagini di Tulasi Das e Vedavyasa, e accompagnata anche da un'immagine di Manavananda acharya, uno dei *mahanta* della Dakshinaparsva Matha, che nei tempi antichi si prendeva cura di questo santuario. Ai lati dell'ingresso del santuario, vestiti da guerrieri Naga, stanno Nala e Nila, i guardiani della residenza di Hanuman. Più a sinistra sul muro, il piccolo santuario di Batesvari è dedicato a una Divinità di Durga, mentre più in alto, raggiungibile solo da una scalettina di servizio, si trova il santuario di Durga Madhava. Di fronte al muro si trovano la Dakshinaparva Matha e la Panjabi Matha.

- lato ovest: di fronte al muro del tempio si trova il Lokanatha vijaya sthali, un piccolo santuario dedicato a Shiva; dove si svolgono cerimonie speciali per il *jagran* della notte di Shiva Ratri. Lungo il muro si trova il Ramachandra kirtana Mandira, con Rama, Lakshmana, Sita, e un piccolo Dasa Avatara di Hanuman; qui viene cantato il *maha mantra* Hare Krishna 24 ore al giorno, ogni giorno dell'anno. A fianco si trova il santuario di Ugra Tara (Kali Mata). Sul lato opposto della strada di fronte al muro esterno del Sri Mandira c'è il santuario di Baseli Thakurani. Tornando sul muro del tempio troviamo 2 Trinatha Mandira (dedicati ai 3 *guna avatara* Brahma, Vishnu e Shiva), uno dei quali è chiamato Trinatha kirtana Mandira. Di fronte a questo c'è un Bhagavati Mandira, chiamato anche Vanapur ru Bhagavati (in lingua oriya, "Bhagavati che sta a Vanapur").

- sul lato nord del tempio: direttamente sul muro c'è un antico santuario dedicato a Nrishimhadeva, e di fronte a questo la Uttarapasva Matha e la Rebesha Matha. Proseguendo su questo lato del tempio troviamo il mercato conosciuto come Lakshmi Bazar.

Attualmente l'ingresso al Sri Mandira è regolato a discrezione dell'amministrazione del tempio. Il cartello dice che possono entrare soltanto gli induisti, ma il criterio secondo cui un individuo viene considerato induista dal personale di sicurezza e dall'amministrazione del tempio costituisce un argomento alquanto controverso che non può essere risolto semplicemente dichiarando le proprie credenze e pratiche religiose.

Arrivati alla Simha Dvara, la "porta dei leoni" sul lato est del tempio, i pellegrini offrono il loro omaggio a Jagannatha nell'immagine di Patita Pavana, che è ben visibile dall'esterno. Di fronte al portone principale si trova l'**Aruna Stambha**, la colonna di Aruna, l'auriga del Sole, un monolito di clorite a 16 facce con il capitello a forma di due anelli circondati da una serie di petali di loto; l'altezza dalla base è di circa 7 metri mentre l'altezza totale è di oltre 10 metri da terra. La base, chiamata Aruna Stambha chakada, ha numerose decorazioni compresi un fregio di pavoni e un leone rampante sopra un elefante a ciascuno dei quattro angoli. Dell'Aruna Stambha si prendono cura i Chunara sevaka che eseguono i rituali per Garuda, poiché Aruna è fratello di Garuda, figlio di Kasyapa e Vinati. La colonna e la Divinità di Aruna si trovavano originariamente davanti al tempio di Surya a Konarak, installati da Langula Narashimha Deva durante la costruzione del tempio di Konarak; nel XVIII secolo, sotto il regno dei Maratha, il tempio di Konark subì dei danni e un *sadhu* marathi, Baba Brahmachari, fece spostare la colonna sistemandola all'ingresso del tempio di Jagannatha a Puri, con il permesso del re Divyasingha Deva II (1779-1797). E' tradizione fermarsi qui per offrire omaggio a Jagannatha senza entrare nel tempio.

La Simha Dvara è considerata l'ingresso principale del tempio in quanto si apre sulla Grand Road (la strada principale della città) e sulla Temple Road (Dolamandapa Sahi), che va verso l'oceano. Il portone è largo circa 1 metro, e alto circa 1,5 metri. Le porte sono di legno coperto da lamine di ottone; il battente di destra ha un rilievo di ottone a forma di conchiglia con 5 campane, il battente di sinistra ha un rilievo a forma di Chakra, anch'esso con 5 campane. Nel battente di destra c'è un'apertura più piccola, chiamata *chora kabata*, usata solo dai Sevaka per motivi di servizio quando il tempio è chiuso ai visitatori. Secondo il *Madala Panji*, la Simha Dvara con i suoi due leoni, e il Meghanada pracheri vennero costruiti durante il regno di Kapilendra Deva. Sopra l'ingresso della Simha Dvara si trovano i Dasa Avatara di Vishnu, con Jagannatha al nono posto invece di Buddha. Al di sopra sta Maha Lakshmi, con 4 *sakhi* alla sua destra e 5 alla sinistra; le due principali sono identificate come Ganga e Yamuna. Ai lati del portone stanno Jaya e Vijaya, i guardiani dei cancelli di Vaikuntha, alti circa 1 metro, che reggono la mazza

nella mano sinistra inferiore, la conchiglia nella sinistra superiore, il *chakra* nella destra superiore e un *japa mala* nella destra inferiore. Dietro a queste immagini visibili si trovano due *vighraha* di Jaya e Vijaya, di clorite nera, leggermente più piccole. Il Gumuta della Simha Dvara è una specie di anticamera, con il soffitto alto 9 metri dietro il portone e prima del *baisi pahacha*, ed è la residenza di alcune Divinità, di cui la più importante è **Patita Pavana**, che sta sul lato destro. Si tratta di una grande immagine del volto di Jagannatha modellato in una mistura di *jhuna* (resina di incenso), *chandana* (legno di sandalo), *karpura* (canfora), *lakha* (lacca, un tipo di resina), *agura* (olio profumato dalla pianta di *aguru*), *chua* (olio profumato dal frutto di *chua*) e *kasturi* (muschio, una polvere molto aromatica ottenuta dalla secrezione del cervo muschiato). L'installazione di questa Divinità risale al re Ramachandra Deva II (1727-1737) che per garantire la protezione della città di Puri contro le invasioni islamiste aveva sposato Razia, la figlia del regnante musulmano Murshid Khuli Khan; poiché fu costretto a convertirsi ufficialmente all'islam con il nome di Hafiz Kadar, i preti decretarono che non poteva entrare nel tempio, perciò fece installare questa Divinità all'entrata in modo che tutti potessero avere il Darshana di Jagannatha in qualsiasi momento senza dover entrare nel tempio. Patita Pavana ha due Vesha (Padma e Gaja uddarana) e un piccolo Garuda inginocchiato di fronte a lui. Sulla destra di Patita Pavana si trova un piccolo Sugriva Mahavira e poi una Divinità di Nrishimha a 22 braccia chiamata popolarmente *hatte deulara baisi hatta nrisimha* ("il Nrishimha a 22 braccia che sta nel tempio lungo un braccio"). Sul lato sinistro del Gumuta si trova Fate Hanuman, a guardia della direzione est e del cancello est; la Divinità ha 12 braccia e fu installata nel XIV secolo da Ramananda. Sopra Fate Hanuman c'è un dipinto di Durga, mentre sulla sua sinistra ci sono dipinti di Radha Krishna e Ganesha. Tutte queste Divinità vengono servite dai Puja Panda Sevaka.

Dopo aver passato la prima anticamera (Gumuta) si arriva allo Yama danda, una piastra di ferro fissata a un gradino. Si dice che ogni volta che si visita il tempio di Jagannatha, mettendo il piede su questa lastra di ferro vi si lasciano attaccate tutte le colpe commesse, così da entrare nel tempio in perfetta purezza; per questo molti uscendo dal tempio evitano di toccare la lastra per il pericolo che l'effetto delle colpe torni ad attaccarsi addosso a loro. Il Baisi pahacha è una scalinata lunga circa 21 metri costituita da 22 gradini di pietra larghi ciascuno circa 1,8 metri e alti 16 cm; i gradini iniziano nella Gumuta, e ai piedi della scalinata c'è uno scarico per lavarsi i piedi prima di entrare nel tempio. Alcuni pellegrini si rotolano a terra sui gradini per essere benedetti dalla sacra polvere dei piedi dei devoti e delle Divinità, che vanno avanti e indietro per questa scalinata durante i vari festival dell'anno. E' usanza anche portare i bambini e compiere qui la cerimonia dello *sraddha* per gli antenati; molti spiriti irrequieti (*atrupta atma*) si aggirano attorno a questa scalinata nella speranza di ottenere la liberazione.

I gradini rappresentano i 14 universi materiali e gli 8 Vaikuntha (Sri Vaikuntha, Kaivalya Vaikuntha, Karanarnava Vaikuntha, Svetadvipa Vaikuntha, Paravyoma Vaikuntha,



Garbhodakasayi Vaikuntha e Kailasha Vaikuntha). Tutti i piccoli santuari sui 22 gradini sono sul lato sinistro, perché sulla destra siedono i *brahmana* disponibili per eseguire i rituali dello *sraddha* per il pubblico.

Lungo la scalinata, sul terzo scalino il primo santuario è quello di **Kashi Visvanatha Shiva**, considerato il guardiano della residenza di Jagannatha. E' un santuario piccolo, in mezzo tra i due muri di cinta, aperto verso ovest e alto circa 4,5 metri; venne installato nel 1611 e contiene un Shiva linga alto 25 cm rivolto a nord, piccole immagini in pietra di Shiva e Parvati, un dipinto di Kashi Visvanatha, e un'immagine in ottone di Ganesha. I Parsva Devata sono: sul lato nord Kartika, sul lato sud Ganesha, sul lato est Vrishabha (il toro cavalcato da Shiva), mentre sopra la porta ci sono i Navagraha e Kirtimukha. I *dvarapala* sono Nandi e Bhringhi. In Shiva Ratri e Sitala Sashti il Linga viene coperto di pasta di sandalo, in Sitala sasthi viene offerto il *jalashayi*, cioè un rivoletto di acqua da un vaso sospeso. Il santuario è legato alla storia di un Sevaka di Jagannatha di nome Chakrapani (o secondo alcuni, Harihara) Kunthia, che era molto devoto a Kashi Visvanatha e desiderava ardentemente recarsi in pellegrinaggio a Kashi, ma non poteva permettersi il viaggio a causa dell'età avanzata e della scarsità di mezzi economici, perciò aveva l'abitudine di sedersi qui a meditare, e finalmente ebbe qui il Darshana di Visvanatha Mahadeva. Dopo questo santuario si trova la Suna Gosvami Matha, una piccola stanza (circa 2x2 metri), dove viene offerta la Panti Bhoga durante la processione *pahandi*. Subito dopo c'è un piccolo **Rama Mandira**, con Ramachandra, Lakshmana, Sita, e immagini dell'esercito dei Vanara.

Nel santuario successivo, **Abhaya Nrishimha** mostra l'*abhaya mudra* invece di reggere il corpo di Hiranyakashipu; qui Krishna Chaitanya era solito fermarsi per offrire preghiere. In alto a destra c'è un passaggio sulla scalinata che conduce all'**Ananda Bazar**, il pittoresco mercato con molti negozietti che vendono il Mahaprasada - tutte le 56 varietà (*chappana bhoga*) sia il "*prasada asciutto*" (snack dolci e salati) che il pacco del pasto regolare. E' detto che la notte tutti i Deva visitano l'Ananda Bazar in cerca di Mahaprasada. All'Ananda Bazar si può accedere dal Baisi pahacha oppure dal muro interno del tempio. Al di sopra si trova il Bheta Mandapa, dove Mahalakshmi osserva il ritorno di Jagannatha dal Ratha yatra nel giorno di Bahuda. Nello stesso Mandapa si celebra il Ratha pratistha yajna il primo giorno del Ratha yatra. Sopra l'Ananda Bazar si trovano anche l'ampio Snana Vedi e lo Snana Mandapa, in cima al muro; vi si arriva attraverso un passaggio dall'interno dell'Ananda Bazar. Lo Snana Vedi è 23x23 metri, e nel mezzo c'è una piattaforma rialzata con un Simhasana dove le Divinità ricevono il bagno cerimoniale nel festival dello Snana yatra e indossano il vestito da elefante (Hati Vesha).

Il passaggio sulla sinistra del Baisi pahacha porta alla **Rosha Sala** (cucine) e al Chahani Mandapa. Le cucine, chiamate Rosa Sala o Paka Sala, si trovano di fronte all'ingresso

dell'Ananda Bazar; prima di scendere i gradini c'è l'ingresso alle cucine, riservato esclusivamente ai cuochi del tempio per il loro servizio. Appena fuori la cucina ci sono due pozzi, uno (a sud) chiamato Ganga, l'altro (a nord) si chiama Yamuna. La Rosha Sala si trova in mezzo a questi due pozzi. All'interno della Rosha Sala non ci sono Divinità, ma fuori dalla porta, sul muro, si trova una murti di Ganesha a protezione delle cucine. Originariamente le cucine si trovavano a sud-est della struttura principale del tempio, vicino al santuario di Satya Narayana, ma era una costruzione molto piccola e il fumo entrava nella Garbha Griha, perciò Divyasingha Deva (1682-1713) costruì il nuovo edificio con una donazione da Rajendra Raja. Esiste comunque ancora una piccola cucina ausiliaria dietro il santuario di Satyanarayana; anche il passaggio coperto dalle cucine al Bhoga Mandapa è stato costruito in tempi relativamente recenti, tra il 1720 e il 1725. Abbiamo già parlato delle cucine del tempio nel capitolo sul Mahaprasada. Le vivande cucinate vengono portate attraverso un passaggio coperto dalle cucine al luogo dove si terrà l'offerta, poi le pentole di coccio vengono posizionate e 3 Pujaka eseguono l'offerta alla Divinità; durante la cerimonia i visitatori possono stare ai lati del Natya Mandapa o nel Jagamohana. L'offerta Kotha Bhoga viene fatta su piatti speciali all'interno della Garbha Griha, e nessun visitatore viene ammesso ad assistere. Durante l'offerta i Sevaka suonano strumenti musicali.

Il **Chahani Mandapa**, sul muro di cinta sopra le cucine e vicino alle scale dell'angolo sud, è il luogo dove Lakshmi Devi viene a osservare il ritorno di Jagannatha nel tempio a Niladri Vijaya e offrire *vandapana*. Proseguendo direttamente sul Baisi pahacha, i pellegrini superano il muro interno del tempio (Kurma Berha). Dalla Simha Dvara, procedendo verso est nel cortile interno verso sud, troviamo **Ghantesvari Thakurani** (una Divinità della Dea Madre, sopra il muro). Vicino all'ingresso delle cucine, sul lato destro del cortile interno, il piccolo Linga conosciuto come **Agnisvara Mahadeva** sta a protezione del fuoco delle cucine e del passaggio tra le cucine e il luogo dell'offerta. I cuochi del tempio affermano che Mahadeva provvede a rendere perfette le vivande mentre queste vengono portate attraverso il passaggio prima dell'offerta.

Il santuario successivo è un tempio alto 7,5 metri dedicato a **Satya Narayana**, una Divinità installata da Satyabhama Patta Mahadevi, moglie di Hari Krishna Deva, il fratello più giovane del re Divyasingha Deva. E' una *vigraha* di pietra nera (clorite) di Narayana a 4 braccia, alto circa 1,80 metri, con orecchini e collana, rivolto a nord; la mano destra superiore tiene il *chakra*, quella sinistra superiore la *sankha*, la destra inferiore l'*abhaya mudra* (gesto di protezione), la sinistra inferiore la *gada*. Ai suoi fianchi stanno Sri Devi e Bhu Devi, accanto alla sua gamba destra c'è Garuda inginocchiato, e sopra di lui varie immagini di Apsara e Kinnari, le donne celestiali dei pianeti superiori. Ai lati ci sono anche piccole immagini di Jaya e Vijaya. L'adorazione di questa Divinità è associata a un testo tradizionale chiamato *Satyanarayana vrata katha*, che parla soprattutto dell'importanza capitale della veridicità, che è il principio più

fondamentale del Dharma, e raccomanda di trattare tutti con giustizia, amore e compassione, rimanendo sempre liberi da superbia e arroganza. Il testo offre l'esempio di un re molto orgoglioso che si rifiutò di partecipare a una cerimonia di adorazione a Dio eseguita da alcuni umili pastori, e di conseguenza perse il regno, le ricchezze e la famiglia. Su consiglio di un saggio, il re fu in grado di recuperare tutto ciò che aveva perduto semplicemente partecipando con umiltà alle cerimonie compiute da quegli stessi sudditi. Alcuni credono che questa forma di Vishnu sia il Dio adorato dai musulmani come Allah, anche se nessuna autorità islamica o anche soltanto un musulmano ordinario hanno mai confermato questa idea. Durante lo Snana yatra viene conservata qui l'acqua del Suna Kua. Inoltre, qui vengono preparate le ghirlande di fiori per le Divinità principali. Gli abitanti di Puri si recano tradizionalmente a questo santuario per chiedere benedizioni in occasione di vari eventi in famiglia.

Sul lato ovest di questa *murti* di Narayana si trova un santuario più piccolo rivolto a nord, con una *murti* di pietra molto antica di Krishna e Radha chiamata **Radha Vallabha**. Subito dopo in direzione ovest, vicino al Kalpa Vriksha, c'è un'altra piccola coppia di Radha e Krishna, chiamata **Radha Ramana**, rivolti verso nord; si dice che provengano da Sambalpur. L'immagine di Krishna è in pietra nera e quella di Radha è di *astadhatu* (la lega tradizionale di 8 diversi metalli). **Hari Sahadeva** è uno dei santuari di Shiva più importanti nel tempio; questo Linga è incaricato delle mucche di Jagannatha, e al proposito ricordiamo che durante l'esilio in incognito dei Pandava, Sahadeva fu assegnato alla cura delle mucche del re Virata. In precedenza, il tempio di Jagannatha aveva un gran numero di mucche, alloggiate nel palazzo del re (Raja Nahara), ma questa tradizione è stata abbandonata.

**Bata Patita Pavana**, conosciuto anche come Bata Vihari Jagannatha o Bata Abakasha, è una *daru vighraha* di Jagannatha, da solo, alto circa 150 cm. Alla sua sinistra c'è una Divinità di Mahalakshmi, e Garuda è scolpito sul Simhasana. Durante le invasioni islamiste questa Divinità veniva messa di fronte alla Kalahata Dvara per dare l'impressione che fosse la Divinità principale del tempio, evitando così una distruzione peggiore. Il *Madala Panji* riporta che nel 1568 quando Kalapahada portò via le Divinità originali di Jagannatha per bruciarle, il residuo venne gettato nella Ganga dove rimase a galleggiare finché un uomo di nome Bisara Mohanti ripescò il *brahma padartha*, lo nascose in una *mridanga* e lo portò al forte di Kujanga; nel 1575 la reliquia venne consegnata al re Ramachandra Deva che la mise dentro a questa Divinità di Patita Pavana, dove rimase fino al 1576 quando vennero preparate le nuove Divinità. Il rituale periodico del Navakalevara si svolge anche per questa Divinità.

Il santuario si trova sulla destra del Kalpa Bata ed è rivolto a nord; al suo interno c'è una piccola piscina (*kunda*) in cui i servitori di Jagannatha lavano i suoi abiti. Qui vengono recitati regolarmente i *Purana* e talvolta gli studiosi venivano qui a scrivere i loro testi,

tra i più famosi il *Govinda Bhasya* di Baladeva Vidyabhushana e l'*Oriya Bhagavatam* di Jagannatha Das. Sempre qui, Krishna Chaitanya incontrò Atibadi Jagannatha Das. Il **Bata Narayana** menzionato nella *Mukti Chintamani* è chiamato anche Bata Mukunda, Bala Mukunda o Bata Gopala: la Divinità di questo piccolo santuario sotto il Kalpa Bata venne installata a segnare il luogo esatto dove Markandeya Rishi ebbe la visione di Krishna neonato che dorme sulla foglia dell'albero baniano durante la dissoluzione dell'universo. La Divinità è distesa su una foglia di baniano e si succhia l'alluce destro, con la testa rivolta a sud. Il servizio a questa Divinità è affidato alla Pratihari niyoga. **Bata Ganesha** (chiamato anche Cintamani Ganesha, Kalpa Ganesha, Siddha Ganesha, Sveta Vinayaka e Sveta Ganesha cioè “Ganesha bianco”) è la più importante Divinità di Ganesha nel Sri Mandira; il santuario attuale è vecchio di circa 700 anni. La Divinità è di colore bianco, con 4 braccia (la mano destra superiore tiene l'*aksha mala*, la destra inferiore la sua zanna rotta, la sinistra superiore l'ascia *parasu* e la sinistra inferiore un *laddu*) ed è accompagnata da un'immagine del suo *vahana* il topo, la cui particolarità è che la pelle sembra pelosa al tatto. Il servizio è assegnato ai Kunthia Sevaka. E' detto che durante il regno di Purushottama Deva (1466-1497), Pandita Bhagavan Das il padre di Atibadi Jagannatha Das sedeva qui a recitare le scritture; e il re ne fu talmente impressionato che gli diede il titolo di Purana Panda.

Il santuario successivo è dedicato a Sri **Lokanatha**, la forma di Shiva che custodisce la tesoreria di Jagannatha, un tempo chiamata *koti bandhara*, che si trova sotto la Garbha Griha, a circa 9 metri di distanza dal Ratna Simhasana, dietro il cancello d'argento. Un'altra murti di Sri Lokanatha risiede nella Bandhara, da cui si sentono spesso rumori come di serpenti che strisciano in giro. L'Adhivasa devata, o **Adhivasa Purushottama**, è una Divinità di Narayana in posizione eretta, alta circa 1 metro, di una speciale pietra nera chiamata *muguni pathara* e rivolta a nord. La porta di questo santuario è aperta soltanto durante il Navakalevara, quando le porte del Jagannatha Darshana sono chiuse per 2 mesi a causa del *joda masa*, o il Purushottama adhika masa che si aggiunge al solito periodo dell'Anavasara. Quando il santuario è aperto vengono offerte giornalmente 10 varietà di frutta con *sodasa upachara*, *karpura*, *chandana*, *agura*, *jaiphala*, *chua*, *kasturi* ecc.

Sarvamangala o **Bata Mangala**, vicino al Jagamohana delle Divinità principali, protegge l'Antar vedi e il Ratna Simhasana. Qui si tengono grandi cerimonie durante Durga puja (Sola puja); si recita il *Chandi stotra* e la Divinità indossa un Vesha differente ogni giorno: Vana Durga (Mulastami), Annapurna (Navami), Bagala (Dasami), Harachandi (Ekadasi), Matangi (Dvadasi), Rajarajesvari (Trayodasi), Mahalakshmi (Chaturdasi), Simhavahini (Mahalaya Amavasya), Bhuvaneshvari (Pratipad), Siddhesvari (Dvitiya), Ugratara (Tritiya), Krishnakali (Panchami), Chamunda o Dasabhuja (Sashti), Bhagavati (Saptami), Narayani (Astami), Jaya Durga (Navami) e Aparajita (Dasami). Durante Kali puja (Dipavali) indossa il Mahakali Vesha.

Il servizio è assegnato alla Pratihari niyoga. La Divinità attuale fu installata nel 1510 ed è alta circa 40 cm e larga 35 cm. E' rivolta a ovest (la stessa direzione della porta del santuario), ha 3 occhi e 4 braccia che reggono *trisula* (tridente, sinistra superiore) e *gada* (mazza, destra superiore), e mostra i due *mudra abhaya* (protezione, destra inferiore) e *varada* (benedizione, sinistra inferiore). Sul muro sinistro del Jagamohana di questo santuario ci sono le Divinità di Sitala Devi e Ganesha, Kutama Chandi, Bau Devi, Jhadesvari e Maha Kali. Ganga e Yamuna sono sugli stipiti della porta alla Garbha Griha. Le guardie sono Vyaghra mukhi e Simha mukhi, e sopra la porta c'è la Navagraha murti. Proprio sopra la Divinità di Bata Mangala c'è una piccola Divinità di Mangala. Sulla destra del muro del Jagamohana ci sono le 10 Mahavidya, sul muro esterno a nord c'è una piccola Divinità di Shankata Tarini, e dentro la porta principale ci sono Chaya e Maya e Hanuman. Vicino al santuario di Bata Mangala (Sarvamangala) si trova il santuario dei Pancha Pandava o **Pancha Mahadeva**, installato da Mrityunjaya Deva, il Raja guru del re Udyota Keshari, e dedicato alle cinque manifestazioni di Shiva in Puri: nell'ordine Yamesvara, Lokanatha, Markanda, Nilakantha, e Kapalamochana, tutti Svayambhu linga, tranne che per Lokanatha. All'interno del Sri Mandira ci sono altri 2 Svayambhu linga, chiamati Patalesvara e Ishanesvara. E' detto che a Puri, Shiva Mahadeva risiede come compagno e servitore di Jagannatha: per esempio Lokanatha si occupa della sicurezza, e Yamesvara della contabilità. Queste 5 forme di Shiva vengono servite separatamente in altrettanti piccoli santuari alti circa 2 metri e larghi 1 metro, il più grande dei quali è Markandesvara (alto 4,5 e largo 1,5 metri), menzionato nella *Mukti Cintamani*. Altre Divinità di Shiva all'interno del Sri Mandira sono Gopesvara (Yogesvara), Kasi Visvanatha (vicino al portone est), Ramesvara Shiva e Siddhesvara Shiva (vicino al portone ovest), Lokanatha (portone nord), Ishanesvara (di fronte a Koili Vaikuntha) e il gruppo di Shiva sul muro esterno del Bhoga Mandapa: Vaikunthanatha Mahadeva, Dhablesvara, Pasunatha, Agnisvara Mahadeva e Bedha Lokanatha. In altre zone del tempio troviamo Tandavesvara, Muktesvara, Kshetrapala, Panchavana, Dakshinesvara e Gokarnesvara.

Il santuario di **Maha Vajresvari**, chiamata anche Indrani, si trova proprio di fronte al santuario di Markandesvara Mahadeva, e un tempo era chiamato anche Batesvara perché era la residenza di un piccolo Shiva linga che porta questo nome. In origine Maha Vajresvari stava vicino alla Rosha Sala, ma una notte apparve in sogno a uno dei Sevaka, dicendo che il fumo delle cucine le dava fastidio, perciò venne reinstallata nella posizione attuale. All'interno del santuario si trova anche Batesvara (a cui il santuario era dedicato precedentemente), un piccolo Siddha Ganesha, e Vrishabha. Maha Vajresvari è la Shakti di Kshetrapala Shiva; è rivolta a sud e ha 2 braccia; i Puja Panda sono incaricati del suo servizio. Dopo l'offerta a Vimala, i Supakara Sevaka portano qui una certa quantità di Mahaprasada per Maha Vajreshvari. Sul lato sud-est del muro interno del Sri Mandira troviamo il famoso **Kalpa Bata**, conosciuto anche come Vancha Bata o Kalpa Vriksha, un albero baniano onorato come un albero dei desideri.

Ad est dell'albero si trovano le impronte dei piedi di Markandeya Rishi, chiamate **Markandeya paduka**. Il concetto del Kalpa Vriksha si trova in molti passaggi degli *shastra* e in storie sacre, ed è collegato con l'antichissima tradizione dell'adorazione agli alberi: i pellegrini chiedono benedizioni a questo albero dei desideri, chiamato Bata Mahapurusha, legando sassolini ai rami con un po' di filo. Questo è un albero molto vecchio, considerato uno dei due riferimenti più antichi in Puri insieme all'adiacente Rohini Kunda; è detto che era già presente prima dell'arrivo del re Indradyumna, e continuerà ad esistere anche dopo la dissoluzione dell'universo; durante la Mahapralaya, la distruzione totale dell'universo, quest'albero non viene sommerso completamente, e su un suo ramo Narayana neonato rimane disteso su una delle foglie, succhiandosi l'alluce. Markandeya Rishi rimase aggrappato a quest'albero durante la Mahapralaya ed ebbe la visione di Bata Krishna. Il *Madala Panji* racconta che durante uno dei suoi attacchi Kalapahada tagliò l'albero, ma la pianta ricrebbe dalle radici rimaste. Poiché un albero banyano si rigenera continuamente sviluppando radici dai rami, e rami dalle radici, si tratta di una pianta praticamente immortale.

Generalmente il Kalpa Vriskha viene identificato con l'albero banyano (*Ficus religiosa* e *Ficus Bengalensis*), ma talvolta sono così descritte anche le palme da cocco, perché sono veramente molto utili e da sole possono sostenere la vita umana. E' detto che siano presenti nel mondo ancora 5 antichi e famosi Kalpa Vriksha: Akshara Vata a Gaya, Vancha Vata a Prayaga, Nikumbhila Vata a Sri Lanka, Bandhira Vata a Gop e Kalpa Vata a Puri. La versione di Puri di questi Pancha vata sono il Kalpa Vata nel Sri Mandira, l'Angira Vata (all'Angira Ashrama), il Nikumbhila Vata al tempio di Yamesvara, l'Aghora Vata vicino al tempio di Nrishimha a Matiapada, e il Solakhia Vata di fronte a Veda Bhavan. Altri Vata sono Vatesvara vicino ai Pancha Siva all'interno del Sri Mandira, uno vicino a Varaha Narayana, e il Siddha Bakula alla Siddha Bahula Matha, conosciuta anche come Haridasa Matha.

Il santuario di **Ananta Vasudeva**, chiamato anche Ananta Sayana o Ananta Purushottama, si trova alla sinistra del Mukti Mandapa; qui Narayana è disteso su Ananta Deva, rivolto a ovest; con Lakshmi Devi che gli massaggia i piedi, e un fiore di loto con Brahma che cresce dal suo ombelico. Il santuario venne costruito dalla figlia maggiore di Ananta Keshari, Chandrika Patta Mahadei. Il santuario di **Kutama Chandi** si trova ad est del Mukti Mandapa, vicino a Kshetrapala Mahadeva; la Divinità si chiama Kutama Chandi perché il suo *vahana* ha la forma di un cane (*kuta*); è detto che ogni volta che si verifica qualche contaminazione nel tempio o nelle cucine a insaputa dei Sevaka, il cane nero che è il suo *vahana* si fa vedere. Poiché i portoni di ingresso del tempio sono sempre custoditi scrupolosamente e nessun cane viene mai ammesso all'interno del recinto, l'apparizione di questo cane nero è considerata un segno speciale inteso ad allertare i Sevaka del problema; in questo caso il cibo già cucinato viene seppellito in Koili Vaikuntha o Nilachala Upavana, i cuochi e gli altri Sevaka fanno il bagno e si cambiano

d'abito, e viene iniziata una nuova offerta, e anche le Divinità ricevono un bagno purificatorio chiamato Mahasnana. Un tempo questa Divinità tantrica (Kutama Chandi) sedeva sul Ratna Simhasana, ma venne spostata quando il vaishnavismo divenne popolare a Puri. E' detto che quando il famoso tantrico dell'Ujjain di nome Digana arrivò a Puri, ci furono ripetuti avvistamenti di un cane nero all'interno del tempio, con frequenti interruzioni nei rituali. Digana suggerì di installare una Divinità di Kutama Chandi, dopodiché le apparizioni cessarono. Il santuario di Patalesvara, chiamato anche "il nonno di Jagannatha" per la sua antichità, si trova a 8,20 metri sotto il livello del suolo, a ovest del Mukti Mandapa; venne costruito da Anangabhima e i rituali quotidiani vengono svolti dai Sevaka di Vimala.

Il santuario di **Surya Narayana** (chiamato anche Surya yantra) si trova nell'angolo nord-est (Ishana kona) del Mukti Mandapa e fu costruito a forma di Surya yantra da Chodaganga Deva. Qui si svolge il Surya puja quotidiano, e i Palia Sevaka vengono a cambiare il loro *yajna upavita* (filo sacro) prima di offrire la Bhoga alle Divinità. Il santuario di **Kshetrapala Shiva**, una Divinità di Bhairava, considerato il custode di Sri Kshetra e Sri Mandira, si trova vicino al Mukti Mandapa ed è rivolto a sud e venne installato durante il regno di Anangabhima Deva. Secondo lo *Skanda purana*, Kshetrapala Shiva è uno degli *asta* (otto) Rudra; gli altri sono Kapala mochana, Yamesvara, Markandesvara, Ishanesvara, Vishvesvara, Nilakantha e Batesvara. E' detto che durante lo *yajna* di Daksha, quando Shiva cominciò a danzare in collera per distruggere l'universo, Narayana intervenne per calmarlo, chiedendogli di diventare il guardiano (*pala*) di Sri Kshetra e Sri Mandira. Sopra la porta di questo santuario siede Mahalakshmi Devi, e ai lati della porta stanno di guardia Jaya e Vijaya.

Portone sud: all'interno del Gumuta non ci sono Divinità. Le forniture di materiali per le offerte vengono portate nel tempio attraverso questo portone. Da qui si possono visitare i seguenti santuari: **Rosha Mahavira**, una Divinità di Hanuman alta circa 120 cm, che sta a guardia delle cucine, **Ramachandra Mandira**, con Rama, Lakshmana, Sita, Hanuman inginocchiato, e sopra il gruppo le immagini di Jatayu e dell'esercito dei Vanara; le Divinità furono installate dal re Satrubhanj del distretto di Mayurbhanj.

**Sadbhuja Gauranga** (sul lato est del portone sud) è la forma a 6 braccia di Krishna Chaitanya: 2 braccia di Krishna reggono il flauto, 2 braccia di Rama reggono arco e frecce, 2 braccia da *sannyasi* reggono *danda* e *kamandalu*. Accanto alla *vighraha* c'è un'iscrizione bengali che dice: *bhaja gauranga, kaha gauranga, laha gauranga nama re, ye jana gauranga bhaja, se he amar prana he; radha krsna ekatma dui deha dhari, anyaneha dila sei, rasesvadana kari*, "servite Gauranga, parlate di Gauranga, onorate il nome di Gauranga: coloro che servono e adorano Gauranga sono la mia vita; Radha e Krishna sono una sola persona in due corpi, ma si sono riuniti per accrescere il gusto della gioia spirituale."

Gli altri santuari in questa zona: **Simanchala Nrishimha Mandira** (rivolto a ovest, la Divinità proviene da Simanchala in Andhra Pradesh), **Bara Bhai Hanuman** (rivolto a est; la Divinità è in piedi, alta circa 1 metro), **Gopinatha** (chiamato anche Antua Gopala, cioè Gopala “in ginocchio”, Krishna bambino, che va carponi sull'*asana* di legno, con un *laddu* nella mano destra e la sinistra che tocca terra), **Purana Nrisimha** (una Divinità alta circa 1 metro, in piedi, che regge i 4 simboli di Vishnu e intento a uccidere Hiranyakashipu). All'interno del santuario si trovano le immagini di Sukadeva e Parikshit, uniti nel servizio al *Bhagavata purana*, e **Budhi Ma Thakurani**, una Divinità di Durga a cui si rivolgono spesso le famiglie i cui bambini si sono ammalati di varicella o altre malattie infettive; le offerte tradizionali sono costituite da noci di cocco, *chandana* e *pana*, una bevanda a base di latte, banane e zucchero. **Shiva Dakshinesvara** sta a guardia di un'altra porta per le cucine; sul muro posteriore di questo santuario ci sono due Divinità in pietra, Hanuman volante (sulla destra) e Rosha Ganesha (sulla sinistra). Sempre sul muro, in una piccola nicchia, si trova una Divinità di Hanuman conosciuta come Saraghara Mahavira.

Il **Mukti Mandapa**, conosciuto anche come Brahma Vedi, Brahma Asana o Yajna Mandapa, è la sede dei *sasana brahmana* e degli studiosi, presieduta dal Shankaracharya di Puri, l'unica persona che ha il diritto di sedere su un *asana* in quell'assemblea. Anche il Deula Purohita è membro del Mukti Mandapa. E' detto che quando Brahma discese a installare le Divinità originarie di Jagannatha (Balabhadra, Subhadra e Sudarshana), usò questa piattaforma per lo *yajna* principale. Qui si svolge ogni giorno la recitazione del *Bhagavata purana*. Due volte al giorno vengono distribuiti ai *sasana brahmana* due grossi *thali* (piatti) di riso Mahaprasada dopo l'offerta del mattino e quella di mezzogiorno (Sakala e Madhyama). Un altro piatto di Mahaprasada chiamato Mahadei Thali (“il piatto della regina”) è organizzato dalla Ramadasa Matha con i fondi di una donazione della regina di Athagada; il *prasada* viene offerto alla Dea Kali nel Mukti Mandapa e poi distribuito ai *brahmana*. La struttura attuale venne inaugurata nel 1592 sotto il regno di Ramachandra Deva, da Gaura Rani, consorte di Raja Man Singh di Almera; le misure sono 115x115 metri, per un'altezza di 1,80 metri, con 16 colonne di granito nero che sostengono il tetto piramidale, che rappresentano i 16 (*sola*) villaggi *sasana* originari che esistevano a quel tempo, mentre la struttura precedente aveva solo 4 colonne. Il numero 16 è significativo perché gli *yajna* regali richiedono la presenza di 16 sacerdoti officianti. La celebrazione più importante nel Mukti Mandapa è l'offerta della Sola Sashana Bhoga nel giorno di Kartika Sukla Saptami, alla quale contribuiscono tutti i villaggi *sasana*; altre occasioni sono il giorno di Pusyabhisheka o Devabhisheka (Pausha Purnima, in cui i *sasana brahmana* offrono personalmente adorazione a Jagannatha e benedizioni al re), il giorno di Suniya (Bhadrava Sukla Dvadasi, che segna l'inizio dell'Anno Regale) in cui i *sasana brahmana* visitano il palazzo del re per offrirgli benedizioni, e il festival di Durga puja o Sola Puja da Krishna Astami a Sukla Dasami nel mese di Asvina.



I *sasana brahmana* partecipano tradizionalmente anche ai rituali del matrimonio di Krishna e Rukmini (Jyestha Sukla Ekadasi), e agli altri *yajna* più importanti nel tempio, compreso il Pratistha homa durante il Navakalevara e il Pratistha dei carri per il Ratha yatra annuale. Il santuario di **Mukta Nrishimha** fu costruito da Chodaganga Deva sul lato ovest del Mukti Mandapa, ed è alto circa 18 metri; la Divinità, rivolta ad est, è alta circa 45 cm ed è raffigurata nell'atto di uccidere Hiranyakashipu. Sul muro ovest si trovano molte iscrizioni e una nicchia con una Divinità di Trivikrama (Vamana). Secondo lo *Skanda purana*, già prima dell'installazione originaria di Jagannatha da parte del re Indradyumna, qui si trovava già un antico santuario di Nrishimha, insieme con il Kalpa Bata, il Rohini Kunda e il santuario di Vimala. I Pati Mahapatra sono incaricati dei rituali, e la festività principale è Nrishimha Chaturdasi. Durante Jhulana yatra le Divinità di Madana Mohana, Sridevi e Bhudevi siedono qui su un'altalena decorata. In due nicchie sul muro destro del Mukti Mandapa ci sono le Divinità di Ganesha e Kalika, che vengono adorate regolarmente ogni giorno. All'interno del Mukti Mandapa c'è un piccolo santuario a Muktesvara Shiva dove viene recitato regolarmente il Mrityunjaya mantra, e un santuario di Chatra Kali.

I villaggi *sasana* erano speciali stanziamenti di *brahmana* stabiliti da re e regine per incoraggiare la diffusione e la protezione della cultura brahminica; i *brahmana* che vennero a risiedere in questi villaggi provenivano da varie parti del continente e ricevettero terreni esenti da tasse che potevano coltivare e usare per costruire edifici. Nessun funzionario di governo poteva esercitare alcun potere su questi villaggi, che erano amministrati dall'assemblea dei residenti più importanti (Mahajana Mela) e da un Comitato di direzione (Kotha) eletto dagli abitanti dei villaggi. In cambio di quella speciale posizione e protezione, i *brahmana* di questi villaggi *sasana* avevano il dovere di studiare e insegnare, compilare testi, svolgere rituali di adorazione e *yajna*, diffondere le pratiche religiose, distribuire e accettare donazioni, e in generale istruire e guidare la società e gli individui verso il successo nella vita.

Purtroppo questa tradizione è andata largamente persa a causa della decadenza nella tradizione familiare, in cui il concetto di diritto di nascita ha svolto un ruolo primario diffondendo la credenza che discendente di *brahmana* non abbia alcun bisogno di qualificarsi per essere considerato un *brahmana* a tutti gli effetti. Ciò contraddice gravemente gli insegnamenti e gli esempi delle scritture, tra cui il famoso verso *janmana jayate sudra, samskarat dvija ucyate, veda pathad bhaved viprah, brahma janati iti brahmanah*, "Per nascita, tutti nascono come *sudra*, attraverso la purificazione rituale si diventa persone civili nate due volte, studiando la conoscenza vedica si diventa eruditi ma *brahmana* è chi conosce il Brahman (lo spirito)". Il degrado è ancora più evidente quando si pensa che il pregiudizio di nascita è l'espressione suprema dell'identificazione con il corpo materiale, che secondo gli *shastra* e gli *acharya* autentici costituisce la radice stessa di ogni forma di ignoranza e degradazione.

In questo scenario risulta particolarmente evidente la verità dell'affermazione della *Bhagavad gita* (18.32), *adharmam dharmam iti ya manyate tamasavrita, sarvarthan viparitams ca buddhih sa partha tamasi*, "Il tipo di intelligenza influenzata da *tamas* (ignoranza) crede che *adharmam* sia *dharmam*, e poiché è coperto dalle tenebre sceglie sempre la direzione sbagliata in ogni impresa". Non era così ai tempi in cui i villaggi *brahmana* vennero costituiti: i capostipiti di quelle famiglie erano scelti accuratamente per le loro qualificazioni effettive, cioè per la loro grande conoscenza sia teorica che pratica, e per la loro condotta immacolata che ispirava la popolazione con un esempio di vita ideale, sia sul piano spirituale che sul piano materiale, o se vogliamo religioso e scientifico. Le case di questi villaggi erano scrupolosamente orientate secondo il *Vastu shastra*, in file parallele da est a ovest o da nord a sud, con Shiva Mahadeva e Gopinatha installati alle due estremità del villaggio e la Dea Madre (Gramma Devi) su uno dei due lati. Sri Sarat Chandra Mohapatra, segretario del Sri Jagannath Research Centre della Gobardhan Matha, commenta che purtroppo a causa dell'introduzione delle riforme terriere e alla sospensione del sostegno regale e del riconoscimento sociale, la maggior parte dei giovani istruiti dei villaggi *sasana* se ne sono andati a trovare impiego altrove già prima dell'indipendenza indiana, e questo ha ridotto notevolmente il numero dei *brahmana* tradizionali nei villaggi *sasana*, nonostante lo schema rituale continui ad avere un significato storico; sarebbe forse più onesto e utile riconoscere che la posizione di *sasana brahmana* ha gradualmente perso significato e rilevanza proprio a causa della effettiva mancanza di qualificazioni necessarie nei discendenti delle famiglie originarie. E' però importante conoscere la storia per poter ripristinare le glorie antiche della cultura vedica, perciò abbiamo scelto di includere in quest'opera un breve riassunto della storia dell'Orissa e delle dinastie dei suoi regnanti, in modo da contestualizzare più chiaramente le dinamiche degli sviluppi sociali e culturali degli ultimi secoli.

Riguardo alla costituzione dei villaggi *sasana*, sappiamo che il re Govinda Deva fondò Bira Govindapur, poi suo figlio Mana Govinda Pratapa Deva, chiamato anche Chakra Pratapa, fondò Bira Pratapur, mentre il suo successore Ramachandra Deva fondò Bira Ramachandrapur, Sri Ramachandrapur, Pratap Ramachandrapur, Bijaya Ramachandrapur e Abhayamukhi Ramachandrapur. Bira Purushottampur e Sri Purushottampur vennero stabiliti da Purushottama Deva, Bira Narasinghapur da Narashingha Deva, Bira Balabhadrapur da Balabhadra Deva, e Bira Harekrishnapur da Harekrishna Deva. Altri villaggi vennero fondati da regine e ministri: Jagannatha Bidyadharpur, Basudevpur, Sasan Damodarpur, Routarapur o Gopinathapur, Raichakradharapur, Someswarapur, Visvanathapur, e Chandanpur. Con il passare del tempo altri villaggi *sasana* vennero aggiunti alla lista originaria, e nel 1952 i documenti registravano nell'ordine: 1. Bira Harekrishnapur, 2. Bira Pratapur, 3. Bira Kishorepur, 4. Bira Ramachandrapur, 5. Bira Balabhadrapur, 6. Bira Narasinghapur, 7. Bira Govindapur, 8. Bira Purushottampur, 9. Sri Ramachandrapur, 10. Sri Mukundapur, 11. Sri Purushottampur, 12. Pratapa

Purushottampur, 13. Vishvanathapur, 14. Bisvanathapur Samil Nuagaon, 15. Gopinathapur, 16. Damodarapur, 17. Kashijagannathapur, 18. Rai Chakradharapur, 19. Jagannatha Bidyadharapur, 20. Gokulpur, 21. Basudevapur, 22. Pattajoshiapur, 23. Raiagurupur e 24. Srikia Bira Kesharipur. Successivamente l'elenco venne allargato a comprendere i villaggi di: 25. Lalitapatapur, 26. Somesvarapur, 27. Kapilesvarpur, 28. Pratap Ramachandrapur, 29. Bijaya Ramachandrapur, 30. Abhayamukhi Ramchandrapur e 31. Kanhei Bidyadharapur.

La zona periferica di questi villaggi *sasana* era chiamata Karabada e ospitava numerose attività commerciali di artigianato e servizi, mentre l'area del villaggio vero e proprio veniva riservata alle attività religiose e culturali soprattutto di insegnamento. Tra queste zone Karabada possiamo menzionare Rai Chakradharapur, Bhanpur, Ganeshapur, Markandpur, Padusipur, etc. I Karabada *brahmana* partecipano ai rituali Pushyabhiseka e Solasasana Bhoga, ma non hanno il diritto di sedere nel Mukti Mandapa.

Attualmente l'assemblea del Mukti Mandapa è preposta a deliberare sulle questioni del tempio, come l'approvazione del *Panjika* (l'almanacco annuale con il calcolo dei giorni lunari per determinare la ricorrenza delle festività), le modalità di digiuno, le normative religiose e sociali dell'induismo in generale e in particolare le procedure di purificazione (*prayascitta*) per coloro che hanno commesso azioni riprovevoli (*papi*) e conversione di persone nate in famiglie *avarna*, sia indiane che straniere, non soltanto a Puri o in Orissa, ma per l'intera comunità induista a livello globale. Purtroppo con il crescente potere del pregiudizio di nascita queste funzioni di purificazione e conversione sono state abbandonate, anche se alcuni membri del Mukti Mandapa se ne ricordano e sono disposti a eseguire tali importantissime funzioni anche in privato per evitare di scatenare le ire dei difensori dei diritti di casta. Nel passato tutte le dispute riguardanti le tradizioni dell'induismo e le questioni del tempio venivano presentate dapprima al Raja di Puri, che si rivolgeva all'assemblea del Mukti Mandapa per il verdetto finale, e dopo aver ascoltato il rappresentante dei Puja Panda e gli Adhinayaka dei Chatisha niyoga (i clan di Sevaka). Attualmente l'autorità del Mukti Mandapa sembra essere passata al consiglio di amministrazione del tempio (Temple Administration Board) che è un'entità puramente politica; l'assemblea si riunisce ufficialmente due volte al mese, ma il Mandapa è frequentato ogni giorno da un numero imprecisato di *sasana brahmana*.

Vicino al Mukti Mandapa si trova la **Dakshina Ghara**, dove su un lungo *simhasana* troviamo le *chalanti pratima* o Divinità di rappresentanza, cioè immagini di metallo di Madana Mohana, Rama-Krishna (più piccole di quelle che si trovano sul Ratna Simhasana), Chakra Narayana, Balabhadra, Maha Lakshmi, Badi Nrishimha, Pancha Mahadeva con le 5 Parvati, Badi Hanuman, Rama con Lakshmana e Sita, Laddu Gopala, Vamana, Lakshmi Narayana, Ananta Sesa Deva, Lakshmi Nrisimha e 18 Salagrama. Sui muri ci sono dipinti di Dasabhuja Durga, Ganesha, Kartika, Hanuman, Shiva-Parvati,

Bhimesvari, Harachandi, Bedha Durga e Hanuman. Di fronte al Mukti Mandapa c'è una piccola scala che sale sul muro esterno del tempio e porta al Majjana Mandapa dove si compie lo *yajna* inaugurale nel primo giorno del Ratha yatra, e dove le Divinità più piccole (Madana Mohana, Sridevi e Bhudevi) ricevono il bagno rituale in occasioni speciali; questo mandapa venne costruito vicino allo Snana Vedi principale da Venu Chota Rai nel XVII.

Il **Jalakrida Mandapa**, costruito dal re Mukunda Deva, è il padiglione in cui le Divinità giocano nel Chandana yatra interno (*bhitara chandana*) dopo la fine del periodo esterno al Narendra Sarovara, e dove si svolge la cerimonia del matrimonio tra Rukmini e Madana Mohana. Il santuario di **Nritya Ganapati**, o Nata Ganesha (“Ganesha danzante”) si trova di fianco al Jalakrida Mandapa ed è alto 10,5 metri); questa Divinità tantrica, che si dice sia stata portata a Puri durante il Kanchi abhijana, è alta 1,80 metri e larga 1 metro, è rivolta a sud, danza con la sua Shakti e ha 8 braccia: le due superiori reggono un serpente (testa a destra e coda a sinistra), poi dall'alto in basso le destre hanno il *japa mala*, la zanna spezzata e il *japa mudra*, le sinistre l'*ankusha*, un *laddu* e la proboscide. Durante Rukmini harana Ekadasi, Madana Mohana si nasconde in questo santuario per portare via Rukmini (rappresentata da Mahalakshmi) quando entra nel tempio di Vimala. Il Talucha Mahapatra è responsabile per i rituali.

Il **Rohini Kunda** si trova vicino al Jalakrida Mandapa, di fronte al santuario di Vimala; è profondo 75 cm, largo 120 cm e lungo 3 metri; si tratta di uno degli importanti *pancha tirtha* di Puri, nel cuore della conchiglia che rappresenta Purushottama Kshetra. E' considerato estremamente antico tanto da essere persino precedente all'installazione originaria di Jagannatha, e contenente le acque dalla dissoluzione dell'universo; il nome Rohini deriva dal termine “*rohana*”, a indicare che l'inondazione del diluvio venne riassorbita qui dopo aver spazzato l'universo. Secondo lo *Skanda purana*: *yavat stotum samarebhe arsha sa phula lochanah udanyarta samayatah tasmin kunde nimajjatam, vilokya madhavam nila ratna kantim kripa nidhim kala deham samutvajya luntamanam mahuh kshitau, sankha chakra gada panistasya parshve vyavasthitah*, "Al tempo della creazione Brahma si recò a questo luogo sacro e segreto di Purushottama Kshetra; in quella occasione un corvo enorme di nome Bhushundi andò ad abbeverarsi al Rohini Kunda e appena ebbe la visione di Nila Madhava lasciò il corpo, prendendo immediatamente la forma di un Vishnuduta a quattro braccia”. All'interno del Kunda c'è un'immagine di Bhushundi Kaka, le impronte dei piedi di Indradyumna (Indradyumna paduka) e una replica del Nilachakra chiamata Nabhi chakra. Vicino al Rohini Kunda c'è un piccolo santuario dedicato a Bhushundi Kaka nella forma di Vishnuduta.

Il santuario di Sri Kshetra Rajesvari **Vimala** è uno dei santuari interni più importanti e antichi, e anche l'ultimo e il più importante degli Shakti Pitha; Vimala è chiamata la regina dello Sri Kshetra e l'Adistatri dell'Oddiyana Tantra.

Secondo il *Pancharatra Agama*, Vimala è la *mula shakti*, la Shakti più importante. Il *Tantra Chudamani* afferma: *utkale navideshas cha viraja kshetram ucyate, vimala sa mahadevi jagannathastu bhairava*: “in Purushottama Kshetra, dove Vimala risiede come Bhairavi, Jagannatha è Bhairava”. Questa Divinità è chiamata anche Pada Pithesvari: il *Tantra chudamani* spiega che questo è il luogo dove i piedi della Devi vennero depositi da Shiva quando il suo corpo venne fatto a pezzi da Vishnu dopo il Daksha yajna.

La storia, narrata anche nel *Bhagavata purana*, descrive come Prajapati Daksha, figlio di Brahma, aveva organizzato un grande *yajna* e invitato tutti i Deva, ma quando Daksha entrò nell'arena del sacrificio e venne salutato dai convenuti, Shiva non gli diede attenzione perché era profondamente immerso nella meditazione e non si curava degli avvenimenti esterni. Daksha aveva dato la propria figlia Sati in sposa a Shiva, perciò si considerava un suo superiore, e si inalberò per quella che considerava una mancanza di rispetto. Risentito e offeso, in occasione dello *yajna* successivo Daksha cancellò Shiva e la sua consorte dalla lista degli invitati, ma Sati aveva un forte desiderio di rivedere la sua famiglia e decise di andare lo stesso ai festeggiamenti. Quando Sati arrivò, Daksha l'accolse con freddezza e ostilità, e si mise addirittura a insultare apertamente Shiva in presenza di Sati; incapace di tollerare tanta ingiustizia, Sati decise di lasciare immediatamente il proprio corpo, che la legava a Daksha nella relazione di figlia. Infuriato e addolorato per la morte della sua sposa, Shiva prese il corpo di Sati tra le braccia e cominciò la danza della distruzione dell'universo, che è riservata alla fine del ciclo della manifestazione cosmica. Terrorizzati, tutti i Deva si rivolsero a Vishnu, e Vishnu suggerì che il corpo di Sati avrebbe dovuto piuttosto benedire il mondo e creare il maggior numero possibile di luoghi sacri per purificare coloro che commettono offese e atti colpevoli, e così Vishnu usò il suo Chakra per tagliare il corpo di Sati in 52 pezzi, ciascuno dei quali creò un Shakti Pitha nel punto in cui cadde sulla Terra. Vishnu suggerì inoltre che Shiva stesso avrebbe potuto risiedere a Ekamra e diventare lo Kshetrapala del più grande tra i luoghi sacri, la dimora di Purushottama, perciò Shiva venne ad abitare sulla riva orientale dell'oceano. L'alluce destro di Sati cadde in Bengala (dove creò il Dakshina Kalika Pitha in Calcutta), la sua *yonì* cadde in Assam (creando Kamakshya Pitha, dove una volta all'anno il fiume sacro che scorre vicino al Pitha diventa rosso scuro, in quella che è chiamata la mestruazione della Devi), un dente cadde a Chattisgarh (creando Dantesvari Pitha), l'ombelico a Jajpur in Orissa (creando Viraja Pitha o Nabhi Gaya), e alla fine quando Shiva arrivò a Sankha Kshetra erano rimasti solo i piedi di Sati, così su richiesta di Vishnu li depositò qui, dove diventarono Vimala Pitha. Secondo la tradizione tantrica il tempio di Jagannatha a Puri è il Tantra Pitha più importante di tutti, grazie alla presenza della Dea Vimala.

Un altro aspetto estremamente importante dell'adorazione di Vimala Devi a Jagannatha Puri è il Mahaprasada; come abbiamo già accennato, il cibo offerto a Jagannatha rimane semplicemente *prasada* finché viene offerto a Vimala Devi, e solo allora diventa

Mahaprasada; per questo Puri è chiamata Uchista Pitha. Vimala è chiamata anche Kaivalya Lolupini, per il suo desiderio di ottenere il *prasada* di Jagannatha; è detto che un giorno Narada Muni aveva ricevuto il *prasada* di Jagannatha e se ne andava in giro cantando in estasi quando incontrò Shiva, che gli chiese la ragione di tanta felicità. Un granello di riso era ancora attaccato al dito di Narada e Shiva lo prese, e andò a sua volta in estasi per la gioia; quando Shiva tornò al Kailasha, Parvati osservò la sua espressione e desiderò ottenere la stessa benedizione, quindi si impegnò in austerità e meditazione finché Narayana le promise che il cibo santificato nel tempio di Jagannatha a Puri sarebbe divenuto Mahaprasada soltanto dopo essere stato offerto a lei.

Il tempio attuale fu costruito da Chodaganga Deva, e i Puja Panda sono incaricati dei rituali. La Divinità di Vimala, alta circa 150 cm, ha 3 occhi, indossa una ghirlanda di teste umane, una corona (*kirita*) e vari ornamenti e ha 4 braccia: nella destra inferiore tiene l'*akshamala (japa mala)*, nella sinistra inferiore un vaso di nettare, nella destra superiore tiene Maya e nella sinistra superiore Chaya (le due consorti di Surya). Alcuni sostengono che le due figure nelle mani superiori di Vimala Devi sono sirene (*matsyakanya*). Ai suoi fianchi stanno due servitrici nude e con lo sguardo feroce. Sopra la porta sta una Divinità di Mahalakshmi, e ai lati stanno a guardia i *dvara pala* Prachanda Bhairava e Chanda Bhairava. I Parsva Devata sono immagini dipinte delle Dasa Mahavidya, Ganesha, Kartika, Chaya e Maya. Sul soffitto ci sono illustrazioni dal *Devi Bhagavata*, mentre nel Nata Mandapa sono dipinte le immagini di 44 yogini: Ghatini, Ghora dushti, Aparajita, Sphatikari, Chandarupa, Kankali, Kalaratri, Balaputada, Balapatini, Nityaklina, Raktandi, Prachanda, Kunasundari, Nagini, Tuarita, Nilapataka, Kaumari, Sutika yogini, Jayadurga, Bhadra Varahi, Narayani, Gauri, Brahmani, Bhairavi, Lalita, Saumya Narayani, Svapna Varahi, Jvalamalini, Karalini, Narasimhi, Kurukullya, Raktashi, Simhavahini, Krishna Kali, Chamundi, Varuni, Sumbha praharini, Kachandi, Pisachi, Virakeshi, Ghora simhasani, Nishachari, Pratyangira, e Bhodini. Durante Durga puja (il Sola puja di 16 giorni), Durga Madhava rimane qui per 8 giorni prima di andare al Narayani Mandira in Dolamandapa Sahi nel rituale chiamato Shakta Gundicha o Sarada Gundicha; in ciascuno degli 11 giorni viene offerto un Vesha differente: Vana Durga, Bhubanesvari, Narayani, Bagala, Jayadurga, Ugratara, Matangi, Dasabhuj, Rajarajesvari, Harachandi e Simha vahini. In questo periodo viene offerto Bali (sacrificio animale).

Il santuario di **Benu Madhava**, alto circa 4,5 metri, è di fianco a quello di Vimala. La Divinità, di colore blu e alta circa 60 cm, venne portata qui da Prayaga (Allahabad); raffigura Krishna intento a decorare le trecce di Radha, da qui il suo nome, poiché in lingua oriya le trecce delle ragazze sono chiamate *beni*. La Divinità di Radha è alta quanto Krishna. All'interno del santuario ci sono anche delle piccole Divinità di Jagannatha (Jagannatha, Balabhadra, Subhadra, Sudarshana) e parecchie Divinità in legno di Vasudeva, Devaki, Nanda e Yasoda, Rohini, e alcune mucche. Alla porta stanno

Manasa Devi sulla sinistra e Naga-Nagini sulla destra. Ogni giorno si tiene un programma regolare di adorazione con varie offerte di *bhoga*, *arati*, e *pancha upachara puja*.

**Gopeshvara Mahadeva**, chiamato anche Yogesvara, è uno dei più importanti santuari di Shiva all'interno del Sri Mandira, ed è menzionato nella *Mukti Cintamani*. La Divinità è considerata una manifestazione composita di Maha Shiva e Maha Vishnu. Nel santuario troviamo anche piccole Divinità di Nrishimha, Nanda Maharaja e Yasoda Devi, Vasudeva e Devaki, Rohini, Dama e Sudama, Rama e Hanuman, Balarama, Gopala, *asta gopi* (le 8 *sakhi* di Radha-Krishna), mucche e vitelli. Ci sono anche immagini dipinte di Narayana, Vasudeva e Bhubanesvari, che ricevono adorazione durante il periodo di Anavasara. Vicino a questo santuario c'è un modello in pietra del Sri Mandira.

Il santuario successivo è quello di **Ekadasi Devi**, presso il muro ovest del santuario principale di Jagannatha, di fronte a Beni Madhava. Nei giorni di Ekadasi i Sevaka legano la Divinità nel tempio; secondo la narrativa locale un giorno Ekadasi Devi e Jagannatha ebbero una discussione su quale pratica spirituale fosse più potente, se osservare l'Ekadasi Vrata (che consiste principalmente nel digiunare soprattutto astenendosi dal consumare cereali) oppure onorare il Mahaprasada (che consiste nel consumare cereali offerti a Jagannatha), e la qualità trascendentale del Mahaprasada di Jagannatha vinse il dibattito, per cui Ekadasi venne sconfitta. Ancora oggi i Sevaka del tempio e la maggior parte degli abitanti di Puri preferiscono consumare il Mahaprasada invece che digiunare, nei giorni di Ekadasi e anche in altre occasioni particolari. Alcuni adorano questa Divinità identificandola con Katyayani. Nelle vicinanze si trovano le impronte dei piedi di Jayadeva Gosvami (Jaya pada padma), il poeta che scrisse la famosa *Gita Govinda*, e le Visvavasu paduka, le impronte dei piedi di Visvavasu, il Sabara devoto di Nila Madhava.

Il santuario successivo è quello di **Sakshi Gopala**, con una bellissima coppia di Divinità di Radha-Krishna, rivolti a est e alti 120 cm. La Divinità originaria di Gopala venne portata via da Kanchi ai tempi di Purushottama Deva, ma ora si trova in un villaggio a circa 20 km da Puri chiamato Sakhigopala (precedentemente conosciuto come Satyabadi); nel giorno di Ola Navami, verso la fine del mese di Kartika, molte persone visitano il tempio per il tradizionale Radha pada Darshana, l'unica occasione in cui i piedi di Radharani sono visibili; la stessa cerimonia si svolge anche nel tempio di Sakhigopala. Non lontano si trovano anche i santuari di **Sukinda Gopinatha** (una piccola Divinità di Krishna) e di **Kshira chora Gopinatha** (replica della famosa Divinità di Remuna, Balasore). Kanchi Ganesha (chiamato anche Kamada Ganesha, Chaura Ganesha, e Ucchista Ganapati) è la principale Divinità che Purushottama Deva portò via da Kanchi; il Kanchi abhijana o Kanchi Kaveri lila (la conquista di Kanchi) è una storia molto popolare a Puri, e viene spesso raffigurata in dipinti e statue.

Il Gajapati Maharaja Purushottama Deva (1466-1497), figlio di Kapilendra Deva, iniziò la tradizione chiamata *chera panhara*, in cui il re di Puri pulisce i carri delle Divinità durante il festival del Ratha yatra; il re di Kanchi, Salva (Saluva) Narashimha Deva, aveva cercato di ostacolare l'ascesa al trono di Purushottama Deva appoggiando il suo rivale Hamvira che voleva raccogliere un esercito a sud. Dopo aver sconfitto Hamvira, Purushottama aveva offerto alleanza a Salva Narashimha chiedendogli la mano di sua figlia la principessa Rupambika, ma la proposta venne respinta con sdegno, e Salva Narashimha diede dello "spazzino" a Purushottama a causa del suo atto rituale di umiltà verso Jagannatha. Dopo l'insuccesso di una prima spedizione militare, Purushottama chiese aiuto a Jagannatha e ottenne la vittoria in una seconda campagna, dalla quale riportò non soltanto la principessa Rupambika (che ricevette il nuovo nome di Padmavati), ma anche questa Divinità di Ganesha, la famosa Divinità di Sakshi Gopala, la Divinità di Radha Kanta, e il Ratna Simhasana sul quale siede tuttora Jagannatha. Questa Divinità tantrica di Ganesha è alta circa 4,5 metri e scolpita nello stile dell'India meridionale; è volto a est e ha 4 braccia, che reggono la zanna spezzata (destra superiore), un *pasa* o laccio (sinistra superiore), il proprio pene (sinistra inferiore) e un *japa mala* di *rudraksha* (destra inferiore), mentre con la proboscide tocca i genitali di Siddha Devi che è seduta sul suo ginocchio sinistro. Il nome di Bandha Ganesha si riferisce sia al fatto che abbandonò il suo devoto, il re di Kanchi, Salva Narashimha Deva, quando venne portato "prigioniero" a Puri nel 1474; è detto che solo quando Purushottama Deva, per ordine di Jagannatha dopo la prima spedizione militare, invitò questo Ganesha a trasferirsi a Puri il re Salva Narashimha perse la protezione di Ganesha e poté venire sconfitto. Un'altra leggenda dice che durante la seconda campagna militare la conchiglia di Jagannatha prese la forma di una spada, spaventando il topo di Ganesha che scappò via, dopodiché Ganesha rimase a terra, e approfittando dell'occasione Jagannatha manifestò la forma di Narashimha, cosa che convinse definitivamente Ganesha a lasciare Kanchi. I rituali di questo santuario sono affidati al Bhitarcha Mahapatra.

Il cancello ovest è chiamato anche Kanya Dvara poiché veniva usato dalle donne che si recavano al tempio indipendentemente, magari con le loro ancelle. All'interno del Gumuta non ci sono Divinità. Sul lato opposto del cortile interno si trova il santuario di Charidhama o **Chatur dhama Mandira**, dove i *pandita* recitano il *Bhagavata purana* e altre scritture. Le Divinità principali sono Jagannatha, Badrinatha, Ramanatha e Dvarakanatha: Dvarakanatha rivolto a nord, Badrinatha rivolto a sud, poi Jagannatha insieme a Rameshvara Mahadeva. Sul lato nord del Chatur dhama Mandira si trova **Kana patta Hanuman** o Pascima Dvara Mahavira (più piccolo di quello all'esterno), che è molto popolare in quanto molte persone vengono qui a offrire noci di cocco sperando di ottenere una benedizione. Dietro questo santuario c'è un piccolo **Niladri museum**, con fotografie e informazioni sul tempio, e una filiale della UCO Bank; all'entrata del museo, rivolta a sud, c'è la raffigurazione della Visvarupa manifestata ad Arjuna in occasione



della *Bhagavad gita*. All'interno del museo ci sono molti dipinti e sculture (che non sono oggetto di culto) raffiguranti la prima installazione del tempio da parte di Brahma, l'apparizione di Ganesha, lo scontro tra Shiva e Ganesha, Parvati che lascia la casa, la decapitazione di Ganesha, una pratica di arti marziali con Rama Lakshmana Bharata e Satrugna, il matrimonio di Sita, il Raja abhisheka di Rama, la partenza per la foresta, l'*ashrama* di Panchavati, l'amicizia tra Rama e Sugriva, il combattimento tra Lakshmana e Lava e Kusa, la battaglia tra Rama e Ravana, l'episodio in cui Lakshmana venne legato dal *naga pasa*, il combattimento tra Indrajit e Lakshmana, la nascita di Krishna, il *vastra harana lila*, l'arrivo di Krishna a Mathura, l'uccisione di Kamsa, l'uccisione di Sankhasura, gli *avatara* di Buddha, Hayagriva, Balarama, Rama, Parasurama, Vamana, Nrishimha, Varaha, Kurma e Matsya, e l'episodio in cui venne frullato l'oceano. Il museo contiene anche vari oggetti di valore storico, compresa una grossa campana donata al tempio dal capitano Beatle, un marinaio di fede cristiana; in origine la campana era destinata a una chiesa cattolica di Pondicherry, e nel 1746 era stata spedita da Calcutta su una nave francese di proprietà della "Compagnie de France", quando la nave si trovò in pericolo a causa di una improvvisa tempesta e dell'avvicinarsi di una grossa balena. Mentre tutti i passeggeri cristiani terrorizzati invocavano Gesù Cristo, un passeggero bengali rimase tranquillo a recitare i nomi di Jagannatha: colpito e ispirato da quel fatto, il capitano decise di rivolgersi anche a Jagannatha, e quasi immediatamente la tempesta si placò e la balena scompaeva, perciò il capitano per riconoscenza decise di donare la campana a Jagannatha non appena sbarcato a Puri.

Di fronte a Kana patta Hanuman si trova l'ingresso ai giardini **Niladri Vihara**, chiamati anche Nilachala Upavana o Jagannatha Tota, dove sono coltivate piante di Tulasi e fiori per il servizio alle Divinità; all'interno del giardino si trova un piccolo edificio dove sono confezionate le ghirlande e le decorazioni floreali. I santuari più antichi in questi giardini sono **Siddhesvara Shiva** e **Chakra Narayana Shiva** (a sud). C'è anche un piccolo santuario di Krishna e Rukmini, le Divinità al centro delle celebrazioni per il loro matrimonio, quando si scambiano le ghirlande. C'è anche un piccolo santuario con Garuda, uno con Goloka Bihari, e uno con Mahadeva Shiva (chiamato Kailasha parvata). Nel santuario di **Ramachandra** si trovano Rama, Lakshmana e Sita, e anche Bharata e Satrugna, poi Vibhisana, Hanuman, Sugriva, Angada, Nila, Nala, Jambavan, Susena, Gandharva, e Madana. All'interno del giardino si trova anche un'immagine in cemento di Shiva Mahadeva (180 cm circa di altezza) in piedi con *trishula* a *damaru*, e un'immagine in cemento di Ananta sayana Narayana, ma non si tratta di Divinità alle quali viene reso culto.

Dopo il giardino troviamo il **Nirmalya khola**, con una grande piattaforma (circa 18x18 metri) in pietra (del tipo chiamato *baula mala*) coperta di cemento. Il riso Mahaprasada che rimane invenduto nell'Ananda Bazar viene portato qui la mattina e sparso a mano, poi la sera viene raccolto e messo da parte e poi sparso di nuovo a seccare la mattina

dopo e così via per 3 giorni di fila, dopodiché si chiama Nirmalya e viene venduto ai pellegrini che lo portano a casa per familiari e amici, poiché molti devoti amano rompere il digiuno di Ekadasi con alcuni granelli di queto riso seccato. Nel mezzo della Nirmalya khola c'è un piccolo santuario di **Pancha mukhi Hanuman**, dove ogni giorno viene portato un po' di Mahaprasada per *samarpana* dal Kota bhoga Suari dopo Madhyana Dhupa. Sul lato sinistro, sul muro di fronte al Meghanada prachara, c'è un bassorilievo in cemento raffigurante Rama che combatte contro Ravana, circondati da entrambi gli eserciti, e un altro bassorilievo con la forma di Navagunjara che si rivela ad Arjuna.

Vicino al Gumuta del portone e dopo Kshira chora Gopinatha, troviamo il santuario di **Bhuanesvari**, conosciuto anche come il tempio di Pancha Shakti; le 5 Shakti sono Bhuanesvari, Sarasvati, Sasthi, Savitri e Gayatri. Bhuanesvari, la forma più importante della Dea Madre nella Shakta sampradaya, è l'*ista devi* dei Raja Guru, l'unica Devi che può essere adorata sia secondo i rituali vedici che secondo quelli tantrici. Subhadra è una forma di Bhuanesvari. Proprio come Goloka è la dimora di Krishna, Vaikuntha di Vishnu, Kailasha di Shiva, Manidvipa è di Bhuanesvari. Questa particolare Divinità di Bhuanesvari è rivolta a est, seduta in *padmasana* su un loto bianco, ha la mezzaluna sopra la testa (simile a due corna), ha 3 occhi e 4 braccia, che reggono *pasa* (laccio, sinistra superiore) *ankusa* (uncino o pungolo, destra superiore) e mostrano i *mudra abhaya* (protezione, destra inferiore) e *varada* (benedizione, sinistra inferiore). E' detto che un tempo c'era un vecchio *brahmana* che adorava Bhuanesvari ogni giorno seduto su una pietra nera, ma diventò impaziente perché le sue preghiere apparivano inascoltate; quando finalmente Bhuanesvari apparve e gli offrì una benedizione, il *brahmana* chiese che Bhuanesvari si mettesse quella pietra sulla testa e lo seguisse ovunque. Poiché il *brahmana* andava regolarmente a pagare l'affitto di casa al proprietario, Bhuanesvari suggerì al proprietario della casa di chiedere in pagamento la pietra invece che denaro come solito, e così Bhuanesvari venne liberata dalla sua promessa. Si dice che questa Divinità di Bhuanesvari sia stata modellata in quella stessa pietra. Il guardiano del santuario è Bhairava.

Nei giorni di Saptami, Astami e Navami alla Divinità vengono offerti i Vesha chiamati Simha vahini, Narayani e Rajesvari. Sarasvati sta sulla destra del Nata Mandapa; è alta circa 30 cm, siede sul cigno, ha due braccia che reggono la *vina*, e alla sua destra si trova una Divinità di Nrishimha. In questo santuario viene onorata la penna usata per scrivere il *Madala Panji*. Sul lato sinistro del Nata Mandapa ci sono Sasthi, Savitri e Gayatri. Sasthi, onorata tradizionalmente dalle donne che desiderano protezione durante il parto, ha due braccia e tiene sul ginocchio sinistro un bambino che succhia il suo latte. La Divinità di Savitri è rivolta ad est ed è venerata dalle donne che desiderano lunga vita per il proprio marito. Gayatri è la Shakti di Surya e risiede a Brahmaloaka; la Divinità è di colore bianco e siede in *padmasana*.; i rituali di adorazione sono responsabilità dei Pratihari Sevaka.

Il santuario di **Nila Madhava** si trova sul lato nord di quello di Bhubanesvari, è alto oltre 10 metri e ha 700 anni. Si dice che la Divinità sia quella installata da Gala Madhava come replica esatta della Divinità adorata da Visvvasu, con l'unica differenza che mentre la Divinità originaria teneva nella mano Lakshmi, questa ha in mano un fiore di loto. L'immagine è in pietra nera, alta circa 60 cm e rivolta ad est; ha 4 braccia (*chakra* destra superiore, *padma* destra inferiore, *sankha* sinistra superiore, *gada* sinistra inferiore). Ai suoi piedi sta una piccola immagine di Visvvasu (sulla destra) e di Sarasvati (sulla sinistra), sopra la Divinità ci sono parecchie Gandharva kanya, e sopra la *prabha* (il trono della Divinità) c'è una forma di Vajra mastaka. Ai lati della Divinità si trovano due *alasi kanya* (“fanciulle languide”). A destra della Divinità principale (Nila Madhava) c'è una Divinità di Krishna (circa 30 cm di altezza) e alla sinistra un piccolo Jagannatha (circa 60 cm). I *parsva devata* sono Trivikrama (nord), Nrishimha (ovest) e Varaha (est), sopra l'ingresso stanno i Navagraha, e ai lati Jaya e Vijaya.

**Bedha Kali** (chiamata anche Guhya Kali, “la Kali segreta”) è considerata la guardia dell'intero tempio, il suo santuario è sul lato nord di Nila Madhava, tra il santuario di Nila Madhava e quello di Lakshmi. La porta rimane chiusa per tutto il giorno e viene aperta solo di notte; è detto che dopo Bada Sringara questa Dea prende la forma di una donna per proteggere il tempio di Jagannatha. La Divinità è alta circa 1 metro e modellata in una mistura di *jhuna* (resina di incenso) e olio, siede su una pelle di tigre, indossa una ghirlanda di teste mozzate, ha 3 occhi e la lingua di fuori, con la mano destra regge la spada e la mano sinistra è appoggiata in grembo. Dietro la Divinità visibile si trova una Divinità di Bhadra Kali alla quale viene offerta adorazione con fiori e *chandana* attraverso un foro sulla destra.

All'angolo si trova un piccolo santuario di **Lakshmi Narayana**. In mezzo tra questo e il santuario di Maha Lakshmi c'è un piccolo santuario dedicato a Visvakarma, l'architetto dei pianeti celesti, al quale viene offerta un'adorazione quotidiana e un festival speciale per Visvakarma puja (in Asvina Krishna Pratipad). Il santuario successivo, dedicato a **Maha Lakshmi**, è uno dei più importanti nel Sri Mandira in quanto Maha Lakshmi è la consorte di Jagannatha e la regina del tempio. Questo santuario venne costruito durante il regno di Anangabhima Deva, è alto 18 metri, ha 3 ingressi ed è costituito da 4 strutture: la Garbha Griha o Vimana, il Jagamohana, il Nata Mandapa e l'Acinta Mandapa. La Divinità è alta circa 1 metro, siede in *padmasana* e ha 4 braccia, due delle quali reggono fiori di loto, mentre le altre due mostrano i *mudra abhaya* (protezione) e *varada* (benedizione). Ai suoi lati ci sono due elefanti che versano acqua da vasi d'oro: questa particolare forma di Lakshmi è conosciuta come Gaja Lakshmi. La Divinità è sempre decorata con ornamenti d'oro e ogni giovedì si tiene un'adorazione speciale con un bagno rituale. Entrando nella Garbha Griha, sul lato sud c'è una Divinità di Lakshmi Nrishimha e sul lato nord una Divinità di Varaha e accanto una Divinità di Narayana con *sankha*, *chakra*, arco e frecce, e una Divinità di Indra.

Sui due lati del Jagamohana ci sono le Divinità di Ganga e Yamuna, e due colonne con rilievi di *kanya*, altre colonne con Naga e Nagini, e grifoni sopra elefanti accucciati. Il pannello della soglia porta le immagini di molte danzatrici, sul muro del Jagamohana ci sono dipinti di Ganesha, Hanuman, Nrishimha, Varaha, Lakshmi Nrishimha e Ramanujacharya, e tra la Mukhasala e il Vimana ci sono dipinti dell'incoronazione e del regno di Chodaganga, con Gouri Rajguru dietro al trono.

Vicino al santuario di Maha Lakshmi troviamo il **Bhrigu paduka**, le impronte dei piedi di Bhrigu; c'è un famoso episodio in cui Bhrigu Rishi fece arrabbiare Lakshmi Devi: un giorno i Rishi stavano discutendo su quale delle 3 Divinità principali del mondo (Vishnu, Shiva o Brahma) fosse maggiormente qualificata, e poiché non riuscivano ad arrivare a una conclusione, inviarono Bhrigu in missione a scoprire la verità mettendo alla prova tutte e tre le Personalità di Dio per verificarne tolleranza, umiltà e gentilezza, mancando loro di rispetto e osservando le loro reazioni. Andò prima a trovare Brahma e lo salutò in modo informale, senza mostrare particolare rispetto, e Brahma si arrabbiò. Poi andò a trovare Shiva e lo insultò verbalmente, e Shiva ne fu irritato. Infine andò a incontrare Vishnu, e siccome non riuscì a farlo arrabbiare mancandogli di rispetto o apostrofandolo con insulti, arrivò a dargli un calcio nel petto: il marchio del piede di Bhrigu (*bhrigu pada*) è uno dei segni caratteristici che distinguono Sri Vishnu dai suoi servitori che hanno ottenuto la *sarupya mukti*. Invece di arrabbiarsi, Vishnu si scusò con il Rishi, preoccupato per eventuali danni al suo piede, e si offrì di massaggiarlo, ma Lakshmi Devi ci rimase molto male e decretò che tutti i *brahmana* avrebbero dovuto rimanere poveri. Inoltre, poiché Bhrigu Muni era un famoso astrologo (autore della *Bhrigu samhita*) e il giovedì è il giorno della settimana sacro a Lakshmi Devi, gli astrologi si astengono dal dare consultazioni di giovedì.

Il santuario dei **Navagraha** ("nove pianeti") si trova a nord del Nata Mandapa del santuario di Maha Lakshmi; le Divinità sono Ravi, Chandra, Mangala, Buddha, Brihaspati, Shukra, Shani, Rahu e Ketu, con la particolarità che siedono da destra a sinistra invece che da sinistra a destra come solito. Insieme ai Navagraha ci sono Divinità di Sabalesvari Durga, Rama, Lakshmana, Sita e Hanuman. Vicino al santuario c'è un piccolo tempio dedicato a Badri Narayana, una Divinità di Vishnu raffigurata in piedi.

Il santuario di **Surya Narayana** è alto circa 20 metri ed è composto da Vimana, Jagamohana e Nata Mandapa; si dice che qui vengono ogni giorno Indradyumna e Vibhishana, invisibili, per il Darshana della Divinità. Il santuario è frequentato da molti abitanti del luogo che in occasione delle cerimonie di fidanzamento si presentano davanti alla Divinità per scambiarsi la promessa, offrire una donazione e consumare il Mahaprasada di Jagannatha con tutte e due le famiglie. La Divinità principale è Surya (un'immagine di *astadhātu*) che viaggia sul carro tirato da sette cavalli, accompagnato da

simili Divinità di Chandra e Shiva Kali (sulla destra di Surya), e una Divinità di Madhava conosciuta come Padma Madhava. In questo santuario viene compiuto ogni giorno il Surya puja a nome di Jagannatha, e *puja* speciali vengono eseguiti ogni domenica, in occasione delle eclissi, in Sukla Sasthi durante il Ratha yatra e nel giorno di Samba Dasami (Magha Dasami) con un piccolo Ratha yatra all'interno del tempio. Nel giorno di Indra Purnima si eseguono l'Indra dhvaja puja e l'Indra Govinda puja. Secondo il *Madala Panji*, le Divinità di Surya (Maitraditya Virinchi Deva) e Chandra in questo santuario vennero rimosse dal tempio di Konark dal re Narashimha Deva (1622-1644 o 1646) della dinastia Bhoi, per proteggerle in quanto il governatore dell'Orissa, Baqr Khan, stava progettando di attaccare il tempio di Konark.

La sua installazione nel Sri Mandira a Puri avvenne il 27 marzo 1628, e prima di allora il santuario era dedicato a Indra, la cui Divinità danneggiata si trova ancora dietro la Divinità di Surya. Alcuni sospettano che non si tratti della Divinità originaria, perché è molto piccola rispetto alle dimensioni del Vimana o Deula del tempio di Konark, ma non bisogna dimenticare che in quel tempio la Divinità era sospesa in aria grazie a una colossale calamita, di potenza tale da far impazzire le bussole delle navi anche a notevole distanza dalla costa, e per questo motivo venne rimossa in epoca coloniale britannica, con un lavoro di demolizione che indebolì la struttura dell'edificio a tal punto che il suo interno venne riempito di mattoni per impedire che crollasse completamente. In ogni caso la questione è irrilevante, poiché il valore delle Divinità non consiste tanto nell'importanza come reperto archeologico bensì nel potere spirituale della forma eterna che trascende i limiti materiali. Una persona che vede e tratta un tempio come un museo e le *vigraha* sacre come statue ordinarie sta commettendo un'offesa e non dovrebbe esserle permesso di visitare liberamente il tempio dove vengono adorate le Divinità, ma dovrebbe limitarsi ai musei dove possono essere conservate le immagini danneggiate che non sono più oggetto di adorazione.

Il santuario successivo è il **Rama Mandira**, un piccolo tempio dedicato a Rama e Sita, Lakshmana e Hanuman, dove si tiene ogni giorno un programma regolare di *puja*. Accanto a questo santuario c'è una scuola vedica di Karma Kanda gestita dal governo dello Stato dell'Orissa. La scuola ha 150 studenti per classe, per un totale di 700 studenti, le lezioni si tengono ogni giorno dalle 17 alle 20, tranne che nel giorno di Astami.

Il santuario di **Dadhi Vamana**, accanto al santuario di Surya, è alto circa 9 metri ed è costituito da Garbha Griha e Jagamohana (3x3,5 metri), con l'ingresso principale rivolto a sud. La Divinità è un'immagine di Krishna alta 120 cm circa, ricavata da una Salagrama Shila e installata da Udaya Singh, il Rana di Udaipur, membro della famiglia della famosa Mirabai. I Parsva Devata sono Nrishimha, Varaha e Trivikrama; sul lato nord del santuario c'è una Divinità di Gaja Lakshmi, e al di sopra un dipinto di Jagannatha.

**Cancello nord:** le immagini di elefanti (alte circa 150 cm) che stavano a guardia del cancello esterno (Hasti Dvara) sono state spostate al cancello interno. La via che conduce all'interno del tempio dal cancello nord è chiamata Devajana Darshana perché considerata il passaggio per cui i Deva entrano per andare al Darshana di Jagannatha. Il passaggio porta anche a Koili Vaikuntha. Il primo santuario è quello di **Pataleshvara Mahadeva**, chiamato anche Bali Pataleshvara; venne costruito da Anangabhimadeva III. In tempi antichi un passaggio segreto sotterraneo (*suranga*) custodito da Shiva Mahadeva portava da una botola sul pavimento di questo santuario fino al Raja Nahara (il palazzo del re in Grand Road), ma ora il tunnel è stato chiuso. La stanza centrale del santuario dove si trova il Linga ha una sola porta, ed è situata a 6 metri di profondità sotto il livello del suolo, perciò vi si accede scendendo 22 gradini. Nella Garbha Griha ci sono anche le Divinità di Bali Maharaja, Kaliya Dalana e Ganesha.

Di fronte al santuario di Pataleshvara troviamo l'ingresso a **Koili Vaikuntha**; alcuni affermano che il nome deriva dall'uccello Koili o Kokili, poiché qui Jagannatha vide Radha nella forma di un uccello Kokili. Secondo un'altra interpretazione il nome Koili sarebbe una distorsione di "Kaivalya", cioè l'unione nel Brahman, in riferimento alla "morte" di Jagannatha in occasione del Nava Kalevara. Il **Janma kunj** o Madhavi kunj, sul lato ovest di Koili Vaikuntha, è un giardino con molte belle piante e un grande pozzo profondo quasi 3 metri che segna il punto dove le vecchie Divinità di Jagannatha vengono seppellite durante il Nava Kalevara. La distribuzione di cibo ai poveri in questo luogo viene considerata particolarmente meritoria. I giardini interni, chiamati **Bagicha**, riempiono lo spazio tra le due cinte di muri dal cancello ovest al cancello est. Un altro luogo sacro all'interno di Koili Vaikuntha è il **Siali Lata**, un albero sul cui ramo si dice che Krishna fosse seduto quando fu colpito dalla freccia di Jara Sabara, che aveva scambiato il suo piede per il muso di un cervo.

Il santuario di **Vaikunthesvara** o Vaikunthanatha Mahadeva, installato nel 1375 da Kumara Swami del Kerala, è uno dei principali santuari di Shiva menzionati nella *Mukti Cintamani*. Qui Mahadeva siede con Ganesha e altri compagni, non lontano da due grandi piattaforme (*pindi*) usate per offrire Mahaprasada ai Pitri, gli antenati della famiglia. Vicino a questi *pindi* c'è un santuario dedicato a Smasana Chandi e Smasanadhipati Shiva, che stanno a guardia della sepoltura. Dentro Koili Vaikuntha si trova anche la **Daru Ghara**, il luogo dove i tronchi sacri vengono conservati durante il periodo del Nava Kalevara, quando vengono scolpite le nuove Divinità.

Tra il Meghanada prachara e il Kurma bheda ci sono molti piccoli santuari, tra cui, vicino all'entrata di Koili Vaikuntha, un santuario dedicato a Tapasvi Hanuman (impegnato in austerità, con 8 braccia), e un altro dedicato a Uttarayani Durga (installato da Narayana Vidyadhara, ministro del regno Gajapati). Il santuario di **Sitala Devi**, vicino al cancello nord, è un tempio piuttosto grande, alto circa 3,5 metri e con una superficie di 6x6 metri.

Sitala è la Madre protettrice che guarisce da varie malattie come il vaiolo, la dissenteria, eccetera. Nello stesso tempio troviamo anche Divinità di Santoshi Ma, Sarala Devi e Sambalesvari Devi. Secondo la tradizione, ogni venerdì donne e ragazze compiono il Santoshi Vrata, astenendosi dal consumare cibi acidi (e naturalmente alimenti non vegetariani) e offrendo *puja*, soprattutto presentando ceci arrostiti e zucchero di canna grezzo. Una parte del *prasada* viene data alle mucche, e dopo un ciclo di 16 cerimonie viene organizzata una speciale distribuzione di cibo a 7 bambini. Di fronte a questo tempio troviamo il **Suna Kua** (“pozzo d'oro”), dal quale viene attinta l'acqua per le 108 brocche usate nello Snana yatra annuale di Jagannatha; si dice che qui i Deva si riuniscono dopo essere discesi dai pianeti celesti per andare a offrire omaggio a Jagannatha. Sulla destra del Sitala Mandira ci sono alcuni santuari dedicati a Shiva, Somanatha Mahadeva, Pasupatinatha, e Dhabalesvara.

Il santuario di **Ishanesvara** o Aishanesvara prende questo nome poiché è situato nell'Ishana kona (l'angolo nord-est) del Sri Mandira; il Shiva linga è considerato molto antico, tanto da essere chiamato affettuosamente Mama, “zio materno” di Jagannatha. Secondo il *Madala Panji* la struttura attuale venne costruita da Dhruva Keshari; l'ingresso principale è rivolto a nord, la Garbha Griha è oltre 31 metri sotto il livello del suolo, mentre la torre è alta circa 7,5 metri da terra. I Dvara pala sono Nandi e Bhrunji, e da questo tempio parte un tunnel sotterraneo che arriva fino al Ratnavedi. Alcuni affermano che nel ventre del Vrishabha (il toro *vahana* di Shiva) di fronte al santuario si trova una corrente segreta del fiume Ganga. Nel Jagamohana del santuario c'è un dipinto di Banambara Hanuman e sul muro della Garbha Griha c'è un bassorilievo della famiglia di Shiva sul Kailasha, che raffigura Shiva, Parvati, Ganesha e Nandi. Accanto a questo tempio troviamo le *paduka* (impronte dei piedi) di Mugdala Rishi, uno dei Sapta Rishi. Dopo il santuario di Ishanesvara entriamo nel Kurma berha. Il primo santuario è quello di Narayana; è un tempio piccolo, alto 2,4 metri e largo 1,2 metri, presso il quale si confezionano alcune delle ghirlande per il tempio. La Divinità è in piedi, alta circa 1 metro, e tiene in mano *sankha*, *chakra*, *gada*, *padma*.

Le impronte dei piedi di Chaitanya, chiamate **Chaitanya pada** o Pada padma, sono impresse in una lastra di pietra che stava originariamente nel pavimento del Nata Mandapa di Jagannatha, e fu rimossa su richiesta di Radha Ramana Charana Das babaji, che considerava inappropriato il fatto che le impronte venissero calpestate continuamente dalla folla generale dei visitatori del tempio. Ora la lastra di pietra si trova in un santuario a sé, ma può ancora essere toccata dai pellegrini. Prima di entrare nel santuario principale (chiamato Bada Deula), i Gaudiya vaishnava si fermano a pregare al Chaitanya Padapitha e offrono omaggio al Nilachakra (il Sudarshana Chakra in cima alla torre principale del tempio) da questa posizione. Non lontano si trova un piccolo santuario per Gupta Gauranga, una Divinità in legno che raffigura Chaitanya in forma di *sannyasi*, con la testa rasata e seduto, che venne installata dal re Prataparudra.

Seguono, vicino all'ingresso all'Ananda Bazar, due uffici amministrativi dove i visitatori versano le donazioni per le offerte *sraddha* agli antenati defunti eseguite sul Baisi pahacha o per una bandiera da mettere sulla torre del tempio; il pagamento è anticipato e dimostrato da un biglietto necessario per ottenere il servizio in questione. Nell'ufficio del tempio gli amministratori consultano ogni giorno il *Madala Panji* per organizzare i rituali richiesti. Gli uffici dei vari Niyoga (gruppi o categorie di Sevaka) si trovano invece sparsi attorno al Sri Mandira. Accanto all'ufficio del Pratihari Niyoga ci sono le impronte dei piedi di Suta Gosvami, mentre vicino al Niyoga Vedi (il punto in cui si tiene l'assemblea di tutti i Niyoga) troviamo le impronte dei piedi di Vamadeva Rishi (un *avatara* di Siva). Nella **Bandhara Ghara**, sotto il livello del suolo, si trova Bandhara Lokanatha, la manifestazione di Shiva che protegge la tesoreria e i magazzini di Jagannatha. Vicino alla Bandhara Ghara c'è il santuario chiamato **Sayana Ghara**, dove i Sayana Thakura delle Divinità principali (Vasudeva, Bhuvaneshvari, Narayana), rimangono da Asadha Purnima a Kartika (Bada) Ekadasi, voltandosi sull'altro lato nel giorno di Bhadra (Bada) Ekadasi.

**Il santuario principale:** la struttura principale del tempio è chiamata Bada Deula e talvolta anche Vimana, anche se quest'ultima definizione si applica più spesso al particolare tipo di portantina usato per trasportare le Divinità in processione. Nel Bada Deula si trova la Garbha Griha (che alcuni chiamano “*sancta sanctorum*”, prendendo a prestito un termine estraneo) con il Ratna Simhasana di Jagannatha. La torre sopra il Bada Deula è chiamata anche Amla Beda e la sua parte superiore Dadhi Neuti, e al di sopra si trova il Kalasha (vaso d'acqua consacrato). Secondo gli esperti di architettura, il Deula è costruito nello stile Pancharatha (“5 carri”), con 5 Paga o segmenti orizzontali; quello centrale si chiama Raha, i due a fianco si chiamano Anuraha, mentre gli “angoli” sono detti Kanika. I testi di architettura vedica parlano anche di 4 divisioni verticali, cioè il Pitha (pedestallo), il Bada (muro), il Gandi (detto anche proboscide) e Mastaka (testa); il piedestallo è in gran parte sotto il livello del suolo, ma la parte visibile mostra bassorilievi elaborati, in 3 fasce distinte. Il muro è suddiviso in 5 segmenti verticali, chiamati Pabhaga (piede), Jangha (gamba) inferiore, Bandhana (ginocchio), Jangha superiore (coscia) e Baranda. Il Pabhaga consiste di 5 fasce di figure collegate da linee verticali; le fasce di figure sono chiamate Khura, Kumbha, Pata, Kani e Basanta. Tutti i Paga hanno una corona (*kirita*) con piante rampicanti (*vanalata*) e disegni simili; il Khura è a forma di zoccolo di cavallo e porta figure di foglie capovolte e bordi con decorazioni a puntini, il Kumbha ha forma di brocca, il Kani è semplice, mentre Pata e Basanta sono scolpiti in modo elaborato. I bassorilievi della sezione Pata includono processioni militari con elefanti, cavalli, fanti e un generale o re in portantina, ma ci sono anche raffigurazioni di episodi dalla Krishna lila. Il Jangha inferiore ha cupole in miniatura (*khakhra mundi*) nei Paga Kanika e Anuraga; sul Kanika Paga si trovano 8 Digapala (i guardiani delle direzioni), mentre sull'Anuraga Paga troviamo Acharya seduti che istruiscono i loro discepoli. Nei recessi tra i Paga troviamo varie figure composite di animali, soprattutto leoni ed elefanti, nella parte Bandhana ci sono 3 sezioni orizzontali



collegate da bande verticali decorate con figure di fanciulle (*kanya*). Il Jangha superiore ha cupole in miniatura in uno stile diverso (Pidha mundi) con diverse forme di Vishnu, compresi i Dasa Avatara e Hari-Hara, una forma molto importante di Vishnu-Shiva che costituisce uno dei concetti più importanti in Orissa: per esempio Lingaraja a Bhubaneswar è un Hari-Hara Linga, e l'adorazione ad Hari-Hara si trova anche nei templi di Puri come Lokanatha, Kapalamochana e Yamesvara. Sul Jangha superiore i recessi tra i Paga contengono figure di *kanya* nelle 16 diverse pose descritte nel *Silpa Prakasha*. La parte superiore del muro, chiamata Baranda, è costituita da 10 fasce quasi esattamente uguali; proprio sopra il Ratna Simhasana sopra il Deula c'è un'immagine di Rahu; direttamente sotto di questa, a 9 metri di distanza si trova Hanuman, e ancora più sotto un'immagine del Kaliya dalana lila (l'episodio in cui Krishna danza sul serpente Kaliya), Nrishimha Lakshmi, e Jaya e Vijaya. Ancora più in basso un'immagine di Hari-Hara a 8 braccia, con ai lati Balarama e Krishna e due *gopa*; ancora più in basso Sri Rama con i Vanara, poi Ravana in una nicchia piatta insieme a Jaya e Vijaya (raffigurazione in cui si allude al fatto che Ravana e Kumbhakarna sono incarnazioni di Jaya e Vijaya), e sull'altro lato Hanuman che offre omaggio a Sita. In due nicchie sul lato sud del Deula si trovano Divinità di Chaitanya e Ganesha, sul lato nord ci sono Rama e Hanuman con Vanara, e un altro Nrishimha con Brahma sulla destra e Narada sulla sinistra, mentre sul lato ovest non ci sono figure importanti.

La struttura centrale (Raha Paga) contiene ampie nicchie per i Parsva Devata: sul lato sud troviamo Varaha (con 4 braccia, vestito di broccato) che regge Bhu Devi con la sinistra e una mazza con la destra, sul lato nord troviamo Trivikrama (Vamana) che mette il piede sulla copertura dell'universo, e sul lato ovest troviamo Narashimha a 4 braccia che squarta il corpo di Hiranyakashipu con le due mani inferiori e tiene i simboli di Vishnu con le due mani superiori. Tutti questi piccolissimi santuari, chiamati Nisha Mandira, sono sormontati da piccole cupole (*sikhara*) del tipo Pidha e decorate con leoni dal doppio corpo, *kanya*, e Naga-Nagini, e sormontate dal Mastaka con altri leoni e immagini di Garuda. I testi di architettura vedica descrivono elaboratamente i vari dettagli della struttura, ma dubitiamo che molte persone ne siano interessate; preferiamo dedicarci agli aspetti devozionali del tempio, visualizzando l'edificio soltanto per scopo di meditazione. La struttura centrale del tempio, chiamata Deula, costituisce la Garbha Griha e contiene il Ratnavedi o Ratna Simhasana, che è l'altare principale. Alla Deula sono attaccati, nell'ordine, il Nata Mandapa, il Jagamohana Mandapa e il Bhoga Mandapa: 3 sale una dietro l'altra, coperta ciascuna da una cupola decorata. Esperti di architettura e di storia hanno espresso diverse opinioni sul periodo di costruzione di questa struttura centrale del Sri Mandira; la teoria più diffusa è che Deula e Jagamohana vennero costruiti simultaneamente da Choda Ganga, mentre le altre due sale (Nata Mandapa e Bhoga Mandapa) vennero aggiunte più tardi per collegare le due sale originarie, il che suggerisce che l'attuale Bhoga Mandapa fosse in origine il Nata Mandira.

La cupola o torre più alta è sormontata dal Nilachakra, o Sudarshana Chakra, e da un certo numero di bandiere; la bandiera più alta è chiamata Patita Pavana, “che purifica le persone degradate”. Dopo la scalinata di 22 gradini (Baisi pahacha), i pellegrini salgono altri 7 gradini (Sat pahacha) per entrare nel santuario centrale; alcuni affermano che le diverse sale sono paragonate ai 5 corpi che avvolgono l'Atman secondo la scienza dello Yoga, cioè Anandamaya kosha, Vijnanamaya kosha, Jnanamaya kosha, Manomaya kosha, Pranamaya kosha e Annamaya kosha, procedendo nell'ordine dal Ratna Simhasana al Bhoga Mandapa.

La sala più esterna è il Bhoga Mandapa, di circa 13,5x13,5 metri, di arenaria gialla dipinta di ocre. Il *Madala Panji* riporta che fu costruita dal re Purushottama Deva, anche se secondo alcuni sarebbe stata costruita durante la dominazione Maratha dell'Orissa (nel XVIII secolo) da un architetto di nome Bhaskara Pandita, con materiali provenienti dalla demolizione del tempio di Surya a Konark. Il Bhoga Mandapa non è aperto al pubblico e possono accedervi solo i Suara, i Pratihari e i Puja Panda per motivi di servizio. All'interno del Bhoga Mandapa si trova un pannello che raffigura la triade delle Divinità principali come Jagannatha, Mahisamardini e Shivalinga, simile a quello che si trova nel museo di Konark. C'è anche una bella figura di Shiva nella posizione di Tandava nritya sopra il suo *vahana* Vrishabha, e anche immagini dei Dasa Avatara, Nrishimha, Bata Balabhadra, Shiva, Ganesha, Parvati, Brahma, Sarasvati, Kalika, Indrani, e Patita Pavana. Alcuni dipinti raffigurano Krishna che suona il flauto, che danza sul serpente Kaliya, che si occupa delle mucche, e si impegna in altre attività e festival come Dola yatra, Chandana yatra ecc. Altre immagini raffigurano le *lila* conosciute come Kanchi abhijana e Manika gauduni con Krishna su un cavallo bianco e Balarama su un cavallo nero, l'incoronazione di Ramachandra seduto sul trono in Ayodhya, un gruppo in viaggio in barca, e molte danzatrici (Nayika) in varie posizioni. Ci sono anche raffigurazioni del re di Puri che partecipa ai 12 principali festival di Jagannatha o siede in una sala guardando l'esibizione di una danzatrice.

Sul lato nord c'è una scalinata, e alcuni credono che ne esistesse una uguale anche sul lato sud, che venne rimossa in seguito per la costruzione del passaggio dalle cucine, apparentemente sotto il regno del Gajapati Harekrishna Deva (1716-1720) di Khurda. Alcune delle sculture originarie sul lato sud del Bhoga Mandapa sono ancora visibili dalla porta sud, mentre il muro esterno ha ancora alcune raffigurazioni di *maithuna*. Il lato nord del Bhoga Mandapa ed entrambi i lati del Nata Mandapa e del Jagamohana sono stati parzialmente coperti da un numero di piccoli santuari costruiti nel corso degli anni; secondo alcuni la maggior parte delle modifiche è stata attuata nel periodo Maratha nel XVIII secolo. Il Bhoga Mandapa è usato soltanto per una offerta di cibo al giorno (prima di Madhyana Dhupa), chiamata appunto Bhoga Mandapa, mentre la Kotha Bhoga finanziata dalle entrate del tempio viene offerta nella Mani Kotha o stanza interna.

Al momento delle offerte della *bhoga*, il passaggio fuori dal Bhoga Mandapa viene chiuso fino al termine della cerimonia. Sul muro esterno nord del Bhoga Mandapa c'è un piccolo santuario chiamato Suasari Mandira, con piccole Divinità di Radha e Krishna. Tra il Bhoga Mandapa e la Mukha Sala o Jagamohana, a 53 metri di distanza dal Ratna Simhasana, si trova la Garuda Stambha, dove la gente si ferma per il Darshana di Jagannatha; qui Chaitanya era solito contemplare la Divinità, e sulla colonna ci sono ancora le impronte delle sue mani. La Garuda Stambha è di legno di *nim*, con in cima Garuda a mani giunte e con lo sguardo fisso ai piedi di Jagannatha; si dice che all'interno della colonna si trovi il gioiello Syamantaka che porta fortuna, ricchezza e salute a tutti coloro che lo toccano. Vicino alla Garuda Stambha c'è un piccolo scarico aperto per l'acqua che scorre fuori dal santuario principale portando l'acqua del bagno delle Divinità. Le lampade (*dipa*) offerte dai pellegrini sono poste accanto alla Garuda Stambha nel Nata Mandira, mentre fiori e cibo vengono consegnati al Sevaka insieme a una donazione in denaro (*dakshina*).

Il cibo da offrire deve essere acquistato obbligatoriamente dal magazzino del tempio, per garantirne l'igiene. Il Jagamohana, chiamato anche Bahara Pokharia o Mukhyasala, è la sala davanti alle Divinità dove si riuniscono i devoti per il Darshana detto Sahana Mela; sulla sinistra della sala si trova l'*hundi* dove i visitatori possono deporre donazioni. Generalmente i visitatori entrano nel santuario di Jagannatha dalla porta nord del Nata Mandapa o da una porta nord del Jagamohana, che ha 2 porte a nord e 2 porte a sud; tutte le porte hanno un telaio decorato con disegni floreali e immagini di Naga-Nagini, sormontato dai Navagraha. Alle porte a sud troviamo immagini di Brahma (con 4 teste e il *kamandalu* in mano) e Shiva (con 4 braccia); sul muro esterno del lato sud del Bhoga Mandapa troviamo Durga Madhava, e ancora Jagannatha con il Siva linga e Durga. Sui muri e sul soffitto del Jagamohana ci sono dipinti dei Dasa Avatara (Matsya, Kurma, Varaha, Nrishimha, Vamana, Parasurama, Rama, Haladhara, Buddha, Kalki) e scene dalla Krishna lila, mentre sul *jangha* superiore del Jagamohana ci sono *maithuna*, e su quello inferiore ci sono *alasi kanya*. La sala del Jagamohana misura 24x24 metri e il tetto è sorretto da 4 grandi pilastri a sezione quadrata; qui ogni sera dalle 8 in poi un gruppo di 11 studenti e 5 insegnanti siedono a recitare inni come *Purusha sukta*, *Shanti sukta*, *Sri sukta*, *Vishnu sahasra nama*, e *Jagannatha astakam*. Fuori dal Jagamohana Mandapa, sul lato nord del muro, c'è un piccolo santuario (2,4x2,4 metri, 3,5 metri di altezza) chiamato Nabhikota Mandapa, dove si eseguono i Janma Niti per le Divinità. Il tetto ha forma piramidale e consiste di *Pidha* o piattaforme orizzontali a scalare verso l'alto. Le sculture e persino le nicchie dei santuari più piccoli sono state ricoperte da uno spesso strato di gesso, ma i muri esterni del Jagamohana sono ancora decorati con immagini *maithuna*.

Dopo aver offerto omaggio dalla Garuda Stambha, i devoti attraversano il Nata Mandapa e possono persino entrare nella Garbha Griha attraverso la Kalahata Dvara ogni giorno durante la Sahana Mela e dopo il termine di ogni Dhupa (*arati*): questo Darshana

ravvicinato si chiama Parimanika Darshana ed è organizzato dall'amministrazione del tempio su pagamento di un biglietto speciale. Altrimenti, i visitatori hanno Darshana dal Nata Mandapa, poi escono dalle porte sud del Jagamohana o del Nata Mandapa. Sia nel Jagamohana che nel Nata Mandapa si tengono Bhajan.

La **Jaya Vijaya Dvara** ("porta") è appunto fiancheggiata dalle due *murti* di Jaya e Vijaya, i due guardiani del portone del palazzo di Vishnu a Vaikuntha, che sono al centro di una famosa storia narrata nel *Bhagavata purana*: un giorno i 4 Kumara, grandi saggi che avevano scelto di rimanere fisicamente bambini per meglio mantenere il voto di *brahmacharya*, andarono a trovare Vishnu a Vaikuntha ma furono fermati all'ingresso dalle due guardie, che li credettero bambini ordinari. I Kumara considerarono che un tale livello di identificazione con il corpo materiale non poteva esistere a Vaikuntha in quanto caratteristico del mondo materiale, perciò maledirono le due guardie a nascere nel mondo materiale. A quel punto Vishnu arrivò personalmente al portone per assicurare i Kumara e soccorrere le sue guardie, promettendo che se accettavano di nascere 3 volte nel ruolo di *asura* per partecipare ai suoi *avatara lila*, avrebbero potuto tornare più velocemente a casa. Così Jaya e Vijaya nacquero come Hiranyaksha e Hiranyakashipu (per essere uccisi da Varaha e Nrishimha), Ravana e Kumbhakarna (per essere uccisi da Rama e Lakshmana), e infine come Sisupala e Dantavakra (per essere uccisi da Krishna). Alcuni chiedono come sia possibile che due abitanti di Vaikuntha potessero cadere così facilmente sotto l'illusione dell'identificazione con il corpo materiale, poiché per definizione il mondo spirituale è libero dall'ignoranza: la risposta è che il pianeta Vaikuntha di questa storia è Prapancika Vaikuntha, chiamato anche Svetadvipa o Dhruvaloka, e si trova all'interno del mondo materiale, come una specie di "ambasciata" del mondo spirituale: è la dimora di Kshirodakasayi Vishnu, Paramatma, dove le anime individuali (*jiva*) possono scegliere se impegnarsi totalmente nel servizio di Dio o sperimentare la vita condizionata nel mondo materiale, e dove Prajapati Brahma e i Deva vanno a chiedere aiuto a Vishnu quando si verificano gravi problemi nell'universo. Immagini di Jaya e Vijaya come Vishnuduta (di forma quasi identica a Vishnu, tranne che per alcuni segni caratteristici) si trovano anche sopra la Simha Dvara, ai lati della porta del Jagamohana (Jaya Vijaya Dvara) insieme a una raffigurazione della Jagannatha rasa lila, e anche all'ingresso del Bhoga Mandapa.

Dopo il Jagamohana ci sono 7 gradini (*sat pahacha*) che portano al Nata Mandapa ("sala di danza"), dove infatti le Mahari danzavano la sera davanti alla Garuda Stambha; benché il servizio delle Mahari sia stato abolito nel 1958, nella sala si tengono ancora Kirtana e Bhajan. Le dimensioni della sala, costruita dal re Mukunda Deva, sono 21x20 metri di spazio interno e 24x24 metri compresi i muri, con 4 porte laterali e 16 colonne; alcuni dicono che la struttura originaria aveva solo 8 pilastri e gli altri 8 furono aggiunti in seguito quando la struttura fu allargata. Gli esperti di architettura dicono che durante la costruzione della struttura attuale il Jagamohana originario venne modificato

drasticamente eliminando delle finestre balastrate sui lati sud e nord, e il Ratna Bandhara attuale venne costruito trasformando la finestra sud in una porta. Il tetto di questo Mandapa è piatto, e costituito da 4 strati di lastre di pietra. Le colonne della sala sono decorate con molte figure, di cui le più famose sono quelle della Kanchi Kaveri Abhijana, cioè la spedizione di Purushottama Deva contro il re di Kanchi: le immagini mostrano Balabhadra e Jagannatha a cavallo (bianco su nero e nero su bianco) e la lattaia di Manika patna che tiene una brocca di yogurt sulla testa. Vicino alla porta c'è un dipinto delle Dasa Mahavidya (le 10 manifestazioni della Dea Madre come Conoscenza), poi nel muro del Nata Mandapa c'è un'immagine di Bhairavi nuda in *padma yogasana*; nel periodo di Dasahara dopo le normali cerimonie per Jagannatha si esegue qui un rituale di adorazione segreto.

Il Nata Mandapa è chiamato anche Kamana, che si riferisce allo sviluppo del sentimento amoroso verso il Signore. La **Rupa Dvara** (“porta d'argento”) è chiamata anche Kalahata Dvara, Chandana Argala o Shanka Dvara ed è l'ingresso alla Garbha Griha; la porta è fatta di legno di sandalo ricoperto di lamine d'argento. La Beherana Dvara dà invece sul Nata Mandapa dal lato sud e viene usata per uscire dalla struttura principale. Dal Nata Mandapa una piccola porta sulla destra, davanti alla balaustra di legno e prima della Rupa Dvara, porta alla Bandhara Ghara o Ratna Bandhara (la tesoreria), e un'altra porta adiacente conduce alla Sayana Ghara. Tra la Rupa Dvara e la balaustra di legno c'è l'area dove vengono posti gli Anavasara o Vallabha Pindi durante il periodo dell'Anavasara da Snana yatra a Ratha yatra, e durante il periodico rinnovamento dei corpi nel Navakalevara. In quelle occasioni la Rupa Dvara rimane chiusa, la Pokharia rimane vuota, e viene costruito uno schermo temporaneo di bambù (*potti*) per nascondere le Divinità al pubblico. Dalla parte pubblica del muro di bambù viene messo uno Simhasana temporaneo sul quale siedono i Patta Dia (i dipinti che rappresentano le Divinità principali) insieme con le Divinità di Sridevi e Bhudevi, Madana Mohana, Rama-Krishna e Nrishimha. Durante il resto dell'anno gli Anavasara Pindi sono tenuti su un lato del Nata Mandapa. Nel Jagamohana si trovano quindi la Garuda Stambha, Charcha Ganesha, Khamba Gayatri, Chakra Narayana, Khamba Vimala, Khamba Nrishimha, Khamba Dakshinakali, Khamba Sitala, Sugriva, Vibhishana, Mangala, Krishna, Mahavira, Panchamukhi Mahavira, e Chaitanya. Sul lato opposto della Jaya Vijaya Dvara si trova il Chandana Argala, la barriera di legno di sandalo che separa la Garbha Griha dal pubblico.

La stanza più interna del santuario viene chiamata **Garbha Griha**, Mani Kotha, o Vimana ed è circa 7x7 metri. Lo spazio immediatamente di fronte al Ratnavedi è chiamato Pokharia, e qui si svolgono quasi tutti i rituali, dietro la protezione di una ringhiera di legno (di sandalo) chiamata Kalahara Dvara o Chandana Argala. La Garbha Griha contiene la piattaforma chiamata Ratnavedi, 5x2 metri e alta 1,5 metri, anche se ci sono differenze di valutazione tra i vari studiosi e le autorità dell'amministrazione del

tempio. Su questa piattaforma poggia il Ratna Simhasana, alto circa 1,2 metri, circondato da uno stretto passaggio (largo poco più di 1 metro) per compiere *pradakshina*, cioè camminare attorno alle Divinità in segno di rispetto. Alcuni affermano che nel Ratna Simhasana furono inserite 100mila Salagrama Shila offerte dal re del Nepal quando le Divinità furono installate ai tempi di Adi Shankara, un servizio per cui la famiglia reale del Nepal venne riconosciuta come parte integrante al massimo livello della grande famiglia dei Sevaka di Jagannatha.

Le Divinità di **Jagannatha, Balabhadra e Subhadra** stanno su piedestalli rotondi (*pindi*) dentro il Ratna Simhasana, rivolte a est, e la stanza è illuminata da lampade di *ghi* poiché non ci sono finestre che danno sull'esterno. Le Divinità sul Ratna Simhasana sono 7 (*saptadha murti*): 1. Mahaprabhu Jagannatha (sulla destra, con una forma particolare chiamata *chakra yantra*, alta 84 *yava*); 2. Bada Thakura Balabhadra (sulla sinistra, con una forma particolare chiamata *sankha yantra*, alta 85 *yava*); 3. Devi Subhadra (nel mezzo, con la forma particolare chiamata *padma yantra*, alta 53 *yava*); 4. Sudarshana (sulla sinistra di Jagannatha, Sudarshana ha la forma particolare di colonna alta 84 *yava* e con una circonferenza di 21 *yava*); 5. Nila Madhava (un piccolo Daru Jagannatha, non adorato separatamente), 6. Sridevi (Lakshmi, che rappresenta il mondo spirituale, sulla destra di Jagannatha, immagine in oro), 7. Bhudevi (Visvadhatri, Madre Terra, Sarasvati, sulla sinistra di Jagannatha, immagine in argento). Sul muro esterno della Garbha Griha, proprio dietro a Jagannatha, si trova una grande Divinità di Nisha Narashimhadeva, in granito nero, alta 3,3 metri e larga circa 2,80 metri, con una collana di *rudraksha* e abiti finemente decorati, con il disco nella mano superiore destra e la mazza nella sinistra superiore. Accanto si trova il *bhajana kutir* di Vasudeva Ramanuja Das, un tempio di Hanuman chiamato Bharo Bhai e un dipinto di Yajna Purusha, cioè Jagannatha, Baladeva e Subhadra nel mezzo di un fuoco ardente che rappresenta Sudarshana. Su un lato della Garbha Griha (sulla sinistra di Jagannatha) c'è Varaha Deva, mentre sul lato opposto (alla destra di Baladeva) c'è una Divinità di pietra nera di Bali Vamana (Trivikrama); vicino al santuario di Vamana c'è il Paduka Kunda, un piccolo stagno che raccoglie l'acqua del bagno delle Divinità che scorre fuori dalla Garbha Griha.

### ***Mukti Cintamani***

Questa poesia scritta dal Gajapati Purushottama Deva (anche citando versi da varie scritture) offre il percorso raccomandato per il Darshana delle varie Divinità all'interno del Sri Mandira con le relative preghiere:

*purvadisham samarabhya agniyadikramanvitam uttarabhagaparyantam kuryat pradakshinam mahat, narayanam namaskrityam punar narayanam param sarva deva mayam chante pasyanti purushottamam, "Entrando dalla Simha Dvara segui l'Agnikona*

fino all'Uttara Dvara camminando attorno in senso orario; dopo la Simha Dvara prendi Darshana di Patitapavana Narayana e completa il *parikrama* con il Darshana di Purushottama Narayana."

*manojavam maruta tulya vegam jitendriyam buddhimatam varishtam, vatatmajam vanara jutha mukhyam tam ramadutam saranam prapadye*, "Fate Hanuman: o Hanuman, veloce come la mente e forte come il vento! Tu hai vinto i sensi, e sei il più saggio e intelligente. Tu sei il comandante dei Vanara. O figlio del vento, messaggero di Ramachandra, mi affido a te."

*patitanam patito 'ham tvam eva papaharakaha pavana purusha dehi nischalam bhaktim me vibho*, "O Patita Pavana! Io sono il più degradato tra le anime condizionate, e tu sei il salvatore per le anime perdute come me. O Signore, ti prego di concedermi una incrollabile devozione e di guidarmi in modo che possa arrivare a te."

*visvesvaraya narakarnava taranaya bhakti pradaya bhava roga vimochanaya, gauri priyaya varadaya trilochanaya samsara dukkha haranaya namah sivaya*, "O Kashi Visvanatha, Signore del mondo! Tu puoi salvarci da un'esistenza infernale e concederci la devozione, liberandoci così dalla malattia della rinascita. O amato di Gauri, o maestro dai tre occhi, tu hai il potere di distruggere la sofferenza del mondo. O Shiva, ti offro il mio omaggio."

*agnisvaram maharudram vishnupaka visodhakam, mahajvala mayam sambhum namami chandra sekham*, "O Agnisvara! Tu sei il più grande tra i Rudra. O sorgente della fiamma radiosa, tu purifichi il cibo preparato per Vishnu. O Shambhu, che hai il capo decorato dalla luna, io ti rendo omaggio."

*suklambara dharam vishnum sasi varnam chaturbhujam prasanna vadanam dhyayet sarva vighnopasantaye*, "O Satya Narayana! O Vishnu dalle 4 braccia, Signore degli universi, il tuo splendore è come la luce della luna e i tuoi abiti sono di un bianco immacolato. Sorridi dolcemente ai tuoi devoti, e distruggi gli ostacoli sul loro cammino. Io medito su di te."

*markandeya namo 'stute maha pralaya sakshine anugyam dehi viprandhatamo nasaya vinahama*, "O Markandeya! Offro il mio omaggio a te, che sei stato testimone della Mahapralaya. Ti prego di guidarci e di liberarci dalle tenebre dell'ignoranza."

*kalpavriksham namas tubhyam nyagrodh punya dayaka sarva kama prada, sakshat maha pralaya saksine mule brahma svarupam cha madhye rudra svarupinam, vatamule praksham tvam dristva jantur vimucyate*, "O Kalpa vriksha! Offro il mio omaggio a te, che concedi benedizioni e sei testimone della Mahapralaya. O albero dei desideri, Brahma risiede nelle tue radici e Rudra nel tuo tronco. Chi ottiene il Darshana di Bala Mukunda ai tuoi piedi viene immediatamente liberato."

*sivam gabhi priyam vande go rakshinam punah punah, go sampadam pradam shambhum trilochanam bhajamy aham,* "O Shiva dai tre occhi! Hari Sahadeva! Tu sei caro alle mucche, le proteggi e concedi benedizioni. O Shambu, io canto le tue glorie."

*kalpa druma daha stitha kamadhenum cintamanim modakanyastasundham, parsvaksyamalad asanam dadhanam namami siddhi pradakamadantam,* "O Kalpa Ganapati, ti offro il mio omaggio! Tu risiedi al Kalpa vata, e soddisfi ogni desiderio come la Kamadhenu. Tu sei l'essere più intelligente e concedi ogni benedizione e perfezione. La tua proboscide regge un *laddu* e le tue zanne sono decorate dal rosario."

*subhananam rakta sucharu hasyam netrhistibhih sobhita mangalasyam, varabhayam sula gada dharam ca nyagrodha lagna vasatim bhajamy aham,* "O Sarvamangala, che risiedi accanto al Kalpa vata! Il tuo bellissimo volto è rosso, illuminato da un sorriso, ha tre occhi e irradia ogni benedizione. Il tuo corpo divino dissipa ogni paura, e regge il tridente e la mazza. Io ti offro la mia adorazione."

*markandeya namas tubhyam aghora papaharaka papam me harabho sambho narayana priyam bhaje,* "O Markandesvara! Ti offro il mio rispettoso omaggio. Tu distruggi tutte le colpe e sei molto caro a Narayana. Ti prego Shambhu, purificami da ogni colpa."

*sankha chakra gada padma dharinam vana malinam bata narayanam vande mama papakshayam kuru,* "O Bata Narayana! Tu sei decorato da una ghirlanda di fiori di selva, e nelle braccia reggi la conchiglia, il disco, la mazza e il fiore di loto. Ti offro il mio omaggio, e ti prego di distruggere le mie colpe."

*kundam hyotad rohinyakhyam karunakhya jalayuktam, tatra santisthato nityam sparshanat vanda muktidam,* "O Rohini Kunda! Le tue acque sono piene di misericordia, perciò semplicemente con il tuo contatto si raggiunge la realizzazione spirituale. Ti offro il mio omaggio."

*vajresvarim mahadevim rakshyakam ca vidyut prabham, airavata samarudham namami vajra dharinim,* "O Vajresvari! O Mahadevi, che brandisci il fulmine, seduta sull'elefante Airavata! O potentissima Devi, ti offro il mio omaggio, proteggimi."

*kshetrapala namaste 'stu bhishanam krura lochanam trisulam panapatram ca dadhanam ugra bhairavam, kshetra darshanam me dehi papaghna chandavikrama maha papa haram ugram namami kshetra rakshyakam,* "O Kshetrapala! Ti offro il mio omaggio. O feroce e spaventoso guardiano dello Kshetra, i tuoi occhi sprizzano scintille di collera. O Ugra Bhairava, armato di tridente e arco, che distruggi tutte le colpe, ti prego di concedermi il Darshana del santo Kshetra. O grande guerriero, che distruggi anche le colpe più gravi, io sono il tuo servitore, ti prego di proteggermi nel sacro luogo di pellegrinaggio."



*anantaya namo 'stu te mahahisayanaya ca bhava bandhabimikshyaya namah purusha purvaja*, "O illimitato ed eterno Ananta Purushottama! Offro il mio omaggio a te, che sei disteso sul letto divino formato dal grande serpente Ananta Sesha. O antenato supremo di tutti, tu tagli i legami del ciclo di rinascite. Ti offro il mio omaggio, ancora e ancora."

*namah kamala rupaya namah kamala dharine namah kamala yantraya padmavallabha te namah*, "O Surya! Personificazione del fiore di loto, tu reggi il fiore di loto e risiedi nello yantra del loto. Ti offro il mio omaggio ancora e ancora, o amato dal loto."

*muktiprada mahasambho tryambaka chandrabhusana bhaktim dehi uma kanta vamadevaya te namah*, "O Muktesvara! Tu concedi la liberazione. O grande Shambhu, o Tryambaka, la luna è un ornamento per la tua testa. Offro il mio omaggio a te, Vamadeva, consorte di Uma: ti prego di concedermi la benedizione della Bhakti."

*brahmasanam namo 'stu te sarva kalmasanasakam yajnyangabhurbharam vande vedangaya namo namah*, "Mukti Mandapa, o Brahmasana! Offro il mio omaggio a te, che spazzi via ogni impurità, poiché contieni la cenere dello Yajna e sei il corpo dei Veda. Ti offro il mio omaggio, ancora e ancora."

*ugra viram mahavishnum jvalantam sarvato mukham, nrshimham bhishanam bhadram mrityor mrityum namamy aham*, "O Mahavishnu, Mukta Nrishimha! Sei feroce e onnipotente, al di là del potere dell'intelletto umano, e il tuo volto è ovunque. O fonte di ogni bene, che sei la morte della morte, io ti offro il mio omaggio."

*rohinakhyam mahakalam vishnu lakshanalancitam sankha chakra dharam sakshat satyavantam namo 'stu te*, "O Rohini Kunda! Tu sei la personificazione del Tempo, decorato da tutti i segni di Vishnu. Offro il mio omaggio a te, che reggi la conchiglia e il disco, e sei la personificazione della Verità."

*nritya priyaya ganarayaka sundaraya nagendra sutra paribhushana bhushitaya, lambodaraya subhadaya hara priyaya tubhyam namo 'stu te mama vighna vinasakaya*, "O bellissimo Nritya Ganapati, Signore dei Gana, che ami la danza! Il tuo corpo è decorato dal re dei serpenti che ti serve da filo sacro. O amato da Shiva, che hai il ventre prominente, tu dai ogni benedizione. Ti offro il mio omaggio, ti prego di eliminare ogni ostacolo sulla mia strada."

*dhyayet vidyut samaprabha muddiyana puresvarim nri munda kundali kumbhan dadhanam paramesvarim, akshyamala dharam devim sarva shakti pradayinim padma padam aham vande vimalam vimala pradam*, "Medito su Vimala, la personificazione del fulmine, la Dea dell'Uddiyana Tantra. O Dea suprema, tu indossi una ghirlanda di teste umane mozzate e tieni in mano un rosario. O Narayani, tu concedi ogni potere. Mi inchino ai tuoi piedi di loto, ti prego dammi il successo."

*rasa krida para tattva vilasi gopa rakshaka gopesvara saha vande gopibhir gopanayakam*, "O Gopesvara Mahadeva, tu assapori il significato supremo della Rasa Lila. Mi inchino a te, che proteggi i *gopa* e le *gopi* di Vrindavana."

*krishnaya vasudevaya devaki nandanaya cha nanda gopa kumaraya govindaya namo namah*, "O Sakshi Gopala, o Vasudeva, figlio di Devaki! O Govinda, figlio di Nanda! Ti offro il mio omaggio, ancora e ancora."

*maha kaya dharam devam vighnesa vighna nasakam parasu malika hastam nija linga gramardakam, krode siddhi mahadevi malingya vapurayatam uddanda vigraham vande sudhinam siddhi dayakam*, "O Ganapati, ffrò il mio omaggio a te, che concedi le Siddhi. O Signore dal grosso corpo, che hai il potere di distruggere tutti gli ostacoli, tu reggi un'ascia e un rosario, e abbracci Mahadevi, la fonte di tutte le Siddhi, che siede nel tuo grembo. Mi inchino a te, o forma dinamica, che concedi tutte le perfezioni."

*uddhyadhina dyuti mindu kiritam bhungakucham nayana traya yuktam, smeram mukhim varadankusa pasa bhiti karam prabhaje bhuvanesvarim*, "O Bhuvanesvari! Il tuo seno è radioso e la luna è il pendente alle tue orecchie. O Dea dai 3 occhi, dal sorriso sereno, tu concedi protezione e benedizioni, e sei armata di laccio e pungolo. Io, tuo servitore, ti offro adorazione."

*sveta varnam samudhishta kauseya vasana brutam svetair vilepanaihi pushpalankarais cha vibhusitam, aditya mandala bhasam brahma loka nivasinim akshya sutra dharam devim kamalāsana samsthitam*, "O Gayatri, vestita di seta bianca, decorata con pura pasta di sandalo, fiori e gioielli, tu sei il capo della famiglia del Sole e risiedi a Brahmaloaka. Seduta sul trono di loto, tieni in mano il rosario."

*dvi bhujam brahmanah shaktim brahma shakti pradayinim savitrim mantra rupam cha smarami tat padambujam*, "O Savitri! O potenza di Brahma! La tua forma a due braccia è la personificazione di tutti i *mantra* sacri. Io medito sui tuoi piedi di loto."

*suklam brahma vicharasara paramamadyam jagad vyapinim, vina pushtaka dharinim abhaya pradam jadhyandhakarapaham, haste sphatika malikam cha dadhatim padmasane samsthitam, vande tam paramesvarim bhagavatim buddhi pradam saradam*, "O bianca Sarasvati! O suprema Shakti primordiale! Tu pervadi l'universo intero e distruggi le tenebre dell'ignoranza. Sei esperta nello spiegare i Veda, che conosci perfettamente. Seduta in *padmasana* sul fiore di loto, reggi la *vina*, il libro e il rosario di perle di cristallo. Mi inchino a te, o Dea Suprema, Bhagavati Sharada! Ti prego, dammi intelligenza."

*gaura varnam ca tri bhujam nanalankara bhushitam sarva lakshana sampanam pinonnatapayodharam, divya vastra paridhanam vamakrode sa putrakam prasanna vadanam sasthanim jagad dhatrim sukha pradam*, "O Sasthi, o Madre che dai la felicità! Il

tuo corpo, dalla carnagione bianca, è decorato con molti gioielli e simboli di buon augurio, e hai latte per tutti i bambini che lo desiderano. Sorridente e abbigliata con abiti divini, tu nutri l'universo intero."

*niladri sikhharasinam namami nila madhavam pranatarti haram devam saranagata rakshyakam*, "O Nila Madhava, che siedi in cima alla montagna azzurra, ti offro il mio omaggio. Tu porti via le sofferenze e i problemi di coloro che ti adorano, e proteggi coloro che si affidano a te."

*kalim karala vadanam munda mala visobhitam lolajivham tri netranga khadga patra dharananam, guhyad guhyatamam devam sarvasiddhi pradayinim guhyacha kresvarim vande kalikam kamamatrakam*, "O Gudya Kali! Il tuo corpo nero è decorato con una ghirlanda di teste umane, hai 3 occhi, mostri la lingua e reggi una ciotola che tocca le tue labbra. O Dea di Guhyachakra, o Kalika (madre di Kala, il Tempo) ti manifesti in segreto e concedi ogni perfezione."

*sarasija nilaye saroja haste dhavala taram suka gandha malya sobhe, bhagavati hari vallabhe manogyon tri bhuvana bhutikari prasida mahyam*, "O Maha Lakshmi! Il fiore di loto è il tuo preferito, e vi sei sempre seduta. Hai sempre un fiore di loto in mano, indossi abiti di un bianco immacolato e una ghirlanda di fiori profumati al collo. O amata di Hari, tu conosci la mente di tutti, e concedi la prosperità ai 3 mondi. Ti prego, accetta le mie preghiere."

*navagraha namakhyatam graha kumbhena sevitam grahanam dosa nasaya svasthyasy api vibruddhaye*, "O Navagraha! O nove pianeti, che siete onorati dal *kalasa* rituale per i corpi celesti, vi offro la mia adorazione, pregando di ricevere salute e protezione dai miei problemi astrologici."

*grahanam adir aditya loka rakshyanakaraka visama sthanasambhutam pidam haratu me grahah*, "O Surya, che sei il Re dei pianeti e proteggi tutti gli esseri viventi! Ti prego di eliminare dalla mia vita tutti gli ostacoli causati dalla posizione sfavorevole dei pianeti."

*namo rudraya kalaya patalanta sthitaya cha sarvaroga vimardhaya mrityunjayaya vai namah*, "O Pataleshvara! Tu sei Rudra, il Tempo eterno, che si manifesta fino alla fine di Patala. Offro il mio omaggio a te, o Mrityunjaya, che vinci la morte e distruggi la malattia."

*uttara patha margena pasyet kutam subhaktitaha aisanyadhipatim sambhu sitalam loka shankarim, uttarayani durgakshyam vaikunthesvaram utkramat rakshyakam kapi shrestham cha sadetan mokshya dayakan*, "Devajana Darshana: sulla via per il passaggio a nord si trova il sentiero propizio dei Deva, che possono aiutare a raggiungere la liberazione: Aishanesvara Shiva, Sitala, Lokesvari, Uttarayani, Vaikunthesvara e il gioiello tra i Vanara, Tapasvi Hanuman."

*namah svayambhu rudraya tryambakaya namo namah namah kalaya ghoraya aishanya adhipate namah*, "O Aishanesvara, o Svayambhu Tryambaka Rudra, ti offro il mio omaggio ancora e ancora. Mi inchino a te, che ti manifesti nella forma terrificante del Tempo eterno. Ancora e ancora, il mio omaggio a te, che sei il guardiano del nord (*aishana*)."

*sitale surpa haste ca maha gardha bhahini rakshyanat sarva gatrani sitale sitala prade, sitale tvam jagan mata sitale tvam jagat pita sitale tvam jagad dhatri sitalayi namo namah*, "O Sitala! Seduta sul tuo *vahana*, porti in mano il setaccio. Ti prego di proteggermi, di rinfrescare il mio corpo e proteggermi dalle malattie. O Sitala Devi, che sei la madre, il padre e il sostegno dell'universo, mi inchino a te ancora e ancora."

*namami chottram durgam nila varnam trilochanam, sulam charmam cha khadgam cha nagapasa dharam subham, pasankusa dharam soumyam chaitya sringa karanvitam, dhanur bana dharam ugram katyayanim bhajamy aham*, "O Uttarayani! Tu sei la Durga della via del nord. Hai la carnagione blu e 3 occhi, reggi tridente, scudo, spada e laccio, e sei sempre fonte di ogni benedizione. Contempli con serenità il seme del Kalpa Bata non manifestato. O Katyayani, la cui forma feroce è armata di arco e frecce, io canto le tue lodi."

*vaikuntha kshetrapam linga bhakti mukti dayakam, chatur varga pradam nityam madhavam smaramy aham*, "O Vaikunthesvara, che siedi insieme con Madre Uma! Tu sei il guardiano di Vaikuntha, e puoi concedere Bhakti e Mukti, Dharma, Artha, Kama e Moksha. Io medito su di voi."

*bhaktaganim shantasurangam deham bhujadvaye parvata brukhya yuktam, baddhanjalim mudgarayuktakakshyam bhaje kapindram kritavairinasham*, "O Tapasvi Hanuman! Tu sei il più grande tra tutti i devoti, sereno ma molto potente. Reggi in mano la montagna e un albero come simboli del tuo potere. Davanti al Signore sei sempre a mani giunte, ma la tua mazza è sempre pronta a colpire. Sei il capo dei Vanara e il distruttore di nemici. Io canto le tue glorie."

*niladrau shankhamadhye shatadalakamale ratna simhasana stham, sarvalankara yuktam navaghanaruciram samyuktam chagrajena, bhadraya vamabhage rathacharanayutam brahma rudrendra sevyam, vedanam saramisham svajanaparibrutam brahma darum smarami*", (Al Darshana delle 4 Divinità principali, da dietro la Garuda Stambha) Mi inchino al Brahman, al Sé supremo nella forma di legno, che risiede sulla collina Nila nella sfera della conchiglia all'interno di un fiore di loto dai cento petali, seduto sul trono di gioielli e decorato di molti ornamenti. Il tuo colore è delle nuvole fresche di pioggia, sei accompagnato da tuo fratello maggiore e siedi alla sinistra di Subhadra. O Signore dell'universo, che reggi il disco, e circondato dalla tua gente, tu sei l'essenza dei Veda e ricevi l'adorazione di Brahma, Rudra e Indra."

## I devoti di Jagannatha

Naturalmente non è possibile parlare in questa sede di tutti i devoti di Jagannatha, perciò ci limiteremo a offrire qualche nota su personaggi particolarmente importanti ma non molto conosciuti. Nella versione originale inglese di questa pubblicazione avevamo elencato Adi Shankara Acharya, Jayadeva e Padmavati, Madhavendra, Krishna Chaitanya e i suoi seguaci come Haridasa il Namacharya, Bhaktivinoda e Bhaktisiddhanta e Bhaktivedanta, gli Acharya delle più famose Vaishnava Sampradaya inclusi Ramanuja Acharya e Svami Ramananda, Madhva e Narahari Tirtha, Nimbarka, Vishnu Svami e Vallabha Acharya, Ramananda Raya, Sridhara Svami, Rasikananda, Tulasi Das, Gangamata Gosvamini, i Pancha Sakha Oriya Vaishnava (Balarama Das, Jagannatha Das, Acyutananda Das, Yasobanta Das e Sisu Ananta Das), Nitei Dhobani e le 7 fanciulle tantriche (Jnanadei Maluni, Gangi Gauduni, Sua Teluni, Luhukuti Luhurani, Sukuti Chamaruni e Patrapindhi Sauruni). Tra gli altri devoti di Jagannatha avevamo menzionato Salabega, Dasia Bouri, Manohara Das, Bandhu Mohanti, Karmabai, la principessa Vishnupriya, il Gita Panda, Sriya Chandaluni, Charchika, Ganapati Bhatta, Bhil Prithu, Dhananjaya Mehta, Shankara Deva, e persino Phalahari Baba, Kabir Das, Guru Nanak, e il capitano Beatle. Questi sono i personaggi più famosi tra la popolazione di Puri e riconoscibili storicamente o attraverso le storie tradizionali. Di Adi Shankara abbiamo brevemente parlato a proposito delle Matha di Puri, di Jayadeva abbiamo parlato a proposito di Jagannatha come Madhava, e a Krishna Chaitanya abbiamo dedicato un volume a parte (*La vita di Krishna Chaitanya*) e stiamo preparando ulteriori volumi per discutere dei suoi insegnamenti e dei suoi seguaci lungo i secoli. Nel libro *Perché sono diventata induista* (in inglese *Why I became a Hindu*) abbiamo parlato dei seguaci di Chaitanya fino ai giorni nostri, e di altri importanti personaggi collegati con Puri.

Parleremo qui più diffusamente di **Adi Shankara**, che ha avuto un ruolo fondamentale nella tradizione di Jagannatha e Puri; oltre ad avere ristabilito il tempio e i rituali di adorazione (con l'aiuto di Yayati Keshari e del re del Nepal) dopo un lungo periodo di oblio, scrisse il famoso *Jagannathastaka*, che è una delle preghiere più popolari ancora oggi. Considerato un *avatara* di Shiva e Surya, Shankara nacque a Kaladi sul fiume Periyar, vicino all'attuale città di Trichur in Kerala. I suoi genitori, Shivaguru e Aryamba, erano andati in pellegrinaggio al tempio di Shiva a Vrishachala, Trichur, dove era stato chiesto loro se preferissero un figlio poco intelligente che visse a lungo, o un figlio straordinario ma di vita breve.

Il nome Shankara, uno dei più popolari appellativi di Shiva Mahadeva, composto dai due termini *sam* ("perfezione, completamento, unità, felicità, prosperità") e *kara* ("che dà, che fa"). La data di nascita nel contesto storico lineare (non astronomico, che è ciclico) è piuttosto controversa; la versione dell'accademia ufficiale occidentale calcola la vita di Adi Shankara tra il 788 e l'820 dell'era attuale (cristiana), mentre molti ricercatori indiani hanno indicato un periodo molto più credibile tra il 509 e il 477 AC, dimostrando che il Shankara del X secolo era in realtà Abhinava Shankara, un Acharya successore di Adi Shankara nella linea di Kamakoti Pitha, che aveva molto viaggiato e predicato. Nelle cronache conservate dalla Sringeri Pitha è detto che Adi Shankara nacque nell'anno 3058 del Kali yuga (l'era di Kali è iniziata nel 3102 AC), in Vaisakha Sukla Panchami, Isvara Samvatsara, domenica, ascendente Dhanus, sotto la costellazione Punarvasu. L'oroscopo calcolato da Chitsukhacharya nel suo *Brihat Sankara Vijaya* (capitolo 32) riporta che Adi Shankara nacque in un momento molto propizio, nell'anno 2631 Nandana dell'era di Yudhisthira, con Sole in Mesha, Luna nella Punarvasu nakshatra, e ascendente Karkata. A mezzogiorno, con Abhijit nakshatra, Brihaspati, Sukra, Sani, Mangala e Surya in esaltazione, e Budha allineato con Surya. Questa valutazione è coerente con i documenti della Dvaraka Pitha che elencano una successione ininterrotta di 79 Acharya, della Puri Pitha con oltre 140 Acharya e della Kamakoti Pitha con 68.

Il piccolo cominciò a parlare a un anno di età, e ben presto fu in grado di ripetere qualsiasi cosa sentisse, compresi molti versi di *Purana* e *Kavya*; quando aveva 3 anni morì suo padre, e fu Aryamba a compiere la cerimonia del filo sacro (*upanayana*) prima di mandarlo alla Gurukula all'età di 5 anni. Il ragazzo apprendeva molto velocemente e spiegava le scritture meglio degli insegnanti; all'età di 6 anni compose un testo didattico intitolato *Balabodhi samgraha* per meglio aiutare i compagni a studiare. Durante la vita nella Gurukula, Shankara andava a raccogliere elemosine nel villaggio come tutti gli altri studenti, e un giorno arrivò alla casa di un *brahmana* molto povero; la moglie non aveva altro che un piccolo frutto di amla, ma lo offrì sinceramente al ragazzo, e commosso da tanta generosità Shankara compose il famoso *Kanakadhara stotra*, pregando Mahalakshmi di benedire quella famiglia, e in risposta una pioggia di frutti d'oro cadde sopra la casa; secondo un'altra versione della storia l'episodio avvenne a Puri durante il suo periodo di *sannyasa*. Shankara completò la sua istruzione all'età di 7 anni e tornò per impegnarsi regolarmente nella *sadhana* e prendersi cura della madre, anche lei dedita a molti *vrata* e austerità.

Un giorno Aryamba stava andando al fiume per le abluzioni del mezzogiorno, ma svenne per strada a causa del calore e della fatica; Shankara si precipitò a soccorrerla, e quella notte pregò il fiume Purna di spostarsi più vicino alla loro casa per facilitare sua madre, e il giorno dopo tutti i vicini rimasero stupefatti nel vedere che il corso del fiume era cambiato e scorreva proprio accanto alla casa di Aryamba. Poiché Aryamba era rimasta vedova in età ancora giovane, esitava a separarsi da Shankara che avrebbe voluto

dedicarsi completamente a una vita ascetica di studio e insegnamento; secondo un famoso aneddoto un giorno il ragazzo stava facendo il bagno nel fiume quando venne azzannato alla gamba da un cocodrillo, e gridò alla madre di dargli il permesso di prendere *sannyasa* poiché stava comunque per morire; non appena la madre ebbe acconsentito, il cocodrillo lasciò la presa e scomparve. Shankara si iniziò da solo nell'ordine di *sannyasa* recitando 3 volte il *resocharana mantra*, poi uscì dal fiume e si prosternò davanti alla madre ringraziandola e promettendo di provvedere comunque al suo mantenimento e alla sua protezione; lasciò tutte le proprietà paterne ad alcuni parenti a condizione che si prendessero cura di lei, e la rassicurò dicendo che si sarebbe occupato personalmente dei suoi riti funebri.

Con la benedizione della madre, Shankara lasciò Kaladi e partì verso nord alla ricerca di un *guru*; in sogno vide Acyuta che gli diceva di cercare Yogi Sri Govindapada Acharya, considerato discepolo di Gaudapada, discepolo di Sukadeva, figlio di Vyasa. Govindapada viveva in una grotta a Omkarnath sulla riva del fiume Narmada, dove si diceva fosse rimasto immerso per lungo tempo nel *samadhi* della consapevolezza interiore. Shankara viaggiava a piedi, camminando la mattina, chiedendo l'elemosina a mezzogiorno, tornando a camminare il pomeriggio e passando la notte in un tempio o sotto qualche albero; arrivò a un certo punto a un *ashrama* nella località conosciuta attualmente come Sringeri, e mentre era seduto in meditazione sotto un albero, vide una rana che deponeva le uova su una pietra - poi un grande cobra si avvicinò ma invece di divorare uova e rana allargò il collo per proteggerli dal sole. Meravigliato da quella straordinaria manifestazione di amicizia tra gli animali selvatici, Shankara si rese conto che doveva trattarsi di un luogo davvero speciale, e venne a sapere che era la residenza di Rishya Sringa e suo padre Rishi Vibhandaka, descritta nel *Ramayana*.

Arrivato a Omkarnath, Shankara trovò Govinda Bhagavatpada immerso in profonda meditazione e dopo essersi prosternato davanti al grande yogi, chiese di essere accettato come discepolo; quando lo yogi gli chiese chi fosse, Shankara si presentò con una poesia che esprime la natura illusoria di tutte le identificazioni materiali, conosciuta come *Nirvana satkam*: *mano buddhy ahankara cittani naham, na cha srotra jihve na cha ghrana netre, na ca vyoma bhumir na tejo na vayus, cidananda rupah sivo 'ham sivo 'ham, na cha prana samjno na vai pancha vayur, na va sapta dhatu na va pancha kosha, na vak pani padam na chopasthaya, cidananda rupah sivo 'ham sivo 'ham, na me dvesha ragau na me lobha mohau, mado naiva me naiva matsarya bhava, na dharmo na chartho na kamo na mokshas, cidananda rupah sivo 'ham sivo 'ham, na punyam na papam na saukhyam na duhkham, na mantr na tirtham na veda na yajnah, aham bhojanam naiva bhojyam na bhokta, cidananda rupah sivo 'ham sivo 'ham, na mrituyr na sankha na me jati bheda, pita naiva me naiva mata cha janma, na bandhur na mitram gurur naiva sisyas, cidananda rupah sivo 'ham sivo 'ham, aham nirvikalpi nirakara rupi, vibhutvaccha sarvatra sarvendriyanam, cha chasangatam naiva muktir na*

*meyas, cidananda rupah sivo 'ham sivo 'ham*, "Io sono puro spirito, forma di conoscenza e felicità, fonte di ogni buon auspicio. Non sono la mente, l'intelligenza o l'ego o la consapevolezza materiale, non sono i sensi materiali o gli elementi materiali che compongono questo corpo (aria, acqua, terra, fuoco, spazio). Non sono il soffio vitale, né la capacità di comprendere e analizzare, né i tessuti o le cellule che compongono questo corpo. Non sono le funzioni degli organi di senso e di azione che compongono questo corpo (capacità di parlare, mani, piedi, stomaco, genitali, eccetera). Non mi identifico con repulsione o attaccamento, con l'istinto di ottenere qualcosa, o con l'illusione: tutto ciò appartiene alla natura materiale ed è distinto dal mio essere. Non sono pazzia, né invidia, o ciò che causa la rinascita, e anche la religiosità, lo sviluppo economico, il piacere dei sensi e la liberazione sono distinti da me, e io non vi sono soggetto. Non sono legato alle azioni virtuose o colpevoli, o alle gioie e alle sofferenze di questo mondo, perché appartengono tutte al livello materiale e all'illusione dell'esistenza condizionata. La mia vera identità si trova al di là di tutti i *mantra* rituali per ottenere benefici, dei pellegrinaggi intesi ad accumulare meriti religiosi, dello studio erudito dei Veda, dei sacrifici rituali e delle attività rituali: la mia vera natura trascende tutto questo. Io non sono il beneficiario dei piaceri materiali né la causa del piacere materiale di altri. Io sono al di là di nascita e morte, perché non mi appartengono. Non ho padre o madre, amici o parenti, non sono maestro né discepolo. Tutto ciò appartiene al livello materiale, e la mia natura è distinta da essi in quanto è puramente spirituale. Io sono eternamente immutabile, sempre situato nella conoscenza trascendentale, libero dall'azione e dalle conseguenze dell'azione, dal potere altrui e anche dal potere dei miei sensi. Sono distaccato da ogni cosa, persino dall'idea stessa di liberazione."

Govinda Bhagavatpada diede a Shankara tutti e 4 i *mahavakya* (*prajnanam brahma, aham brahmasmi, tat tvam asi, ayamatma brahma*) e lo tenne presso di sé per 3 anni per studiare tutte le scritture e le tecniche di yoga - Hatha Yoga durante il primo anno, Raja Yoga durante il secondo, e Jnana Yoga nel terzo, secondo il metodo di *sravana manana nidhidhyasa*, che consiste nell'ascoltare, imparare a memoria e discutere dell'argomento di studio. La dimostrazione del livello di perfezione yoga raggiunto da Shankara si presentò quando il fiume in piena arrivò a minacciare una inondazione particolarmente grave; Shankara depose il proprio *kamandalu* all'ingresso della grotta di Govindapada e le acque si fermarono. Govindapada congedò Shankara raccomandandogli di andare a Kasi (Varanasi, conosciuta anche come Benares) per ricevere direttamente istruzioni da Shiva Mahadeva e Parashakti Bhavani, e di scrivere commentari sulle scritture; dopodiché l'anziano maestro entrò in *samadhi*, e Shankara, all'epoca undicenne, sentì che gli rimaneva ancora un dovere da compiere, e pensò a sua madre Aryamba, i cui giorni si avvicinavano alla fine. Per tenere fede alla sua promessa Shankara tornò a Kaladi, dove sua madre fu molto felice di rivederlo e ascoltare da lui la conoscenza degli *shastra*; mentre Shankara recitava uno *stuti*, Vishnu apparve insieme alle sue consorti e in quel momento Aryamba lasciò il corpo felicemente.



Shankara preparò il funerale ma i bramini del villaggio si rifiutarono di assisterlo o anche solo dargli del fuoco, dicendo che si era degradato tornando alla famiglia dopo aver accettato l'ordine di rinuncia; Shankara dunque provvide da solo, tagliando alberi di banane per la pira e spruzzandola con l'acqua del suo *kamandalu*: questo creò un fuoco così potente da consumare il cadavere in pochi minuti. Dopo aver completato i riti funebri per sua madre, Shankara lasciò Kaladi per iniziare il suo programma di predica (Dharma Prachara). Aveva sentito parlare di un *brahmana* molto erudito, di nome Mandana Mishra, che viveva a Mahismati e seguiva il sentiero dell'attività rituale (*Karma Mimamsa*); arrivato alla sua casa, Shankara trovò la porta chiusa perché Mandana Mishra era impegnato nella *puja*, ma entrò ugualmente. Mishra ne fu molto irritato e gli gridò contro, ma Shankara si limitò a sorridere e spiegò che quei rituali erano inutili; esterrefatto da quegli argomenti, Mishra chiese al giovane *sannyasi* di continuare la discussione e acconsentì a farla monitorare dalla moglie, Sarasvani, una donna estremamente intelligente ed erudita, che si trovò in una situazione difficile: si rendeva conto che Shankara non era una persona ordinaria ma allo stesso tempo non voleva dover dichiarare la sconfitta del marito, perciò suggerì che i due contendenti indossassero una ghirlanda, e la ghirlanda, appassendo, avrebbe segnalato la sconfitta. Shankara vinse il dibattito e Mishra accettò l'ordine di rinuncia con il nome di Suresvara e lasciò la casa; Sarasvani chiese a Shankara di permetterle di seguire il marito, poiché secondo le scritture marito e moglie non possono venire separati. Dopo un altro dibattito Shankara cedette e Sarasvani partì insieme al marito e a Shankara; i tre arrivarono a Sringeri sul fiume Tungabhadra, dove Sarasvani volle fermarsi, e lì Shankara fondò la sua prima Matha, conosciuta come Sarada Pitha.

Da Sringeri, Shankara continuò a viaggiare recandosi in molti centri di cultura per incontrare studiosi di varie scuole filosofiche e sconfiggerli nei dibattiti. Proseguendo verso sud arrivò a Madurai dove offrì preghiere al tempio di Minakshi, poi andò a Ramesvaram dove incontrò Sanandana, più tardi conosciuto come Padmapada, il primo direttore della Shankaracharya Matha in Puri. In quella occasione raccomandò a Padmapada di scrivere un Glossario al suo *Sutra Bhasya*, chiamato *Panchapadika*. Shankara offrì preghiere alla Divinità di Ramanatha e sedette a contemplare l'oceano come un simbolo meraviglioso del Brahman onnipresente, nel quale sorgono e scompaiono onde di creazione e distruzione. Dopo aver visitato Tanjore, Chidambaram, Subramanya Puram (Tiruthani), Kanchi e Kalahasti sulla riva del fiume Tamraparni, andò a Venkatachala (Tirupati), dove offrì adorazione a Venkatesvara e stabilì il Dhanakarshana chakra. Mentre viaggiava raccoglieva e istruiva discepoli; uno di questi, Giri, stava sempre in silenzio e non faceva mai obiezioni o domande, perciò gli altri discepoli avevano cominciato a considerarlo poco intelligente, finché un giorno improvvisamente Giri si mise a recitare 8 *sloka* che aveva composto personalmente, e Shankara gli diede il nome di Thotakara; questi *sloka* sono conosciuti come il *Thotaka astakam*.

Ad Arjuna Kshetra o Thiruvadai Maruthur (Srisaila) in Andhra Pradesh, Shankara visitò il Mallikarjuna Linga, installato sotto un albero Marutha (*arjuna*) sul quale si appoggiavano molte piante di gelsomino (*mallika*); trasportato dall'estasi della devozione Shankara compose lo *Shivananda lahiri*, poi rimase in meditazione per parecchi giorni nella foresta adiacente, chiamata Hatakeshvaram. Si impegnò anche a predicare ai Kapalika, che vivevano nella foresta e nelle caverne delle colline; il loro capo, Krakacha (o Kirakshan) andò a sfidarlo, criticandolo perché portava un *kamandalu* di terracotta per l'acqua invece di un teschio umano per bere liquore, e quando Shankara gli spiegò il vero significato del culto di Bhairava e Bhairavi, Krakacha andò su tutte le furie e decise di mandare un manipolo dei suoi seguaci a catturarlo e poi ucciderlo in sacrificio. Shankara si rivolse al re Sudhanva informandolo del comportamento criminale dei Kapalika, e durante la battaglia che ne seguì Bhairava stesso apparve per tagliare la testa a Krakacha. In un'altra versione della storia, Shankara stava per essere decapitato da Krakacha e pregò Nrishimha, che apparve in forma di leone per uccidere Krakacha. Dopo l'episodio Shankara continuò a viaggiare e a sconfiggere gli oppositori in dibattiti filosofici e teologici, ed ebbe altre avventure, tra cui un'altra occasione in cui usò il suo *kamandalu* per fermare un'inondazione.

Dopo aver visitato Rajamahendri arrivò a Jagannatha Puri in Purushottama Kshetra, fermandosi a riposare un po' più a nord, nella località conosciuta attualmente come Shankaracharya Guha. Il tempio di Jagannatha era scomparso e la Divinità perduta, perciò Shankara andò a incontrare il re Janamejaya o Yayati Keshari a Jajpur sulla riva del fiume Vaitarani (nella località in cui sono state installate le loro impronte), dove il sovrano aveva organizzato un Asvamedha yajna nel letto asciutto del fiume, invitando 10mila *brahmana* da Kanyakubja. Per solennizzare le celebrazioni il re fece erigere una colonna commemorativa alta 10 metri dal livello del suolo, con un'immagine di Garuda in cima; la colonna venne distrutta durante un attacco di Kalapahada, e l'immagine di Garuda si trova attualmente nel tempio di Narashimha a Madhupura (Jajpur). Accompagnato da Shankara, il re andò a Sonapur a cercare l'antica Divinità di Jagannatha Purushottama, e la trovò in una camera di pietra sotto un famoso albero baniano; la Divinità venne portata a Jajpur, ma era molto danneggiata perciò venne deciso di scolpirne una nuova in legno di *nim*. Secondo un'altra versione Shankara andò a recuperare la Divinità da una grotta sul lago Chilika. Oltre alla nuova Divinità di Jagannatha, Shankara installò Baladeva come Shiva e Subhadra come Mahesvari Durga, come vediamo nel bassorilievo dal tempio di Konarak in cui Jagannatha ha l'aspetto della Daru Brahman *murti* che conosciamo attualmente, ma ai due lati ha un Shiva Linga e una *murti* of Mahisha mardhini Durga, che cavalca il leone e uccide Mahishasura.

Adi Shankara mandò il suo discepolo Bharati Acharya a incontrare il re del Nepal, Shankara Deva, per ottenere una Salagrama Brahma Shila dal fiume Gandaki da installare insieme a Jagannatha; è probabile che questa Salagrama sia il famoso *brahma*

*padartha* che si trova all'interno della Divinità di Jagannatha e che viene spostato nelle Divinità nuove durante il rituale del Nava kalevara. In riconoscimento per quel servizio, ogni re del Nepal eredita una speciale relazione con il tempio di Puri con il titolo di “Patta Mahanayana” e ha il diritto di salire sull'altare di Jagannatha per offrire *puja* personalmente. La consacrazione delle nuove Divinità avvenne sulla riva del fiume a Jajpur, dove si trova attualmente un tempio a Jagannatha, poi le Divinità vennero portate a Puri nel giorno di Sravana Purnima; Padma Acharya le installò sul trono e offrì loro un gioiello di diamanti (chiamato Chitta), dopodiché iniziarono le offerte di cibo.

Adi Shankara fece erigere nello stesso recinto anche un tempio per la Divinità di Nrishimha e uno per Badri Narayana, e organizzò il servizio dei diversi gruppi di Sevaka, per cui il re gli conferì il titolo di “Mahanayaka Dharmasetu”, e la sua Matha a Puri venne chiamata Bhogavardhana Pitha, in seguito conosciuta come Govardhana Matha. In un primo tempo una piccola immagine di Adi Shankara venne tenuta vicino a Jagannatha, poi venne spostata al santuario di Lakshmi Nrisimha, e nel Jagamohana venne stabilita la sua Matha, dove Adi Shankara visse durante il suo soggiorno a Puri e dove compose il famoso *Jagannatha astakam*; i suoi discepoli si recavano ogni giorno al tempio per dirigere i rituali e tornavano a dormire nell'*ashrama* di Bali Sahi, dove la Matha venne trasferita più tardi; allora nel tempio rimase soltanto la *murti* di Shankara, fino al periodo Maratha sotto il regno di Divyashingh Deva II (1793-1798), quando il Ramanandi sadhu Baba Govinda Brahmachari tolse dal Ratna Simhasana le immagini di Adi Shankara e Padmapada (il primo Acharya della Govardhana Matha), che vennero fatte sparire.

I successori di Adi Shankara, chiamati a loro volta Shankara Acharya, sono considerati suoi rappresentanti e il Shankara Acharya di Puri ha ancora il privilegio di sedere nella Garbha Griha di Jagannatha per eseguire qualsiasi rituale desideri, e la responsabilità di autorizzare la nomina dei nuovi sacerdoti del tempio dopo avere esaminato personalmente le loro qualificazioni. In cambio i sacerdoti hanno il dovere di consegnargli una porzione del Mahaprasada (in particolare un piatto speciale di *kichari* offerto a Vimala Devi) e di rendere culto alla sua Divinità di Nrishimha. Concluso il suo servizio a Jagannatha Puri, Adi Shankara partì per Magadha desa dove trovò una grande assemblea di vaishnava, shaiva, shakta e saura, tutti desiderosi di discutere con lui, e li convinse tutti della superiorità della sua missione e dei suoi insegnamenti. Infine arrivò a Kashi (Varanasi), dove rimase al Manikarnika ghat, vicino al tempio di Visvanatha che visitava ogni giorno, e al fiume Ganga in cui si bagnava regolarmente.

Il nome Manikarnika (“ornamento per l'orecchio”) si riferisce alla sacra storia dell'orecchino di Vishnu che cadde in questo punto; la storia narra che Rudra Mahadeva, osservando le sofferenze degli esseri umani, pianse di compassione e decise di impegnarsi in rigide austerità perché le povere anime condizionate venissero aiutate da Vishnu a liberarsi dalle catene dell'esistenza materiale; Vishnu promise che tutti coloro

che avrebbero visitato quel luogo delle austerità di Shiva avrebbero ottenuto la liberazione, ma conoscendo bene la natura instabile e difettosa della mentalità condizionata, Mahadeva chiese che tale benedizione fosse estesa anche a coloro che sarebbero giunti in quel luogo dopo morti, al che Vishnu, commosso dalla infinita compassione di Shiva, scosse la testa stupefatto e uno dei suoi orecchini cadde; in seguito, quando discese sulla Terra, Ganga si fermò qui per onorare il luogo delle austerità di Shiva.

Un famoso episodio è collegato al famoso *Manisha Panchaka*, un breve poemetto che condanna l'identificazione materiale e i pregiudizi basati sul corpo (soprattutto la mentalità di casta) e sottolinea l'importanza di vedere l'Atman in ogni essere; un giorno mentre tornava dalle sue abluzioni nel fiume e andava al tempio di Visvanatha, Shankara vide un *chandala* che camminava per la stessa viuzza, accompagnato dalla moglie e da quattro cani. I discepoli di Shankara gridarono all'uomo di tenersi a distanza, ma il *chandala* rispose, "Secondo la vostra filosofia, l'Atman non è differente dal Brahman, ed è onnipresente: dove dovrei andare? E perché vi rivolgete a me in modo diverso da come vi rivolgete al vostro Guru? Tutto è Uno." Shankara si rese conto che non si trattava di una persona ordinaria, e anzi ebbe la visione di Shiva stesso che era venuto a benedirlo, accompagnato dalla sua consorte e dai quattro Veda personificati.

All'età di 12 anni era ormai conosciuto come Shankara Acharya, e a 16 anni aveva già completato i suoi commentari a *Upanishad*, *Brahma sutra* e *Bhagavad gita*, ed era circondato da circa 6000 seguaci; si narra che in questo periodo ricevette la visita di un *brahmana* molto vecchio e in cattiva salute, che gli chiese di spiegare il suo commento ai *Vedanta sutra*, chiamato *Sariraka bhasya*. Il dibattito continuò per 4 giorni, e Shankara, meravigliato dall'intelligenza e dalla conoscenza del vecchio, si rese infine conto di trovarsi davanti a Veda Vyasa stesso, l'autore del *Vedanta sutra* originario, e immediatamente gli offrì il proprio omaggio, ricevendone in cambio benedizioni.

Dopo aver completato il suo lavoro letterario e accettato molti discepoli a Varanasi, Shankara ricominciò a viaggiare, predicare la devzione a Dio, e impegnarsi in dibattiti con vari studiosi e leader religiosi per ristabilire la conoscenza vedica contro le molte deviazioni filosofiche che esistevano a quel tempo. Visitò il Triveni a Prayaga (attualmente conosciuta come Allahabad) e dopo essersi bagnato nel Sangam si recò a Ujjain, dove offrì preghiere a Mahakala Mahadeva, Girinatha, Somanatha e Prabhasa Kshetra, e infine giunse a Dvaraka, dove stabilì il suo Amnaya Pitha (dopo Sringeri e Puri).

Dopo Dvaraka, Shankara andò a Sindhu Sangama (Karachi), dove alcuni studiosi jainisti si riunirono per discutere con lui, poi visitò Gandhara, Purushapura (Peshawar) e infine Takshila, la famosa università buddhista, e dopo aver sconfitto tutti gli oppositori, viaggiò attraverso i territori Bahlika (Persia), dove incontrò in dibattito vari gruppi di

vaishnava, shakta, kshapana (una linea di shaiviti) e anche i seguaci del materialismo di Charvaka e Paripata, che rifiutavano l'autorità degli insegnamenti vedici. Poi Shankara andò a Gaya, antico centro di cultura e famosa sede del buddhismo (poiché il Buddha aveva raggiunto l'illuminazione a Gaya o Bodhgaya), poi andò a Kamarupa o Kamakoti Pitha (in Assam), dove ristabilì i rituali vedici, e a Pragyotishapura (Guwahati) e a Pasupatinath, dove mise fine ai sacrifici di sangue. Shankara si impegnò in dibattito con gli shakta tantrici che offrivano a Kamakshi Devi sacrifici umani, carne e liquore, e li convinse ad elevare il loro livello di adorazione a un piano più sattvico. Shankara andò a Jyeshthesvara e poi in Kashmir, dove rimase in meditazione nella località conosciuta come le colline Shankara; è detto che in quella occasione, mentre sedeva sulla riva del fiume, ebbe il Darshana di Gaudapada, il Guru di Govindapada e discepolo di Sukadeva, che gli chiese di leggergli una parte dei suoi commentari e lo benedisse per la sua erudizione.

Continuando a viaggiare, Shankara visitò Bhimesvara, Jvalamukhi, Haridvara, Uttarakasi, e poi Naimisaranya, Ayodhya e Mithila, e poi ancora più a est arrivò a Pataliputra e Nalanda, un altro importante centro di cultura, dove incontrò e discusse con gli studiosi locali. Alla fine Shankara arrivò al famoso tempio di Sarada (Sarasvati) dove il portone sud riservato a una persona che risultasse "maestro di tutta la conoscenza" non era mai stato attraversato da nessuno; Shankara si sottopose all'esame per molti giorni, rispondendo a una domanda dopo l'altro con precisione e chiarezza, e quando la Divinità di Sarasvati lo interrogò personalmente, chiedendogli come potesse un *sannyasi* studiare i *Kama sutra*, Shankara obiettò che il suo corpo era puro fin dalla nascita, ma entrando in *samadhi* andò a trovare il corpo di un sovrano che era morto da poco e vi entrò per sperimentare tutte le attività di una persona di mondo per il periodo sufficiente a diventare esperto nell'argomento.

Finalmente il portone venne aperto e gli venne offerto il seggio d'onore; il giorno seguente partì per Badarikashrama sull'Himalaya e arrivò a Jyotirdham (Yoshimatha), dove trovò un'antica murti di Narayana nel Narada Kunda lungo l'Alakananda (un ramo del Gange) e la installò in un tempio, affidando la *puja* a un Nambudiri *brahmana* (del Kerala). Di nuovo Shankara incontrò Vyasadeva ed ebbe con lui una conversazione. Un giorno osservò che i suoi discepoli soffrivano per il freddo intenso, e dopo aver pregato Shiva fece scaturire una sorgente di acqua calda.

A Badarikashrama Shankara stabilì il suo quarto Amnaya Pitha, conosciuto come Sarvajna Pitha, e lo affidò al suo discepolo Thotaka, dopodiché rimase a Badarikashrama per 4 anni, scrivendo altri 15 libri, poi all'età di 32 anni partì per il suo ultimo viaggio, arrivando a Kedarnath, dove stabilì il famoso tempio a Mahadeva nello stesso luogo dove la Divinità era stata installata dai Pandava durante i loro viaggi (e dove Shankara venne sepolto nel *samadhi*). Shankara andò sul Kailasa, riportandone 5 *sphatika linga* che

installò a Kedarnath (Mukti linga), Nilakantha Kshetra in Nepal (Vana linga), Chidambaram (Moksha linga), Sringeri (Bhoga linga) e Kanchi (Yoga linga).

Si dice che Adi Shankara Acharya abbia compilato circa 300 testi, tra commentari o *Bhasya*, *Stotra* o inni devozionali e *Prakarana grantha* o trattati. Tra i commenti ricordiamo *Sariraka bhasya* (commento al *Vedanta sutra*), *Gita Bhasya* (alla *Bhagavad gita*) e commenti alle *Upanishad* specialmente *Mandukya Upanishad Bhasya*, ma anche ad *Aitareya*, *Brihad aranyaka*, *Isa*, *Taittiriya*, *Svetasvatara*, *Katha*, *Kena*, *Chandogya*, *Mundaka* e *Prasna*, nonché i commentari a *Vishnu sahasranama*, *Mahabharata* (*Sanatsujata*) e *Gayatri mantra*.

Sono particolarmente importanti anche *Prasnottara ratna malika* (*Maniratnamala*), *Dakshinamurti stotram*, *Dasa sloki*, *Nirvanastakam*, *Manisha panchakam*, *Kalabhairava astakam*, *Kanakadhara stotram*, *Viveka chudamani*, *Saundarya lahari*, *Govindastakam*, *Gita mahatmya*, la famosa canzone *Bhaja Govindam* e il *Jagannatha astakam*; altre opere in ordine alfabetico sono *Annapurna astakam*, *Aparokshanubhuti*, *Ardha narisvara stotram*, *Atma bodha*, *Bhavani astakam*, *Brahma jnanavali mala*, *Dakshinamurti stotram*, *Dvadasa linga stotram*, *Gangastakam*, *Guru astakam*, *Hanumat bhujangam*, *Jivanmuktananda lahari*, *Kasi panchakam*, *Krishna astakam*, *Maha Ganesha pancharatna stotram*, *Mahisasura mardini stotram*, *Manasa puja*, *Minakshi pancha ratnam*, *Nirguna manasa puja*, *Nirvana satakam*, *Pancikarana*, *Panduranga astakam*, *Para puja*, *Prabodha sudhakara*, *Rangana astakam*, *Sabarigiri astakam*, *Sadhana panchakam*, *Sarada Bhujangam*, *Sata sloki*, *Eka sloki*, *Shiva manasa puja*, *Shivananda lahari*, *Shiva panchakaksha stotram*, *Siddhanta tattva bindu*, *Sri Lakshmi Narashimha karavalamba stotram*, *Subramanya bhujangam*, *Suvarnamala*, *Svatma prakasika*, *Tattva bodha*, *Tripura sundari*, *Uma Mahesvara stotram*, *Upadesha sahasri*, *Vakya suddha* (*Drig drishya viveka*), *Vakya vritti*, *Vishnu Bhujangam*, *Yati panchakam*.

Congedandosi dai suoi discepoli raccomandò loro di rafforzare le basi di una nazione induista, fondata sui pilastri di Dharma, Satya e Nyaya. Ordinò loro di seguire fedelmente gli insegnamenti vedici e proteggere il Dharma collaborando tra loro, e a riassumere i propri insegnamenti ripeté il *Dasa sloki*, che contiene le stesse verità fondamentali che aveva espresso all'inizio del suo viaggio: *na bhumir na toyam na tejo na vayur, na kham nendriyam va na tesham samoha, anaikantikativat susupty eka siddhah, tadeko avasishtah shivah kevalo 'ham, na varna na varnashramachara dharma na me dharana dhyana yogadayo 'pi, anatmasrayo aham mamadhya sahanat tadeko avasishtah shivah kevalo 'ham, na mata pita na deva na loka, na veda na yajna na tirtha bruvanti, susaptau nirastadhi sunya atmakatvat tadeko avasishtah shivah kevalo 'ham, ma sankhyam na saivam na tat pancharatram, na jainam na mimamsakader matam va, visishtha anubhutya visuddhatmakat va tadeko avasishtah shivah kevalo 'ham, na chordhvam na chadho na chandar na bahyam, na madhyam na tiryam na purva paradik, viyad*

*vyapakatvat akhandaika rupa, tadeko avasishtah shivah kevalo 'ham, na suklam na krishnam na raktam na pitham, na kubjam na pinam ma hrusvam ma dirgham, na rupam tada jyotiraka raktatvat tadeko avasishtah shivah kevalo 'ham, na sasta na shastram na sisyo na siksha, na cha tvam na cha aham na chayam prapan cha, svarupavabodhadi vikalpa sahisnuh tadeko avasishtah shivah kevalo 'ham, na jagran na me svapnako va susupti, na visvo na va taijasah prajnako va, avidyatmakatvat trayanam turiyam, tadeko avasishtah shivah kevalo 'ham, api vyapakatvadi tattvaprayogat, svata siddha bhavananya ashrayatvat, jagat tuccham etat samastam tadanya, tadeko avasishtah shivah kevalo 'ham, na chaikam tadanyat dvitiyam kutah syat na cha kevalatvam na va akevalatvam, kadam sarva vedatam siddham bravimi, "Non sono la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria o lo spazio, non sono nessuna della facoltà (organi di senso) o il loro aggregato, non sono niente di tutto questo che è temporaneo. Io esisto nell'esperienza esclusiva della profondità della consapevolezza. Io sono Quello, ciò che rimane (dopo che si è superato tutto il resto), l'Assoluto, Shiva. Non sono i varna, né i doveri dei varna e degli ashrama, non sono le regole o la disciplina, e non mi identifico nemmeno con dharana, dhyana, o yoga. Ho abbandonato ahankara e mamatva, che sono fondati su ciò che non è Atman. Io sono Quello, ciò che rimane (dopo che si è superato tutto il resto), l'Assoluto, Shiva. Né la madre né il padre, né i Deva o la terra, né i Veda né i sacrifici, né i Tirtha, perché tutto questo non esiste nella consapevolezza profonda; non c'è né vuoto né non-vuoto. Io sono Quello, ciò che rimane (dopo che si è superato tutto il resto), l'Assoluto, Shiva. Non c'è né Sankhya né Shaiva, Pancharatra o Jaina, Mimamsaka o altre interpretazioni filosofiche, perché la realizzazione diretta dell'Atman è la natura assolutamente pura. Io sono Quello, ciò che rimane (dopo che si è superato tutto il resto), l'Assoluto, Shiva. Non c'è né alto né basso, né dentro né fuori, né mezzo né attraverso, né direzione ovest o est, perché Quello è onnipresente come lo spazio, uno e indiviso per natura. Io sono Quello, ciò che rimane (dopo che si è superato tutto il resto), l'Assoluto, Shiva. Non è bianco né nero né rosso né giallo, né gracile né robusto, né corto né lungo, e poiché la sua natura è luce, non è limitato da una forma. Io sono Quello, ciò che rimane (dopo che si è superato tutto il resto), l'Assoluto, Shiva. Né l'origine della conoscenza, né i libri di conoscenza, né discepolo né insegnante, né tu né io e nemmeno questo mondo. Io sono Quello, ciò che rimane (dopo che si è superato tutto il resto), l'Assoluto, Shiva. Non c'è stato di veglia, o sogno o sonno profondo, non sono Visva o Taijasa o Prajna (gli stati della consapevolezza corrispondenti), perché in realtà sono il quarto stato, Turiya. Io sono Quello, ciò che rimane (dopo che si è superato tutto il resto), l'Assoluto, Shiva. Non ci sono regole né disciplina o addestramento, non ci sono tu o io, e non c'è universo, perché la realizzazione della vera natura dell'Atman non comprende distinzioni. Io sono Quello, ciò che rimane (dopo che si è superato tutto il resto), l'Assoluto, Shiva. Tutto questo universo che non è l'Atman non ha esistenza in sé, perché è noto che l'Atman è onnipresente, riconosciuto come la vera realtà, la cui esistenza si prova da sé, e non dipende da nient'altro. Io sono Quello, ciò che rimane (dopo che si è superato tutto il*

resto), l'Assoluto, Shiva. Non può essere chiamato Uno perché è senza secondi, e non si può dire che sia solo poiché non esiste nemmeno la solitudine. Non è un vuoto, né un non-vuoto. Quando non si può parlare di un termine di paragone, come possiamo descriverlo, nonostante sia descritto in tutte le *Upanishad*?"

Adi Shankara Acharya ebbe un ruolo fondamentale nel rinascimento della cultura vedica, poiché ai suoi tempi buddhismo e jainismo avevano acquistato immensa popolarità e potere sia tra la massa della popolazione che tra i governanti; il buddhismo in particolare era un movimento molto adattabile che legava facilmente con diversi tipi di credenze religiose e culture, aperto sia agli analfabeti che agli eruditi, e non aveva pregiudizi contro le donne e le classi sociali inferiori, sosteneva la collaborazione e l'armonia, e pur predicando la non-violenza e la moralità non si intrometteva mai nelle questioni di governo e lasciava i sovrani completamente liberi di agire per proteggere il regno. Negava invece il potere dei bramini di casta privi di autentiche qualificazioni, che si intromettevano in ogni sfera della vita della gente esigendo potere materiale, ricchezze, gratificazione dei sensi e rispetto sociale, pur trascurando di compiere i loro giusti doveri. I monaci buddhisti erano uno splendido esempio di rinuncia e umiltà, dedizione ai valori superiori del dharma e alla religione, e fungevano spesso da insegnanti in vari rami della conoscenza, tanto che le più grandi università antiche erano organizzate e gestite da monaci buddhisti.

Il contributo principale di Adi Shankara è l'integrazione degli apparenti opposti (Advaita), una visione che offre una sintesi felice e bella dell'intero corpo della conoscenza vedica, riconciliando le varie presentazioni che in origine erano state progettate per facilitare la comprensione di differenti categorie di persone. Adi Shankara Acharya e i suoi successori ristabilirono la superiorità della conoscenza vedica contrastando la diffusione del buddhismo, ma allo stesso tempo integrando e favorendo quegli aspetti di riforma che avevano reso così popolare il buddhismo cioè la semplicità di vita e la rinuncia, la gentilezza e la compassione, l'uguaglianza sociale, l'accesso allo studio delle scritture aperto a tutti senza pregiudizi di nascita, e un livello di religiosità più profondo ed elevato basato sull'esperienza personale di illuminazione e consapevolezza piuttosto che sulle convenzioni sociali.

La grande rivoluzione spirituale di Adi Shankara consiste nell'aver creato un gruppo di *sannyasi* e *brahmachari* totalmente scollegati dall'identificazione materiale con le classi sociali (*varna* e *jati*, o "caste") e dediti a coltivare e insegnare la conoscenza vedica nella sua forma più pura ed ecumenica. Fu il primo a fondare le istituzioni religiose chiamate Matha, in cui la completa dedizione alla vita spirituale usciva dagli eremitaggi dei Rishi nelle foreste e nelle montagne per stabilirsi nelle città e nei templi in mezzo alla gente. Questi "*sannyasi new age*" accettavano discepoli da ogni classe sociale e ordine di vita, creando *ashrama* che facevano le funzioni della tradizionale *gurukula*, la "casa del Guru"



dei *brahmana grihastha*: una mossa totalmente senza precedenti, che certamente creò un attrito con i bramini di casta che contavano sul proprio monopolio religioso per sfruttare la società. La predicazione di Shankara affermava la superiorità della filosofia e della realizzazione personale rispetto ai rituali materialistici prescritti nel *Karma kanda* per il progresso nella vita materiale, eppure Shankara non negò mai il valore delle attività rituali nei templi e nelle case, e anzi la incoraggiò e organizzò dimostrandola in pratica specialmente nell'adorazione personale e gioiosa delle Divinità. Inoltre Shankara insegnò che il raggiungimento di *moksha* o *samadhi* deve essere seguito dal *vyuthana*, cioè il ritorno alla vita ordinaria con un livello di consapevolezza straordinario, in cui si è in grado di vedere la realtà e interagire con il mondo senza essere confusi dall'illusione. La vita sul livello trascendente veniva quindi presentata come perfettamente compatibile con la dedizione ai propri doveri nella vita e nel mondo.

Shankara dava una grandissima importanza alla *bhakti* popolare, come testimoniano le sue preghiere a varie Personalità di Dio, sempre esaltando la posizione suprema e trascendentale di Narayana. Spesso la semplice devozione del popolo verso Dio è limitata da sentimentalismo, bigottismo, fanatismo e settarismo a causa di poca conoscenza delle scritture, in quanto si dice spesso che la devozione sia l'unica qualificazione sufficiente per raggiungere la realizzazione divina, e quindi molti equivocano pensando che si possa raggiungere la pura *bhakti* senza sviluppare *jnana* (conoscenza) e *vairagya* (distacco o rinuncia). In realtà la Bhakti diventa sufficiente in sé stessa soltanto a un livello più alto in cui grazie alla conoscenza e al distacco dai condizionamenti materiali il devoto si è liberato dagli *anartha* (i difetti e le attività negative), dopodiché *jnana* e *vairagya* diventano naturali e motivati dal puro amore, e quindi non necessitano più di sforzi separati. Prima di arrivare a questo stato trascendentale illuminato, la devozione priva di conoscenza rimane fanatismo, mentre senza distacco rimane bigottismo e ipocrisia, proprio come la conoscenza e il distacco rimangono aridi senza la devozione. Shankara diede grande importanza alla coltivazione della conoscenza e allo studio e alla pratica dell'insegnamento, ma quel livello di filosofia spirituale non era mai separato dalla *bhakti*, dall'amore e dalla devozione alla forma trascendentale della Personalità suprema di Dio, poiché al livello più alto, *jnana* e *bhakti* sono la stessa cosa.

L'immenso contributo di Adi Shankara alla presentazione della conoscenza vedica è centrato sull'Advaita Brahman (nella forma impersonale) e sul metodo di culto chiamato *pancha upasana* verso le Personalità di Dio più popolari: Vishnu, Shiva, Shakti, Surya e Ganesha, per prevenire e superare i possibili conflitti settari tra i seguaci delle differenti prospettive, cioè vaishnava, shaiva, shakta, saurya, ganapatya, eccetera. In questa luce possiamo comprendere meglio e apprezzare il significato del culto di Jagannatha e di quello di Hari Hara che è molto popolare in tutta la regione, non soltanto a Bhubaneswar (Lingaraja, Siddhesvara etc) e Puri (Yamesvara) ma anche nel tempio della Divinità originaria di Nila Madhava a Kantilo e di Laddu Baba a Odagaon (tutti nel distretto di

Puri), e nel tempio di Hari Shankara a Bolangir e nel tempio di Gandharadi a Phulbani. In questi templi la Divinità viene adorata con l'offerta simultanea di foglie di *tulasi* e di *bilva*, davanti al santuario siedono sia Garuda che Vrishabha, e la torre del tempio porta sia il Chakra che il Trishula. Nelle epoche successive alcuni dei seguaci di Adi Shankara caddero verso interpretazioni settarie e distorte dei suoi insegnamenti in una prospettiva impersonalista intransigente e limitante, fino al punto di affermare che persino la Personalità suprema di Dio, Narayana, deve prendere un corpo materiale quando discende in questo mondo, e quindi diventa soggetto all'illusione di Maya; questi "mayavadi" credono che l'anima condizionata sia effettivamente Narayana stesso quando è sopraffatto da Maya, ma tale conclusione è ovviamente contraria agli insegnamenti dei Veda e specialmente agli insegnamenti della *Bhagavad gita*, la scrittura più amata da Adi Shankara. Il danno estremo di tale posizione consiste nell'incoraggiare una visione materialista di Dio e quindi anche dell'anima individuale, con i risultati disastrosi di casteismo, razzismo, sessismo e così via, che sono profondamente opposti al messaggio originale della cultura vedica e dell'induismo autentico e originario basato sugli *shastra*.

La canzone *Bhaja Govindam* è una delle preghiere più famose composte da Adi Shankara verso la fine della sua vita come una raccomandazione a servire Govinda:

*bhaja govindam bhaja govindam bhaja govindam mudha mate, samprapte sannihite kale, nahi nahi rakshati dukrin karane, mudha jahihi dhanagama trishnam kuru sadbuddhim manasi vitrishnam, yad labhase nija karmopattam, vittam tena vinodaya cittam, yavad vittoparjana shakta stavad nija parivaro raktah, paschat jivati jarjaradehe vartam ko 'pi na pricchati gehe, ma kuru dhana jana yauvana garvam harati nimesat kalah sarvam, maya mayam idam akhilam hitva brahma padam tvam pravisha viditva, sura mandira taru mula nivasah sayya bhū tala majinam vasah, sarva parigraha bhoga tyagah kasya sukham na karoti viragah, bhagavad gita kimchid adhita ganga jala lava kanika pita, sakrid api yena murari samarcha kriyate tasya yamena na charcha, punarapi jananam punarapi maranam punarapi janani jathare sayanam, iha samsare bahu dustare kripaya 'pare pahi murare, geyam gita nama sahasram dhyeyan sripati rupam ajasram, neyam sajjana sanghe cittam deyam dina janaya cha vittam, artha manartham bhavaya nityam nasti tatah sukhalesah satyam, putrad api dhana bhajam bhutih sarvatraisa vihita ritih, guru charanambuja nirbhara bhaktah samsara dachiradbhava muktah, sendriya manasa niyamadevam drakshyasi nija hridaya stham devam,*

“Adorate Govinda, servite Govinda, glorificate Govinda, sciocchi! L'erudizione e le regole non vi saranno di alcun aiuto quando arriverà il momento della morte. O sciocchi, rinunciate alla vostra sete insaziabile di ricchezze materiali! Addestrate la vostra mente alla saggezza dell'accontentarsi di ciò che ottenete con il vostro lavoro onesto e accurato. Distaccate la mente dalle cattive azioni e dagli attaccamenti materiali. Quando un uomo è

ricco e capace di mantenere la propria famiglia, tutti gli mostrano affetto e rispetto, ma quando arriva il tramonto della vita nemmeno i suoi familiari più stretti si curano di andare da lui a chiedergli come sta. Non siate orgogliosi di ciò che possedete - giovinezza, amici, seguaci, ricchezze - poiché il Tempo vi porterà via tutto in un attimo. Lasciate l'illusione del mondo materiale e situatevi sul livello trascendentale del Brahman, che è fatto di consapevolezza suprema. Prendete come residenza un tempio o un albero, vestitevi in modo molto semplice, stendetevi sulla nuda terra, distaccatevi dalla gratificazione dei sensi e non andate cercando doni. In questo modo sarete sempre felici, perché non dipendete da niente. Semplicemente leggendo qualche verso della *Bhagavad gita*, bevendo un pochino di acqua del Gange, offrendo una sincera adorazione a Sri Murari anche soltanto una volta, non dovrete mai più temere Yamaraja. Non dover più rinascere! Non dover più morire! Non dover più trovarsi nel ventre di una madre! O Sri Murari, proteggimi con la tua suprema misericordia da questo orribile ciclo di nascite e morti! Ogni giorno leggete la *Gita* e il *Vishnu sahasra nama*, meditate sempre con piena devozione sulla forma dello sposo di Lakshmidèvi. Impegnatevi con gioia e attenzione nella compagnia di persone buone e sane, e offrite la vostra ricchezza e la vostra conoscenza a coloro che non ne hanno. Ricordate, i possedimenti e i successi materiali sono illusori e portano sofferenza: non danno alcuna vera felicità. Un ricco ha paura persino del proprio figlio: lo vediamo dappertutto. Amate i piedi di loto del vostro *guru* e affrettatevi a liberarvi dalla schiavitù dell'illusione, controllate i sensi e la mente, e contemplate il Signore nel vostro cuore."

Le 4 principali Shankara Acharya Matha fondate da Adi Shankara in ordine di tempo sono:

1. Sarada Matha a Sringeri in Karnataka (nel sud); il suo primo Acharya fu Suresvara; studiano lo *Yajur Veda*, il loro Tirtha è il fiume Tungabhadra e le loro Divinità sono Chandra Mulesvara (Shiva) e Sarada (Sarasvati); il loro mantra è "*aham brahmasmi*" dalla *Brihad Aranyaka Upanishad* del *Sukla Yajur Veda*, i nomi dei suoi *sannyasi* sono Sarasvati, Bharati e Puri, quello dei suoi *brahmachari* è Chaitanya: questa è la linea di iniziazione (disciplica) dalla quale discendevano Krishna Chaitanya (l'iniziatore del movimento Gaudiya vaishnava) e molti dei suoi compagni (alcuni però appartenevano alle altre linee discipliche di Shankara elencate di seguito).

2. Govardhana Matha o Bhogavardhana Pitha, a Puri (sul lato orientale dell'India); il primo Acharya fu Padmapada, studiano il *Rig Veda*, il loro Tirtha è l'oceano, le loro Divinità sono Purushottama Jagannatha (Vishnu) e Vimala (Durga o Subhadra). Il loro mantra è "*prajnanam brahma*", dall'*Aitareya Upanishad* del *Rig Veda*, i nomi dei loro *sannyasi* sono Vana e Aranya, e quello dei loro *brahmachari* è Prakasha.

3. Kalika Matha a Dvaraka in Gujarat (lato occidentale); il suo primo Acharya fu Hastamalaka, studiano il *Sama Veda*, il loro Tirtha è il fiume Gomati (in Nepal), le loro

Divinità sono Siddhesvara Shiva e Bhadra Kali, il loro *mantra* è “*tat tvam asi*”, dalla *Chandogya Upanishad* del *Sama Veda*; i suoi nomi di *sannyasi* sono Tirtha e Ashrama, quello di *brahmachari* è Svarupa.

4. Jyotirdhama o Yoshi Matha a Badrinath nell'Himalaya (a nord); il primo Acharya fu Thotaka, studiano l'*Atharva Veda*, il loro Tirtha è l'Alakananda (Ganga) e le loro Divinità sono Vishnu Narayana e Shakti Purnagiri; il loro *mantra* è “*ayam atam brahma*”, dalla *Mundaka Upanishad* dell'*Atharva Veda*, i nomi dei *sannyasi* sono Giri, Parvata e Sagara, quello dei *brahmachari* è Ananda.

Può essere interessante conoscere il sistema di successione nelle Shankaracharya Matha: tutti i *mahanta* delle Matha sono chiamati Shankaracharya e passano direttamente dalla fase di *brahmacharya* alla fase di *sannyasa* spesso in giovane età, tranne che nella Matha di Puri. Sringeri è l'unica Matha che ha una linea ininterrotta di successione da Adi Shankara (l'interruzione più lunga è il caso della Jyotir Matha, per circa 165 anni) e che quindi è intervenuta per ristabilire la successione nelle altre Matha.

Tra gli esponenti più famosi della tradizione possiamo menzionare Ugra Narashimha Bharati (1817-1878) della Sringeri Matha, che viaggiò molto e aveva discepoli in tutta l'India inclusa Sri Lanka; il suo successore Sacchidananda Shivabhinava Narashimha Bharati (1878-1912), che riscoprì l'antica località di nascita di Adi Shankara, Kaladi, istituì cerimonie di celebrazione per Shankara Jayanti e fece pubblicare una collezione completa delle opere di Adi Shankara. Il suo successore Chandrasekhara Bharati (1912-1954), acclamato come *jivanmukta*, scrisse un commentario al *Viveka Chudamani* di Adi Shankara. Sacchidananda Shivabhinava Narashimha Bharati propose la tradizione di riunioni periodiche (*Chaturamnaya sammelanam*) tra i Shankaracharya delle 4 Amnaya Matha per consultazioni e decisioni comuni; il primo di questi incontri si tenne a Sringeri nel 1979 sotto la direzione di Abhinava Vidya Tirtha (1954-1989), successivamente si sono tenuti a Kaladi, Hardwar, Prayag ecc. Nel 1993 l'Acharya della Kanchi Matha convocò un altro incontro a Sringeri per discutere degli eventi del 1992 attorno alla Babri Masjid di Ayodhya. Nel 1921 a Trivikrama Tirtha della Dvaraka Matha succedette Bharati Krishna Tirtha, che ebbe una carriera molto interessante nel movimento di indipendenza e che compilò un testo di matematica vedica; nel 1925 gli venne chiesto di prendere la direzione della Matha di Puri che era rimasto vacante, e la Matha di Dvaraka passò a Svarupananda Tirtha e poi a Yogesvarananda Tirtha nel 1945 e poi ad Abhinava Sacchidananda Tirtha che era stato *mahanta* della Mulabagal Matha in Karnataka, una sede secondaria della Dvaraka Matha che era stata fondata nel XVII secolo e che si riunì così con la sua sede principale.

Abhinava Sacchidananda Tirtha venne chiamato a mediare la successione delle due Matha, la Govardhana e la Jyotir Matha, fece dei lavori di restauro del Samadhi di Adi Shankara a Kedarnath, e alla sua morte nel 1982 la Dvaraka Matha passò a Svarupananda

Sarasvati della Jyotir Matha, con l'approvazione di Abhinava vidya Tirtha di Sringeri. La Jyotir Matha (Joshi Matha o Badrinatha Matha) fu rinnovata nel 1941 sotto Brahmananda Sarasvati, discepolo di Krishnananda Sarasvati da Sringeri, con l'approvazione di un comitato di Pandita di Varanasi; alla sua morte nel 1953 la Matha passò a Santananda Sarasvati nonostante una grave controversia che rimase irrisolta: Karapatri Swami (Hariharananda Sarasvati), discepolo di Brahmananda, si rifiutò di prendere il titolo di Acharya della Jyotir Matha, e un'altra riunione di Pandita di Varanasi sotto Karapatri Swami e Abhinava Sacchidananda Tirtha di Dvaraka confermò Krishnabodha Ashrama come nuovo *mahanta* della Matha e all'inizio degli anni 1970 nominò come successore un altro discepolo di Brahmananda, Svarupananda Sarasvati, che continua ad essere Shankaracharya di Jyotir Matha e di Dvaraka.

Esiste però una controversia poiché secondo alcuni la successione legittima della Jyotir Matha avrebbe dovuto continuare con Santananda Sarasvati, che nel 1980 si era ritirato in favore del suo discepolo Vishnudevananda Sarasvati, il quale alla sua morte lasciò il suo discepolo Vasudevananda Sarasvati. Esistono dunque almeno 2 linee di successione per la Jyotir Matha, benché Svarupananda Sarasvati sia sostenuto dalle altre Amnaya Matha; esiste anche un terzo pretendente al titolo, Madhava Ashrama (discepolo di Krishnabodha Ashrama, che doveva diventare *mahanta* nel 1960), che si oppone sia a Svarupananda che a Vasudevananda, e che venne installato nel 1993 o 1994, sotto la guida di Niranjana deva Titha, il precedente Shankaracharya di Puri.

Una controversia simile continua tuttora per la Govardhana Matha, in quanto sembra che Adhokshajananda fosse stato nominato invece di Nischalananda. All'inizio del XX secolo la Matha di Jagannatha Puri guidata da Shankara Madhusudana Tirtha, al quale succedette nel 1925 Bharati Krishna Tirtha, che era a Dvaraka; Bharati Krishna Tirtha visitò gli USA negli anni 1950 su invito della Self-Realization Fellowship (l'Organizzazione di Yogananda) delegando la gestione a Shankara Purushottama Tirtha, e quando Bharati Krishna Tirtha morì nel 1960 gli succedette Yogesvarananda Tirtha, che a sua volta morì nel 1961, con un breve periodo di incertezza durante la successione. Nel 1964 uno dei candidati nominati nel testamento di Bharati Krishna Tirtha, Niranjana deva Tirtha, conosciuto per le sue posizioni politiche estremiste (a sostegno del pregiudizio di nascita) venne installato a capo della Matha di Puri da Abhinava Sacchidananda Tirtha di Dvaraka, ma nel 1992 rinunciò alla posizione dopo aver nominato come successore Nischalananda Sarasvati. Adhokshajananda Sarasvati arrivò a Puri nel 2000 e venne incarcerato su denuncia di Nischalananda per impedirgli di entrare in città; in seguito venne deportato a Gopalpur sul lago Chilika con la proibizione di mettere piede a Puri anche in privato. La motivazione della diffida contro Adhokshajananda era il pericolo che la sua presenza "offendesse i sentimenti religiosi della gente", scatenando spargimenti di sangue.

Oltre alle 4 principali Amnaya Matha, Adi Shankara fondò anche altre Matha minori a Kanchi, Ayodhya, Mathura, Hardwar, Kasi, Avanti (oggi conosciuta come Ujjain); la Matha di Kanchi (Kanchi Kamakoti Pitha) in Tamil Nadu è particolarmente importante poiché secondo la tradizione qui Parvati si impegnò in austerità per ottenere il Darshana di Shiva. Oltre a queste, altre Shankara Matha vennero fondate come ramificazioni secondarie delle 4 Amnaya Matha (a volte in seguito a secessioni e controversie sulla successione in Matha precedenti) e in seguito divennero più o meno indipendenti, come quelle di Kumbhakonam, Sankhesvar, Kudali, Virupaksha (Hampi), Kolhapur (Karavir Pitha), Shivaganga, Sakatapura, Katwa (dove Krishna Chaitanya venne iniziato al *sannyasa*) e la famosa Upanishad brahmendra Matha di Kanchipuram, fondata nel XVIII secolo da Ramachandrendra Sarasvati. Anche alcune Matha della comunità Nambudiri in Kerala, la Sumeru Matha e la Paduka Matha a Varanasi fanno risalire la loro fondazione ad Adi Shankara stesso, mentre la Kavale Matha della comunità Gauda Sarasvata di Goa traccia la sua origine a un altro discepolo di Govinda Bhagavatpada, il *guru* di Adi Shankara. Nell'India del nord i *sannyasi* shankariti sono chiamati Dasanami e sono organizzati in un sistema di Akhada (Juna, Niranjani, Mahanirvani, Atal, Avahana, Anand, Gudad, Bada Udasin, Naya Udasin, Nirmal e Agni).

Abbiamo parlato brevemente di **Jayadeva Gosvami** a proposito del culto di Madhava in Orissa e del famoso poema la *Gita Govinda*, che costituisce una parte importante nella tradizione di danza Odissi (e anche in quelle di Nepal e Manipur e in altre parti dell'antica Akhanda Bharata) e soprattutto nei rituali del tempio di Jagannatha a Puri in quanto viene (o veniva, dato che le Devadasi non esistono più) cantata ogni sera alle Divinità prima della chiusura delle porte; le due canzoni più popolari che vengono cantate regolarmente durante i Bhajan sono *Srita Kamala* e *Dasa Avatara stotra*, di cui abbiamo già riportato il testo). Abbiamo anche accennato che un altro rituale del Sri Mandira consiste nel vestire ogni sera le Divinità con i 12 scialli speciali, ricamati ciascuno con un capitolo della *Gita Govinda*, e che Jayadeva stesso fece preparare originariamente nel suo villaggio.

Secondo il *Madala Panji* il servizio della rappresentazione cantata e danzata della *Gita Govinda* venne introdotto da Pandita Narashimha Deva (1278-1309), ma alcuni pensano che questo sia stato solo un atto ufficiale per confermare un'usanza già in atto, e che la prima rappresentazione con la coreografia originaria venne tenuta in occasione dell'inaugurazione del tempio attuale, in concomitanza all'incoronazione di Kamarnava come *yuvaraja* nel 1142, sotto il regno di Chodaganga Deva. Secondo la tradizione fu Jagannatha stesso a richiederlo, apparendo in sogno al re e ordinandogli di trovare la ragazza, figlia del giardiniere, che cantava quelle canzoni mentre raccoglieva fiori. Alcuni addirittura considerano Jayadeva e la sua consorte Padmavati come *avatara* di Krishna e Radha, e citano l'episodio in cui Jagannatha in persona prese la forma di Jayadeva per scrivere alcune righe del poema: si dice che pensando a Radha che rimpiangeva Krishna che si era allontanato, Jayadeva ebbe l'ispirazione di un verso su

Krishna che diventa il servitore di chi gli è devoto, ma fu preso dai dubbi perché gli sembrava un'affermazione offensiva. Nel verso Krishna diceva, *smaragarala khandanam mama shirasi mandanam dehi pada pallava mudaram*, "ti prego di mettere sulla mia testa il tuo piede, che come un fiore sublime può distruggere il veleno delle sofferenze d'amore".

Poiché non riusciva a decidersi si concesse una pausa per andare a fare il bagno: si unse d'olio i capelli come era solito fare e scese al fiume, ma appena Jayadeva uscì di casa, Krishna Jagannatha stesso prese l'aspetto di Jayadeva, mangiò il pranzo cucinato da Padmavati, e scrisse esattamente quel verso di propria mano, e mentre scriveva scherzò con Padmavati, lamentandosi che l'olio dai capelli gli stava colando negli occhi, e Padmavati amorevolmente gli deterse la fronte usando un lembo del proprio abito, poi andò a mangiare. Poco dopo Jayadeva tornò dalle sue abluzioni e chiese il pranzo, con grande sorpresa della moglie: ma come, aveva già mangiato e si era messo a scrivere, e anzi, ecco la macchia d'olio sul suo abito con il quale gli aveva pulito la fronte. Jayadeva entrò nella stanza e vide che il nuovo verso della poesia era stato scritto in lettere d'oro, e comprese ciò che era accaduto.

Benché Jayadeva non abbia fondato Matha o successioni discipliche, e abbia lasciato soltanto la *Gita Govinda* (oltre al famoso dizionario sanscrito *Nirukta*) e non trattati filosofici o commentari, il suo contributo spirituale rimane immenso e merita di essere compreso più profondamente. Jayadeva Gosvami nacque nell'XI secolo (l'anno è incerto) ma sappiamo che compose la *Gita Govinda* sotto il regno di Kamarnava, che governò l'Orissa tra il 1147 e 1156; il suo luogo di nascita è menzionato come il villaggio *sasana* di Kendubilvagram, identificato da Chandradutta nel suo *Bhaktamala* come una località nell'Adaspura Panchayat della suddivisione di Balipatna nella valle tra i fiumi Prachi e Kushabhadra, a circa 37 km da Bhubaneswar e 50 km da Puri, anche se qualche studioso bengali ha ipotizzato che si trattasse di una località nel distretto di Birbhum in Bengala, che però non è mai stato uno stanziamento specifico di *brahmana*.

I suoi genitori erano Bhojadeva e Bama o Radha Devi; studiò con suo padre dai 5 anni e fino ai 17, quando rimase orfano, e in seguito visse come un eremita fino ai 23 anni; poiché il padre aveva lasciato dei debiti, i creditori cercarono di scacciare il ragazzo dalla casa per impadronirsene, ma appena Jayadeva ne uscì la casa cominciò a bruciare e il fuoco sparì appena rientrò in casa, e alla fine i creditori si arresero e lo lasciarono in pace.

Per un certo periodo Jayadeva venne nominato Pandita principale alla corte di Raja Lakshmana Sena in Bengala, ma viveva a Navadvipa (a quei tempi un famoso centro di cultura) sulla riva della Ganga in compagnia di altri Pandita che ha menzionato nella *Gita Govinda*: Sri Umapatidhara, Acharya Sri Govardhana e Kavi Kasmapati, che erano suoi amici intimi. Era normale per i ministri del re scegliere di non vivere a corte, specialmente se erano *brahmana* o *sadhu* cioè persone dedite alla vita spirituale e

religiosa, poiché evitando il lusso e la dipendenza eccessiva dal sovrano potevano mantenere meglio la propria libertà, la purezza di vita e la concentrazione necessarie; al proposito la tradizione racconta che quando Lakshmana Sena andò a trovare Jayadeva per offrirgli la posizione di ministro, Jayadeva se ne risentì e disse che quella visita l'aveva disturbato e offeso al punto da convincerlo a trasferirsi altrove, e il re lo rassicurò umilmente che non aveva alcuna intenzione di intrudere nella sua vita e contaminare la sua residenza, ma che se aveva proprio deciso di andarsene, lo supplicava di restare comunque nelle vicinanze per benedire il regno con la sua presenza. Jayadeva acconsentì ma gli disse che in futuro le sue visite sarebbero dovute essere più discrete, senza accompagnamento di cortigiani e sfoggio di insegne regali. Un'altra storia popolare narra che durante una gara di composizione poetica alla corte, le canzoni di Jayadeva rinvigorirono un vecchio albero baniano, che cominciò a mettere nuove foglie.

Jayadeva aveva delle Divinità di Radha Madhava, e come abbiamo visto nelle sezioni precedenti il culto di Madhava era molto popolare in Orissa e specialmente nel villaggio di Kenduli, che è circondato dai templi di Mudugala Madhava, Lalita Madhava, Ganga Madhava, Niali Madhava e Gupta Madhava; Nila Madhava è la Divinità originaria di Jagannatha, e Divinità di Madhava sono o erano venerate sia nel Sri Mandira (Ratnavedi Madhava, Nila Madhava, Venu Madhava e Durga Madhava) che nella città di Puri (gli antichissimi Matsya Madhava e Sveta Madhava). Durante un pellegrinaggio a Puri, Jayadeva conobbe e sposò Padmavati, che era stata consacrata da suo padre Devasharma di Kenduli come Devadasi nel tempio e che rimase sempre la sua ispirazione poetica e spirituale, come Jayadeva stesso dichiara nell'introduzione del poema offrendole omaggio: *padmavati charana charana chakravarti*.

E' detto che la notte della consacrazione di Padmavati, Jagannatha apparve in sogno al capo sacerdote del tempio per informarlo che la ragazza avrebbe sposato il poeta Jayadeva, che viveva come *brahmachari* a Kenduli; originariamente le Devadasi che servivano la Divinità nel tempio potevano continuare a mantenere la loro posizione anche se sposate, come dimostra anche l'esempio della seconda illustre Padmavati, la principessa Rupambika di Kanchipuram che si consacrò come Devadasi dopo aver sposato il re Purushottama Deva. Sembra che verso la fine della sua vita Jayadeva si trasferì a Varanasi (Benares), vecchio e quasi completamente invalido tanto che aveva difficoltà a scendere al Gange per fare il bagno. Una notte Madre Gange gli apparve in sogno, promettendo di apparire nel suo pozzo: il giorno seguente Jayadeva raccontò il sogno a Padmavati e al re e alla regina di Varanasi (che insistevano per mettergli a disposizione una portantina) e con loro grande sorpresa scoprirono che l'acqua del pozzo era improvvisamente diventata lattiginosa come l'acqua del Gange. La famosissima *Gita Govinda* è centrata sulla relazione d'amore tra Radha e Krishna, che è chiaramente riconosciuto come Vishnu e Jagannatha; inizia con una descrizione della primavera, la stagione che risveglia i desideri romantici.



A Vrindavana, Krishna suona il flauto affascinando tutte le *gopi* che accorrono per danzare con lui; Radha attende Krishna sulla riva della Yamuna, mentre la sua *sakhi* (amica) le parla dei giochi d'amore di Krishna con le *gopi* e del suo desiderio per Radha, poi la *sakhi* va a portare messaggi e dopo una notte di ansietà per la separazione (*viraha tapam*, considerato il sentimento d'amore più intenso) finalmente Krishna arriva per soddisfare il desiderio di Radha. Radha però è ormai arrabbiata e gelosa e Krishna se ne va; l'amica la rimprovera per quella manifestazione di orgoglio fuori luogo e le consiglia di riconquistare l'attenzione di Krishna. Quando Krishna ritorna, Radha si abbandona alle dolcezze dell'amore e i due amanti passano insieme la notte, e al mattino Radha chiede a Krishna di aiutarla a rimettersi in ordine i capelli e i vestiti.

Krishna Chaitanya amava molto la *Gita Govinda*, e il villaggio di nascita di Jayadeva fu per secoli meta di pellegrinaggio per i seguaci di Chaitanya specialmente in occasione di Makara Sankranti. Sappiamo che la *Gita Govinda* ebbe molte imitazioni, compresa l'*Abhinava Gita Govinda* di Gajapati Purushottamadeva, il quale fu piuttosto deluso nel constatare che secondo l'opinione di Jagannatha oltre che dei suoi stessi cortigiani, il suo poema non era affatto all'altezza dell'opera di Jayadeva: i due manoscritti vennero posti nella stanza della Divinità la sera, e la mattina il poema di Jayadeva era sul petto di Jagannatha, mentre quello del sovrano era stato sparpagliato sul pavimento.

Tra le altre imitazioni, in sanscrito o in oriya, ricordiamo: *Jagannatha Ballava Natakam* di Raya Ramananda Pattanaik, *Piyusha Lahari Natika* di Jayadeva Acharya (1525), *Baishnabamruta Natakam* (autore sconosciuto), *Gopa Gobindam* (autore sconosciuto), *Mudita Madhavam* di Satanjiva Mishra (1650), *Mukunda Vilasam* di Yatindra Raghunath Puri (1670), *Shibalilamruta Mahakavyam* di Nityananda (1690), *Narahari Charitam* di Rama Chandra Khadgaraya (1730), *Radha Vilasa Mahakavyam* di Harekrishna Kaviraja (1760), *Samrudha Madhaba Natakam* di Kavi Bhusana Govinda (1760), *Brajayuba Vilasam*, *Gita Mukundam* e *Sangita Cintamani* tutti di Kavichandra Kamala Lochana Khadgaraya (circa 1780-1800).

La personalità più famosa collegata a Jagannatha e Puri nella storia recente è forse **Krishna Chaitanya**, che visse a Purushottama Kshetra per metà della sua vita (24 su 48 anni); nei primi 6 anni Chaitanya mantenne una residenza a Jagannatha Puri dove tornava regolarmente dai suoi viaggi nel sud dell'India, in Bengala e a Vrindavana, poi Chaitanya rimase costantemente a Puri predicando e visitando ogni giorno il Sri Mandira per 6 anni, mentre negli ultimi 12 anni si ritirò a vita privata in contatto con pochissimi compagni, immerso nella contemplazione dei *lila* trascendentali del Signore giorno e notte, spesso perdendo completamente la consapevolezza esteriore a causa dell'intensità dei sentimenti di estasi (*mahabhava*). Abbiamo pubblicato un volume separato dedicato a *La vita di Krishna Chaitanya* e stiamo lavorando a un secondo volume su *Gli insegnamenti di Krishna Chaitanya*.

Qui riassumeremo soltanto poche informazioni collegate strettamente con Puri e Jagannatha. Il ricordo di Krishna Chaitanya a Puri è perpetuato sia all'interno del Sri Mandira (dove si rende ancora culto alla sua *vigraha* e alle impronte dei suoi piedi) che in numerose Gaudiya Matha, a cominciare dalla Radha Kanta Matha (conosciuta anche come Gaura Gambhira), dove il suo *japa mala* e i suoi sandali sono ancora oggetto di venerazione. La Sadbhujā Gaurāṅgā è uno dei Vēṣhā di Madana Mohana durante il festival del Chandana yatra. Una grande immagine di Krishna Chaitanya è stata installata all'incrocio delle due strade a Svargadvara, e una grande *murti* di Chaitanya si trova anche nella sede locale della Kanchi Matha lungo Svargadvara; un tempietto con le impronte dei piedi di Chaitanya si trova all'ingresso del ponte di Atharnala (dove si fermò a riposare prima di entrare in città) e una *murti* di Sadbhujā Gaurāṅgā si trova anche nel tempio di Alarnatha a Brahmagiri.

Secondo la *Chaitanya Mangala* di Jayananda, gli antenati di Krishna Chaitanya erano emigrati da Jajpur in Orissa a Srihatta (Sylhet) in Bengala (attuale Bangladesh) durante il periodo di Kapilendra Deva; apparentemente avevano espresso disapprovazione per il modo in cui questi si era impadronito del trono e preferivano tenersi a distanza, ma la famiglia mantenne un forte attaccamento per Jagannatha, tanto che il padre di Chaitanya si chiamava Jagannatha Mishra. Su espressa richiesta di sua madre Sachi, dopo aver preso *sannyasa* Chaitanya si stabilì a Puri, dove i suoi compagni, parenti e amici dal Bengala potevano andare facilmente a trovarlo. Gli insegnamenti di Krishna Chaitanya sono stati riassunti come *acintya bhedabheda tattva*, cioè l'inconcepibile simultanea unità e differenza tra Dio e le sue energie, compresi gli esseri viventi; tutti gli esseri sono per natura servitori di Dio e quindi dovrebbero impegnarsi in una relazione devozionale con il divino, cominciando con la recitazione o il canto dei santi nomi di Dio (*kirtana* o *bhajana*) e con il nutrirsi del cibo sacro offerto al Signore (*prasada*). Queste sono le due pratiche spirituali principali insegnate da Krishna Chaitanya, che possono essere eseguite da chiunque senza discriminazioni di nascita, casta o razza, e infatti Chaitanya accettava seguaci da qualsiasi background.

I Gaudiya vaishnava considerano Krishna Chaitanya un *avatara* diretto di Krishna, e citano passaggi da varie scritture più o meno conosciute, per esempio *Bhagavata purana* (11.5.32, *krishna varnam tvishakrishnam sangopangastra parsadam, yajnair sankirtana prayair yajanti hi sumedhasah*, “il Signore apparirà insieme ai suoi compagni e assistenti per impegnarsi nel *sankirtana yajna*; avrà una carnagione che non è nera ma sarà la manifestazione del nome di Krishna, e sarà venerato dalle persone intelligenti”) e il *Vishnu sahasra nama* del *Mahabharata* (*suvarna varno hemango varangas chandanangadi, viraha vishamah sunyo ghritasir achalas chalah*, “Con una meravigliosa carnagione di splendore dorato, decorato di *chandana*, che sconfigge tutti gli oppositori ma libero da attaccamenti o aspirazioni materiali, stabilmente fermo nella sua natura immutabile ma muovendosi costantemente come il vento”).

Altre scritture citate al proposito sono i testi tantrici *Brahma Yamala* e *Krishna Yamala* e persino una *Chaitanya Upanishad* collegata all'*Atharva Veda* (che però non compare negli elenchi universalmente accettati). Non sembra che Krishna Chaitanya fosse compiaciuto quando i suoi seguaci contemporanei menzionavano la sua posizione divina, e anzi si arrabbiava e si tappava le orecchie, poiché gli premeva che i suoi seguaci concentrassero la loro devozione sui santi nomi di Dio, specialmente Krishna, Rama, Hari, Hara, Madhava, Gopala, eccetera.

Nonostante i suoi seguaci abbiano scritto numerosi libri, Krishna Chaitanya stesso compose soltanto un semplice testo di 8 versi che riassume i suoi insegnamenti, intitolato *Sikshastakam*: 1. *ceto darpana marjanam bhava maha davagni nirvapanam, shreyah kairava chandrika vitaranam vidya vadhu jivanam, anandambudhi vardhanam prati padam purnamrita svadanam, sarvatma snapanam param vijayate sri krishna sankirtanam*, 2. *namnam akari bahudha nija sarva shaktis tatrarpita niyमितah smarane na kalah, etadrasi tava kripa bhagavan mamapi durdaivam idrisam ihajani nanuragah*, 3. *trinad api sunicena taror api sahisnuna, amanina manadena kirtaniyah sada harir*, 4. *na dhanam na janam na sundarim kavitam va jagad isa kamaye, mama janmani janmanisvare bhavatad bhaktir ahaituki tvayi*, 5. *ayi nanda tanu ja kinkaram patitam mam vishame bhavambudhau, kripaya tava pada pankaja sthita dhuli sadrisham vicintaya*, 6. *nayanam galad asru dharaya vadanam gadgada ruddhaya ghira, pulakair nicitam vapuh kada tava nama grahane bhavishyati*, 7. *yugayitam nimeshena chaksusa pravrishayitam, sunyayitam jagat sarvam govinda virahena me*, 8. *aslisya va pada ratam pinastu mam adarshanam marma hatam karotu va, yatha tatha va vidadhatu lampato mat prana nathas tu sa eva naparah*, “Tutte le glorie al Sankirtana di Sri Krishna, che pulisce il cuore da tutta la sporcizia accumulata da anni e spegne l'incendio della vita condizionata di nascite e morti ripetute. Il movimento del Sankirtana è la più grande benedizione e diffonde i suoi raggi rinfrescanti come la Luna. E' la vita della conoscenza trascendentale, accresce l'oceano della felicità trascendentale e ci permette di gustare costantemente il nettare al quale aspiriamo da sempre. O Signore, il tuo santo nome è l'unica fonte di ogni benedizione per tutti gli esseri, e tu hai centinaia di milioni di nomi; in questi nomi trascendentali hai investito tutte le tue potenze trascendentali, e non ci sono regole particolari per recitarli, perché nella tua bontà hai voluto renderci le cose molto facili, ma io sono così sfortunato che non provo alcuna attrazione per essi. Bisogna cantare il santo nome di Hari mantenendosi sempre umili, considerandosi meno importanti di un filo d'erba e cercando di essere più tolleranti di un albero, liberi da ogni senso di falso prestigio e pronti a offrire rispetto agli altri: questa è la mentalità con cui si può continuare costantemente a servire i santi nomi. O Signore onnipotente, non desidero accumulare ricchezze, non desidero belle donne o seguaci che mi adorino: voglio semplicemente servirti con devozione, vita dopo vita. O figlio di Maharaja Nanda (Krishna), io sono tuo eterno servitore, ma per qualche ragione sono caduto nell'oceano di nascite e morti: ti prego salvami e dammi rifugio ai tuoi piedi di loto. O Signore,

quando i miei occhi saranno adornati da un flusso continuo di lacrime d'amore durante la recitazione del tuo nome? Quando sentirò la mia voce spezzarsi per l'emozione, e i miei capelli rizzarsi alla recitazione del tuo nome? O Govinda! Poiché sento la tua mancanza, un solo istante mi sembra durare almeno 12 anni, le lacrime scorrono a torrenti dai miei occhi, e senza di te il mondo mi sembra completamente vuoto. Soltanto Krishna è il mio Signore, e lo resterà anche se dovesse farmi male con il suo abbraccio o spezzarmi il cuore con la sua assenza prolungata: è completamente libero di fare qualsiasi cosa, perché lo adoro incondizionatamente." Una delle canzoni di Kirtana più care a Krishna Chaitanya ha due soli semplicissimi versi composti da nomi divini: *hari haraya namah krishna yadavaya namah, madhavaya yadavaya kesavaya namah, gopala govinda rama sri madhusudana, giridhari gopinatha madana mohana*, "Offro il mio omaggio a Hari Hara, a Krishna il discendente di Yadu. Offro il mio omaggio a Madhava, a Keshava, al capo della dinastia Yadu. O Govinda, o nemico dell'*asura* Madhu! Tu hai sollevato la collina Govardhana e proteggi le *gopi*! Tu affascini persino Kamadeva!"

Uno dei compagni più cari di Krishna Chaitanya era **Haridasa Thakura**, che viene considerato dai Gaudiya vaishnava come un *avatara* di Prajapati Brahma; visse per molti anni umilmente in un luogo solitario vicino alla spiaggia di Puri, dove si trovano sia il suo Bhajana Kutir che il suo Samadhi, fondato da Chaitanya stesso. Proveniente da una famiglia di musulmani (nato o adottato da bambino poco importa) a Budhan (ora in Bangladesh), non gli era permesso entrare nel tempio, benché in seguito alla Matha stabilita dai suoi seguaci (Siddha Bakula Matha) sia stato assegnato ufficialmente il diritto di offrire servizio al Sri Mandira. Non accettò mai discepoli, non scrisse libri, non predicò, non si impegnò nell'adorazione delle Divinità, ma dimostrò la perfezione nella vita spirituale semplicemente recitando i santi nomi (300mila ogni giorno), tanto da essere chiamato Namacharya.

Haridas, che era più anziano di Chaitanya essendo nato nel 1449, era sempre stato intensamente innamorato del nome di Krishna ed era diventato famoso per la sua devozione ancora quando abitava a Phulia, e per questo motivo aveva sofferto la persecuzione del governatore musulmano, che ordinò che fosse frustato su varie piazze di mercato; dato per morto, Haridasa venne gettato nel fiume Gange, ma si riprese e andò a stabilirsi in una grotta in una località piuttosto distante, ma questa volta furono i bramini di casta a perseguitarlo. Per farlo cadere in disgrazia pagarono una prostituta che lo seducesse fingendo di essere innamorata di lui; Haridasa per non ferire i sentimenti della ragazza non la respinse ma le chiese gentilmente di lasciargli completare le sue devozioni, e dopo 3 giorni e 3 notti la prostituta, profondamente impressionata, rivelò il complotto e chiese perdono al santo, convertendosi a una vita di austerità e devozione, mentre Haridasa riprendeva le sue peregrinazioni, arrivando a Shantipura, dove venne iniziato formalmente da Advaita Acharya.

Anche là i bramini di casta si sentirono offesi nel vedere l'affetto e la considerazione che Advaita Acharya dimostrava per Haridasa, ma Advaita li zittì una volta per tutte invitando Haridasa al pranzo *sraddha* in onore del proprio padre, affermando che Haridasa era più qualificato di centinaia di bramini di casta. Haridasa si stabilì infine a Jagannatha Puri per stare vicino a Krishna Chaitanya, e ospitava volentieri altri devoti come Rupa, Jiva e Sanatana Gosvami; da parte sua Chaitanya andava a trovarlo tutti i giorni e gli portava personalmente il Mahaprasada di Jagannatha.

Un altro grande devoto di Jagannatha ingiustamente discriminato per la sua nascita è il famoso **Salabega**, le cui canzoni devozionali (alcune delle quali sono riportate in questo libro) sono tuttora estremamente popolari a Jagannatha Puri. Salabega era figlio del generale musulmano Lalbega, che combatteva agli ordini di Raja Man Singh nell'esercito Mogul; un giorno mentre passava da Danda Mukundpur (nei pressi di Pipli) Lalbega vide una donna bellissima che faceva il bagno nel laghetto del villaggio - secondo la storia questa Lalita era una vedova *brahmana*, ma non è chiaro se diventò vedova prima o dopo che Lalbega ebbe deciso di prenderla nel proprio harem. In ogni caso Lalbega la portò via con sé, e il 16 settembre 1592 (Radhastami) la donna diede alla luce un figlio, in una casa che esiste ancora a Cuttack vicino alla fortezza chiamata Lal Beg Fort, e dove rimase anche dopo che Lalbega era ripartito per le sue attività militari. Nonostante fosse stata convertita a forza all'islam, Lalita continuò ad essere profondamente devota a Jagannatha e incoraggiò il figlio nella stessa direzione. Nel 1607 Lalbega venne nominato Subadhar del Bengala da Jahangir e fece chiamare suo figlio a combattere al suo fianco contro gli afghani che si erano ribellati al sultano di Delhi; in una battaglia Lalbega rimase ucciso e Salabega ferito, e la ferita si infettò gravemente. La madre di Salabega fece chiamare un *sadhu* induista di nome Bala Mukunda, che rimase al capezzale del ragazzo per 21 giorni, recitando *mantra* e spalmando la sua fronte con cenere sacra (*vibhuti*) mentre la madre continuava a pregare Jagannatha, finché la crisi venne superata.

La fede e la devozione di Salabega per Jagannatha diventarono sempre più forti, con grande scandalo tra i musulmani della corte, fino al punto in cui venne scacciato di casa e privato di ogni diritto; partì dunque a piedi e senza denaro verso Puri, ma al suo arrivo non gli venne permesso di entrare nel tempio e nessuna Matha o casa di induisti era disposta a dargli un posto per dormire, così si costruì una capanna di foglie di palma a Balagandi in Grand Road, dove rimase ad attendere l'arrivo dei carri per il festival del Ratha yatra. Con grande stupore dei presenti, tutti e 3 i carri si fermarono davanti alla sua capanna, uno dopo l'altro, mentre lui cantava le sue famose preghiere; risultò impossibile muovere oltre il carro di Jagannatha, tanto che dopo un'ora i Panda supplicarono Salabega di intervenire mettendo personalmente mano alle corde. Quando il Subadhar di Cuttack, Mirja Ahmed Beg, arrivò per attaccare il tempio di Jagannatha a Puri, Salabega andò a incontrarlo e lo convinse ad annullare la missione; il re Narashimha Deva, impressionato e riconoscente, diede a Salabega il permesso di costruire un edificio

permanente invece della semplice capanna, e la nuova Matha cominciò ad avere visitatori provenienti da tutta l'India. La madre di Salabega andò a vivere con lui a Puri, e quando morì Salabega portò il suo corpo al crematorio di Svargadvara, ma i bramini di casta, invidiosi del suo successo e della sua fama spirituale, non solo gli negarono l'accesso al crematorio, ma addirittura lanciarono un attacco fisico contro la Matha per punire quello che consideravano un atto di arrogante presunzione da parte di Salabega, che aveva cercato di presentarsi come un ordinario induista.

Rattristato, Salabega se ne andò a Vrindavana, ma al suo arrivo la trovò sconvolta dalle incursioni della soldataglia di Aurangzeb mirate a distruggere i templi, perciò decise di tornare a Puri almeno per il Ratha yatra del 1489; durante il lungo viaggio si ammalò e temendo di non fare in tempo ad arrivare per il festival, pregò Jagannatha di aspettarlo. I giorni passavano e il Ratha yatra ebbe finalmente inizio, ma all'altezza della Matha di Salabega a Balagandi il carro di Jagannatha si bloccò e fu impossibile smuoverlo nonostante le molte cerimonie e i *kirtana* oltre agli sforzi fisici della folla e degli elefanti più poderosi che vennero aggiogati al carro. Anzi si scatenò una tempesta e l'inondazione rese impossibile ogni movimento per ben 3 mesi, e il carro ripartì soltanto quando Salabega arrivò a Puri a offrire il proprio omaggio a Jagannatha.

Il re Narashimha era ormai decisamente convinto che Salabega godeva del favore speciale di Jagannatha e ordinò che gli fosse permesso di entrare nel tempio, ma i Sevaka si opposero e Salabega non volle insistere: si accontentò di rimanere a Puri per il resto della vita, e alla sua morte nel 1646 il corpo si trasformò in un mucchio di fiori profumati. Il Samadhi di Salabhega si trova ancora a Balagandi, vicino alla Balagandi Chata Matha della Ramanandi Sampradaya (che è il tempio di Mausima) e ogni anno il carro di Jagannatha si ferma qui durante il Ratha yatra. Salabega compose almeno 150 canzoni devozionali in varie lingue su Jagannatha, Radha Krishna, Shiva, e Maa Mangala; la più famosa è intitolata *Ahe Nila Saila* ("O grande montagna blu"), ed è riportata nella nostra sezione sui *Bhajan per Jagannatha*.

**Dasia Bouri** fu probabilmente un contemporaneo di Krishna Chaitanya, ma non ci sono informazioni precise al proposito, perché condusse una vita molto semplice e privata senza partecipare ad alcun gruppo o movimento. Nato in una famiglia di spazzini, cambiò mestiere perché lo considerava troppo sporco e diventò tessitore di professione, si sposò ma non ebbe figli. Ogni sera nella sua capanna componeva nuove bellissime e poetiche canzoni devozionali per Jagannatha pur essendo analfabeta, e una volta sentì la voce di Jagannatha che diceva, "Io sono il creatore di tutti, e tutti sono miei figli e figlie. Per me non c'è alcuna differenza tra una posizione sociale e l'altra, perché nessuno è mai separato da me." In occasione del Ratha yatra, Dasia Bouri andò a Puri insieme ad altri abitanti del villaggio, e arrivò in città quando i carri stavano cominciando a muoversi, perciò rimase ad aspettare a Balagandi a meditare sul Signore, pensando che a causa della sua bassa

nascita non era degno di salire sul carro ad abbracciare la Divinità; quando tornò a casa la sera era così immerso nell'estasi dell'amore per Jagannatha che vedeva Jagannatha dappertutto, persino nella scodella della cena, e non riuscì a mangiare.

Quella notte Jagannatha gli apparve in sogno per offrirgli una benedizione e Dasia Bouri chiese di potergli donare qualcosa personalmente nonostante la sua bassa condizione sociale; la mattina seguente Dasia Bouri acquistò una noce di cocco dal suo padrone di casa e la affidò al sacerdote del villaggio che stava andando al Sri Mandira insieme ad altri devoti che portavano offerte. Dasia Bouri gli disse, "Non dare la noce di cocco a nessuno, Jagannatha la deve prendere dalle tue mani, di' semplicemente che sono io ad averla mandata e chiedigli di prenderla. Se non la prende, riportamela." Il *brahmana* decise che poteva perlomeno presentare la noce di cocco davanti alla Divinità nella sala del tempio e poi riportarla a Dasia Bouri, e arrivato alla Garuda Stambha con la noce di cocco in mano la offrì mentalmente a Jagannatha in nome di Dasia Bouri: con grande stupore di tutti la noce di cocco sparì improvvisamente, e poco dopo uno dei Puja Panda sull'altare lanciò un'esclamazione, allarmato dai pezzi di guscio di cocco che stavano cadendo a terra attorno alla Divinità. In seguito Dasia Bouri andò personalmente a Puri con un cesto di manghi, e stando in piedi fuori dall'ingresso del tempio meditò sulla presenza di Jagannatha nel Nila chakra sopra la torre del tempio; immediatamente i manghi sparirono dal cesto, e alcuni Sevaka corsero all'interno e trovarono bucce e noccioli in giro per l'altare, e gocce di succo di mango che colavano dal volto della Divinità. Alcuni dicono che Dasia Bouri mandava un cesto di manghi al Signore ogni anno, e che ogni volta si ripeteva lo stesso miracolo.

Esistono parecchi altri aneddoti simili; è detto che una volta mostrò a sua moglie Malati il riflesso di Jagannatha, Balabhadra e Subhadra nello stagno Gothagadia dietro la loro capanna; il laghetto è ancora considerato sacro e nessuno lo usa per lavarsi o pulire pentole o abiti o per pescare, specialmente da quando un abitante del villaggio che stava cucinando del pesce catturato dallo stagno si trovò la pentola piena di sangue. Alcuni abitanti del luogo dicono che il laghetto sia protetto da cobra neri. Un altro miracolo è simile alla storia della pentola di Draupadi: una sera Jagannatha, presentandosi come un normale viandante, andò a casa di Dasia Bouri e chiese da mangiare; la moglie di Dasia gli offrì quel poco che era rimasto nella pentola e il viandante ne fu soddisfatto - nello stesso istante il re di Puri venne avvertito in sogno delle condizioni precarie di Dasia Bouri e ordinò che gli fossero mandati dei viveri. Iniziò così una tradizione per cui il re ha (o meglio aveva) il dovere di mandare la prima porzione di Mahaprasada a casa di Dasia Bouri, e dopo la sua morte ai suoi parenti venne assegnato il servizio di trasportare le immagini di legno di cavalli e guidatori ai carri per il festival del Ratha yatra.

**Manohara Das** è un altro famoso esempio di umiltà e semplicità e di grande devozione a Jagannatha. Era un *sadhu* che si mise in viaggio dall'India del nord e camminò fino a

Puri, fermandosi ogni tanto a riposare in qualche Matha o sotto un albero; durante una di queste soste andò a bere e a fare il bagno in un laghetto, dove vide dei bellissimi fiori di loto che resistevano ancora nonostante fosse passata la stagione: pensò subito ad offrirli a Jagannatha, perciò li raccolse e li portò con sé avvolti nel suo asciugamano personale. Quando arrivò a Puri, nel giorno di Magha Amavasya, i fiori si erano ormai seccati, e quando il *sadhu* li consegnò a un Sevaka chiedendo di offrirli alla Divinità, il Sevaka andò su tutte le furie, buttando via fiori e asciugamano, insultando il devoto e cacciandolo dal tempio. Profondamente umiliato, Manohara Das raccolse i suoi fiori e uscì dal tempio, lasciandosi cadere a terra vicino alla Bada Chata Matha, ma la stessa notte il Gajapati Maharaja ricevette in sogno l'istruzione di usare i fiori di loto portati da Manohara Das per il Bada Sringara Vesha dei Sri Jiu, e offrire anche un *khiri* preparato con semi di loto. Il Gajapati andò a incontrare Manohara Das e gli chiese i fiori di loto che aveva portato, e ordinò per lui un'accoglienza solenne al Ratna Simhasana: non appena i fiori essiccati toccarono il corpo della Divinità, tornarono freschi come appena sbocciati. Impressionati dalla devozione di Manohara Das, i Sevaka gli offrono il *khiri* Mahaprasada a base di semi di loto che era stato cucinato per i le Divinità.

**Bandhu Mohanti** era un altro devoto molto umile, nato in una famiglia di bassa casta nel villaggio di Satapada, non lontano da Puri. Parlava così spesso di Jagannatha come del suo migliore amico, che la moglie si convinse dell'esistenza di un abitante del villaggio che portava quel nome, ed era risentita del fatto che Bandhu passava più tempo con quell'amico che con la propria famiglia. Un giorno gli chiese chi fosse esattamente quell'amico, e Bandhu Mohanti rispose che si trattava di un sovrano molto ricco, che viveva in un grande palazzo; la moglie suggerì che forse potevano andare a trovarlo per chiedergli un aiuto economico, e Bandhu obiettò che non avevano abiti abbastanza buoni per l'occasione.

La situazione finanziaria peggiorò ulteriormente anche a causa della carestia del 1392 che fece salire vertiginosamente i prezzi degli alimenti, perciò alla fine Bandhu Mohanti cedette alle ripetute richieste della moglie e tutta la famiglia partì per Puri, dove arrivarono dopo 3 giorni di cammino, ma poiché era già notte il tempio era chiuso, e si misero a dormire a Pejanala, sul lato sud del muro di cinta del tempio, dove le mucche vanno a bere l'acqua di scolarura del riso che proviene dalle cucine, così la moglie di Bandhu Mohanti raccolse un po' di quell'acqua per sfamare i suoi bambini. Improvvisamente la moglie si svegliò dal sonno, e vide un giovane *brahmana* di carnagione nera che portava sulla testa un grande vassoio d'oro carico di ogni tipo di vivande deliziose; il ragazzo andava chiamando ad alta voce Bandhu Mohanti, e quando la moglie rispose, il ragazzo disse sorridendo, "l'amico di Bandhu Mohanti ha mandato la cena per voi". Bandhu continuava a dormire, perciò la moglie ringraziò il ragazzo e diede da mangiare ai bambini; la mattina presto Bandhu venne aggiornato e pur rimpiangendo di non aver potuto incontrare quel *brahmana*, mangiò con riconoscenza il cibo rimasto,



puli accuratamente il vassoio e lo ripose sotto il cuscino per evitare che venisse rubato. Nel frattempo due servitori del tempio scoprivano la sparizione di un prezioso vassoio d'oro, e riportarono il fatto al re Virakishora, i soldati fecero delle perquisizioni nella zona e trovarono il vassoio: Bandhu Mohanti venne arrestato e sarebbe stato punito nonostante il pianto e le proteste di innocenza specialmente della moglie e dei figli, senonché quella notte Jagannatha apparve in sogno al sovrano per difendere il suo devoto, spiegando ciò che era accaduto e ordinandogli di liberare immediatamente il povero Bandhu. Il sovrano si scusò e decretò che da quel giorno Bandhu Mohanti e i suoi discendenti avrebbero avuto il privilegio di cucinare il primo pasto della giornata per le Divinità, specialmente il riso dolce chiamato *khechedi*, e offrirlo a Jagannatha in quello stesso vassoio.

Sempre sotto il regno del re Virakishora, una devota di nome **Karmabai** originaria del Maharashtra arrivò in pellegrinaggio a Puri insieme al suo anziano *guru* Indra Swami, e i due si fermarono per qualche tempo in un piccolo *ashrama*. Un giorno Karmabai era andata a visitare il tempio e per qualche ragione l'offerta del cibo alle Divinità venne rifiutata; Karmabai si precipitò verso l'altare, dicendo che forse Jagannatha avrebbe accettato cibo da lei, e cercò di offrire in modo semplice una pentolina di riso che aveva cucinato personalmente, ma venne fermata dai servitori del tempio.

Secondo il rituale tradizionale, il *pujari* che presenta l'offerta deve vedere l'immagine di Jagannatha riflessa in una piccola quantità d'acqua che tiene nella mano, altrimenti la cerimonia non è considerata valida; dal momento in cui Karmabai venne allontanata dal tempio ogni tentativo di compiere il rituale risultò in fallimento, e anzi il cibo marciva immediatamente e doveva essere buttato via. Jagannatha apparve in sogno al re per dirgli che la sua amata devota Karmabai era stata maltrattata e che le Divinità non avrebbero accettato alcuna offerta finché il torto non fosse stato riparato. Il re inviò i suoi messaggeri a cercare Karmabai e uno di essi, Badu, arrivando all'*ashrama* percepì fortemente la presenza di Jagannatha; poi vide Karmabai che usciva dalla cucina dopo aver terminato di preparare il pranzo, e la condusse al re. Karmabai chiese di poter offrire personalmente il suo *khechadi* a Jagannatha e venne accontentata: i sacerdoti portarono la pentola sull'altare e con loro grande sorpresa videro che Jagannatha accettava volentieri l'offerta. Ancora oggi una delle preparazioni più famose nel Mahaprasada è il *khechadi* preparato secondo la ricetta di Karmabai.

Un'altra devota alla quale Jagannatha mostrò un favore speciale fu la **principessa Vishnupriya**. La madre della principessa, la regina Chandravati, sposa del re Jayasinha di Kora in Rajasthan (al confine con il Kashmir) si era ammalata gravemente e nessun rimedio aveva portato sollievo; la principessa sedeva al suo capezzale pregando quando un giorno udì un mendicante che passava per strada cantando, e mandò un servitore a chiedere cosa cantasse.

Il servitore riferì che si trattava di uno *yogi* proveniente da Sri Kshetra che cantava preghiere a Jagannatha; dopo essere stato informato della situazione nella famiglia reale, lo *yogi* offrì alla regina un pezzetto di Mahaprasada: consumando quel cibo benedetto, la regina sarebbe stata purificata dal suo *karma* passato, e sarebbe guarita. La principessa Vishnupriya diede il Mahaprasada alla madre e questa immediatamente mostrò un grande miglioramento, sollievo dal dolore, forza nelle membra e felicità nel cuore; durante la notte la regina ricordò che un tempo aveva visitato Puri per qualche giorno insieme al marito, e che in quella occasione aveva pregato di ottenere una figlia promettendo che sarebbe stata dedicata al Signore come sua sposa. Contemporaneamente la principessa ebbe un sogno, in cui Jagannatha attendeva a braccia aperte di essere inghirlandato da lei; da quel giorno la sua devozione per Jagannatha crebbe enormemente, finché un giorno il Talucha Mahapatra del Sri Mandira arrivò in visita a Kota per distribuire Mahaprasada e raccogliere offerte. Sentendo parlare della grande devozione della principessa si recò al palazzo reale, e dopo che ebbe incontrato il Sevaka e sentito parlare delle glorie di Jagannatha,

Vishnupriya cominciò ad avere esperienze mistiche in cui si sentiva abbracciata e baciata dal Signore. Prima di ripartire per il suo viaggio, il Sevaka ricevette molti doni dalla regina, ma la principessa si limitò a scrivere una lettera per il suo amato Jagannatha, in cui c'era soltanto un verso sanscrito: "E' onnipresente come lo spazio e le sue braccia spalancate possono abbracciare tutti allo stesso tempo, perciò non è necessario andare in un posto particolare per essergli vicino". Durante il viaggio di ritorno verso Puri, il Mahapatra rilesse la lettera sempre più perplesso, e considerandola priva di senso la gettò via, ma al suo ritorno a casa vide in sogno Jagannatha che lo rimproverava per quell'atto così arrogante: "il tuo dovere era consegnare quella lettera, che per me era più preziosa di tutto l'oro e i gioielli che hai raccolto in donazioni, e anzi, io stesso l'ho recuperata e la tengo stretta al cuore". Quando andò al tempio la mattina seguente, trovò effettivamente la lettera sul petto della Divinità.

E' molto difficile dare una cornice di tempo specifica alla storia di **Bhil Prithu** poiché viene tramandata solo oralmente pur essendo piuttosto famosa: senz'altro si riferisce al periodo in cui il tempio di Jagannatha a Puri era deserto e in rovina. I Bhil sono una popolazione tribale dell'Orissa che vive in modo estremamente semplice, nutrendosi dei frutti della foresta e senza osservare le regole e i rituali vedici; il *Padma purana* li elenca tra le popolazioni non-*arya* che raggiunsero la più alta realizzazione spirituale adorando Jagannatha. E' detto che un giovane della tribù arrivò nei dintorni dell'antico tempio e si arrampicò su un albero per raccoglierne i frutti; da quella posizione vide la forma meravigliosa del Signore e in un impulso di devozione spontanea offrì la frutta alla Divinità. Un frutto cadde a terra e Prithu lo raccolse e lo mangiò, e venne immediatamente liberato da ogni condizionamento materiale. Dopo quell'episodio la tribù si impegnò a riparare il tempio e ristabilì un livello semplice di adorazione rituale.

Nel XV secolo a Puri viveva un *brahmana* che divenne conosciuto come **Gita Panda** poiché era un grande ammiratore della *Bhagavad gita*; semplice e austero, era totalmente distaccato dalla gratificazione materiale e pensava soltanto ai sublimi insegnamenti di Krishna. Ogni mattina dopo aver fatto il bagno si sedeva a recitare gli *sloka* con grande attenzione prima di uscire per il suo doveroso giro quotidiano a raccogliere offerte di cibo per la sua famiglia dalle case del villaggio. Un giorno sua moglie disse che saltando qualche capitolo avrebbe finito più presto e avrebbe avuto più tempo per raccogliere cibo per i bambini, ma il *brahmana* rispose che Krishna insegna che bisogna compiere il proprio dovere senza preoccuparsi di gioie e dolori, guadagno o perdita. Stizzita, la donna prese la penna e stralciò quei versi dalla *Gita*, ma la sua rabbia si trasformò improvvisamente in orrore vedendo che dai graffi sul manoscritto di foglia di palma aveva cominciato a colare del sangue. Nei mesi successivi la situazione generale peggiorò a causa di una grave siccità, tanto che il raccolto andò perduto e per la mancanza di cibo il numero dei mendicanti aumentò considerevolmente, ma nonostante la vita fosse diventata ancora più difficile il Gita Panda rimaneva sereno nella sua meditazione su Krishna. Un giorno, mentre stava pensando che Jagannatha è la fonte di ogni opulenza, qualcuno bussò alla sua porta; la moglie andò ad aprire e vide un giovane che portava un grosso carico di riso, *ghi*, *dal*, yogurt, *panir*, curcuma e semi di mostarda, e che si presentò come un mandriano, il figlio più giovane di Vrajaraja, e che il cibo era stato mandato a Gita Panda dal suo amico Jagu. La donna, entusiasta, invitò il ragazzo a rimanere per cena, ma lui rispose che non poteva perché era molto tardi e aveva troppe cose da fare, e per di più non era in grado di mangiare perché la sua lingua era rimasta gravemente danneggiata. Quando la donna vide i graffi profondi sulla lingua del giovane, ne fu impressionata e chiese chi aveva potuto commettere un'azione di tale malvagità: il ragazzo sorrise e rispose, "tuo marito sa chi è stato".

**Charchika:** quando parliamo di devoti di Jagannatha, generalmente si pensa a esseri umani ordinari, ma a Puri è risaputo che anche Deva e Devi arrivano nel santo *dhama* per rendere omaggio al Signore dell'universo, specialmente all'ora del Pahuda, la cerimonia in cui Jagannatha si ritira per la notte. Il *Madala Panji* dice che un giorno nel 1368 la Dea Charchika dal villaggio di Banki arrivò in ritardo per la cerimonia e Baladeva le disse che non poteva venire ammessa al Darshana perché con la sua trascuratezza aveva offeso il servizio del Bhitarcha Mahapatra, che è incaricato del rituale; Charchika sapeva che Baladeva voleva manifestare qualche nuovo *lila* per il beneficio di tutti e quindi la notte rimase sui 22 gradini all'ingresso del tempio, meditando sul piano divino in cui avrebbe contribuito a istruire gli esseri umani con il suo esempio.

La mattina seguente Baladeva e Jagannatha le fecero sapere che doveva andare a vivere nella casa del Bhitarcha Mahapatra e rendergli servizio per rimediare alla mancanza di rispetto. Nella forma di una giovane vedova vestita di un *sari* bianco, Charchika Devi si recò a casa del Mahapatra, che la salutò rispettosamente come una madre, e gli disse che

per ordine di Jagannatha era venuta a servire nella sua casa; il Mahapatra l'accolse nella sua famiglia con il compito di prendersi cura della stanza della *puja*, cambiare gli abiti delle Divinità, pulire gli utensili, e tenere accesa la lampada. Tutti i vicini erano impressionati dalla grande devozione e dalle buone maniere della donna, e le chiesero perché non andava al tempio per il Darshana di Jagannatha come tutti gli altri compresi stranieri che venivano da molto lontano, e lei rispondeva che secondo il suo destino non poteva andare al tempio, e che ci sarebbe andata quando Jagannatha lo voleva. Un giorno arrivò una grave tempesta, e il cielo si era oscurato, e le lampade di casa si erano spente; il Mahapatra entrò e ripose il Mahaprasada, poi volle cambiarsi indossando abiti asciutti e puliti, ma non capiva in che modo la donna fosse riuscita a riaccendere la lampada senza ottenere fuoco dai vicini: Charchika prese dunque la sua forma originaria e allungò il braccio a prendere la lampada in cima alla torre del Sri Mandira per accendere un'altra lampada nella casa.

Dopo aver rivelato la propria vera identità, Charchika raccontò l'accaduto e il Bhitarcha Mahapatra le assicurò che avrebbe chiesto a Jagannatha di permetterle di visitare il tempio, e compiaciuto dal buon risultato del *lila*, Jagannatha assegnò a Charchika il compito di occuparsi dei carri durante il festival del Ratha yatra. Prima di lasciare la casa del Mahapatra gli offrì una benedizione, e lui rispose che voleva semplicemente avere l'occasione di rivederla; quando andò nella stanza della *puja*, vide una *vigraha* di pietra della Devi che era uscita dal pavimento: si dice che quella *vigraha* sia ancora in quella casa.

I famosi Cinque Santi o Cinque Amici (**Pancha Sakha**) dell'Orissa furono Balarama Das, Jagannatha Das, Acyutananda Das, Yasobanta Das e Sisu Ananta Das. Diedero origine a una propria Sampradaya vaishnava e predicarono la Bhakti per Radha e Krishna in Orissa ancora prima dell'arrivo di Chaitanya, seguendo la tradizione che era già stata stabilita dagli insegnamenti di Nimbarka e soprattutto dalla *Gita Govinda* di Jayadeva Gosvami. Erano diventate famose in Orissa anche le canzoni su Radha e Krishna scritte da Vidyapati di Mithila (nel nord del Bihar) e infatti sia la *Gita Govinda* che le poesie di Vidyapati erano profondamente apprezzate da Chaitanya; prima di incontrare Chaitanya, Ramananda Raya aveva scritto il *Mahabhava Prakasa*, in cui Kanai (Krishna) descrive Radha come l'incarnazione della *mahabhava*, e il *Jagannatha Vallabha Nataka*, che ha un gusto simile.

Un'altra opera sulla Krishna Bhakti che era molto popolare in Orissa prima dell'arrivo di Chaitanya era la *Kesava koili* di Markanda Dasa. I Cinque Amici entrarono in contatto con Chaitanya dopo il suo arrivo a Puri nel 1510, e incontravano spesso sia lui che i suoi seguaci; nel *Chaitanya Bhagavata* vediamo Nityananda e Ramananda Raya che celebrano il Sankirtana insieme con Balarama e Acyutananda. I Pancha Sakha (oriya vaishnava) predicavano il Vaishnava dharma secondo i 9 principi della Bhakti e il canto

dei santi Nomi (Harinama), ma davano maggiore importanza alla realizzazione spirituale individuale che all'adorazione delle Divinità nel tempio, e l'aspetto più importante della loro predica era l'abolizione di ogni discriminazione tra i vaishnava. Trovarono il programma di predica di Chaitanya molto vicino alle loro stesse idee, poiché Chaitanya portava avanti il Nagara Sankirtana senza alcuna discriminazione di casta o classe sociale, e le sue canzoni di *kirtana* non erano esclusivamente in sanscrito classico ma anche nelle lingue popolari come bengali e oriya, cosa che incoraggiava la gente comune e specialmente di casta bassa a partecipare più direttamente. Inoltre Chaitanya accettava tra i suoi compagni devoti "ex musulmani" come Haridasa, Rupa e Sanatana, e andava abbracciando persino i pescatori. Mentre la liberalità di Chaitanya era tollerata dai bramini di casta poiché i bengali erano comunque considerati "gente di fuori" e facevano gruppo a sé e non tutti visitavano il tempio, la predicazione dei Pancha sakha suscitava maggiori ostilità, sia perché si trattava di persone locali che predicavano molto alla gente locale, sia perché erano famosi e rispettati per i loro poteri mistici, e soprattutto perché si impegnavano attivamente nella diffusione degli *shastra* in lingua vernacolare, come per esempio le traduzioni in oriya di *Mahabharata*, *Ramayana*, *Bhagavata purana* e *Harivamsa* realizzate da Sarala, Balarama, Jagannatha e Acyutananda.

Il *Bhagavata purana* presentato in oriya da Jagannatha Das veniva persino chiamato con disprezzo "teli bhagavata", il "Bhagavata del fabbricante di olio (cioè persona di bassa casta)". Nondimeno questa edizione divenne così popolare che ogni villaggio in Orissa organizzò un Bhagavata Tunga, cioè una sala o grande capanna dove gli abitanti si riunivano regolarmente per ascoltarne la lettura, e oggi viene riconosciuta l'importanza vitale del lavoro dei Pancha sakha per lo sviluppo della lingua e dell'identità culturale oriya, e di un senso di unità e solidarietà tra la gente. Come reazione all'eccessivo ritualismo dei bramini di casta e al monopolio sacerdotale sui templi e sull'adorazione delle Divinità, i Pancha Sakha predicavano che Krishna/ Jagannatha può essere contemplato come Suniya, "vuoto", una speciale "non-forma" che trascende la visibilità della *murti* nel tempio e quindi può essere accessibile a chiunque e in qualsiasi momento. E' importante comprendere che tale "vuoto" non è affatto un nulla impersonale privo di sentimenti, qualità e relazioni, ma anzi al contrario Jagannatha Das predicava la dottrina definita come Rasa krida, Acyutananda il Nitya Rasa, Yasovanta la Prema bhakti brahma gita e Ananta il Tula suniya rasa. I Pancha Sakha consideravano Radha Krishna come Paramatma e Jagannatha come Radha Krishna yugala murti o *bhava murti*, e insegnavano che il Guru è la manifestazione di Brahma, Vishnu e Mahesvara.

Secondo la loro dottrina, condivisa da molti altri gruppi, tra cui i Natha yogi e parecchie altre tradizioni della Bhakti in Bengala (come i Baul), il corpo umano è un microcosmo in cui il Signore supremo risiede e manifesta i suoi giochi, compresi i *lila* più intimi di Radha Krishna, in cui Radha è contemplata come l'anima nella pura devozione e Krishna è il Paramatma. La Bhakti dei Pancha Sakha era sostenuta da una *sadhana* che

comprendeva *mantra*, *tantra* e *yantra*, ed erano famosi per i loro poteri mistici. Non è chiaro quando esattamente si è sviluppata la vecchia frattura e l'ostilità crescente dei seguaci bengali di Chaitanya e specialmente dei Sarasvata Gaudiya, che trovano addirittura offensivi vari aspetti marginali dell'Atibadi Sampradaya, tra cui l'ordine dei 2 versi del Maha mantra: *hare krishna hare krishna, krishna krishna hare hare, hare rama hare rama, rama rama hare hare*. Mentre l'Atibadi Sampradaya e parecchie altre antiche Gaudiya Matha di Puri recitano il *mantra* cominciando dal “verso di Rama”, i Sarasvata Gaudiya insistono che il *mantra* deve cominciare dal “verso di Krishna”: non è chiaro per quale motivo i sinceri seguaci di Chaitanya debbano trovare “offensiva” la recitazione dei santi Nomi semplicemente perché un verso viene recitato prima dell'altro, soprattutto considerando che la recitazione continua forma un cerchio in cui i due versi si equivalgono. Infatti sappiamo che Narada Muni riuscì a convincere Valmiki a recitare il nome di Rama suggerendogli di cantare il nome della Morte (Mara); la continua recitazione "circolare" delle sillabe Ra e Ma era comunque talmente potente da trasformare un comune brigante da strada in un grande santo e ardente devoto di Ramachandra. Un'altra considerazione importante è il chiaro insegnamento dello *Sikshastakam*, la concisa somma ideologica che costituisce l'unico testo direttamente attribuito da Chaitanya: *namnam akari bahu dha nija sarva shaktis tatarpita niyamitah smarane na kalah*, "O Signore, il tuo santo nome è l'unica fonte di ogni benedizione per tutti gli esseri. Tutte le tue energie trascendentali sono presenti nelle centinaia e milioni dei tuoi nomi, e per recitarli non ci sono regole specifiche."

**Acyutananda Das** nacque con il nome di Agani a Tilakana vicino a Nemala, Cuttack, nel 1485; suo padre era Dinabandhu Khuntia e sua madre era Padmavati, mentre il nonno Gopinatha Mohanti aveva servito nell'esercito del Gajapati. Ancora molto giovane ebbe un sogno in cui il Signore gli trasmise la conoscenza di *Gita*, *Upanishad* e *Tantra*, e immediatamente partì in pellegrinaggio; lungo la strada incontrò Chaitanya e si dice che abbia ricevuto da lui l'iniziazione all'Harinama, mentre secondo un'altra versione all'età di 18 anni si recò deliberatamente insieme a suo padre a incontrare Chaitanya. In ogni caso sembra assodato che Chaitanya chiese a Sanatana Gosvami di prendersi cura del giovane. Acyutananda sposò la figlia di Raghurana Champati Rai e si stabilì a Dhauligrama (l'attuale Dhaul, nei pressi di Bhubaneswar), ma il re gli diede anche della terra a Banki Mohana. Accettò 12 discepoli principali, e il *mula mantra* che cantava e insegnava era il Radha mantra.

Acyutananda è particolarmente famoso per il suo libro di profezie conosciuto come *Acyutananda Malika*; si tratta di 13 capitoli che descrivono gli eventi che porteranno alla distruzione della città di Puri e l'apparizione di Kalki Avatara, che annienterà tutti i malfattori a cominciare dall'Orissa. Purtroppo sono attualmente disponibili soltanto pochi studi riassuntivi in lingua oriya. L'*Acyutananda Malika* è il misterioso testo scritto da Acyutananda Das che contiene una serie di inquietanti profezie, tra cui la più importante

dice che Jagannatha lascerà Puri per andare in un luogo chiamato Chatiya dove un vaishnava costruirà un nuovo tempio, e che la città di Puri sarà ricoperta dall'oceano, in un *lila* che ricorda da vicino la storia di Krishna e Balarama che lasciarono Dvaraka Puri poco prima che venisse sommersa dall'oceano. Acyutananda scrive che questi eventi si verificheranno circa 5mila anni dopo l'inizio del Kali yuga, durante il regno di un sovrano di nome Divyasingha Deva, e saranno annunciati da una serie di segni di cattivo augurio, come frequenti eclissi di Sole e di Luna (a volte anche due in un solo mese), cicloni, terremoti, una nuova epidemia e malattie incurabili, una meteora molto luminosa che apparirà nel cielo, pietre che cadono dalla torre del Sri Mandira, e una terribile guerra che avrà inizio nelle terre sacre dei musulmani (Arabia? Pakistan?). Ci sarà morte e distruzione ovunque, il cibo scarseggerà, Varanasi scomparirà, e infine una donna salirà al potere e sotto il governo della Maharani ci sarà finalmente giustizia per le donne. La *Malika* dice che a quel tempo Jagannatha apparirà nel suo Kalki Avatara, si terrà una grande Sudharma Sabha a Virajapitha (Jajpur), e molti arriveranno a Puri da tutto il mondo desiderando il Darshana di Jagannatha e adorandolo attraverso il Sankirtana.

Acyutananda produsse anche traduzioni (in oriya) e commenti a molti testi; tra i titoli *Harivamsa*, *Tattva bodhini*, *Suniya samhita*, *Jyoti samhita*, *Gopala Ujjvala*, *Baranasi Gita*, *Anakara Brahma samhita*, *Abhayada Kavacha*, *Astagujari*, *Sarana panjara stotra*, *Vipra chalaka*, *Mana mahima*. Scrisse inoltre un libro sulla missione di predica dei Pancha Sakha e organizzò un gruppo viaggiante di Rahasankirtana, per il quale compose parecchi *bhajan*. E' detto che un giorno venne aggredito da alcuni bramini invidiosi e li lasciò di stucco manifestando il suo *laghima yoga siddhi*, per cui diventato leggerissimo se ne volò via tranquillamente. Gli insegnamenti di Acyutananda possono essere considerati come una fusione di Saguna e Nirguna, Dvaita e Advaita, conoscenza dalle *Upanishad* e Kundalini yoga. Lasciò il corpo nel giorno di Jyestha Sukla Ekadasi, ma il suo Acyutananda Ashrama a Hirapur, Dhauli, appena fuori da Bhubaneswar, è visitato da molta gente che desidera consulti astrologici e tantrici, o perlomeno lo era fino a poco tempo fa, prima che il governo dello Stato intraprendesse un procedimento legale per farlo chiudere più o meno temporaneamente, nell'ambito di una estesa campagna di persecuzione contro vari *sadhu* e *ashrama* della regione.

La *Jagannatha Charitamrita*, una biografia di **Jagannatha Das** scritta da Divakara Das, spiega che la differenza tra i vaishnava oriya (Utkali) e bengali (Gaudiya) è che gli oriya considerano Jagannatha come l'*avatari*, l'origine di tutti gli *avatara*, mentre i bengali dicono che l'*avatari* è Krishna; tale distinzione dovrebbe essere facilmente superata considerando che Jagannatha è Krishna, specialmente alla luce della dottrina *acintya bhedabheda tattva* insegnata da Chaitanya. La frattura tra vaishnava bengali e vaishnava oriya, basata su questioni così insignificanti e cavillose, è durata anche troppo a lungo. Secondo Divakar Das, i bengali erano invidiosi dei devoti oriya, e in effetti troviamo ancora oggi persone nel campo dei Sarasvata Gaudiya che predicano che il titolo di

“Atibadi” conferito da Chaitanya a Jagannatha Das era inteso come un insulto sarcastico, mentre sappiamo bene che Chaitanya praticava e insegnava molto seriamente la massima umiltà, come vediamo nell'altro famoso verso del *Sikshastakam*: *trinad api sunicena taror iva sahisnuna, amanina manadena kirtaniyah sada harih*, "Per continuare a recitare il nome di Hari bisogna essere liberi da ogni senso di prestigio personale e sempre pronti a mostrare rispetto a tutti, considerandosi più insignificanti di un filo d'erba e rimanendo più tolleranti di un albero."

**Balarama Das**, figlio di Somanatha Mahapatra e Mahamaya Devi, nacque tra il 1472 e il 1482 nel villaggio di Erabanga a Gop (vicino a Konarak) o secondo alcuni nel villaggio di Chandrapur, dove in seguito incontrò Chaitanya. Balarama Das divenne ministro del re Prataparudra Deva, ma dopo aver incontrato Chaitanya diede le dimissioni dal governo e si dedicò alla vita spirituale, integrando la conoscenza del Kundalini yoga, la *vaidhi bhakti* nel sentimento di Ramanuja Acharya, e il *jnana* dello studio delle scritture, per diffondere il canto del santo Nome. Veniva chiamato anche Matta Balarama poiché si abbandonava all'estasi devozionale senza dare alcuna importanza all'etichetta e alle convenzioni sociali (come un *avadhuta*). Era invisibile ai bramini di casta perché partecipava volentieri alle discussioni sul *Vedanta* nel Mukti Mandapa del tempio di Jagannatha, e perché secondo la credenza popolare poteva trasmettere istantaneamente a chiunque la capacità di spiegare la filosofia del *Vedanta* semplicemente toccandogli la testa. Un giorno un mendicante sordomuto lo avvicinò e toccandolo non solo fu curato all'istante e riuscì a parlare, ma addirittura iniziò a discutere di filosofia: questo mendicante divenne il discepolo principale di Balarama Das, con il nome di Hari Das. Il *mula mantra* recitato e insegnato da Balarama Das era il Krishna mantra, e la sua residenza a Puri è chiamata Gandharva Matha.

Balarama Dasa scrisse il famoso *Jagamohana* o *Dandi Ramayana* (in lingua oriya), e parecchi altri testi tra cui *Gita Abakasa*, *Bhava samudra*, *Gupta Gita*, *Vedanta Sara*, *Mriguni Stuti*, *Saptanga yogasara tika*, *Vedanta sara* o *Brahma tika*, *Baula gai gita*, *Kamala lochana chotisa*, *Kanta koili*, *Bedha parikrama*, *Brahma gita*, *Brahmanda bhugola*, *Vajra kavacha*, *Jnana chudamani*, *Virata gita*, *Ganesha vibhuti*, *Amarakosha Gita*, e soprattutto il *Lakshmi purana*, che è molto popolare in Orissa e narra la famosa storia di Sriya Chandaluni. Nel suo *Bata Abakasa* scrive che il Signore Jagannatha è servito dalle 64 yogini, e nella *Virata Gita* descrive la forma *nirakara* (non manifestata) di Krishna come Suniya, ma come abbiamo già visto la sua idea di Suniya include forma e relazioni personali d'amore e devozione. Balarama Das era anche un esperto astrologo e viene considerato un riformatore sociale. Morì nel 1540.

**Atibadi Jagannatha Das** nacque a Kapilesvarapur o Kapilesvar grama (uno dei 16 tradizionali villaggi *sasana*) a 14 km da Puri in direzione di Brahmagiri, nel giorno di Radhastami del 1487 (secondo alcuni era il 1490), cosa che viene indicata come un



importante collegamento con Radharani. Sua madre era Padmavati Devi e suo padre era Bhagavan Das, un *brahmana* della Kaushiki Gotra, che recitava regolarmente il *Bhagavata purana* nel Sri Mandira, servizio per il quale il re Prataparudra gli aveva conferito il titolo di “Purana Panda”. In quanto figlio ed erede del Purana Panda, Jagannatha Dasa gli sedeva accanto per imparare. Un giorno mentre Chaitanya visitava il tempio vide il ragazzo diciottenne seduto vicino al santuario di Bata Ganesha a recitare il *Brahma stuti* dalla Gopa lila (decimo Canto) e profondamente impressionato gli offrì una stoffa cerimoniale e il titolo di Atibadi (“grandissimo”). Jagannatha Das andava a recitare il *Bhagavatam* anche nelle case senza fare discriminazioni basate sull'identificazione con il corpo materiale, e faceva amicizia nello stesso modo con uomini e donne; un episodio famoso riguarda Medha e Sumedha, due signore di grande potenza spirituale che secondo la credenza popolare si recavano la notte a visitare Jagannatha nel tempio dopo la chiusura grazie ai loro poteri mistici.

Alcuni invidiosi presentarono una protesta al re Prataparudra accusando Jagannatha Das di comportamento immorale in quanto manteneva relazioni con donne, e il re chiamò Jagannatha Das per interrogarlo, sentendosi oltraggiato quando Jagannatha Das affermò di considerarsi anche lui una donna. Jagannatha Das fu dunque rinchiuso in prigione ma prese immediatamente la forma di una donna e le guardie, impressionate, informarono il re; Prataparudra si rese conto di aver commesso una grave offesa, perciò non solo ordinò di rilasciare immediatamente il santo, ma gli chiese anche di iniziare la sua regina principale al Bhakti yoga; la regina invitò Jagannatha Dasa a stabilire nel palazzo reale la sua Matha, che venne conosciuta come Bada Odiya Matha. E' detto che Jagannatha Das tradusse il *Bhagavata purana* (*Srimad Bhagavatam*) in lingua oriya per ordine di Narada Muni; quel lavoro gli guadagnò la fama del più grande maestro spirituale dell'Orissa dei suoi tempi, e una copia della sua traduzione si trova ancora in tutte le case e nei villaggi, ed è considerata allo stesso livello della *Rama charita manasa* di Tulasi Das. Tra le altre opere di Jagannatha Das ricordiamo *Gupta Bhagavata*, *Tula vina*, *Sola chapadi*, *Chari chapadi*, *Tola bena*, *Daru brahma gita*, *Diksha samyad*, *Artha koili*, *Muguni stuti*, *Annamaya kundali*, *Goloka sarodhara*, *Bhakti chandrika*, *Kali malika*, *Indra malika*, *Niladri vilasa*, *Nitya gupta cintamani*, *Sri Krishna bhakti kalpa lata*. Il *mula mantra* che recitava e insegnava era il Rama mantra, le 2 Matha che stabilì in Puri sono la Bada Odiya Matha e la Satalahari Matha. Lasciò il corpo in Sukla Magha Saptami (il giorno della Chandrabhaga Mela a Konarak) nel 1557 e il suo Samadhi Mandira si trova sulla spiaggia; i suoi discepoli principali erano Baliga Dasa, Uddhava, Ramachandra, Gopinatha, Hari Das, Nandani Acharya, Vamani Mahapatra, Srimati Gaura, Gopala Das, Akhandala Mekapa, Janardana Pati, Krishna Das, Vanamali Das, Govardhana Das, Kanai Khuntia, Jagannatha Das e Madhusudana Das.

**Yasobanta Das** nacque nel 1482 nei pressi del villaggio di Aranga Nandi, distretto di Cuttack, in una famiglia *kshatriya*, figlio di Balabhadra Mala e Rekha Devi; sposò

Anjana Devi, sorella del re Raghunath Champatti di Aranga, poi prese *sannyasa* e viaggiò per molti luoghi sacri in India, sviluppò poteri mistici ed era capace di mutare forma a volontà. Il *mula mantra* che recitava e insegnava era lo Shyama mantra, e scrisse *Govinda chandra* (che divenne molto famoso in Assam, Bengal e India del nord specialmente nel campo della danza devozionale), *Shiva sarodaya*, *Sasthi mala*, *Prema bhakti*, *Brahma gita*, *Atma pariche gita*, una *Malika* e parecchi *bhajan* (canzoni devozionali). E' detto che il famoso santo Salabega era suo discepolo. Lasciò il corpo nel giorno di Margasira Sukla Sasthi.

**Sisu Ananta Das** nacque nel villaggio Balipatna vicino a Bhubaneswar, nel 1488; i suoi genitori erano Kapila e Gaura Devi. In sogno ricevette da Surya Narayana in Konarak l'ordine di andare a incontrare Chaitanya, e fu così che ricevette l'iniziazione *diksha* da Nityananda Prabhu. Sisu Ananta Das viveva a Khandagiri, in quello che oggi si chiama Gadi Tapovana Ashrama; sviluppò poteri mistici e poteva cambiare forma a volontà, specialmente preferiva la forma di bambino, da cui deriva il suo nome (Sisu). In quella forma venne adottato dalla moglie del re Prataparudra, che arrivò al punto di allattarlo personalmente. Sisu Ananta Das disseppellì una *murti* di Patita Pavana (Jagannatha da solo) nella sua Matha in Balia patana; i suoi discepoli principali erano Baranga Das, Hamsa Das, e Sisu Das. Scrisse la *Bhakti mukti daya gita*, uno dei testi popolari più antichi e importanti dell'Orissa, l'*Udaya bhagavata* (in cui descrive Jagannatha come la forma combinata di Radha e Krishna) e anche altri testi come *Sisu Deva gita*, *Artha tarani*, *Udebhakara*, *Tirabhakana*, una *Malika* e parecchi *bhajan*, ma purtroppo per mancanza di interesse da parte della gente locale i testi sono andati perduti e non è più possibile recuperarli.

L'Atibadi Sampradaya che portò avanti la tradizione dei Pancha Sakha ebbe fortune alterne, diventando conosciuta specialmente per il suo lavoro di riforma sociale e religiosa, in opposizione alla degradazione del sistema delle caste. L'Acharya nella sesta generazione (Purushottama Dasa) ebbe 5 discepoli principali, il primo dei quali, Mukunda Das, divenne il *mahanta* della Bada Oriya Matha, mentre gli altri 4 stabilirono nuovi centri della Matha in Puri: Sana Oriya Matha, Rama Hari Dasa Matha, Vanamali Dasa Matha e Bhagavata Das Matha. Durante il XIX secolo divenero abbastanza famosi Dina Krishna Das, discepolo di Madhusudhana Jyestha, Sikhara Das discepolo di Pradyumna (che scrisse un *Bhavisya purana*), Bali Krishna Das, Nirakara Das, Hari Das, Artha Das, Bhima Bhai, e Abhiram Paramahansa. Nel 1871 Bhaktivinoda (Kedarnath Datta, l'ideologo della Gaudiya Matha) si scontrò con un certo Bishikishan, che affermava di appartenere all'Atibadi Sampradaya ed era intenzionato a cacciare gli inglesi dall'Orissa. In quel periodo Kedarnath Datta rappresentava il governo britannico nella qualità di magistrato, e ordinò un'inchiesta contro la Sampradaya, accusando i suoi membri di "cospirare contro il governo, fare uso di droga come hashish e oppio, praticare lo yoga, curare malattie con i loro poteri mistici, e recitare il *Malika*, che è una serie di

rivelazioni divine, compresa la profezia della fine del mondo" (*"conspiring against the Government, being involved in drugs such as hashish and opium, practicing yoga and curing diseases with their mystic powers, and reciting the Malika, a series of revelations from the Lord, including the prediction of the time of the end of the world"*).

Le **sette ragazze tantriche** (Nitei Dhobani, Jnanadei Maluni, Patrapindhi Saharuni, Gangi Gauduni, Sua Teluni, Luhukuti Luhurani, Sukuti Chamaruni), chiamate anche Satvaheni ("sette sorelle") o Sapta matrika ("sette piccole madri"), vissero nell'XI secolo ed erano seguaci della famosa principessa Lakshminkara (fondatrice della Sahaja jana marga del buddhismo); benché fossero di famiglie umili (cioè di casta molto bassa), divennero molto rispettate e perfino temute in Puri, e sono ricordate ancora oggi. La zona conosciuta come Kuanri Patana prende da loro il nome, in riferimento al fatto che non erano sposate (*kuanri* è una deformazione di *kumari*, "donna non sposata"). Nitei Dhobani e Pitei Saurani (Patrapindhi Saharuni), che vivevano presso il tempio di Shiva Markandesvara e adoravano Jagannatha e Vimala Durga nella forma di Bhairava e Bhairavi, erano maestre nell'arte tantrica chiamata Garedi Vidya, i cui centri di conoscenza sono Kamakhya e Ramachandi.

La più famosa delle sette sorelle è certamente **Nitei Dhobani**, alla quale va il merito dell'ascesa al trono di Chodaganga Deva, di cui abbiamo parlato nella sezione sulla storia dell'Orissa: Surya Keshari, l'ultimo sovrano della dinastia Keshari, aveva fatto torto a uno dei suoi generali, Vasudeva Ratha Vahinipati, il quale andò a impegnarsi in severe austerità a Bhubaneswar per compiacere Lingaraja, e Lingaraja gli apparve in sogno dicendogli di andare a cercare Ananta Varma (il futuro Chodaganga) e aiutarlo a conquistare il trono. Il regno di Chodaganga fu un vero punto di svolta per l'Orissa e soprattutto per Puri, tanto che venne chiamato "il secondo Indradyumna", poiché fece costruire l'attuale tempio di Jagannatha a Puri, organizzò la città in Sahi (quartieri attorno a lunghe strade) e iniziò la compilazione del *Madala Panji*. Ananta Varma era figlio di Devendra Varma Rajaraja I, sovrano della dinastia Ganga, e di Rajasundari figlia del grande sovrano Rajendra Chola.

Esiste però una tradizione popolare per cui Ananta Varma diventò un termine di paragone per un uomo povero e senza famiglia che sale improvvisamente a una posizione di grande importanza (*"randi pua ananta"*): secondo questa tradizione, Ananta Varma sarebbe stato il figlio "non ufficiale" di una vedova (*randi*) e di un certo Gokarna, ed era un ragazzino che giocava a fare il re con altri amici quando Vasudeva Vahinipati lo avvicinò e gli disse che Lingaraja gli aveva ordinato di conquistare l'Orissa e fondare una nuova dinastia. Il ragazzo colse l'opportunità e venne aiutato non solo dal Vahinipati ma anche da Nitei Dhobani, che lo prese sotto la sua protezione; il primo incontro tra Ananta Varma e Nitei Dhobani fu estremamente interessante: quando il ragazzo arrivò a casa della "zia" (*"auntie"*, cioè amica della madre), la trovò che cucinava il pranzo usando la propria

gamba come combustibile, e tenendo in braccio un bambino. Il Guru tantrico che aveva sostenuto i Keshari, Acharya Somesvara, era devoto di Aghora Shiva Markandeya, e lanciò una sfida a Nitei Dhobani (che era devota a Jagannatha) per dimostrare chi fosse più potente, e nel giorno stabilito entrambi avrebbero dovuto produrre chicchi di riso trebbiando la crusca vuota con il *dhenki* o *udukhalo*, una specie di trebbiatrice a pedale. Somesvara offrì il suo omaggio a Shiva e si inchinò alla macchina, ma nonostante tutti i suoi sforzi non riuscì a produrre riso, mentre Nitei Dhobani recitò preghiere a Jagannatha e alla trebbiatrice, e i granelli di riso cominciarono subito a manifestarsi.

Ancora oggi Nitei Dhobani è venerata come una grande personalità spirituale e in Chodanga Sahi, nella località Badu Mahapatra Jaga, si trova un piccolo tempio con le immagini di Chodaganga Deva e Nitei Dhobani, chiamata Garedi Suni (“la maga”). Nitei Dhobani è seduta su uno sgabello a operare la famosa trebbiatrice, mentre Chodaganga è seduto sul trono, armato di arco e frecce, con due attendenti ai lati (uno con il parasole regale e l'altro con il *chamara*), e altri due attendenti più in basso (con elefante e cavallo). Un tempo a queste Divinità veniva offerto regolarmente il Mahaprasada di Jagannatha, ma la tradizione è stata abbandonata circa 40 anni fa. Nel giorno di Vijaya Dasami (Asvina Sukla Dasami) si tiene ancora una cerimonia annuale in cui il Bada Mahapatra dal Sri Mandira porta il *prasada* di Balabhadra a Vimala Devi nel Sri Mandira, e poi ne offre una porzione a Nitei Dhobani e Chodaganga, e a una Divinità di Hanuman in un piccolo tempio attiguo.

**Jnanadei Maluni** era una ragazza bellissima che vendeva ghirlande di fiori nel tempio durante il regno di Mukunda Deva. Nessuno sapeva veramente chi fosse o da dove venisse, ma era stata adottata da un vecchio fiorista del tempio, che una notte aveva visto in sogno una bambina, che gli era stata presentata come la sua futura figlia; il mattino successivo la bambina era effettivamente arrivata alla sua casa e lui l'aveva accolta. Dopo la morte del vecchio la ragazza ereditò il servizio, confezionando ghirlande per le Divinità da vendere ai visitatori del tempio; nonostante la sua bellezza non volle mai sposarsi e rimase sempre indifferente verso gli uomini, e non permetteva a nessuno di toccarla nemmeno per sbaglio - impacchettava le ghirlande accuratamente in una foglia di banano e appoggiava il pacchetto a terra perché l'acquirente lo raccogliesse. Viveva da sola nella casa paterna ma teneva parecchi animali domestici come pecore e pappagalli, ai quali insegnava a recitare il nome di Jagannatha.

Naturalmente la situazione eccitava la fantasia di molti giovanotti, che cercarono di entrare in contatto con lei; un giorno il figlio di un Panda con la scusa di comprare una ghirlanda le prese il pacchetto di mano per toccarla, ma rimase terrorizzato nel sentire un intenso dolore e una perdita di energia. L'episodio scatenò una curiosità ancora maggiore, mista a paura, e i giovanotti erano tentati di fare gli sbruffoni ma finivano per ritrarsi all'ultimo momento per paura di essere ridotti in cenere a causa della loro offesa; i

pettegolezzi e le fantasie però non si fermarono e i vicini di casa della ragazza erano particolarmente ansiosi di trovare delle prove per accusarla di immoralità e crearle problemi, tanto che cominciarono a far circolare la voce che attorno alla casa si vedevano spesso impronte di zoccoli di animali - certamente qualcuno andava a trovarla segretamente di notte. Un giorno nel 1268 il re visitando il tempio rimase a sua volta affascinato dalla bellezza della giovane e inviò delle spie a investigare sui pettegolezzi; non riuscirono a entrare in casa ma riferirono cose straordinarie: per esempio avevano visto Jnanadei camminare senza ombrello sotto le violente piogge di novembre e arrivare a casa perfettamente asciutta. Era ormai opinione comune che la ragazza fosse una potente yogini tantrica, e le donne del vicinato cominciarono ad affollarsi attorno alla sua casa per pregarla di guarire i loro bambini; Jnanadei aiutava tutti, distribuendo acqua miracolosa dal suo vaso, perciò i sacerdoti del tempio diventarono sempre più invidiosi della sua fama, e alla fine decisero di servirsi della magia nera per fermarla facendole perdere la facoltà della parola, ma non ebbero successo e anzi furono loro a diventare muti. Riuscirono però a scoprire che le 5 pecore che vivevano in casa di Jnanadei erano in realtà *sadhaka* tantrici che di notte riprendevano la loro forma umana; convinti di aver finalmente trovato come accusare la ragazza scrissero al re dicendogli che Jnanadei era una pericolosa maga tantrica che intrappolava uomini e li trasformava in animali per avere relazioni sessuali illecite con loro, e che uno di questi sfortunati uomini era il principe di Suvarnapura.

Temendo che la maga potesse spingere i principi di altri regni all'ostilità contro di lui, e frustrato nella propria lussuria personale, il re ordinò ai soldati di andare a sigillare Jnanadei nella sua casa inchiodandone la porta; il pappagallo avvisò Jnanadei ma lei rimase tranquilla senza cercare di fuggire, confidando nella protezione di Jagannatha, e all'arrivo dei soldati chiese di essere condotta alla presenza del re insieme alle sue 5 pecore. Il re interrogò Jnanadei a proposito del principe di Suvarnapura, e la ragazza confermò che effettivamente il principe era andato da lei volontariamente per studiare il Tantra; diede poi un buffetto a una delle pecore e quella si trasformò immediatamente in un giovane aiutante che si inchinò al sovrano. Anche le altre pecore si ritrasformarono in uomini per difendere Jnanadei, spiegando che i preti del tempio erano semplicemente invidiosi del suo grande potere spirituale. Il re chiese allora a Jnanadei di restituire la parola ai preti del tempio, e quando lei pregò Jagannatha, i sacerdoti vennero guariti all'istante.

Nella tradizione di Jagannatha sono ricordati molti grandi personaggi di importanza spirituale e religiosa, collegati con Puri magari soltanto per aver visitato la città sacra in pellegrinaggio; inoltre a Puri sono state stabilite Matha nelle tradizioni di grandi Acharya, specialmente delle principali Sampradaya vaishnava (di Nimbarka, Vishnusvami, Ramanuja, Ramananda e Madhva), che ancora partecipano ai rituali del Sri Mandira. La definizione più semplice e fondamentale di "vaishnava" indica una persona che adora

Vishnu al di sopra di tutte le altre Personalità di Dio, ma il territorio ideologico definito da tale prospettiva è immenso, poiché anche Adi Shankara (che non è normalmente considerato uno dei principali Acharya vaishnava) proclamò chiaramente la superiorità di Narayana (Vishnu) e ogni tradizione prescrive qualche rituale per onorare Vishnu. E' importante anche specificare che nella categoria o *tattva* di Vishnu bisogna includere anche Krishna, Ramachandra e gli altri *avatara*. Esamineremo ora brevemente, in ordine cronologico, i più famosi Acharya vaishnava delle tradizioni considerate ortodosse, che hanno prodotto commentari sulle scritture principali, e rimandiamo un'elaborazione più ampia ad un'altra pubblicazione (*Perché sono diventata induista*, di Parama Karuna Devi) che presenta informazioni fondamentali sulla vita e gli insegnamenti di molti grandi personaggi della tradizione induista.

Tradizionalmente, una Sampradaya viene considerata ufficialmente esistente quando un suo esponente presenta un *siddhanta* (sistema filosofico specifico) come commento al *Vedanta sutra*; a fronte della Sampradaya stabilita da Adi Shankara (la cui presentazione Advaita o "monismo" è dettagliata nel famoso *Sariraka bhasya*), si considerano 4 Sampradaya nella tradizione vaishnava che sono fatte risalire rispettivamente a Nimbarka (Dvaita advaita o simultanea unità e dualità), Vishnusvami (Suddha dvaita, o dualità trascendentale), Ramanuja (Vishista advaita, o unità nella varietà di Dio e delle sue energie), e Madhva (Vishista dvaita, dualità e varietà). Krishna Chaitanya compì una sintesi di tutte queste posizioni filosofiche in una visione definita come Acintya bheda-abheda, cioè l'inconcepibile distinzione e non distinzione, per cui Dio è simultaneamente uno e diverso, in un modo che può essere compreso soltanto attraverso la realizzazione nella *bhakti* e non semplicemente attraverso uno sforzo intellettuale. E' importante comprendere che le varie prospettive filosofiche dei fondatori di queste diverse Sampradaya erano e sono intese a presentare una gamma di punti di osservazione che non vogliono smentirsi o annullarsi a vicenda bensì aiutarci a percepire la Realtà suprema in una visione multidimensionale; in questo senso il contributo di Krishna Chaitanya e dei suoi seguaci è particolarmente prezioso in quanto consente di riconciliare le apparenti differenze tra le varie tradizioni e prospettive, spesso definite come personalismo e impersonalismo.

**Nimbarka**, conosciuto anche come Aruna Rishi e Haripriya Acharya, nacque come Niyamanananda Acharya la sera di Kartika Purnima del 1096; i suoi genitori, Aruna Muni e sua moglie Jayanti Devi, erano telanga *brahmana* originari di Vaiduryapatnam sulla riva del Godavari in Andhra Pradesh. Il nome di Nimbarka viene collegato a un episodio della sua infanzia; una sera un *sannyasi* (che si dice fosse Prajapati Brahma, che voleva mettere alla prova il ragazzo) arrivò a casa di Aruna Muni a chiedere del cibo, ma tutti gli ingredienti erano già stati usati per l'ultimo pasto della giornata, ormai consumato, e non c'era più tempo per preparare altro poiché i *sadhu* non mangiano mai dopo il tramonto.

Niyamananda invocò il Sudarshana Chakra e lo sospese come un sole (“*arka*”) sopra un vicino albero di nim o *nimba* per far luce, mentre lui andava personalmente a raccogliere radici e frutta che sua madre avrebbe servito al *sadhu*. Dopo la cerimonia del filo sacro, i genitori di Niyamananda lo mandarono a studiare le scritture alla Rishikula (Gurukula) dove in breve tempo assimilò tutti gli insegnamenti, e con il permesso dei genitori andò alla ricerca di un altro Guru per progredire ulteriormente nella conoscenza; dopo essere giunto a Govardhana nella zona di Mathura si impegnò in meditazione e austerità in un boschetto di alberi di *nim*. Compiaciuto dalla sua sincerità, Narada Muni apparve per iniziarlo al Gopala mantra dalla *Gopalatapani Upanishad*, e inoltre gli diede il nome di HariPRIYA e una Salagrama chiamata Sri Sarvesvara.

In un'altra versione della storia il giovane Nimbarka si recò a Bilva Paksha con un gruppo di *brahmana* e adorò Shiva Mahadeva con grande devozione, offrendo foglie di *bilva* per 15 giorni (un *paksha*), dopodiché Shiva gli apparve e gli raccomandò di recarsi in una foresta vicina a cercare i Kumara e prendere l'iniziazione da loro. Nimbarka obbedì e trovò i 4 grandi saggi, figli diretti di Brahma, risplendenti come il sole, seduti su una piattaforma naturale sotto un albero, simili a un fuoco che arde su un altare; i Kumara abbracciarono Nimbarka, poi Sanat Kumara lo iniziò al Radha Krishna mantra e gli affidò la sua *Sanat Kumara samhita*. Il dovere principale dei seguaci di Nimbarka è il Parikrama di Vrajabhumi, che comprende Vrindavana, Nandagrama, Varshana e Govardhana, e nelle vicinanze di Govardhana il villaggio di Nimgram (dove Nimbarka nacque e si dedicò alla *sadhana*), Salembabad in Rajasthan (dove è stato costruito un grande tempio), Jaipur, Jodhpur, Bharatpur, Gwalior, Burdwan e Okara, ma ci sono numerosi devoti della Nimbarka Sampradaya anche in Bihar, Bengala e Orissa.

Alcuni considerano Nimbarka Acharya come un *avatara* del Sudarshana Chakra, e secondo il *Vishnu Yana* ricevette il Gopala mantra di 18 sillabe (al quale venne iniziato Krishna Chaitanya) direttamente da Narada Muni, che a sua volta l'aveva ricevuto dai Kumara, che l'avevano ricevuto da Hamsa Avatara. La filosofia di Nimbarka, definita come Dvaita-advaita ("simultanea dualità e non-dualità"), identifica il Brahman Supremo come la divina coppia di Radha e Krishna. Le sue opere più famose sono *Vedanta Parijata Saurabha* (commento al *Vedanta sutra*), *Sadachara prakasha* (un trattato sul *Karma kanda*), *Gita bhasya*, *Rahasya shodasi* (spiegazione del Sri Gopala mantra), *Krishna stava raja* (sulla posizione suprema di Krishna), *Prapanna kalpa valli* (spiegazione del *Mukunda mantra*), *Prapatti chintamani* (un trattato sulla sottomissione a Dio), *Prata smarana stotram* (un poema devozionale), e *Kamadhenu dasa sloki* (“dieci versi di nettare” per la meditazione su Radha Krishna). Secondo la filosofia di Nimbarka ci sono 3 categorie di esistenza (*tattva*): *cit* (la consapevolezza, o *atman*), *acit* (non-consapevolezza, cioè la materia inerte o il corpo materiale), e *isvara* (il Signore). Il Brahman è colui che controlla (*niyantri*), la *Jiva (cit)* è colui che gode (*bhoktri*) e il mondo (*acit*) è l'oggetto del godimento (*bhogyā*).

Nondimeno, *cit* e *acit* sono non-differenti da Isvara poiché non possono esistere senza di lui; la loro esistenza è separata ma non indipendente (*para tantra satta bhava*) in quanto sue membra o attributi, in contrasto con il concetto di esistenza indipendente (*svatantra satta bhava*) che è il Signore supremo. Nimbarka porta gli esempi delle spire del serpente, delle pietre della Terra, e dei raggi del Sole: come le spire del serpente non possono esistere senza il serpente, le pietre non possono esistere senza la Terra, e i raggi del Sole non potrebbero esistere senza il Sole stesso, così le *jiva* e il mondo sono in un certo senso Brahman (o meglio, *brahmatmaka*) ma sono distinti dal Signore per le loro particolari caratteristiche. L'identificazione tra gli aspetti *sa-visesha* e *nir-visesha* di Bhagavan è chiamata *sva bhavika bheda abheda*, “differenza e unità naturale”, che non è molto diversa dalla filosofia Acintya bheda-abheda tattva di Krishna Chaitanya. Le due categorie di *jiva* sono *baddha* e *mukta*, ma un *baddha jiva* può diventare *mukta* attraverso la via della realizzazione o *sadhana*, che è *bhakti* sostenuta da *karma* e *jnana*: la prima fase è il *karma yoga* (l'impegno nel compimento del proprio dovere secondo *varna* e *ashrama*), la seconda fase è *jnana* (la coltivazione della conoscenza, che rende più elevata l'azione), la terza fase è *dhyana* o *upasana* (meditazione attraverso la *sadhana*), e la quarta è *prapatti* (sottomissione a Isvara).

Il sistema di meditazione compiuto dai discepoli iniziati consiste in 3 fasi: 1. meditazione sul Signore che controlla la *cit* ed è l'anima dell'anima individuale, 2. meditazione sul Signore che controlla l'*acit* ed è l'anima di ogni atomo, 3. meditazione sul Signore stesso, che è distinto da *cit* e *acit*. La *sadhana* più importante è *prapatti*, la dedizione al Divino, l'unica pratica indipendente accessibile a tutti in qualsiasi circostanza, diretta alla coppia divina Radha-Krishna e specialmente a Radha (*ekanta radhikasraya*) come la forma più alta di *gopi bhava*, e sostenuta dalla sottomissione al Guru (*gurupasatti*), che culmina nella Para Bhakti o Madhurya Rasa (*raganuga*). A Puri, Nimbarka fondò la Radha Vallabha Matha (a est del Sri Mandira), dove si dice che sia vissuto Jayadeva (l'autore della *Gita Govinda*); in seguito vennero fondate altre Nimbarka panthi Matha, cioè Ramji Matha, Gopali Matha e Dukhishyam Baba Matha. La successione disciplica di Nimbarka venne rinnovata alla 35esima generazione con Svami Harivyasa Devacharya, che per espandere la sua missione nominò 12 dei suoi discepoli più anziani, tra cui i più famosi erano Svami Parasurama Devacharya (che ricevette la Sri Sarvesvara Salagrama e fondò il Nimbarka Tirtha in Rajasthan) e Svami Svabhurama Devacharya (che si stabilì a Kurukshetra). La Sampradaya sviluppò molte ramificazioni tra cui la Kathia Baba Sampradaya (in Kathia Baba ka Sthana, Vrindavana), Svami Nagaji Maharaja (che diede origine al Vrajabhumi Parikrama), e Haripriya Sarana Devacharya (che fondò il tempio di Bihari Ji Ki Bageechi, Vrindavana).

**Vishnusvami** è noto come l'*acharya* fondatore della Sampradaya vaishnava che si fa risalire a Rudra, e la cui posizione ideologica è definita come Visuddha o Suddha dvaita (“dualismo puro”) basata sul concetto di *lila*, per cui Dio può essere trascendente e



immanente secondo la sua libera volontà; questo significa che ogni cosa è pura, compreso l'universo materiale, che è creato da Dio e intimamente collegato con Dio. Le Divinità fondamentali sono Narashimha e Balarama il fratello maggiore di Krishna, e il commento di Vishnusvami al *Vedanta sutra* è intitolato *Sarvajna sukta*; Vishnusvami visitò Puri e vi stabilì la Vishnusvami Matha (vicino al Markandeya Sarovara) e la Jagannatha Vallabha Matha nei giardini del Sri Mandira, dove in seguito visse Ramananda Raya. L'identità di Vishnusvami stesso è però piuttosto controversa, perché secondo alcuni ben 3 personaggi con questo nome si trovano nella successione disciplica della Rudra Sampradaya: Adi Vishnu Svami, Raja Gopala Vishnu Svami, e Andhra Vishnu Svami.

Alcune fonti dicono che Vishnusvami nacque all'inizio del Kali yuga ed era un contemporaneo di Janamejaya il figlio di Parikshit Maharaja, mentre altri calcolano il III secolo AC, e secondo queste fonti nacque come Devatanu, figlio di Devesvara, Raj Guru e ministro alla corte dei re Pandya, e fu addestrato per proteggere l'induismo dalla concorrenza buddhista. Bhaktisiddhanta Sarasvati, il fondatore della Sarasvata Gaudiya Sampradaya, affermava che Devesvara era andato a Jagannatha Puri insieme al re Pandu Vijaya, e aveva portato via la Divinità di Jagannatha dal vecchio tempio che era caduto sotto il controllo dei buddhisti, trasportandola poi su un carro fino a Sundarachala, a circa 3 km di distanza; questa sarebbe l'origine del Ratha yatra, alla quale farebbe riferimento il nome della cerimonia Pandu vijaya, e persino l'appellativo di "Panda" usato per indicare i *pujaka* del tempio. Si dice inoltre che questo Vishnusvami sia l'iniziatore della tradizione del sistema di *sannyasa* conosciuto come *astottara satanami* (108), di cui l'ultimo esponente fu Vyasesvara. Un altro Vishnusvami fu Rajagopala Vishnusvami, che rinnovò l'antica linea del Vishnusvami originario nel secolo VIII o IX DC, installò il tempio di Varadaraja a Kanchi, il tempio di Ranchorlal a Dvaraka e parecchi altri templi in vari luoghi di pellegrinaggio, il suo discepolo principale era il famoso Bilvamangala, e dopo la sua scomparsa la Sampradaya venne influenzata da Shaiva Shivasvami, con alcune modifiche nella percezione della posizione di Shiva (Rudra) rispetto a Vishnu.

L'ultimo Vishnusvami, che visse nel XIII secolo, era il figlio di un ministro alla corte di un principe dell'India meridionale; in questa linea di successione disciplica figura Lakshmana Bhatta, il padre del famoso Vallabha Acharya che prese iniziazione nella Sampradaya ma poi se ne distaccò per dare inizio alla propria tradizione disciplica e religiosa chiamata Pushti marga bhakti o Maryada bhakti, particolarmente popolare nella zona di Mathura-Vrindavana, e centrata sull'adorazione di Bala Gopala. Vallabha Bhatta Acharya (1479-1531) visse soprattutto a Varanasi, l'ultimo grande centro della cultura induista dei suoi tempi, dove la sua famiglia era emigrata, ma viaggiò per tutta l'India presentando conferenze sul *Bhagavata purana* in 84 località principali, generalmente in qualche boschetto alla periferia di una grande città, sulla riva di un fiume o di un lago - a Varanasi, Puri, Prayaga, Dvaraka, Badrinatha, Ramesvaram, ecc - dove i suoi seguaci stabilirono memoriali chiamati Bethak ("seggio") tuttora centri di adorazione con offerte

di acqua pura, *arati*, *sringara* e *naivedya*, 7 volte al giorno. Nella sua tradizione non ci sono *sannyasi* poiché la devozione è considerata perfettamente compatibile con i doveri ordinari del mondo; le sue opere sono *Tattvartha dipa nibandha* (in 3 parti, su *Bhagavad gita*, *Bhagavata purana* e un'analisi comparata tra le varie filosofie), *Anubhasya* (commento al *Vedanta sutra*, non completato), *Purva mimamsa bhasya* (commento alla filosofia *Karma Kanda* di Jaimini), *Subodhini* (commento sul *Bhagavata purana*, non completato), e i *Sodasa grantha* (16 volumi con il riassunto dei suoi insegnamenti). Per Vallabha la realizzazione del Para Brahman, l'aspetto completo (*purna*) del Brahman, può essere ottenuta nutrendo la devozione (*pushti*) con totale sottomissione a Dio; i *jivatma* possono essere di varie categorie: *suddha*, *samsarin* (suddivisi in *daivi*, *madhyama* e *danava*) e *mukta*.

Vallabha Acharya arrivò a Puri per la prima volta da ragazzo nel 1489, ma vi tornò nel 1519 per predicare, forte del successo del suo centro a Varanasi. Riguardo alla relazione con Krishna Chaitanya ci sono due particolari episodi in cui Chaitanya rintuzzò l'orgoglio di Vallabha; nel primo Vallabha aveva cominciato a criticare il movimento del Sankirtana obiettando che un devoto che serve Krishna nel *madhurya rasa* dovrebbe osservare la regola delle mogli fedeli e rispettose, che non chiamano familiarmente per nome il marito, ma Advaita Acharya ribatté che persino la sposa più sottomessa può benissimo chiamare familiarmente per nome il marito, se questo è ciò che il marito desidera da lei. Nel secondo episodio Vallabha si era messo a decantare il proprio commentario al *Bhagavata purana*, affermando che era migliore di quello prodotto da Sridhara Svami, e immediatamente Chaitanya lo rimproverò, affermando che l'opera di Sridhara era impareggiabile. Secondo la tradizione Gaudiya, Vallabha (che era solito adorare Bala Gopala) venne iniziato al *madhurya rasa* da Gadadhara Pandita, e in seguito il figlio di Vallabha, Vittala, adottò la *Gita Govinda* come testo di base per insegnare sanscrito nella sua scuola.

**Ramanuja**, il primo *acharya* vaishnava dei tempi recenti (cioè "storici") nacque a Sri Perumbudur (circa 35 est di Chennai/ Madras, in Tamil Nadu) nel 1017 (secondo alcuni, nel 1055) e diventò orfano di padre ancora in tenera età. Andò a studiare il *Vedanta* a Kanchipuram con un maestro Advaita di nome Yadavaprakasha, ma ben presto riscontrò molti difetti nella sua presentazione e offrì una sua spiegazione che fu molto apprezzata dagli altri studenti; il maestro invidioso complottò per farlo assassinare durante un pellegrinaggio a Varanasi, ma il ragazzo sfuggì all'attentato e si unì alla Matha di Yamunacharya, il quale gli conferì l'ordine di *sannyasa*, lo nominò suo successore nella Sriranga Matha (della Sampradaya considerata discendente da Lakshmi Devi o Sri) e gli chiese di scrivere un Visista-advaita *Bhasya* al *Vedanta sutra* di Vyasadeva. La filosofia della Sampradaya di Ramanuja (e anche di quella di Raghavadas o Raghu Arakhita) si basa sul concetto di *dasya upasya bhava*, cioè servire Vishnu attraverso Lakshmi.

Secondo questa prospettiva la *jiva* (anima individuale) e il *jagat* (il mondo materiale) dipendono da Isvara (il supremo *sa-guna* Brahman, cioè Bhagavan, che è l'unica Realtà; l'anima individuale può essere *baddha* (condizionata) o *mukta* (liberata), e il mondo materiale è reale ed eterno benché manifestato e dissolto secondo cicli successivi. La discussione sulla verità si basa su *pramana* (prove epistemologiche) specificamente *pratyaksha* (percezione diretta), *anumana* (deduzione) e *sabda* (informazione da fonte sicura, cioè *shastra*, *guru* e *sadhu*). La conoscenza naturale ed eterna (*jnana svarupa*) della *baddha jiva* è ricoperta temporaneamente dall'ignoranza, mentre le *mukta jiva* risiedono a Vaikuntha; Dio si manifesta come Para (la forma trascendentale), Vyuha (la manifestazione divina che dà origine alla Realtà), Vibhava (gli *avatara*), Archa (la forma della Divinità) e Antaryami (il Paramatma che risiede nel cuore di ogni essere vivente e in ogni atomo); il Guru è considerato una manifestazione speciale di Dio come incarnazione di Ananta Sesha (Sankarshana).

Secondo un famoso aneddoto Sri Ghosthipurna Nambi iniziò Ramanuja allo Sri mantram (Thirumanthiram in lingua tamil), un *mantra* segreto di 8 sillabe che veniva concesso soltanto a un numero molto esiguo di candidati; Ramanuja improvvisamente corse sul tetto del tempio e gridò il *mantra* in modo che tutti potessero udirlo: “Ascoltate, gente! Questo *mantra* trasformerà la vostra vita e vi permetterà di ottenere la liberazione se lo ripetete costantemente meditando su Dio - *Om Namō Narayanaya! Om Namō Narayanaya!*” Quando Ghosthipurna lo rimproverò per aver distribuito pubblicamente lo Sri mantram, Ramanuja rispose che era disposto a pagare le conseguenze se aveva commesso un atto riprovevole, ma non riusciva a sopportare l'idea che una tale benedizione dovesse rimanere negata al mondo.

Quando il re Kulothunga Chola I costrinse lui e i suoi seguaci a lasciare Srirangam; Ramanuja si trasferì a Mysore, dove cacciò un fantasma che disturbava la figlia del re Bhatti Deva della dinastia Hoysala, che lo aiutò a costruire un tempio a Melkote, aperto a tutte le classi sociali; alla morte di Kulothunga, Ramanuja tornò a Srirangam, dove visse fino alla veneranda età di 120 anni, e morì nel 1137. La Sampradaya di Ramanuja è probabilmente la più famosa nell'India meridionale e ha molte ramificazioni, tutte caratterizzate da uno speciale *tilaka* (il segno sulla fronte) di argilla sacra e *kunkuma*. Ramanuja fu profondamente influenzato dalle poesie devozionali dei mistici conosciuti come Alvar, e visse come *pujari* nel tempio di Ranganatha a Srirangam, nei pressi dell'attuale Tiruchirapalli.

Ramanuja è l'autore di *Vedārtha sangraha* (sui *Veda*), *Sri bhāṣya* (sul *Vedānta*), *Bhagavad gītā bhāṣya*, *Vedānta sara* (un riassunto del *Vedānta*), *Vedānta dipa* (che descrive gli argomenti del *Vedānta*), *Saranagati gadhya* (preghiere per la dedizione a Narayana), *Sri Ranga gadhya* (glorificazione della città sacra di Sri Ranga), *Sri Vaikuntha gadhya* (preghiere in gloria di Vaikuntha), *Nitya grantha* (un manuale per

l'adorazione quotidiana e le cerimonie compresi i riti funebri e le nascite), mentre un'introduzione alla sua filosofia è stata compilata da Srinivasa Dasa (*Yatindra mata dipika*) e da Bucci Venkatacharya (*Vedanta Karivadi*). Ramanuja fondò 74 centri della Sri Vaishnava Sampradaya e iniziò 700 *sannyasi*, 12mila *brahmachari* e molte migliaia di uomini e donne di famiglia, compresi sovrani e ricchi proprietari terrieri. Secondo il *Prapannamrita* di Anantacharya, il *Totadri Matha guru parampara* e il *Ramanuja Divya Charita*, Ramanuja visitò Puri durante il regno di Chodaganga Deva al quale predicò la dottrina Sri Vaishnava, e con il suo aiuto intendeva modificare i rituali di adorazione (che erano prevalentemente tantrici shakta e shaiva) con le cerimonie vaishnava, ma incontrò una fiera opposizione da parte dei preti; si dice che una notte mentre dormiva fu portato via da Garuda stesso e depositato a Kurma Kshetra, dove finalmente si rese conto che la forma di Vishnu conosciuta come Kurma non è molto differente dal Shiva Linga.

A Puri rimase però qualche segno della sua influenza, per esempio la forma del *tilaka* di Jagannatha e Balabhadra e in cima alla torre del tempio, e il titolo di “Sripada” che venne in seguito attribuito a santi e maestri religiosi, e anche il tempio di Lakshmi Narayana stabilito dal re in Chodaganga sahi, dove Jagannatha era adorato insieme al Shiva Linga e Mahavira. Inoltre, un'iscrizione a nome di Prataparudra Deva nel tempio di Jagannatha elenca le 4 categorie di vaishnava che compiono il Nama Sankirtana durante Bada Sringara: i Ramanuja panthi sono i primi, seguiti dai Vishnusvami panthi, i Madhava panthi e i Gaudiya panthi. Ai tempi di Ramanuja sotto il re Narashimha I il letto del fiume Malini a Banki Mohana venne riempito di sabbia in modo da poter usare solo 3 carri e i *pindi* delle Divinità a Gundicha, che erano di legno, vennero sostituiti con equivalenti di pietra. A Puri ci sono 24 Ramanuja panthi Matha, di cui le più antiche sono Emar, Dakshinaparva e Raghava Das; il *mahanta* della Raghava Das Matha riceve la legatura del *sari* sulla testa durante lo Snana yatra e porta il titolo di Mahanayaka, “grande capo”. Il nome della Emar Matha è una contrazione del nome tamil Emperumanar Matha. La presenza di devoti tamil di Vishnu si trova anche ad Alarnath (da Alvarnath, il “Signore degli Alvar”) circa 25 km a sud di Puri, e ad Alarapur (Alvarpur), circa 5 km est di Bhubaneswar. Ramanuja tentò senza successo di introdurre il suo sistema di adorazione nel tempio di Ananta Padmanabha a Trivandrum, e infine ebbe successo a Tirupati, sostituendo i *Vaikhana agama* (di tipo più tradizionale, con inni e mantra vedici) con i *Pancharatra agama* (più modernisti e liberali, che danno spazio a pratiche meno ortodosse).

Esiste un po' di confusione riguardo alla Sampradaya di appartenenza delle molte Ramananda Matha di Puri (29 delle quali sono sopravvissute): alcuni credono che siano state stabilite da Ramanuja Sampradaya, ma in realtà sono state fondate dai successori nella linea di Ramananda, che si distaccò dalla Ramanuja Sampradaya per fondare un proprio movimento indipendente. **Ramananda**, chiamato anche Ramadatta o Svami Ramananda, nacque attorno al 1400 a Prayaga (ora Allahabad) da Sushila e

Punyasadhana in una famiglia di casta alta originaria dell'India meridionale, e fin dall'infanzia fu attratto dalla spiritualità e dalle scritture; probabilmente studiò a Varanasi nella linea di successione di Shankara, continuando poi la propria istruzione sotto Svami Raghavananda, un *sannyasi* dell'ordine Sri Vaishnava famoso per la sua opposizione contro il pregiudizio di nascita, e accettò infine l'ordine di *sannyasa* nella stessa Sampradaya diventando un famoso insegnante, predicando in molti luoghi di pellegrinaggio (a Varanasi esiste ancora un memoriale in suo onore) e ottenendo i poteri dello yoga mistico sul Monte Abu (dove ci sono ancora le impronte dei suoi piedi).

Al suo ritorno dai pellegrinaggi nell'India meridionale Ramananda si vide negare l'accesso alla Matha poiché "non aveva mantenuto le regole dell'alimentazione" durante i suoi viaggi: i *sannyasi* della Ramanuja Matha possono infatti mangiare soltanto ciò che hanno cucinato personalmente e in totale privacy. Questo atto di intolleranza innescò la sua ribellione contro il formalismo, le rigide regole su questioni irrilevanti (come l'obbligo di indossare solo abiti di lana e seta e mai di cotone) e i pregiudizi di casta, e decise di aprire una sua Matha indipendente a Varanasi, accettando seguaci da qualsiasi background e insegnando nella lingua del popolo (hindi). Una delle sue massime è, "Che a nessuno venga chiesto a quale casta appartiene o con chi mangia, perché se una persona è devota ad Hari, appartiene solo ad Hari".

Mentre Ramanuja (come Madhva) accettava discepoli soltanto tra i bramini maschi di casta alta, Ramananda accolse nella propria cerchia intima uomini e donne di ogni estrazione sociale; alcuni dei suoi discepoli più famosi furono Kabir, Tulsidas, Pipa, Ravidas, Raidas (il *guru* di Mirabai), Anantananda, Bhavananada, Dhanna Bhagat, Nabha, Naraharyananda, Sain e Sukhananda, e chiese a tutti di scrivere in hindi invece che in sanscrito. Mentre Ramanuja insegnava l'adorazione di Lakshmi e Narayana, la devozione di Ramananda era centrata su Sri Rama, l'esempio perfetto di principe senza macchia difensore del Dharma e disponibile ugualmente per i devoti di ogni estrazione sociale, comprese le specie non umane come Rakshasa e Vanara, uccelli e altri animali. Per i *sadhu* Ramanandi la relazione ideale con Dio è quella di servizio a Sri Rama come dimostrato da Hanuman, che vediamo descritta nella *Rama Charita Manasa* di Tulsidas. In quanto *avatara* di Shiva, Hanuman rappresenta il più sublime esempio di devozione a Rama unito alla potenza ascetica, tanto che i *vairaghi* ramanandi si riferiscono al proprio gruppo come "*bandar/ bajranga dal*" (esercito dei Vanara).

Le pratiche quotidiane di *bhakti* includono invariabilmente preghiere ad Hanuman e specialmente la recitazione della *Hanuman Chalisa*, una canzone di 40 versi scritta da Tulsidas; alcuni *vairaghi* la ripetono 108 volte il martedì o il sabato (cosa che richiede normalmente da 6 a 8 ore), e alcuni anche tutti i giorni per un mese intero. Sono considerati validi sia l'approccio *saguna* che quello *nirguna*, che viene spesso scelto dai *vairaghi*, mentre chi segue la via *saguna* medita generalmente su Hanuman piuttosto che

direttamente su Rama, anche perché i rituali richiesti sono davvero minimi e possono essere compiuti in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. Gli scritti di Ramananda sono andati quasi tutti perduti, tranne una poesia famosa che venne inserita nel libro sacro dei Sikh, il *Guru Granth Sahib*.

I Ramanandi o Ramayat sono il gruppo più numeroso di asceti vaishnava e competono con gli shaiva Dasanami per i posti d'onore nei luoghi di pellegrinaggio per esempio al Kumbha Mela; i Ramayat si dividono in 3 categorie - rinunciati, non-rinunciati, e persone di famiglia, questi ultimi si occupano del mantenimento degli altri 2 gruppi. I non-rinunciati vivono in *ashrama* soprattutto nell'India occidentale e centrale, nella pianura del Gange, alle falde dell'Himalaya e in Nepal. Tutti i Ramanandi portano sulla fronte il *tilaka* caratteristico della loro tradizione, chiamato Trifala, che consiste in 3 linee verticali, di cui una rossa nel centro e due linee bianche o gialle ai lati; inoltre indossano sempre collane e rosari di perle di legno di *tulasi*, mentre i seguaci di Ramanuja li indossano soltanto quando recitano i *sandhya mantra*. I rinunciati (Achari, Sannyasi, Khaki e soprattutto Vairaghi) sono la categoria più rispettata, indossano *kaupina* e *bahirvasa* di colore bianco, viaggiano in piccoli gruppi chiamati *khalsa*, cioè *ashrama* itineranti, e ogni anno visitano ciclicamente tutti i più importanti luoghi di pellegrinaggio vaishnava secondo un calendario preciso. I Vairaghi non indossano abiti colorati, non si tagliano capelli o unghie, e fanno voto di osservare le regole della vita ascetica, che include l'astinenza sessuale e restrizioni per alimenti e bevande, tipo di abiti e acconciatura, occupazione professionale, e abitazione. I voti preliminari costituiscono la base della vita di rinuncia per concentrarsi sulla via della crescita spirituale e della realizzazione del sé piuttosto che sui piaceri dei sensi e sull'accumulo di possedimenti, e per il numero di vite necessario per arrivare all'illuminazione. Gli Achari indossano abiti bianchi ma di seta o lana, mentre i Sannyasi indossano abiti di cotone color salmone e i Khaki vanno in giro senza abiti.

Nessun gruppo di Ramanandi consuma alcol o alimenti non vegetariani, ma parecchi hanno l'abitudine al bhang; la Ramananda Sampradaya riconosce che non tutti hanno la stessa capacità di osservare austerità fisiche, perciò ha organizzato una varietà di categorie secondo il livello di *tapasya*, come Tyagi, Mahatyagi, Phalahari, Naga, e così via, e ciascuno ha la facoltà di scegliere liberamente e indipendentemente quale combinazione di pratiche seguire per superare gli attaccamenti materiali: nessun maestro impone austerità al discepolo ma lo incoraggia a organizzarsi spontaneamente, in modo che la pratica possa dare il massimo beneficio con un senso di soddisfazione e autostima, senza generare risentimenti che non soltanto rovinerebbero il buon risultato ma addirittura sarebbero dannosi per il progresso spirituale. L'incoraggiamento a praticare l'austerità deriva dal rispetto e dall'ammirazione e dal sostegno dei compagni e della comunità, e il *sadhu* può arrivare facilmente anche a forme estreme come i digiuni prolungati, la rinuncia a qualsiasi tipo di abitazione o riparo, l'abbandono di ogni tipo di

abbigliamento, e così via. A Puri i seguaci di Ramananda hanno fondato parecchie Matha e centri di arti marziali (*akhada*) per addestrare i giovani a proteggere i templi dagli attacchi degli islamisti: Bhaga akhada, Khaki akhada, Nirvani akhada, Nirmohi akhada, e Bada akhada. In questi centri Mahavira Hanuman è la Divinità protettrice, e ogni anno si organizzano rappresentazioni di teatro di strada, conosciute come Sahi yatra, per rievocare le avventure di Ramachandra (Rama lila) e altri *lila* dei Dasa Avatara.

**Madhva Acharya**, chiamato anche Ananda Tirtha o Suka Tirtha, non va confuso con Madhava Acharya, famoso esponente della scuola Advaita. I seguaci di Madhva lo considerano un'incarnazione di Vayu (Mukhyaprana), dopo Hanuman e Bhima. Secondo Narayana Pandita Acharya, che scrisse la biografia *Madhva vijaya*, Madhva nacque con il nome di Vasudeva nel giorno di Vijaya Dasami nel 1238 (secondo alcuni nel 1199) a Pajaka, un villaggio nei pressi di Udupi in Karnakata; varie fonti affermano che sua madre si chiamava Vedavati, ma il nome del padre è incerto (Madhyagheha Bhatta o Nadilliya Narayana Bhatta). Molte storie miracolose sono fiorite attorno alla sua infanzia, come la manciata di semi di tamarindo trasformati in monete d'oro per pagare un debito del padre, o l'uccisione dell'enorme serpente Maniman con il semplice tocco dell'alluce del piede sinistro del bambino, ma tutti sono d'accordo sulla sua grande prestanza fisica, di cui amava dare dimostrazioni anche in pubblico, con sollevamento pesi, lotta, corsa, salto e nuoto. Era però molto interessato anche alla religione e alla spiritualità, tanto che a soli 11 anni chiese di essere iniziato come *ekadandi sannyasi* sotto Acyuta Preksha con il nome di Purnaprajna; circa un mese dopo cominciò a impegnarsi in dibattiti filosofici con vari studiosi, a cominciare da Vasudeva Pandita, e le sue vittorie gli guadagnarono il titolo di Ananda Tirtha.

Durante i suoi viaggi di predica nei vari luoghi di pellegrinaggio, tra cui Anantasayana, Kanyakumari, Ramesvaram e Sriranga, Madhva si concentrò soprattutto nel cercare di confutare gli insegnamenti di Adi Shankara sul *Vedanta sutra*. Giunto a Badarikashrama con l'intenzione di presentare a Vyasadeva il suo commento sulla *Bhagavad gita*, il *Gita Bhasya*, partì da solo per l'*ashrama* di Vyasa dopo 48 giorni di meditazione, preghiera e silenzio. In seguito Madhva viaggiò attraverso Bihar, Bengal, Orissa, Andhra Pradesh, Maharashtra e Karnataka, e tornato a Udupi compose i suoi famosi commenti al *Vedanta sutra* e a 10 *Upanishad*, nonché commentari su 40 inni del *Rig Veda*, un trattato intitolato *Bhagavat Tatparya*, e parecchi manuali e canti devozionali, dettandone il testo ai suoi discepoli, soprattutto a Satya Tirtha. Uno degli episodi più famosi della vita di Madhva riguarda l'installazione della Divinità di Gopala nella sua Matha principale a Udupi: la storia narra che Madhva era seduto a meditare sulla spiaggia quando una nave di passaggio venne colta da un'improvvisa tempesta, e per intercessione di Madhva il vento si calmò e il capitano della nave, riconoscendo per quel miracolo, gli offrì un dono. Madhva scelse un grosso blocco di argilla pregiata (*gopi chandana*) proveniente da Dvaraka, e quando il blocco venne immerso nel laghetto artificiale del tempio locale per

purificarne le acque, ne emerse una bellissima antica Divinità di Krishna Gopala. Durante un secondo viaggio verso Badrinath, Madhva incontrò il sultano persiano Jalal uddin Khilji, il famigerato distruttore dell'università di Nalanda, che gli chiese se non avesse paura ad attraversare da solo un territorio completamente controllato dagli islamisti; secondo il racconto agiografico, Madhva rispose in lingua persiana affermando di essere sotto la protezione diretta del padre dell'universo.

Tra gli altri aneddoti interessanti c'è la visita a Kurukshetra dove mostrò ai suoi discepoli la mazza da combattimento di Bhima (la sua incarnazione precedente) ma poi la fece seppellire di nuovo. La predicazione di Madhva incontrò parecchie difficoltà e opposizioni, sia da parte della comunità induista ortodossa che da parte dei rappresentanti della Adi Shankara Sampradaya; sembra che un certo Padma Tirtha (sconfitto in dibattito secondo il *Tattvodyota*) trafugò i manoscritti di Madhva che erano stati affidati a Pejattaya Shankara Pandita a Kasargodu, ma i libri furono recuperati con l'aiuto di Jayashimha di Kumble, re di Tulu, il cui Raja Guru Trivikrama Pandita Acharya era stato sconfitto da Madhva in un dibattito durato 15 giorni e infine era diventato suo discepolo (e in quanto tale scrisse il *Tattva dipika* come commento al *Brahma sutra bhasya* di Madhva).

In seguito Madhva compose anche un commento più esteso ai *Brahma sutra* (intitolato *Anuvyakhyana*, dettandone simultaneamente i 4 capitoli a 4 differenti discepoli), il *Nyaya vivarana*, la *Krishnamrita maharnava*, e la *Khandartha nimaya* (*Karma nimaya*). A Udipi, Madhva fondò 9 Matha principali affidandole ai suoi discepoli: Hrishiksha Tirtha per la Palimaru Matha, Narashimha Tirtha per la Adamaru Matha, Janardana Tirtha per la Krishnapura Matha, Upendra Tirtha per la Puttige Matha, Vamana Tirtha per la Sirur Matha, Sri Vishnu Tirtha (il fratello di Madhva) per la Sode Matha e la Subramanya Matha, Sri Rama Tirtha per la Kaniyuru Matha, Adhokshaja Tirtha per la Pejavara Matha, e Padmanabha Tirtha (Sobhana Bhatta) per la Desastha Matha. I rituali delle Matha comprendono un'offerta di fiori (*pista pasu yaga*) in sostituzione dei sacrifici animali durante lo *yajna*, la stretta osservanza di Ekadasi, e un rigido codice di condotta per i *sannyasi*.

Tra gli altri discepoli di Madhva ricordiamo Narahari Tirtha, Trivikrama Pandita Acharya, Narayana Pandita Acharya, Vamana Pandita Acharya (Traivikramaryadasa), Jayatirtha (Tikacharya), Vijayadhvaia Tirtha, Vishnudasa Acharya, Vyasa Tirtha, Vadiraja, Vijayindra Tirtha, Raghavendra Swami e Yadupati Acharya. Un'altra opera notevole di Madhva fu la restaurazione dell'antico tempio di Pancha lingesvara a Paranti, che era stato abbandonato. Uno dei suoi principali discepoli, Narahari Tirtha (Svami Shastrin) rinnovò la tradizione dello Yakshagana e del Kuchipudi. Narahari Tirtha divenne famoso sotto il regno di Bhanudeva I (1264-1278) e Narashimha II (1278-1306, per il quale fu reggente dal 1264 e poi governatore di una sua provincia fino al 1293); era



arrivato nel regno dei Ganga e precisamente a Simhachala su ordine di Madhva per procurarsi le immagini di Ramanatha, Sita Paramesvari e Lakshmana Deva che vennero poi installate nel tempio di Kurmanatha, a Sri Kurma Kshetra (circa 250 km da Puri), dove fece donazione del villaggio di Kornì a 15 *brahmana* vaishnava.

Secondo la filosofia di Madhva esiste una sostanziale dualità tra Isvara, *jiva* e *jagat*; Isvara è sempre indipendente (*sva tantra*) mentre *jiva*, *prakriti*, *kala*, *karma* sono realtà dipendenti (*para tantra*), le cui differenze sono elaborate nelle 5 categorie (*pancha bheda*) tra Isvara e *jiva*, Isvara e *jada* (*prakriti*), *jiva* e *jiva*, *jiva* e *jada*, *jada* e *jada* (cioè tra un oggetto e un altro). Queste differenze o dualità sarebbero eterne, benché talvolta manifestate (*vyakta*) e talvolta non manifestate (*avyakta*); inoltre le *Jivatma* sarebbero ontologicamente ed eternamente divise in 3 categorie cioè *sattvika* (che possono ottenere *mukti*), *rajasika* (destinate a rimanere eternamente nel *samsara* magari con qualche miglioramento) e *tamasika* (destinate a rimanere eternamente nell'oscurità del condizionamento materiale più degradato). Le differenze ontologiche tra oggetti materiali sono classificate come *sajatiya*, *vijatiya* e *svagata*, cioè diversi tipi di oggetti, diversi oggetti dello stesso tipo, e diverse parti dello stesso oggetto. Ancora più interessanti sono le discrepanze filosofiche di Madhva, per esempio l'idea che solo i *brahmana* di nascita ("casta") possono ottenere *moksha*, mentre i *nitya baddha* sarebbero costituzionalmente incapaci di raggiungere la liberazione anche dopo un gran numero di nascite. Madhva considera Lakshmi una *jiva* ordinaria e condanna apertamente l'adorazione a Radha, non soltanto perché considera Radha una *jiva* ordinaria e addirittura una sciocca e ignorante ragazza di villaggio piena di lussuria materiale, ma perché secondo lui l'unico *rasa* accettabile è l'*aisvarya*, mentre il *madhurya rasa* è considerato una deviazione offensiva e indecente. La Sampradaya di Madhva non ha dunque traccia di sentimenti intimi nella *bhakti* e addirittura nemmeno *vatsalya* e *sakhya rasa* sono considerati accettabili per un devoto.

L'unico aspetto positivo è che la tradizione di Madhva permette l'accesso pubblico al tempio per tutti senza discriminazione di nascita. Un altro grosso problema nella tradizione di Madhva è il fatto che nei suoi libri cita versi in realtà inesistenti attribuendoli a scritture famose come *Skanda purana*, *Padma purana* eccetera, e persino da testi totalmente sconosciuti (e probabilmente inesistenti) come *Upagita*, *Kamatha Sruti*, *Karma viveka*, *Kalapa Sruti*, *Tantra prakasika*, *Kapileya samhita*, *Karana viveka*, *Kausika Sruti*, *Gatisara*, *Adhara*, *Aruni Sruti*, *Upanaradiya*, *Ubhayanirukta*, *Indraduymna Sruti*, *Upasana Lakshana*, *Jiva tattva*, *Guna parama*, *Gitasara*, *Gitakalpa*, *Guruviveka*, *Gautamakhila*, *Jyotis Samhita*, *Tattva sara*, *Tattvodyoga*, *Tantra Bhagavata*, *Tantra Mala*, *Triyoga*, *Nibandha*, *Prana samhita*, *Mukti tattva*, *Yadavadhyatama*, *Linganirnaya*, *Mahodadhi*, *Vicara*, *Viparita Sruti*, *Visvambhara Sruti*, *Vimala samhita*, *Vaibhavya*, *Vaisesya*, *Visva Tantra*, *Loka tattva*, *Vayuprokta*, *Vallabhya*, *Boddhavya*, *Pravritta samhita*, *Pavamaniya Vijaya*, *Pautrayana Sruti*,

*Purushottama Tantra, Vimarda Sruti, Sumata, Sadgunya, Pippalada Sruti, Kathaka Sruti, Paingini Sruti e Sauparna Sruti.* Poiché nessuno di questi testi è stato mai menzionato da altri prima di Madhva, molti studiosi hanno apertamente avanzato dei dubbi sull'autenticità delle citazioni.

In altre pubblicazioni abbiamo elaborato sul supposto collegamento tra la Madhva sampradaya e Krishna Chaitanya, ma è interessante notare qui che i portavoce ufficiali della Madhvacharya sampradaya hanno negato con grande veemenza qualsiasi validità a tale collegamento, come possiamo vedere per esempio nel documento "*Position paper on Iskcon*" pubblicato nel maggio 2001 dalla Poornaprajna Vidyapeetha (fondata da Vishvesha Tirtha Swami della Pejavar Matha di Bangalore) con l'approvazione esplicita di Vidyamanya Tirtha della Phalimaru/ Bhandarakeri Matha, e confermata dal messaggio esplicito del Pejavara Swami ai seguaci della Iskcon, per chiedere che "venga ritrattata la loro falsa affermazione" a tale proposito ("*their bogus claims be withdrawn*"). Ecco la lista della successione disciplica fornita dalla Matha principale di Udupi: Hamsa Paramatma, Chatur mukhi Brahma, Sanakadi ("Sanaka e gli altri", cioè i 4 Kumara), Durvasa, Jnananidhi, Garuda vahana, Kaivalya Tirtha, Jnanesa Tirtha, Para Tirtha, Satya Prajna Tirtha, Prajna Tirtha, Acyuta Preksha Acharya Tirtha e Madhvacharya. Non vengono fornite date, ma vediamo che non c'è traccia di Vyasa (che secondo la versione della Gaudiya parampara sarebbe l'anello direttamente prima di Madhva), né di Narada, mentre figurano Durvasa e i Kumara, totalmente assenti nella versione Gaudiya. Secondo la Madhvacharya Matha di Udupi, Madhvacharya nacque tra il 1119 e il 1239 ed ebbe 4 discepoli diretti che divennero i suoi successori ufficiali già mentre Madhva era ancora in vita: Padmanabha (1200), Narahari (1206), Madhava (1215) e Akshobhya (1235); dopo la scomparsa di Madhvacharya, la successione disciplica elenca Jayatirtha (1246), eguito da Vidyadhiraja (1269), Kavindra (1335) e i suoi contemporanei Rajendra Tirtha, Vijayadhvaja, Purushottama e Subramanya, poi Vaghisha (1340), Ramachandra (1348), Vidyanidhi (1377), Sri Raghunatha (1445) e Rayuvarya (1503). La Madhva Sampradaya riconosce che ai tempi di Vidyadhiraja la successione disciplica si divise con la creazione di un ramo secondario con Rajendra Tirtha, Vijayadhvaja, Purushottama, Subramanya e Vyasa Raja (dal quale secondo i Gaudiya sarebbe continuata la linea di Lakshmiapati, Madhavendra Puri e Isvara Puri), ma il problema è che Rajendra Tirtha continuò a mantenere la linea di successione precedente. Inoltre il Vyasa Raja che creò la seconda ramificazione della Sampradaya di Madhva dopo Rajendra Tirtha non può essere stato il Vyasa Tirtha elencato dai Gaudiya come guru di Lakshmiapati, perché tale successione è categoricamente negata anche dai portavoce di questa ramificazione. Abbiamo elaborato maggiormente su questi dettagli in altre pubblicazioni, ma poiché non sono rilevanti riguardo alla tradizione di Jagannatha e Puri, ci fermiamo qui.

Un altro personaggio importante nella tradizione di Jagannatha, strettamente collegato a Krishna Chaitanya, è **Madhavendra Puri**.

Dopo aver viaggiato in molti luoghi di pellegrinaggio, Madhavendra Puri fondò una Vaishnava Matha a Mathura e iniziò a riportare alla luce l'antica Vrindavana, lavoro che venne ripreso in seguito da Rupa e Sanatana per ordine di Chaitanya; in sogno vide Gopala che gli chiedeva di disseppellire una sua *vighraha* e installarla sulla collina Govardhana, e in quella occasione venne ripresa la tradizione dell'*annakuta mahotsava*, il festival che consiste nell'offerta di una montagna di cibo, ancora oggi considerato una delle ricorrenze più importanti dei vaishnava di Vrindavana. La Divinità originaria di Gopala, conosciuta come Sri Nathaji, venne in seguito sottratta alle incursioni islamiche e installata a Nathadvara (Rajasthan), dove venne adorata da Vallabha Acharya. Il nome di Madhavendra Puri è collegato anche con il tempio di Kshira chora Gopinatha a Remuna (Balesvara o Balasore) in Orissa, di cui parliamo più avanti in questo libro.

Madhavendra aveva deciso di andare a procurarsi del legno di sandalo a Chandanpur (appena fuori Puri) per la sua Divinità di Gopala, e lungo la strada si fermò a visitare il tempio di Gopinatha, che era famoso per un dolce speciale chiamato *amrita keli*; la Divinità mise personalmente da parte una pentola di quel budino di riso per Madhavendra, che desiderava assaggiarlo per poterlo preparare a sua volta per Gopala. In seguito Madhavendra tornò ancora a Remuna, e il suo *samadhi* si trova non lontano dal tempio di Kshira chora Gopinatha. Madhavendra Puri è famoso come il *guru* di Isvara Puri (*guru* di Chaitanya, Nityananda e Advaita), e secondo Kavi Karnapura (nel suo *Gaura Ganoddesa Dipika*) Madhavendra (citato oltre che nel *Gaura Ganoddesa dipika* anche in *Chaitanya Charitamrita*, *Chaitanya Mangala*, *Bhakti Ratnakara*, *Prameya Ratnavali* e negli scritti di Gopala Guru Gosvami) è l'iniziatore di una Sampradaya completamente nuova (*yah dharmo yah pravartitah*) che unisce varie tradizioni precedenti, come la successione di Adi Shankara (in quanto iniziato al *sannyasa* in quella rispettata successione) e quella di Madhva (avendo accettato Lakshmiapati Tirtha come *guru*), e quella di Nimbarka (in quanto introdusse l'adorazione di Radha e Krishna).

I Gaudiya vaishnava indicano chiaramente che i sentimenti di separazione (*viraha*) nella relazione romantica (*sringara rasa*) di Chaitanya per Krishna ebbe origine da un particolare verso composto da Madhavendra Puri e citato nella *Chaitanya Charitamrita* come *Rasa Kavya* ("il poema supremo della letteratura *rasika*"), il Kaustubha tra tutte le gemme preziose. Eccone il testo: *ayi dina dayadra natha he mathura natha kadavalokyase, hridayam tvad aloka kataram dayita bhramyati kim karoty aham*, "Mio amato Signore, tu sei l'amico di chi soffre! O protettore di Mathura, quando potrò vederti? Senza di te, amore mio, il mio cuore è confuso e non trovo pace. Cosa posso fare?"

**Ramananda Patnaik**, conosciuto anche come Ramananda Raya, era nato a Bentpur nel distretto di Puri, dove vivono ancora i suoi parenti, i Chowdhury Pattanaik; era uno dei 4 figli di Bhavananda Pattanaik, ministro alla corte del re Prataparudra.

Secondo la tradizione Gaudiya, Ramananda era stato iniziato da Raghavendra Puri, discepolo di Madhavendra Puri, e prima di incontrare Chaitanya aveva scritto la *Dandatmaka lila*, una specie di catalogo di servizi a Jagannatha. Nella sua posizione di governatore (Raja o Raya) di Rajamahendri (Rajmundhri) nella regione sud del regno del Gajapati Prataparudra Deva, risiedeva sulla sponda del fiume Godavari, dove ricevette la visita di Chaitanya, che si era recato a trovarlo su raccomandazione di Vasudeva Sarvabhauma Bhattacharya.

Affascinato da Chaitanya, Ramananda decise di seguirlo a Puri dimettendosi dalla sua posizione nel governo, e divenne uno dei suoi compagni principali insieme a Svarupa Damodara, Shila Mohanti, Sarvabhauma e Madhavi Dasi. Ramananda si stabilì al Jagannatha Vallabha (i giardini del tempio di Jagannatha a Puri) e scrisse il famoso *Jagannatha Vallabha Nataka*, una sceneggiatura di teatro danza sui *lila* di Radha e Krishna, che venne rappresentata molte volte nel Sri Mandira dalle Devadasi; inoltre diresse personalmente la rappresentazione della *Gita Govinda* di Jayadeva. Poiché Ramananda lavorava a stretto contatto con le Devadasi (Mahari) insegnando loro i passi di danza e le espressioni del volto e del corpo (*abhinaya*, come *sattvika* e *sanchari bhava*), e curando anche i costumi e le decorazioni, alcuni dei seguaci di Chaitanya cominciarono a spargere voci malevole insinuando che si impegnava in relazioni illecite e immorali con le ragazze, ma Chaitanya stesso lo difese personalmente, tanto che si diffuse la voce che Ramananda era la reincarnazione di Arjuna, l'amico più intimo di Krishna, che durante il periodo dell'esilio in incognito presso la corte del re Virata aveva preso l'identità di Brihannala, un transessuale che era stato insegnante di danza per la principessa Uttara e le sue amiche. Poiché Prataparudra non considerava dignitoso che le Devadasi del tempio si esibissero nella danza in pubblico, Ramananda venne incaricato di addestrare anche dei ragazzi molto giovani che recitassero le parti femminili: iniziò così la tradizione dei Gotipua.

**Sridhara Svami**, discepolo di Ramakrishnananda Svami, nacque nel villaggio di Marei o Maraigaon, nell'attuale suddivisione di Nilagiri del distretto di Balasore in Orissa, a circa 3 km dal tempio di Kshira chora Gopinatha (Remuna), verso la seconda metà del XIV secolo, ed entrò nell'ordine di *sannyasa* dopo aver completato la sua vita di famiglia. Per qualche tempo diresse il tempio di Chandrashekara a Kapila, poi gli venne offerta la posizione di *mahanta* della Govardhana Pitha (la Matha di Adi Shankara a Puri); scrisse un famoso commento alla *Bhagavad gita*, un commento al *Vishnu purana* e un commento ancora più famoso al *Bhagavata purana* intitolato *Bhavartha Dipika*, che è molto caro a Jagannatha: è detto che una volta i sacerdoti del tempio vollero verificare tale valutazione lasciando il manoscritto nella stanza delle Divinità, e la mattina dopo lo trovarono in grembo a Jagannatha. Il fatto che Chaitanya attribuiva un immenso valore agli scritti di Sridhara Svami sembra confermare che Chaitanya era molto più vicino alla Adi Shankaracharya Sampradaya che alla Madhvacharya Sampradaya.

**Tulasidas**, autore della famosa *Rama charita manasa*, è collegato con alcune località di Puri, come il tempio di Siddha Mahavira e Tulasi Chaura. Nato a Varanasi, venne adottato da Ramananda Svami, il fondatore della Ramanandi Sampradaya. Studiando il *Ramayana* di Valmiki Muni, Tulasi Das lesse nell'*Uttara Rama charita* che Rama aveva consigliato a Vibhishana di recarsi a rendere omaggio a Jagannatha nel luogo sacro di Purushottama Kshetra (Puri) in Kali yuga, perciò fece un pellegrinaggio a Puri e rimase in meditazione nella località di Tulasi Chaura, presso Malatipatpur, pochi chilometri fuori dalla città.

**Gangamata Gosvamini** nacque con il nome di Sachi, figlia del re Naresha Narayana del Bengala; profondamente devota a Krishna fin dall'infanzia, rifiutò di sposarsi e andò a Vrindavana per dedicarsi totalmente alla vita devozionale. A Vrindavana fu iniziata da Haridasa Pandita e si impegnò in austerità presso il Radhakunda in compagnia di Lakshmipriya, un'altra discepolo di Haridasa Pandita, che recitava ogni giorno 300mila santi nomi. In seguito su consiglio del suo *guru* andò a stabilirsi a Puri a casa di Sarvabhauma Bhattacharya (che aveva ospitato anche Krishna Chaitanya), dove si impegnò nell'adorazione alla Damodara Salagrama e tenne lezioni di *Bhagavata purana*. Il re Mukunda Deva, impressionato dalla sua conoscenza e realizzazione, le assegnò in donazione una proprietà sulla sponda dello Svetaganga Sarovara; si dice che una notte mentre si bagnava nel Sarovara venne trasportata istantaneamente all'interno del Sri Mandira, ma le guardie del tempio si svegliarono e credendola una ladra la imprigionarono; Jagannatha apparve in sogno al re ordinandogli di rilasciare immediatamente Gangamata e diventare suo discepolo. Gangamata fu una grande predicatrice e diede iniziazione a molte persone, compresi parecchi *brahmana* e *pujaka* del tempio.

La storia di **Sriya Chandaluni**, narrata nel *Lakshmi purana*, è molto famosa a Puri tanto da essere al centro di una tradizionale osservanza religiosa per cui le donne della regione offrono adorazione a Lakshmi ogni giovedì durante il mese di Margasira, pulendo e decorando la casa con grande attenzione specialmente con disegni di pasta di farina di riso, e celebrando una cerimonia con offerta di cibo e fiori. E' stato persino realizzato un film molto popolare, intitolato *Jaya Jagannatha*, che mostra come Sriya, una donna appartenente alla comunità degli spazzini (*chandala*), nonostante le difficoltà sociali e la crudele opposizione dei bramini di casta offrì un'adorazione sincera a Lakshmi; la storia si complicò quando Lakshmi Devi stessa, che aveva personalmente accettato l'offerta di Sriya, venne giudicata contaminata e quindi indegna di rientrare nel Sri Mandira a causa della sua associazione con la sua devota *chandala*, al che Lakshmi andò in collera e maledì Jagannatha e Balabhadra a rimanere poverissimi finché avessero accettato cibo dalle sue mani, rimanendo così "contaminati" a loro volta. Naturalmente si trattava di un *lila*, e la storia continua con le disavventure di Jagannatha e Balabhadra i quali perdono ogni ricchezza e persino il minimo di sostentamento e sono costretti a vagabondare

affamati nella forma di due giovani *brahmana*, chiedendo l'elemosina ma senza alcun successo. Alla fine arrivano al meraviglioso palazzo che Lakshmi si è costruita sulla riva dell'oceano, nel luogo chiamato Chakratirtha, e dopo qualche esitazione cedono e riconoscono il loro errore; Lakshmi li perdona, a condizione che da quel giorno in poi tutti i devoti, senza alcuna distinzione di nascita o di purezza rituale, potranno mangiare insieme il Mahaprasada del tempio. Secondo alcuni, questa Sriya Chandaluni era stata una donna della tribù Sabara che aveva offerto delle frittelle a Jagannatha.

## I Sevaka

Nel tempio di Jagannatha lavorano moltissimi Sevaka (servitori del tempio), sia *pujaka* che cuochi e assistenti vari, tutti rigidamente divisi in categorie; ogni giorno ne sono di turno migliaia, ma poiché il numero totale di dipendenti è molto più alto, i turni di servizio diretto nel tempio vengono distribuiti regolarmente secondo un sistema chiamato Bedha Patra. Per esempio le cucine del tempio impiegano circa 5mila Suara, dei quali sono presenti quotidianamente solo 150. I Niyoga sono organizzazioni o associazioni di Sevaka che gestiscono rituali specifici nel tempio secondo un sistema strettamente ereditario. Ciascuna famiglia presenta i propri figli maschi all'età stabilita, sottoponendo all'amministrazione del tempio la richiesta di impegnarli nel servizio al tempio; dopo un certo periodo la richiesta viene affissa a tutti i 4 portoni del tempio per un mese, e se nessuno solleva obiezioni il candidato viene esaminato dal Chatisha Niyoga Mahapatra, sotto l'autorità del Shankaracharya di Puri. Generalmente se il ragazzo è bene informato sui doveri del suo servizio e non ha malattie infettive o un cattivo carattere, viene accettato, con una cerimonia di iniziazione al servizio nel tempio per i *pujaka* chiamata *sari bandha*, che consiste nel legare attorno alla testa del ragazzo un *sari* usato da Jagannatha.

Il termine *Palia* significa “incaricato”, e si riferisce ai Sevaka di tutte le categorie che si trovano impegnate nel servizio del tempio in quel particolare momento o turno; abbiamo così *Palia Puja Panda*, *Palia Khuntia*, *Palia Mekapa*, *Palia Pratihari* ecc. I Sevaka che lavorano come guide per i pellegrini sono tradizionalmente conosciuti come *Dhulia*, e non sono necessariamente Sevaka del tempio; talvolta questi *Dhulia* viaggiano in giro per l'India a invitare la gente a visitare Puri, e tengono un registro di famiglia (*Yatri khata*) in cui annotano i dettagli dei pellegrini che hanno assistito, aiutandoli a trovare un alloggio a Puri, fornendo Mahaprasada, rispondendo a domande spirituali e religiose specialmente a proposito del tempio, e in generale provvedendo ad altre eventuali necessità.

La *Vamadeva samhita* (capitolo 11) riporta la lista tradizionale di 11 categorie di Sevaka:

1. Raja, il re che è chiamato anche Adi Sevaka
2. Pujaka, eseguono i rituali di adorazione
3. Brahma(na), occupa il *brahmasana* durante lo *yajna karma*
4. Charu Hota, prepara e presenta il *charu*, il cibo da offrire al fuoco sacro nell'*homa*
5. Patra Hota, offre il *ghi* o burro chiarificato
6. Acharya, dirige i rituali
7. Yajnika, esegue il sacrificio del fuoco
8. Agni Sharma, supervisore del sacrificio del fuoco
9. Visvavasu Kulajata Sevaka (Daita), i discendenti di Visvavasu
10. Vidyapati Kulajata Sevaka (Patis), i discendenti di Vidyapati
11. Pratihari, guardie di sicurezza del tempio

I Sevaka sono però organizzati più specificamente per servizio secondo una lista tradizionale chiamata *Chatisha Niyoga* (36 categorie):

1. Bhitarcha Mahapatra e Talucha Mahapatra, responsabili di aprire e chiudere i portoni del tempio
2. Purohita, esegue l'*homa* e altri rituali speciali
3. Puja Panda, offre la Bhoga
4. Pushpalaka, responsabili dei Vesha (vestizione delle Divinità)
5. Badu, procura i materiali per la *puja*
6. Pati Mahapatra, esegue rituali speciali durante il Ratha yatra e il Navakalevara, per esempio spostare il *brahma* alle nuove Divinità
7. Pratihari, guardie di sicurezza del tempio
8. Mekapa, guardie di sicurezza per la stanza del tesoro
9. Suara, cuochi
10. Khuntia, le guardie del corpo delle Divinità
11. Muduli, chiude il tempio
12. Daita, rituali speciali durante Ratha yatra e Navakalevara
13. Datta, dipingono le Divinità
14. Karana, contabili e scrivani
15. Hadapa Nayaka, preparano le noci di betel
16. Ghatuari, preparano la pasta di sandalo usata per il Chandana Lagi
17. Mahaboi, preparano la pasta di sandalo usata per lo Snana
18. Pania Apata, Joganya e Tunya, portano l'acqua necessaria per i rituali
19. Bajantri, musicisti che suonano strumenti
20. Gayani, musicisti che cantano
21. Gita Govinda Sevaka, musicista che canta la *Gita Govinda*
22. Chatara, porta il parasole regale per le Divinità
23. Chakra Dihuli, portano le torce

24. Kumbhara Bisoi, procurano l'argilla per fare le pentole di coccio
25. Suasia, operai generici
26. Chunnara, imbianchini del tempio
27. Jyotisha, astrologo
28. Vaidya, medico
29. Sabuta Niyoga, procurano le verdure per la cucina
30. Bhindhani, fabbricano i contenitori e le pentole di coccio
31. Tirtha Matia, puliscono il tempio quando muore qualcuno
32. Ojha Maharana, falegnami e intagliatori
33. Chapa Polei, barcaioli
34. Asva Hasti Sevaka, incaricati dei cavalli ed elefanti del tempio
35. Maha Sethi, lavandai
36. Palia Mahara, spazzini

La lista ufficiale del tempio (*Record of Rights*) del 1952 elenca invece 119 Niyoga o categorie di Sevaka:

1. Gajapati Maharaja: il re di Puri, considerato il primo servitore di Jagannatha; in sua assenza viene rappresentato dal Mudirasta,
2. i due Rajguru o Pariccha sono i precettori del re e sono considerati i supervisori generali; il Bada Pariccha appartiene alla Vatsasa gotra e il Sana Pariccha all'Atreya gotra,
3. il Chatisha Niyoga Nayaka è il Pattajoshi Mahapatra, cioè il direttore generale del tempio che può fare rapporto sui Sevaka neglienti; la sua approvazione è necessaria per i candidati al servizio,
4. il Bhitarcha Mahapatra, che è sempre presente all'apertura e alla chiusura del tempio e controlla la purezza della *bhoga* per l'offerta,
5. il Taluccha Mahapatra, che pone personalmente il sigillo sui lucchetti,
6. Mudrahasta o Mudirastha, rappresenta il re in sua assenza,
7. Deula Purohita, esegue il sacrificio del fuoco e supervisiona l'adorazione nei santuari minori,
8. Puja Panda, che compiono l'adorazione diretta alle Divinità,
9. Bada Panda, sono le autorità tra i Puja Panda. 10. Pushpalaka o Singhari, vestono e decorano le Divinità,
11. Mahajana, si prendono cura delle Divinità rappresentative di Jagannatha, immagini di metallo che vanno in processione nei festival e che sono chiamate *chalanti pratima*, *vijaya pratima* o *utsava vighraha*,
12. Pata Siropa Nayaka, sono gli amministratori del tempio
13. Khuntia, fanno la guardia alle Divinità tranne che nel periodo da Snana Purnima a Niladri Vijaya e durante il Navakalevara, quando tale servizio è svolto dai Daita Pati.



Le sotto-categorie di Kunthia sono le seguenti:

- Palia Kunthia, definizione generica, solitamente incaricati dei fiori e delle decorazioni di fiori per le Divinità, prendono le offerte dai devoti e le presentano alle Divinità, e svolgono i servizi non coperti dagli altri Kunthia,
- Behera Kunthia, durante il Ratha yatra vanno al palazzo del re a invitarlo per la cerimonia della pulizia dei carri, poi guidano la processione e conducono il re sui carri,
- Billei Jaga Kunthia, stanno a guardia delle porte dei *mandapa* interni per impedire l'ingresso agli animali e specialmente ai gatti; se un gatto riesce ad entrare la Bhoga è considerata rovinata e l'intera offerta va cucinata daccapo,
- Godabharika Kunthia, spostano la grande panchina sulla quale salgono i Sringari o Pushpalaka per arrivare a decorare le Divinità sul Ratna Simhasana,
- Rukmini Harana Kunthia, un Sevaka di questa categoria recita la parte di Krishna durante la cerimonia del matrimonio tra Krishna e Rukmini,
- Chamu Khuntia è il Sevaka addetto al servizio del re, e durante le cerimonie si rivolge alle Divinità con il tradizionale richiamo, "*manima*",
- Sri Khuntia è il Sevaka di Mahalakshmi.

14. Bhandara Mekapa, incaricato della stanza del tesoro del tempio (la Bhandara Ghara) che contiene gli ornamenti di oro e pietre preziose che appartengono alle Divinità; tutti i Mekapa sono in generale incaricati dei magazzini e provvedono a fornire tutto il necessario per i rituali, compresi gli utensili per la *puja*,

15. Palia Mekhapa, è il Mekhapa "di turno" che fa da sostituto nel caso che un Sevaka della stessa categoria abbia bisogno del suo aiuto,

16. Akhanda Mekhapa, si occupa di mantenere sempre accesa l'*akhanda dipa* ("lampada eterna) 24 ore al giorno, senza interruzione; tutte le altre lampade del tempio sono accese con la fiamma di questa, che normalmente rimane accanto a Jagannatha sul Ratna Simhasana,

17. Changada Mekhapa, incaricato dei vestiti delle Divinità, li porta avanti e indietro in un grande cesto di bambù chiamato *changada* e conservato in magazzino, e può vendere ai devoti gli abiti usati di Jagannatha,

18. Khataseja Mekhapa, incaricato dei letti delle Divinità,

19. Pratihari: fanno la guardia alle porte, sorvegliano l'andirivieni dei visitatori e applicano la disciplina, ora aiutati dalla polizia di Stato (Jagannatha Temple Police o JTP); inoltre sono incaricati di andare in cucina per far portare le vivande alle Divinità,

- Asthana Pratihari è incaricato della Kalahata Dvara e degli *asana*,
- Paraba Yatra Pratihari sono le guardie del corpo delle Divinità rappresentative quando escono dal tempio,
- Badadvara Pratihari sono incaricati delle porte interne,
- Khurijaga Pratihari fanno rispettare gli orari dei rituali,
- Chamudvara Pratihari sono incaricati del portone principale del tempio,
- Duarghara Pratihari sono incaricati degli altri portoni del tempio,

- Gochikara aiutano i Pratihari nel loro servizio e stanno a guardia delle porte delle cucine,

20. Daita o Daitapati, svolgono servizi speciali durante Navakalevara e da Snana Purnima a Niladri Vijaya; trasportano le Divinità dal Ratna Simhasana ai Ratha e dentro Gundicha. Sono considerati membri del clan familiare di Jagannatha, lo trasportano, gli si appoggiano addosso, e dormono accanto a lui in molte occasioni.

21. Patimahapatra, sono considerati i discendenti diretti di Vidyapati nella Kaundinya gotra; sono incaricati di spostare il *brahma* nelle nuove Divinità a Navakalevara,

22. Patri Badu, si assicurano che tutti gli utensili per la *puja* siano sempre pronti e disponibili durante tutta la giornata; i Badu in generale raccolgono e preparano i materiali per i rituali di adorazione ,

23. Gara Badu, attingono e trasportano dal pozzo del tempio l'acqua per i rituali,

24. Suar Badu, puliscono e lavano tutti gli utensili necessari per la *puja*, come conchiglie, contenitori per l'acqua, *thali*, ecc prima di ogni rituale,

25. Khuri Nayaka, controlla la puntualità dei rituali,

26. Mukha Pakala, pulisce il volto delle Divinità dopo i pasti,

27. Ghatuari, preparano la pasta di sandalo (*chandana*),

28. Gochi Kara, raccolgono i fiori per i rituali,

29. Suna Gosvami, è incaricato di attingere l'acqua dal Suna kua,

30. Muduli, chiamato anche Taluccha Mahapatra, sigilla le porte del tempio la notte, dopo che le Divinità sono state messe a letto; controlla la pulizia delle cucine e verifica il numero degli utensili per i rituali allo scopo di prevenire i furti,

31. Alati Balita Sevaka, prepara gli stoppini di cotone per le *dipa* (lampade),

32. Purana Panda, recita varie scritture e specialmente i *Purana* all'interno del tempio ogni giorno,

33. Datta Mahapatra, o Banaka Lagi, dipingono le Divinità,

34. Luga Dua o Maha Sethi, chiamato anche Pani Kunda Sevaka, lava gli abiti delle Divinità,

35. Vallabha Joganya, organizza le offerte Vallabha Bhoga ,

36. Vimana Badu, trasportano la portantina *vimana*,

37. Anasara Sudu Suar e Sudasuar, preparano le offerte durante il periodo dell'Anavasara,

38. Hadapa Nayaka, prepara le *bidiya* (offerte di betel),

39. Bidiya Joganya, porta le *bidiya* di betel per l'offerta,

40. Khatuli Sevaka, incaricato dei piccoli *asana* per le Divinità,

41. Asthana Pratihari, sorvegliano gli *asana*,

42. Kotha Bhoga Joganya, organizza le offerte di Kotha Bhoga,

43. Pradhani, chiama i Puja Panda e distribuisce *prasada* dopo la *puja*,

44. Paikha, guardie di sicurezza per l'intero tempio,

45. Lenka, trasportano Sudarshana durante i vari rituali,

46. Suara Niyoga Nayaka, è il capo del Suara Niyoga; tutti i Suara e Mahasuara sono

impegnati a cucinare, preparare la *bhoga* e presentarla per l'offerta, ma ci sono particolari categorie,

47. Suar Niyog e Mahasuara, sono i cuochi e il capocuoco delle cucine del tempio,
48. Jagya Mahasuara, supervisiona le vivande cucinate,
49. Bada Suara, Thali, Turna (o Tunya), e Amalu Suara, preparano i piatti per le offerte,
50. Patri Badu, prepara gli ingredienti per la *puja*,
51. Amalu Tola o Purakharadi, portano via i piatti principali dopo l'offerta,
52. Tola Badu, porta via l'acqua offerta,
53. Rosa Paika, le guardie di sicurezza per le cucine,
54. Bahara Deuli Suara, cucinano per le Divinità dei santuari più piccoli,
55. Bahara Deula Joganya, porta le offerte alle Divinità dei santuari più piccoli,
56. Rosha Dhopa Khalia, puliscono le cucine; Angarua, portano via la cenere dalle cucine a legna; Gobara Pania, portano il combustibile; Rakatia, portano via gli scarti di cucina come le bucce delle verdure ecc,
57. Handi Joganya, Tola Bati, organizzano le pentole per cucinare,
58. Birimunda Samartha, procurano le lenticchie nere (*urad dal* o *biri dal*),
59. Khotabhoga Pania, porta l'acqua per la Khota Bhoga,
60. Paniki Potta, tagliano le verdure,
61. Nikapa e Gandhana Nikapa, aiutanti generici,
62. Biri Buha, portano i sacchi di lenticchie nere,
63. Dauri Bola, preparavano le corde (ora non più),
64. Chunnara, i Sevaka di Garuda, sono anche incaricati di imbiancare a calce il tempio e di legare le bandiere in cima alla torre del tempio, dove piazzano anche la Mahadipa di Ekadasi, cosa che richiede loro di arrampicarsi su oltre 300 "gradini" (che sono più che altro semplici sporgenze) fino all'altezza di circa 77 metri sopra il livello del suolo. Tutte le offerte di cibo devono aspettare fino a che la bandiera è stata piazzata. Oggi c'è una sola famiglia che continua a svolgere questo lavoro: i Kunja Mahapatra. Nel giorno di Deva Dipavali, il festival delle lampade all'interno del tempio (che è differente dal Dipavali generale osservato nelle case), questa famiglia di occupa di decorare l'intera torre del tempio con piccole lampade e supervisiona la decorazione di lampade nelle altre parti del tempio.
65. Sabata Nijoga, fanno le pulizie nel tempio,
66. Pania Pata, procura l'acqua per le offerte e pulisce gli utensili,
67. Mandani, disegnano i *mandala*,
68. Chaka Apasara, portano i cuscini per le Divinità,
69. Mulia Suasia, costruiscono i baldacchini *chamundia*,
70. Binakara, suonavano la *vina* (ora non più),
71. Darpania, portano gli specchi,
72. Khota Suasia, portano la Khota Bhoga,
73. Mahaboi, trasportano il Mahaprasada,

74. Gita Govinda Sevika, cioè Sevaka femmine (Mahari) che cantavano specialmente la *Gita Govinda* (ora non più),
75. Bhitara Gauni, Sevika (Mahari) che cantavano all'interno della Pokharia o Garbha Griha, (ora non più),
76. Sampradani Niyoga, la categoria di Mahari che eseguivano vari rituali nel tempio (ora non più),
77. Dayana Mali, raccolgono le foglie di Dayana da offrire alle Divinità,
78. Madeli, suonavano i tamburi *mardala* (ora non più),
79. Prasada Badu, Badu Mahapatra, aiutano il servizio del Mahaprasada,
80. Tattua, dividono le porzioni di Mahaprasada per i Sevaka,
81. Pattara Bandha, preparavano i piatti di foglie (ora non più),
82. Vaijayanti, suonano le speciali trombe dallo stesso nome,
83. Chattara Niyoga, reggono il parasole regale,
84. Kahalia, suonano il *vira kahali* (strumento musicale),
85. Sankhua, suonavano le conchiglie (ora non più),
86. Parva Yatra Joganya, assistono durante festival specifici,
87. Chitrakara, pittori (in generale),
88. Rupakara, pittori che dipingono le Divinità principali,
89. Bania, gioiellieri,
90. Damara Bisoi, si occupano dei piedestalli a forma di *damaru* (tamburo a due teste) per le Divinità,
91. Karatiya, falegnami,
92. Benta Bhinda Paika, organizzano la “spedizione di caccia”,
93. Patara Bisoi, procura i vestiti per le Divinità,
94. Kola Bethia, erano aiutanti generici (ora non più),
95. Daraji Seva, sarti; si occupano anche di fissare i Chakra di ottone in cima a ciascun carro per il Ratha yatra,
96. Kumbhara Bisoi, fabbricano le pentole di coccio per le cucine,
97. Ratha Bhoi, legano le rampe di tronchi per l'accesso ai Ratha,
98. Malachula, procurano le ghirlande per le Divinità,
99. Banua, scagliano le frecce a nome delle Divinità durante la "battuta di caccia",
100. Chakra Dihuli, accende la lampada sul Nilachakra,
101. Ojha Maharana, falegnami specializzati nella costruzione dei carri,
102. Ghanta Sevaka, si occupano dei *ghanta* (grossi cembali di ottone o bronzo),
103. Ghantua, suonano i *ghanta*,
104. Ratha Dahuka, guidano i carri durante il Ratha yatra,
105. Badhei, falegnami generici,
106. Vaidya, medico,
107. Amunya Chatara, reggono il parasole per alcune offerte speciali di Bhoga alle Divinità principali,

108. Chamu Dihuli, accendono le lampade nella stanza del tempio e per il re,
  109. Chapa Behera, lattaio, fornisce il latte per il Chandana yatra,
  110. Chapa Dolei, barcaioli per il Chandana yatra,
  111. Mapa Saita Karana, tiene la registrazione delle misure di stoffa per gli abiti delle Divinità,
  112. Tadhau Karana, assistenti contabili,
  113. Deula Karana, capi contabilità,
  114. Baiti Karana, tiene la contabilità per il *ghi* e le lampade,
  115. Kotha Karana, tiene la contabilità per la Kotha Bhoga,
  116. Charcha Karana, contabili generali (non più in servizio),
  117. Dayana Patra, organizza le foglie di Dayana per le offerte,
  118. Chaula Vastra Karana, tiene la contabilità per il riso e la stoffa,
  119. Matha e Bhaktigata Sevaka, tengono i contatti con le Matha,
- Ci sono anche alcune altre categorie di servitori del tempio il cui impiego è stato abbandonato:
120. Jaripatuka, eseguivano i ricami per le decorazioni,
  121. Kansari, fornivano vasi e piatti di bronzo,
  122. Gudia, fornivano latte e dolci di latte,
  123. Teli, fornivano olio,
  124. Halua, giardinieri,
  125. Kalabethia, spostavano i carri per il Ratha yatra,
  126. Bara gothiala, si occupavano delle mucche del tempio,
  127. Chuhana, erano incaricati del magazzino del riso,
  128. Bandhari, barbiere, necessario per alcuni rituali,
  129. Kamar, fabbro ferraio per alcuni lavori generali,
  130. Luhara, fabbro ferraio per lavori specifici, come cancelli, griglie ecc,
  131. Bauria, si occupava degli alberi di cocco,
  132. Sahukar, negozianti,
  133. Baitha Palia, reggevano le lampade.

Tra le varie categorie di servitori del tempio che sono state abolite, come abbiamo già visto la più importante è certamente quella delle Mahari (**Devadasi**), il cui servizio venne gradualmente emarginato e infine eliminato negli anni 1950.

Nei tempi antichi molte donne famose e rispettate erano state Devadasi, e originariamente le Mahari, come servitrici personali o ancelle della Divinità, non si limitavano a danzare e cantare per il suo piacere, ma si impegnavano a sventagliarla, la vestivano e le facevano il bagno, e infatti erano ufficialmente dedicate al Signore tramite dei rituali precisi equivalenti al matrimonio. La consacrazione avveniva generalmente (ma non esclusivamente) in età pre-puberale, in un giorno propizio, con un bagno alla curcuma,

poi la ragazza indossava *khandua patani* (tradizionale *sari* di seta) e *svarna alankara* (ornamenti d'oro) forniti dal tempio, si decorava con pasta di sandalo, e andava al Sri Nahara (palazzo reale) a incontrare il re come Chalanti Vishnu, dopodiché iniziava l'addestramento alla danza. Le Devadasi di Puri, chiamate Mahari, risiedevano nel quartiere (Sahi) conosciuto come Mahari Palli o Anga Alasa Patana, sotto la cura del Mina Nahaka e del Sahi Nahaka, e a causa della crescente influenza abramica vennero costrette a una rigida disciplina con forte limitazione delle libertà individuali.

Gradualmente le Devadasi vennero localmente consociute come *nachuni*, o “danzatrici”, poiché la danza era l'aspetto più appariscente del loro servizio, e poiché del loro gruppo facevano parte anche alcuni danzatori maschi e musicisti sia maschi che femmine, come possiamo vedere nelle sculture e bassorilievi dei templi e dei monumenti architettonici. Secondo l'antica cultura vedica, musica e danza erano rispettate come arti divine insegnate all'umanità da Shiva stesso, che è conosciuto anche con il nome di Nataraja, “re della danza”. Le immagini di Personalità divine sono spesso in posizione di danza, specialmente nel caso di Shiva e Shakti, Ganesha, e Krishna e Radha, la cui danza *rasalila* è considerata il livello più elevato di interazione divina. Sui sistemi planetari superiori l'arte della danza è l'occupazione caratteristica di Apsara e Gandharva, che si impegnano costantemente per allietare i Deva. Un ramo delle scritture vediche, il *Gandharva shastra*, tratta di queste arti elevandole al livello di vera e propria scienza. Tanto grande era la potenza di danza e musica nell'esprimere i sentimenti più alti degli esseri umani, che persino dottrine ascetiche come jainismo e buddhismo integravano la danza e la musica nei loro sistemi di valori, ma con il tempo e soprattutto con l'invasione islamica e la dominazione britannica di stampo cristiano vittoriano, la danza delle Mahari divenne sempre più nascosta e segreta, limitata solo nel tempio a porte chiuse, e addirittura nel secolo XV si cominciò ad addestrare ragazzini, conosciuti come Goti pua ("ragazzi soli") che danzassero in pubblico al posto delle Mahari durante festival e celebrazioni. Gradualmente le Mahari furono sempre meno rispettate, e per mancanza di sostegno economico furono costrette a lavorare fuori dal tempio a livello di servitrici e persino di prostitute, specialmente alla corte del re. Probabilmente il libro più famoso sulle Devadasi è *Wives of the King God* ("le spose del Dio Re"), di Frederique Marglin, mentre in precedenza l'Abbé Dubois all'inizio del XIX secolo aveva scritto dell'importanza delle "ragazze danzatrici" che erano considerate alla pari dei sacerdoti. Ai tempi della pubblicazione della prima versione in inglese del nostro libro (*Puri, the Home of Lord Jagannatha*) avevamo in progetto di produrre un volume sulla tradizione delle Mahari oltre che di sviluppare un programma di studio appositamente dedicato a questo campo, nel nostro Centro di Ricerche Vediche (Jagannatha Vallabha Vedic Research Center).

La tradizione delle Devadasi era molto diffusa in tutta l'India, e ne troviamo evidenti testimonianze archeologiche in Kashmir, Bengala, Orissa, Saurashtra, Rajasthan,

Maharashtra, Andhra, Mysore, Tamil nadu e Kerala. Il servizio delle danzatrici rituali nel tempio viene menzionato in *Agni purana*, *Vishnu purana*, *Bhagavata purana*, *Padma purana* e *Vasudeva samhita*.

L'usanza cominciò ad attraversare tempi difficili con le invasioni musulmane e la degradazione delle famiglie regnanti, che talvolta esigevano dalle Devadasi dei servizi personali, anche di natura sessuale. Con la dominazione britannica la situazione peggiorò ulteriormente a causa del moralismo vittoriano, che portò a una vera e propria criminalizzazione dell'usanza, con il *Madras Act of Prevention of Dedication to Temple*, una vera e propria legge governativa che penalizza le Devadasi come "donne immorali" ma non necessariamente a causa di vera o presunta promiscuità sessuale, bensì semplicemente per il loro lavoro di danzatrici, il fatto che non dovevano necessariamente sposarsi in modo convenzionale, il fatto che spesso indossavano abiti leggeri e qualche forma di trucco e ornamenti, e soprattutto che si esibivano in pubblico e che facevano "lavori da uomini", cioè l'esecuzione di rituali sacerdotali. La stessa etichetta di "prostitute" era già stata usata per condannare le antiche ierodule o sacerdotesse nei templi pre-abramici in Europa e nel medio Oriente, che erano molto rispettate prima che la rivoluzione patriarcale eliminasse tutte le donne dalla religione e dalla cultura. Persino l'antica tradizione ebraica pre-abramica (fino al 500 AC circa) aveva un sistema di dedicazione di ragazze al Tempio, oltre alla figura delle profetesse indipendenti dai rituali. La dominazione patriarcale su governo, cultura e religione si allargò gradualmente in varie regioni e di conseguenza i rituali di adorazione nei templi e la posizione di insegnanti religiosi passò a uomini "nel sentimento di donne", che indossavano tonache distintive e portavano i capelli in modo speciale - evitando di tagliarli, o tagliandoli in modo differente rispetto agli uomini dello stesso periodo. Alcuni arrivavano persino al punto di castrarsi, ancora fino ai tempi dei primi eremiti e monaci cristiani.

La categoria generale delle Devadasi comprendeva una serie di servizi specifici, precisamente codificati. Durante la prima installazione di Jagannatha, compiuta da Brahma stesso, venne istituito il servizio di danza, eseguito dalle Apsara Rambha e Menaka, considerate come le "antenate" di tutte le Devadasi. Nel *Niladri Mahodaya* (7.117, 8.49), il testo fondamentale per i rituali del Sri Mandira, vediamo Brahma che istruisce al proposito Indradyumna: *ghanta mardalayorabaha pujayam prityaham rupa puja vasana paryantam evam syanritya gita ke, malyoratulyarachanair vesham kuryan manoharam gite nritya cha purato jayamane muhur muhuh*, "Nelle cerimonie quotidiane si deve provvedere alla danza, accompagnata dal suono di *ghanta* e *mardala*, per tutta la durata del rituale.

(Per il rituale del Bada Sringara), quando il Signore viene adornato da ghirlande, è indispensabile provvedere a danza e musica." Il documento ufficiale sui doveri dei servitori del tempio (*Record of rights*) descrive dettagliatamente il compito della Bhitara

Gauni: *alati samayare bhitara gauni kalahata duare jagannathanka parsvare basi gana kariba*, "Durante l'Arati (l'offerta di lampade), la Bhitara Gauni deve sedere alla Kalahata Dvara a fianco di Jagannatha e cantare le glorie del Signore". La Bhitara Gauni cantava nel santuario più interno del tempio e soltanto la sera durante il Bada Sringara Vesha, mentre la Bahara Gauni cantava fuori dalla stanza interna, durante Sakala Dhupa e in occasione di altri festival. Le Nachuni erano più specificamente le danzatrici, e le Gahana Mahari svolgevano compiti speciali assegnati di volta in volta secondo l'occasione, ma sempre in gruppo. Le Patuari si occupavano della vestizione della Divinità e della cura dei suoi abiti (*patani*). La Raj Angila era l'ancella assegnata al servizio personale del Gajapati Maharaja che è considerato il rappresentante incarnato di Jagannatha. Le Rudra Ganika erano invece semplici cortigiane o ancelle che servivano il re ma non avevano alcun collegamento con i rituali del tempio. Tradizionalmente le Devadasi svolgevano un ruolo di rappresentanza in molti festival, recitando la parte di Lakshmi Devi, Yasoda, Rohini e così via. La loro presenza e il loro servizio erano addirittura considerati essenziali come segno di buon auspicio, e infatti venivano chiamate Mangala Nari, in quanto portavano benedizioni non soltanto al tempio ma anche a tutte le funzioni sociali della gente; ancora oggi è norma per i templi essere decorati con le immagini di queste Mangala Nari, generalmente poco vestite e intente a sventagliare un *chamara*, a soffiare in una conchiglia o a suonare strumenti musicali. La sala pubblica dei templi era solitamente chiamata Natya Mandapa ("sala delle danze") dove le Devadasi ("servitrici del Signore") si impegnavano durante le cerimonie quotidiane.

## Amministrazione del tempio

L'amministrazione del tempio è sotto il controllo del governo di Stato, anche se vi partecipano vari rappresentanti dei Sevaka. Le proprietà del tempio di Jagannatha vennero stabilite in tempi antichi dai re, e sono state accresciute di molto quando Purushottama Jagannatha divenne la Divinità di Stato dell'impero Ganga. I sovrani della successiva dinastia Surya fecero considerevoli donazioni di terreni e preziosi, e le finanze del tempio prosperarono fino alla morte di Mukunda Deva, l'ultimo re indipendente dell'Orissa, nel 1568, poi il tempio fu soggetto a tassazione da parte di vari governi; e sotto il regime coloniale britannico il Raja di Puri venne nominato ufficialmente Sovrintendente dell'amministrazione del tempio ma a nome del governo coloniale. Nel 1945 il governo dello Stato costituì un Comitato e un Consiglio per i rituali religiosi e l'amministrazione del tempio di Jagannatha, e sotto questa amministrazione il governo



dello Stato ha il controllo di tutte le entrate, le donazioni e le proprietà del tempio. Dopo l'indipendenza dall'impero britannico, il governo dello Stato introdusse una legge chiamata *Puri Sri Jagannatha Temple (Administration) Act, 1952* che prevedeva la compilazione di documenti ufficiali come il *Record of Rights and Duties of the Sevayats of the Temple*. La legge era intesa a prevenire abusi nell'amministrazione ed assicurare la continuazione regolare dei rituali religiosi nel tempio. Nel 1954 vennero nominati funzionari direttivi, e il capo della Commissione, L Panda, presentò il primo rapporto che includeva le cronache del tempio, il programma di tutti i Niti o rituali religiosi, la registrazione dei diritti e doveri ereditari di ogni categoria di Sevaka, e la registrazione delle fonti di entrata. Con il decreto chiamato *Orissa Act XI del 1955*, o *Sri Jagannath Temple Act*, entrato in vigore il 27 dicembre 1960, la sovrintendenza generale del tempio e delle sue proprietà mobili e immobili venne passata ufficialmente al governo dello Stato dell'Orissa con il pieno potere di vendere e/o utilizzare in qualsiasi modo le proprietà e le entrate del tempio e di modificare i rituali religiosi; questa legge inoltre ha creato il Jagannath Temple Managing Committee, l'Office of Administration e il Jagannath Temple Fund. Il numero dei membri del Comitato di Amministrazione può variare; il Chairman (Presidente) è il Raja di Puri, la cui posizione è ereditaria, mentre tutti gli altri membri sono nominati dal governo dello Stato. Oltre al Presidente (il Raja), c'è un Vice-Presidente (Collector), un Segretario (Amministratore), il Commissario per le proprietà (Commissioner of Endowments), un membro del Mukti Mandapa, 4 membri della comunità dei Sevaka, un rappresentante eletto da tutte le Matha collegate ai rituali, più altre 2 persone scelte dal governo.

Tutti i Sevaka ricevono uno stipendio dall'Amministrazione del tempio, più una porzione (chiamata *khei*) del cibo offerto come Raja Bhoga o Kotha Bhoga. Tradizionalmente i Jatri Panda dovrebbero prendersi cura dei pellegrini e coprire le loro spese, perciò ricevono una compensazione chiamata Panda pauna. Un'altra consistente fonte di entrate per il tempio e per i Sevaka è costituita dalle donazioni dei pellegrini; l'Atika è una donazione per uno scopo specifico (per esempio il costo di un Vesha, una lastra commemorativa di 30x30 cm circa sul pavimento o sul muro, eccetera), mentre il Pindika è una donazione generica offerta direttamente alle Divinità (denaro, gioielli, oro, stoffe ecc) e il Parimanika è un biglietto speciale per il Darshana privilegiato alla Divinità (pagato direttamente all'ufficio del Tempio). Dalla donazione per una bandiera sulla torre del tempio, il 5% va ai Chunara Dhvaja Bandha Sevaka. Il 23 agosto 1983 un Hundi venne messo nel Jagamohana del santuario principale: il 50% del ricavato va al Temple Fund, 45% alla Sanskrit University e 5% al Sevayats Welfare Fund. Nel 2008 (quando il nostro libro era in lavorazione), il sito ufficiale del tempio di Jagannatha Puri riportava la seguente lista dei membri dell'Amministrazione: Gajapati Maharaja Sri Dibyasingha Deb (Chairman), Sri Suresh Chandra Mahapatra (IAS, Commissioner- cum-Secretary, Dept of Energy Govt of Orissa, Working Chairman), Sri Suresh Chandra Mahapatra (IAS, RDC, CD, Cuttack & Chief Administrator), Sri Tarunkanata Mishra (IAS, Principal Secretary,

Home Department Govt of Orissa, Working Chairman), Sri SN Sarangi (IAS, RDC, CD Cuttack & Chief Administrator), Sri Rashmi Ranjan Pattnaik (IAS, Collector Puri & Deputy Chief Administrator), Sri Bhaskar Jyoti Sharma (IAS, Deputy Chief Administrator), Dr DP Choudhury (Addl Law Secretary, Member), Sri SK Pattnaik (Addl Law Secretary, Member), Sri Asit Kumar Panigrahi (IPS, Superintendent of Police, Puri, Member), Sri D N Dimiri (Superintendent of ASI, Member), Sri Bijay Kumar Dash (Endowment Commissioner, Member), Sri Jitendra Kumar Das (Endowment Commissioner, Member), Sri Narasingha Das Mohapatra (Member), Sri Purna Chandra Mahapatra (Member), Sri Madanmohan Pujapanda (Member), Sri Rabindranath Pratihari (Member), Sri Rabinarayan Mahasuar (Member), Sri Taluchha Bhagaban Mahapatra (Member), Baba Sachidananda Das (Member), Sri Bipin Bihari Rath (Member), Sri Jayanta Narayan Panda (Member), Sri Arun Kumar Sabat (Member).

## Samskara

Le qualificazioni richieste per impegnarsi nel servizio intimo alle Divinità specialmente nel tempio producono il diritto, o *adhikara*, che è socialmente riconosciuto o dovrebbe esserlo. Come affermano chiaramente le scritture, sia *shruti* che *smriti*, la nascita in una particolare famiglia non è sufficiente qualificazione se non sono stati eseguiti adeguatamente i Samskara richiesti; il vantaggio di nascere in una famiglia tradizionale consiste dunque semplicemente nel fatto che i genitori seguono scrupolosamente la conoscenza e la pratica dei Samskara.

Istruzioni su come eseguire i Samskara sono contenute nei *Griha sutra* conosciuti come *Apastambha*, *Asvalayana*, *Baudhayana*, *Bharadvaja*, *Gobhila*, *Hiranyakeshia*, *Jaiminiya*, *Khadira*, *Manava*, *Paraskara*, *Sankhayana* e *Varaha griha sutra*, ai quali con il tempo si sono aggiunti parecchi commentari, in particolare 25 Parishta, 24 Prayoga e 12 Karika, e citazioni da grandi esperti, raccolte nel testo chiamato *Apta vakya*. La definizione di *samskara* è complessa e affonda le sue radici nella psicologia dello Yoga. Angira Rishi descrive così il concetto: “proprio come un dipinto è fatto di vari colori, il carattere di un individuo è formato dalla corretta esecuzione dei Samskara”. I Samskara sono dunque impressioni o esperienze che rimangono incise nella nostra consapevolezza (*chitta*) e nel corpo sottile (*karanavastha*) e si combinano nel subcosciente per formare i *vasana*, cioè le tendenze subcoscienti o istintive verso particolari *guna* (qualità o modalità) e *karma* (attività). A loro volta i *vasana* (letteralmente “che rimangono”) influenzano la formazione di onde mentali, chiamate *vritti*, che trovano manifestazione (*abhivyakti*) nelle circostanze adeguate (*anugunanam*) al momento giusto (*vipaka*).

Si tratta di un ciclo costituito da *karma* (azione) che produce *samskara* (impressioni), che producono *vasana* (tendenze), che producono *vritti* (schemi di pensiero o mentalità) che producono ulteriori azioni. I ricordi sono forme percettibili di *samskara*. I *samskara* e i *vasana* possono essere buoni o cattivi; quelli cattivi che vanno estirpati dal corpo psichico sono *kama* (lussuria), *krodha* (collera), *lobha* (avidità), *moha* (illusione), *mada* (pazzia) e *matsarya* (invidia). Adi Shankaracharya insegna: *kama krodas cha lobhas cha dehe thishtanthi taskarah jnana ratno paharaya tasmata jagrata*, “bisogna vegliare per guardarsi da quei criminali che risiedono nel nostro stesso corpo, pronti a rubarci il gioiello della conoscenza: si chiamano lussuria, collera e avidità”.

I *samskara* e *vasana* buoni sono le impressioni create dalle azioni virtuose e religiose, come i rituali prescritti e le buone abitudini cioè la ripetizione di pensieri, attività, espressioni verbali e percezioni sensoriali raccomandati nella pratica dello Yoga. Le prime due “membra” (*anga*) di qualsiasi tipo di Yoga sono Yama e Niyama, che hanno lo scopo di imprimere buone impressioni e abitudini nel corpo sottile. Yama include *ahimsa* (assenza di ostilità), *satya* (veridicità), *asteya* (onestà), *brahmacharya* (astinenza dai rapporti sessuali), *aparigraha* (semplicità), che vanno applicati al livello del corpo (*saririka*), dell'espressione verbale (*vachika*) e della mente (*baudhika*). Niyama include *saucha* (pulizia interiore ed esteriore), *santosha* (soddisfazione interiore), *tapas* (austerità), *svadhyaya* (studio delle scritture) e *isvara pranidhana* (devozione a Dio). La traduzione di questi termini sanscriti è limitativa in quanto i concetti sono molto più ampi e profondi, ma rimandiamo la loro trattazione a un altro testo specifico sullo Yoga; qui ci limiteremo a dire che la Sadhana, cioè l'esecuzione regolare di pratiche spirituali, ha lo scopo di creare impressioni positive nel corpo sottile attraverso l'esperienza ripetuta di Yama, Niyama, Asana, Pranayama, Pratyahara, Dharana e Dhyana, in modo che il Sadhaka possa infine giungere al Samadhi.

La Sadhana comprende la pratica del *japa*, l'offerta di adorazione del *tri-sandhya* (a Surya, al Guru, e al proprio *ista devata*) alle 3 giunzioni della giornata (alba, mezzogiorno, tramonto), la visita a templi per ottenere il Darshana della Divinità e accettare il *prasadam*, la purificazione del cibo che consumiamo, le abluzioni secondo regole precise, l'osservanza dei festival principali e delle celebrazioni ricorrenti secondo il calendario annuale, il compimento di pellegrinaggi e carità, e così via. Tutte queste attività vengono ripetute per creare un senso continuo di sacralità e consapevolezza nella vita quotidiana.

Oltre a questa Sadhana regolare, nella vita di ogni persona nata due volte (*dvija*) devono essere eseguiti dei rituali di passaggio chiamati appunto Samskara, e più precisamente Dasa Samskara poiché i principali sono 10; queste cerimonie di purificazione vengono eseguite anche per le Divinità e per il fuoco sacro (Agni) durante la loro installazione. Durante tutti i Samskara il *karta* (l'autore del rituale, cioè la persona che prende

l'iniziativa di compierlo e che può avvalersi dell'aiuto di celebranti o *ritvik*) deve rendere omaggio ai Deva, al fuoco, e a 7 generazioni di antenati (pronunciandone i nomi). Ecco di seguito una breve descrizione di questi Samskara.

1. Garbhadana, viene compiuto dai genitori al momento del concepimento di un figlio, allo scopo di attirare un'anima evoluta che possa benedire la famiglia nascendovi. Si sceglie un giorno di buon augurio, e si recitano dei mantra per invitare il bambino. La particolare manifestazione sottile del fuoco invocata per questa cerimonia si chiama Maruta Agni.

2. Pumsavana, viene compiuto per il bambino quando la gravidanza è confermata, generalmente nel secondo o terzo mese; ha lo scopo di iniziare la preparazione di base del bambino. Alcune gocce della linfa dell'albero baniano vengono aspirate dalla madre attraverso la narice destra per alleviare i disturbi della gravidanza. Inoltre al polso sinistro della madre si lega un filo sacro di protezione. Il padre appoggia la mano sul ventre della madre e visualizza in meditazione il corpo del bambino come la personificazione degli ideali religiosi. A partire da questo giorno la madre deve mantenersi nelle migliori condizioni mentali possibili, riposando, mangiando in modo adeguato e consumando integratori alimentari naturali. La manifestazione del fuoco sacro specifica per questo rituale è chiamata Chandra Agni.

3. Simanta nayana, eseguito per la madre in un giorno propizio tra il concepimento e la nascita, in genere tra il quinto e l'ottavo mese di gravidanza. Ha lo scopo di creare un'atmosfera sattvica e spirituale attorno alla madre per influenzare positivamente il bambino; vengono onorati oggetti che simboleggiano intelligenza, bellezza, prosperità e serenità. Il padre recita *sloka* lodando la bellezza, la dolcezza e la generosità della madre, augurandole ogni felicità, invitandola a partecipare a tutte le funzioni religiose e alle preghiere per la famiglia, e chiedendole di benedirlo con ogni fortuna. La madre ascolta della musica, specialmente con canto di donne, osserva una dieta speciale e rimane in meditazione silenziosa fino al momento in cui nel cielo serale appaiono le stelle, e infine accarezza un vitello per essere ispirata al senso di maternità. La manifestazione specifica del fuoco sacro per queste cerimonie è Mangala Agni.

4. Jata karma, eseguito alla nascita. Si sceglie un nome segreto per il bambino, poi al neonato viene somministrato un assaggio di miele e burro chiarificato toccati da un anello d'oro, e un assaggio di acqua di riso e orzo filtrata. A seconda delle circostanze vengono compiuti altri rituali specifici, si recitano preghiere a bassa voce e i *brahmana* benedicono il neonato, poi viene tagliato il cordone ombelicale e viene offerta adorazione a Jagannatha, Durga Madhava e Sarvamangala. Dopo aver recitato un mantra apposito, la madre comincia ad allattare il bambino, e l'astrologo calcola l'oroscopo. Il padre fa un bagno completo con addosso tutti i vestiti, preferibilmente in un fiume o lago non inquinati, poi distribuisce la carità a persone meritevoli e compie altri atti virtuosi.

Bisogna però ricordare che per 10 giorni dopo la nascita tutti i membri della famiglia si astengono dal visitare i templi e la casa di altre persone, e devono piuttosto rimanere a casa propria per prendersi cura della madre e del bambino. La manifestazione specifica del fuoco invocata per queste cerimonie si chiama Pragalbha Agni, ma talvolta si accende anche un fuoco Sutika nella stanza in cui si è svolto il parto e nella quale la madre era entrata due giorni prima del parto. Il fuoco Sutika è tradizionalmente alimentato con cereali e semi di senape. Nel settimo giorno dopo la nascita si esegue il Surya puja e il bambino è lavato con acqua alla curcuma, poi si compiono rituali aggiuntivi. Nel ventunesimo giorno dopo la nascita si esegue il Raksha Kavacha puja; la madre recita il mantra “*vimala raksha kara*” per 21 volte all'orecchio del bambino, e si offre della frutta alla Divinità. Un altro rituale compiuto in questo periodo (21 giorni per un maschio, 30 giorni per una femmina) è la Sasthi puja, in cui vengono offerte delle frittelle *pitha*.

5. Nama karana, il rituale dell'imposizione del nome, viene eseguito nello stesso periodo; il nome è solitamente composto di 2 o 4 sillabe, di cui la prima viene scelta secondo calcoli astrologici. Il bambino viene lavato con acqua alla curcuma e *chandana*, poi 7 donne sposate offrono *arati*, e la madre ricambia offrendo alle signore doni di *sari*, *chandana*, *sindhur* e *alata*. Durante la cerimonia 7 *brahmana* recitano *sloka* dai Veda e dal *Bhagavata purana*, poi si esegue l'*homa*. La manifestazione specifica del fuoco sacro per questa cerimonia è Parthiva Agni. La sera, la famiglia offre Satyanarayana puja nel Sri Mandira in nome del bambino; in alternativa la puja può essere eseguita in un piccolo tempo a casa. Il Nishkramana è il rituale del Darshana formale di Sole e Luna, in cui il bambino viene portato per la prima volta fuori di casa.

6. Anna prasana, eseguito 7 mesi e 7 giorni dopo la nascita, è la prima somministrazione di cereali. Il riso bollito viene condito con *ghi*, miele e yogurt, consacrato, offerto come oblazione al fuoco, e poi fatto assaggiare al bambino. La manifestazione specifica del fuoco sacro per questa cerimonia si chiama Uchi Agni. Dopo almeno 6 mesi dalla nascita si compie anche la Mangala puja: 7 donne sposate siedono in cerchio attorno al bambino, e gli offrono adorazione con frutta e lampade.

7. Chuda karana, la cerimonia in cui il bambino riceve il primo taglio di capelli si tiene al completamento del primo anno dopo la nascita. Vengono benedetti oggetti simbolici, il barbiere viene invitato a casa per rasare la testa al bambino, talvolta lasciando un codino sul retro, chiamato *sikha*, dopo aver ammorbidito i capelli con acqua tiepida con burro o yogurt. I capelli tagliati vengono tradizionalmente sepolti nella foresta. La manifestazione specifica del fuoco sacro invocata per i rituali si chiama Sadhya Agni. In seguito, nel periodo tra i 3 e i 5 anni, si esegue un altro rituale importante chiamato Karna bheda (“foratura dei lobi”); anellini d'oro vengono inseriti e viene applicato un unguento antisettico, poi il bambino va a visitare il tempio accompagnato dallo zio materno. Talvolta questo rituale viene eseguito insieme all'Upanayana. Per le bambine, tra i 6 e i 7

anni si osserva la Neta puja, in cui la bambina offre adorazione a Shiva con fiori, *bhoga* e *arati*.

8. Upanayana (chiamato anche Vrata) è la cerimonia in cui il ragazzo riceve il filo sacro e i mantra per la sua Sadhana quotidiana di base. Il *varna* del ragazzo viene stabilito sulla base dell'oroscopo e convalidato dal Guru dopo che il ragazzo si è sottoposto all'addestramento e all'esame di abilitazione. Si esegue tra gli 8 e i 16 anni dalla nascita per i *brahmana*, tra gli 11 e i 22 per gli *kshatriya*, e tra i 12 e i 24 per i *vaisya*; chi manca di sottoporsi a questa importante cerimonia di iniziazione o non ne viene riconosciuto degno è chiamato *vratyā*, cioè induista generico sul livello di *sudra*, e non è tenuto ad adempiere alcun dovere religioso o cerimonia rituale, anche se gli è consentito praticare una Sadhana semplice di devozione e studio dei testi più facili. Coloro che ricevono il filo sacro devono invece osservare scrupolosamente una quantità di doveri religiosi, tanto più difficili, complessi e impegnativi quanto più alta è la loro posizione nel sistema dei *varna*; un *brahmana* ha un programma religioso che prende molte ore al giorno ogni giorno, e deve seguire delle regole decisamente rigide riguardo all'alimentazione, all'igiene e ai bagni quotidiani, e specialmente alle occupazioni professionali. La cerimonia di iniziazione ufficiale dovrebbe essere compiuta in primavera per i *brahmana*, in estate per gli *kshatriya* e in autunno per i *vaisya*. Per 3 giorni (o almeno per 1 giorno) prima del rituale il ragazzo dovrebbe digiunare, e quando ha fame consumare solo latte se *brahmana*, crema d'orzo bollito e zuccherato se *kshatriya*, e *srikhand* (yogurt condensato e condito con zucchero e zafferano) se *vaisya*. Con la cerimonia del filo sacro viene completata la prima fase dell'istruzione del ragazzo, che è ufficialmente autorizzato ad eseguire tutti i rituali e lo studio dei Veda sotto la guida responsabile del Guru. Durante il rituale il Guru dichiara solennemente di rappresentare il vero Guru, Antaryami, e dedica il discepolo al servizio divino. Tutti gli studenti rimangono nella fase di *brahmacharya* per tutto il periodo dei loro studi, e questo comporta non soltanto l'astensione da qualsiasi attività sessuale fisica, verbale o mentale, e dalle attività ricreative come danze e canti a soggetto materialista, ma anche il dormire per terra (piuttosto che su un letto) e con moderazione, l'alzarsi presto la mattina e fare il bagno regolarmente, una dieta strettamente vegetariana e leggera (niente spezie, poco sale, niente cibi con effetto acido come tamarindo ecc), evitare le cure eccessive per il corpo come i massaggi e i cosmetici, l'uso di profumi e unguenti, di scarpe, ombrello, il cavalcare o arrampicarsi su alberi, o passare molto tempo fuori dalla casa del Guru.

Durante la cerimonia di iniziazione, il Guru sussurra il Gayatri mantra all'orecchio del discepolo, gli consegna ufficialmente le istruzioni sulla disciplina e i doveri, e lo guida attraverso il compimento di gesti rituali simbolici, come il salire in piedi su una pietra (che rappresenta fermezza e solidità e forza fisica), l'accettare un bastone di legno (di bilva o palasha per i *brahmana*, vat o khadir per gli *kshatriya*, e pipal o gular per i *vaisya*) e una cintura (di darbha o munja per i *brahmana*, dhanusa per gli *kshatriya* e juta per i

*vaisya*), e fare solenne voto di osservare i principi dharmici come *brahmacharya*, *ahimsa*, veridicità, la purezza nell'alimentazione e astensione da atti colpevoli o disonesti, sforzarsi di migliorare, impegnarsi in attività positive e benefiche e azioni caritatevoli, servire Dio e i Deva, essere gentile con tutti, proteggere il popolo e soprattutto i suoi dipendenti, produrre figli degni, rimanere sempre distaccato ed equilibrato, assistere gli anziani, e così via. I *brahmana* indossano un filo sacro fatto di 6 fili in onore di Guru, Pitru (antenati), Matru (la madre), Atithi (gli ospiti), Mitra (gli amici) e l'Atman (il Sé); dopo la morte del padre si aggiungono altri 3 fili che rappresentano il debito (*rina*) ereditato dal padre e costituito dal dovere di servire gli antenati, la madre e Dio. La manifestazione del fuoco sacro invocata per la cerimonia è Samudbhava Agni.

9. Keshanta è il rituale in cui lo studente prende ufficialmente il voto di *brahmacharya* per iniziare gli studi e comporta la rasatura della testa. Il rituale in cui si solennizza l'inizio dello studio delle scritture si chiama Vidya Arambha (“inizio della ricerca della conoscenza”); il ragazzo siede nell'aula della *chata sala* e scrive la sillaba OM sulla lavagna per 21 o 108 volte. La manifestazione del fuoco sacro per questo rituale è Surya Agni. Al termine del periodo di studi, quando il discepolo ha superato l'esame finale del Guru, si tiene il rituale chiamato Samavartana. Le ragazze sono esentate da queste cerimonie ma possono studiare gli *shastra* in casa con qualche parente, oppure trovare una Gurukula per ragazze, dove la disciplina è meno severa che in quelle per ragazzi. Il rituale di passaggio del menarca, cioè delle prime mestruazioni, si chiama Rajasvala; la ragazza si stende a contatto con la terra (senza usare un letto) e rimane fuori dalla cucina per l'intero periodo, poi nel settimo giorno offre adorazione a Madre Terra, e siede in un cerchio formato da 7 donne sposate, che offrono adorazione alla ragazza e a Madre Terra rappresentata da una noce di betel (gua).

10. Vivaha è la cerimonia di matrimonio. Secondo la tradizione vedica esistono vari tipi di matrimonio, ma la forma normalmene accettabile per la società, specialmente per un *brahmana*, è quella che richiede il compimento di un complesso rituale religioso. Un giorno prima della cerimonia principale la coppia compie il Mangala Kriti, cioè visita un tempio della Devi per chiedere il suo permesso, poi si compie il Pani Grahana (“accettare la mano”). A Puri, la cerimonia principale viene eseguita di giorno per i *brahmana* e di notte per gli altri. Lo sposo arriva alla sala del matrimonio in un'automobile decorata (anticamente arrivava a cavallo) accompagnato da un gruppo di amici e parenti festanti e danzanti (la processione *barati*) con tanto di banda musicale, spesso molto chiassosa. La sposa si reca a un tempio locale per chiedere le benedizioni divine, poi viene celebrato l'*homa*, invocando la forma del fuoco sacro chiamata Jojaka Agni. Nel caso di matrimonio di *brahmana* al rituale partecipano anche un barbiere e sua moglie. Al termine della cerimonia principale vengono eseguiti altri rituali per vari giorni; nel quarto giorno (chiamato Caturthi) la sposa viene formalmente accettata nel Gotra del marito con una serie di cerimonie alle quali partecipano 7 donne sposate.

La coppia di coniugi *brahmana* deve iniziare subito a impegnarsi in vari doveri religiosi, quotidiani e ricorrenti. Tra i doveri quotidiani i più importanti sono il *sandhya vandana* 3 volte al giorno, le frequenti abluzioni, la cerimonia del fuoco, l'adorazione alle Divinità di casa (*upasana*), e l'offerta o purificazione del cibo per i pasti della famiglia. Devono inoltre osservare il digiuno (*upavasa*) in occasione di Ekadasi e nel giorno dedicato ai loro *ista devata*, e per le ricorrenze del calendario religioso come l'apparizione degli *avatara* eccetera. Tra i doveri più importanti osservati dalle coppie sposate (e anche da Jagannatha nel tempio) c'è lo Sraddha, eseguito ogni anno per il beneficio degli antenati defunti; nel giorno di Mahalaya il marito indossa un nuovo filo sacro e viene distribuito cibo a *brahmana* (possono essere 7, 21, o 108), poi per i 15 giorni successivi il marito si lascia crescere barba e unghie senza tagliarli. A Puri nel tredicesimo giorno il primo Sraddha Pinda viene offerto a Svetaganga, mentre nell'ultimo giorno della Pitri Paksha il figlio della sorella del defunto offre Pinda in un *tirtha*. La *bahu* (moglie del *karta*) cucina appositamente per il defunto nel decimo, undicesimo e dodicesimo giorno dopo la morte, poi ogni anno nell'anniversario della morte, e durante la Pitri Paksha. Per un anno intero dopo la morte del padre il figlio maggiore si astiene dal mangiare fuori casa e dal partecipare a cerimonie sociali come matrimoni ecc. L'ultima cerimonia per gli antenati defunti consiste nel riesumare le ceneri dei 4 nonni, che erano state sepolte in vasi di fronte alla casa, e portarle in pellegrinaggio a Gaya. Un altro dovere dei *grihasta* (cioè le coppie sposate che vivono in famiglia) consiste nel pellegrinaggio per compiere le abluzioni sacre (*snana*), elencate come segue: Magha Saptami (al tramonto a Chandrabhaga, Konark), Papanasini Alavya (a Chaitra krishna Ekadasi), Varuni (Chaitra krishna Dvadasi), Akshaya Tritiya (specialmente per le donne, dopo il bagno devono offrire Bhoga a Lakshmi Devi e distribuire dolci a bambini), Vaisakha Purnima (in cui alle Divinità di famiglia si offre un bagno con l'acqua dell'oceano mescolata con *chandana*, *kasturi* e fiori), Punyaprada Ganga Dasara (Jyestha sukla Dasami), Mahati (durante il mese di Sravana), Vijaya Saptami (Asvina sukla Saptami, con adorazione a Durga), Kartika Amavasya (a novembre, gli uomini fanno il bagno nel pomeriggio poi accendono bastoncini di legno kauria in onore dei Rishi dell'Himalaya), Panchatirtha Snana (Margasira krishna Panchami per Sri Kshetra Parikrama), Kartika Purnima, Rasa Purnima (Asvina Purnima), Manasika Snana (in qualsiasi giorno, per celebrare l'esaudimento di un desiderio), Sudhi Snana (in qualsiasi giorno, dopo un funerale, generalmente a Svetaganga dopo aver completato la preparazione dell'ultimo pasto della giornata), Ganga Snana (almeno una volta nella vita), Triveni Snana a Prayaga (almeno una volta nella vita), Gaya Snana (al termine dello Sraddha, una volta vale per diverse vite).

Ci sono altri rituali di passaggio solennizzati da una cerimonia del fuoco, specificamente l'accettazione ufficiale dell'ordine di *vanaprastha* e dell'ordine di *sannyasa*. Un uomo può entrare nell'ordine di *vanaprastha* dopo il compimento dei 50 anni, e ritirarsi dai doveri familiari, sociali e professionali per impegnarsi in una vita di austerità e studio,



specialmente recandosi in pellegrinaggio in vari luoghi sacri. Generalmente si prende *sannyasa* dopo i 60 anni di età, anche se uomini più giovani possono fare questa scelta se hanno una forte tendenza alla spiritualità e alla rinuncia; si può passare direttamente dal *brahmacharya* al *sannyasa*, ma per passare al *sannyasa* dalla fase di *grihastha* è necessario aver adempiuto a tutti gli obblighi religiosi familiari e sociali, ottenere il permesso dalla moglie e affidarla a parenti responsabili (preferibilmente ai figli adulti), completare il passaggio di proprietà di qualsiasi possedimento o ricchezza, e lasciare ogni legame con la vita precedente, come il nome, gli amici, la casa e il villaggio o la zona in cui si viveva, poiché l'accettazione dell'ordine di *sannyasa* comporta la morte sociale e professionale. Si prende un nuovo nome, un nuovo abito, ecc.

Antyeshthi, le cerimonie funebri, sono conosciute anche come Narmedha, Purushamedha, Narayajna e Purushayajna; non includono la celebrazione di un sacrificio del fuoco (*homa*) come i normali Samskara, ma il fuoco è necessario per la cremazione del corpo, e la particolare manifestazione del fuoco sacro in questo rituale è chiamata Chita Agni. Il cadavere viene rasato, lavato e purificato con pasta di sandalo, poi viene vestito con abiti nuovi. Viene preparata una mistura di *ghi* (burro chiarificato) con *keshar* (zafferano), *kasturi* (muschio), *agar* (*Aquilaria Malaccensis*), *tagar* (*Valeriana Walichli*), polvere di legno di sandalo e *karpura* (canfora), poi al crematorio viene preparato un *kunda* in cui si piazza la legna, poi il cadavere viene deposto sulla pira, la testa rivolta a nord, e viene coperto da altra legna. Quattro grossi mestoli sono attaccati a lunghi bastoni per le oblazioni di burro chiarificato, che vengono eseguite da 4 uomini alla volta, mentre si recitano gli *sloka* adatti. I *brahmana* osservano un lutto di 13 giorni, durante il quale non si radono, poi al termine di questo periodo danno una mano di calce alla casa e sostituiscono tutte le pentole di cucina. Dopo il funerale si tengono altre cerimonie per i defunti, specificamente Sraddha e Pindi, che sono compiuti allo scopo di compiacere il defunto e aiutarlo a ottenere una nuova nascita umana. A Puri si esegue lo Sraddha in uno qualsiasi dei 5 *tirtha* ma specialmente a Svetaganga, Markandeya e Indradyumna, e anche al Baisi Pahacha all'interno del Sri Mandira.

Tra i Samskara si contano anche i 4 rituali chiamati Prajapatya (Vedavrata) compiuti durante il periodo degli studi nella Gurukula (*gurukulavasa*) e i 5 Mahayajna eseguiti ogni giorno dalle coppie sposate, cioè Brahma yajna o Rishi yajna (recitazione dei Veda e/o studio delle scritture), Deva yajna (*upasana*, *puja*, *homa* e celebrazione di festival in onore della Divinità), Pitru yajna (Sraddha o Tarpana per gli antenati), Manusya yajna (assistenza agli ospiti e carità ai bisognosi) e Bhuta yajna (offerta di cibo a varie creature). Ogni giorno bisogna offrire rispetto al seggio del Guru (Vyasasana), ai libri sacri e ai testi di studio, ai piedi dei genitori, e alla macina di cucina (chiamata *shila*). Le coppie sposate devono inoltre compiere i rituali occasionali chiamati Pakayajna, Haviryajna e Somayajna; i 7 Pakayajna vengono eseguiti una volta all'anno e sono Astaka (Anvastaka), Sthalipaka (ad ogni *prathama* o “inizio”), Parvana (Sraddha

mensile), Sravani, Agrahayani, Chaitri, Asvayuji; i 7 Haviryajna vanno eseguiti una volta all'anno o almeno una volta nella vita e sono Agniyadhana, Agnihotra, Darsha Purnamasa, Agrayana, Chaturmasya, Nirudhapasubandha, Sautramani; anche i 7 Somayajna vanno eseguiti una volta all'anno o almeno una volta nella vita e sono Agnistoma, Atyagnistoma, Uktya, Sodasi, Vajapeya, Atiratra, Aptoryama. Il Vratyastoma yajna o Prayaschitta è celebrato per purificare una persona elevandola da una posizione inferiore causata dalla nascita o da mancanze o atti colpevoli. Ci sono anche altre cerimonie rituali chiamate Desachara, specifiche secondo le tradizioni locali, e Lokachara, secondo il gusto della gente, come per esempio i vari Vrata per realizzare qualche desiderio.

Tutti questi doveri costituiscono un peso notevole specialmente nella difficile epoca del Kali yuga in cui viviamo, e infatti anche i *brahmana* più ortodossi e rispettati riescono difficilmente a compierli tutti nel modo ideale; la tradizione lascia ampia libertà di scelta per personalizzare il programma di ciascuno, specialmente sotto la guida esperta e responsabile del Guru. Il termine *guru* è entrato nel dizionario di molte lingue, spesso in modo inflazionato; il significato letterale è “pesante”, nel senso che le parole del Guru devono avere un peso ed essere cariche di conoscenza e saggezza, e che il Guru ha il dovere di imporre il peso di un'adeguata disciplina al discepolo per educarlo e renderlo capace di progredire verso il raggiungimento dei 4 scopi primari della vita umana, e cioè *dharma, artha, kama, moksha*.

*Dharma* è il requisito di base per cui diventa possibile realizzare gli scopi successivi in modo sano e senza creare cattivo *karma*; i principi fondamentali del Dharma sono 1) *satya*, veridicità o sincerità, 2) *daya*, compassione o non-violenza, 3) *saucha*, pulizia o purezza, e 4) *tapas*, austerità o controllo di sé. Altri principi che derivano da questi 4 di base sono *ahimsa* (assenza di ostilità verso gli esseri in generale), *asteya* (onestà cioè astensione dall'appropriazione indebita), *brahmacharya* (atteggiamento spirituale nelle relazioni), *aparigraha* (distacco e semplicità di vita), *santosha* (capacità di accontentarsi), *svadhyaya* (studio della conoscenza spirituale ed esame del proprio comportamento), e *isvara pranidhana* (devozione verso Dio).

Guru è chiunque insegni qualsiasi materia utile, comprese le conoscenze materiali e tecniche, ma per essere Guru non basta conoscere un argomento, bisogna anche saper insegnare efficacemente in teoria e in pratica, e tenere sempre presente il bene dello studente in generale. Questo concetto è espresso chiaramente da Adi Shankara nel suo *Prasnottara ratna malika*. Naturalmente ci possono essere diversi livelli di qualificazione tra vari Guru, e ciascun insegnante, quando ha esaurito il suo compito e lo studente ha appreso tutto quello che c'era da imparare, ha il dovere di indirizzare il discepolo verso un Guru più qualificato per ulteriori approfondimenti; non c'è niente di male se il discepolo supera il maestro. Specialmente nel campo della scienza spirituale non è facile

trovare un Sat Guru ("Guru eterno o spirituale") veramente qualificato, perciò esistono diverse definizioni per la funzione dei molti insegnanti che possiamo trovare sulla strada del progresso verso la piena realizzazione, e che comunque dobbiamo continuare a rispettare anche dopo esserci congedati da loro per proseguire il viaggio. Il *vartma pradarshaka guru* è una persona che ci indica la via da percorrere, un *siksha guru* è una persona che dà istruzioni o buoni consigli ma non si prende la responsabilità personale del progresso dello studente, mentre il *diksha guru* deve accertarsi delle motivazioni e delle intenzioni e delle capacità del discepolo prima di conferirgli una iniziazione. Un discepolo può avere parecchi *diksha guru* poiché ogni iniziazione è indipendente dalle precedenti; dopo la cerimonia che completa l'iniziazione il discepolo ha il dovere di offrire un dono (*dakshina*) al Guru per dimostrare la sua riconoscenza. La relazione tra Guru e Sisyā, cioè tra maestro e discepolo, è squisitamente personale e nessun altro può interferire. Una persona che conferisce un'iniziazione per conto di altri (un Acharya fondatore, Matha, Sampradaya, ecc) senza assumersi la responsabilità personale e diretta del progresso del discepolo fino al raggiungimento dello scopo prefisso non può essere chiamata Guru, ma è semplicemente un *ritvik*, cioè un officiante.

Non può essere chiamata Guru nemmeno una persona che si limita a tenere conferenze e discorsi pubblici, scrivere libri e in generale accettare seguaci senza prendersi cura del loro progresso; questo tipo di insegnanti pur rispettabili dovrebbe essere più correttamente definito con i termini *pandita*, *vipra*, ecc. Il Guru per eccellenza è il Sat Guru, il maestro spirituale, che deve essere una persona realizzata spiritualmente, libera dall'illusione di *ahankara* e *mamatva*, dalle identificazioni corporali e dagli attaccamenti materiali, dal settarismo e dalla visione dualistica limitante; si prende la responsabilità di condurre il discepolo fino alla liberazione e alla piena realizzazione spirituale, seguendolo e aiutandolo vita dopo vita, e manifestandosi anche in forme diverse. Il *guru tattva* è assoluto, e non dipende da considerazioni di tempo, spazio e individualità, in quanto trasmette puramente la consapevolezza del Sé interiore, che è il Guru supremo e l'Anima suprema di ogni essere.

Da parte sua, il discepolo (*sishya*, *chela* ecc) accetta di onorare il Guru, ascoltando attentamente le sue parole e seguendo le sue istruzioni, specialmente mantenendo un costante canale di comunicazione sincera. Il discepolo è tenuto a fare domande di ogni genere, e il Guru è tenuto a rispondere nel modo che considera più adatto, e ad assicurarsi che il discepolo abbia compreso correttamente. Il discepolo è tenuto a servire il Guru specialmente assistendolo nel suo lavoro, per esempio raccogliendo donazioni tra la gente favorevole, svolgendo compiti anche umili e manuali, e via dicendo. Ci si aspetta che gli studenti vivano nella casa o famiglia del Guru (*gurukula*) per un certo periodo (anni, mesi, o almeno settimane) perché si possa instaurare una relazione veramente profonda e funzionale; nel sistema tradizionale gli studenti escono la mattina dopo le prime lezioni e vanno di porta in porta nel villaggio per elemosinare generi alimentari, specialmente

cereali e legumi, si occupano di raccogliere la legna per il fuoco sacro e per la cucina, portare l'acqua, fare le pulizie, accudire le mucche, lavorare nell'orto e raccogliere frutta e altri prodotti della foresta. Tradizionalmente il Guru è un *brahmana grihastha*, quindi gli studenti devono rispettare e servire la moglie del Guru come una madre; inoltre gli studenti più giovani hanno il dovere di rispettare e ascoltare gli studenti più anziani, mentre gli studenti più anziani hanno il dovere di proteggere e prendersi cura di quelli più giovani. Non bisogna però lasciare che la familiarità porti a commettere l'errore di considerare il Guru autentico come un essere umano ordinario (*gurushu nara matir*), proprio come non bisogna considerare la forma della Divinità come una semplice statua (*arcyē vishnau shila dhir*), o un fiume o lago sacro come semplice corso d'acqua (*pada tirthē 'mbu buddhi*), o i nomi di Dio come semplici suoni o parole (*sri vishnor namni mantrē sakala kalusa he sabda samanyē buddhir*). Naturalmente tutto ciò si applica alle manifestazioni genuine: il Guru deve essere veramente qualificato come tale, l'immagine della Divinità deve essere fedele al *tattva* originario (non mutilata o modellata fantasiosamente a capriccio), il fiume o lago sacro deve essere pulito (e non inquinato da scarichi o immondizia), e il nome di Dio deve essere autentico e non inventato a capriccio. Un falso Guru che accetta servizio da persone che si considerano suoi discepoli accumula un pesantissimo debito karmico e dopo essere stato punito da Yamaraja dovrà rinascere ripetutamente in molte situazioni sfavorevoli finché tutti i discepoli di cui aveva approfittato hanno raggiunto la liberazione o lo hanno formalmente rinnegato accettando un altro Guru. Inoltre, dovrà lavorare duramente per rimediare al male fatto, ristabilendo i giusti insegnamenti tra il pubblico. Per questo motivo smascherare i falsi Guru è un grande favore e servizio non solo alla società in generale, ma anche ai falsi Guru e ai loro discepoli.

Come riconoscere un falso Guru? Vediamo alcuni punti essenziali.

1. Identificazione con il corpo materiale. Chiunque mostri, insegni, pratichi, sostenga, approvi ecc, discriminazioni e pregiudizi basati sull'identificazione con il corpo materiale, come casta, razza, *gender*, età, nazionalità, lignaggio, posizione sociale o economica, affiliazione, discendenza, tipo di abbigliamento, forma e condizioni del corpo, ecc, deve essere evitato perché non è un Guru spirituale. Questo problema nasce dalla negligenza nello studio e nella pratica degli insegnamenti delle scritture originarie, per cui ci si perde in dettagli cavillosi e arido teoricismo accademico senza applicare la giusta conoscenza di base alla propria vita: tutte caratteristiche del *tamas*. Questo ovviamente non significa che il Guru autentico deve ignorare il corpo e le sue limitazioni, ma piuttosto deve evitare di estendere le considerazioni pratiche limitanti a questioni in cui esse risultano irrilevanti.

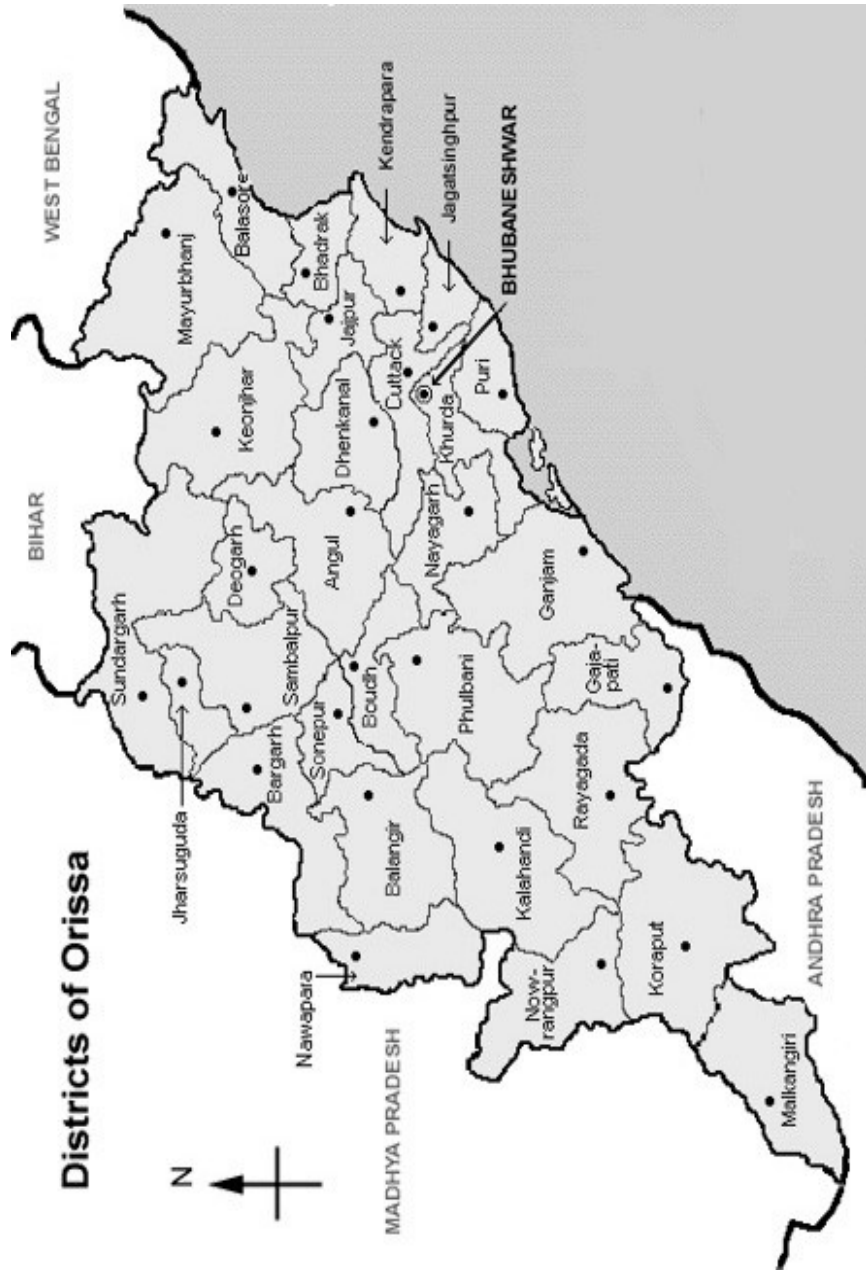
2. Attaccamenti materiali. Anche se un giusto atteggiamento di rispetto e fiducia verso il Guru è essenziale, un Guru autentico non chiederà mai benefici personali, adorazione,

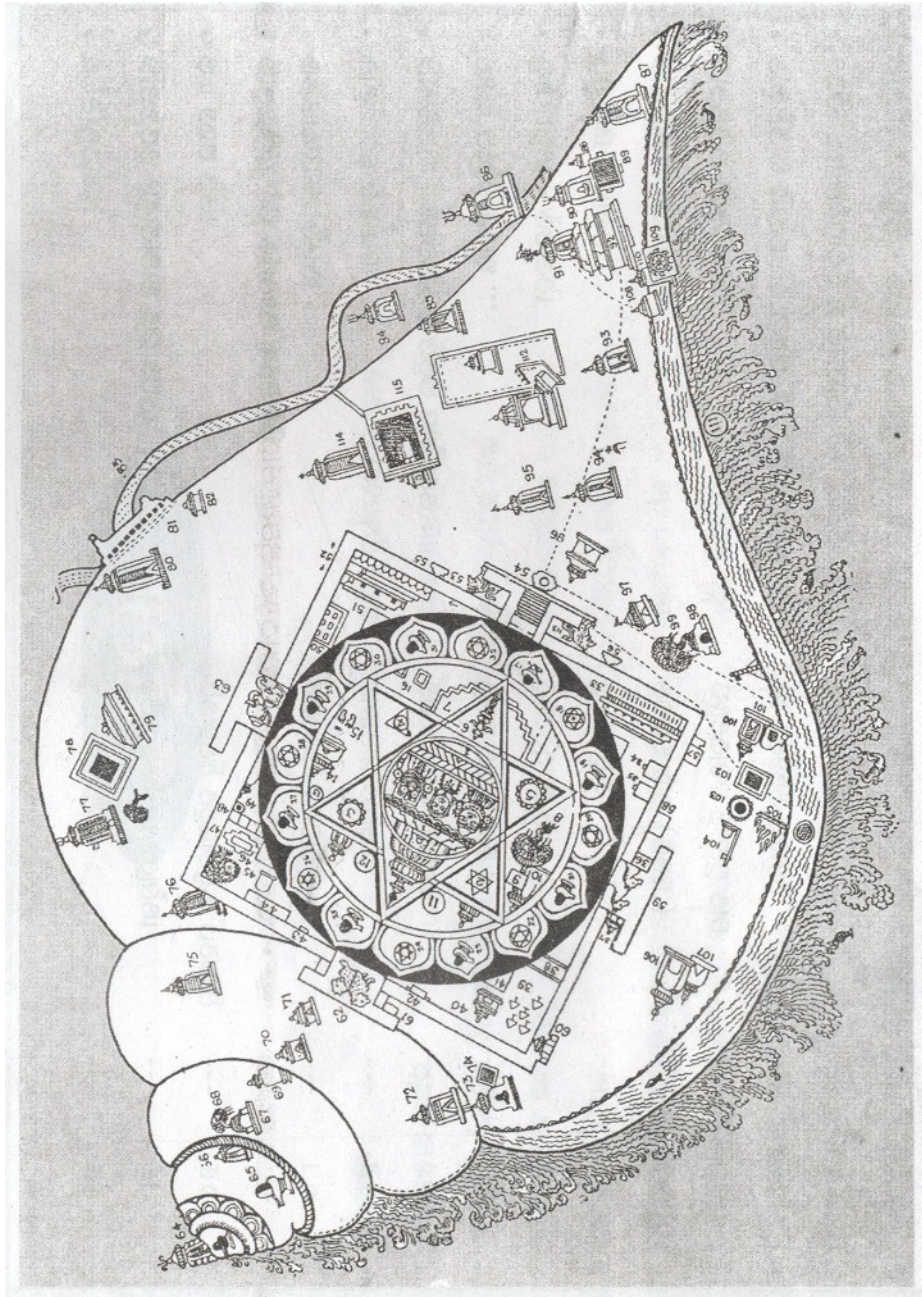
distinzione, profitto, fede cieca, obbedienza assoluta e indiscutibile, specialmente verso il compimento di azioni contrarie ai principi del *dharma*. Un Guru autentico non mette un prezzo ai suoi insegnamenti, ma distribuisce gratuitamente la conoscenza secondo ciò che il discepolo può assimilare di volta in volta, e incoraggia tutti i discepoli a crescere individualmente e realizzare il proprio potenziale sia spirituale che materiale, se possibile diventando insegnanti a loro volta. Un falso Guru vuole che i discepoli rimangano emotivamente e materialmente dipendenti da lui, senza mai diventare adulti, perché ha paura di essere abbandonato e di dover così rinunciare alla sicurezza e alle comodità materiali alle quali è attaccato.

3. Culto della personalità. Un falso Guru tende ad accentrare l'attenzione sulla propria persona, a richiedere speciali onori e attenzioni personali, e quindi a mettere in secondo piano la relazione del discepolo con Dio, con le scritture, con altri *sadhu* eccetera, con il risultato di sviluppare settarismo, giochi di potere politico, approvazione governativa o accademica, convalida legale o sociale, dimostrazioni di opulenza e influenza, eccetera. In questa situazione, il falso Guru si preoccupa non del bene del discepolo, ma del proprio vantaggio materiale, del vantaggio dell'organizzazione, di un particolare gruppo dualistico ("noi" opposto a "loro") e così via.

4. Mancanza di conoscenza e realizzazione. Un falso Guru evita sistematicamente di fare ogni riferimento agli *shastra*, e dimostra scarsa comprensione di *dharma*, *vidya*, psicologia e motivazioni delle persone, affidandosi semplicemente alla ripetizione meccanica della dottrina ufficiale e inalberandosi quando gli vengono presentate domande e richieste di spiegazioni. Nello stesso modo, desidera che i discepoli si attengano ai dogmi ufficiali senza verificarne la solidità scritturale e storica, senza accedere ai testi originari, e senza applicare la propria intelligenza per comprendere profondamente gli argomenti.

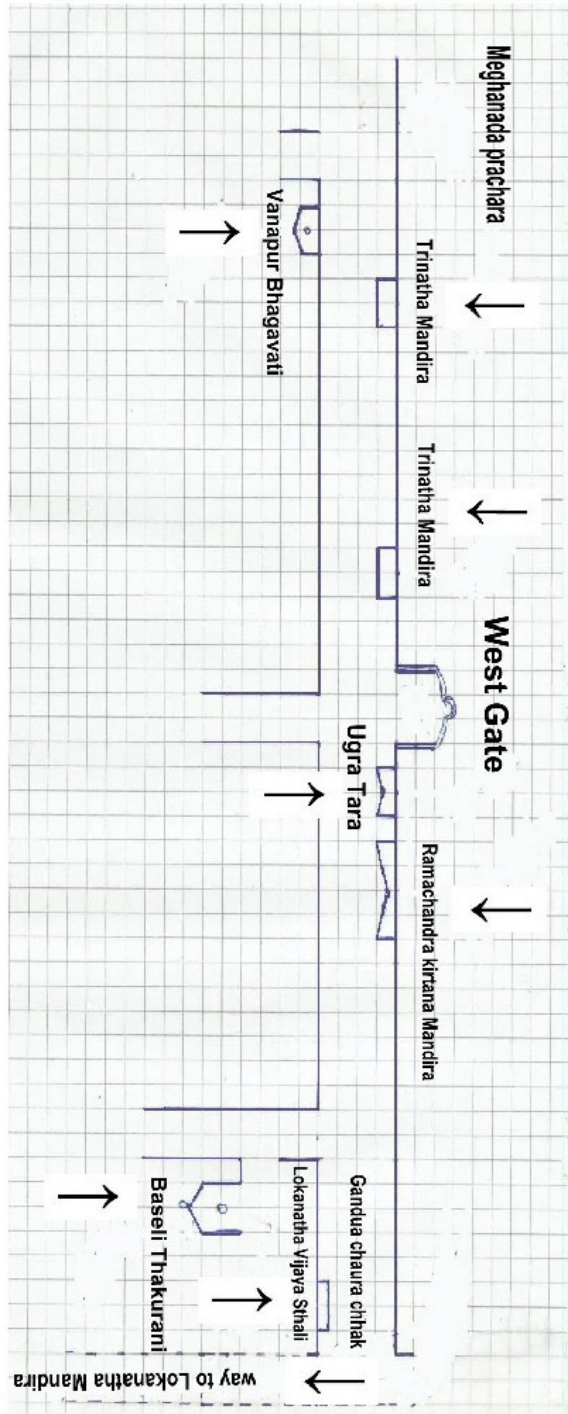
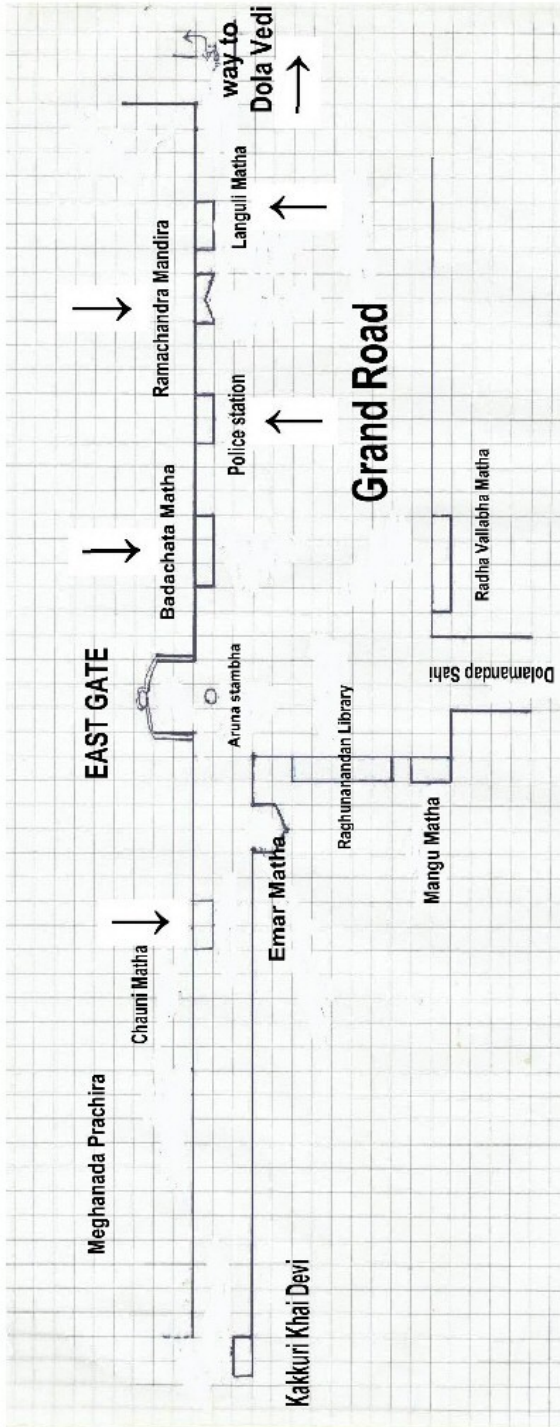
# Illustrazioni



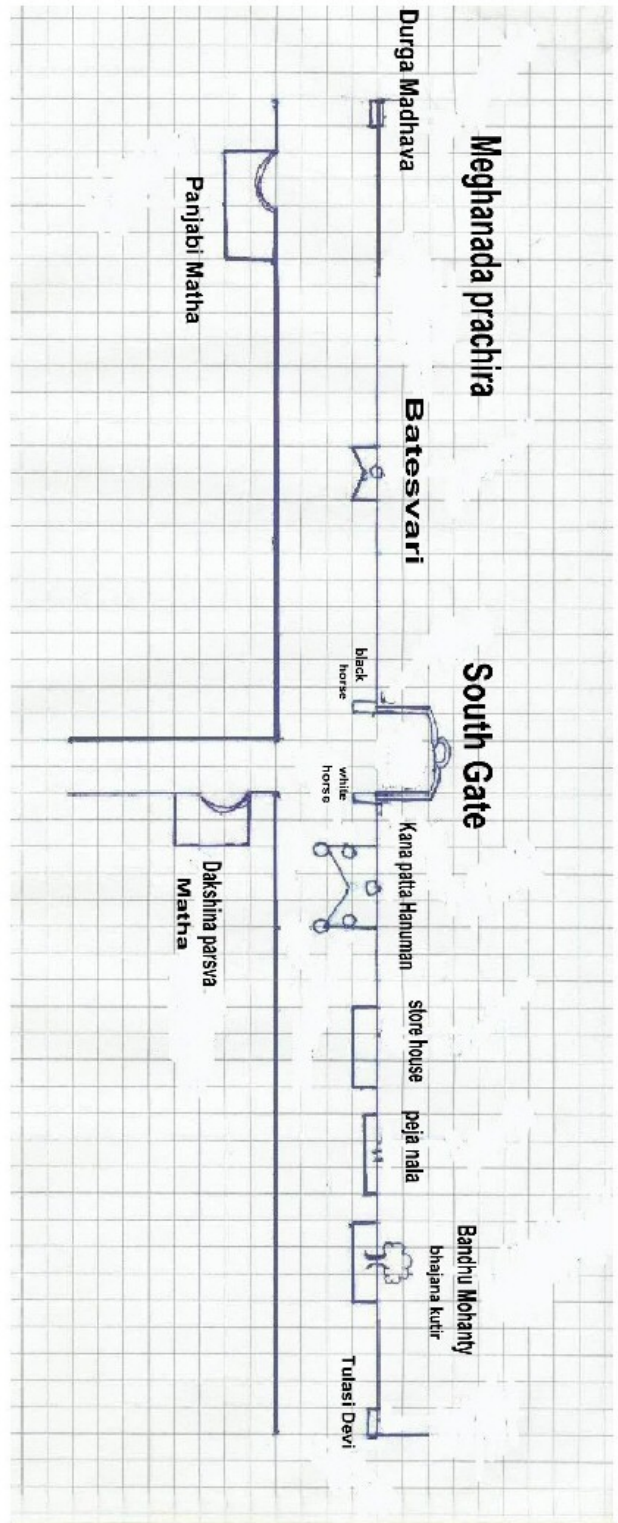
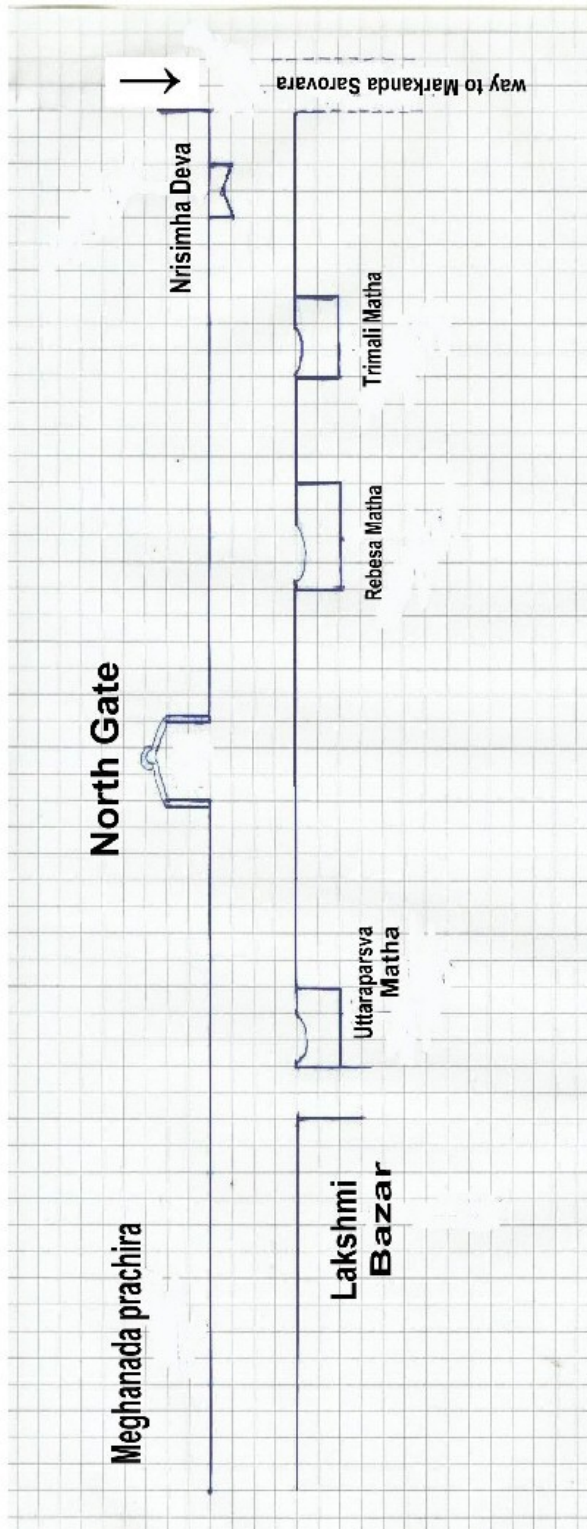


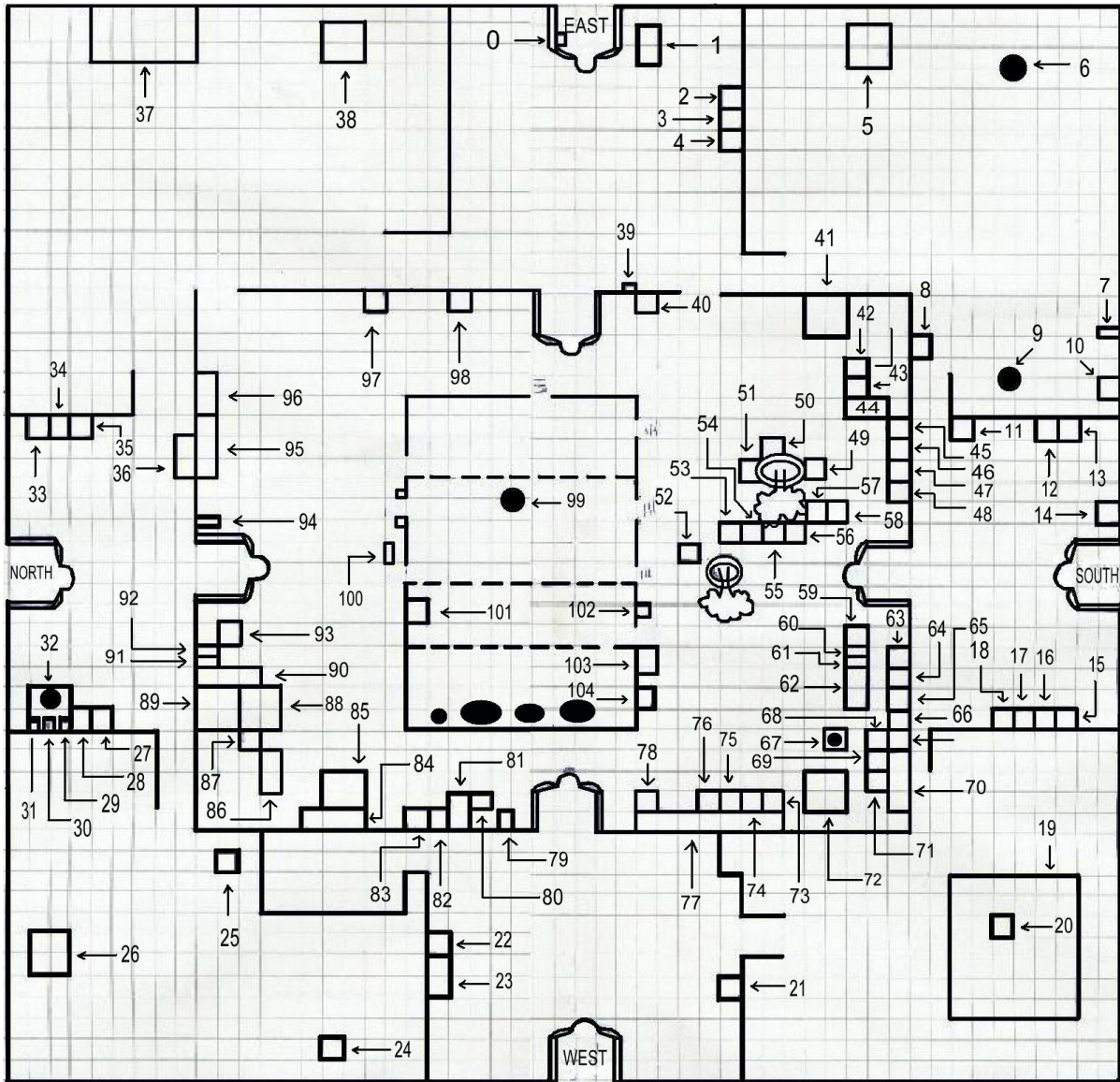


# Parikrama esterno





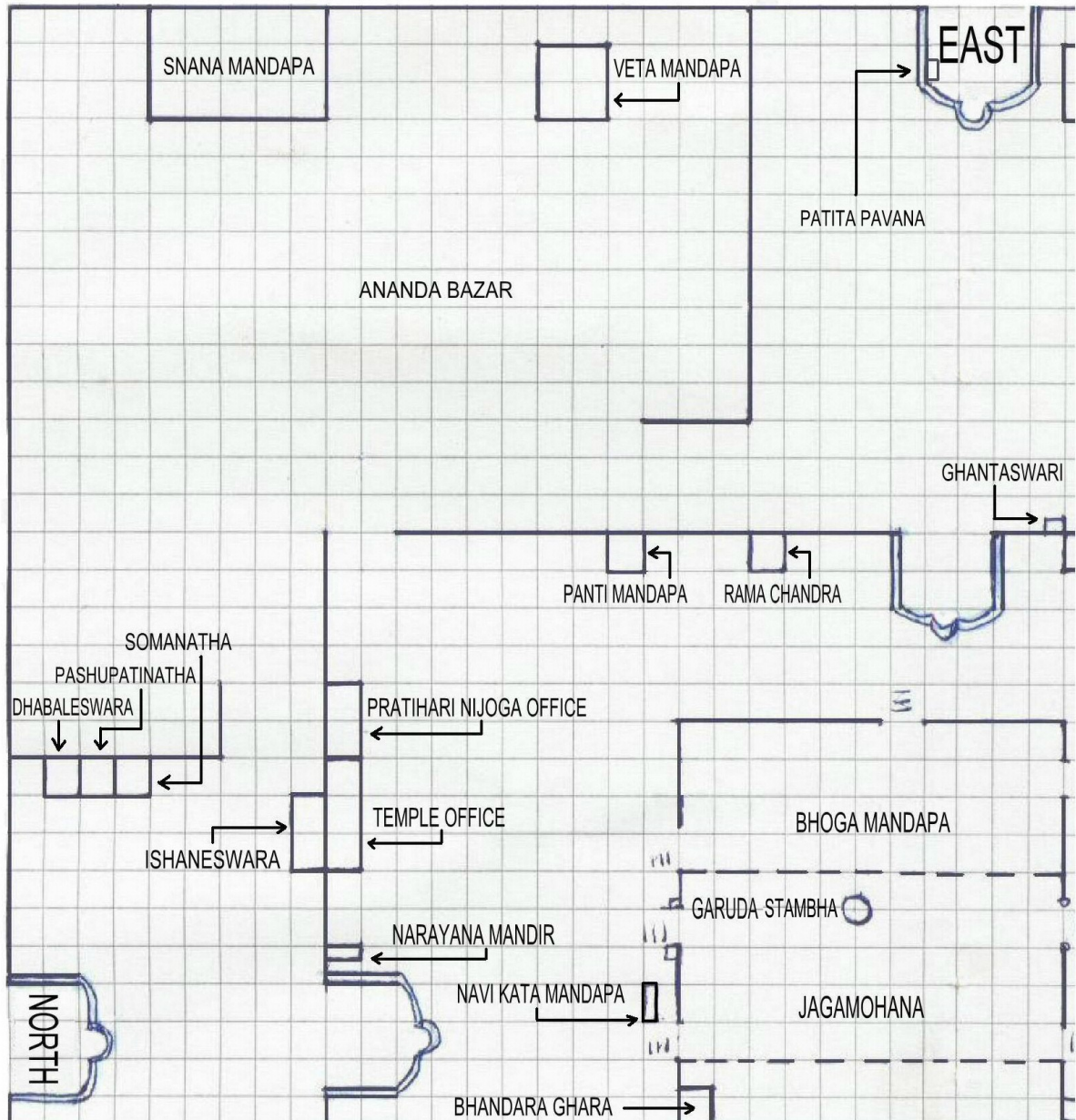


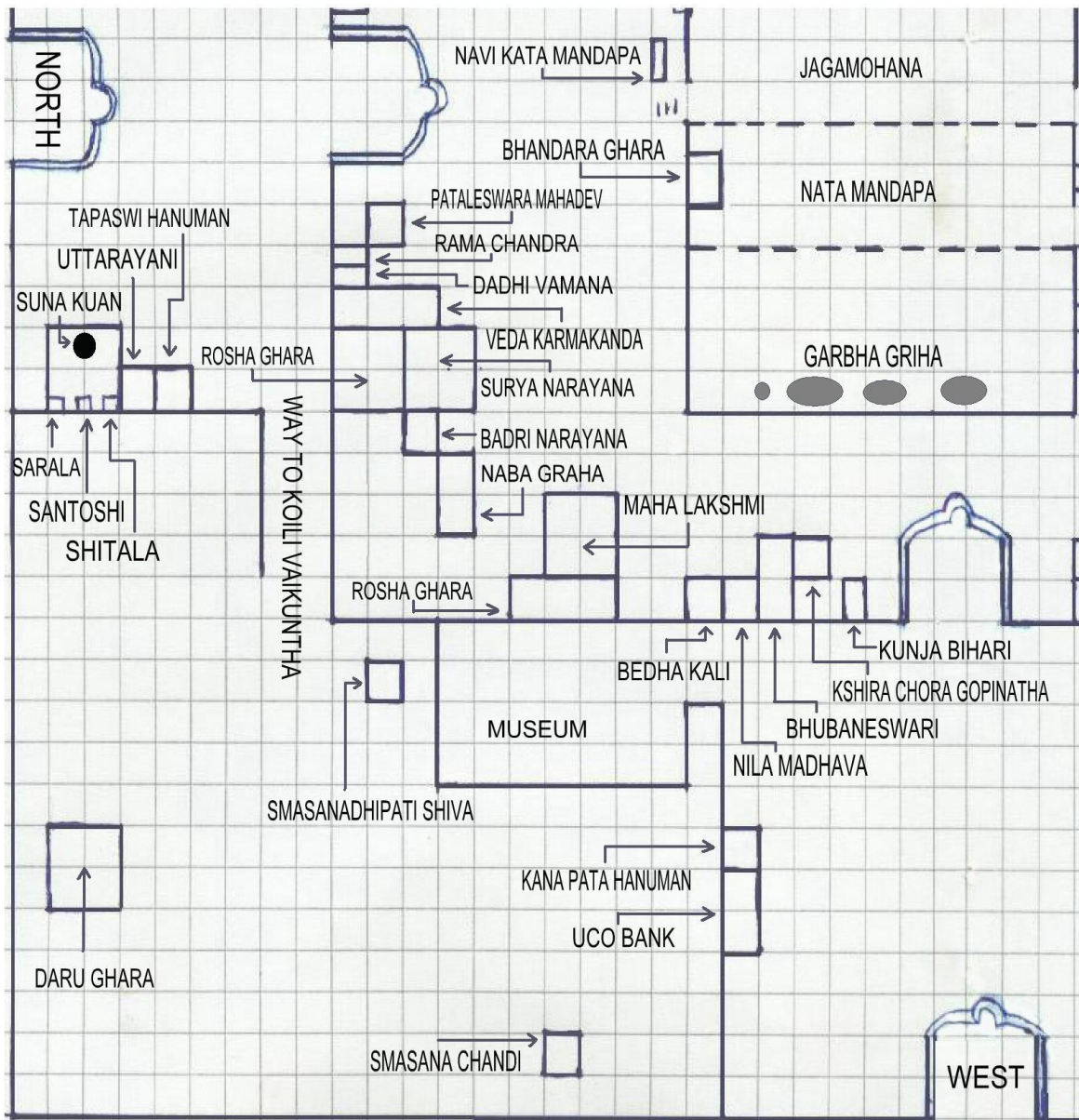


- |                         |                    |                        |                            |                              |
|-------------------------|--------------------|------------------------|----------------------------|------------------------------|
| 0. Patita Pavana        | 22. Kana Patta     | 42. Radha Vallabha     | 63. Kshetrapala Shiva      | 85. Maha Lakshmi             |
| 1. Kashi Visvanatha     | Harman             | 43. Radha Ramana       | 64. Muktesvara Shiva       | 86. Navagraha                |
| 2. Suna Gosvami         | 23. uco bank       | 44. Nijog              | 65. Chandana Ghara         | 87. Badri Narayana           |
| 3. Rama Mandira         | 24. Smanasa Chandi | 45. Hari Sahadeva      | 66. Bidia Ghara            | 88. Surya Narayana           |
| 4. Abhaya Nrisimha      | 25. Smanasadhipati | 46. Store              | 67. Rohini Kunda           | 89. Rosha Ghara              |
| 5. Chahani Mandapa      | 26. Daru Ghara     | 47. Bata Patita Pavana | 68. Mukta Nrisimha         | 90. Vedic karma Kanda school |
| 6. Ganga Well           | 27. Tapaswi Hamman | 48. Sara Ghara         | 69. Jalakrida Mandapa      | 91. Dadhi Vamana             |
| 7. Saraghara Mahavira   | 28. Uttarayani     | 49. Bata Ganesha       | 70. Nijog Pandita          | 92. Rama Mandira             |
| 8. Rosha Ganesha        | 29. Shitala        | 50. Bata Narayana      | 71. Nata Ganesha           | 93. Patalesvara Mahadeva     |
| 9. Jamna Well           | 30. Santoshi       | 51. Bata Mangala       | 72. Vimala                 | 94. Narayana Mandir          |
| 10. Rosha Mahavira      | 31. Sarala         | 52. Indrani            | 73. Bem Madhava            | 95. Temple Office            |
| 11. Ramachandra Mandir  | 32. Suna Kuan      | 53. Kapala Mochana     | 74. Nijog                  | 96. Pratihari Nijoga Office  |
| 12. Sadhnja Guranga     | 33. Dhableswara    | 54. Markanda           | 75. Gopeshvara Mahadev     | 97. Panti Mandapa            |
| 13. Shiva Dakshineswara | 34. Pashupatinatha | 55. Nilakantha         | 76. Rosha Ghara            | 98. Rama Chandra             |
| 14. Simanchala Nrisimha | 35. Somanatha      | 56. Jameswara          | 77. Rosha Ghara            | 99. Garuda Stamba            |
| 15. Baa Bhai Hamman     | 36. Ishaneswara    | 57. Adhivasa Devata    | 78. Kanchi Ganesha         | 100. Navi Kata Mandapa       |
| 16. Gopinatha           | 37. Snana Mandapa  | 58. Sri Lokanatha      | 79. Sukinda Gopinatha      | 101. Bhandara Ghara          |
| 17. Purana Nrisimha     | 38. Eheta Mandapa  | 59. Ananta Vasudeva    | 80. Kshura Chora Gopinatha | 102. Majjana Mandapa         |
| 18. Budhi Ma            | 39. Ghantesvari    | 60. Surya Narayana     | 81. Bibhavesvari           | 103. Dakshina Ghara          |
| 19. Nimalya Khala       | 40. Agnisvara      | 61. Kutama Chandi      | 82. Nila Madhava           | 104. Ekadasi Devi            |
| 20. Pancharukhi Hamman  | 41. Satya Narayana | 62. Mukti Mandapa      | 83. Bedha Kali             |                              |
| 21. Charidhama          |                    |                        | 84. Rosha Ghara            |                              |

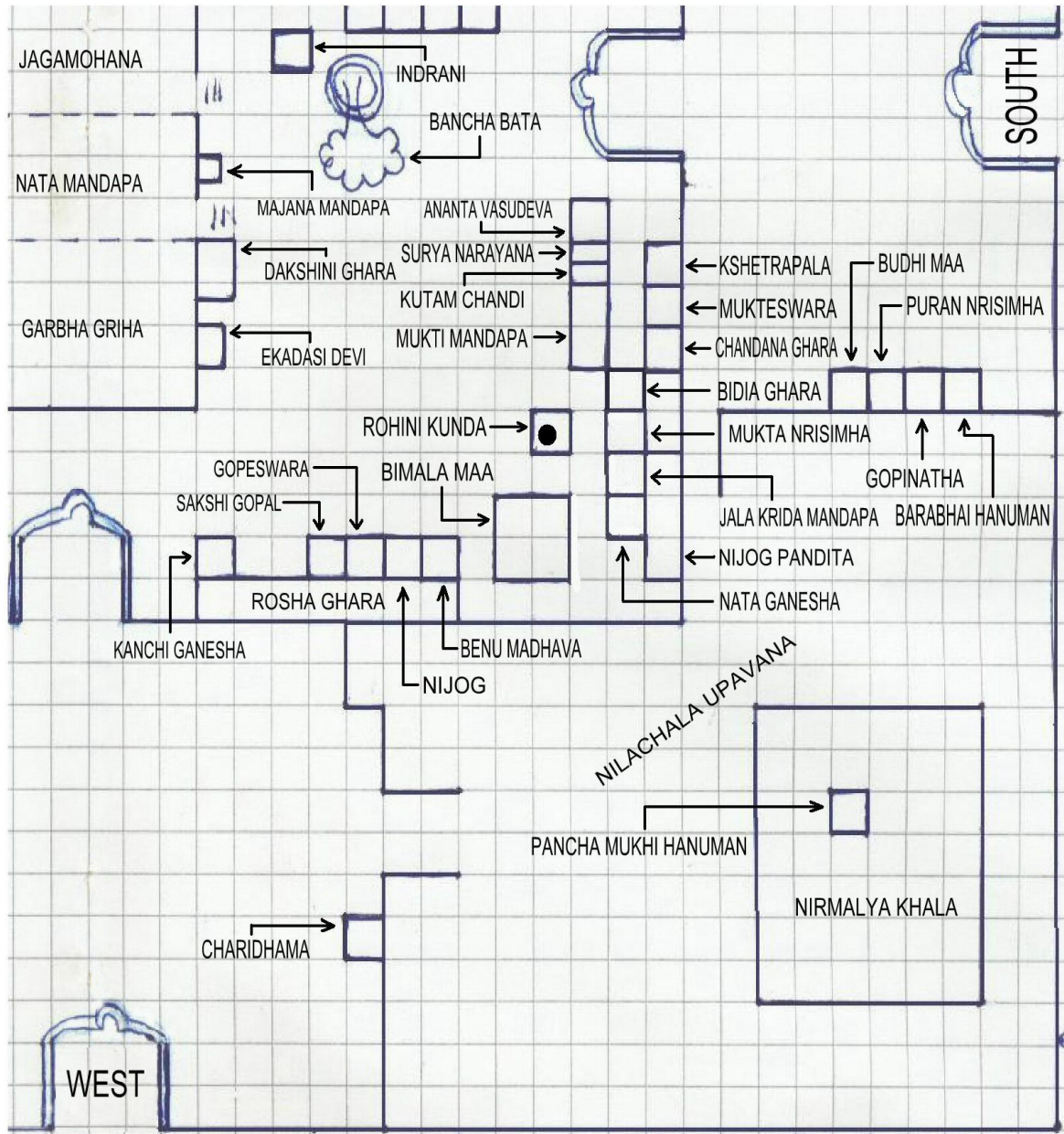


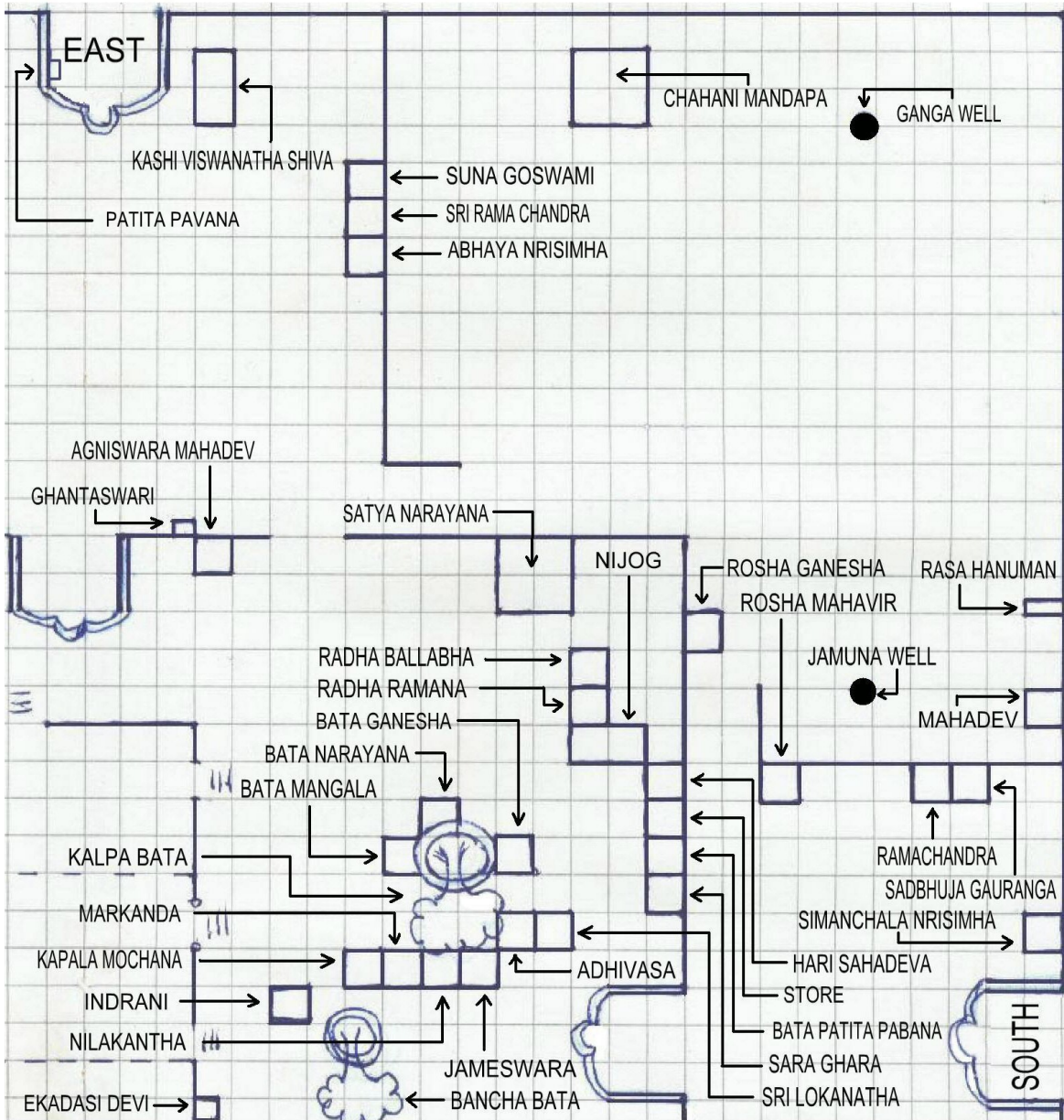
# Interno del tempio



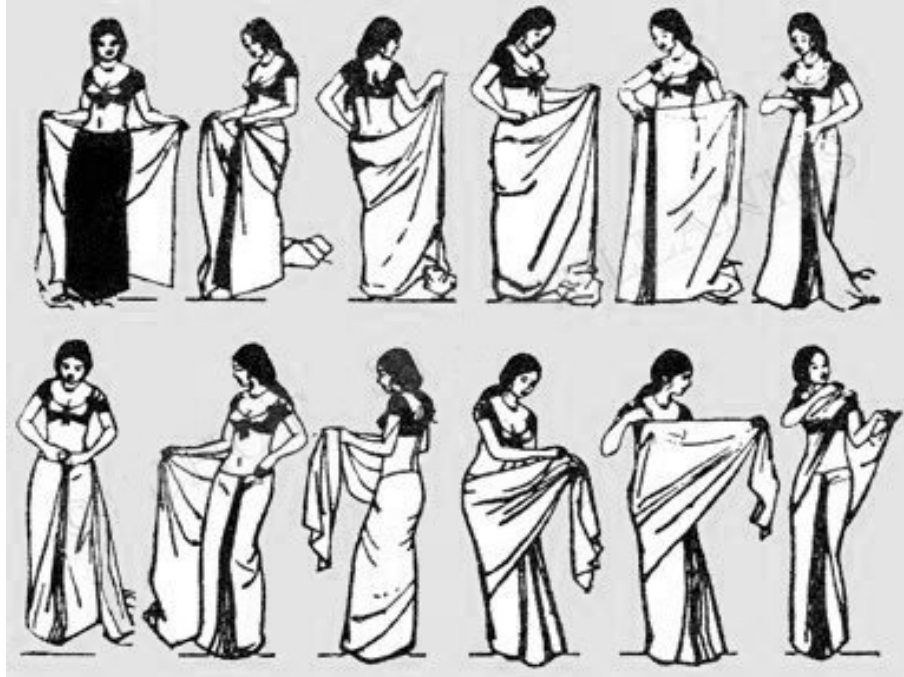








## Come indossare il sari



## Come indossare il dhoti

